Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno... L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 335

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8 [illegible] presso [illegible] Roma, via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 8

Per abbonarsi, inviare Vaglia postali all'Amministrazione di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 1° Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

NON SOLO IN ITALIA!

Comincio col mandare una sincera stretta di mano ai giurati della città di Napoli.

Sono quei tali giurati che una volta assolsero uno che dalla sua finestra aveva tirata una schioppettata in una chiesa, e aveva portata via una gamba a un signore che stava pregando devotamente Dio. Quei giurati erano dei liberi pensatori, e ragionarono così: — Se quel signore non s'inchinasse a un culto che gli apostoli del vero da quattro venerdì santi combattono con violente indigestioni di salame all'aglio; se non fosse andato in una chiesa, che molto opportunamente l'onorevole Salvatore Morelli voleva trasformare in dormitorio pel popolo, anche a costo di dispiacere al suo patrono Sant'Oronzio; se non avesse fatto atto d'ossequio a un dio (col *d* minuscolo) nemico politico e personale dei liberi pensatori, egli non si sarebbe trovato a tiro del fucile, e la sua gamba potrebbe ancora servirgli a ballar la *polcka*, e a mettersi i pantaloni. La colpa non fu dunque del fucile, nè della palla, nè di chi sparò, ma di chi si trovò sulla via che la libera palla, lanciata da libera mano, doveva percorrere, — e si rese così colpevole di un attentato alla libertà... delle palle da schioppo.

Sono gli stessi giurati che poco fa assolsero un ricevitore che s'era appropriato più di un milione del denaro affidatogli. Figli del popolo, quei nobili cittadini intesero che il denaro dal ricevitore sottratto al rapace governo era denaro del popolo — sangue del suddetto; — e, siccome anche il ricevitore era popolo, ritennero che bene aveva fatto a riprendere ciò che al popolo apparteneva.

E ora i medesimi giurati hanno pienamente giustificata la cameriera del duca di Vastogirardi, che una bella sera scomparve dalla casa del duca, portando con sè i diamanti della duchessa. I giurati hanno ritenuto che la cameriera fu *affascinata* da quei brillanti, e che una *forza irresistibile* la indusse a portarli via.

Come vedete, difatti, la colpa era della duchessa, che si permetteva di avere delle gioie che *affascinavano*, e mi meraviglio che i giurati non abbiano condannata lei, che espose una povera cameriera alla dura tentazione.

Mi aspetto, anzi, domani, di sentire i fratelli Marchesini accusati di provocazione a commettere reato, per le belle cose che tengono esposte nelle loro vetrine, e che *affascinano* così facilmente — e son certo che i giurati li condanneranno.

È utile però che il verdetto dei giurati napoletani sia tenuto presente da tutti quelli che hanno la sventura di possedere delle cose *affascinanti* — gemme, quattrini, titoli di rendita. Una *forza irresistibile* può indurre qualcuno ad appropriarsi queste cose, e chi oserà condannare un povero diavolo, vittima dello *affascinamento* e della *forza irresistibile*?

Mi è stato riferito che, dopo di aver dato il verdetto umanitario come sopra, uno dei cittadini giudicanti, mentre se ne andava tranquillamente a casa, dove un enorme piatto dei tradizionali maccheroni lo aspettava, fu alleggerito dell'orologio da un altro cittadino *affascinato* dalla catena d'oro, e attratto dalla *forza irresistibile* di saper che ore erano.

Io vorrei che il cittadino così alleggerito fosse chiamato a funzionar da Papiniano, quando si dovrà giudicare l'*affascinato* dal suo orologio...

I miei complimenti ai giurati di Napoli!

Gli stessi complimenti ai giurati di Roma, che ieri l'altro in un processo di furto, assolvettero tre degli accusati e condannarono il quarto come..... *complice!* complice di chi? Ecco quello che i giurati non hanno creduto utile di dichiarare.

*

Complimenti che non posso a meno di mandare anche ai giudici francesi.

Dovevano giudicare un pezzo di birbante, che, fingendosi una persona pia e religiosa, aveva commesso enormi truffe, sotto il pretesto di glorificare la beata Alacoque e soccorrere il povero prigioniero del Vaticano.

L'avvocato di questo galantuomo ha fatto osservare che avrebbe fatto pessima impressione nelle coscienze timorate di Dio la condanna di un uomo, che era tenuto in conto di persona pia, santa, devota, religiosa e benedetta. — Sarebbe stato uno smacco per la religione.

E i giudici — concittadini di Voltaire — persone pie, sante, devote, religiose e benedette — hanno ammesso le ragioni dell'avvocato...

Oh *grande nation!*... Tu puoi ben essere superba di possedere dei giudici che valgono i nostri giurati — anzi li superano...

E io me ne compiaccio con te...

E con noi.... Purchè nel più bello non si riformino! Sarebbe un vero peccato!

GIORNO PER GIORNO

Pare che l'onorevole Visconti-Venosta abbia suonato a raccolta.

Indovinate un poco quanti nostri rappresentanti all'estero godono le tepide aure natìe in questo momento?

1° Il marchese Caracciolo di Bella. — 2° Il comm. Nigra. — 3° Il conte La Tour. — 4° Il marchese Migliorati. — 5° Il conte Fè d'Ostiani. — E sono partiti due giorni or sono. — 6° Il marchese Oldoini. — 7° Il conte Greppi!

***

Tutta gente simpatica, non c'è che dire, e che fa gran piacere di rivedere di tanto in tanto.

Ma questa assenza simultanea di tanti ministri fa fare mille commenti e mille supposizioni.

***

Si dice, per esempio, che sono prossimi dei grandi cambiamenti di posto, e questi signori sono stati consultati personalmente.

Con questi cangiamenti il comm. Nigra andrebbe a Pietroburgo, e farebbe col marchese Caracciolo di Bella uno *chassé-croisé*.

Si dice che i nostri rappresentanti siano stanchi di vedere diminuito il loro stipendio di quasi un quinto, a causa dell'aggio dell'oro — e sono venuti qui a far sciopero.

Si dice che... ma che cosa non si dice quando non si sa che cosa dire?

***

Quel che dico io è che siamo davvero in pace con tutte le potenze d'Europa, se possiamo per qualche tempo fare ammeno della metà dei nostri ministri.

***

I diplomatici son gente curiosa. Essi hanno una maniera sola di esprimere il loro compiacimento e il loro sdegno.

Quando si è in rottura con una potenza, i diplomatici pigliano il cappello e vanno via.

Quando con una potenza si è in perfetto accordo i diplomatici non pigliano il cappello.... ma vanno via lo stesso!

***

Questo modo di procedere mi fa ricordare delle nozioni sul modo di servire, che mi dava un mio compagno uffiziale, allorchè io cominciai la carriera militare.

Quel mio ottimo amico e Mentore andava pochissimo in caserma, e quando io gli faceva le meraviglie della sua poca assiduità al servizio di settimana, egli mi faceva il seguente ragionamento:

— Vedi: in questo momento si possono dare due casi: — O il capitano è in quartiere o non vi è: se vi è lui — non c'è bisogno che vada io; se egli non c'è... non s'accorgerà ch'io non ci sia!

***

Ricevo e pubblico:

« Signore,

« Roma, sabato.

« Siamo due vostre assidue lettrici e s'è fatta una scommessa. Il Mario e il Lioy sono veramente vecchi come il Biancheri che una volta il babbo ci fe' vedere? Se sì non rispondete (e avrà vinto A. D.); se no, scrivete un *no* alle iniziali L. D. E. Ve ne saranno riconoscentissime

« L. D. A. D. »

***

Rispondo, care signorine L. D. e A. D.

Il signor Biancheri è il più vecchio dei tre, poi viene il signor Mario; quanto al signor Lioy non è *vecchio* che in corsivo — cioè per metafora — nell'articolo di *Crispo*, che lo chiamò *vecchio* politicamente, e rispetto alla teoria del giuramento. Aggiungo, per loro norma, che il solo scapolo è il presidente Biancheri; ma sulle sue qualità come marito credo inutile d'aggiungere nulla, tanto più che il loro signor padre gliel'ha fatto vedere.

***

Ieri è cominciato il processo per diffamazione intentato dal ministro della guerra contro il gerente del giornale *La Capitale*, per la questione delle scatolette di carne in conserva, che, al dire del giornale di via Cesarini, hanno portato il colèra a Roma.

Il gerente pover'uomo, che si chiama Marco Laurenti, è un piccolo gobbetto, calvo, e sorridente. Egli ha l'aria intelligente e il naso rosso di un ammiratore dei *Castelli romani*.

Questo pover'uomo, innocente di certo, è implicato in un processo di carne andata a male. Indovinate mo quale professione fa il signor Marco Laurenti, rappresentante legale della libera stampa in tribunale?

È aiuto-becchino all'ospedale di Santo Spirito!

Brrrr!

***

Questo letterato sentimentale è stato interrogato ieri sulle sue generalità, ed ha poi chiesto di leggere una dichiarazione.

Il *suo* giornale rende conto quest'oggi della cosa nei seguenti termini:

Marco Laurenti, avendo risposto alle sue generalità, domanda facoltà di leggere una dichiarazione, ma *dichiarandosi indisposto*, prega l'onorevole Oliva perchè voglia farne lettura al tribunale.

L'onorevole Oliva con solennità legge la dichiarazione che segue.

E segue la dichiarazione.

***

Il *dichiarandosi indisposto* è tutto un poema.

60 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Con altro decreto il Senato di Capua conferiva al tribuno Tito Servilliano il comando di una delle due coorti di legionarii residenti in Capua, dovendo l'altra, insieme alle milizie municipali, sotto gli ordini del centurione Popilio, restare a custodia della scuola di Lentulo, e a difesa della città — e gli dava autorità, nel tempo stesso, di levare dalla vicina città di Atella un'altra coorte, e statuiva che con quelle forze e' corresse a soffocare in sul nascere quell'insano tentativo di ribellione.

Tali decreti furono resi, perchè anch'ei li firmasse, al prefetto Mecio Libone che, malconcio e pesto pel saldo [illegible] da Oenomao, e tratto quasi fuori di senno dalla paura, giacevasi da due giorni in letto, in preda a violenta febbre, e il quale perciò, non che due, diecimila decreti avrebbe segnati, purchè questi lo sottraessero anche al più lontano rischio di trovarsi di nuovo esposto a passare una notte eguale a quella, le cui conseguenze ne angosciavano ancora l'animo e la persona.

Fu adunque in tal guisa che Tito Servilliano partì la notte istessa di quel giorno alla volta di Atella, vi prese l'altra coorte, e alla testa dei suoi mille e duecento uomini, per la via più breve, venne al Vesuvio, dove, dagli abitanti dei villagi e dai luoghi circostanti, gli fu detto essersi riparati i gladiatori.

La notte si soffermò alle falde del monte, e prima dell'alba, dopo aver tenuta una focosa e breve concione ai suoi soldati, s'incamminò verso la vetta, e allo spuntar del sole giunse in prossimità del campo gladiatorio.

Per quanto le coorti romane marciassero con cautela ed in silenzio non poterono far sì che la sentinella avanzata del nemico non le udisse e scorgesse più di un trar di balestra prima che esse giungessero a lei, di guisa che questa, gettato il grido d'allarme, si ripiegò sulla scolta più vicina, e così, di mano in mano dando contemporaneamente l'allarme, tutte le sentinelle furonsi ben presto ritratte dietro il parapetto ove stavansi i gladiatori del mezzo manipolo di guardia, coi sassi fra' mani e in sulle fionde, pronti a ricevere, con un nembo di proiettili, i legionarii.

Allorchè il grido d'allarme risuonò rauceamente fra le rupi solitarie della montagna, e fu lungamente ripetuto dall'eco delle incavate caverne della medesima, mentre i gladiatori a gran fretta si ordinavano a battaglia, il tribuno Servilliano, muovendo a corsa pel primo, pel primo cominciò a gettare l'urlo dell'attacco che, ripetuto a poco a poco dalle milleducento voci dei legionarii, assunse ben presto il tuono del muggito delle onde in tempesta, costituendo il tremendo e temuto *barrito*, tradizionale clamore col quale le romane legioni lanciavansi all'assalto.

Non appena Servilliano e la testa della prima coorte far-ono in vista del parapetto nemico, i cinquanta gladiatori, che eranvi asserragliati dietro, fecero cadere sui Romani una violenta tempesta di sassi.

— Avanti!... avanti!... Per Giove Statore!... Coraggio!... non è nulla! — esclamava il tribuno procedendo animoso. — In un attimo saremo entro il campo di quei cialtroni, e li avremo agguantati tutti.

E, ad onta delle ammaccature e delle ferite causate dal nembo di proiettili che veniva a piovere su loro, e che, più e' si avvicinavano al campo gladiatorio più facevasi fitto, e gagliardo, e dannoso, i Romani continuarono nella loro corsa contro il parapetto, giunti presso il quale poterono alla per fine far uso delle loro armi, lanciando con impeto i giavellotti contro quelli fra i gladiatori che non erano riparati dal terrapieno.

Allora i clamori si fecero più vivi, le grida più generali e la zuffa cominciò ad impegnarsi più sanguinosa.

Spartaco frattanto, dall'alto della rupe su cui stavano schierati i suoi, con un colpo d'occhio degno di Annibale o di Alessandro comprese subito l'errore grossolano che per irriflessione di giovanile baldanza aveva commesso il duce dei Romani, conducendoli in colonna serrata a combattere in un viottolo dove la loro fronte non si sarebbe potuta sviluppare al di là di dieci file, e dove invece quella massa profonda e serrata sarebbe stata esposta al turbine dei proiettili che gli assaliti potean rovesciare su di lei, con la sicurezza che non un sasso sarebbe caduto in fallo, comprese l'errore e ne trasse tosto tutto il vantaggio che la posizione da lui occupata gli permetteva di trarne. Fece avanzare i suoi soldati, e li dispose su due linee per tutta l'estensione che avea la spianata dalla parte onde veniva l'assalto, ed ordinò loro di scagliare a tutta forza, e senza posa, sassi sull'inimico.

— Fra un quarto d'ora — esclamò Spartaco, che primo stava sul ciglione, lanciando pietre sui Romani — essi saranno in fuga, e noi, con le spade alle loro reni, ne faremo completo macello.

E come egli avea preveduto avvenne; giacchè [illegible] il tribuno Servilliano, e con lui molti valorosi legionarii s'eran sospinti fin sul parapetto, e con le aste combattendo contro i gladiatori procuravan di penetrar dietro i ripari, ma oltre alla resistenza vigorosa che quivi loro veniva opposta, insopportabile riesciva, tanto ad essi quanto ai commilitoni che eran dietro di loro, e che non poteano neppure adoperare le aste e le spade, la gragnuola di pietre che ad ogni istante più fitta cadeva su di loro, percuotendo elmi e corazze, e ammaccando, illividendo spesso facendo rintronare il capo e sbalordendo e facendo cadere al suolo coloro che ne erano colpiti.

Ben presto la colonna cominciò ad oscillare, a balenare, a rinculare, a scompigliarsi, e, mentre Servilliano, con voce ormai fatta rauca, chiedeva ai suoi soldati l'impossibile, che stessero cioè saldi contro quell'uragano, lo incalzar delle file che eran più esposte al nembo dei proiettili nemici si fece più vivo ed energico, cosicchè ne nacque confusione grande, e il pigiarsi e il rovesciarsi dei legionarii gli uni sugli altri prese ben tosto tutto l'aspetto di una fuga.

(Continua.)

Quest'articolista disgraziato, che non *può* leggere il *suo* articolo, vale tutti i volumi che si possono stampare sulla efficacia della nostra legge sulla stampa.

***

Non meno poema è l'onorevole Oliva, *accusato* dalla *Capitale* di leggere con *solennità* anche una dichiarazione d'un becchino.

L'onorevole Oliva mi piace: egli fa la sua professione di avvocato come un vero sacerdote, e quella di uomo con una serietà degna d'un Dio d'Omero.

Questa solennità abituale deve essere un vero supplizio, portata in tutte le piccole miserie della vita. Per esempio, io pagherei, per vedere l'onorevole Oliva a mettersi un empiastrino di seme di lino sulla regione addominale!

***

Ricevo una richiesta d'alloggio militare su modulo stampato, che pubblico tale quale, per rendere omaggio al sindaco di Mondovì:

N.° 42

D'ORDINE DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE
DI MONDOVI'

Il Sig............. Michele
nella contrada di piazza N°
alloggierà un uffiziale
somministrandoli il semplice coperto, colla comunicazione del letto, lume e fuoco, tale e quale si troverà avere.

Dal Palazzo di Città, li 11 luglio 1873.

Per il Regio Sindaco
BLENGETTI.

***

Ecco, io accetterei di somministrare il *coperto*, tanto più che il signor sindaco dice che dev'essere *semplice* — ma la *comunicazione del letto* mi affligge.

O mettiamo il caso che il signor Michele avesse moglie! Dovrà dunque essere obbligato a comunicarla a un ufficiale?

In tal caso mi affliggo per il signor Michele, costretto dal sindaco a comunicare anche il *lume*.

E se la moglie, puta caso, fosse vecchia o brutta!..

Ecco, allora io mi affliggerei per l'ufficiale che dovrà averne la comunicazione *tale quale*.

NUOVE PROSCRIZIONI

I *zampognari* non sono più. A tre, a cinque, a dieci, questi rozzi figli della Basilicata e degli Abruzzi erano giunti a Napoli, secondo il solito, per suonare il Natale ai Napoletani. Una improvvisa legge di proscrizione li ha mandati alle case loro, dove sono andati a dire ai compagni: non venite, e sotterrate l'*umil zampogna!*

***

Gravi giornali se ne sono occupati; e non più tardi di ieri l'*Opinione* pubblicava in proposito delle preziose notizie, trattando la questione con quella larghezza di vedute, con quel senso pratico, con quella intuizione della situazione, che sogliono distinguere cotesto strumento della pubblica opinione.

***

Lo zampognaro è una figura virgiliana, un discendente di Titiro; degenere forse, ma non meno discendente per questo. *Ille ego, qui quondam* ecc. Veniva a Napoli periodicamente, alla tale epoca dell'anno; pel solito, verso mezzo novembre. Abitudini nomadi, come quelle di certi uccelli, o dei selvaggi. Lasciavano il nido e venivano sotto altro cielo a mendicare, suonando il loro strumento, quando nel resto dell'anno avevano lavorato, vangando. Erano artisti dell'infanzia dell'arte; artisti zoticoni, se si vuole, ma artisti.

La loro musica era semplice come il loro strumento; di una semplicità greca. Poche note, ma armonizzate. Le trombe di *Aida* non erano ancora venute; soltanto che quelle poche note erano creazione di Paisiello. Paisiello, cioè uno zampognaro aristocratico de' tempi suoi.

***

Questi uccelli o questi selvaggi, come meglio vi piace, viaggiavano a piedi per molte miglia, ed arrivavano a Napoli quando Dio voleva. Non avevano con sè altro che i panni, la zampogna e le *cucchiarelle*.

Vestivano di pelli di capra strette sulle carni da funicelle intrecciate e annodate. Eppero non si spogliavano mai, cioè non si scioglievano. A cinque e a sei dormivano la notte nelle stalle, l'uno sull'altro, e venivano fuori la mattina freschi, odorosi, olezzanti... per quanto era possibile. La gente li accoglieva in casa; « non c'era famiglia (dice così l'*Opinione*) serbatrice incorrotta dei costumi dei suoi padri, che non pagasse il tributo al povero suonatore. Sono « innocenti tradizioni... »

E l'*Opinione* aggiunge che queste tradizioni sono tramandate da padre in figlio. Questo particolare è notevole.

***

Le *cucchiarelle*, a novena finita, si vendevano a quattro un soldo, e si compravano per devozione. I *zampognari*, fatto il loro bottino, riprendevano la via delle loro montagne, e a rivedersi all'anno venturo.

***

Intanto, mercè il suono delle loro zampogne, il bambino era nato. Quest'anno non nascerà. L'*Opinione* dice che il Natale non è Natale, senza lo *zampognaro* e il *capitone*. L'autorità politica toglie il Natale ai Napoletani. Dopo la zampogna, l'anguille.

Cittadino Cavallotti, un carme... e un giuramento di vendicare il povero popolo!

***

È una enormità. Pare all'*Opinione* che non vi sia ragione per proibire un mestiere lecito ed innocente. È vero che un mestiere lecito comincia ad essere illecito quando è proibito; è vero che l'innocenza delle zampogne è assai problematica, e lo sanno pur troppo le orecchie dei cittadini. Ma non è men vero che, a voler essere buon Napoletano di quei vecchi, bisogna essere dell'opinione dell'*Opinione*.

***

Ed io rincaro la dose.

« L'ordine dato, dice l'*Opinione*, è offensivo per la libertà individuale di quei cittadini » (forse volea dire *contadini*, e il proto ha preso un abbaglio). E perchè, domando io, e con qual diritto togliersi lo spettacolo di tre o quattro di quei *cittadini*, inginocchiati ad ogni cantonata, circondati da un popolino devoto, che si faceva le croci e si picchiava il petto? uno spettacolo che non si poteva vedere in alcun'altra città d'Italia? uno spettacolo unico, originale ed eminentemente civile e religioso? Perchè e con qual diritto proibire a quei *cittadini* di dormire accatastati nelle stalle? dov'è la legge che imponga al cittadino di spogliarsi la notte e di andar vestito il giorno?

L'autorità evidentemente ha avuto torto. Ha veduto una barbarie dove non era che una originalità: una poetica originalità.

Ha creduto che il suonar la zampogna e l'andare accattando non sia un mestiere. Ha pensato che in una città civile..., ma lasciamo andare, e compiangiamo le aberrazioni dell'autorità, che si è messa apertamente per questa via disastrosa di voler mutare o distruggere le nostre più care tradizioni religiose.

Prima a Napoli furono proibiti gli *spari*, certi scherzi, che mandavano all'ospedale due o trecento feriti, in media, tra il giorno della *vigilia* e quello del Natale.

Oggi sono esiliati gli *zampognari*.

Domani, come ho già detto, sarà la volta del *capitone*.

L'*Opinione* ha ben ragione di fremere.... e freme!

È la prima volta che gliene capita l'innocente occasione.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 29 novembre.

Dopo le formalità preliminari, l'onorevole Della Rocca tosse, si soffia il naso, ed incomincia.

Ma debbo presentarvi l'oratore.

Statura alta. Colorito olivastro. Carnagione (non ne ha). Capelli neri. Baffi *idem*. Pizzo *idem*. Occhi, con occhiali fissi. Segni particolari: laureato, ed è stato anche *cavaliere*.

Il popolino napoletano, al tempo dei Borboni, chiamava *eletto* un funzionario municipale corrispondente all'attuale vice-sindaco di sezione: negli ultimi anni l'*eletto* fu anche chiamato *cavaliere*.

L'onorevole Della Rocca, uomo eminentemente rivoluzionario, fu prima *cavaliere*, e dopo fu eletto... nel 9° collegio di Napoli.

★

Il nostro giovine avvocato, ex-cavaliere, nauseato dal *sistema* e dalla disinvoltura con cui l'onorevole Sella aveva accolto i suoi primi vagiti finanziari, si dimise.

Ma il suffragio popolare lo richiamò all'onore di rappresentare nuovamente il 9° collegio.

Egli è dunque tornato alla Camera, ha prestato il suo giuramento ieri, e oggi parla.

Sentimmo chello che ddice.

★

Egli interroga il ministro dell'interno: vuol sapere perchè ieri l'altro il governo non abbia lasciato trasmettere alcuni telegrammi di borsa relativi all'esposizione.

Sostiene il diritto che ogni cittadino ha di telegrafare — e afferma che i telegrammi trattenuti non potevano compromettere gli interessi del paese.

Insomma, il governo ha solo lasciato passare i telegrammi favorevoli all'esposizione — e ha giovato a coloro che giocavano al rialzo — mentre loro, quelli che hanno spedito i telegrammi sfavorevoli trattenuti, giocavano al ribasso. I ribassisti ne ebbero danno, e di questo l'onorevole Della Rocca si lagna, non capisco poi perchè.

★

L'onorevole Cantelli risponde.

Presento ai lettori che non lo conoscessero l'onorevole Cantelli. Statura di bell'uomo. Testa di senatore, baffi grigi e grossi, la cui abbondanza compensa la deficienza di capigliatura. Fronte alta, molto alta — di quelle che i bambini chiamano *fronte lunga lunga* — alla Cadorna o giù di lì. Veste bene, ed è una di quelle pratiche che i sarti servono volontieri, perchè *fa onore al negozio*, porta bene, e ... paga. Non è oratore, ma parla naturalmente e con chiarezza — cosa che non gli impedisce di sopprimere le *R* che egli si tiene nella gola.

★

Egli risponde, in sostanza, che i regolamenti interni e le convenzioni internazionali dànno il diritto al governo di trattenere i dispacci, quando li giudichi dannosi all'interesse generale o alla quiete pubblica. I telegrammi trattenuti non si limitavano a dir male dell'esposizione, cosa che il governo avrebbe lasciato e ha lasciato telegrafare, ma aggiungevano che la Borsa l'ha accolta male. E questo era falso, e poteva produrre un *ribasso* dannoso al credito dello Stato e solo utile ai giocatori. I telegrammi trattenuti furono spediti da tre agenti di cambi naturalmente interessati...

Della Rocca. Erano più di tre i telegrammi trattenuti...

Cantelli. Scusi! Ho detto spediti da *tre* agenti! D'altronde il ministero ha usato d'una facoltà che il governo ha: ne ha usato con la maggiore cautela, e solo quando il criterio suo era che quei dispacci fossero non veri e dannosi. Assumo la responsabilità di questo criterio.

★

Della Rocca. In questo caso io muterò l'interrogazione in interpellanza, e vedremo se un diritto dato da un regolamento è un diritto legale.

(Sia lodato Dio! Avremo l'interpellanza legale e di borsa).

Intanto — prosegue il cavaliere — intanto ecco uno dei terribili telegrammi trattenuti (legge... ma lo legge per sè, e di quassù non si sente).

★

Cantelli. Rispondo in due parole. — I regolamenti telegrafici non possono esser leggi, perchè non li fa la Camera, ma sono legali, perchè ordinati dalla legge, e basati su quella. Il telegramma che ha letto lei, senza contenere frasi allarmanti, o esplicite dichiarazioni di sfiducia, è redatto in modo che lascia supporre che il governo emetterà un *nuovo miliardo* di carta, senza far capire che lo emetterà in sostituzione del miliardo attuale. E la Camera capirà, che un nuovo miliardo tutto in una volta deve fare un certo effetto sul credito!

Presidente. Insomma, mi par finita, eh?

Cantelli. (Siede, come un uomo che dica: per me è finitissima).

Della Rocca. (Siede, come un uomo al quale non ne va bene una).

★

Totale: Per dire qualche bugietta c'è la penna, la stampa, la parola, il foro, la Camera, i *meetings*, il teatro e che so io. È inutile che il filo elettrico — la bella invenzione di Volta — se ne mischi anch'esso. L'elettrico non è la parola dell'uomo, è la parola della natura — e se anche la natura si mette a ingannarci, si finirà che il creato, la creatura, e l'opera della creazione, saranno un grande equivoco!

Poichè dicono che il telegrafo è la grande strada della natura, lasciato almeno che sia una via... naturale! Se no, dove andiamo? Ci sarà buio come in un forno...

E poi: la bugia ha le gambe corte!

Perchè affidarla al telegrafo che le ha tanto lunghe, e la porterebbe tanto lontano?

★

Scampanellata. Si riprende il bilancio generale dell'entrata. Non parliamo di malinconie.

CRONACA POLITICA

Interno. — **Al Senato.** — Non era un ordine di convocazione a domicilio, ma la morte che bussava alla sua porta. A ogni modo ordine e morte si presentarono insieme, e rapirono, scemando la già scarsa falange, d'un altro veterano.

E le prime parole dette nell'aula di palazzo Madama furono di compianto pel rapito compagno. Il senatore Edoardo Castelli ha avuto l'estremo vale. Che la terra gli sia leggiera! Finchè la Chiesa non ritorni al senso della sua missione, pur troppo n'è forza tornare a questo, ch'era il *De profundis* de' padri nostri.

Pagato il mestissimo tributo, l'onorevole Finali, in nome del ministro delle finanze, presentò alcuni schemi di legge, e il senatore Tabarrini lesse la risposta al messaggio reale.

Approvato.

Eletti a presentarlo furono gli onorevoli Corsi, Gadda, Doria-Pamphili, Chiavarina e Pallieri: supplenti gli onorevoli Musio e Mezzacapo.

** I fogli di Genova narrano d'una discussione all'aria aperta sul caro dei viveri. Cioè, proprio all'aria aperta no; ma ne' locali della palestra ginnastica in piazza Cristoforo Colombo.

Vi presero parte le rappresentanze di molte società operaie, dandole un'aria pronunciatissima di comizio. Niente di male quando ci si tiene dentro i limiti.

Veramente non mi si dice in che modo si conchiuse. Però il comizio elesse una commissione che andò a parlarne al sindaco.

Se la commissione invece di salire avesse chiamato il sindaco abbasso, avrebbe, se non altro, ottenuto un ribasso di sindaco.

Del resto vedremo: i principii libero-scambisti sono belli e buoni: ma se i bottegai per mettere su carrozza aspettassero qualche anno di più, non credo ci sarebbe alcun male.

** « Botteani è morto, viva Serpieri! » griderebbero quei di Foggia, se quella formola di cinica servilità non repugnasse ai loro cuori di galantuomini e patrioti.

A ogni modo, l'onorevole Cantelli ha riempiuto il vuoto lasciato in quella provincia dall'estinto prefetto, mandandovi il cavaliere Serpieri.

È l'*Unità Nazionale* di Napoli che me lo fa sapere, ed io lo ripeto, sicuro di far piacere ai Pugliesi della Capitanata.

Bella provincia! È lì che l'*alma parens fragum* si trasse a ricovero e si mantiene all'altezza della tradizione virgiliana. Il famoso Tavoliere n'è gran parte: col Tavoliere a sua disposizione il prefetto può giocar comodamente la sua partita.

** Un decreto governativo ha ordinata la chiusura delle scuole ginnasiali interne del seminario di Mantova.

Monsignore, naturalmente, griderà alla tirannia. È il suo mestiere.

Ma un altro decreto governativo concede la riapertura delle scuole nel seminario di Chioggia, pei giovani che aspirano alla carriera ecclesiastica.

Monsignore ne terrà nota: ma quanto a mostrarsene soddisfatto, e a rendere una lode al governo, non bisogna parlarne.

Anche questa è una esigenza del suo mestiere.

Estero. — Una lezione di... non so di che cosa veramente, ma potrebbe essere di liberalismo.

Il governo francese, come sapete, va riorganizzando il suo corpo diplomatico.

Tra posti vacanti, c'è quello di ministro a Berna, e, per dare un successore al dimissionario Lanfrey, il governo avea posti gli occhi su due candidati a un tempo: i signori Target e Chateaurenard.

Ne diè cenno, come di rito, al governo svizzero, perchè gli significasse le sue preferenze e il suo aggradimento.

Ora, se bado alla *Correspondance républicaine*, quest'ultimo avrebbe risposto che sarebbe lietissimo di veder cadere la scelta del governo francese sopra un diplomatico più liberale.

Non oserei farmi mallevadore della verità di tutto ciò: a ogni modo, se non è il governo svizzero, è la *Correspondance* che dà la lezione di cui sopra: la differenza del maestro non conta che sino ad un certo segno.

** I pieni poteri sono votati; e i deputati monarchici, a confessione dello stesso *Journal Officiel*, si presentano alla Camera con piene le mani di indirizzi in favore della monarchia...

Se la cosa dovesse diventare principio generale, domani l'onorevole di Cortecicna sarebbe in diritto di portare al banco della presidenza un indirizzo de' suoi bravi elettori, chiedente la proclamazione della repubblica, e l'onorevole Lioy dovrebbe questa volta sorbirsela in santa pace.

Non dirò a Mac-Mahon di mettersi in regola, chè già non mi darebbe retta: ma se dopo sette giorni è già stufo de' suoi sett'anni d'onnipotenza, la via per la quale s'è messo è la più corta che gli rimanga per uscir dalle peste.

** Una volta l'Inghilterra aveva le *Trade's Unions*, e in certe occasioni ha dovuto dire: ne ho d'avanzo.

Adesso avrà pure una federazione di lavoratori della campagna e allora... non dico già che dovrà dire d'averne di troppo, ma poco meno.

Intanto le basi della federazione sono state già poste in un *meeting* riunitosi a Londra nel 25 novembre, sessantamila persone presenti! Scusate se è poco. Presiedeva il signor Odger: io non era presente, e però non gli ho guardate le mani per vedere se aveva i calli della vanga e del piccone. Le sono, del resto, indagini che la decenza vieta di fare: altrimenti quanti lavoratori d'onore e *in partibus*, che si chiarirebbero personificazione dello sciopero in permanenza.

** Decisamente l'Europa non ha più la fortuna d'una volta nelle sue guerre d'oltre mare, e non trova i bei tempi di Fernando Cortez e di Pizzarro che riuniti cinque o seicento venturieri conquistavano imperi vasti quanto l'Europa, e mandavano a gambe levate Montezuma e gli Incas come se fossero fantocci di carta pesta.

Vedete l'Inghilterra: ha preso a pelare una gatta nella Costa d'Oro; e con tutta la sua potenza si trova a mal partito innanzi a un pugno

d'Assianti, risoluti a voler essere padroni a casa loro.

Il nuovo governatore della Costa d'Oro, Walseley, ha fatto sapere al governo che senza un nerbo di truppe esclusivamente inglesi non se ne farà nulla. Quale mortificazione!

Regola generale: rispettare e farsi rispettare: gli Assianti sono altrettanto padroni di conservarsi barbari, quanto noi di voler essere persone educate e per bene.

Fra il barbaro e l'uomo civilizzato che va a dargli fastidio e a spadronare in casa sua, il più barbaro è sempre quest'ultimo.

Me l'ha detto un signore, che nel 1848 era semplice caporale dei Croati, e venuto in Italia a far da Croato, finì, alla prova, col diventare un fior di liberale.

★★ Oramai gli Ungheresi possono vivere sicuri: il temuto gabinetto conservatore è sfumato per troppa voglia di costituirsi; il deputato Sennyey, nell'impazienza d'essere chiamato al potere, attaccò l'altro giorno alla Dieta il ministro Szlawy. « Esci di lì, ci vo star io » ecco il succo del suo discorso, lardellato in copia di massime codine e di professioni di fede ultra-conservative.

Non saprei a cosa paragonare il discorso del sig. Sennyey quando non fosse la lettera del conte Bianco al fido Chesnelong. A ogni modo l'effetto fu identico; e anche il deputato magiaro, colla scusa ch'egli è il principio conservatore, ha perduta ogni probabilità di raggiungere il suo fine, cioè il portafoglio.

Dio buono! quanti *Cittadini di Gand* senza saperlo, e quasi per forza, nel secolo nostro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 28. — Dopo una riunione del Consiglio dei ministri tenuta oggi, un membro del gabinetto dichiarò che la situazione è sempre critica, ma che tuttavia è leggermente migliorata.

TEATRI

Abbiamo finalmente, in questa scarsezza di autori nuovi e di nuove commedie, un po' di luce nel teatro italiano.

L'ha fatta sere sono, al *Gerbino* di Torino, il signor Mario Bruni con uno scherzo comico-*ginnastico*, intitolato: *Le Tenebre*.

Ginnastico? direte voi. E che vuol dire: ginnastico? Un giornale del luogo assicura che Rodolfi lo *saltò* inarrivabilmente.

Contentiamoci di pigliar nota del genere e della mutazione straordinaria di verbo. D'ora in poi si potrà scrivere che la signorina Marchi o la signora Marini hanno *saltato* a meraviglia nella tale e nella tale altra commedia. Soltanto c'è un guaio: come faremo tutte le volte che si dovrà dire la stessa cosa della Boschetti, della Barretta, della Zacchi e della Bosè?

Recitare, quando si tratta di piedi, dico il vero, non mi va. In ogni caso a Fanfani l'ardua sentenza.

Quando si dice la morale teatrale.

M'avevano contato su tutti i toni che la poverina s'era rifugiata nel teatro piemontese, e Toselli, Salussoglia, Milone la custodivano con la cura gelosa di quei babbi, che sanno d'avere per le mani una bimba troppo vispa e capace di prendere il volo.

Invece, ahimè, se sto alla relazione d'una commedia testè rappresentata al Rossini, e della quale è autore il signor Cambagalli, l'incantesimo dev'essersi già rotto da un pezzo. *Un proget 'd monsù Topia*, recitato quattro e cinque sere di seguito, contiene, fra gli altri tipi, quello d'un comico imbroglione, che specula sull'amore della figlia d'un autore di drammi impossibili, il quale è il protagonista del lavoro del signor Cambagalli.

E i figli del popolo? E i nobili caratteri, destinati a ispirare le più nobili passioni? Tutto ha una fine quaggiù: anche il teatro piemontese. Non dico di cantargli le esequie, no; ma uscir fuori delle vecchie tradizioni per ispirarsi al *Padre della debuttante* o allo *Scandalo in teatro* non mi pare il mezzo più opportuno per perpetuarne l'esistenza.

A ogni modo, i Bersezio, i Zoppi, i Pietracqua e gli altri che lo misero al mondo e lo circondarono di gloria e d'affetto, ci pensino loro. Io, come già una volta il cav. Gattinelli quando fu costretto a non poter approvare un atto della politica del conte di Cavour, dirò filosoficamente: me ne lavo le mani.

E bazza a chi tocca!

E qui s'arrestano le ultime novità del nostro teatro drammatico.

Invece, guardate la Francia. Sardou non ha nemmeno riposato sugli allori americani dell'*Oncle Sam*, e già prova un'altra commedia: *Les merveilleuses*, destinata a far capolino innanzi al pubblico tra il 10 e il 15 dicembre.

Dumas, rinfrancato da un successo che pure di buona lega, quello del *Monsieur Alphonse*, fa susurrare tra le quinte il titolo d'un altro lavoro. Ed è meraviglioso che quattro mesi or sono stampasse in un giornale di Vienna: Io non scriverò più per il teatro.

All'Odéon è piaciuto in questa settimana un *Robert Pradel* di due giovani; all'Ambigu si regge la *Falaise* del signor Crisafulli, un siciliano, il cui nome spunta già la terza o quarta volta sui manifesti dei teatri di Parigi.

Troppa vitalità, forse, voglio ammetterlo. Ma anche noi, che in quindici giorni mettiamo su appena appena una commedia in dialetto e un saggio di letteratura ginnastica, rappresentiamo, per povertà, l'eccesso contrario.

Siamo ai principii dell'inverno, e la creatura ha bisogno di vestiti. Signori autori (parlo a quelli che lo sono sul serio), non fatevi ancora aspettare!

Il vento tira invece più favorevole alla musica.

Da ciò che ho potuto raccogliere il *Giuseppe Balsamo* a Milano, e il *Mercante di Venezia* a Bologna, l'uno del maestro Sangiorgi, l'altro del maestro Pinsuti, possono tenersi in conto di due successi duraturi.

Intanto questa sera, al *Communale* di Bologna, il maestro Pinzuti cede il campo al signor Gobatti, autore d'una nuova opera intitolata: *I Goti*.

I giornali battezzano il signor Gobatti per un seguace del gran novatore, come Filippi chiama Wagner.

Tutto ciò importa poco. Italiani o Tedeschi, io permetto ai *Goti* del signor Gobatti tutto ciò che vogliono, all'infuori, s'intende, d'essere *Ostrogoti*.

È l'unica delle nazionalità che, in fatto di musica, non ha ancora voce in capitolo.

Non aumentiamo, se è possibile, la confusione.

Un'ultima notizia.

San Carlo s'apre con cinquantamila lire in aumento alla dote.

I Napoletani riavranno Musella e l'*Aida*. La bella etiope non sarà più la Stoltz, ma la Krauss. Patierno verrà sostituito da Barbacciai; la Waldemann da... ma questo non si sa ancora.

Il teatro s'aprirebbe la sera di Natale. Opera nuova la *Bianca Orsini*, di Petrella.

Natura lo creò maestro; i governi ne fecero un commendatore.

Dalla *Jone* in poi, saranno passati vent'anni, Petrella ha fatto sempre sperare.

Che bella cosa la speranza... quando in ispecie non si hanno i capelli bianchi... Speriamo in Dio questa volta; chi sa che non ci ascolti più volentieri e con frutto migliore!

ROMA

30 novembre.

Stamattina l'onorevole Finali ministro di agricoltura e commercio, il comm. Gadda prefetto della provincia, ed il conte di Carpegna segretario del comizio agrario, sono partiti per Valmontone, dove ha luogo oggi la solenne premiazione degli allievi della scuola agraria.

Alcune persone, invitate ad assistere alla premiazione, sono partite con lo stesso treno.

Il Consiglio provinciale si è riunito anche ieri sera in seduta segreta, per l'esame di alcune istanze stategli presentate. Presiedeva l'onorevole Cancelli, essendo il conte Pianciani impedito da alcuni affari municipali.

Ad una certa ora si aprirono le porte, ed il pubblico fu ammesso ad assistere alla discussione del preventivo del 1874, del quale furono approvati i primi articoli con poche osservazioni. La discussione continuerà domani sera, dovendo questo preventivo essere approvato al più presto possibile.

Mi vien fatto supporre che il Consiglio provinciale abbia presa, a porte chiuse, una risoluzione ispirata ai sentimenti della più squisita moralità.

Ecco il fatto.

Un usciere aveva una particolare attitudine ad essere un inserviente non precisamente modello. La deputazione asseriva che perfino le carte d'ufficio correvano pericolo di sparire, e fu necessario l'allontanarlo.

Ma pare che fosse sentito il bisogno di fare qualche cosa per chi aveva date prove così soddisfacenti di sè. Si pensò di fatti alle tasche dei contribuenti; vi si mise risolutamente la mano, e si accordò un sussidio a quell'usciere, forse per animare i colleghi del sussidiato a seguirne l'esempio.

Mi dicono che dopo ciò qualche consigliere, temendo di esser multato a causa di provata onestà, abbia pensato a prendere il largo, presentando le sue dimissioni.

Anche la Giunta municipale tenne seduta ieri sera, per continuare la discussione del suo preventivo. Ieri mattina la Giunta si era già radunata in seduta ordinaria.

E fu deliberato che col primo di dicembre prossimo si diminuisca dopo la mezzanotte la illuminazione della città. Si dice che per ora non si tratta altro che di spegnere dopo quell'ora i fanali a quattro becchi che sono stati messi in questi ultimi tempi in alcune località.

Questa misura sarebbe stata adottata, come è facile a capirlo, per motivi economici. L'aumento necessario d'illuminazione reclamato da tutti, e messo in opera da qualche mese, ha aumentato di parecchie migliaia di lire il bilancio al titolo — Illuminazione.

Se si vogliono spegnere solamente questi fanali di lusso, *transeat*. Si potrà dire solamente che l'economia che ne otterrà il municipio non sarà una gran cosa.

Se si vorrà poi spegnere anche una parte dei fanali comuni, allora la cosa cambia d'aspetto. Se fu riconosciuta la necessità dell'aumento sotto il punto di vista della sicurezza pubblica, il decretare ora che una parte dei fanali sia spenta dopo la mezzanotte, sarà un provvedimento abbastanza illogico e poco decoroso.

Se c'è bisogno di vedersi alle 9, quando si incontra ancora di molta gente per istrada, questo bisogno, secondo me, aumenta dopo la mezzanotte quando è difficile incontrare qualcheduno.

E sarebbe curiosa che il municipio, che ha imposto l'obbligo di accendere i lumi dentro i portoni, si decidesse a spegnerli per le strade.

Stamani le spoglie mortali del compianto senatore conte Edoardo Castelli sono state trasportate dall'Albergo della Minerva, ove egli è morto.

Facevano parte del corteggio funebre molti senatori, deputati e magistrati.

Facevo parola, pochi giorni fa, di una pubblicazione interessantissima della signora Caterina Scarpellini, sull'influenza dell'ozono sopra alcune malattie.

Due giorni dopo, la signora Scarpellini era colpita da attacco apoplettico, in seguito al quale cessava ieri di vivere.

Nata di famiglia di scienziati, nipote del celebre astronomo Scarpellini, a cui Roma deve l'osservatorio astronomico Capitolino, Caterina Scarpellini, benchè donna, si era dedicata fino dalla gioventù alla scienza astronomica. Le difficoltà che spaventano la maggior parte degli uomini non l'avevano spaventata.

Come avviene troppo spesso in Italia, il suo nome poco conosciuto fra noi, era invece notissimo alla maggior parte degli scienziati d'Europa, con i quali corrispondeva continuamente. Essa dirigeva la *Corrispondenza Scientifica* che si pubblica in Roma dal 1847, che è una raccolta di osservazioni astronomiche e meteorologiche, conosciuta anche questa molto più all'estero che in Italia.

Aveva 65 anni, ma era ancora giovanissima di quella attività che dà l'amore della scienza.

Il sindaco ha ordinato che tutto il corpo degli insegnanti municipali, e la musica dei vigili facciano parte del corteggio funebre che accompagnerà oggi la defunta da piazza San Marco a Campo Varano.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri e nella decorsa notte sono stati arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza 26 individui, fra' quali ve n'è uno per furto domestico di vari abiti e biancherie — due per appropriazione indebita di effetti e denaro, altri due per porto di coltelli proibiti — tre per contravvenzione alle ammonizioni, e tre per questua.

— A seguito di mandato di cattura della autorità giudiziaria, ieri venne arrestato dalle guardie il gerente responsabile del giornale *La Frusta*, per insolvenza di una multa inflittagli per reato di stampa. Venne poi rilasciato nella giornata per pagamento effettuato.

— Ieri mattina attaccavasi il fuoco nel camino di una casa in via Orfeo. Accorsero alcuni militari e guardie di pubblica sicurezza, e lo spensero subito, senza che si avessero a deplorare disgrazie e danni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 3ª di giro. — *Der Freischütz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Doppia rappresentazione: 4 e 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Il ghiacciaio del monte Bianco*, in 4 atti, di L. Marenco. — Poi farsa: *I misteri del fumo*.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimoginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Lo sparo de lo cannoncino alla meridiana*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Roberto il diavolo*, con Stenterello. — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Un bagno freddo*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per probabile che la discussione sul disegno di legge intorno alla circolazione cartacea, presentato dal ministro delle finanze, potrà incominciare, negli uffici della Camera dei deputati, o giovedì o sabato prossimo.

Le deputazioni delle due Camera incaricate di presentare gli indirizzi in risposta al discorso della Corona saranno ricevute da S. M. il Re giovedì prossimo.

La nomina del generale Maurizio di Sonnaz a comandante il corpo d'esercito in Sicilia è positiva.

Ci scrivono da Milano, che la Principessa Margherita si è recata a Torino a visitare la Duchessa di Genova, da e Torino verrà fra pochi giorni a Roma.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il generale barone Krug zur Nidda, aiutante di campo del re di Sassonia, che è stato inviato a notificare la assunzione al trono di S. M. il Re Alberto.

Il conte Rasponi, nuovo prefetto di Palermo, s'imbarcherà martedì a Civitavecchia sull'*Esploratore*, legno della regia marina, e partirà direttamente per Palermo.

Sappiamo che il comm. G. Sensales, direttore-capo di divisione al ministero dell'interno, è stato nominato prefetto di Catanzaro.

Il comm. Castellini, capo di divisione alla direzione generale delle carceri, è stato collocato a riposo.

È a Roma in congedo il colonnello Pozzolini del reale corpo di stato maggiore, addetto militare alla legazione italiana a Vienna.

Ci scrivono da Milano che la salute del Principe di Napoli è in ottime condizioni.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il *Journal de Paris* dice che il marchese di Noailles sarà nominato ministro a Roma.

Il conte d'Harcourt, ambasciatore a Vienna, andrebbe probabilmente ambasciatore a Londra, e Chaudordy sarebbe nominato ministro a Vienna o a Berna.

La Legazione di Washington è stata offerta a Fournier.

Corre voce che Saint Vallier avrebbe un posto in questo movimento diplomatico.

La società del soccorso ai feriti ha nominato il duca di Nemours a suo presidente in luogo di Flavigny.

Versailles, 29. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale*. — Leggesi una lettera del generale Ducrot il quale, ritenendo che il mandato di deputato sia incompatibile con un grande comando militare, dà le sue dimissioni da deputato.

Nel primo scrutinio per la nomina della commissione per le leggi costituzionali rimasero eletti soltanto due membri, appartenenti alla destra.

Procedesi ad un secondo scrutinio, nel quale però nessun membro ottenne la maggioranza. Lo scrutinio sarà ripreso lunedì.

Si procede quindi alla discussione dell'interpellanza sullo stato d'assedio di alcuni dipartimenti.

Trianon, 29. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Il generale Levaucoupet dichiara che non eseguì l'ordine di portare le bandiere all'arsenale, perchè quest'ordine gli pareva una cosa vergognosa e indecorosa. Egli invece ordinò di rendere alle bandiere gli onori militari, e quindi di bruciarle. Dice ch'egli non voleva che quelle bandiere, che furono la gloria della Francia, fossero mandate all'arsenale come un vecchio cavallo al mondezzaio.

Questa deposizione eccita una viva emozione, e la partenza del generale è salutata da applausi.

Il generale Jeanningros dichiara che fece tagliare in pezzi la bandiera del 1° reggimento dei zuavi e distribuirla ai soldati.

Il generale Lapasset dice che anch'egli fece bruciare le bandiere. Racconta che voleva uscire alla testa dei suoi 5000 uomini, ma che il maresciallo Bazaine gli disse che non bisognava fare un colpo di testa e che dovevasi rinunziare ai progetti individuali.

Le deposizioni termineranno lunedì, quindi incomincierà la requisitoria.

Madrid, 29. — Dietro domanda degli ammiragli delle squadre inglese, francese e italiana, il generale in capo dell'esercito che assedia Cartagena accordò nella notte scorsa, dalla mezzanotte fino alle ore 4 del mattino, una sospensione delle ostilità per permettere che uscissero dalla piazza le donne, i vecchi ed i ragazzi.

Ieri sera il bombardamento di Cartagena continuava.

Il fuoco degli insorti, benchè meno vivo di quello del mattino, era però sostenuto.

I proiettili cagionarono parecchi incendi nella città.

Si dice che molte case siano state saccheggiate.

L'ammiraglio italiano domandò una nuova sospensione d'armi, dicendo che quella della notte precedente era insufficiente.

Il generale in capo non volle aderirvi, dicendo che queste tregue recavano un pregiudizio alle operazioni d'attacco.

Il governo approvò questa condotta del generale in capo.

Dopo una vittoria riportata sulle bande carliste nel Maestrazgo, il capitano generale entrò in Morella, e la sbloccò completamente.

New-York, 29. — La Spagna accordò all'America tutte le concessioni domandate. Essa restituirà il *Virginius*, saluterà la bandiera americana a Santiago, punirà i colpevoli, e indennizzerà le famiglie delle vittime.

La Spagna domanda un arbitrato per decidere sulla questione del *Virginius*, il quale intanto sarà posto sotto la custodia dell'America.

Il governo americano continua però i preparativi di guerra per ogni eventualità, essendo possibile che la Spagna non mantenga queste condizioni.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

ROMA
Via del Corso
473-74-75

ROMA
Via del Corso
473-74-75

COMPAGNIE LYONNAISE

MESSA IN VENDITA

di un grandioso assortimento di Novità per la Stagione

in Seterie, Lanerie, Biancheria da Signora, Mode e Generi Confezionati.

Delle Sarte e Modiste Francesi sono addette allo Stabilimento.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta **EREDI DI S. FORMIGGINI e C.**, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amacca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo aereo, morbido. Per **bimbi** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali** ed **Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. Giacchè l'Amacca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 35.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amacca indiana di paglia di Panama trecciata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rottolo.

Amacca di stoffa di lana a vari colori per sala L. 40.

Amacca di rete di filo fortissimo a vari colori per sala L. 45.

Dirigere domande con vaglia postale all' **Agenzia Internazionale**, *Milano, 3, Piazza dei Filodrammatici.* (5536)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5067)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare, ossia Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —

Belvigilieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podarga.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Avviso ai Librai.

Il Sig. Luca G. Mimbelli facendo raccolta di Libri antichi, prega tutti i negozianti a volergli spedire il loro catalogo a Livorno, Toscana.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pedocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 326

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, [illegible]
AVVISI ED INSERZIONI
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 2 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Tutto il *giorno per giorno* che segue è giunto alla Direzione un po' più tardi di quello che avrebbe dovuto: ma mi par fatto tanto benino, e in modo così interessante, che lo pubblico, ringraziando il cortese amico che me lo manda.

***

« Voi mi chiedete degli appunti sulla vita — pubblica, s'intende — del povero conte Gabrio Casati.

« Dico *pubblica*, perchè la vita privata, secondo me, sfugge affatto alla competenza del giornalismo, e nessuno ha diritto di portarla in piazza; quantunque, trattandosi del conte Casati, egli ci guadagnerebbe un tanto chi ce la volesse portare; non potendosi, davvero, immaginare una vita privata più integra, più irreprensibile della sua.

***

« Ma parlare di lui è divenuta un'impresa difficile, dopo quel cenno necrologico che n'ha fatto sull'*Opinione* Achille Mauri...

« Dico Achille Mauri corto, corto; perchè sta bene che sia commendatore, e consigliere di Stato, e senatore; sta bene; ma sta anche meglio che sia Achille Mauri.

***

« Dicevo, dunque, che parlarne, dopo di lui, è difficile impresa; tanto era la gentilezza e il garbo, e nello stesso tempo la schiettezza e la verità di quella breve scrittura. Alla quale non si può fare che alcune rettificazioni, per certi curiosi errori di fatto, o a dir meglio, di nomi, che ci si trovano.

« Così la buona contessa non era Teresa, bensì Luigia; quel bravo e studioso suo figliolo, morto così giovane in Ispagna, non era Luigi, ma Antonio; e la figlia, la contessa Gaioli, non è Bice, bensì Bettina.

***

« Per altro, c'è una cosa che si può ancora dire, perchè non si dice mai abbastanza, tanto importa che tutti la sappiano e siano convinti della sua grande, della sua somma, della sua suprema importanza; ed è questa: che la più cospicua qualità del conte Casati, quella ch'era in lui come il caposaldo e la pietra angolare di tutte le altre virtù, era il sentimento profondo, e come ora si usa dire, proprio la religione del dovere.

« Quando quell'uomo s'era persuaso che il suo dovere fosse di fare o di non fare una data cosa, voi potevate giurare che non s'arretrava d'un passo a fronte di qualunque minaccia o di qualunque pericolo.

« C'era in lui, a un bisogno, la stoffa d'un martire; valga per que' tanti martiri che abbiamo visto colla stoffa d'un coniglio, e peggio, d'un umilissimo e devotissimo servitore.

***

« Così avvenne che quand'egli, sindaco, o come allora si diceva in Lombardia, podestà di Milano, vide che l'autorità militare e la polizia dell'Austria passavano tutti i confini, non dico della legge, ma dell'umanità, nella repressione de' primi tumulti popolari, nati al grido di viva Pio IX e viva l'arcivescovo Romilli, — chi avesse previsto che que' due nomi, principiati così bene, sarebbero finiti così male! — Quando vide, dico, le sciabole e le baionette adoperate *ad libitum* contro le teste e i petti di cittadini, certo ostili, ma affatto inermi, il conte Casati, si convinse che il suo ufficio gl'imponeva l'obbligo d'intervenire.

« E non si contentò di reclamare e protestare, a voce e in iscritto, presso tutte le autorità, andando in persona dal viceré — il quale rispose, al solito, come si diceva a Milano, a suono di tamburo: *Vedrò, dirò, farò quel che potrò* — dal governatore, dal direttore di polizia; ma si gettò, addirittura, in piazza, mettendo il suo petto innanzi alle baionette, e facendosi così scudo a' suoi concittadini.

***

« E fu questa condotta che gli valse il primo posto negli avvenimenti ulteriori; e fu questo sentimento del dovere che gl'infuse il coraggio d'andare fino in fondo nel gran moto rivoluzionario, e di mutarsi di podestà in presidente del governo provvisorio; abbandonando e violando la legalità per servire alla legittimità; punto scabroso e difficile, ma necessario, qualche volta, nella vita politica.

***

« In questa sua qualità di presidente del governo provvisorio il conte Casati fu fatto segno a ogni sorta d'accuse e di calunnie e di scherni; cosa naturalissima e usuale in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

« Ma la gente, che dice tanto volontieri tanto male di chi governa, non dice mai nulla contro chi impedisce di governare. A Milano, in quei giorni, s'arrivò al punto che il governare era divenuto impossibile, alla lettera. La stampa, matta furiosa; le dimostrazioni, come dicevano, di piazza, continue, di giorno e di notte; sola forza di resistenza quella famosa della guardia nazionale, che non voleva mai torcere un capello ai *cittadini* e *fratelli*; e allora, naturalmente, i cittadini e i fratelli rimanevano padroni del campo, e il governo poteva andarsi a riporre.

***

« Delle scene che accadevano voi ne avete citato un esempio, raccontando, alcuni giorni fa, l'invasione del palazzo Marino, il mattino del 29 maggio 1848, per opera di una turba guidata da quell'Urbino che trascinò il conte Casati sul terrazzino del palazzo, per farvelo assistere alla dichiarazione della decadenza del governo provvisorio e alla proclamazione di un altro governo; ma che al momento di leggere al popolo i nomi dei nuovi governanti, si vide strappar di mano, dal conte Casati, la carta dov'erano scritti, e stracciarla in quattro pezzi e buttarla in preda al vento; che non fu piccolo atto di coraggio, per un uomo che stava in balìa di que' farabutti.

« Eppure la stampa, quella stampa, voglio dire, che dianzi definivo matta furiosa, alla sera prodigava la lode del coraggio, non al Casati, che discorsi! ma all'Urbino; e lo descriveva in atto eroico, mentre con una mano imbrandiva la santa bandiera, e coll'altra... Coll'altra non so bene cosa facesse; ma per sua disgrazia, da un pezzo, non ne aveva che una sola!

***

« Questa fu, tra le dimostrazioni, una delle poche serie; e poteva anche riuscir tragica; ma di solito erano buffe. Sentite, per esempio, quest'altra; se non che, v'avverto, che dopo avervela raccontata, non posso più aggiungere verbo sul conte Casati; perchè quella sua figura grave e severa starebbe troppo a disagio in una cornice gaia e scherzosa.

***

« Era una bella e calda sera di maggio.

« Il governo era, al solito, in seduta, che durava, ordinariamente, fino alle due dopo mezzanotte, e anche più.

« Comincia a radunarsi gente in piazza di San Fedele; ne arriva, ne arriva da tutte le parti, finchè diventa una folla densa e fitta.

« Allora, naturalmente, principia a strepitare; urli, grida, fischi; abbasso il governo, morte a mezzo mondo, un subbisso. Il governo incarica un suo segretario, del quale usava servirsi in queste contingenze, di uscire sul terrazzino del palazzo, per dire al popolo sovrano che a quel modo non era possibile intendersi, e non ci si raccapezzava nulla; scegliessero quattro deputati che salissero ad esporre le loro domande e i loro desiderii.

« Detto fatto; i quattro deputati vengono su; ma, scelti lì per lì, ne' quattro angoli della piazza, ognuno portava l'espressione della volontà di quel flutto di cittadini in cui s'era trovato immerso, senza che uno sapesse nulla dell'altro.

« Il segretario, a tavolino, con penna, carta e calamaio, a prender nota di quello che pretendevano.

« Uno voleva che la guardia nazionale si vestisse di verde e non di *blu*, perchè il *blu* indicava servilismo al Piemonte.

« Un altro, che il governo lasciasse partire pel campo gli studenti di liceo — di liceo! ragazzi da 14 a 16 anni; — e via via, tutte cose di questa importanza e di questa ragionevolezza.

« Ma uno chiedeva qualche cosa di serio; voleva che il governo provvisorio invocasse direttamente, cioè in onta alla volontà espressa o presunta di re Carlo Alberto, l'aiuto dell'esercito di Francia; la quale si trovava allora, se ve ne ricorda, in repubblica; la repubblica di Lamartine, di Marrast e di Bastide, e che di venirci ad aiutare aveva quella grande volontà e disposizione che ormai tutti sanno.

***

« Il segretario, finita l'udienza, introduce i quattro deputati nella sala del governo, ed espone le domande.

« Il conte Casati, colla migliore pazienza del mondo, riesce a mettersi d'accordo non quei signori sugli altri punti, e a persuaderli, quanto all'invocare l'aiuto della Francia, che la era una questione grossa, complicata colla politica di tutta l'Europa, e certo impossibile a trattarsi e decidersi dal terrazzino alla piazza.

***

« I deputati si contentano delle sue ragioni, e tornano, col segretario, nella sala del terrazzino, per dare la loro risposta al popolo che stava giù, e che intanto strepitava, urlava e fischiava più che mai pel lungo indugio.

« Dicono dunque al segretario:

« — A lei; si compiaccia d'uscire sul terrazzino a parlare.

« — Io? — risponde il segretario — io non ho la fiducia del popolo; sono loro signori che l'hanno; tocca dunque a loro a persuaderlo.

« La ragione parve buona, e uno de' quattro, più faccia tosta degli altri, s'assume d'essere l'oratore.

« Il segretario piglia un gran lume, altri ne piglia un altro, e così si esce sul terrazzino con in mezzo l'oratore. Si fa un pochino di silenzio, e questi incomincia:

« Cittadini! Fratelli! Il governo provvisorio ha udite le vostre domande; la prima era »... e tira via felicemente su tutti i punti minori; la guardia nazionale sarà verde; i ragazzi del liceo andranno alla guerra; insomma, sarà fatta la vostra volontà.

« Quanto all'invocazione — egli continuava — dell'aiuto di Francia, cittadini! fratelli! il governo vi fa osservare che la è una questione gravissima (*mormorio*), complicata (*il mormorio raddoppia*), perchè potrebbe interessare la diplomazia...

« Apriti, cielo! Uno scoppio di fischi, d'urli; l'aria ne rimase assordata.

***

« L'ho fatta grossa — dice l'oratore sotto voce, benchè non ce ne fosse bisogno, al segretario — e ora, come si rimedia? — A me lo domanda? Lei ci pensi.

« Lo strepito non cessava punto; l'oratore si grattava dietro un orecchio; mai uomo si era trovato in un peggio impiccio. A un tratto gli viene un'ispirazione; donde gli sia venuta non saprei davvero.

***

« Stende le braccia, agita le mani, mostrando di voler parlare; ottiene un silenzio relativo, e grida con quanto fiato ha in gola: Cittadini! fratelli! Quando dico diplomazia, non intendo già di dire aristocrazia!

« Bravo! Bene! Un tuono d'applausi.

« O veda un po' se non l'ho saputa rimediare — dice al segretario; e questi non potè rispondergli altro se non che: Per parte mia, questa non gliel'avrei mai saputa suggerire davvero. »

UN ALTRO

Domani a Versailles, secondo tutte le probabilità, comincieranno le requisitorie del processo Bazaine.

---

70 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Balzarono allora fuori del terrapieno i gladiatori, e si dettero ad incalzare con le picche e con le spade i Romani, che sospinti giù per la china del monte furono ben tosto in rotta. Quella lunga fila di uomini, che dal terrapieno, d'onde ognora uscivano frementi a strage i gladiatori, fino alla coda della colonna romana che ora, pel volgere delle spalle, era divenuta testa della medesima, poteva sembrare, a chi l'avesse vista da lungi, un immane serpente strisciante ed attortigliantesi pel dosso del monte.

Il più singolare di quella pugna brevissima, cangiata così inopinatamente in rotta pei Romani, si fu che per oltre due miglia gli uni fuggivano, gli altri inseguivano, senza poter nè gli uni, nè gli altri menar le mani; e i Romani, anche volendo, non avrebbero più potuto arrestarsi, incalzati come eran dai rovesciarsi degli ultimi sui penultimi, e di questi sui precedenti; e i gladiatori, per la medesima ragione, ristarsi non avrebber potuto essi neppure, chè la ristrettezza del viottolo, quasi incassato fra rupi e boscaglie, e la ripidezza della china avean dato a quel torrente umano un moto fatale, che, come quello della valanga, non poteva arrestarsi più che alle falde del monte.

Non fu di fatti che là ove il viottolo entrava nella strada, e dove il declinar del monte era più dolce, che i fuggenti poterono sparpagliarsi pei limitrofi campi e pei propinqui giardini, a guisa di torrente appunto dilagandosi per le falde della montagna, e non fu che là che i gladiatori eziandio poterono sviluppare la loro fronte, incalzando i legionarii, e facendone strage e carneficina.

Si arrestò presso un delizioso casino Serviliano, con isforzi supremi della fioca voce chiamando attorno a sè i suoi soldati, e opponendo ai gladiatori gagliardissima resistenza: ma pochi furon quelli che l'udirono e pochissimi quelli che si strinsero a lui, e fecero fronte all'irrompente nemico. In un altro punto il centurione Cajo Elpidio Solonio raggruppò una cinquantina di legionarii e fece argine alla furia dei persecutori, presentando loro gagliardi petti e gagliardissime spade: e in altri luoghi, qua e là, qualche opzione, (1) qualche decano, che avean vinto i Teutoni e i Cimbri con Mario, i Greci e Mitridate con Silla, procacciarono anch'essi di raggranellare qualche pugno di valorosi, e di ristabilir le sorti della battaglia: ma non furono quelli che sforzi altrettanto inutili, quanto [illegible], chè la massa dei legionarii disordinata, scompigliata, presa dal panico si disfece completamente, non pensando ormai più ciascuno che alla individuale salvezza.

Spartaco, con un manipolo di gladiatori, si strinse addosso a Serviliano e ai cento gagliardi che pugnavano con lui: aspra e micidialissima fu la pugna; ma, caduto Serviliano, per mano appunto di Spartaco, e crescendo ad ogni istante il numero dei gladiatori, i Romani furono sopraffatti in breve e tagliati a pezzi; mentre Oenomao, con un colpo della sua spada, spiccava di netto il capo dal busto al valoroso centurione Solonio, e opprimeva coi suoi seguaci i pochi Romani che col centurione combattevano ancora.

La rotta delle due coorti fu completa; meglio di quattrocento furono i legionarii uccisi; oltre a trecento, fra feriti e non feriti, quelli che vennero fatti prigioni e che, disarmati, d'ordine di Spartaco, furono rilasciati in libertà. Dei vincitori furono morti una trentina, e appena cinquanta feriti.

E poco dopo il mezzodì i gladiatori carichi di bottino, dopo aver tutti indossati elmi e loriche tolte ai nemici, e impugnate le loro aste e i loro giavellotti, e cintesi le spade loro (1), fecero ritorno al proprio campo sul Vesuvio, seco asportando quantità grande d'armi, per poterne fornire i compagni di sventura, che non tarderebbero ad accorrere numerosissimi al loro soccorso.

CAPITOLO DUODECIMO.

SAGACIA E STRATAGEMMI CON CUI SPARTACO DA SEICENTO PORTA I SUOI SEGUACI A DIECIMILA.

Non appena la notizia della rotta delle coorti, ite a inseguire i gladiatori fuggiti di Capua, si sparse per le vicine città, grande fu la commozione che si destò, e grande fu il terrore che, nell'apprendere i particolari della strage dai ribelli perpetrata nelle file dei legionarii, se ne propagò in un baleno per tutta la Campania.

Nola, Nocera, Ercolano, Baja, Napoli, Miseno, Cuma, Capua e le altre città tutte di quella fertilissima provincia si munirono a difesa, e se ne armarono i cittadini, vegliando di e notte alle porte e in sui bastioni. Pompei, le cui mura erano state smantellate, non osò opporre resistenza ai gladiatori che ivi vennero più volte a fornirsi di vettovaglie, non come nemici però adoperando, nè come torme di selvaggi, ma a guisa di coorti disciplinatissime, con non lieve sorpresa degli abitanti.

Frattanto i prefetti delle città aveano inviati messi su messi a Mezio Libeone, prefetto della provincia, perchè volesse provvedere al crescente periglio, e l'infelice Mezio Libeone, sbalordito ancora, e invaso dal panico, avea spediti messi su messi al Senato romano, implorando pronto e vigoroso un soccorso.

A Roma non v'era naturalmente alcuno che fosse inclinato a prendere sul serio una sommossa di gladiatori, e, tranne Sergio Catilina e Giulio Cesare, che soli potean valutare l'importanza e la gravità di questa rivolta di schiavi, della quale essi conoscevano e l'origine, e le fila tutte, e la possa, e il gagliardissimo duce, tranne quei due niuno si dava pensiero delle coorti tagliate a pezzi dai gladiatori, tanto più che i soldati scampati a quell'eccidio ne aveano narrati i particolari, facendone ricadere — e non a torto — tutta la colpa sulla presuntuosa ignoranza del tribuno Serviliano, che e' motteggiando chiamavano Varrone Minimo.

(Continua.)

(1) Ufficiale di grado inferiore e sottoposto al centurione.

(1) PLUTARCO. *Vita di Marco Crasso*.

Questo spettacolo è dunque agli sgoccioli; ed è assolutamente necessario, per i nostri buoni vicini, che se ne prepari subito un altro.

Quale possa essere quest'altro spettacolo, io non lo so; e se lo sapessi non ve lo direi, per paura di dire una corbelleria. Quello di Francia è un palcoscenico tutto seminato di meccanismi e di trabocchetti, e una sorpresa—ossia un governo —succede a quell'altra — ossia a quell'altro — con una rapidità da levare il fiato.

Quanto al pubblico è così bizzarro che gli *impresari* non sanno mai in qual modo contentarlo. Il Musella più ardito, o il Jacovacci più taccagno, ci rimetterebbero i loro quattrini.

Ma se io non sono in grado di dirvi quale spettacolo sostituiranno in Francia al processo Bazaine, ve lo farà sapere per me il *Paris-Journal*: e questo vi provi che il bisogno d'uno spettacolo nuovo è vivamente sentito.

« Si dice — così scrive il giornale del signor H. de Pène — il processo Bazaine! O perchè dunque non si dovrà dire il processo Gambetta? Si dirà. *On le dira!* »

E se non vi basta questo, eccovi quel che aggiunge il *Gaulois* per rincarare la dose:

« È oramai tempo d'istruire il processo del signor Gambetta e di tutti i suoi colleghi della difesa nazionale... Sono colpevoli? bisogna giudicarli. Sono innocenti? e bisogna giudicarli, per rischiarare l'opinione pubblica e la stampa. »

Con questo bel principio, col quale si potrebbe fare il processo alla colonna Traiana, per illuminare l'opinione pubblica e... la stampa sulla sua inflessibile moralità, se i Francesi non processeranno il signor Gambetta, processeranno il signor Thiers, o il maresciallo Mac-Mahon, quantunque già condannato a... sette anni di presidenza. Trascineranno sul banco dei rei i presenti, i posteri e gli antenati; Faramondo, Emilio Ollivier, Giovanna d'Arco e la signorina Dosne.

Bisogna illuminare l'opinione pubblica e la stampa... Non sarà più possibile essere un buon droghiere o un onesto cioccolattiere qualunque. — No, d'ora in poi i Francesi debbono essere (innocenti o colpevoli) tutti processati.

Quindi la condizione giuridica ordinaria d'ogni cittadino sarà quella di *accusato*. Io mi limito ad una interrogazione: sarà abolito o mantenuto il carcere preventivo?

Se son decisi a mantenerlo, mi raccomando perchè mi tengan presente per la costruzione dei nuovi stabilimenti.

Mi offro da me, per evitare il caso che, affidando i lavori ad un Francese, il primo ad essere imprigionato sia l'accusato-*impresario*.

Lupo

NOTE PARIGINE

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Monsieur Alphonse di A. Dumas.

Parigi, 27 novembre.

Monsieur Alphonse ha ottenuto un successo tanto grande che, uscendo dal *Gymnase*, ho udito molti che dicevano: è la più bella commedia scritta dall'autore del *Demi-monde*. È infatti una bella e curiosa produzione, ma non credo che si possa arrivare fino a preferirla a quelle della primissima maniera di Dumas. Ha due gran meriti: l'intreccio semplice, e nello stesso tempo pieno di emozioni, e due caratteri nuovi, messi arditamente sulla scena.

✕

Monsieur Alphonse si chiamava « monsieur Jules »: siccome però la storia contemporanea francese ha quattro o cinque Giulii nei suoi attori principali, così fu cambiato il nome del protagonista. — Io — disse uno spettatore — l'avrei intitolato *Le monsieur aux camélias*, per far riscontro alla *Dame aux camélias*.

✕

Questo scherzo vi spiega il genere d'individuo messo in iscena da Dumas. È un signore, giovane, elegante, di una salute ferrea, che vive largamente, non ha nessuna rendita, nè mobile, nè immobile, non si occupa d'affari, e non è nè un ladro, nè un assassino. Da tutte queste *negative* indovinerete la « positiva. » I *Monsieur Alphonse* si trovano da per tutto, ma pullulano a Parigi; variano di calibro, e si vedono in tutti i gradi della società, diminuendo o aumentando, secondo i casi, le « qualità » personali, e le raffinatezze dell'educazione; dall'angolo del sobborgo Montmartre, ove aspettano a mezzanotte che un infelice divida il denaro che ha « guadagnato; » dai *boulevards* esteriori, ove adoperano anche il coltello, per ispogliare le vittime attratte dalle loro ganze, — al salone del sobborgo San Germano, o a quello di una finanziera *sur le retour* del sobborgo St-Honoré, ove la loro gioventù e la loro suprema eleganza fanno spiccare le grinze, il belletto e l'età più che maggiorenne delle loro « amanti. »

✕

Ci voleva l'audacia fortunata di Dumas, per far tollerare sulla scena un tipo simile. Egli vi è riescito, innestandolo a una azione interessantissima, che tenterò di analizzare brevemente. All'alzarsi della tela *Monsieur Alphonse*, che si chiama Ottavio in questo caso, sta conversando colla moglie del suo intimo amico Montaigliu. S'entra subito nel cuore dell'intreccio, poichè egli vuol persuaderla a far accettare nella famiglia una ragazzina di undici anni — che è il frutto della seduzione che egli ha esercitato su lei, avanti il suo matrimonio. E perchè lo vuole? Perchè ha trovato una vecchia pazza, una M.me Guichard, ex-albergatrice, donna volgare, che ha il gran merito di possedere 50,000 lire di rendita, e che perciò egli vuol sposare. Adriana, la ragazza, è un ostacolo al matrimonio: egli ha trovato « comodo » di farla adottare dal comandante Montaigliu, e il comandante Montaigliu, che non ha figli, che sa quanto pesa il « cuore » di Ottavio — il quale in sei anni ha visitata la figlia sei volte — l'accetta per figlia.

✕

Adriana — rappresentata da una giovane attrice or ora uscita dal conservatorio — arriva accompagnata da Ottavio. Essa si mostra contenta del cangiamento, ma moderatamente; non è che quando resta sola con Raimonda che si getta al suo collo, che la chiama *mamma!* e che la rassicura: — Quando ci sarà qualcuno ti chiamerò *madame!* ma quando siamo soli!... — Raimonda andava a visitarla secretamente dalla nutrice, e la ragazza sa, come vedete, che è sua madre. Questa parte urta un po' il senso morale; urta il vedere una bambina di undici anni esser complice in un mistero simile, piegarsi a ingannare perpetuamente il suo padre adottivo; urtano poi i motti, i pensieri ricercati che Dumas le mette in bocca. — Conosci Dio! ringrazialo! le dice la madre. — Lo conosco, risponde Adriana, ma egli mi deve anche conoscer molto, perchè lo prego ogni giorno! — E poi: — *Enfin, je vais avoir une enfance!* — e altri simili, che fanno predire dall'uditore una triste fine a questa ragazzina di undici anni, già tanto precoce — sia pure nel bene. Alla seconda rappresentazione Dumas, con una pieghevolezza degna di un grande ingegno, tenne conto di queste impressioni, e tagliò molti dei « motti » così bizzarramente fatti dire da Adriana; ma essa — a undici anni! — continua « ad aver bruciate le lettere di sua mamma. » — Le sa a memoria, e dove sono scritte ora nessuno le troverà!

✕

Madama Guichard è rappresentata da M.lle Alphonsine del *Palais-Royal*, ove Dumas è andato a cercarla. Dopo la morte di Me Thierret è l'unica attrice comica, di carattere, che ci resti. Essa fece una bella creazione della parte affidatale: una donna di cinquant'anni, a passioni vive, volgare, rozza, che si lascia prendere alle qualità fisiche dei *monsieur* Alphonse, che le adora, e che si metterebbe alle loro ginocchia. Volgare, ma in fondo di buon cuore. Gelosa come una *parvenue* di età avanzata. È un tipo che ognuno ha avuto occasione d'incontrare...

✕

Ha seguito Ottavio; lo ha veduto con Adriana; arriva come una bomba nel salone dei Montaigliu — salone addobbato alla chinese, che fece furore — racconta la sua storia al comandante, intramezzandola di: — Fatemi dare un bicchier di birra! crepo dal caldo. — La lasciano sola col suo Ottavio; si spiegano; egli le confessa che Adriana è sua figlia, « ma la madre è morta. » Me Guichard gli perdona non solo, ma vuol farla sua, adottarla, finisce col mettere per *sine qua non* del matrimonio, d'averla con sè. E Ottavio, miserabile che non ha per punto di vista che i 50,000 franchi di rendita che essa possiede, vuol riprendere Adriana!

✕

Ecco il più bel punto della commedia; ecco ove il talento, il genio drammatico di Dumas ha trovato una situazione nuova, traendone uno scioglimento altrettanto nuovo, semplice — e morale. Ottavio reclama sua figlia a Raimonda. Raimonda, colla morte nel cuore, deve persuaderne il marito, e sta quasi invece per rivelargli il secreto fatale. Ne è arrestata dal senso diritto, giusto di Montaigliu, che trova naturale, doveroso anzi, di rendere Adriana a suo padre, dacchè questi vuol esser tale per essa.

✕

Allora Raimonda s'esalta. Prevede l'educazione che riceverà sua figlia, fra un uomo perduto come Ottavio e una donna del genere di Me Guichard. Questa idea le fa perder la testa. Essi non hanno il diritto di strappargliela. Ottavio è un miserabile. Tutto ciò le esce incoerentemente quasi dalle labbra — e Montaigliu è là. — Essa è tua figlia? — Raimonda lo confessa, gli si getta alle ginocchia. — Puniscimi, o perdonami. — Quando io ti presi per moglie non ti chiesi conto del passato, non ho nulla quindi da punire, nè da perdonare. — E l'abbraccia. Questo è il vero scioglimento. La scena è delle più belle che siano state scritte in questo genere, ed ebbe un successo straordinario.

✕

Nel terzo atto c'è un'idea, che, se serve a chiudere, e chiudere moralmente la commedia, pure non mi pare nè chiara, nè vera. Sul teatro certe inverosimiglianze di tempo e di luogo si ammettono, ma più difficilmente certi atti che logicamente sono impossibili. Ottavio viene a prendere Adriana; trova il comandante che ha fatto venire il notaio per redigere l'atto di adozione — o quello di riconoscimento. E pone il dilemma a Ottavio: Tu sei un padre poco sicuro; la riprendi perchè madama Guichard lo vuole; se domani essa la respingerà, tu la abbandoneresti; se la vuoi — riconoscila — altrimenti l'adotto io.

✕

Quando si ha il carattere di *Monsieur Alphonse*, non si rifiuta di adottarla, per non lasciar isfuggire i 50,000 franchi dell'albergatrice. Non vi pare? Ottavio invece rifiuta; chiede di consultare la sua futura moglie, e intanto il notaio legge l'atto di adozione; Montaigliu lo firma, e obbliga Ottavio a firmarlo come testimonio. — Cosa vuol dire tutto ciò? — Vuol dire — gli dice a parte — che Adriana è figlia di mia moglie, e non deve aver altro padre che io. Andiamo! firma! — E poi conchiude: — E non trovarti più sulla mia strada!

✕

Le *mot de la fin*, o meglio la tirata della fine tocca a Me Guichard! che con un'astuzia molto facile ha capito che la madre di Adriana vive, che è Me di Montaigliu, e che allora solo comprende di che è composto « l'amore » di Ottavio. — Va' via, gli dice — tienti quello che ti ho dato e non farti veder più. — E spiega a Me di Montaigliu, o meglio al pubblico, come avviene che una povera donna, senza educazione, che non ha mai conosciuto che facchini e gente ordinaria, possa esser presa al vischio di un giovanotto elegante, in guanti *glacés* e « *très-joli.* » Essa vuol essere un'altra madre per *Adrienne*, la quale chiude la commedia chiamando « *mon père* » il comandante; « *ma mère* » questa peccatrice appena pentita, e « *maman* » la povera Raimonda.....

✕

Monsieur Alphonse non contiene, come le altre produzioni di Dumas, una quantità di tratti di spirito; esso riescì, come dissi, per la novità e l'arditezza che egli vi mostra; e per lo scioglimento morale che gli diede M.e Alphonsine ha contribuito al successo moltissimo; gli altri, senza essere perfetti, furono buoni. Blanche Pierson non fu però all'altezza della parte, e non vi mostrò la passione che avrebbe dovuto.

Folchetto

TRA FISCHI E FIASCHI

Parma, 30 novembre 1873.

Parlo de' fischi e de' fiaschi, tra' quali si andarono sinora alternando gli spettacoli musicali ammanniti dalla impresa di questo nostro Politeama Reinach, con le eterne *Educande di Sorrento*, e l'ancora più eterno *Pipelè*. — Una quaterna di tenori, *Fanfulla* mio, due de' quali recidivi per giunta, che, a giuocarli, non ci è pericolo ti facciano vincere nemmeno un estratto: come que' famosi crocifissi dell'inventario, l'uno peggiore dell'altro. — Manco male il basso comico senza *vis comica*; manco male il baritono senza voce e il soprano senza intonazione; manco male l'orchestra senza direttore, i scenarii senza decenza e i vestiarii senza senso comune; ma quei quattro tenori... uh! non dico altro!

✱

I due orsi, del nostro Dall'Argine, sono venuti finalmente a raddrizzare la cascante baracca, e questo ha fatto dire a un bell'umore di mia conoscenza: due orsi con quel che segue? ma non può essere un'opera; sarà una partita di caccia! — E la caccia veramente riuscì a bene, e il bravo maestro che vi prese parte potè tornarsene a casa con una buona schidionata di dodici evocazioni al proscenio.

Ma prima dei *Due orsi*, che fischi, Dio santo!.... Pareva di essere nell'isola dei serpenti! — Al punto che la questura dovette immischiarsene, facendo affiggere che, qualora il sibilio continuasse, si sarebbe sospeso lo spettacolo e chiuso il teatro. — La paura di perdere l'occasione... di fischiare fece rinsavire i fischiatori e li ridusse al silenzio.

✱

Un altro fiasco solenne è stato quello del circolo repubblicano, il quale s'era pubblicamente proposto, con relativi annunzi su pei giornali, di aprire — *nel suo seno* — una scuola Mazzini, destinata a *far propaganda*, e a compiere *la rivoluzione che benedirà di vita migliore l'infelice nostra patria*.

La *propaganda*, la *benedizione*, la *vita migliore!*... che stile da sagristia!... ma tiriamo innanzi.

Tutto era in pronto per l'andata in iscena; un discreto pubblico d'ambo i sessi e di tutti i colori popolava il teatrino; già uno dei principali attori usciva col tradizionale: *Signori e signore*, a mo' di prologo; quando un personaggio, abbottonato in sul genere di quelli onde abusò il Federici, si avanzò rifacendolo e: signori e signore — disse a sua volta — per indisposizione del preteso diritto di cospirare contro le istituzioni dello Stato, lo spettacolo non può più aver luogo!

Inutile di soggiungere che il personaggio non era nè Pietro il Grande, nè Giuseppe II; ma semplicemente l'ispettore di pubblica sicurezza.

Vi fu bene qualcuno che volle protestare, portandosi innanzi come un reduce dalle patrie battaglie; ma l'ispettore gli osservò finamente che il far entrare il circolo repubblicano con le patrie battaglie costituiva un circolo vizioso, e così il circolo e la scuola *De propaganda fide* vennero sciolti.

✱

Inde iræ... ira del *Presente*; ira della *Sentinella della libertà*, giornale venuto su con le pioggie d'autunno, che scrive nell'ultimo suo numero: « *Informati all'indirizzo progressivo dell'onorevole avvocato Mazzolini*, cesserebbero una volta e per sempre quelle inutili lotte *che degenerano l'uomo contro l'uomo*, e si pianterebbe *il custico dell'albero del completo trionfo* in ogni piazza delle cento città italiane col motto *non infingardo* di Libertà e fratellanza, che — *tradotto* — vuol dire: Unità del pensiero. »

Dio conservi l'autore.

Eccetera

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera ha osservato il riposo domenicale. Benone: dico il vero; nelle domeniche mi sento nel cuore il desiderio d'essere inglese, e, potendo, farei volentieri come se lo fossi.

Quanto al Senato, ieri mi sono dimenticato di dirvi che s'è aggiornato, aspettando la riconvocazione a domicilio.

⁂ Curiosa davvero! I Minani passano alla Camera precisamente come se l'opposizione fosse morta. A occhio, là dentro non c'è che un partito: quello della fretta. Senza gli onorevoli Miceli e Cavallotti, a quest'ora l'aula Comotto sarebbe diventata la reggia di Morfeo.

Eppure nella stampa di provincia v'ha chi sogna rimpasti e crisi, e vede in lontananza disegnarsi i fantasmi di tre nuovi ministri, e li addita al pubblico sotto i nomi di Correnti, Coppino e Depretis.

Per guardare ch'io abbia fatto, io non sono mai riuscito a veder nulla di simile; e voi?

Tutto è possibile del resto, anche l'improbabile.

A ogni modo, fatemelo sapere, e ve ne sarò gratissimo.

⁂ 3 dicembre: ecco una data che brillerà ne' fasti monastici, come quella di una emancipazione, per la famiglia claustrale di Sant'Agostino.

La Giunta liquidatrice farà una visita agli agostiniani di Sant'Agostino e di Santa Maria del Popolo, e alle agostiniane alla Lungara, in via delle Vergini e a Santa Annunziata.

Di passata, liquiderà le clarisse francescane a San Cosimato, le domenicane a Santa Caterina da Siena, e le carmelitane a Santa Maria Maddalena de'Pazzi.

Otto case religiose in un colpo solo!

Quanto alle Geltrudi, ve l'ho già detto, non voglio più averci che fare. Quel tale assiduo che l'ha colle mie povere orecchie sarebbe capace di invitare un'altra volta il direttore a tirarmele. Marameo!

⁂ L'amico e collaboratore Filopanti prepara un'interpellanza al Consiglio municipale di Bologna sul dazio-consumo, del quale vuol proporre l'abolizione.

Aboliamolo pure, e se coll'occasione abolissimo qualche altra tassa, che male ci sarebbe?

Vedo l'onorevole Minghetti che si impunta, e fa certi occhiacci spiritati, come se qualcheduno gli tirasse alla borsa.

Eccellenza! la non s'inquieti, e sopratutto lasci che l'amico mio dica la sua. Chi sa! gli è astronomo, e da certe altezze qualche volta si vede meglio. Al postutto, contro il disavanzo municipale ci sono le tele come contro il Po: e se Filopanti è capace di provarci che, per esempio, nel mondo della luna i municipii e i governi mandano innanzi gli affari loro senza questa noia d'imposte, perchè non ci proveremo a fare altrettanto anche noi?

Estero. — Vi ricordate i soldati di carta appiccicati alle cantonate il giorno 20 di settembre?

Qualche cosa di simile è avvenuto l'altro giorno a Parigi. Da un punto all'altro, trecentomila Napoleoni IV in fotografia inondarono la città. Un vero colpo di stato in effigie: Napoleoni di qua, Napoleoni di là, dappertutto Napoleoni. Nei panni di chi ha fatto le spese di questa dimostrazione, io mi sarei ricordato che l'eccesso dell'offerta avvilisce la merce. Se il principino ci abbia guadagnato a farsi offrire per nulla ce lo dirà *Folchetto*.

⁂ È alle viste un altro messaggio Mac-Mahon; ma questa volta assumerà la forma di un manifesto al popolo francese.

Io l'aspetto con l'ansietà d'un Francese che brami di saper qual nome dare al governo che lo regge.

Purchè lo sappia lo stesso Mac-Mahon!

A ogni modo, quando si deciderà a lanciare il manifesto lo saprà di certo: gli è perciò che, a farlo, aspetta la votazione delle nuove leggi costituzionali.

⁂ L'ho detto io che il signor Szenyey, per troppa fretta di mangiare la zuppa del potere, correva pericolo di scottarsi.

S'è infatti scottato, e inguaribilmente. Oggimai di lui e del suo partito non se ne parla nemmeno, e il ministero Szlavy rifiorisce nelle buone grazie degli Ungheresi che si contenteranno d'un rimpasto Szlavy-Ghiczy.

Il signor Ghiczy, chi nol sapesse, era sino a pochi giorni sono il capo dell'opposizione; ma l'abbandonò per non seguirla nelle sue irruenze, e rinunciò al mandato rappresentativo. Oggi, per altro, egli si ripresenta candidato nel collegio di Comorn. Ve lo do ministro fra pochi giorni, e ministro solido. Abituato agli attacchi in danno dei ministri, nessuno più di lui è in caso di sapere quello che valgano.

Ghiczy nel gabinetto riassumerà nella sola sua persona l'incontro dei due auguri di Cicerone.

⁂ Fra tre giorni anche la Danimarca entrerà sul piede d'attività parlamentare.

Landsthing e Folketing saranno aperti simultaneamente, ricominciando fra di loro l'antica lotta, quantunque a condizioni mutate — grazie alle nuove elezioni.

Grandi aspettative, massime sull'affare dei distretti danesi, che la Germania si apparecchia a restituire. A proposito: si nega fede, ne' giornali danesi, alla voce corsa che la Germania, in cambio dei distretti, chieda la colonia delle Antille. Fra le Antille c'è Cuba, che n'è anzi la perla. Dico il vero, le perle di questa fatta mi fanno paura, e la Germania fa bene a non volerne.

Che cosa ci guadagna la Spagna a tenerla in vista? Quello che ci guadagna un nobile affamato a non volersi privare d'un gioiello di famiglia: inedia a titolo di semplice vanagloria.

★★ L'affare del *Virginius* dovrebbe essere già appianato: il governo di Madrid promise tutte le soddisfazioni possibili, e quello di Washington ha tutta la buona intenzione di riposare sulla parola che n'ha ottenuta.

Ma c'è di mezzo un dubbio. Vorranno essi, i volontari della libertà, padroni dell'isola, adattarsi ai patti che il governo sottoscrisse ai loro danni? E la Spagna ha essa a propria disposizione le forze occorrenti ad obbligarneli? La Spagna questa volta mi ha l'aria del *Riccardo* di Shakespeare, il quale, per un cavallo, offriva il suo regno che aveva perduto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 1 dicembre, (ore 1 ant.) — Stasera al teatro Comunale l'impresa Gardini fece rappresentare il *Freischütz*, che ebbe un immenso successo. Martedì il teatro sarà illuminato pel giubileo dell'imperatore.

Pest, 30. — Il partito deakista decise di insistere presso Szlavy affinchè conservi la presidenza del Consiglio, esprimendogli la sua piena fiducia. Szlavy risponderà in una prossima riunione.

Madrid, 30. — Il bombardamento di Cartagena continua. La città è assai danneggiata. Gli insorti non hanno comunicato agli abitanti la notificazione del bombardamento.

Il ministro di stato annunziò oggi al Consiglio dei ministri di avere ricevuto la ratifica delle basi per un accomodamento della questione del *Virginius*.

ROMA

1° dicembre.

Il marchese Borea d'Olmo, maestro di cerimonie di Sua Maestà, deve essersi stamani molto sorpreso di esser divenuto «nuovo ambasciatore sassone» nelle colonne del *Popolo Romano*.

Meno male che avrà anche saputo che «il Re lo accolse coi maggiori segni di benevolenza.»

L'equivoco deve esser nato dalla circostanza che il marchese Borea, essendo di servizio, andò di fatti a prendere l'inviato straordinario del Re di Sassonia per accompagnarlo al Quirinale, dove il Re lo ricevette in udienza solenne.

L'inviato straordinario del re di Sassonia fu invitato al pranzo di gala che ebbe luogo alle 7 al Quirinale, ed al quale assistevano il signor De Keudell, ministro di Germania, col personale della legazione, i cavalieri dell' Annunziata, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, il prefetto ed il sindaco.

Per questa ragione l'onorevole Finali ed il comm. Gadda non erano partiti per Valmontone, come era stato annunziato.

***

Nei giornali della mattina leggo che la distribuzione dei premi all'istituto agrario in Valmontone, alla quale mi è stato impossibile di assistere, riuscì davvero una bella festa.

Le persone andate da Roma ad assistervi erano una quarantina, fra le quali l'onorevole Morpurgo segretario generale del ministero d'agricoltura, il cav. Marcucci consigliere delegato della provincia, alcuni deputati provinciali, il sotto-prefetto di Velletri, parecchi membri del comizio agrario ed una rappresentanza della stampa.

Parlarono alla distribuzione dei premi il conte di Carpegna, il signor Desideri direttore della scuola, e l'onorevole Morpurgo.

Alle 2 gli invitati sedettero a pranzo. Vi furono brindisi, e, prima degli altri, uno del conte di Carpegna a Re Vittorio Emanuele.

Un violento uragano impedì che si visitasse il podere modello, ove sono esercitati gli allievi, ed alle 9 la comitiva rientrò in Roma con il treno di Napoli.

***

L'uragano che disturbò la festa di Valmontone fece più tardi una visita a Roma.

Erano le 5: un'immensa quantità di persone scendeva dal Pincio e si dirigeva, pel Corso, verso il centro della città, quando, quasi improvvisamente, rumoreggiò il tuono, e cominciarono a cadere dei goccioloni d'acqua, larghi come tante monete di cinque lire di buona memoria.

Fu un fuggi fuggi indescrivibile. Le donne, che vedevano seriamente compromessa l'esistenza del cappellino della festa, si rifugiarono sotto i portoni, e tutti quelli del Corso furono pieni in pochi minuti.

Ed il diluvio continuò per parecchio tempo, e le strade di Roma riapparvero in quel bello stato nel quale le vediamo dopo una mezz'ora di pioggia.

***

Il trasporto funebre della compianta signora Caterina Scarpellini ebbe luogo ieri alle 2 1/2 pomeridiane.

Quattro direttrici e sotto-direttrici delle scuole municipali reggevano i quattro cordoni della coltre mortuaria. Seguivano il carro funebre parecchi insegnanti, il cav. Silvagni con alcuni dei suoi impiegati, alcuni dotti stranieri, specialmente tedeschi, ed i famigli del comune, mandati dal sindaco per onorare la defunta.

A Campo Verano pronunziarono alcune parole i signori Conini e Pinelli, ed il prof. Erasmo Fabri Scarpellini, marito della defunta, che coll'esempio di lei dimostrava come una donna possa essere scienziata ed ottima moglie.

***

Il conte Gioachino Rasponi, prefetto di Palermo, è partito stamattina (non ieri) alle 11 10 per Civitavecchia, ove prenderà imbarco, accompagnato dal sotto-prefetto cav. Lavaggi, suo capo di gabinetto.

***

A proposito di partenze.

Da oggi cambia l'orario delle ferrovie romane. Non dispiacerà ai nostri lettori il sapere che si parte per Firenze alle 6 44, ed alle 8 50 ant. ed alle 9 30 pomeridiane; ed alle 4 20 solamente fino a Perugia.

Per Livorno alle 7 45 ed alle 11 10 ant., e fino a Civitavecchia alle 6 pomeridiane.

Per Napoli alle 5 30 ed alle 9 50 ant, ed alle 11 pom.: fino a Ceprano alle 5 50 pomeridiane.

I treni diretti da Firenze arrivano come prima alle 6 30 pom. ed alle 9 30 ant.: da Napoli alle 6 30 ant. e alle 9 15 pom.; da Livorno alle 9 pomeridiane.

***

Siamo pregati di annunziare che la Banca del Popolo di Firenze, la quale ha una sede nella nostra città, trasferisce i suoi uffici dalla via della Mercede ov'è attualmente, alla via del Gambero, N. 36, e precisamente sull'angolo di via della Vite, sopra la ben conosciuta farmacia Garneri.

***

Si parla nulla di meno che di 1100 becchi di gas che si dovrebbero spegnare dopo la mezzanotte.

Tanto farebbe allora che mettessero tutta la città al sistema molto economico dei lumi a petrolio che si vedono in certe strade dei nuovi quartieri, sistema specialmente apprezzato dai ladri ed altre persone di simile stampo.

Io amo credere che la voce corsa sia un'invenzione messa in giro per far figurare la Giunta che dopo avere approvate le proposte dell'assessore Trojani, per l'aumento dell'illuminazione, non potrebbe approvare ora la proposta di tenere i fanali spenti.

Quella invece che io ritengo per vera è la notizia che si pensi finalmente a far rispettare il regolamento per le vetture pubbliche. Non c'è nulla al mondo di più indisciplinato delle *botti* romane, e se tutte le grandi città hanno sentito il bisogno di regolare disciplinarmente questo importante servizio, vuol dire che il pubblico preferisce di vedere rispettati i regolamenti, piuttosto che vedere andare le cose così alla buona.

Da Bologna riceviamo il seguente telegramma:

«*I Goti*, opera del maestro Gobatti, ebbero un immenso successo. I pezzi principali furono replicati. L'autore ebbe cinquanta chiamate al proscenio.»

PICCOLE NOTIZIE

Ieri sera, per causa d'interessi, venivano ad alterco in via Quattro Cantoni, due manuali muratori, e uno di essi passando a vie di fatto vibrava all'altro due colpi di coltello arrecandogli due lesioni piuttosto gravi. — Il colpevole fu subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali sequestrarono anche l'arma feritrice. Esso si chiama Battisti Giuseppe di anni 28, da S. Ippolito.

— Vennero pure arrestati altri tre ladri, Mat... Giovanni di anni 40, facchino da Roma, per furto di lana del valore di lire 90, a danno di Luccioli Pietro — Cer... Pietro d'anni 50, da Roma, per furto di un lume a petrolio; — e Bar... Giovanni, per furto di un cucchiaino di metallo bianco.

— Gli altri arresti operati dalle guardie sono 27; e fra essi vi sono due individui scoperti manutengoli di ladri, uno per porto di coltello proibito, due per minaccie armata mano; quattro per giuoco d'azzardo in pubblico. — Gli altri furono tutti operati per disordini, oziosità e mancanza di recapiti.

— Ieri un certo Misa Antonio involava dalla pizzicheria di Marotti Giuseppe, nei pressi di Papa Giulio, un pezzo di formaggio del costo di lire 7. — Accortosene il derubato, lo inseguiva, e raggiuntolo lo consegnava poi all'arma dei reali carabinieri.

— Ieri sera una povera donna, grave di età, nel mentre usciva dalla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, veniva investita e travolta sotto ad un legno a due cavalli, padronale, che andava a corsa veloce. — La poveretta riportava delle gravi lesioni alla testa. — La questura ha già scoperto a chi apparteneva quel legno, e chi ne fosse il conduttore, per denunziarli all'autorità giudiziaria.

— Furono infine ieri arrestati altri tre ladri, che, condannati già alla galera, e liberati da pochi giorni, riconosciuti autori di furti con scasso in danno del chincagliere Franceschi, del Conti negoziante di colori, e del droghiere Caini, in via San Francesco a Ripa.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *A, B, C* di Carrera. — Poi farsa: *Il cuoco politico.*

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bertoletti, e sfida di lotta.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Marta con Pulcinella.* — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La madre del delinquente* con Stenterello. — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Margherita Pusterla* con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si annunzia che il posto di capo della 2ª divisione del ministero degli interni, lasciato vacante dal cav. Senzales, è stato chiamato il cav. Galletti, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Roma.

Contemporaneamente è stato provveduto alle vacanze nel personale dei prefetti, colle seguenti nomine:

Il cav. Millo, sotto-prefetto d'Abbiategrasso, è stato nominato prefetto a Mantova;

Il cav. Tommaso Arabia, sotto-prefetto a Bergamo, è stato nominato prefetto a Sassari;

Il cav. Maccaferri, sotto-prefetto a Nola, è stato nominato prefetto a Teramo.

Ieri sera al pranzo di Corte dato in onore dell'inviato sassone generale Krug S. M. il Re aveva alla sua destra il generale Krug, a sinistra il generale Menabrea. A destra del generale sassone era il presidente Biancheri, a sinistra del generale Menabrea il vice-presidente del Senato comm. Serra. Dirimpetto a S. M. il Re era S. A. R. il principe Umberto, che aveva ai suoi lati il sig. Keudell, ministro di Germania, ed il cav. Desambrois.

Questa sera l'inviato sassone è convitato da S. A. R. il principe Umberto.

La Camera dei deputati ha tenuto questa mattina adunanza straordinaria per occuparsi delle petizioni. La seduta è durata dalle 11 1/2 fino all'1 1/2 pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, aperta alle 2 e 40, l'onorevole Busacca ha svolta la sua interpellanza sull'attuazione della legge di contabilità, in quanto riguarda i bilanci preventivi e i rendiconti amministrativi.

LA BORSA

1 dicembre.

Il giorno della liquidazione alla Borsa è come il dì del bucato nelle famiglie — non si ha tempo a pensare che a una cosa sola — a liquidare — a lavare — questa mattina tutte le preoccupazioni stavano pel mandar via novembre — e se ne andò senza scosse — placido — proprio che la era una delizia.

In quanto affari poi...

Ecco quel che s'è fatto.

La Rendita cominciò con una piccola partita a 71 40 — andò a 71 45-50-52-57, finì a 71 50 restando dimandata in fine di Borsa a 71 55 f. m. — contanti fece 71 10-05-25.

Più della Rendita erano molte animate le Italo — cominciarono a far affari a 380 e salirono man mano e ne fecero a 381 — a 382 — a 383 50 — a 384 75 — a 385 — a 385 50, restando dimandate in fin di Borsa a 388 ed anche a 389.

Generali avean danaro a 478 contanti.

Fondiaria 153 contanti.

Banca Romana offerte a 1920 contanti.

Gas 490 lettera contanti.

Blount 71 20 denaro.

Rothschild nominali 70 35 *ex-coup*.

Cambi molto deboli e molto offerti.

Francia 113 85.

Londra 28 60.

Oro 23 00.

— Il *Mémorial Diplomatique* dice che l'Italia ha fatte pratiche in America e nell'Australia per ottenere da quei governi un trattamento favorevole alla marina mercantile nazionale; pratiche che sono già riuscite col Canadà.

— Il *Corriere di Sardegna* crede che sia formata una società per stabilire una tonnara in un punto del golfo, ritenuto molto propizio per quella pesca.

— Al 1 novembre il deposito di caffè nei sei principali mercati d'Europa — Olanda, Anversa, Amburgo, Trieste, Havre, Inghilterra — ascendeva a 1,163,000 quintali inglesi — 125,000 quintali più che nel 1872 — il deposito di zuccheri in prime e seconde mani ascendeva al 1 novembre a 4,357,000 quintali inglesi — 894,000 quintali più che nel 1872.

— Scrivono da Odessa al *Tergesteo*, che causa l'avanzarsi dell'inverno e la mancanza di depositi di rilievo i prezzi dei grani si mantengono sempre sostenuti.

— Il governo del Giappone ha l'intenzione di aprire quattro Borse commerciali ben regolate — cioè a Tokio, a Yokohama, a Nijgata ed a Osaka.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Austro-Orientale tenutasi il 24 corrente a Trieste ha incaricato il Consiglio di amministrazione della liquidazione degli affari della Banca in Trieste (all'oggetto di trasportare alla Banca d'Alessandria tutto il capitale destinato attualmente alla Banca di Trieste); delle modificazioni dello statuto sociale relative alla stessa liquidazione e al mantenimento della sede della Banca e del Consiglio in Trieste.

— La Società di navigazione del Lloyd fu convocata pel giorno 25 in assemblea generale straordinaria per deliberare su un aumento di capitale sociale, e per modificare lo statuto sociale in quei punti che si riferiscono alla durata della Società.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 40	71 65	71 45	71 40	— —
Idem scuponata	68 92	66 87	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	945 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	71 25	71 10	— —	— —	— —
» Rothschild	71 25	71 20	— —	— —	— —
Banca Romana	1920	— —	— —	— —	— —
» Generale	483 —	478 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	381 —	382 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Ing. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	490 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	155 —	153 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	113 40	113 35
Londra	90	28 70	28 60
ORO		23 10	23 —

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno... L. 6 — 12 — [illegible]

Svizzera ... [illegible]

Francia, Austria, Germania ed Egitto ... [illegible]

Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... [illegible]

Turchia (via d'Ancona) ... [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 327

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible]

AVVISI ED INSERZIONI presso [illegible] Roma, via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 3 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° dicembre.

Parte prima. — Le petizioni.

La petizione è un pezzo di carta, destinato a contenere le lagnanze e le preci supreme degli infelici che hanno per le mani una causa disperata.

Il petente è un uomo che invoca la Camera come si invoca la Divina Provvidenza — e in generale la Camera si conduce appunto come la Divina Provvidenza che si scomoda raramente quando viene invocata; — ne viene di conseguenza, che la petizione è un atto senza conseguenze.

★

Appena una petizione arriva alla Camera va alla commissione: ossia rimane su uno scaffale fino al momento in cui riceve un legittimo sfogo.

Tre sono i modi coi quali una petizione riceve un legittimo sfogo:

1° Rinvio al ministero competente, perchè provveda.... potendo!

2° Rinvio agli archivi, perchè ne sia tenuto conto nei casi in cui la Camera dovesse occuparsi della questione.

3° Adozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Questi tre *sfoghi* hanno, dal più al meno, questo di buono, che non destano gelosie, perchè hanno tutti e tre uno stesso risultato — quello di accatastare della polvere sulle lagnanze dei petizionanti.

★

Le petizioni esaminate oggi vengono *sfogate* in uno di quei tre modi — nessuno se ne lagna, e un relatore succede all'altro, con una tranquillità e una serietà grandissime.

★

Passano agli archivi, o all'ordine del giorno, alla rinfusa, il Consiglio comunale di Vicenza, i frati minori osservanti, riformati, e cappuccini del Piemonte, i segretari e aggiunti presso la procura generale di Napoli, il duca di Pescocostanzo e la Giunta comunale di Pravisdomini, i farmacisti di Verona ecc. ecc.

★

Un incidente!

La petizione con cui il municipio di Rossano invoca provvedimenti energici e pronti per la distruzione del brigantaggio solleva una discussione.

Pissavini propone..... l'ordine del giorno puro e semplice;

Morini chiede se non sia meglio mandare la petizione al ministro dell'interno;

Lacava osserva che i provvedimenti reclamati sono già stati presi.

Puccioni crede che il rinvio al ministro non pregiudichi nulla.

Griffini è per l'ordine del giorno puro e semplice — anche per non allarmare le popolazioni che potrebbero credere a una recrudescenza di brigantaggio.....

★

E s'alza il guardasigilli il quale scuote il ciuffetto, e osserva come sia inutile il mandare la petizione al ministero — primo, perchè il ministro dell'interno ha già provvisto; — secondo, perchè non si deve spaventare le popolazioni.

A voi sembra che il guardasigilli non dica nulla di nuovo.

A prima vista sembra anche a me che l'onorevole Lacava e l'onorevole Griffini abbiano detto le stesse ragioni prima di lui. Ma vi farò riflettere umilmente che l'onorevole Vigliani ha più autorità, e sopratutto più *ciuffetto* (non crediate questo *ciuffetto* una traduzione di *toupet*) degli onorevoli preopinanti.

★

Intanto l'onorevole Nicotera fa osservare che i cittadini di Rossano reclamano gli energici e *pronti* provvedimenti sotto la data del..... 1870! — Ora, per quanto col rinvio della petizione al ministro dell'interno si possano ottenere le misure più risolute, avranno sempre il difetto di arrivare *prontamente* più di tre anni dopo, e corrono il rischio di trovare la situazione mutata e d'essere inutili.

★

Questa osservazione saggia non incontra disgraziatamente l'approvazione dell'onorevole Torrigiani.

L'onorevole Torrigiani trova che il mandare la petizione al ministro dell'interno — senza guastare nulla — farà vedere che la Camera si preoccupa della sicurezza pubblica: l'ordine del giorno puro e semplice, invece, farebbe credere che i deputati non se ne curano. Questo dice l'onorevole deputato, perchè egli vuole che si salvi anzitutto il principio. Quando il ministro avrà la petizione *d'urgenza* (noto che la petizione del 1870 è *d'urgenza*) potrà benissimo farla in quattro pezzi... ma il *principio* sarà salvo.

★

E l'onorevole Nicotera ripicchia che se la Camera si fa vedere preoccupata della petizione, il paese si spaventerà.

Veramente, per omaggio a un principio, spaventare una popolazione — massime in questi tempi zingareschi, non è affare, cosicchè il buon presidente esclama:

— O se andassimo ai voti?

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Parte seconda. L'onorevole Busacca.

L'onorevole Busacca s'impadronisce della parola, e la tiene durante un'ora e un quarto, tutta per sè solo: cosicchè a noi delle tribune non ce ne tocca verbo.

Ha una voce così infelicemente bizzarra che è impossibile capirlo anche per approssimazione. Si sente una sillaba acuta e una bassa, una bassa e una acuta, come nelle canzonette tirolesi: predomina il falsetto, o il *bei*.

Insomma pare un organino in cui le rare note basse sono interrotte dai fischi degli ottavini e dagli strilli dei clarini che fanno il cantabile.

★

L'onorevole Minghetti risponde, e dalla risposta si capisce che l'onorevole Busacca s'è occupato della legge di contabilità. Un intrepido contabile, l'onorevole Busacca, — non dico *cantabile* questa volta. — È uno dei pochi che si occupino con amore e con frutto di codesta aridissima materia.

★

Anzi debbo notare che l'onorevole Busacca ha specialmente rivolto il suo discorso a due o tre deputati seduti al banco della commissione, che lo hanno udito con un grandissimo interesse sostenuto fino in fondo da una gigantesca rassegnazione.

L'onorevole Busacca, ne sono sicuro, avrà in questa attenzione di pochi un compenso alla distrazione dei più che non udendolo, o non interessandosi alla materia, facevano conversazione fra di loro.

Egli di quando in quando si fermava...

Il presidente, non udendo più l'oratore, alzava la testa, e vedendo l'onorevole Busacca in attitudine di chi aspetta un po' di silenzio dava in una scampanellata — ma dopo due minuti il cicaleccio ripigliava più intenso che mai!.... Ohimè è la sorte della contabilità.

Anch'io, quando sento parlare di conti, ho bisogno di distrazioni e di un po' d'aria libera.

GIORNO PER GIORNO

Due dicembre.

Prendiamo il tempo a rovescio e rifacciamoci ragazzi.

Il più vecchio di noi, di quelli che ci troviamo in ufficio, è *Don Peppino*. L'ho chiamato, e gli ho chiesto a voce alta, perchè sapete ch'ei ci sente poco:

— *Don Peppino*, dove si trovava lei il 2 dicembre 1848?

— Io? Ero soldato a Venezia col buon Camillo Boldoni, a cui mando un ricordo affettuoso dovunque si trovi. Son tant'anni che non lo vedo!

⁂

Stranezze di questo mondo.

Il 2 dicembre 1848 egli combatteva contro Francesco Giuseppe, che in quel giorno saliva sul trono degli Ausburgo.

Il 2 dicembre 1873 *Don Peppino* mi prega di scrivere un mondo di belle cose all'imperatore Francesco Giuseppe, di cui si celebra oggi per l'appunto il giubileo imperiale.

Allora si si faceva complimenti a cannonate ch'era un vero piacere. Adesso invece...

È stato sempre così, e così sarà sempre. Per intendersi non c'è di meglio che spiegarsi; e per ispiegarsi non c'è di più efficace che provarsi a vicenda e con le armi in pugno.

⁂

È stata una prova assai lunga da Goito a Custoza — e Custoza ricorse due volte piena di sangue nel ricorso di diciott'anni.

Oggi l'Italia manda un saluto al suo nemico d'un tempo, e gli augura di cuore un secondo giubileo. E potrebbe essere, questo secondo, il giubileo della definitiva libertà e buon'armonia tra tutti i suoi popoli.

⁂

Di due dicembre ce n'è ancora un altro, meno vecchio del primo di quattro anni.

Dobbiamo correre a Chiselrusht a portare una corona. Lì c'è la morte — la morte esultante sopra una bara. Lungi chi porta i rancori nel cimitero. Meno la storia, tutti hanno l'obbligo di accedervi riverenti.

E la storia, checchè se ne dica, non ha ancora dato il suo giudizio sui due dicembre.

La *Comune* informi.

⁂

Buona fortuna al conte Rasponi, il nuovo prefetto di Palermo.

Il centro sinistro — un partito di generali e colonnelli senza *maggiori* — perde uno de' suoi capi. L'onorevole Ara, vedovo di colui col quale era solito maritarsi negli ordini del giorno di grande circostanza, rivolgerà, per confortarsi, uno sguardo pietoso allo stallo vuoto, e un altro a quelle piramidi d'Egitto, che lo hanno interamente conquistato.

Scommetto che fin lassù, tra i quaranta secoli, l'onorevole Ara pensava all'onorevole Rasponi e alla ricostituzione del centro sinistro.

---

71 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Da altra parte, in guerre più grosse assai, e molto più perigliose, trovavasi impegnato il popolo romano, contro il dominio del quale teneva sollevata quasi tutta la Spagna il valentissimo e sagacissimo Sertorio, contro la cui sapienza e il cui valore s'infrangevano e l'ardire del giovane Pompeo, e la tattica del vecchio Metello; (1) e ciò mentre il potentissimo Mitridate era uscito nuovamente in campo contro i Romani, e già cominciava ad aver vittoria di Marco Aurelio Cotta, console appunto in quell'anno insieme a Lucio Licinio Lucullo. (2)

Il console Lucullo, adunque, che trovavasi ancora in Roma, ma che l'animo aveva intento a raccogliere le legioni a lui destinate per andare appunto contra Mitridate, le cui vittorie inquietavano a Roma popolo e senato, coll'approvazione di questo illustre consesso inviò in Campania, contro ai gladiatori, il tribuno Clodio Glabro, che valoroso era e sagace, dandogli, per combattere quei predoni, il comando di sei coorti, circa tremila uomini (1).

Intanto che ciò avveniva a Roma, e mentre Clodio Glabro poneva in ordine le coorti di cui eragli stato affidato il comando, per condurle contro ai gladiatori, questi avevano cominciato a sperimentare gli utili effetti della loro vittoria, poichè, in venti giorni, da seicento che eglino erano al dì della battaglia sostenuta contro Tito Serviliano, erano cresciuti fino a mille e duecento, quasi tutti regolarmente armati, e tutti disposti a dare la vita per la causa della libertà.

Spartaco che, come quegli il quale delle greche falangi conosceva a profondo gli ordinamenti e delle milizie dei Traci e degli eserciti di Mitridate e delle romane legioni nelle quali egli aveva militato, Spartaco era ammiratore caldissimo delle ordinanze romane, ed era convinto che migliore e più sapiente tattica di quella in uso presso questo popolo, eminentemente guerriero, non vi fosse, ed egli alla disciplina, all'ordinamento, alla compagine della romana legione riferiva in gran parte le innumerevoli vittorie dei Latini riportate su popoli feroci e della vita sprezzatori e nel maneggio delle armi gagliardissimi, e alle virtù militari degli Italiani Spartaco attribuiva la conquista che essi avean fatta di quasi tutto il mondo (2).

Spartaco quindi, come già si è veduto, aveva procurato e procurava di dare all'esercito gladiatorio il preciso ordinamento degli eserciti romani, e appena quindi era potuto entrare in Pompei, dopo la vittoria riportata su Tito Serviliano, aveva fatta costruire l'insegna *(signum)* della prima legione dei gladiatori consistente in una asta, al di sopra della quale, ove i Romani tenevano l'aquila, egli avea fatto infiggere un berretto rosso *(pileum)* che era quello col quale i padroni eran soliti a coprire il capo degli schiavi, allorchè addivenir volevano alla emancipazione dei medesimi, e, al di sotto del *pileo*, Spartaco aveva fatto infiggere un piccolo gatto di bronzo, con ciò sia che il gatto, animale indipendentissimo per natura, fosse stato dai mitologi collocato, come simbolo, ai piedi della statua della Libertà. Aveva inoltre data un'insegna, secondo il costume romano, ad ogni centuria, e tale insegna consisteva in un'asta alla cui estremità vedeansi scolpite, in bronzo sempre, due mani che si congiungevano; e al di sotto di quelle due mani v'era un piccolo pileo, in mezzo al quale vedeansi i due numeri della coorte e della legione; con ciò sia che Spartaco non dubitasse punto, poichè aveva potuto prendere il campo con un piccolo nucleo di armati, che a lui verrebbero tutti i gladiatori d'Italia, e che molte quindi sarebbero le legioni, moltissime le coorti di cui si troverebbe alla testa.

Padrone del Vesuvio e delle pianure adiacenti, Spartaco aveva tutti i giorni fatto esercitare lungamente le sue schiere nei movimenti tattici delle legioni romane, aprire le file, serrarle, convergere, obliquare, volgersi sul destro fianco, volgersi sul sinistro, formarsi in colonna e in battaglia, su tre linee, passar per gli intervalli, e dalla terza linea, traversando la seconda, collocarsi in prima e via di seguito. Con le tube e le buccine tolte ai legionarii di Serviliano aveva formata una piccola fanfara che suonasse a sveglia, ad attacco, a raccolta.

In questa guisa, approfittando con accorgimento di abilissimo duce, del tempo che i nemici suoi erano costretti a concedergli, Spartaco andava ordinando e disciplinando i suoi soldati, e si apparecchiava a resistere gagliardamente al nemico che verrebbe presto ad assalirlo.

E Clodio Gabro di fatti non tardò a sopraggiungere; chè, non appena raccolte le sue coorti, marciò a grandi giornate contro i gladiatori.

Colla disciplina che Spartaco si era sforzato diffondere fra i suoi seguaci, era riuscito, in pochi dì, ad acquistarsi le simpatie e l'affetto di tutti i pastori e legnaiuoli dei dintorni (1); di modo che un giorno prima che Clodio giungesse a lui, egli sapeva di già non solo che e' giungerebbe, ma con quali e quante forze altresì verrebbe ad assalirlo. E poichè egli comprese, che con milleducento uomini non poteva tener la campagna di fronte ad oltre tremila legionarii romani, così si ritrasse nel suo campo del Vesuvio, ed ivi attese l'attacco dell'inimico.

E l'attacco sembrò stesse per principiare in sul mezzodì del ventesimo giorno da che i gladiatori accampavano sul Vesuvio, imperciocchè verso quell'ora un manipolo di fanti armati alla leggiera, disteso in catena *(latitudine tripli-*

(1) PLUTARCO. *Vita di Sertorio.* — APPIANO ALESSANDRINO. *G. C.*, I, 109.

(2) EUTROPIO FLAVIO. *Hist.* VI, 3. — PLUTARCO. *Vita di Lucullo.*

(1) PLUTARCO. *Vita di Marco Crasso.* — LUCIO FLORO. III, 20

(2) Di tale opinione era anche Pirro. — Vedi PLUTARCO. *Vita di Pirro*, e POLIBIO. *Hist.* VI, 18, e TITO LIVIO. XXIII, 35.

(1) PLUTARCO. *Vita di Marco Crasso.* — APPIANO ALESSANDRINO. *Guerre Civ.*, I, 116.

E tornando ha trovato l'onorevole Rasponi prefetto, e il centro sinistro meno ricostituito che mai.

Povero Casimiro; e dire ch'*ara* da tanto, e con sì scarso ricolto!

***

Il conte Rasponi, nei quaranta giorni, e forse più, scorsi tra la sua nomina e l'imbarco sull'*Esploratore*, non ha perduto interamente il suo tempo.

Interrogando or Tizio or Caio, il siciliano come il continentale, il nuovo prefetto di Palermo raccolse migliaia di note, e difficilmente c'è alcuna cosa rimarchevole degli usi e costumi di quella città e provincia che gli sia rimasta sconosciuta.

Per bene intendere ciò, bisogna sapere che il conte Rasponi mette piede in Sicilia per la prima volta.

Egli parte in nome della legge per istabilire, in forma durevole, il regno della legge.

Dopo quella gloriosa dei *Mille* nessuna spedizione rassomiglia, per rischi, a questa sua.

Il conte Rasponi, a conquista compiuta e a regno stabilito, potrebbe aver diritto egli pure alla sua medaglia, o a chiamarsi, per esempio, il *Mille e uno*...

E io gliel'auguro di cuore.

***

I nostri soldati ne fanno sempre qualcuna di nuova.

Nella settimana scorsa si leggeva sulle cantonate di Torino questo curioso annunzio:

« Domenica, 30 novembre, il professore Arturo V. Stahly farà nella *sala dei sott'uffiziali, caporali e soldati*, via *Gaudenzio Ferrari*, dietro espressa autorizzazione dell'assemblea di detta società, una pubblica lettura sulla vita e le opere di Federico Schiller.

L'ACCESSO SARÀ LIBERO A CHIUNQUE. »

***

Lasciatemelo dire: questa qui passa tutte le altre.

Fino a che sono bravi; fino a che fanno da infermieri, da pompieri, da suore di carità, tutto va bene, e ormai ci s'è tanto avvezzi che nessuno si crede più in diritto di doversene meravigliare.

Ma figurarseli riuniti per concedere a un professore il diritto di servirsi della loro casa come d'una scuola; vederli in atto cortese dire a chi passa: signori, entrate pure, qui c'è pane per tutti, per noi come per voi — è tale una cosa che non si può qualificare.

Io presento il caso all'onorevole Scialoia.

Che non si debba un giorno o l'altro chiudere le scuole normali — le maschili per lo meno — e scegliere addirittura i maestri nelle file dei nostri soldati?

***

Chi avrebbe detto, vent'anni sono, al professore de Sanctis, che scriveva a Napoli nei sotterranei di Castelnuovo il suo *saggio* sopra Schiller, premessa all'edizione dei drammi fatta dal Le Monnier, che a rendere popolare il gran poeta tedesco avrebbero contribuito un giorno anche i soldati italiani d'un esercito italiano?

Allora l'Italia, per l'eminente critico — un hegheliano della forza di millecinquecento cavalli — era un *contenente senza contenuto*; tale quale come Monte Citorio degli ultimi giorni: una Camera senza deputati... e senza neppure il professore de Sanctis, che non vi si lasciò punto vedere.

***

Ricevo la seguente lettera, e la pubblico senza mutarci una virgola:

Roma, 2|11 73.

Caro *Fanfulla*,

La tua cronaca dello *Sport*, lardellata di espressioni inglesi, o meglio di spropositi inglesi, ha attirato l'attenzione dell'*Italian News*, che a ragione ha stigmatizzato questa tua mania di far della scienza poliglotta.

Sapendo che nella tua franchezza tu sarai grato della meritata ammonizione, ti richiamo al dovere di rendere pari benefizio al sullodato periodico, il quale troppo sovente lascia sfuggire dei gravi errori, sebbene redatto da purissimi Inglesi.

Guarda, per esempio, a che modo ha tradotto in inglese un dispaccio riportato nel num. 102 del 1° dicembre.

Il dispaccio dice:

« Dietro domanda degli ammiragli delle squadre francese, inglese e italiana, il generale in capo ecc... accordò una sospensione delle ostilità ecc. »

Ecco la traduzione fattane in inglese dall'*Italian News*:

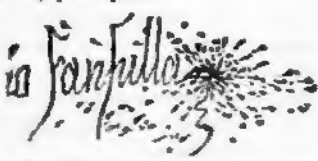
« Senor Dietro demands that the admirals of the English, French and Italian squadrons suspend their operations against Carthagena etc. »

E ora vi do la traduzione letterale di questa traduzione:

« *Il signor Dietro chiede che gli ammiragli delle squadre inglese, francese ed italiana, sospendano le* LORO OPERAZIONI *contro Cartagena* ecc. »

Unicuique suum!

***

Se dopo questa l'*Italian News* ha ancora dell'altro da dire, parli pure.

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche ieri la commissione consultiva per gli istituti di previdenza e sul lavoro si riunì al ministero d'agricoltura, analizzando lo schema di legge sulle società di mutuo soccorso.

Trattò dell'amministrazione dei fondi sociali, ed espresse il parere che le società debbano tener distinti i varii cespiti, secondo gli scopi ai quali furono destinati.

Gli studi non sono ancora tutti esauriti; ci vorrà un'altra seduta, e questa avrà luogo domani, sempre al ministero, che tocca da un lato alla via della Stamperia, e dall'altro alla via dell'Angelo Custode.

La stamperia servirà pe' controlli della pubblicità sull'erogazione dei fondi; l'angelo poi, dal punto che è un angelo custode, li piglierà sotto la sua guardia.

Non c'è che dire, gli auspici topografici sono eccellenti.

★★ Monsignor della *Voce* continua a registrare gli indirizzi che in Francia si vanno sottoscrivendo in favore della monarchia.

È un gusto come un altro, ed io glielo lascio intiero. Vorrei per altro suggerirgli una variante, tanto per rompere la monotonia. Si compiace di firme? Conti quelle del comune di Frassine Mantovano che troverà in fondo a un indirizzo diretto al governo pregandolo a riconoscere il plebiscito per la nomina del parroco e a concedere a questo un assegno e l'uso della canonica.

Le une valgono le altre, e se dal punto di vista di monsignore quelle di Frassine sono una empietà, le francesi, dal punto di vista del maresciallo Mac-Mahon, sono un tradimento.

★★ Ricevo la *Gazzetta Calabrese*, quella che l'altro giorno diè l'allarmi contro la nuova banda che s'è messa a briganteggiare nei boschi della Sila.

Con mia somma meraviglia questa volta non ne parla nemmeno. O fu repressa, o si disperse di per sè. Una delle due, non c'è che dire.

Tanto meglio, si vede che la pianta brigante in Italia non prova più: nel 1870 abbiamo tagliato il canale che serviva ad irrigarla e a mantenerla in fiore. Oggimai possiamo vivere tranquilli come quel tale che, per non aver più grattacapi di crittogama, spiantò la vite e volse il podere ad altra e meno incerta coltura.

★★ Venezia è in pensiero per le franchigie del suo porto, che oramai sono agli sgoccioli.

Apprezzo le sue preoccupazioni: certi cambiamenti, anche buoni, riescono sempre duri in sulle prime.

Io non dirò al governo: prorogateglìele; fatene il Mac-Mahon dei porti franchi italiani.

Voglio in quella vece ricordare un fatto di storia antica.

Dopo la repressione del 1849, l'Austria, per castigare Venezia della sua magnanima resistenza, le tolse, fra le altre, anche il porto franco. E avvenne che il commercio veneziano, alla stretta, cercò nuove risorse in questa stessa misura che avrebbe dovuto annientarlo. E Venezia, per poco tenne in iscacco Trieste, in onta ai favori del governo di Vienna.

La cosa andò tant'oltre che questi, sotto la specie d'un regalo fiorito, le consentì novellamente la franchigia.

E la concorrenza di Venezia ai danni di Trieste fu annientata.

Così andavano le cose una volta; può darsi che le generazioni e le stesse condizioni sieno cambiate, ma non lo credo.

Peccato che questa sia storia; se fosse favola sarebbe il caso di cavarne la morale.

Estero. — Nei giorni passati la Dieta berlinese discusse a fondo la proposta Windthorst.

Il brav'omo, tanto per scindere i vincoli tra i liberali ed il governo, fece sua un'idea cara ai liberali, ma dal governo avversata colla speranza di trovar favore tra primi.

E propose nientemeno che il suffragio universale per le elezioni della Dieta.

Ebbene: è stato semplicemente un fiasco: i liberali, per bocca del deputato Lasker, dichiararono di non voler nulla di comune co' fautori del Vaticano: la loro alleanza — egli disse — è la morte dei partiti; essi del suffragio universale non vogliono fare ecc un complemento del sillabo. *Vade retro, Satana*: salviamo quest'ideale del nostro progresso da ogni profanazione, e ricacciamoglielo in gola a coloro che tenderebbero ad inquinarlo.

Dopo queste parole, a cui fece eco il deputato Jung, la proposta fu rinviata a sei mesi.

Il deputato Windthorst conta i giorni: ma potrebbe darsi ch'abbia fatto il calcolo di quell'ottuagenario che, avendo inteso qualmente le cornacchie vivono un secolo, ne comperò una, da nido, per far la prova.

★★ « La pace è assicurata. »

Queste parole d'oro mi saltano agli occhi dal *Times* di Filadelfia, e mi fanno l'effetto della prima boccata d'aria pura all'uscire da una sala di suffumigi.

Continuiamo la lettura.

Cos'è che dice? Dice nientemeno che il governo degli Stati Uniti non è pienamente soddisfatto delle concessioni della Spagna, che dubita assai che questa, a ogni modo, sia in caso di mantenerle, e conchiude: « I preparativi militari e marittimi continuano senza posa.

E quella benedetta pace assicurata? Già, *si vis pacem para bellum*: lo si dice senza posa.

Ma, dico il vero, io nel caso del giornalista americano avrei scelto un altro esordio. La pace egli me l'ha tratta innanzi, come fece Pilato di Cristo nel pretorio: anche senza *l'ecce homo*, si sente elevarsi di mezzo alle turbe il grido di viva Barabba.

Del resto gli odierni dispacci non suonano allarmi: consoliamoci: se quello del *Times* di Filadelfia non era che un voto, benvenuto anche il voto, purchè i fati lo adempiano.

★★ E' pare che i monarchici francesi abbiano semplicemente pigliata una cantonata, votando i pieni poteri settennali.

Credevano gl'ingenui d'avere in tasca il maresciallo e i suoi, e di poter continuare, all'ombra loro, la loro propaganda.

Come devono aver loro bruciato le seguenti parole del ministro Magne, dette in seno del Consiglio de'ministri, a protesta contro il signor Ernoul che voleva fare delle riserve in favore della monarchia:

« Siamo — egli disse — in presenza d'un potere nominato per sette anni. Abbiamo noi l'intenzione di sostenerlo energicamente, oppure di cospirare a'suoi danni, col favorire i vari partiti monarchici? » Ebbene: posta così la questione, dichiarò di rimanere su questo terreno « che ci permette, per sette anni, di occuparci utilmente degli affari del paese, e respingo ogni secondo fine di ristorazione monarchica. »

Belle parole, e quel che meglio è, rigorosamente osservate dal maresciallo presidente.

Il ministro Ernoul *fu ringraziato*.

★★ Il bilancio russo quest'anno si presentò glorioso di parecchi milioni d'avanzo.

Il nostro invece... ma a che giova occuparci del nostro? L'*Opinione* di questa mattina assicura nel suo primo articolo che i giorni del disavanzo sono contati.

Piuttosto gioverebbe l'indagare come avvenga che, in onta all'avanzo, il bilancio russo abbia bisogno di rivolgersi al credito. Nei fogli di Londra ne vedo annunziata la sottoscrizione per quindici milioni di lire sterline.

Chi ne ha da prestare si faccia avanti, e colga l'occasione che è la Russia che glieli domanda.

Se aspetta l'ora dell'Italia, aspetterà un pezzo, o dovrà passare sul corpo del ministro Minghetti e su quello del sindaco di Legnago, depositario della promessa del primo che, quanto a prestiti, l'Italia non ne farà mai più.

E così sia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 1. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera della Fabbriceria di Frassino. Il sindaco e la Fabbriceria chiedono che il governo riconosca il plebiscito e conceda al parroco eletto un assegno e la casa parrocchiale, e raccomandano l'abolizione dei patronati regi a favore della popolazione. La lettera conchiude dicendo che i parrocchiani sono fermi nella loro risoluzione e irremovibili nella loro fede, e che il tempo e le circostanze non li indurranno in diversi sentimenti.

Londra, 1. — La nave americana *Tremontain* condusse a Cardiff 87 tra viaggiatori e marinai del vapore *La Ville du Havre*, che fu colato a fondo il 23 novembre in una collisione col vapore inglese *Lockarn*. 226 persone sono perite.

Il *Mornig Post* pubblica un dispaccio di Berlino in data del 30, il quale annunzia che ebbe luogo fra i generali Manteuffel e Groeben il duello che era stato deciso durante la guerra. Groeben rimase gravemente ferito allo stomaco.

SPORT

Roma, 30 novembre.

Benedetta smania! Come un coscritto, sono giunto mezz'ora prima a Tor-tre-teste. — Vetture pochine, cacciatori assai più di quello che il tempo da lupi avrebbe lasciato supporre.

✕

Cavalli nuovi non ce ne sono. Belle dame nemmeno;

---

cata), (1) fra le boscaglie che trovavansi al di qua e al di là del sentiero, inerpicandosi lentamente, si avvicinò al campo de'gladiatori su cui fece cadere un nugolo di freccie, le quali non arrecarono gran danno, stante la distanza che separava i frombolieri romani dal campo, ma che ferirono nondimeno parecchi gladiatori, fra cui Bortorige.

Ma, nel momento che Spartaco si apparecchiava ad uscire dal campo incontro ai frombolieri, ai quali quasi nessun male cagionava la tempesta di sassi che rovesciavano su loro i gladiatori, poichè trovavansi celati fra gli alberi delle boscaglie, costoro si ritrassero rapidamente, desistendo da ogni attacco.

Compresa il Trace che la dirotta toccata a Serviliano aveva ammaestrato il nuovo duce dei Romani, e sulla natura del sito, e sull'indole del nemico, contro il quale egli aveva a combattere, e capì che attacchi come il primo non se ne tenterebbero più contro il suo campo, e che Clodio ricorrerebbe ad altri espedienti, procurando di trarlo fuori della spianata, per combatterlo con vantaggio.

La fanteria leggiera dei Romani era infatti stata spedita da Clodio inanzi, a fine di verificare se i gladiatori se ne stessero nel loro campo. Accertatosi di ciò Clodio, che praticissimo era dei luoghi, come quegli che aveva percorsa tutta la Campania, quando nella guerra sociale aveva militato sotto Silla, si diè una fregatina alle mani, e con un sorrisetto di soddisfazione che non si sarebbe mai creduto possibile avesse a spuntare su quelle sue labbra grosse ed austere, e su quel suo ceffo burbero ed abbronzato, esclamò:

— Il topo è in trappola!... Fra cinque giorni li avremo tutti a discrezione.

I centurioni e gli opzioni che lo attorniavano si guardarono stupiti, non comprendendo quello che il tribuno dicesse, ma non tardarono ad intendere, quando egli, che duemila uomini avea seco condotti lasciandone mille sulla via Consolare a piedi del monte, sotto gli ordini del centurione Marco Valerio Messala Nigro, fece proseguire la marcia alle sue quattro coorti, su per la via del Vesuvio, fino al punto dove incominciavano le boscaglie e il tortuoso sentiero che guidava al campo dei gladiatori. Là arrestò le sue schiere, e, dopo avere scelto il luogo acconcio in un ameno podere, ordinò vi si facesse il campo. Quindi inviò immediatamente un opzione al centurione Valerio Messala Nigro, ordinandogli che eseguisse liberamente la manovra concertata.

Era questo Marco Valerio Messala Nigro, che fu poi console nove anni dopo i fatti che narriamo, giovine in sui trentatre anni, di animo ardito e ambizioso e desideroso di segnalarsi nelle guerresche imprese; di che dopo aver militato nella guerra civile, fra le schiere di Silla, ed essersi diportato assai valentemente, aveva seguito, quattro anni innanzi al tempo di che trattiamo, Appio Claudio Pulcro, che a guerreggiare era andato in Macedonia. contro alcune provincie ribellatesi e specialmente contro i Traci che, mal sofferendo il giogo dei Romani, s'eran sollevati contro di loro. (1) Combattendo sui monti Rodopei, Valerio Messala erasi segnalato pel suo valore, ed era perciò stato insignito della corona civica e del grado di centurione. Ma, essendo poco tempo dopo morto, per infermità, Appio Claudio Pulcro, e quetatasi la guerra, il giovane Messala era tornato a Roma. Nel momento che giunse nella città la nuova dell'insurrezione de' gladiatori, egli apprestavasi a seguire il console Lucullo nel Ponto; ma siccome questi non sarebbe partito per quella spedizione che a primavera inoltrata, così chiese ed ottenne da lui licenza di seguir Clodio Glabro in quella *scaramuccia* coi gladiatori, giacchè egli, che orgoglioso era e di famiglia superbamente patrizia, stavasi fra coloro cui l'idea di una guerra di gladiatori faceva muovere le labbra ad un sorriso di compassione e di sprezzo.

Del resto alla brama della gloria, in questa circostanza, univasi in Messala Nigro un'altra segreta cagione, ed era l'odio intensissimo che egli nutria contro Spartaco; con ciò sia che ei fosse parente di Valeria Messala, moglie di Silla, dei cui amori con Spartaco era a lui pervenuta notizia, e tanta onta ne aveva provato e tanto sdegno che mai più vedere nè salutar sua cugina aveva voluto, e contra l'infame gladiatore che aveva insozzato coi suoi amplessi il nome dei Messala nell'interno dell'animo suo aveva concepito un'odio profondo ed inestinguibile.

Messala adunque, ricevuto che ebbe l'ordine del tribuno Clodio Glabro, si pose in marcia con le sue due coorti, costeggiando le falde del Vesuvio e girando attorno al monte, finchè, dopo varie ore di cammino, riuscì dalla parte della montagna che prospettava su Nola e Nocera, e ben presto ebbe raggiunta la cattiva strada che da Nola conduceva fino ad un certo punto del monte, ove fra dirupi e balze e burroni finiva ogni sentiero praticabile, e là, arrestate le due coorti, ordinò si ponesse il campo.

Non istaremo qui a descrivere come le due schiere romane, una al di qua, l'altra al di là del monte, costruissero in poco più di due ore il loro campo, al solito, di forma quadrata, circondato da un fosso (*fossa*) e da un parapetto sull'orlo interno (*agger*), la cui cima era difesa da una spessa siepe di palizzata (*vallum*). La celerità con cui i Romani costruivano il loro campo, la sua perfezione, la sua sicurezza, sono cose troppo conosciute e troppo ammirate e lodate dagl'istorici e dai tattici, perchè noi ci abbiamo a dilungare, celebrandone i pregi.

Tanto Clodio Glabro da un lato, quanto Messala Nigro dall'altro, a sera avean posto il campo sui due sbocchi che soli aveano i gladiatori per uscire dal loro accampamento, e allora le coorti compresero l'intenzione del loro duce, e giubilarono all'idea che il topo era stato realmente chiuso in trappola.

(Continua)

(1) La distanza ordinaria fra un soldato e un altro essendo di tre cubiti, circa 70 centimetri, allorchè tale distanza veniva duplicata, al comando di *latitudinem duplica*, avveniva il mezzo spiegamento; quando triplicata, lo spiegamento veniva a corrispondere precisamente al nostro stenderci in catena.

(1) EUTROPIO. V, 27.

una occhiata allora ai cavalli cacciatori di razze romane.

Non sarà sciupato uno sguardo, per poco intelligente ch'e' sia, per quei cavalli che un giorno (ce lo auguriamo) saranno i soli che rimonteranno la nostra brava cavalleria, e che vedremo generosi, robusti salire le più ripide vette, traendo seco buoni cannoni d'acciaio.

✕

Anzi tutto facciamo plauso a que' signori che con tanto amore educano per la caccia cavalli romani. Essi incoraggiano la produzione indigena del cavallo sotto il punto di vista della più sentita utilità. Essi spingono l'educatore verso il vero tipo del cavallo, non di lusso, ma veramente utile, cioè il cavallo da guerra, da lavoro, atto alle industrie, all'agricoltura, al commercio. — E questi cavalli son prodotti quando il tipo del cavallo da caccia sia l'ideale, che con tutte le sue forze cerchi di raggiungere l'educatore, incoraggiato dal guadagno.

✕

I cavalli romani, a cui si concede onorevole posto nelle scuderie dei signori *hunters*, non sono in gran numero, nè appartengono tutti a razze numerose e distinte; sono, è vero, specialità di razze romanesche poco conosciute, o pressochè estinte, come il *baio* del sig. duca di Magliano, o come il *grigio* del sig. principe Sciarra, ma quasi tutti son cavalli di prima forza. Il *grigio* del signor Cave, il *baio* del signor Desideri, e due puledri che verranno fuori tra poco dalle scuderie del negoziante Ranucci appartengono solo alla distinta e numerosa razza dei signori fratelli Tittoni.

✕

Il Ranucci, il Yarret, il Roccafele, il Cairoli hanno nelle loro scuderie da un lo un centocinquanta cavalli tutti romani, e che cacciano a meraviglia. Il migliore tra questi signori, il Ranucci, ne possiede varii, che nelle scuderie del Tam... Perceval non sfigurerebbero [illegible] nel *J... hunting* del *Yorkshire*.

Smeraldo, *Giovolo*, l'*Ungherese*, il *Gatto*, *Tesoro* (della razza Sforza-Cesarini) e *Valoroso* (razza Chigi) furono principe di Borghese... che beati gli occhi che li videro... cacciare, o correre per *steeple chase*.

Non bisogna avere nessuno spirito militare, quando si veggono questi cavalli affrancare coraggiosamente ben forti ostacoli, resistere a veloci e lunghi galoppi, per non dire: Datemi cento intelligenti esploratori montati su questi cavalli, ed io vi dirò quanti soldi ha in tasca il nemico.

Additatemi un nido d'aquile, vi piazzerò un cannone.

✕

Signori *Hunters*, non bisogna più per lo innanzi ricorrere con tanta smania oltre Manica per cercar cavalli; bisogna raggiungere nel buon cavallo indigeno questo tipo da caccia così utile. Io son sicuro, che ci penserete due volte se rifletterete ai milioni che si tolgono dal vostro paese, e si colano all'estero per l'acquisto di cavalli per ogni uso; se rifletterete seriamente che è a noi che spetta il provvedere ai bisogni delle armi a cavallo del nostro buon esercito, e all'agricoltura, all'industria, al commercio.

✕

Adunque compriamo cavalli da caccia, mettendoli, coll'usarli, in pregio; incoraggiamo coll'utile l'allevatore a questo gran tipo. L'utile è la leva più potente dell'umanità, e chi sa che fra qualche anno, non potremo montare con cavalli nostri i reggimenti dei nostri esploratori. Chi sa forse!...

✕

Ma intanto, eccomi con le solite digressioni! Scusatemi, ho già sciupato il posto che a me si concede; vi dirò della caccia per telegrammi.

✕

11 1/4. Si parte. — Cani cercano traccia animati, compatti. — Vento — piccola pioggia.

✕

12 ant. — Il *master of the hounds* dice: dopo quel greppo certo troveremo traccia. — Si affranca greppo — *Run*. — Bravo Silvestrelli.

✕

1 pom. — Nessun ostacolo — nessun incidente spiacevole. — Dopo 15 minuti — vicinanze Torre Nuova cani fermano volpe. — *The dehat*. — E una.

✕

1 3/4 pom. — Acqua dirotta. — Parte cacciatori tornano *meet* — parte proseguono. — Si prende direzione Casale Torre Nuova. — Seguita pioggia. — Secondo galoppo e la volpe è fermata dopo 10 minuti. — E due.

✕

2 3/4 pom. — Altri cacciatori abbandonano cani. — Si caccia di nuovo incoraggiati successo — S'insegue terza volpe — dopo 15 minuti è presa. — E tre.

✕

3 1/4 pom. — Si torna *meet*. — Totale tre galoppi — tre volpi — Nessuno capofitto. — Cani, cavalli, cacciatori intirizziti, stanchi, smettono caccia, temendo distruggere, proseguendo, razza volpi Agro romano.

B. C.

ROMA

2 dicembre.

Il Consiglio provinciale ha tenuto ieri sera seduta sotto la presidenza dell'onorevole Cancelli, e coll'intervento del commend. Gadda commissario regio.

Erano presenti quaranta consiglieri. Si cominciò con la lettura di una lettera, con la quale l'onorevole [illegible] domandare le sue dimissione dalla presidenza del *Consiglio*. La lettera diceva che le sue molteplici occupazioni, come sindaco, non gli permettevano di esercitare le funzioni di presidente del Consiglio provinciale con lo zelo che avrebbe voluto. Ma il Consiglio, sulla proposta del consigliere Zeppa, dichiarava unanimemente di non accettare queste dimissioni.

La stessa deliberazione veniva presa a proposito di analoga domanda presentata domenica dal consigliere D. Augusto Ruspoli.

Questa testimonianza di stima da parte del Consiglio è lodevolissima: ma non saprei assicurare che i due onorevoli dimissionari non insistano nella presa determinazione.

Sulla proposta del consigliere Zeppa, il Consiglio stabilì che non si abbiano ad accordare sussidii a giovani che si recano all'estero a perfezionarsi negli studi, prima che non sia stabilito con apposito regolamento, che questi sussidi siano dati per concorso.

Approvò quindi alcune spese di beneficenza, e fra le altre il sussidio di 5000 lire allo spedale per le malattie della pelle, a S. Gallicano.

Quindi, avendo il presidente fatta sgombrare la sala, la seduta continua a porte chiuse.

***

Il municipio ha pubblicato il programma per il nuovo concorso per la statua muliebre rappresentante *Il Silenzio*, che dovrà essere sedente e situata sopra uno dei quattro piedistalli dell'ingresso di Campo Varano.

La statua dovrà essere alta 3m,30: la somma è stabilita in lire ventimila. I concorrenti dovranno essere Romani, o stabiliti da dieci anni in Roma. Essi presenteranno un bozzetto alto 0m,55 a tutto il giorno 10 gennaio 1874, e l'autore del bozzetto giudicato secondo in merito avrà un premio di 1500 lire.

La commissione giudicante si compone dei signori professori: Podesti, Wolff, Galli, Amici, Agneni, Vespignani e Montiroli.

Tutto insieme, le condizioni sono le stesse dell'altro concorso, il cui risultato sollevò le proteste di un numeroso gruppo di giovani artisti contro gli accademici.

***

Ieri sera la Giunta municipale si è riunita per la discussione del preventivo, in casa del conte Pianciani, essendo questo luogo di riunione più centrale e più comodo per i signori assessori.

***

È stato già pubblicato un telegramma da Perugia che annunziava che il Tevere era a 5m,20 sopra il segno di guardia.

Stamani sono giunti altri telegrammi da Orte e da Todi, i quali annunziano che le acque aumentavano a causa dello scioglimento delle nevi prodotto dal vento di levante.

Per ora le acque sono molto cresciute, ma non vi è ragione di allarme.

***

Domani la Giunta liquidatrice prenderà possesso dei conventi di S. Agostino, di S. Maria del Popolo, delle agostiniane alla Lungara e alle Vergini. Dopo domani saranno occupati i conventi delle clarisse a S. Cosimato, delle domenicane a Santa Caterina da Siena, delle carmelitane a S. Maria Maddalena dei pazzi, e delle agostiniane (turchine) della SS. Annunziata.

Ieri fu preso possesso del convento di S. Onofrio, ove risiedevano soli dieci frati. Tutti sanno che quel convento è in una delle più belle posizioni di Roma, e che vi si conserva la stanza dove è morto Torquato Tasso. I frati, poco suscettibili generalmente di sentimenti delicati e poetici, hanno fatto a S. Onofrio un'eccezione alla regola, ed i ricordi del povero poeta sono stati trasmessi da generazione in generazione fratesca, col più religioso rispetto. Stendhal racconta che quando egli andò a visitare quella cameretta, che evoca tante memorie, un frate, parlandogli del Tasso, gli disse con ingenua convinzione: « avrebbe potuto esser santo. »

La camera del Tasso non poteva essere visitata dalle signore; la clausura lo vietava rigorosamente. Per ottenere un permesso, che non si è dato che rare volte, bisognava avere delle grandissime protezioni che arrivassero a commuovere il cardinale Vicario.

Ora le gentili visitatrici che si sono spesso lamentate della ridicola proibizione saranno contente. E bisogna sperare che questa cella storicamente famosa continui ad essere rispettata e tenuta da conto da qualunque amministrazione andrà ad occupare il convento di S. Onofrio.

L'assemblea generale della società Romana del gas, riuscì ieri numerosissima. Molti dei più forti azionisti non Romani erano venuti di fuori a bella posta per assistervi.

Si proponevano due cose: o l'affitto per venti anni; od il ricorrere al credito per realizzare una somma di settecento mila lire.

Si adottò una mozione sospensiva del commendatore Allievi, il quale, rinviando la deliberazione di qui a otto giorni, domandava che si nominasse una commissione, la quale resultò composta dei signori comm. Allievi, Cazzini, ingegnere Gioia, Cassiani-Bon, e marchese Incisa.

Questa commissione è incaricata di studiare i due differenti progetti e riferirne all'assemblea generale.

***

Il generale Garibaldi ha inviato la seguente lettera ai fratelli Frosi di Monte Rotondo, in risposta ad una lettera da essi indirizzatagli per l'anniversario di Mentana.

« Caprera, 25 novembre 1873.

« *Miei cari amici*,

« Grazie per la gentile vostra del 17 e per la [illegible].

Vostro

G. GARIBALDI. »

***

Ieri sera al Valle [illegible] Valentino Carrera ebbe un bellissimo successo. *Questo lavoro* non era, del resto, applaudito per la prima volta a Roma, ed i nostri lettori si rammenteranno che allo Sferisterio se ne fecero quest'estate sette od otto rappresentazioni consecutive.

Ristabilitosi Emanuel, stasera va finalmente in scena il *Cola di Rienzi*, del Cossa.

Ed all'Apollo va in scena il *Poliuto*.

***

A proposito di teatri.

Pienamente d'accordo col *Popolo Romano* che il nome di Rossini debba esser dato ad un grande teatro a Roma, dove egli fece per la prima volta rappresentare il *Barbiere*. Quindi d'accordo nel dare un altro battesimo al teatrino fabbricato ultimamente in via Santa Chiara. Farei solo osservare umilmente che la proposta di mettergli nome teatro Giraud l'avevo già fatta io almeno un mese fa. Non v'insistei, perchè mi fu detto che il nuovo teatro era specialmente destinato alla musica.

Se ciò è vero, il nome di Giraud non sarebbe messo a proposito... non resta che sceglierne un altro.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 1a di giro. — *Poliuto*, musica del maestro Donizzetti. Indi ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Cola di Rienzi* in 5 atti, di Cossa.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti, e sfida di lotta.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Le quattro finte ciarlatane*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Luisa Miller*, con Stenterello. — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'*Italie* d'ieri sera annunziava che sono stati nominati comandanti di corpo: il principe Umberto a Roma, il generale Pianell a Verona, il generale Pettinengo a Napoli, il generale Petitti a Milano, il generale Casanuova a Palermo, il generale Cadorna a Torino, ed il generale Cialdini a Firenze.

Confermando questa notizia, possiamo aggiungere che il decreto relativo fu firmato dal Re nel Consiglio de' ministri di domenica mattina, e che le nomine decorrono a tutti gli effetti dal 1° dicembre corrente.

Il principe Amedeo venne contemporaneamente nominato generale ispettore.

Il generale Cialdini, cedendo alle istanze che gli sono state fatte, ha accettato il gran comando di Firenze.

Oggi sono state presentate alla Camera le domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Ruspoli Emanuele, e Corrado per essersi trovati in mani terze dei biglietti del loro libretto di circolazione, e contro l'onorevole Cavallotti per reato di stampa.

Poi fu ripresa la discussione del bilancio d'istruzione pubblica.

La segreteria della Camera avverte i signori deputati che giovedì prossimo avranno luogo le votazioni dei progetti discussi nelle ultime sedute.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina per esaminare il progetto di legge sul reclutamento militare, ripresentato dal ministro della guerra. La discussione non è terminata che in due soli uffici, il 5° ed il 9°, che hanno scelto a commissari gli onorevoli Damiani e Tenani. Il quarto ufficio non si è trovato in numero per deliberare.

La Giunta per la verifica dei poteri si è occupata questa mattina dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Pisa, sulle quali sorgevano contestazioni. Udita la relazione dell'onorevole Morini la Giunta, sospendendo in merito ogni decisione, ha deliberato di pigliar cognizione delle liste elettorali, sulle quali in agosto scorso fu proceduto alla elezione.

A scanso di interpretazioni erronee ci corre l'obbligo di far conoscere che il collocamento a riposo del cav. Castellini, capo di divisione all'interno, fu accordato a questo distinto funzionario in seguito a sua domanda. Contemporaneamente il cav. Castellini è stato nominato commendatore della corona d'Italia in benemerenza del suo lungo ed apprezzato servizio.

È giunto in Roma l'onorevole signor Brand *speaker* (presidente) della Camera dei Comuni, e sappiamo che è intenzione di alcuni deputati di offrirgli un gran banchetto.

Nell'estrazione seguita a Firenze il 29 scorso novembre, delle obbligazioni 9 luglio 1850, vinsero:

il premio di L.	33,330	il N°	15039
»	» 10,000	»	10717
»	» 6,670	»	16745
»	» 5,260	»	12832
»	» 1,000	»	15146

Seguono 282 obbligazioni estratte senza premio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 1 (sera). — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che oggi fu firmata la convenzione, salva la approvazione del governo, fra le rappresentanze delle provincie di Belluno e Venezia, e la società dell'Alta Italia.

Le due provincie s'impegnano a chiedere al governo entro due mesi la concessione della ferrovia Belluno-Venezia per Feltre, Montebelluna, Castelfranco, Noale, e Mestre, con diramazione Castelfranco-Bassano.

Le condizioni poste dalla società dell' Alta Italia per l'armamento e l'esercizio di queste linee sarebbero le stesse che per la ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

La convenzione riserverebbe la possibilità di nuove trattative per i tronchi Bassano-Primelano, e Sandonà, Portogruaro, Adria e Chioggia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 1. — Robeson, ministro della marina, annunzia in un rapporto ufficiale che tutte le navi da guerra disponibili sono pronte per fare un servizio attivo, e che una flotta potente di *monitors* e di navi in legno è riunita a Key West.

Trieste, 2 (mezzanotte). — Questa sera alle ore 7 scoppiarono due petardi nel palazzo Rittmayer. Al teatro dell'Armonia, che era splendidamente illuminato, fu suonato l'Inno dell'Impero, che venne fragorosamente applaudito da un numeroso pubblico.

Vienna, 1. — L'imperatore ordinò che sia coniata una medaglia commemorativa per tutti quelli che presero parte ad una guerra dopo il 1848.

S. M. concesse un'amnistia per tutti i delitti di lesa maestà, e domandò che il ministro della giustizia faccia un rapporto immediato per accordare un'altra amnistia alle altre persone degne di grazia.

Oggi incominciarono le feste pel 25° anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore.

S. M. ricevette 59 deputazioni, fra le quali quella dei vescovi e del clero dell'impero condotti dal cardinale Rauscher e quelle della Camera dei signori e dei deputati del Reichsrath.

Rispondendo alle congratulazioni dei vescovi, S. M. espresse la speranza che il concorso amichevole dei poteri spirituale e temporale riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall'attuale corrente a questa concorde attività. Disse pure di sperare che Dio benedirà la vocazione del clero tendente a portare la pace nel cuore delle popolazioni.

Rispondendo alla deputazione della Camera dei signori, S. M. espresse la convinzione che la Camera continuerà nella sua attività, che sarà un glorioso ricordo nella storia della nostra patria.

Alla deputazione della Camera dei deputati, disse di confidare che la Camera si sforzerà ad appoggiare i suoi sforzi tendenti a procurare a tutti i popoli dell'impero la pace e la prosperità.

La città di Vienna e i sobborghi sono brillantemente illuminati.

L'imperatore e l'imperatrice percorsero in carrozza le strade, e furono dappertutto vivamente acclamati.

Versailles, 1. — L'Assemblea nazionale continuò lo scrutinio per nominare la commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali. Rimase eletto soltanto Luciano Brun.

Lo scrutinio continuerà domani.

Domani sarà pure nominata dagli uffici la commissione per la legge municipale.

Dopo uno scrutinio, che rimase senza risultato, per la nomina di un segretario dell'Assemblea, la seduta è levata.

Berlino, 1. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto che scioglie il Reichstag.

Le nuove elezioni avranno luogo il 10 gennaio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo assai lusinghiero per l'imperatore d'Austria.

Il Consiglio federale decise di accettare l'invito dell'America per l'Esposizione di Filadelfia.

Costantinopoli, 1. — L'ambasciatore di Inghilterra ricevette da Raschid pascià l'assicurazione che la Porta ratificherà e farà eseguire la decisione della maggioranza della Commissione pel tonnellaggio dell'istmo di Suez.

Berna, 1. — Il governo francese invitò il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad una conferenza che si riunirà il 10 dicembre a Parigi per modificare il trattato monetario del 1865 nel senso di adottare il tipo d'oro.

Madrid, 1. — Un telegramma delle 8 pomeridiane annunzia che gli insorti di Cartagena ravvivarono il fuoco, ma il tiro è generalmente corto, eccettuato quello delle fregate che adoperano i cannoni Armstrong.

Alle ore una dopo mezzodì gli insorti fecero una sortita sulla sinistra della linea, ma vennero respinti.

Madrid, 2. — Il bombardamento di Cartagena continua.

Vienna, 2. — Il governo rumeno spedì alle grandi potenze una nota circolare in risposta a quella di Raschid pascià, in data del 24 settembre.

In questo documento il governo rumeno contesta l'interpretazione che la Porta dà al trattato di Parigi. Esso sostiene che questo trattato conferma il suo diritto di negoziare colle potenze estere. La circolare dichiara inoltre che, essendo l'autonomia della Rumania garantita dalle grandi potenze, il governo rumeno è deciso di farla rispettare.

New-York, 1. — Oggi si è riunito il congresso.

Domani si leggerà il messaggio del presidente.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

AVVISO

Col 1° Dicembre, l'Ufficio della Direzione dell'IMPRESA dell'ESQUILINO è traslocato in Via Nazionale, palazzo Tenerani, n. 154, terzo piano.

Roma, 30 Novembre 1873. (6667)

UNA PERSONA

con un capitale di 15,000 Lire, desidera occuparsi presso una Casa Commerciale o Manifatturiera o Bancaria, in qualità di Segretario o di Contabile.

Scrivere alle iniziali A. A., n. 40, IN LIVORNO.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro e argento fini. Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Roma, via del Corso, 527, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diadema, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Orologi montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Avviso ai Librai.

Il Sig. Luca G. Mimbelli facendo raccolta di Libri antichi, prega tutti i negozianti a volergli spedire il loro catalogo a Livorno, Toscana.

AVVISO
per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6458 *Cattaneo Pietro*

VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LES PELLICULES

[illegible]

preparata secondo la formola di P. B. SYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Audoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da E. Compaire. Roma F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 5063

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TENUTA DEI LIBRI

Nuovo Trattato di Contabilità generale

di **Edmondo de Granges**

(Edizione riveduta).

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia; nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandata ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc. — Prezzo **L. 5 50** franca e raccomandata. — Dirigere le domande e vaglia all'Agenzia **Caberlotto** e C., Firenze, via Gallina, 1. Sconto ai rivenditori

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 3 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*

Deposito per la vendita al minuto in *Firenze*, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4 (6053)

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28

IL
NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissert, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40

LA
Gerusalemme Liberata
DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIÙ SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

Tip. dell'ITALIE.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

5047

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. **F. BETTINI.**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polcheri ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno... L. [illegible]
[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto... [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... [illegible]
Turchia (via d'Ancona)... [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 40

FANFULLA

Num. 338

Direzione e Amministrazione:

[illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Giovedì 4 Dicembre 1873** | **In Firenze cent. 7**

IL CHOLERA ARTIFICIALE

Confesso umilmente che non so nulla di nulla — e ancor meno ci capisco — di partiti nati o da nascere, fusi o da fondersi, e connubii e divorzi e mali umori e rancori e ambizioni grandi o piccole, intrighi piccoli o grandi, ed altre amenità siffatte, su cui almanaccano le menti oziose o irrequiete.

Quel che so è la storia di quel vecchio soldato mutilato, che ogni tanto sentiva prudersi la gamba che più non aveva, e tanto per fare, se la grattava.

E' parmi, salvo errore, che noi altri — veramente voglio dir *loro* — siamo un po' come quel vecchio soldato: usi ad avere una *crisi*, un *rimpasto*, una *riorganizzazione dei partiti* per ogni gamba, non ci par di vivere, senza di esse, ed anche noi, tanto per fare, portiamo le mani sulla gamba assente, e grattiamo almeno un rimpasto o un connubio o una fusione.

Non per altro il ministero detto Lanza dal Sella (come il classico *lucus a non lucendo*) non per altro potè vivere parecchi anni, se non perchè potè dare a grattare una crisi ad ogni trimestre.

Questo bisogno di grattare, vivamente sentito da'miei confratelli, abborrenti dall'ozio, mi spinge a dire un motto sul *cholera*, colla lusinga che molti de' nostri lettori, non molestati da quel prudore, me ne sapranno grado.

★

Dico dunque che coi progressi straordinarii del moderno progresso, dopo le mirabili invenzioni del vino senz'uva, dei voti parlamentari per telegrafo, delle macchine per lavorare senza macchine, ed altrettali, potevasi facilmente profetare che se mai fosse venuto a mancare — ai Consigli di sanità ed alla cronaca dei giornali — il vero e naturale *cholera*, si sarebbe trovato un *surrogato*, un *succedaneo*, un *cholera artificiale* insomma, che ne facesse le veci.

Io l'ho profetato, ed ecco avverato il mio vaticinio.

Il cholera, checchè ne dicano gli albergatori di Nizza, i giornali che sono sempre i *primi*, e i deputati che non vogliono venire a Roma, il *vero cholera* è visibilmente degenerato: è un cholera pallido, sfiaccato, quasi vergognoso di sè, e va a casaccio, senza sapere il come e il dove. Se non fosse per la benemerita *cronaca* dei giornali, e per le dispute dei medici, passerebbe quasi incognito.

Nella più parte de' luoghi ove s'è mostrato, s'è visto pigliare quasi la mano dalle altre malattie di casa, guaribili cogli specifici delle *quarte pagine*.

Ora il dubbio che il *cholera* potesse scomparire, o pigliare l'ordinario carattere di una indigestione di maccheroni, o di una colica di cocomeri, ha fatto naturalmente pensare a trovargli un *succedaneo* — come il caffè ha fatto trovare la cicoria.

★

Intralascio la storia dei tentativi e delle prove, come quelle della calce e dell'acido solforico nel pane, della creta nel burro, per dire dell'ultimo esperimento fatto col vino, e pienamente riuscito.

I nostri benemeriti fabbricatori di vino hanno trovato che un po' d'*anilina* nel vino andato a male, gli ridona quel grazioso e brillante incarnato, quel bel color di rubino, che fa venire l'acquolina in bocca ai buongustai... e nello stesso tempo regala ai bevitori una colica che piglia facilmente i benevoli caratteri del *cholera*: un *cholera artificiale*, che vi può mandare all'altro mondo come il *vero*, ma senza la bruttezza e l'orrore del nome.

E per giunta, questo felice *surrogato* costa poco: l'*anilina* o *fucsina*, che dà ai drappi delle nostre belle signore quella viva e geniale tinta della *fucsia*, è un sale che si ottiene dalla distillazione dell'indaco colla potassa liquida, ed anche dal carbon fossile; sciolto coll'alcool nel vino, lo fa diventar Chianti pretto..... ed avvelena gradevolmente il bevitore.

★

Grazie dunque all'umanitaria applicazione dell'*anilina* all'arte di fabbricar il vino, ecco assicurata la conservazione del *cholera*: vedrete che in pratica questo *artificiale* val meglio di quello *naturale*: è di un uso più facile e più generale.

Tempo fa un mio intimo amico, veggendo come il merito di queste invenzioni umanitarie fosse il più delle volte ignorato, e rimanesse senza premio, fe' la proposta che almeno nelle grandi città fosse stabilito un pubblico *uffizio d'analisi*, cui potesse, con poca spesa, il pubblico ricorrere per l'analisi delle sostanze alimentarie.

Quella proposta fu, naturalmente, fatta al deserto; io la ripropongo ora nell'interesse... degli inventori del *cholera artificiale*. Costoro son gente troppo modesta, per farsi innanzi da sè a rivendicare il merito e il premio dell'invenzione; e intanto i bevitori di vino dovrebbero godersi il *cholera artificiale*, senza sapere a chi professare la loro riconoscenza.

È un'ingiustizia che le autorità debbono riparare: ci mettano la metà dello zelo che ripongono nei suffumigi, e i venditori del *cholera artificiale* otterranno il compenso che loro è dovuto.

Una volta si usavano i *tratti di corda*. Peccato che siano fuor di moda!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Gli elettori di San Giorgio Canavese hanno pensato che, per avere un deputato alla Camera, prima d'ogni cosa bisogna..... avercelo.

Perchè ci sia, occorre che, quando ce lo hanno mandato, ci stia. E siccome oramai pare che tutti si siano convinti d'una verità che *Fanfulla* è stato il solo a predicare durante due anni: che cioè non si può domandare un sacrifizio troppo grande a chi ci serve gratuitamente, gli elettori prelodati hanno pensato di mandare a Roma un deputato che, essendo già a Roma, non avrà da spostarsi.

⁂

Non crediate già che gli elettori di San Giorgio Canavese abbiano messi gli occhi su un Romano.

Non hanno la vista tanto lunga, nè il cuore così cattivo, da privare un collegio di Roma di uno dei tanti suoi candidati.

I San Giorgini hanno pensato ad un loro concittadino, domiciliato a Roma.

⁂

Questo concittadino si chiama Washington Rigoletti, che, come capirete, non farà mai andare a monte una seduta, per mancanza di numero legale.

Non crediate però che egli voglia unicamente far numero — quantunque nelle attuali condizioni sia un bel servizio reso al paese anche quello di far numero. No — egli porta a Monte Citorio quello che può portarvi il nipote dello storico Carlo Botta, il cognato del povero Boggio e il figliolo di quel Carlo Rigoletti che gli emigrati del 1821 e del 1831 videro in mezzo a loro nei pericoli delle audaci imprese e nei dolori dell'esilio.

Questo vi spiega il nome americano e liberale di Washington, che gli hanno messo quand'è nato.

È il caso di dire: *Noblesse oblige*.

Sicuro che Washington Rigoletti andrà alla Camera, prego la questura a ordinargli la medaglia.

⁂

L'onorevole Sella l'ho trovato quest'oggi rannicchiato e nascosto fra una riga e l'altra dell'*Opinione*.

Ne ho potuto constatare l'identità. Manca la barba, mancano gli scarponi tradizionali conferitigli dall'amico Teja del *Pasquino*; ma c'è l'anima, tutta l'anima, (parlo di quella ch'egli aveva nel primo turno del suo servizio da ministro) con qualche modificazione però, avvegnachè oggi una sua troppo assoluta sentenza del 1865 si sia divisa e diramata come le corna del cervo coll'andar degli anni, e abbia assunto la forma d'un dilemma.

⁂

State a sentire — si parla della marina:

« O (il Parlamento) è persuaso della necessità d'avere una flotta, e in tal caso somministri i fondi necessari per averla, come è indispensabile per la sicurezza e la dignità del paese; o la crede superflua, ed allora si vendano addirittura tutte le navi che abbiamo, le quali, fra qualche anno, saranno vecchie, sdrucite, e non più conformi ai progressi della costruzione navale. Ma non crediamo che un'idea di questa fatta possa venire in mente al Parlamento o al governo. »

Abimè! quest'ultima frase potrebbe inforzare l'identità dell'uomo di Biella.

Non ci badate: ho accennato più sopra alla moltiplicazione delle corna del cervo. Può essere ch'io abbia sbagliato il calcolo degli anni, e che il dilemma sia diventato — come dirlo? mettiamo: trilemma, quadrilemma, quello che volete, e non badate ai rettorici che protesteranno contro il neologismo.

⁂

Il conte Bianco ha un organo, col relativo organista.

Quell'organo si chiama l'*Union*.

Sentite ora come suona:

« Fra le parole fantastiche pronunciate circa alla presenza del conte di Chambord, la più impreveduta e la più originale è stata la parola *abdicazione*. Noi non rileviamo ciò che è stupido: è anche troppo segnalare ciò che è odioso. »

Dico il vero, non so dove stia di casa, nella parola sullodata, la stupidità.

Quando l'*Union* non volesse dire che, dal momento che il suo conte non è re, l'abdicazione è un pleonasmo.

72 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Clodio d'altronde, che avveduto era ed intelligente, solo mille uomini aveva inviati a guardare il sentiero che adduceva a Nola, perchè ad impedire da quella parte la calata ai gladiatori si opponeva l'asperrima natura del sito scosceso; e si era riserbato il nerbo maggiore delle sue forze per chiudere il varco al nemico dalla parte di Pompei, dove più agevole era la discesa e più probabile quindi, per non dire certo, l'attacco (1).

All'alba del giorno susseguente Spartaco, recatosi, secondo il suo costume, a fare il giro della spianata, scorse i nemici accampati al di sotto delle balze che prospettavano su Nola, e, senza aver per anco visto il campo di Clodio, che gliel vietavano le boscaglie, entrò in sospetto di ciò che poteva essere. Di che, chiamati alle armi due manipoli de' suoi, si pose alla loro testa, e discese pel sentiero che recava a Pompei. Non aveva percorse tre miglia, quando la sua avanguardia segnalò la presenza delle scolte avanzate del campo romano, con le quali scambiò qualche dardo e qualche freccia. Fece sostar Spartaco le sue schiere, ed egli s'inoltrò fin dove erasi spinta la sua avanguardia, e ben presto il campo romano si offrì in tutta la minacciosa sua imponenza agli sguardi del costernato gladiatore.

Rimase immobile Spartaco e si fe' pallido in viso e non fe' motto, fisse tenendo le pupille sul vallo che gli stava di fronte, e il quale produsse in lui l'impressione che in un sepolto-vivo produrrebbe, al suo svegliarsi, il toccar con la mano il freddo e pesante coperchio del proprio avello.

Le scolte romane al primo apparir dell'avanguardia gladiatoria avean dato l'allarme, per cui già una centuria era uscita dal campo e si avanzava muovendo verso Spartaco il quale, immerso nel dolore che avea in lui cagionato il sapersi chiuso e irreparabilmente perduto, non muovevasi punto, nè s'accorgeva dei dardi che, sibilando, cadevano attorno a lui, e taluno de' quali avrebbe potuto colpirlo.

Lo riscosse il decano che era alla testa della avanguardia, dicendogli:

— Spartaco!... Che facciam noi?... O inoltriamoci e combattiamo, o ritiriamoci.

— Hai ragione, Alceste — rispose mestamente il rudiario — ritiriamoci.

E mentre l'avanguardia retrocedeva a passo celere, egli ritraevasi lentamente, finchè raggiunti i due manipoli, ei si rimise, tutto pensieroso, alla loro testa, ripigliando la strada dell'accampamento.

La centuria romana inseguì, per un breve tratto di cammino, i gladiatori, [illegible] il suo [illegible], ma [illegible] dell'ordine [illegible] il proprio vallo.

Giunto sulla spianata, Spartaco chiamò a sè Oenomao, Bortorige, che, quantunque ferito, non essendolo gravemente, pieno di fede e di zelo, attendeva all'adempimento dei propri doveri, e vari altri dei più sagaci e risoluti fra gli ufficiali dei gladiatori e, menatili seco in luogo appartato, e che riusciva dalla parte di Nola, accennò loro il sottoposto campo nemico, ed espose come stessero le cose, e a quale stremo e' fossero ridotti, e chiese loro quel che opinassero si avesse a fare in sì grave frangente.

Oenomao, inspirandosi a quel suo indomito coraggio, a quella sua foga irreflessiva, a quel selvaggio sprezzo della vita che era così spiccato in lui, urlò:

— Ah!... per le Erinni!... E che altro ci [illegible] a fare se non che gettarci con furia di belve e sull'uno e sull'altro campo romano, e morirvi in mille, e uscirne in duecento?!...

— Se fosse possibile! — disse Spartaco.

— E come non lo sarebbe? — domandò con furia il Germano.

— Aveva anche io vagheggiata per un istante tale idea... ma hai tu calcolato che gli accampamenti nemici son situati proprio là dove gli erti e dirupati sentieri, che conducono a questa spianata sboccano in terreno libero ed aperto?.. Hai tu compreso che sia da un lato, che dall'altro, noi non potremo sviluppare le nostre forze su di una fronte maggiore di dieci file?.... Che ci gioverà essere mille e duecento, se non potremo combattere in più di venti?...

Le parole di Spartaco [illegible] e [illegible] Oenomao piegò il capo sul petto, [illegible] un profondo sospiro, e tutti i gladiatori [illegible] rimasero silenziosi ed abbattuti.

— D'altronde noi abbiamo viveri per cinque o sei giorni — riprese a dire Spartaco dopo un istante — ma... e poi?...

Quell'interrogativo posto lì dal loro duce in tuono lugubre e cupo si presentò alla mente degli ufficiali intorno ad esso raunati in tutta la irrefutabile e minacciosa sua onnipotenza... Alle conseguenze di quell'interrogativo oppressivo, inesorabile, spaventoso non era possibile sottrarsi... Sette, otto, dieci giorni si sarebbe potuto ancora vivere lassù... ma poi?...

Non v'era uscita... o rendersi... o morire...

Lungo, doloroso durò il silenzio in mezzo a quei venti valorosi, pei quali era strazio, era ambascia insopportabile il veder distrutte in un soffio le speranze che da cinque anni aveano sostenuta la loro esistenza, scaldate le loro vene, animata la loro vita... Veder cadere così miserevolmente l'impresa loro nel momento proprio in cui sembrava esserle preparata la vittoria, arriderle il trionfo!... E che cosa era il morire di fronte a sì tremenda sventura?...

Spartaco pel primo ruppe quel lugubre silenzio, dicendo:

— Venite meco: giriamo intorno intorno a questa spianata, ed esaminiamo con attenzione se una via di scampo ci resti, se ci si offra modo, per difficile e periglioso che ci sia, di trarci da questa tomba di vivi, quand'anche cento soli di noi avessero a sfuggire alla morte, e gli altri dovessero [illegible] dalle [illegible].

[illegible] Spartaco [illegible]

(1) Plutarco, Appiano Alessandrino, Lucio Floro, luoghi citati.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Cola di Rienzo*, dramma in cinque atti e un prologo, in versi, di Pietro Cossa.

A mezzanotte e un quarto il dottor cav. Giuseppe Peracchi, direttore della compagnia Bellotti-Bon (numero *due*) e telegrafista a tempo avanzato, spedì al suo principale, per il momento domiciliato a Venezia, questo dispaccio:

« *Cola* esito splendidissimo: ventidue chiamate autore e artisti. Replicheremo parecchie sere. Introito 2250. »

Questa è la storia; e io ringrazio la combinazione fortunata, che m'ha spinto a raccogliere per terra la brutta copia della bella prosa peracchiana.

C'è una concisione, una severità e, se vogliamo, una verità che guadagnano, di primo acchito, a Peracchi un posto onorevole nelle moderne antologie.

La chiusa araba di quelle quattro cifre, battute lì, in fondo al periodo, senza pretensioni di sorta, è di un effetto senza pari e d'uno stampo sinceramente antico.... Infatti, nell'evo moderno del teatro Valle 2250 lire non s'erano più viste da un pezzo.

Non c'è che dire: S. Nicola si mantiene eguale a se stesso; fra i santi è sempre il più miracoloso.

* * *

Dunque, teatro pieno.

Una sedia di platea costava due lire, cinquanta centesimi più dell'ordinario; quattro lire un posto distinto. Per i palchi copio il manifesto:

« Primi indistintamente L. 15. — Secondi L. 20. — Terzi fianchi L. 12. — Faccia L. 15. — Quarto L. 8. »

Il pubblico comprò ogni cosa, faccie, quarti e fianchi. Il signor Baracchini, l'impresario, un uomo nel quale potrebbe entrare comodamente il duca di San Donato, bastava per tutti.

* * *

Alle otto e qualche minuto va su la tela.

Cossa è tra le quinte: ha il soprabito spazzolato e la barba fatta, due cose che gli accadono raramente; ha un fiore all'occhiello

La signorina Marchi aveva detto la sera avanti: « A mano a mano che la malattia del signor Emanuel fa rimandare la *prima* del *Cola*, i capelli di Cossa crescono di più; la zazzera neroniana s'espande e diventa lunga e irta... Mio Dio, di questo passo dove finiremo? »

Ed era vero. Ieri sera però anche la zazzera aveva mutato fisionomia.

Cossa rasentava, se non toccava, l'eleganza.

Al terz'ordine, in un palchetto, c'era la *vecchierella*, com'egli chiama sua madre, che lo aveva aiutato a vestirsi, che aveva pensato a farlo più bello del solito.

Sante mamme! — come dice il mio amico *E. Caro*.

Soffrono per noi dal giorno in cui ci mettono al mondo, fino a quello in cui ci lasciano. La *vecchierella* assiste ai successi di suo figlio, e quando gli altri battono le mani, essa sola piange.

Bisogna anche dire che ogni volta che Cossa vien fuori al proscenio, le getta un'occhiata tenera come uno dei suoi versi d'amore...

Ma parliamo di *Cola*.

* * *

Al prologo siamo in taverna.

Un signore osserva che la moderna scuola poetica, in teatro e fuori, negli inni come nei drammi, abusa soverchiamente del vino, e che Cossa — ne' suoi specialmente — alza o fa alzare un po' troppo il gomito.

Io non bado al signore, e guardo invece la scena d'un bell'effetto, illuminata dal pallido riflesso d'una lampada che splende innanzi a una Madonnina.

Questa scena, come tutte le altre del dramma, è dipinta dal signor Bazzani che ha messo nel suo lavoro la coscienza dell'artista e il cuore dell'amico.

Decisamente Cossa attraversa un periodo fortunato.

* * *

Il prologo vale tutto un dramma; anzi qualche cosa più d'un dramma.

In trenta minuti e non più si presenta l'epoca, tale quale era, con le sue virtù, i suoi vizi, i suoi impeti generosi, i suoi atti di barbarie, agli occhi dello spettatore.

I partigiani dei Colonna ammazzano un fratello di Cola. Cosa fatta, capo ha — egli grida come Mosca Lamberti. Sul cadavere del giovinetto giura d'estinguere i baroni, e di dare la libertà a Roma.

Quando Emanuel, che usciva da una malattia piuttosto grave, con l'impeto de' bei tempi d'Ernesto Rossi e l'arte misurata di Tommaso Salvini, pronunziò quel giuramento, io guardai attorno per assicurarmi se era in teatro, vivo e vero, D. Marcantonio Colonna.

E fortunatamente era lì, assessore municipale, presidente della Società filodrammatica e ammiratore di Cossa.

E per ammirarlo ieri sera — data la strage continua di Colonnesi — ci vuole davvero il cuore meglio fatto e più gentile del mondo!

* * *

Ma la vera rivelazione del prologo fu il tipo di *Cecco del Vecchio*, un *sanculotto* di quei tempi, prode come uno dei primi crociati, generoso come un leone, ragionatore a modo suo, sempre caratteristico, sempre originale.

Lavaggi ha resa, una per una, le tante sfumature di questa parte ch'esce dal genere che gli è abituale; parte che, a parer mio, segna il più bel momento della sua carriera.

* * *

In platea, dopo il prologo, e dopo dieci minuti d'applausi veramente frenetici:

— Ebbene? Che te ne pare di questo *Cola?*

— Per ora... *colo*... sudore...

Misericordia!

* * *

Debbo raccontare il dramma?

Tutti sanno che Cola fu l'ultimo dei tribuni, senza aver nulla di comune con Achille de Clemente. Tutti sanno i suoi sogni, le sue incoerenze, i suoi ardimenti, i suoi errori.

Due volte sugli altari in Campidoglio, senza le *effe* del conte Pianciani, ma senza neanche la sua buona fortuna; due volte nella polvere. L'ultima di tutte predecessore nel Senatorato romano del marchese Cavalletto, e inventore del dazio di consumo specialmente applicato al vino.

E fu questa gabella sul vino che lo rovinò; la plebe è nata per bere, e beverà sempre, e guai a chi si piglierà, come Cola, il grattacapo di porre ostacolo a questa sua naturale propensione.

« Il dramma — diceva quel signore, cui aveva dato sui nervi la taverna — nato col vino doveva avere un fato di-vino... »

E diceva una cosa giusta: nell'*Otello* il fato è un fazzoletto...

Permettete che mi riposi e mi soffi il naso.

* * *

— È un bellissimo lavoro, ma taglierei qua e là molta roba, e in ispecie quella parte di Amasia degli Alberteschi che affligge oltre ogni misura...

— È un bel lavoro, ma mangia troppi preti...

— È un bel lavoro, ma farei morire Cola un po' meno melodrammaticamente...

— E...

Signor Cossa, vegga lei, e tenga conto delle varie opinioni.

Io non m'impaccio a darne una, io.

Però il pubblico di cui è il beniamino e, per servirmi d'una frase sua, il poeta laureato, potrebbe aver ragione in più d'uno degli appunti che le muove.

E lei... ma già lei ne sa più di me sicuramente, per cui... concludo e fo il bilancio.

Alla Camera i bilanci sono di stagione.

* * *

Successo vero, pieno, giustificato, dovuto più che al dramma come azione e situazioni, alla forma affascinante, forse senza confronti nel teatro contemporaneo.

Esecuzione accurata, che migliorerà di certo nelle successive rappresentazioni. Ho troppa stima di Zerri, un artista di prim'ordine, per non credere che ricaverà maggior effetto dal carattere di Fra-Morreale; e sarei ingiusto non rammentando la signorina Marchi, che in una parte, non certo di grande entità, mise tutto il suo ingegno, e riuscì a temperare — specialmente nell'atto del chiostro — con una creazione di donna gentile, le linee, forse troppo ghibelline, troppo fiere di questo nuovo lavoro, veramente italiano.

* * *

In un palchetto a second'ordine batteva le mani, con più frequenza d'ogni altro, l'onorevole ministro Finali

Autore egli pure, nella sua gioventù, d'un *Cola di Rienzo*, ha palpitato per Cossa d'un affetto addirittura fraterno. Ha fatto anzi di più.

Cossa — l'autore del *Nerone* — è maestro di grammatica nelle scuole tecniche. Guadagna nientemeno 1500 lire per anno, e..... per vivere un po' meglio, occupa le poche ore che quel posto gli lascia libere, dando lezioni, e *facendo* ciò ch'egli dice una *scoletta* per conto suo.

L'onorevole Finali, ministro non della pubblica istruzione, ma dell'agricoltura e commercio, ieri l'altro gli scriveva, dandogli l'incarico di fare, pei giovani dell'Istituto tecnico di Roma, un corso di lezioni su questo tema: *Storia dei comuni italiani in relazione con i loro commerci d'oltremare.*

Chi sa se non dovremo all'onorevole Finali il dramma che manca ancora alla nostra letteratura: quello dei comuni italiani?

Spleen

Cronaca Politica

Interno. — Eccovi un altro bilancio passato senza avarie: quello della pubblica istruzione.

Abbiamo sentita l'espressione di moltissimi desideri: l'onorevole ministro ne prese atto, promise di soddisfarvi, e gli onorevoli che li avevano formulati, zitti e contenti come pasque. Trattandosi dell'onorevole Scialoja, basta la parola, e non c'è neppure bisogno d'un ordine del giorno che glielo venga a ricordare: il costrutto finale della discussione del suo bilancio è questo.

In principio di seduta l'onorevole Biancheri saltò su ad annunciare che il procuratore del Re a Milano domandava di poter procedere, per [illegible]to di stampa, contro l'onorevole Cavallotti.

E anche il procuratore del Re di Firenze vuole mettere uno zampino sull'inviolabilità parlamentare degli onorevoli Ruspoli Emanuele e Corrado, per certi fogli del famoso libratto che sapete. Le domande furono rinviate alla commissione, che ne farà quello che le piacerà di farne.

** Leggo nella *Voce:*

« *Don Peppino* del *Fanfulla* così scrive: — *3 dicembre! Ecco una data che brillerà nei fasti monastici come quella d'un'emancipazione per la famiglia claustrale di Sant'Agostino.* »

E giù una tiritera che vorrebbe essere una catilinaria, ma non è, in fondo in fondo, che una monsignorata.

Me n'occupo soltanto pel fatto che oggi è proprio il giorno fatale, e non voglio lasciar andare a' fatti suoi la sullodata famiglia senza darle un saluto, a nome mio, non del vescovo d'Ippona, che non si sognò mai di fondarla, e scommetto che, vedendola cadere in liquidazione, grazia alla Giunta, mentre scrivo intuona in paradiso l'inno della gioia, cioè il *Tedeum*, che, forse presago dei casi, egli scrisse in compagnia di Sant'Ambrogio.

Ma vedete combinazione: quella data *che brillerà* ecc. non brillerà sola, che la Giunta liquidatrice me ne addita un'altra, il 6 dicembre, a beneficio delle Francescane della Riforma a Pane e Perna, badate, non agli Incurabili; delle Benedettine a Campo Marzo; delle Carmelitane di Regina Coeli, e delle Salesiane della Visitazione al Palatino.

Mi dispiace davvero di dover fare una aggiunta, che somiglia ad una correzione, al glorioso calendario ch'io sto compilando.

Mi vi induco soltanto per dar occasione a monsignore di far valere un'altra volta una proposta che formula quest'oggi.

Leggetela e giudicate:

« Non sarebbe meglio addirittura proporre un indemaniamento generale e fare tutti e singoli i proprietari pensionati regi? »

A Parigi, durante la Comune, monsignore sarebbe valso a far da solo una Comune, e avrebbe messi nel sacco tutti i Delescluze possibili.

** Rompo la consegna, e voglio tirare di nuovo in campo lo Zingaro.

Guardatelo, com'è stremito! Dopo aver fatto morire tanti galantuomini è lui che muore di sfinimento. Proprio il caso di dire che la colpa vendica la colpa.

A Genova, per esempio, da più giorni se ne sono perdute perfino le traccie. A Napoli poi... guardate il bollettino — 13 casi.

Il 13 è il numero della disgrazia, il numero di Giuda. Ci è cascato da sè nella disgrazia? Tanto meglio: spero bene che il bollettino di domani ci dirà che lo Zingaro, per disperato, è ricorso all'ultima risorsa del fico.

Estero. — Degno di nota, se non accettabile in tutto e per tutto, è il movimento che si va producendo in Francia rispettivamente ai deputati militari e pubblici funzionari.

Ho posta una restrizione quanto all'accettabilità; mi spiego: — I padri nostri dicevano: *summum jus summa injuria* e non so vedere perchè l'esser un valentuomo, e aver quindi raggiunto qualche posto insigne nella azienda pubblica, debba essere una buona ragione d'ostracismo dall'arena legislativa.

Faccio questa osservazione, perchè vedo qualche giornale italiano, gallofobo in tutto il resto, metter innanzi l'esempio della Francia, onde propugnare certe esclusioni anche fra di noi.

Siamo logici e sopratutto consentanei; protestando a ogni tratto contro l'influenza francese, la subiremo in uno de' suoi più deplorabili dirizzoni.

** Dunque l'imperatore Guglielmo ripugna ad assumersi la missione d'arbitro nell'affare del *Virginius.*

Rispetto i motivi che si danno a questa ripugnanza, e sarebbero le acrimonie che la stampa inglese non gli risparmiò allorchè si pronunciò contro l'Inghilterra nella questione de'confini e del possesso di non mi ricordo più quale isolotto, prodottasi fra essa e gli Stati Uniti.

Sotto un certo aspetto, la cosa è lusinghiera per noi giornalisti: sino all'altezza dei troni si arriva cogli strali della nostra critica. Ma sotto un altro non è egli deplorabile che, mentre si grida per le stampe: arbitrato! arbitrato! si finisca a rendere incresciosa la missione dell'arbitro, infirmandone con certe critiche improvvide i poteri e le competenze?

È una questione ch'io sottopongo a' miei confratelli nella penna. Ci pensino sopra, e mi dicano il loro parere.

** Rimando i miei lettori ai dispacci di Vienna. Quali e quante feste pel giubileo dell'imperatore!

Ma la più bella è quella ch'egli dà a sè medesimo, cioè l'amnistia. Sono stato fra i primi a domandargliela, e me ne vanto: probabilmente egli non m'ha inteso nemmeno: coi grattacapi della *cis* e della *trans*-leitana da far camminare di pari passo — e chi è stato caporale istruttore, sa che fatica improba sia questa con certi coscritti — egli non ha tempo di tener dietro alle mie cronache.

Non importa, ne sono egualmente contento. Non c'è nessuno che potrebbe vietare alla *mouche du coche* di Lafontaine, di dichiararsi soddisfatta del lavoro fatto dal bue, sulle corna del quale s'era posta a sedere.

** E' pare che i miei pronostici sulla assunzione al ministero ungherese del deputato Ghiczy non troveranno conferma.

Il partito deackista, che dapprima avea gettato gli occhi sopra di lui, per farne un puntello a beneficio del ministero Szlawy, ha potuto accorgersi che questo signore, grazie al fiasco del signor Sennyey, può stare in piedi anche da solo, e decise di sostenerne la [illegible]

Se ha deciso questo, vuol dire che ha le sue

[illegible] muto e pensieroso nel suo giro circolare attorno al campo, soffermandosi di tratto in tratto, e, a guisa di leone chiuso in ferrea gabbia, sbuffando e ruggendo e smanioso cercando il mezzo d'infrangere le sbarre del suo [illegible]rcere.

Giunti che furono i gladiatori al punto in cui, come altissima parete, si elevavano le rupi tagliate a picco che separavano quella spianata dalla vetta del monte, Spartaco levò lo sguardo a quella ripidissima altezza, e, dopo averla contemplata alquanto, mormorò:

— Di là neppur gli scoiattoli salirebbero!...

E dopo un'istante di riflessione, soggiunse:

— E quando vi fossimo saliti!... avremmo peggiorata la nostra condizione.

Finalmente gli ufficiali dei gladiatori arrivarono dinanzi ai profondi burroni che prospettavano verso Sorrento, e tutti si spinsero in sul ciglione della spianata a misurarne con l'occhio la profondità. E quasi tutti ritrassero gli occhi atterriti da quel vertiginoso abisso.

— Per di qua — osservò un capo-manipolo — i sassi soltanto possono giungere in fondo.

Poco lungi dagli ufficiali, stavansi adraiati in terra, tessendo con artificiosa industria scudi di grossi vimini, che poscia ricoprivano con pezzi di cuoio durissimo, quindici o venti gladiatori, Galli di nazione (1). Lo sguardo errabondo di Spartaco, che immerso sempre era in profondissimi pensieri, cadde per caso su quegli scudi e sul lavoro selvaggio e primitivo di quei suoi compagni di sventura.

(1) Lucio Floro, *De Rer., Rom.* III, 20.

Da prima l'occhio di Spartaco, che macchinalmente erasi fissato su quegli scudi, macchinalmente li contemplò; tanto che uno dei Galli gli disse sorridendo:

— Di parme e scudi di metallo non ve ne sono nel campo oltre a settecento, e a provvedere gli altri cinquecento nostri compagni d'arme degli scudi che e' non hanno abbiamo pensato di fabbricarne alla meglio di questa foggia... e ne fabbricheremo... finchè avremo cuoio!

— Oh Hesus e Tetuan vi daranno larghe ricompense nell'altra vita! (1) — esclamò Spartaco, commosso dall'amoroso pensiero che spingeva quei poveri Galli a consacrare alla causa della redenzione degli oppressi non solo il loro braccio, ma tutti i loro momenti d'ozio altresì, e tutte le loro attitudini e le loro facoltà.

Dopo un momento di silenzio, durante il quale il Trace, dimenticata ogni altra cura, stette guardando con occhio benevolo e affettuoso i giovani galli e l'opera loro, egli chiese:

— E ne avete ancor molto del cuoio?

— Oh!... per un'altra decina di scudi appena!

— Ce ne provvedemmo a Pompei nell'ultima escursione che vi abbiam fatta...

— Malanno che del cuoio non se ne possa trovare a proprio talento come dei vimini nelle boscaglie!

La pupilla di Spartaco si era nuovamente fissata su quei grossi vimini forti, duttili, flessuosi, de' quali v'erano in terra piccole cataste disposte qua e là intorno a que' venti improvvisati fabbricatori di scudi.

L'ultime parole del Gallo colpirono il Trace, che fu scosso, come per soprassalto, e chinandosi in terra, e raccogliendovi un pugno di quei vimini, esclamò con volto raggiante di gioia e con un grido potente che veniagli dal profondo del petto:

— Ah!... Per Giove ottimo massimo liberatore!... Siam salvi!

Oenomao, Bortorige e gli altri centurioni, opzioni e decani si volsero, come stupefatti, verso di Spartaco, sul quale tutti gli occhi si fissarono in atto interrogativo:

— Che hai detto? — chiese Oenomao.

— Come lo saremo? — domandò Bortorige.

— Chi ci salva dunque? — aggiunse un altro.

— Parla...

— In che modo...

Spartaco, che era stato frattanto intentissimo ad esaminare quei vimini, disse volgendosi ai suoi compagni:

— Vedete voi questi vimini?... Noi ci fabbricheremo con essi una scala interminabile, ne affiggeremo un capo alla punta di questa roccia, e scenderemo ad uno ad uno per essa fino in quella grotta profonda, e ne usciremo all'aperto, e piomberemo inattesi alle spalle dei Romani, e ne faremo carneficina

Un triste sorriso d'incredulità sfiorò le labbra di quasi tutti gli ufficiali di Spartaco, ed Oenomao, crollando la testa in atto disperato, disse:

— Spartaco, tu vaneggi per certo!

— Una scala di quattro o cinquecento piedi di lunghezza! — domandò con atto incredulo, Bortori[illegible]

— A chi decisamente voglia — rispose Spartaco con la fermezza che deriva dalla convinzione profonda — nulla è impossibile. Siamo mille e duecento, e in tre ore avremo costrutta questa scala, il cui solo pensiero vi sbalordisce.

E trasfondendo con le animate parole negli altri la fede, che era così salda in lui, ordinò che tosto quattro manipoli di gladiatori, armati di scuri, andassero nelle vicine boscaglie a tagliare di quei vimini, e dei più grossi e adatti all'uso a cui doveano servire.

Intanto comandò che gli altri si disponessero per manipoli e in file duplici sulla spianata, fornendosi di corde, bende, correggie atte a legare e a connettere le varie parti della scala straordinaria che e' si era proposto di costruire.

In meno d'un'ora cominciarono a tornare successivamente a otto, a dieci, a venti per volta i gladiatori iti pei vimini nei boschi, recandone seco grossissimi fasci, e Spartaco, dando pel primo l'esempio del modo di connettere fra loro i grossi fusti dei giunchi, impose che tutti attendessero a quel lavoro, altri preparandoli, altri congiungendoli, altri ripiegando, man mano che veniva costrutta, la scala prodigiosa, che doveva trarli a salvamento.

(Continua)

(1) Hesus e Tetuan, Iddii de' Galli, i quali credevano tanto ad una vita futura in cui godrebbero ogni bene i prodi e gli onesti, che davansi a prestanza grosse somme di denaro, con promessa di restituzione nell'altra vita. — Chiniac. *Religione dei Galli*, 66.

buone ragioni: ma, nemico da rimpasti, in caso dove non ce n'è bisogno, mi pare che in Ungheria non avrebbero fatto alcun male. Sarà del resto per un'altra volta, e ne riparleremo tra una quindicina di giorni.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 1. — L'*Herald* dice che il messaggio del presidente farà l'elogio della franchezza e della condotta di Castelar e dirà che, se l'America è obbligata ad intervenire a Cuba, essa agirà soltanto per aiutare Castelar. Il messaggio soggiungerà che Grant è deciso di non terminare la questione se prima non sia abolita la schiavitù e terminata l'insurrezione per migliorare le relazioni commerciali, ma che non farà pressione su Castelar, per non accrescergli gl'imbarazzi

Blaine fu rieletto presidente della Camera dei rappresentanti.

ROMA

3 dicembre.

Ieri sera, uscendo dal Valle, la mia prima visita fu per il Tevere del quale correvano brutte notizie.

Era mezzanotte: i telegrammi arrivati nella giornata confermavano il disgelo delle nevi, e l'ultimo, ricevuto alle 9 1\2 pomeridiane, annunziava che ad Orte il fiume era 6 35 sopra il segno di guardia. Quindi il municipio aveva ordinato un servizio speciale di vigilanza: un posto di vigili era stato stabilito a Ripetta, dove l'idrometro segnava a mezzanotte precisa 12 1.

Ma le ultime notizie, confermando che le acque erano in aumento, annunziavano che il vento era cambiato, e che la tramontana avrebbe probabilmente impedito che il disgelo continuasse.

Difatti le acque continuando insensibilmente a crescere per tutta la notte arrivavano stamani alle 7 ad un *maximum* di 12 9, pochi centimetri sotto il livello del piano stradale, ma poi hanno cominciato a decrescere, ed i telegrammi giunti stamani fanno credere che sia passato qualunque pericolo.

Il che non c'impedirà, come sempre, di esser gratissimi a tutti quelli che hanno così validamente contribuito alla sistemazione del Tevere, e che ci procurano ogni quindici giorni la dolce emozione di una inondazione.

***

Il treno di Livorno-Civitavecchia è arrivato ieri sera con due ore di ritardo. I poveri viaggiatori che credevano di arrivare a Roma alle 9, non vi arrivarono che alle 11 con un appetito dei più colossali.

***

Positivamente la Giunta avrebbe intenzione di far spegnere almeno millecento fanali dopo la mezzanotte.

Questo numero rappresenta press' a poco quello dei fanali aumentati tanto provvidamente dall'assessore Trojani.

C'è un proverbio che dice: « fare e disfare è tutto un lavorare » ma veramente fin qui non lo si era trovato molto applicabile alle cose amministrative. Una delle due: o quei fanali era necessario aggiungerli, e allora è ridicolo toglierli, o non erano necessari, e allora sono stati quattrini buttati via quelli spesi per metterli.

***

Via Condotti è da qualche giorno rimessa completamente in buono stato, e specialmente la sera fa piacere a vederla, e si può senza dubbio assicurare che è la più bella ed elegante strada di Roma, per i bellissimi magazzini che vi si trovano, alcuni dei quali hanno approfittato del restauro della strada per ripulirsi ed ornarsi. Il bellissimo negozio Jannetti, sotto il palazzo Torlonia, ha aumentato già da qualche tempo un'altra apertura accomodata ad uso di ricca vetrina, ed è raro trovarne un altro così elegante anche nelle principali capitali d'Europa. E lo stesso si potrebbe dire di molti altri.

Ma vorrei un po' sapere perchè, essendo finiti i lavori del fognone in tutto il tratto di via Condotti, si aspetti tanto a sgombrare quell'ultimo tratto più largo, conosciuto generalmente sotto il nome di piazzetta Caetani? Finchè i lavori continuavano, la cosa poteva passare, ma ora poi, che più nessuno li adopera, a che cosa servono quei mattoni ammonticchiati lì davanti, e quelle macerie che impediscono il passo?

***

Fino da ieri l'altro tutti gli inservienti della nettezza pubblica vestono la *blouse* prescritta dai regolamenti.

Ora il marchese Saverelli si occupa di far sparire tutti i carri scoperti che servono al trasporto delle immondezze. E vi riuscirà applicando severamente, come egli ha cominciato a fare, il sistema delle multe, sistema che tocca la corda sensibile degli appaltatori, specialmente quando avviene loro di dover pagare qualche cosa invece che riscuotere alla fine del mese.

***

La compagnia equestre di David Guillaume trasporta domani sera le sue tende al teatro Argentina.

Avete già letto del successo ottenuto da Cossa al Valle: vi aggiungerò che il *Poliuto* naufragò quasi completamente all'Apollo.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1\4. — Sera 2ª di giro. — *Der Freischütz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Le zampe di mosca*, in 3 atti, di Vittorio Sardou — Poi farsa.

Metastasio. — Ore 6 1\2 e 9. — *La nascita di cinque figli di Pulcinella.*

Quirino. — Ore 5 1\2 e 9. — *Roberto il Diavolo*, con Stenterello. — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — *Pulcinella protetto dal nume Cupido.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi alla Camera in principio della seduta il guardasigilli ha presentato i seguenti progetti di legge:

Modificazioni al sistema di procedura penale, mandati di cattura e libertà provvisoria.

Obbligo di far precedere il matrimonio civile a quello religioso.

Costituzione del giurì e procedimento avanti alla Corte d'assise; ed altri progetti già presentati nella precedente sessione dal suo antecessore.

L'onorevole Cavallotti, dichiarando che non vuole assolutamente che la inviolabilità parlamentare lo esima dal rispondere ad una accusa di trasgressione alle leggi, che tutti devono rispettare, ha chiesto che la Camera concedesse senza indugio l'autorizzazione a procedere contro di lui secondo la domanda della Regia procura di Milano.

Dopo di che la Camera è passata alla discussione del bilancio di grazia e giustizia.

L'onorevole Guerrieri ha annunziato una interrogazione sulla elezione popolare di due parroci nella provincia di Mantova.

L'*Osservatore Romano* pubblica nel suo numero odierno un'enciclica papale.

Il Santo Padre, dopo aver premesso che sarebbe per lui meglio morire anzichè assistere allo sterminio delle cose sante, accenna al fatto della soppressione degli ordini religiosi romani, e nega assolutamente che egli abbia la libertà necessaria per l'esercizio del suo spirituale ministero.

Dichiara però che non è suo scopo « scrivere dei mali onde l'Italia è travagliata. » Egli volge la sua attenzione alla Svizzera, e alle persecuzioni cui, a parer suo, è fatta ivi segno la Chiesa cattolica; pensa alla Germania, al contegno aspro e offensivo dell'impero; s'occupa dei vecchi cattolici e dell'elezione del vescovo Reinkens, che scomunica in uno a quelli che lo hanno eletto, e ai quali tutti non si dovrà dire, sotto pena di anatema, neanche *Ave*.

Il Santo Padre chiama triste la condizione dei cattolici in questi paesi; e aggiunge non essere migliore quella fatta loro da certi governi d'America. Attribuisce tutti questi mali all'influenza delle sette massoniche e delle altre, che sotto qualunque altro nome, a esse somigliano. Rinnova perciò contro tutte queste società le vecchie pene ecclesiastiche, e termina ricordando le parole di Cristo: *Tu sei Pietro, e sopra di questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di lei*, parole che gli fanno dire ch'egli non è commosso e non dubita del finale trionfo, e che per vincere bisogna perseverare nell'orazione.

Il carattere generale di questo documento è lo stesso degli altri che lo hanno preceduto. Senonchè questa volta la severità maggiore è per la Germania; la Svizzera viene in secondo luogo; l'Italia occupa il terzo posto, ed è anche quella di cui si parli meno in tutta l'enciclica.

Nella giornata di ieri sono giunti in Roma il cav. Nigra, ministro d'Italia in Francia, e l'onorevole deputato Sella.

Alcuni giornali parlano di cangiamenti nel personale diplomatico e nella composizione della casa militare di S. M. il Re. Ci viene assicurato che queste notizie non hanno fondamento.

Stamani col treno di Livorno è arrivato da Pisa il generale d'esercito Enrico Cialdini.

Il generale è sceso all'albergo di New-York.

Il Santo Padre è alquanto indisposto di salute, e molestato dal solito reuma. Ieri non è uscito dalle sue stanze. Diversi cardinali per turno furono a tenergli compagnia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 2 (mezzanotte). — Questa sera è scoppiato un petardo presso il caffè la *Stella Polare*, danneggiando tre persone.

La popolazione è indignata.

Al teatro Comunale, che era sfarzosamente illuminato per una rappresentazione di gala, fu eseguito l'inno nazionale, che venne ripetuto a richiesta di un numerosissimo ed eletto pubblico.

La città è parimente illuminata

Versailles, 2. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Eleggesi la Commissione di quindici membri per la legge municipale, e ne risultano eletti nove membri favorevoli e sei contrari.

Segur, della destra, viene eletto segretario dell'Assemblea, contro Duchatel, della sinistra.

Dopo due scrutinii, risultano eletti altri due membri per la commissione della legge costituzionale, e tutti e due appartengono alla destra.

Domani si procederà allo scrutinio per i due membri che rimangono ancora da eleggersi.

Parigi, 2. — Il ribasso della Borsa è attribuito all'avviso del ministro delle finanze ai sottoscrittori del prestito di versare le rate arretrate, ricordando che i portatori dei certificati, i quali entro un mese non avranno liberato le rate scadute, possono perdere il loro diritto.

La Aja, 2. — La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al 5 e mezzo per cento.

Parigi, 2. — Il maresciallo Mac-Mahon inviò all'imperatore d'Austria una lettera di congratulazione pel venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al trono.

Bartoldy, primo segretario all'ambasciata di Pietroburgo, rimpiazzerà probabilmente il marchese di Noailles a Washington. L'ambasciata di Londra sarebbe offerta al conte di Jarnac, se il Duca di Larochefoucauld persiste a rifiutarla.

Versailles, 2. — Oggi nella Commissione del bilancio il ministro della guerra dichiarò che il maresciallo Mac-Mahon e il duca di Broglie avevano biasimato la sua intenzione di ritardare la chiamata della seconda parte del contingente, dichiarandogli che la legge è formale e bisogna eseguirla.

Vienna, 2. — L'imperatore, ricevendo oggi una deputazione dell'esercito condotta dall'arciduca Alberto, ringraziò l'esercito e la marina per la loro fedeltà e il loro attaccamento, sia nei felici, come nei tristi giorni, esprimendo la convinzione che l'esercito sarà anche per l'avvenire il più forte sostegno del trono e della patria; e conserverà verso l'arciduca ereditario quella stessa fedeltà che dimostrò finora all'imperatore.

Rispondendo alla deputazione del ministero, l'imperatore espresse la speranza che l'attuale gabinetto avrà una lunga durata.

Berlino, 2. — L'imperatrice ricevette l'ambasciatore d'Austria e gli espresse le sue felicitazioni e quelle dell'imperatore pel giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'ambasciatore d'Austria ricevette le visite del principe reale, degli altri principi e del corpo diplomatico, i quali andarono ad esprimergli le loro congratulazioni.

Treveri, 2. — Il vescovo fu condannato ad una multa di 3600 talleri per avere nominato illegalmente 18 curati.

Madrid, 3. — Gli insorti di Cartagena hanno ricominciato, dei forti e dalle navi, il fuoco contro gli assedianti.

Brindisi, 3. — La Grecia ha nuovamente ridotta a 5 giorni la quarantena per le provenienze da Brindisi.

LA BORSA

3 dicembre.

Ieri tutta anima — tutto brio — Rendita ed Italo-Germaniche con vento in poppa — oggi tutto buio — e tutta fiacca — vento maestro, che volta a scirocco

La Rendita, che ancor iersera si sosteneva sul 71 80, aprì stamane a questo prezzo tanto per abitudine, ma debole e svogliata si lasciò andar giù fino al 71 60; e là rimase, fiacca più di prima. — A contanti 71 55; fine mese 71 80-65-60-55.

Le Generali, dopo due giorni di inazione, fecero 479 — 480 fine mese.

Le Italo-Germaniche fecero 379 — 380 contanti.

Una dimanda è lecita?

Perchè mai le Generali, che fecero 479 e 480 fine mese, sono portate a listino 479 fine mese, danaro — e le Italo-Germaniche, che fecero 379 — 380 contanti, sono segnate in quello stesso listino a 378 danaro contanti?

Parrebbe che se vi sta *danaro* 479 per le Generali — dovrebbe starvi pure 379 *danaro* per le Italo — e non 378.

Che..... eh via! le sono inezie, e tanto le cose vanno lo stesso al loro verso

Rothschild fece 70 debole.
Blount fece 71 15 debole.
Banca Romana 1900 nominale.
Gas 490 danaro contanti.
Cambi deboli
Francia 113 76.
Londra 28 75.
Oro 23 00

— Il governo russo avrebbe adottato il progetto di una strada ferrata che, attraversando la Siberia (7000 verste), farebbe capo nei principali porti della Cina e del Giappone: alcuni capitalisti inglesi avrebbero già promessi 360 milioni di rubli per la sua costruzione contro una garanzia del 6 0\0 per parte del governo.

— La *Iron and Coal Trades Review* prevede un ribasso nei prezzi dei carboni.

— Dal 1° gennaio al 31 decembre 1872 approdarono a New-York 259 bastimenti italiani, e ne partirono 269; — nei primi dieci mesi del 1873 — ne arrivarono 319 e ne partirono 294.

[illegible]

Roma, 3 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 3	71 30	71 60	71 55	— —
Idem scoponata	69 13	69 07	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	545 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 40	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	71 15	71 1	— —	— —	— —
» Rothschild	70 0.	70 —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1900
» Generale	— —	— —	481 —	479 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	379 —	378 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	—	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	495 —	490 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— 1

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	113 85	113 75
Londra	90	28 81	28 75
ORO		23 05	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una scolituricne felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Mariano Tofarelli, *Economo provveditore.*

Cav. Margotta, Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore-Medico*, Dott. Vela.

(5164) **Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.**

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa de dottor Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. BOSSHARD di FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6553

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
Journal des Débats di Parigi.
République Française di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — *Franco di posta* centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI
Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52 — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pommade Tannique
ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Fillicl e Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. a Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL.

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 6285

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. OTER DI [illegible]

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	**POLVERE** vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	**COMPOSTO** contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO,* ecc.

Un volume in-16° di pagine 280,

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 339

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 5 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

PROCESSO BAZAINE

Parigi, 1° dicembre.

Il processo Bazaine volge al suo termine. *Fanfulla* se n'è occupato poco, e ha fatto bene, poichè è così lungo, ci rivelò cose tanto note, che il lettore n'è sazio e noiato in tutti i paesi, qui come altrove.

Però sopra un così grosso argomento si possono ancora spendere due parole.

✕

Se tu facessi parte del consiglio — ho chiesto più volte a me stesso, seguendo quotidianamente, contro mia voglia, questo processo — se facessi parte del consiglio, quale sarebbe il tuo verdetto? La risposta non è facile: richiede serie riflessioni. Ecco la mia conclusione, che espongo con una arditezza veramente eccessiva, fidando nella benignità de' miei lettori:

✕

— 1° Escluderei affatto la colpabilità di Bazaine nel primo periodo, cioè dal 12 agosto, giorno in cui prese il comando in capo, fino al 1° settembre. Fu un generale sfortunato, mal secondato dagli altri che gli obbedivano, al quale non confiderei più un esercito, ma che non condannerei, come non si condannano nè Trochu, nè Chanzy, nè Mac-Mahon.

✕

2° Escluderei la colpabilità per il periodo dal 1° ottobre al 27, la capitolazione e l'affare delle bandiere inclusi. L'esercito, quel fiore della Francia, era ridotto agli estremi di forza; aveva perduto quarantamila uomini nelle battaglie di agosto; aveva ventiquattromila ammalati; non c'era più pane che per tre giorni; cosa poteva fare? Quello che han fatto tutte le armate che si trovarono nell'istesso caso: capitolare. Al 26 ottobre un consiglio di guerra decise che non v'era altro da fare. Ora, dei membri che lo componevano, uno è al banco dell'accusa. Gli altri vengono come testimoni, e tre anni giusti dopo quel giorno, asseriscono: chi — come Canrobert — che se avesse saputo che era una « capitolazione » non avrebbe mai consentito a farla; chi — come Frossard — che se si fosse deciso uno sforzo supremo, l'avrebbero fatto, quantunque ai soldati non restasse che la buona volontà; chi — come Leboeuf — che si poteva far qualche cosa...

✕

Ma quei signori perchè non hanno detto tutto ciò a Metz, il 26 ottobre 1870? Non diedero invece i loro pieni poteri al Jarras per capitolare? Non vale il dire che Bazaine è il solo responsabile. È possibile con le leggi militari. Ma — non parlo dei Francesi ormai accecati dalla passione — qualunque uomo imparziale, se si condannerà Bazaine per la capitolazione, crederà condannati con esso i marescialli e i generali che egli consultava in quel caso, come negli antecedenti.

✕

— 3° Resta il periodo dal 1° settembre al 1° ottobre. Se io fossi uno dei giudici di Bazaine, tutta l'accusa starebbe in quei trenta giorni. Poteva egli fare qualcosa di serio, di utile per la Francia in quel mese? Perchè non l'ha fatto? Era d'accordo con gli altri capi dell'esercito per non farlo? Tali sarebbero i punti sui quali avrei concentrata tutta l'attenzione possibile. Avrei eliminato quelle interminabili testimonianze di dispacci perduti, sottratti; quei dialoghi uditi per accidente; quei pretesi sintomi di un tradimento, che nel senso volgare della parola non ha mai esistito — e dalle risultanze più morali che materiali di quel mese di inazione — io avrei giudicato.

✕

Avrei tenuto anche conto della questione seguente; molto delicata, e molto difficile a sciogliere: — Bazaine, i suoi luogotenenti, il suo esercito, potevano essi ritenersi più legati dal giuramento dato all'eletto da sette milioni di Francesi (7 maggio 1870), che dall'esistenza di un governo improvvisato a Parigi da un mezzo battaglione di guardia nazionale?

✕

E faccio punto. Il processo Bazaine — aggiungo soltanto — ha svelato il disordine immenso, la leggerezza incredibile, e la poca serietà delle istituzioni dell'esercito francese. Il volgo scopre ogni giorno dei nuovi eroi, e dei grandi uomini di guerra fra i testimoni. In realtà un solo uomo superiore è saltato fuori; e quest'uomo è il duca d'Aumale.

✕

Sempre uguale, non lasciandosi che raramente trascinare dalla passione patriottica, di forme perfette, il duca d'Aumale si è sempre mostrato pieno di deferenza per l'accusato, per il difensore e per i testimoni. Anche quando aveva da fare un'osservazione, o una domanda pungenti, che andavano a ferire nel vivo, lo faceva con forma squisita. La parola sua fu sempre elegante, come i modi. Seguì l'interminabile processo logicamente, senza perdervisi, aiutato, è vero, dalla maniera perfetta con la quale erano state divise le varie fasi. Tollerante, seppe a volte reprimere parole o atti sconvenienti.

✕

All'apertura del processo a me, come ad altri, sembrava che il duca d'Aumale fosse troppo meticoloso, e che recitasse la sua parte come se la sapesse a memoria. Il processo ha mostrato ch'eravamo ingiusti, e che egli è un uomo superiore, il solo forse, nell'esercito, che avrebbe potuto condurre un processo simile.

✕

Il maresciallo Bazaine è ammirabile in un altro senso. È restato sempre imperturbabile, come lo era dinnanzi le palle prussiane — checchè se ne sia detto. Non si è mai lasciato trasportare dalla collera. Aiutato dall'avvocato Lachaud, stette sempre sulla breccia, respingendo tutti gli attacchi, senza mai perdere di vista il proprio obbiettivo — quello di provare la sua innocenza.

✕

Ed ora restano a udirsi la requisitoria e le difese. La requisitoria del generale Pourcet non ci rivelerà nessun fatto nuovo. Sarà il rapporto di Rivière sotto altra forma. Invece la difesa di Lachaud ci promette un manicaretto piccantissimo, poichè egli sa e vuol dire molte cose, che l'accusa vorrebbe si tacessero. — A ognuno la sua parte — è la divisa presa da accusato e difensore, ed è una divisa che fa tremare molti attori del dramma del 1870.

RUBINSTEIN

Milano, 2 dicembre.

Rubinstein! Rubinstein! non si parla che di Rubinstein.

Giovedì diede al Conservatorio il suo primo concerto, domani darà il secondo, e si prevede che sarà più affollato ancora del primo.

Si tratta di ascoltare venti pezzi per pianoforte, e non è possibile dormire fra il fracasso che fa Rubinstein ed il fracasso degli applausi. Ma chi pensa a dormire?

***

Rubinstein è un uomo russo, ed ha, dicono, quarantaquattro anni

È un uomo alto, forte, ed ha una strana rassomiglianza con Beethowen. Ha le guancie imberbi, il naso schiacciato, la bocca larga, la fronte prominente. Quella fronte e quel cranio coperto da capelli scarmigliati, sembrano intagliati in un vivo macigno.

> « Come le vaste cupole
> Dell'èra bizantina
> Eran costrutti i cranii
> Degli uomini d'allor »

canta *Ligula*... cioè no, Arrigo Boito. È terribile quel cranio, e quando Rubinstein è al pianoforte, pare che cozzi contro invisibili muraglie. Se Eschilo avesse posseduto quella scatola ossea, non sarebbe stato ucciso dalla testuggine che gli cadde sulla testa... Avrebbe ucciso egli la testuggine.

Rubinstein esce dalle quinte, e senza pur guardare il pubblico che batte le mani, « si slancia sul gravicembalo, come sulla sua preda, » scrive *Ligula*. Quando ha finito, saluta, spezzandosi in due, e pare che quel capo formidabile stia per istaccarsi e cadere sugli spettatori. Egli lo rialza con la mano, e nello stesso tempo ravvia una lunga ciocca di capelli che gli scende sugli occhi.

Da Liszt in poi tutti i pianisti di grido hanno una ciocca ribelle, che si permette ogni sorta di scherzi sulla loro fronte. Quelli che non l'hanno per natura, se ne mettono una posticcia. Ketten, il più biondo ed il più *poseur* dei pianisti, ha una magnifica ciocca che forma il suo orgoglio, ed ha contribuito non poco alla sua fama. Ma la ciocca di Rubinstein non è una ciocca ammaestrata; non c'è premeditazione ne' suoi esercizi. La ciocca di Rubinstein è una ciocca selvatica e liberissima, e non ha ombra di civetteria. Rubinstein non *posa*: egli si muove, parla, cammina come un semplice mortale. Questo Giove Tonante del piano-forte par quasi un uomo naturale.

***

E le mani di Rubinstein! Ove lascio le mani di Rubinstein? Quando Rubinstein sarà stanco di suonare, gli basterà mostrare le sue mani per chiamare la folla. Sotto quei tendini, que' muscoli, quelle vene così stranamente intrecciate guizza uno spirito intelligente: certo quelle mani hanno un'anima loro propria, e le direste due mostruosi animali, due batterie elettriche che danno la vita al pianoforte. Quando quelle mani corrono sulla tastiera, pare che de' fulmini scoppino dalle dita, e che si circondino della luce azzurra dell'elettricismo.

E che dita! La maraviglia maggiore è che sono cinque sole per ogni mano. Ed ogni mano impugna come la mano d'un carabiniere. Io mi manterrò sempre in pace con Rubinstein, perchè quelle mani, che traggono dai tasti suoni tenui come il sospiro di una farfalla, mi fanno paura.

***

Sul palco ove suona Rubinstein stanno due pianoforti; ma rassicuratevi, egli ne suona uno alla volta. Il secondo non serve se non nel caso che il primo gli muoia sotto. Uno è del Bösendorfer di Vienna, il quale, all'annunzio del viaggio di Rubinstein in Italia, ha disseminato i suoi strumenti in tutte le città principali, mettendoli a sua disposizione.

Egli non si è contentato di ciò: è venuto in persona ad assistere all'ecatombe de' suoi pianoforti. Egli assiste ai concerti, austero, accigliato, impassibile, e quando Rubinstein picchia uno di quei colpi che mandano in pezzi la tastiera, un sorriso erra sulle labbra di Bösendorfer.

***

Il marmo tremava dinnanzi a Michelangelo, ed i pianoforti tremano dinnanzi a Rubinstein. Prima che al Conservatorio, ho udito il famoso russo in una casa privata, e serberò sempre la memoria di un pezzo di Schumann, fatto per rendere l'udito ai sordi, e per farlo perdere a chi ci sente. L'esercito de' cani nascosti ne' vortici di Scilla e Cariddi, le fucine di Vulcano, il *simoun* del deserto, gli uragani dei tropici rumoreggiarono sotto quelle mani... Quando si fu estinto il rimbombo dell'ultima cannonata, il pianoforte era sfinito: io mi accostai, e nelle ultime vibrazioni delle corde lo udii mormorare sommessamente: « Assassino! assassino! »

Quando, alla fine de' secoli, Dio crederà esser

---

73 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Il lavoro procedeva con ardore uguale alla gravità del pericolo, onde erano minacciati i gladiatori; e su quella spianata, ove mille uomini attendevano contemporaneamente all'opera, regnava l'ordine e il silenzio, interrotto soltanto dal reciproco domandarsi sottovoce aiuto e consigli pel meglio del lavoro a cui tutti attendevano.

E due ore prima del tramonto del sole la scala, lunga quasi cinquecento piedi, era terminata (1). Allora Spartaco ordinò a quattro gladiatori di svolgerla, affinchè a lui fosse dato di esaminarne coi propri occhi, e verificarne col tatto la solidità e la connessione precisa di tutti i pezzi. A mano a mano che Spartaco aveva veduto e tastato un pezzo, altri quattro gladiatori raggomitolavano la scala.

Al crepuscolo Spartaco ordinò si levasse quietamente il campo, ogni mezzo manipolo facesse un fascio delle proprie armi, giacchè la discesa alla quale si accingevano era tale che non permetteva di andarvi con impacci attorno alla persona, e stabilì che una corda, tessuta di bende di ogni specie e di ogni colore, insieme congiunte, stata di suo ordine preparata, fosse attaccata al fascio delle armi del primo mezzo manipolo, affinchè appena, scendendo uno per uno, i soldati che lo componevano fossero giunti al fondo dell'abisso, venisse loro calato, a mezzo della corda, il fascio delle armi.

Quindi, fatti attaccare ad una delle estremità della scala due grossi macigni, ordinò che pian piano quella estremità venisse calata lungo i dirupi che formavano le pareti di quell'interminabile abisso.

Con quest'o provvedimento Spartaco pensò saggiamente che egli otterrebbe due risultati, ugualmente utili alla buona riuscita di quell'ardua discesa. Primieramente il peso di quei due macigni essendo maggiore di quello di qualsiasi più atletica persona, quando l'estremità della corda, cui essi erano appesi, fosse giunta, senza inconvenienti, al fondo di quelle balze, sarebbe arra sicura che anche gli uomini potrebbero avventurarsi alla discesa, senza pericolo che il loro peso potesse scompaginare la scala. In secondo luogo il Trace avea pensato che i due macigni terrebbero in fondo all'abisso salda ed immobile la scala, diminuendo il pericoloso ondeggiamento, che per la sua flessuosità dovea necessariamente verificarsi, allorchè il peso delle persone venisse a far dondolare quel debole e leggiero sartiame.

Così disposte le cose, non appena le tenebre cominciarono ad addensarsi intorno al monte, Oenomao si accinse pel primo alla perigliosa discesa. Abbracciata quindi la punta della roccia alla quale era stata validamente legata l'altra estremità della scala, il colossale Germano, alquanto pallido in volto — conciossiachè quell'avventurarsi ad una scala di genere così nuovo in mezzo ad un abisso, contro le roccie del quale nulla potevano la gagliardia del polso e l'energia indomabile dell'animo, fosse una specie di pericolo al quale egli non si fosse mai trovato esposto — il colossale Germano, cominciando a discendere, mormorò scherzosamente:

— Per l'onnisciensa e onnipotenza di Wotan (1), che io credo che Hellia, la più leggera fra le Walchiri (2), non si troverebbe a grand'agio neppur essa in questa singolare discesa.

E, mentre così diceva, la gigantesca persona del Germano andava a poco a poco disparendo lungo le rupi che circondavano l'abisso, finchè in breve anche la sua testa scomparve completamente. Spartaco, con la persona protesa fuori della roccia, con l'occhio fisso sul compagno che scendeva, provava un tremendo sussulto nelle membra ad ogni dondolamento, ad ogni tremito della scala. Il suo volto era pallidissimo, e gli sembrava che l'anima sua pendesse tutta da quella mobile gradinata di nuovo genere. [illegible] migliore

I gladiatori, aggruppati tutti intorno, coi volti della spianata, stavano cogli animi indietro, intenti all'abisso; quelli che eran alzandosi sulla punta dei piedi, guardavano alla roccia cui era appesa e legata la scala: tutti stavano immobili e silenziosi [illegible] in mezzo alla quiete notturna, non si udiva lassù che l'ansare affannoso di quei mille e duecento uomini, la cui vita, il cui destino pendeva in quel punto da una debole scala di giunchi.

Il dondolio grave, periodico, misurato della scala segnava agli sguardi ansiosi dei gladiatori il numero ognor crescente dei gradini che Oenomao discendeva.

Il movimento ondulatorio della scala durò quasi tre minuti, che ai poveri gladiatori parvero tre olimpiadi, tre secoli; alla fine ogni ondulazione cessò.

E allora mille teste sulla spianata, mosse da un solo impulso, da un solo pensiero, tesero tutte un'orecchio dalla parte del burrone, e su quei mille volti si dipinse una trepidazione indicibile.

Dopo qualche istante, in cui neppure il respiro più sentivasi lassù di quei mille petti affannati, si udì una voce cupa, e che da prima parve lontana e indistinta, e a poco a poco crebbe e si fe' limpida, come se la persona che la emetteva rapidamente si appressasse, e la quale gridava:

— All'erta!... all'erta!.. (*Vigila, vigila*).

Un respiro di soddisfazione, che parve fremito e ruggito ad un tempo, uscì da tutti i petti: era quello il segnale convenuto: Oenomao era, senza inconvenienti, giunto in fondo al burrone.

Allora con ardore febbrile, e adoperandovi ciascuno la maggior agilità e leggerezza che gli

(1) Plutarco, Appiano Alessandrino, Lucio Floro. Luoghi citati.

(1) Wotan od Odino, suprema [illegible] dei Germani, era il creatore di tutte cose. Ve[illegible] Gaiani. *Mitologia dei Germani.*

(2) Walchiri, qualche cosa [illegible] simile alle nostre fate, a metà fanciulle, e [illegible] stesse, erano spiriti aleggianti e leggerissimi. *Ibidem.*

giunta l'ora di far i conti all'umanità, egli non inviterà l'arcangelo Gabriele a fare squillare la tromba, ma chiamerà Rubinstein, e gli dirà:

— Suona, Rubinstein, suona quel pezzo di Schumann che suonasti in casa R...

Ed allora l'ombra di Bösendorfer offrirà l'ombra d'un pianoforte all'ombra di Rubinstein, ed a quel bombardamento i morti si sveglieranno, e si scoperchieranno le sepolture.

* * *

Rubinstein, però, bisogna dirlo, non è soltanto un suonatore di forza. Voi conoscete senza dubbio la *marcia delle rovine d'Atene* di Beethowen, detta la *marcia turca*. È uno de' più belli pezzi classici per pianoforte che io conosca, tanto più che ha un'attrattiva a cui non sono punto insensibile: è il più breve di tutti: non dura che sei o sette minuti.

La *marcia turca* di Beethowen è un pezzo favorito de' pianisti. Non c'è pianista che non eserciti in essa le sue dita e la cortesia del pubblico. Conosco certi pianoforti che l'hanno imparata a memoria, e quando vedono avvicinarsi un pianista di grido la suonano da per sè, per prevenire i suoi desideri. Ma veramente nessuno la suona come Rubinstein. Quella marcia comincia con un *piano*, passa al *forte*, al *fortissimo*, scende adagio adagio fino al *pianissimo*, e muore.

L'esercito turco s'allontana. Rubinstein ottiene un grado maraviglioso d'illusione. *Ligula*, mercè l'esecuzione di Rubinstein, ha scoperto che i soldati di Beethowen sono giannizzeri, anzi *ienitcheri*. « La marcia, egli dice, si smarrisce a poco a poco lungo le remote sinuosità della spiaggia, lontano, lontano uno stadio, due stadii, tre stadii, e più lontano ancora, finchè svanisce nel silenzio immenso. » Ma *Ligula* non dice tutto: in grazia di Rubinstein, io li vedo, quei *ienitcheri*, io vedo i baffi dell'ufficiale, vedo la pipa del caporale, conto i bottoni che mancano alle ghette... Quasi quasi potrei dire quanti anni di servizio ha ciascun soldato, e quanti furono vaccinati.

* * *

A compire l'esultanza prodotta a Milano dal concerto Rubinstein, avemmo l'indomani nel *Corriere di Milano* l'articolo di *Ligula*, che durante tre giorni ha formato il tema delle conversazioni. Il punto in cui *Ligula* descrive il tartaro Rubinstein che viene ad una lotta a corpo a corpo col polacco Chopin, ed in cui trepida per « la gemente musica dell'oppresso » per poco non ha prodotto una pubblica dimostrazione.

Ma ecco che Filippi, nella *Perseveranza*, protesta contro il timore di *Ligula*. Egli ricorda che i Russi sono Slavi non meno che i Polacchi. Slavo non mangia Slavo, musicalmente parlando, e quindi Rubinstein, secondo Filippi, può benissimo affratellarsi al genio di Chopin.

È la prima volta questa che la critica musicale si eleva a tali altezze, dirò così, etnologiche. Se m'è permesso mettermi terzo fra cotanto senno, io domanderò ai due illustri critici:

— Avete consultato l'albero genealogico di Rubinstein? Un'indagine accurata fra' suoi antenati mi par necessaria. Siete sicuri che qualche sua atava non fosse polacca? Rubinstein, dopo tutto, è un nome che sa di tedesco... Giusti Numi! quali nuovi orizzonti aprirebbe questo conflitto di tre razze!

* * *

Fanfulla mio, annunzia pure ai tuoi lettori che i Milanesi non sanno più che desiderare. Rubinstein è grande, *Ligula* è il suo profeta, Filippi fa da Spirito Santo, e tutti tre bastano alla nostra felicità.

Amen!

[illegible]

SANTA BARBARA

Quattro dicembre.

Santa Barbara, protettrice dei cannonieri e dei zappatori del genio.

Perchè Santa Barbara è la protettrice della artiglieria e del genio militare?

Probabilmente non c'è una grande analogia fra le cannonate, le fortezze e la vergine Barbara, figlia di Dioscoro di Nicomedia, che la uccise colle paterne mani, quando seppe che s'era fatta cristiana.

I babbi pagani avevano spesso e volentieri l'uso di far da giustizieri: ciò non toglie che non si chiamassero gentili!

★

Forse i soldati del genio e gli artiglieri del tempo antico hanno preso quella buona ragazza per loro protettrice, perchè i primi pittori bizantini l'hanno rappresentata dentro di una torre.

Se questa supposizione è esatta, non ci sarebbe nulla di strano. Un pittore, amico mio, malgrado il famoso dipinto di Raffaello, ha sostenuto che Santa Cecilia non seppe mai di musica, nè suonò strumenti di sorta.

A parer suo, i cristiani antichi scambiarono la graticola mal dipinta, posta nelle mani della Santa da qualche pittore primitivo, per l'arpa del re Davidde.

Di qui l'equivoco perpetuato fino ai giorni nostri.

È quasi inutile soggiungere che, tanto io, come voi, accettiamo questa opinione col benefizio di non... accettarla, e per lo meno con la massima riserva.

★

I marinai hanno aggiunto a Santa Barbara un santo: un uomo e una donna fanno sempre meglio la pariglia.

Secondo loro, S. Simone (è questo il nome del maschio) si occupa, di conserva con la figlia di Dioscoro, a rubare il mestiere a Franklin e alla sua invenzione, tenendo lontano dalle navi fulmini e saette.

Però, obbligati a scegliere fra un uomo e una donna per la disegnazione d'un nome speciale, vollero essere fior di cortesia, chiamando Santa Barbara la parte posteriore della nave, destinata ai cannonieri e al deposito delle polveri.

★

Questa mane ho pensato alla santa e a tante altre cose incontrando per via i nostri bravi artiglieri con tanto di pennacchio giallo, che, grazie ai tempi e al viaggio fatto ultimamente dal Re, non è più un colore esecrabile « per l'italo cor! »

Poveri figliuoli. Costretti a far ogni razza di mestiere (sempre, s'intende, che significhi virtù e valore) oggi corteggiavano a modo loro un'ospite del Paradiso: e son sicuro che se potessero salire fin lassù e picchiare alla porta d'ingresso, S. Pietro, cui per mancanza di telegrafo diretto non è ancora giunta l'ultima enciclica di Sua Santità, non avrebbe cuore di mandarli via.

★

A ogni buon fine, e perchè ci tenga sempre asciutte le nostre polveri, ho voluto anch'io rammentare oggi la vergine cristiana.

Ahimè, gli arbitrati e i pranzi della pace (i pranzi specialmente) son cose assai pregevoli, dilettevoli e anche amene. Ma è lontano tuttora il giorno in cui ci ameremo tutti come fratelli, e il *tuo* e il *mio* saranno due pronomi possessivi non soggetti a contestazione.

In qualunque modo, lo affretto io pure con i miei voti quel giorno, e prometto, abolita che sia la Santa Barbara, di chiamar Santo Sbarbaro il luogo in cui saranno depositate le toghe, i codici e le altre armi della pace.

È contento il professore N. N.?

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — *De rebus omnibus et de quibusdam aliis*, cioè discussione generale sul bilancio di grazia, giustizia e... culti.

Tengo nota speciale de' culti, perchè, fra le altre, venne in campo anche la barba del mio amico don Bastiano Barrozzi. *Fanfulla* ne parlò che è già un anno; prego don Bastiano a mandarmene un pelo, per sapere quanto gli sia cresciuta in questo lasso di tempo. Oggi dovrebbe essere diventata una barba monumentale, sul fare di quella del Mosè di Michelangelo.

Per memoria: oltre il ministro, tennero la parola gli onorevoli Manfrin, Mancini, De Donno ed altri molti, e svolsero delle buone idee, che il ministro accettò col solito beneficio dell'inventario.

A proposito: l'onorevole Vigliani presentò un suo schema di legge, destinato a metter fine alla brutta commedia del matrimonio incivile, cioè semplicemente religioso.

D'ora in avanti, prima il sindaco indi il prete. Ma il prete sarà un di più — una specie di piatto fermo sul desco nuziale a disposizione dei convitati. Chi ne vuole se ne serve, chi non ne vuole padrone.

E a quei tanti che se ne sono esclusivamente serviti finora, ci ha egli pensato il ministro? L'Italia ha sulla groppa ottantamila famiglie religiosamente illegali. Domando un bucato generale, per motivi di pubblica igiene.

★★ Un altro lutto in Senato. Accompagno al cimitero la salma che fino al due dicembre fu l'onorevole senatore Lorenzo Ghiglieri.

È morto a Genova; sazio d'anni, come dice la Bibbia, e, aggiungerò io, di patrie benemerenze.

E due! — sento sclamare. Dio disperda la fatalità del numero tre.

★★ Se bado ai giornali, a Venezia non sono precisamente contentissimi della soluzione del problema ferroviario, cui *Fanfulla* fece l'altro giorno le spese di un dispaccio.

Non entrerò nelle ragioni di questo malcontento: ricorderò soltanto un proverbio corrente a Venezia, secondo il quale fa meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Un uovo! non si canzona. Domandatene al proverbiale croato che, dopo averne gustato una prima volta, lo voleva sempre col relativo pulcino dentro, e quando glielo davano fresco si credeva truffato.

★★ Un bell'umore di Milano lanciò nel *Pungolo* una sua idea. Figuratevi! gli frulla per il capo nientemeno che il pensiero di far danaro del debito pubblico, mobilizzando le cartelle come se fossero una *landwehr*

Non vi dirò come egli l'intenda, chè sarebbe lungo: ma il mettere in commercio i debiti, servì mirabilmente a un amico mio nella sua gioventù.

Aveva un zio che lo adorava, e lo teneva in conto di un bravo figliuolo, incapace di piantar chiodi. Un giorno d'arsura andò a trovare il suo parente, e serio serio gli disse: Caro zio, ho bisogno di vendervi una cosa. — E sarebbe? — I miei debiti.

E così detto, glieli sciorinò in tanti centicini, che, poveretti, penavano da un anno e più nel limbo della bolletta del mio amico.

Lo zio pagò, ma dichiarando che d'allora in poi si sarebbe ritirato dagli affari, massime di questa fatta.

Estero. — La pastorale, in chiave di *revanche*, del vescovo di *Nancy* ha portato sul tappeto una questione di più tra la Francia e la Germania.

Si tratterebbe ora di rimaneggiare la delimitazione delle diocesi in guisa che un vescovo francese non abbia ingerenze sui sudditi germanici, e le diocesi neo-germaniche non ne abbiano a loro volta sul terreno della Francia.

Ecco dove menano certe interpellanze: Lorenesi ed Alsaziani spiritualmente potevano vantarsi d'essere ancora Francesi, ed era pur qualche cosa.

Grazie al vescovo di Nancy, perderanno anche quest'ultima illusione. Poveri disgraziati!

★★ Ieri vi ho detto che l'imperatore Guglielmo ripugnava ad assumere l'arbitrato nell'affare del *Virginius*, pel disgusto recatogli dalle critiche della stampa inglese in un altro arbitrato ch'egli ebbe fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

A Londra devono averne avuta voce: fatto è che il popolo di quella grande metropoli è venuto nella deliberazione di far ammenda onorevole. Nel 27 gennaio, data, se non piglio errore, anniversaria della congiura delle polveri, si terrà un grande *meeting*, per manifestare la simpatia del popolo inglese per l'imperatore e per la nazione germanica. Variazioni sul tema: lotta contro l'ultramontanismo.

Ne sentiremo di belle e anche di men belle, se il Signore ci darà vita.

Meno male che l'ultramontanismo s'è provveduto innanzi tratto. Vedere la lettera-enciclica.

Me ne ha date — diceva Arlecchino — ma io gliene ho dette abbastanza per essere in pari. »

★★ Torna in campo la cessione che la Prussia domanderebbe alla Danimarca d'una sua colonia alle Antille.

Dico il vero, s'io avessi una colonia in quei mari non me lo farei dire due volte. Quella benedetta legge di Monroe mi fa paura, come se vedessi un *Virginius* venirmi incontro all'abborbaggio.

Sarà un paio d'anni che il governo di Washington fece una domanda consimile alla Spagna per l'isola di Cuba. Si trattava di centinaia di milioni.

Ma la Spagna dura come uno dei suoi grandi col cappello in capo dinanzi al re. Ci ha guadagnato appunto un *Virginius*, qualche cosa di pestilenziale come certi zigari di Virginia della Regia.

Adesso poveretta, è là che si spolmona a fumarlo, e non ci riesce. Nei panni dell'onorevole Oliva, che è cubano, io farei un plebiscito, e mi darei senz'altro all'America per trar la Spagna d'imbarazzo.

★★ Un assiduo vorrebbe sapere qualche cosa de' petardi scoppiati il due dicembre a Trieste nel palazzo Rittmayer.

Non conosco nè il signor Rittmayer, nè il suo palazzo, e i giornali triestini che ho sott'occhi portano la data del 1° dicembre. Se ne parlerà domani. Tuttavia, per gli amatori, ho un altro petardo scoppiato giusto in quel giorno a Gorizia. Ne hanno mandate le notizie al *Cittadino*, ma il telegrafo prese un giro assai lungo, e andò prima a chiedere il permesso di parlarne a Vienna.

Ma che razza di petardo! Figuratevi: rovinò due statue. Buon per esse che non erano di carne, come quella del povero Teobaldo Ciconi.

Invito i miei cari cugini d'oltre Isonzo a non appropriarsi la tradizione petardesca dei borbonici di Napoli, che hanno avuto il giudizio di smetterla.

Non si scherza col fuoco: è proverbio antico, ma sempre nuovo!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

[illegible]

Parigi, 3. — Fu firmata la nomina del marchese di Noailles a ministro a Roma. Questa nomina fu accolta dal governo italiano con soddisfazione.

Il duca di Larochefoucauld Bisaccia accettò l'ambasciata di Londra.

È pure certa la nomina del conte Chaudordy alla legazione di Berna.

Larochefoucauld e Chaudordy saranno nominati appena il governo francese riceverà le ri-

---

fosse possibile, i gladiatori incominciarono, uno per uno, a discendere per quella scala inusitata che, era ormai certo, li trarrebbe tutti da morte a vita, dalla completa ruina ad una clamorosa vittoria.

Ben trentasei ore durò la discesa, e non fu che all'alba del secondo giorno che tutti si trovarono nel sottoposto piano, essendo restato solo sul monte Bortorige il quale, calate giù le armi dell'ultimo manipolo, ed alcuni fasci di scuri, di falci e di tridenti che Spartaco avea ordinato si tenessero in serbo e si asportassero, intendo servire ad armare alla meglio i compagni che inermi sopraggiungessero, discese alla per[...] egli pure (1).

[...] quali dimostrazioni di affetto e di riconoscenza fosse fatto segno dai suoi seguaci Spartaco, che così portentosamente, con l'acutezza del suo ingegno, aveali tutti a salvamento, [...] farà d'uopo descrivere.

Ma egli, imposto silenzio ai gladiatori, ordinò che ogni manipolo si appiattasse fra i dirupi e le balze circostanti, e vi si tenesse tacito e nascosto fino all'annottare.

Lunghe, eterne parvero quelle ore agli impazienti soldati: ma alla fine il sole cominciò a volgere all'occaso, e non appena il cielo cominciò ad assumere quella tinta che non è bruna ancora, ma nella quale il bianco va morendo, le due coorti gladiatorie uscirono dai loro nascondigli, presero le loro ordinanze, e, procedendo con le massime cautele e nel più profondo silenzio, volsero l'una, sotto gli ordini di Oenomao, verso la marina; l'altra, comandata da Spartaco, dalla parte di Nola.

E, dovendo ambedue percorrere quasi uguale cammino, quasi simultaneamente giunsero e l'una e l'altra alle spalle dei due campi romani un'ora avanti alla mezzanotte.

Arrivato in prossimità dell'accampamento di Messala Nigro, Spartaco fece sostare la sua coorte, e solo si avanzò con grande cautela verso il vallo dei Romani.

— Chi è là? — gridò una scolta, a cui parve udire del rumore nel vigneto d'onde proveniva Spartaco, e che confinava con l'accampamento.

Spartaco s'arrestò e non rispose.

Vi fu lungo silenzio, durante il quale la scolta du[l] campo romano raccolse tutti i suoi sensi nel[l'] udito: ma tutto era quieto all'interno.

In breve Spartaco potè udire il passo cadenzato della ronda (*circitores*) che, comandata da [un] decano, aveva incarico di sorvegliare le sentinelle, e la quale, avendo udita la scolta, presso [a] *là*, [ove] stavasi appiattato Spartaco, gridare *chi è* che [s]'accorse da quella parte per iscoprire di[...]

La notasse.

Il Trace [e]ra alta, la quiete così profonda che tanque t[...] udire il seguente dialogo, quan-

— Che av[...] mezza voce:

deva avanzar di? — domandò una voce, che

— M'era sembrato essere quella del decano.

a quelle vit[...] di udir rumore in mezzo

— Dopo [...] il [...]

— No, [...] *là* udisti altro?

[...]sione io vi abbia posta.

— Sarà stata una volpe che va in traccia di galline.

— Anche io ho pensato che quel rumore di foglie fosse stato cagionato da qualche animale che si aggiri per la campagna.

— Dai gladiatori no per certo. Essi son lassù, e non ci scappano.

— Ho udito difatti ripetere dal centurione che il topo è in trappola.

— Oh! ritienilo per sicuro. Glodio Gabro è un vecchio gatto, fra le cui zanne un topo come codesto Spartaco gli è un giocherello da bambini.

— Lo credo bene, per Giove Statore!

E dopo un momento di silenzio, in cui Spartaco avea stranamente sorriso fra le tenebre in cui stavasi immobile e appiattato, il decano riprese a dire:

— Dunque fa buona guardia, Settimio; ma non iscambiar le volpi per gladiatori.

— Sarebbe troppo onore pei gladiatori — concluse con beffarda sentenza il soldato Settimio.

E tutto tornò nel silenzio.

Frattanto Spartaco, abituate le pupille alle tenebre, cominciò a distinguere quel che egli desiderava distinguere, la forma cioè del fosso e del vallo romano, giacchè egli era andato là per istudiare quale delle quattro porte dell'accampamento fosse la più vicina.

La ronda dei circitori in quel mentre, andata ad assidersi nel posto a lei destinato, aveva riacceso il fuoco quasi spento, e ben presto le lingue rosse e sfavillanti della fiamma ravvivata vennero a proiettare i loro raggi sulla palizzata e a favorire i disegni di Spartaco, che potè ben presto discernere ove fosse situata la porta *decumana*, che era quella che in un campo romano più lontano si trovasse dalla posizione occupata dall'inimico, e che perciò appunto nell'accampamento di Messala Nigro veniva ad esser quella che era volta verso Nola.

Non appena Spartaco ebbe riconosciuta la posizione del vallo, tornò sui suoi passi, raggiunse la sua coorte, e, facendola girare alquanto in largo, la guidò cautamente contro la porta decumana. Tacita e guardinga procedette la schiera, finchè, giunta assai presso al campo, il suo calpestio non potè non giungere all'orecchio della scolta romana.

— Chi è là! — gridò il legionario Settimio con un tuono di voce abbastanza costernato per convincere Spartaco che questa volta egli non faceva il torto alle volpi di scambiarle per gladiatori, e che era persuaso che il calpestio udito era proprio calpestio di gladiatori.

E non ricevendo risposta alcuna, il vigile Settimio gittò ripetutamente il grido d'allarme.

Ma i gladiatori, lanciatisi alla corsa, s'eran precipitati nel fosso e sorgendo con furia e celerità inaudita gli uni sulle spalle degli altri, in un baleno furono sul ciglio della palizzata, e Spartaco, completamente risanato dalla slogatura del suo braccio, giuntovi, con l'agilità prodigiosa ond'eran dotate le erculee sue membra, pel primo, mentre investiva vigorosamente il legionario Settimio, che a gran stento e assai male si difendeva contro quel turbine di percosse, gli gridò con voce tonante:

(Continua)

(1) Il racconto della discesa prodigiosa a mezzo della scala di vimini è concordemente registrato nelle opere citate di PLUTARCO, LUCIO FLORO e APPIANO ALESSANDRINO.

sposto della regina Vittoria e del governo svizzero, che furono preventivamente consultati secondo l'uso.

Torino, 3. — Sono arrivate la duchessa di Genova proveniente da Dresda e la principessa Margherita proveniente da Milano.

ROMA

4 dicembre.

Anche questa volta è passata!

Le acque del Tevere sono abbassate fino sotto al 10 dell'idrometro di Ripetta, non lasciando altra traccia del loro passaggio che un po' di fango sugli scalini del porto, e nei piani terreni delle case di via Fiumara.

Non resto garante delle anime che potrebbero essersi perdute, imprecando contro la famosa commissione per i lavori del Tevere.

Ma la bontà divina ha sì gran d'ali

che vorrà perdonare qualche moccolo scappato di bocca a quelli infelici, obbligati a ricevere ogni anno tre o quattro visite del biondo e sudicio fiume.

***

Mentre scrivevo incominciavano ieri i lavori per toglier di mezzo quel ponte di legno, stato costruito nel Corso, allo sbocco di via Condotti, e per ripulire e mettere all'ordine la piazzetta Castani. Vi si è lavorato attorno tutta la notte, e stamani il ponte era sparito, ed il piano stradale, non ancora riselciato, ma spianato regolarmente. Ora i lavori del fognone continuano per via Fontanella di Borghese, con molto scontento dei negozianti di quella strada, i quali dicono che sarebbe meglio chiuder bottega, piuttosto che tenerla aperta quando è impossibile l'accostarvisi. Ma il lavoro si deve terminare, ed è necessaria un po' di pazienza. Solamente, e qui i negozianti hanno ragione da vendere, sarebbe necessario che si adoperasse un maggior numero d'operai. Volendone trovare non ne mancano, e le giornate di lavoro pagate in più si guadagnerebbero terminando più presto. Credo che anche i costruttori vi troveranno il loro tornaconto, e mi auguro che anche quella strada sia fra breve tempo ristabilita in modo da poter servire alla circolazione.

***

L'onorevole conte Pianciani, sindaco di Roma, è stato ieri sera ricevuto all'unanimità socio fondatore del circolo della caccia.

***

Il consiglio provinciale era presieduto ieri sera dal signor Samuele Alatri, consigliere anziano, e vi assisteva il comm. Gadda, regio commissario.

Esso annunziò che il conte Pianciani insisteva nelle sue dimissioni da presidente del consiglio provinciale. Il consiglio cominciò quindi la discussione del regolamento stradale, sospesa per proseguire in seduta segreta, nella quale mi si dice che venisse ammessa in massima la necessità di aumentare gli stipendi degli impiegati provinciali.

***

Mi pregano di annunziare che stasera, alle nove pomeridiane, l'egregio avvocato Clemente Mazzogeri inaugurerà, nel locale della piccola Borsa, in via delle Vergini, un corso libero di diritto commerciale.

***

I soci della Società geografica italiana sono avvertiti, che col giorno quindici dicembre corrente scade il termine fissato dal consiglio direttivo pel versamento delle quote dovute.

I pagamenti si faranno per mezzo di vaglia postali, diretti all'officio della Società, via della Colonna, 28, ovvero in mano agli agenti della Società stessa, debitamente autorizzati.

Ieri vi fu riunione per l'Obolo di S. Pietro, presieduta dal cardinale protettore eminentissimo Borromeo. Fu distribuito il resoconto stampato dei mesi di settembre ed ottobre, ed i collettori fecero quindi i versamenti delle somme riscosse nel mese di novembre.

Ho qui sul tavolino una copia del resoconto, la quale può servire a fare dei curiosi studi su questa istituzione dell'Obolo, e sul suo sviluppo qui in Roma.

Vi leggo, per esempio, che dal settembre 1861 a tutto l'agosto 1862 le somme raccolte in Roma, e dalle confraternite aggregate, salgono alla bella cifra di L. 748,360 e centesimi 33. Invece dal 1° gennaio a tutto ottobre dell'anno di grazia 1873, non si è raccolto che 15,534 lire e 99 centesimi. Padrona la *Voce* di dire che l'entusiasmo dei buoni Romani non si è raffreddato, ma il vero termometro proverebbe il contrario. E questo raffreddamento lo si vede a vista d'occhio, senza essere profondamente versati nella scienza statistica. Basta dare un'occhiata al libretto, per accorgersi, per esempio, che in questo stesso anno 1873, se si [illegible] raccogliere nel gennaio 2,648 lire e 57 centesimi, nell'ottobre non se ne raccolsero che 698 e 49 centesimi.

La massima parte delle offerte non consistono che in somme insignificanti. Vi sono dei duchi che offrono una lira il mese, e dei *Don*, con tanto di *de* davanti al casato, che non offrono che 50 centesimi.

I più generosi oblatori sono i marchesi Patrizi, che offrono 134 lire e 37 per due mesi, la signora contessa de Salm che dà 50 fiorini, la contessa Malvasia che dà 100 lire, ed un signor Mazzarini che dà generosamente 100 lire senza condizioni.

Dico senza condizioni, perchè non è difficile trovare chi per 5 lire domanda una grazia speciale, e per 25 centesimi di apostolica benedizione.

PICCOLE NOTIZIE

Certo Carlo Pia..., di anni 15, da Roma, mentre stava ieri derubando una signora a Campo de' Fiori, fu sorpreso ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Anche certo Bel... Lorenzo, di anni 18, chiavaro, Romano, fu pure arrestato ieri, perchè scoperto autore di furto di una patena, del valore di lire 80, commesso nella sagrestia della chiesa di Tata Giovanni. Esso fu trovato possessore di un lungo coltello a molla fissa, e lo si sospetta autore di alcuni furti di calici, avvenuti nei passati giorni in diverse chiese. Si fanno dalla questura le investigazioni necessarie.

— Le guardie di sicurezza pubblica hanno fatto ieri una vera razzia di questuanti e di quegli individui, molto più colpevoli, che speculano sulla questua dei propri bambini, insegnando loro a fingere disgrazie per maggiormente commovere il pubblico. Essi saranno tutti denunziati all'autorità giudiziaria.

— Gli altri arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza sono diciannove; alcuni per titolo di rissa e disordini, e gli altri per oziosità, mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza.

— Circa le ore 3 pom. di ieri manifestavasi un lieve incendio nella bottega dell'orologiaio Ricci Francesco, in via Corso, n° 216. La causa fu affatto accidentale. Accorsero i pompieri ed agenti di pubblica sicurezza e guardie municipali, e fu spento subito, senza che si abbiano a lamentar disgrazie o danni.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 24 al 30 novembre 1873, si possono ricuperare presso l'officio di polizia municipale:

I o portafogli con entro pochi valori, un passaporto rilasciato a Pandolfi Luigi, un ritratto e tre lettere famigliari — due chiavi unite con anello — uno stivaletto da bambino — un libretto di circolazione per le ferrovie — un passaporto per l'interno, rilasciato a Fiaschetti Loreto — un grembiale — una chiave maschia — uno sperone ed un libretto di conti — un manicotto — un parafango da vettura — tre biglietti del Monte di Pietà « Succursale Banchi. »

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — *Der Freischütz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Celeste* in 4 atti, di L. Marenco. — Poi farsa: *Le piccole miserie della vita umana.*

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Ammore, sposarizie e gelosie*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello morto a Firenze e risuscitato a Roma.* — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — *Pulcinella protetto dal nume Cupido.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera nella sua seduta d'oggi ha continuato a discutere il Bilancio di grazia, giustizia e culti.

La nomina del duca di Noailles a ministro della repubblica francese presso la corte di Roma è stata accolta nei nostri circoli ufficiali con la massima soddisfazione. Il duca di Noailles lascierà Washington quanto prima, e sarà in Roma per il ricevimento del capo d'anno.

Nulla è stato deciso ancora riguardo al ritorno del cav. Nigra a Parigi. Quest'oggi, probabilmente, il cav. Nigra sarà ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

Sappiamo che la ragione per cui ancora non è stata definitivamente risoluta la vertenza del *Virginius*, è che il presidente Grant non ha voluto assumere la responsabilità di quella questione che sarà sottoposta addirittura al giudizio del congresso.

Del resto è naturale che il governo americano preferisca risolvere in modo amichevole quella questione. Dopo la guerra, l'America vendè la maggior parte del suo naviglio da guerra corazzato, e in questo momento la Spagna sarebbe in grado di armare un maggior numero di corazzate che non sarebbe in grado di fare l'America prima di sei mesi.

Anco ieri la salute del Santo Padre lasciava a desiderare.

La voce era molto affievolita, e lo spirito molto abbattuto.

S. A. la Principessa di Piemonte è attesa in Roma lunedì prossimo.

L'enciclica del Papa, che soltanto ieri ha vista la luce, era stata spedita preventivamente a tutto l'alto clero, con la più stretta riserva, temendosi che potesse esser sequestrata.

Alle 10 antimeridiane d'ieri il Papa, avendo ricevuto avviso che le copie erano giunte al loro destino, ordinò che ne fosse consegnato un esemplare a monsignor Nardi ed al marchese di Baviera, perchè la inserissero nei loro giornali.

L'ex-imperatrice de' Francesi avrebbe mostrato l'intenzione di passare alcune settimane in Italia.

Il sunto delle parole dell'onorevole Cavallotti, dato ieri da noi, riuscì inesatto. La fretta, e soprattutto la distanza della tribuna della stampa dai banchi dei deputati, furono la causa della inesattezza, per la quale l'onorevole Cavallotti ci scrive:

Onorevole Direzione del FANFULLA,

Roma, 4 dicembre 1873.

Il cenno del *Fanfulla* di ieri, sulle parole mie nella Camera — intorno alla domanda di procedere contro di me quale accusato di offesa alla Dinastia e adesione ad altra forma di governo per il volume delle mie poesie — lascia intendere una cosa per un'altra. Non occorre che io mi spieghi più chiaro: pregherò solo l'imparzialità di questa Onorevole Direzione a voler semplicemente ristabilire il senso vero di quelle mie parole, quale dal resoconto ufficiale risulta, e che fu questo:

« Io domando che la Camera accordi l'autorizzazione richiesta e gli uffici siano unanimi nel proporla, perchè voglio si sappia che non è per sottrarmi alla responsabilità delle mie opere che io accettai il mandato rappresentativo, domando l'autorizzazione perchè desidero provare innanzi ai giudici del mio paese che il deputato, il cittadino, il pubblicista ed il poeta non sono in me tante persone distinte con distinte opinioni, ma una persona sola con un'opinione medesima e sola; perchè infine io non sono qui per ricoverarmi all'ombra di nessun privilegio, ma per domandare l'abolizione di tutti indistintamente, dal basso in su. »

Di quest'Onorevole Direzione

Devotissimo

FELICE CAVALLOTTI.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3 (sera). — Stante l'ostracismo sistematico imposto dalla destra, la sinistra decise di astenersi dalla votazione per la nomina della commissione incaricata dell'esame delle leggi costituzionali.

Alla Borsa corse la falsa voce dell'evasione del maresciallo Bazaine.

Il sindaco ed alcuni cittadini di Annonay furono arrestati: dicesi in seguito della scoperta di un complotto.

About afferma nel *XIX° Siècle* che il signor Fournier non si è dimesso volontariamente, ma che fu bensì revocato.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 2. — Oggi è stato letto al Congresso il messaggio del presidente.

Il messaggio dice che, per una eccedenza di entrate, si è potuto diminuire in quest'anno il debito di quarantatre milioni di dollari, così che l'ammortizzazione totale è ora di trecento milioni.

Relativamente al *Virginius*, il messaggio dice che l'opinione pubblica di tutta l'America si è commossa per la cattura in alto mare di una nave la quale portava la bandiera americana; questo fatto poteva avere le più serie conseguenze, ma esso è ora in via di un accomodamento soddisfacente e onorevole per i due paesi.

Il messaggio constata che le relazioni dell'America colle altre potenze sono amichevoli. Soggiunge che l'indennità per l'affare dell'*Alabama* è stata applicata al riscatto delle obbligazioni 5.20 fino alla concorrenza di quindici milioni e mezzo di dollari.

Il presidente riconosce gli eminenti servigi resi dai commissari del tribunale di Ginevra; egli raccomanda la creazione di un tribunale speciale composto di tre giudici, per udire i reclami delle potenze estere contro gli Stati Uniti.

Il messaggio ricorda che il governo riconobbe la repubblica spagnuola, e si rallegrò con essa per avere stabilito la libertà sotto la forma repubblicana, per aver emancipato gli schiavi a Portorico e restituito le proprietà americane confiscate a Cuba. Dice che la schiavitù regna sempre a Cuba, protetta da un partito potente, il quale è palesemente [illegible] al governo di Madrid e più pericoloso degli stessi insorti, e che nell'interesse dell'umanità la sua influenza dev'essere distrutta.

Il *Virginius*, soggiunge il messaggio, aveva le carte e la bandiera americana; parecchi dei suoi passeggeri, che erano cittadini americani, furono fucilati senza una procedura regolare. I bastimenti americani in alto mare sono in tempo di pace sotto la giurisdizione del loro paese. Qualunque vessazione commessa da stranieri è un attentato alla sovranità degli Stati Uniti, che basandosi sopra questo principio, hanno chiesto alla Spagna di restituire il *Virginius* e i superstiti, di dare una riparazione alla bandiera americana e di punire le autorità colpevoli. La Spagna ha acconsentito a tutte queste domande.

Il messaggio asserisce che la schiavitù ha prodotto l'infelice stato nel quale trovasi Cuba. Chiede al congresso di esprimere il desiderio che la schiavitù vi sia abolita, essendo questo il solo mezzo per rendere possibili le buone relazioni fra l'America e Cuba. Termina dicendo che il governo americano non è ostile alla Spagna, ma che l'affare del *Virginius* ha prodotto una tale indignazione che il presidente ha dovuto mettere la marina sul piede di guerra.

Versailles, 3. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Procedesi allo scrutinio per la commissione dei trenta, incaricata di elaborare le leggi costituzionali.

La Sinistra si astiene di votare.

Lo scrutinio è chiuso.

Il presidente Buffet constata che furono dati soltanto 337 voti, che ne occorrerebbero 370 e che quindi lo scrutinio è nullo.

La Sinistra si astenne perchè la Destra ha digià 25 commissari ed escluse sistematicamente la Sinistra.

Lo scrutinio si rinnoverà domani coll'appello nominale.

New-York, 3. — L'agitazione all'Avana è diminuita.

Madrid, 3. — Le provenienze dalla Francia e dall'Italia furono ammesse in libera pratica.

Il bombardamento di Cartagena continua. Il fuoco della piazza è diminuito.

Un telegramma, in data d'oggi, del generale in capo dice che la presenza ad Escombreras delle squadre straniere incoraggia la resistenza degli insorti, i quali credono di avere in questo modo sicura la ritirata; soggiunge che, se il governo ottenesse l'allontanamento delle squadre straniere, ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Berlino, 3. — La Camera dei deputati approvò, in seconda lettura, con 350 voti contro 6, l'abolizione dell'imposta dei giornali.

Il ministro Camphausen dichiarò che il governo prussiano propose al Consiglio federale che questa imposta sia abolita con una legge federale.

LA BORSA

4 dicembre.

Borsa relativamente sostenuta — animo punto — affari nulli.

La Rendita si manteneva ferma a 71 55 — oggi stamane a 71 65 per fare 71 70-72, 71 75 f. m. — 71 10, 71 15 cont.

Molti affari per le Italo-Germaniche a 377 50, 380 contanti — f. m. 379, 379 25, 379 50, 380, 381.

Banca Industriale e Commerciale fece 268, 270 cont.

Banca Romana 1885 lettera contanti.

Generali 480 nominali.

Gas 490 danaro contanti.

Rothschild 70 danaro.

Blount 71 danaro.

Visto il sostegno relativo e la fiacchezza relativa — alcuni amatori progetterebbero o una campagnata *ai più lontani prati!* o una caccia alla volpe senza *sportsman* e senza *hounds*... se ne parlava e con qualche calore stamattina in Borsa... tanto per passare il tempo aspettando quel che tarda a venire.

Cambi in aumento.

Francia 114 10.

Londra 28 85.

Oro ricercatissimo a 23 14.

— Il *Journal du Havre* dice che il signor Jouglet è riuscito a fabbricare dello zucchero artificiale, che non verrebbe a costare più di cinque franchi per ogni cento chilogrammi, e che per ottenerlo basta mettere a contatto delle materie volgari, i cui elementi disgregati, a norma delle leggi dell'affinità chimica, producono poi, ravvicinandole, uno zucchero del tutto uguale a quello di barbabietola, o di canna.

— La Cassa di risparmio provinciale di Pest decise di ridurre il suo capitale da due milioni ad un milione e cinquecentomila lire.

— Nell'ultima assemblea generale della società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico sono state adottate alla unanimità le seguenti due proposte del consiglio — di portare ad un'epoca indeterminata la durata della società, che era fissata dallo statuto duratura fino al 1879 — o al più fino al 1884; — di contrarre un prestito di 3 milioni, sia in effettivo, sia in carta, prestito che offrirà ai sovventori il vantaggio che la società con un attivo di circa 23 milioni non avrà che un debito priorale di 6700 milioni da estinguersi in sette anni, in ragione di circa un milione l'anno, dopo di che i tre milioni avranno la priorità assoluta su tutto l'asse della società e sopra qualunque debito che potesse in seguito incontrare.

— L'*Eco d'Italia* di New-York dice che nel Delaware, nel Maryland, e nella Virginia, il grano italiano importato per semenza si vende a 4 d. 68 lo [illegible].

— Il *Popolo Romano* dice che nell'assemblea degli azionisti della società del gas, tenutasi la sera del 1° dicembre, venne adottato a grande maggioranza un ordine del giorno del commendatore Alibeni, nel quale l'assemblea determinava di prorogarsi fino a martedì 9, nominando intanto una commissione di cinque membri incaricata di esaminare il compromesso concordato con due case bancarie, l'una svizzera l'altra inglese; e proporre in quel giorno o la accettazione di quel compromesso, o la accettazione di una proposta concreta effettiva, mediante la quale sia dato modo alla attuale società di continuare da se medesima nell'esercizio dell'azienda.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

MILANO, Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, n. 14

ANNO XI

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato della Mode, Lavori Femminili e di eleganza, ecc.

Esce in Milano ogni Giovedì

52 FIGURINI grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi da valente artista
Cav. GUIDO GONIN

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzeria, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia, sta per entrare nell'undecimo anno di sua splendida esistenza, lieta di avere serbato il primissimo posto fra i giornali di mode italiani e di avere affrontata e vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga a Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITÀ, che a buon dritto fu denominata: *La vera Enciclopedia delle Mode dei lavori femminili*, non verrà mai meno agli obblighi che a lei derivano dalla rinomanza acquistata. Continuerà a dare in ogni dispensa non meno di trenta disegni del *Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi, pubblicando prima ancora che siano apparsi nei detti giornali; aumenterà ancora più il numero dei disegni che vengono eseguiti appositamente da artisti speciali, e porrà ogni cura nella scelta de' suoi ricchi e copiosi annessi.

LA NOVITÀ ai pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del giornale *La Novità* i loro prodotti o le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *La Novità* pubblicherà, almeno una volta al mese, degli speciali figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, e facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 21	» 12	» 6 —
Svizzera	» 28	» 14	» 7 —
Austria, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 34	» 17	» 8 50
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 36	» 18	» 9 —
America, Asia, Australia	» 44	» 22	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito
UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, espressamente eseguito dal valente artista GIULIO GORRA, intitolato:

L'ESTATE

(Questo quadro si vende separatamente, ossia ai non associati annui, al prezzo di L. **10**, e può servire di *pendant* a quelli dati in dono agli abbonati della NOVITÀ negli anni precedenti).
NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli Abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale LA NOVITÀ ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di: **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *Guida per cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. **70**, verrà ceduta alle abbonate della NOVITÀ che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. **35**, franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa bella occasione alle sue abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma – Via del Corso, 396 – Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Volnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candés Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zénobie Teinture-Seguin id
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5055)

Avviso

Col 1° Dicembre, l'Ufficio della Direzione dell'IMPRESA dell'ESQUILINO è traslocato in Via Nazionale, palazzo Tenerani, n. 154, terzo piano.

Roma, 30 Novembre 1873. (6667)

UNA PERSONA

con un capitale di 15,000 Lire, desidera occuparsi presso una Casa Commerciale o Manifatturiera o Bancaria, in qualità di Segretario o di Contabile.

Scrivere alle iniziali A. A., n. 40, IN LIVORNO.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6035)

Soluzione acquosa di Catrame concentrata

ELATINA

PREPARATA DA NICCOLA CIUTI E FIGLI, FARMACISTI
Via del Corso, n. 3, Firenze.

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuto la efficacia di Catrame in un gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata.

Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è la Elatina, la cui efficacia è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di Perfezionamento di Firenze, dall'illustre clinico della Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

Deposito in Roma, Farmacia Marignani e Guarnieri, ed in tutte le farmacie del Regno. 6460

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3027)

Avviso ai Librai.

Il Sig. Luca G. Mimbelli facendo raccolta di Libri antichi, prega tutti i negozianti a volergli spedire il loro catalogo a Livorno, Toscana.

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. BOSSHARD DI FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6653

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
Journal des Débats di Parigi.
République Française di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

SPECIALITA' AMERICANA PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 190. 6518

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 330

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 6 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 4 dicembre.

Sono già due giorni che l'onorevole guardasigilli fa la sua toletta d'atleta, e scende a combattere per la causa della giustizia; egli si muove con quella grazia che è sempre stata uno dei culti della sua vita, e il suo ciuffetto, che io ho giurato di far diventare classico, si erge più ritto, più rigoglioso che mai.

Ma i presenti sono pochi, e, quel che è peggio, le solite e belle presenti delle tribune mancano.

Il vuoto e la desolazione sono intorno al ciuffetto, che ritto sulla testa dell'onorevole guardasigilli, pare un cipressino di Norimberga.

*

Dopo l'approvazione, quasi senza opposizioni, di due ordini del giorno della Commissione, e di sette capitoli del bilancio, l'onorevole Righi prende la parola sul capo 8.° « spese di giustizia. »

A solo di violoncello, nel quale l'ottimo musicista dimostra che le spese di giustizia si ripartiscono male: insufficienti in certi casi, abbondanti in altri.

L'onorevole ministro promette che ci penserà.

*

Intanto l'onorevole Lazzaro dichiara che il governo cammina su una via lubrica, e propone un ordine del giorno per obbligare i cancellieri a dare una cauzione con cui si guarentiscano i depositi fatti presso le cancellerie: ma poi lo ritira, soddisfatto d'aver protestato. Tutti così i censori, da Catone in poi: brontolano, brontolano; ma in fondo sono i migliori ragazzi che esistano.

*

L'onorevole Anselmo Guerrieri-Gonzaga — basso centrale tanto dal lato della voce, quanto da quello della statura, nonchè del banco che occupa al pian terreno del centro — svolge una interpellanza pei plebisciti parrocchiali di San Giovanni del Dosso e di Frassine.

I parrochi nominati dal vescovo di Mantova, che non ha l'*exequatur* dal governo, non potrebbero avere l'investitura dei benefizi della carica. — Intanto le due parrocchie, passando sopra al vescovo, si sono fatti due parrochi a modo loro, e chiedono dal governo l'investitura dei benefizi per i loro eletti.

Che fare? Non si possono lasciare i parrochi in balìa dei vescovi, come le nomine dei vescovi sono ora in balìa del pontefice. Bisogna trovare un modo che concilii tutti gli interessi, senza ledere la libertà religiosa (*bene*).

*

Vigliani. L'onorevole Guerrieri ha toccato nelle parti più delicate una questione importante. Io, se fossi stato a San Giovanni, avrei anch'io dato il mio voto per la nomina del parroco, e mi fa piacere che la cosa è proceduta con calma e con l'applicazione dei più larghi principii di ordinata libertà civile e religiosa (*bene*). Ma... io sono guardasigilli, e devo sostenere una legge che ci impegna in faccia al mondo. Questa legge non dà allo Stato che delle facoltà negative e indirette. Ora, se l'elezione non ha il carattere *canonico*, il governo non può accordare il *placet*: e per il carattere *canonico* ci vuole la conferma dell'ordinario...

L'onorevole guardasigilli va innanzi su questo tuono: confesso che non ci capisco nulla, e che con i suoi *vorrei* e *non vorrei* accompagnati da sorrisini e da scosse leggiadre dello *chignon*, l'onorevole Vigliani mi rammenta la *Zerlina* sedotta da Don Giovanni:

« Guerrieri: Vieni mio bel ciuffetto »
« Vigliani: Mi fa pietà il papetto! »

*

In sostanza, l'onorevole Vigliani decide di non decidere, e l'onorevole Guerrieri gli ricorda che le guarentigie non vanno interpretate a danno della libertà religiosa, per la quale furono stabilite.

Voci. Bene! bravo!

La Camera è alquanto agitata: i deputati girano per l'emiciclo: l'onorevole Guerrieri si alza dal suo posto: il presidente scampanella ed esclama:

— L'interrogazione è esaurita! onorevole Ghinosi! onorevole Bonghi! onorevole Guerrieri!... Vadano al loro posto — e l'onorevole Serafini parli! (*Ilarità*).

*

Parla l'onorevole Serafini, e poi l'onorevole Tasca, e poi l'onorevole Pancrazi, e poco a poco si esaurisce il bilancio.

*

Ora viene la legge sugli assegnamenti e stipendi dell'esercito, con relativo discorso dell'onorevole Perrone — uno dei quattro o cinque che alla Camera possano ancora parlare di cose militari, dopo i vuoti successivi creati nelle file dei deputati militari con le nomine al Senato.

Gli onorevoli Farini e Fambri (*relatore*) prendono parte alla discussione, e finalmente si alza l'onorevole Sella.

*

L'onorevole Sella, che è arrivato da due giorni dalla Germania, si presenta all'onorevole Ricotti come Atta-Troll, il simpatico orso di Heine, che sia calato dalle Alpi, cacciato alla pianura dalle prime nevi.

Sorride, mostrando i denti al suo ex-collega, e gli si pianta davanti come lo stemma della città di Berna.

Gli oratori che lo hanno preceduto hanno parlato della spesa cui darà luogo questo progetto, non andando d'accordo sulle cifre; l'onorevole Sella dice:

Io non mi occupo delle cifre; siano quattro milioni, siano due, non dobbiamo stupircene, perchè l'onorevole Ricotti cambia spesso d'idea. (*Attenzione!*) Mi pare piuttosto che questo progetto, essendo rimasto sospeso nella sessione passata, per la questione dei quattrini, avrebbe dovuto lasciarsi in sospeso fino a che i quattrini non si siano trovati. Siamo sempre lì! Dobbiamo discutere prima le entrate, poi le spese... se no, con quali denari le faremo?

*

E l'onorevole Ricotti gli risponde agrodolce:

— Ah! Ah! Ah! Io cambio di idee? La prego di spiegarsi.

Sella. Peuh! Non si rammenta le cifre assegnate all'esercito nella esposizione finanziaria del 1872, e quelle esposte pochi giorni fa dall'onorevole Minghetti? E la discussione in occasione della interpellanza Nicotera, se la ricorda?

Ricotti. L'onorevole Sella non ha letto forse la relazione dell'onorevole Minghetti: se l'avesse letta, avrebbe visto che io ho mantenuto le mie cifre della sessione passata. È vero che nella sessione passata le mie cifre, tra il principio e la fine, s'erano mutate da sè. Ma io non sono profeta, nè figlio di profeta! (*Risa*) Io gli avvenimenti che hanno resi necessari gli aumenti del 1873 non li potevo prevedere!

Si rammenta bene anche lei che il ministero Lanza aveva promesso la pace europea. Io nel principio ero anch'io per la pace europea; — ma se gli altri si picchiano, che colpa ci ho io? — Io ho sempre detto che il mio bilancio si può aumentare e si può diminuire.

Dunque, sia che aumenti, sia che diminuisca, io non sono in contraddizione con quello che ho detto. E poi, l'onorevole Sella si rammenterà che ho detto che io mi ritiravo da ministro, se mi scemavano la forza!

*

E Sella, sorridendo, gli replica:

Sella. Io mi rammento benissimo una cosa.

Ricotti. Quale, se è lecito?

Sella. L'affare degli approvvigionamenti. Io, che pure avevo la cassa, seppi solo dopo l'interpellanza Nicotera che si doveva fare la forte spesa degli approvvigionamenti!...

Presidente (inquieto). Eh! mi pare che l'incidente sia esaurito..

Ricotti. Signor no! Domando qual è la spesa che io non ho fatto conoscere al mio collega!...

Sella. O che è sordo? Ho detto quella degli approv-vi-gio-na-menti! Un po' si citava una somma, un po' se ne citava un'altra!..

Presidente Ma se l'ho detto che l'incidente è esaurito!

Agitazione generale: scampanellate: la seduta è levata

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

« Una folla immensa — telegrafano quest'oggi dall'Havre — andò incontro ai naufraghi sopravissuti al disastro della *Ville du Havre.* »

E c'era di che, per muoversi e andare a vedere. Centotrenta passeggieri e centosessantanove marinai, partiti da New-York il 15 novembre, tornano alle case loro in un numero assai falciato dalla morte.

Appena ventotto passeggieri e sessanta dell'equipaggio hanno potuto salvarsi. I giornali francesi, che giungono con i primi particolari del disastro, menzionano fra gli annegati il signor Carlo Montagut, ricco negoziante di Bordeaux, antico aiutante di campo del generale Temexier, stimato da tutti per la lealtà del suo carattere.

***

Il signor Montagut tornava in Francia per una ragione tutta elettorale: egli si presentava, candidato repubblicano-conservatore, alle prossime elezioni del dipartimento della Gironda.

Al suo avversario resta ormai libero il campo. Il mare — un re terribile — gli risparmia il ballottaggio; neppur esso resta neutrale in mezzo alle lotte politiche, che da un pezzo agitano la Francia.

***

La *Ville du Havre*, uno dei migliori piroscafi della *Compagnia transatlantica*, partita il 15 novembre, aveva fino al 22 fatto a meraviglia il suo cammino. Alle due di mattina del 23 il silenzio fu rotto da un rumore terribile.

Al rumore tenne dietro un urlo; all'urlo una confusione spaventosa.

Il capitano lascia la sua cabina, così come si trova, in camicia. Appena sul ponte, parla all'uffiziale di guardia. Che cosa è mai accaduto?

---

74 APPENDICE

SPARTACO
RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Meglio sarebbe stato per te, mordace Settimio, se invece di me ti avesse in quest'ora assalito una volpe, che pure tu stimi tanto più di un gladiatore.

E non avea neppur terminato di gridar queste parole che già avea passato il legionario fuor fuora rovesciandolo al suolo.

Frattanto i gladiatori a quattro, a otto, a dieci irrompevano nel campo e cominciavano quella strage, che se suol sempre conseguire le sorprese, è poi inevitabile negl'improvvisi assalti notturni.

I Romani difatti giacevano immersi nel sonno, come quelli che niun pericolo aveano ragionevolmente a temere da un nemico che essi credevano d'aver bloccato e chiuso completamente nel suo accampamento: indarno dunque avrebbero tentato di opporre una val da difesa contro l'impeto feroce dei gladiatori, che, crescendo ad ogni momento e padroni omai della porta decumana, piombavano per le tende addosso ai legionarii sorpresi, assonnati, disarmati e li sgozzavano o ne facevano carneficina.

Per tutto il campo romano in un momento non fuvvi altro che urla, bestemmie, preghiere, panico, fughe, confusione e morte. Non fu combattimento quello, ma strage sanguinosa, nella quale, in poco più di mezz'ora, oltre a quattrocento legionarii perderono la vita, fuggendo gli altri all'impazzata e in tutte le direzioni.

Soltanto una quarantina dei più valorosi, sotto gli ordini di Valerio Messala Nigro, quasi tutti senza corazze e senza scudi, ma armati alla meglio di spade, di picche e di giavellotti, s'erano ristretti presso la porta Pretoria, che era la principale del campo, e situata di fronte alla Decumana, e, combattendo audacemente, procuravan far fronte al nemico, nella speranza che quella loro resistenza potesse dar agio ai fuggenti di rannodarsi e di tornare alla pugna.

Fra quei prodi segnalavasi naturalmente Messala Nigro, il quale, mentre combatteva vigorosamente, incoraggiava i Romani con generose parole, e di quando in quando chiamava Spartaco, del cui sangue egli era sitibondo, eccitandolo a misurarsi con lui.

— Olà!... Spartaco!... infame duce di vilissimi ladroni.. ove sei tu?... schiavo vilissimo, vieni ad affrontare la spada di un libero cittadino... Spartaco, predone, ove sei!

Ad onta dei clamori, dei gemiti, del frastuono d'armi e del tumulto di ogni maniera che r'empievano il campo, udì alla perfine il Trace le baldanzose parole del Romano, e colle poderose braccia facendosi largo fra i suoi seguaci, i quali assiepavansi intorno a quel pugno di legionarii, mentre cercava il provocatore, gridava anch'egli alla sua volta esclamando:

— Ohè!... Romano predone, che tanto generosamente ti spogli in così rigida nottata de' tuoi panni per affibbiarli sul dosso degli altri, ladrone, figlio di ladroni, tieni per te questi epiteti che son l'unica roba che tu possieda di veramente tuo: eccomi... Romano... che vuoi?

E mentre egli così diceva, si scontrò con Messala, il quale investendolo con furia straordinaria, con voce rotta dall'affanno, gli gridò:

— Vuo' passarti... da parte a parte... e bruttare l'onorata spada di Valerio Messala... inaffiandola nel sangue tuo...

Le parole vituperevoli del centurione aveano acceso d'ira il Trace, che respingendo da per sno il violento attacco del Romano con un colpo gli avea mandato in insheggie lo scudo, con un altro avevagli sferrate le maglie della lorica, ferendolo non lievemente nel fianco, e con un terzo colpo avealo così potentemente percosso nel cimiero, nell'istante proprio che Messala pronunziava le ultime parole di sopra riferite, che l'infelice ne fu completamente sbalordito, e barcollò e cadde, e buon per lui che il nome di Valerio Messala, suscitando memorie ed affetti nel petto del gladiatore, smorzasse a un tratto l'ira onde egli avvampava, e ne frenasse la mano che stava per trafiggere il centurione.

E non già che Messala fosse uno spavaldo atto a provocare soltanto, chè gagliardo era e valorosissimo; ma egli è che per quanto uno fosse vigoroso e nel maneggio delle armi abilissimo, e di coraggio leonino dotato, era impossibile che si potesse, non che difendere, sottrarre alla immediata ruina che susseguiva all'assalto irresistibile di Spartaco, il quale era, senza esagerazioni e senza contrasto, il braccio più gagliardo e la lama più poderosa dei tempi suoi.

Arrestò adunque in tempo il Trace la sua spada, che era a pochi pollici dal petto del caduto centurione, e volgendosi contro due opzioni accorsi al periglio di Messala, gridò, mentre con un roviaio celerissimo di colpi facea balzar la spada di mano all'uno e feriva nel ventre l'altro:

— Va... giovane!... e narra che il vil gladiatore ti ha donata la vita...

E dopo essersi sbarazzato dei due opzioni, tornò a Messala, e aiutandolo a sorgere, lo affidò a due gladiatori, perchè lo proteggessero dai colpi dei sorvegnenti compagni.

In breve adunque, uccisi quasi tutti quei prodi che eransi sforzati tener testa ai gladiatori, il campo romano fu in potere assoluto di questi che vi stettero da vincitori.

Nè altramente eran procedute le cose dal lato ove Oenomao, facendo impeto contro l'accampamento di Clodio Glabro, avea conseguita in breve ora piena vittoria sulle di lui schiere che, travolte in fuga precipitosa, aveano abbandonato il campo in potere dei rivoltosi.

Così pertanto, per la virtù e la sagacia di Spartaco, mille gladiatori e poco più ebbero splendida vittoria di oltre tremila Romani, mille dei quali lasciaron la vita in quella pugna, e le armi, e le insegne, e le bagaglie, e il campo in potere del nemico. (1)

(1) Plutarco, Appiano, Floro, luoghi citati.

(Continua)

***

Una grande tragedia di mare comincia e finisce nello spazio angoscioso, eterno di pochi [illegible]

Il *Loch Earn*, un trasporto per carboni, costrutto in ferro, ha investito la *Ville du Havre*, danneggiandola nella macchina, ciò che le toglie ogni speranza di salvamento.

Il signor Surmont, il capitano del legno investito, giudica potersi appena utilizzare dieci minuti di tempo per sottrarre qualche vittima alla morte.

Ordina quindi immediatamente che siano calate in mare le imbarcazioni. Lo stesso fa il capitano del *Loch Earn*, il quale spedisce alla volta del piroscafo, in cui l'acqua già penetra e guadagna terreno, le imbarcazioni della sua [illegible]

***

Questi mezzi, a giorno chiaro, sarebbero stati sufficienti.

Invece, di notte, raggiunsero assai scarsamente il loro scopo.

Donne, uomini, fanciulli, tutti in mare, tutti ardenti dal desiderio di salvarsi la vita, in massima parte senza saper nuotare, si dibattevano inutilmente per raggiungere quei pochi palischermi, ai quali s'attaccava, come a un debole filo, la loro esistenza.

Il capitano Surmont è impotente a creare un po' d'ordine in mezzo a quel disordine. Egli impone ai suoi marinai di salvare, più che possono, donne e fanciulli; e la lista dei sopravissuti prova ch'egli venne obbedito.

In capo a dodici minuti — due minuti e non più oltre i dieci calcolati dal capitano Surmont — la *Ville du Havre* spariva, inghiottita completamente dalle onde.

***

Sapete come si chiamava la *Ville du Havre* prima di Sédan?

Il *Napoleone III*.

La politica, che entra in Francia dappertutto, muta nome ai bastimenti, ma non riesce ancora a mutarne i destini.

***

Fortunatamente il sentimento dell'amicizia e quello dell'arte conservano il gentile culto della memoria, anche per i nomi più disgraziati.

Ho nominato Napoleone III, e debbo dirvi che la signora Ristori, la quale aveva conosciuto personalmente l'imperatore dei Francesi, prima di lasciare l'Inghilterra manifestò il desiderio di deporre un fiore sulla sua tomba.

Presi gli accordi col dottor Conneau, la signora Ristori, accompagnata dalla sua famiglia, si recò a Chislehurst.

L'ex-imperatrice, non appena seppe la ragione per cui la marchesa del Grillo aveva fatto quel viaggio, volle incontrarsi con lei.

Il colloquio fu dei più commoventi.

***

La vedova di Napoleone III espresse la massima gratitudine per le generose dimostrazioni di simpatia fatte in Italia alla memoria del marito.

« So — ella disse — che vogliono innalzare nel vostro bel paese un monumento che ricordi la parte da lui avuta nella liberazione dell'Italia. Io spero che questo monumento sarà collocato in un luogo pubblico, riuscendo così l'espressione della riconoscenza italiana, e non già una testimonianza d'affetto degli amici personali dell'infelice imperatore. »

Ripeto queste parole tali quali mi sono riferite, e trovo inutile ogni sorta di commenti.

***

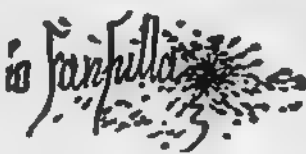
In un tempo in cui la politica lasciava ai bastimenti il loro nome, non c'era per la Francia e Parigi nulla di più importante d'un successo teatrale.

Quello di Mario, avvenuto nei primi anni del regno di Luigi Filippo, fu la più grande preoccupazione dell'epoca.

Tutti sanno che Mario de Candia era un giovane ufficiale sardo, per dippiù conte. Il suo *debutto* fu preparato con nove mesi di cure e di fatiche; un medico e un maestro di canto non lo lasciavano mai.

Egli — racconta uno scrittore contemporaneo — non poteva uscire di sera, nè durante la pioggia; a tavola mangiava soltanto cibi leggieri, come cervello, creste di gallo, petti di pollo, inaffiati leggermente di vino di Bordeaux. Si vegliava attentamente perchè il suo cuore non s'accendesse d'alcuna fiamma... e quando — finalmente — si giunse al momento sospirato, dopo le prime note che risuonarono in teatro, il conte Duchâtel, ministro dell'interno, esclamò, fregandosi le mani:

— Che voce deliziosa! Monarchia e ministero sono salvi!

Auguro al duca di Magenta un buon tenore per capo d'anno.

COSE UTILI

Alcuni giorni sono *Fanfulla* ha parlato dell'*Eucalyptus*, una pianta australiense, che cresce con rapidità, e che potrebbe benissimo essere adoperata per risanare il nostro agro romano.

Appena pubblicato quell'articoletto, vennero lettere, memorie, schiarimenti, tutti concludenti a questo: l'*Eucalyptus*, messo come spalliera sulle strade, e come cintura alle proprietà, darà in pochi anni una vegetazione, pronta, rigogliosa, adattata al clima romano, salubérrima e poco [illegible]

Fra le altre lettere, un gentile anonimo mi chiede: *Fanfulla* appoggerebbe, per caso qualche speculatore avido?

Rispondo subito:

Se il comune vuole i semi dell'*Eucalyptus*, potrà procurarseli GRATIS. Il comandante Lovera, della *Vittor Pisani*, ne ha regalato un pacco da coprirne sei agri romani a non so quale società botanica, che metterebbe volentieri i grani a disposizione del comune e della provincia che li chiedessero.

Veda, signor anonimo, che la speculazione non c'è, e che *Fanfulla* potrà montare, quando che sia, sul cavallino dell'*Eucalyptus*, e battere, come ha fatto per le cartoline, per la riforma dei giurati e della guardia nazionale, per le assenze dei deputati, per la medaglia di presenza, per il sale di Volterra, per la tassa sugli affari di borsa ecc. ecc. ecc.

E a proposito di sale di Volterra, ecco un'altra cosa utile.

La Società di quelle saline, diretta dal signor Cordano — un industriale attivo come tutti i compatrioti di Colombo e di Bixio — ha intenzione di stabilire appunto a Volterra una fabbrica di soda. Chi sa quanto sarebbe utile avere uno stabilimento simile, e quanti sacrifizi si siano finora fatti inutilmente, si unirà a me per augurare prospero successo al signor Cordano e ai suoi soci. La soda, che paghiamo caro all'estero, e *in oro*, è la mamma di venti almeno fra le industrie più produttive. Il governo ha l'intenzione di aiutare l'impresa: lo faccia, che farà bene. Pochi soldi spesi a tempo ci possono dare una fonte di ricchezze.

Pare che l'invenzione del chimico signor Campani, per la quale già ottenne il brevetto, renda possibile questa fabbricazione con grandi economie.

Coraggio dunque. *Eucalyptus* e soda! cioè *salute* e *quattrini!*

NOTE FIORENTINE

Firenze, 3 dicembre.

Ci mancava anche questa!

Si parlava poco in Italia! Nel Senato, nella Camera dei deputati, nei consigli comunali, nei consigli provinciali, nei *meetings*, nelle associazioni, nelle commissioni, nei tribunali — e perfino nella società filocratica — si discorreva poco!

Era vivamente sentito il bisogno di un aumento nel numero degli oratori e nella quantità delle chiacchiere.

Ed ecco il signor Chervin, che viene apposta da Parigi, si stabilisce a Firenze e dice: *Sinite balbutientes venire ad me quoniam ipsorum est regnum chiacchierarum.* — Lasciate che i balbuzienti vengano a me, imperocchè il regno delle chiacchiere sia fatto per essi!

✕

Il signor Chervin è una specie di mago. Dategli la lingua più sciupata, la pronunzia più rovinata — egli in pochissimo tempo fa discorrere il possessore di quella lingua e di quella pronunzia con più rapidità dell'onorevole deputato Sciamit-Doda...

Signore, aiutaci!

Mentre tutti parlano — e da per tutto — di politica, di finanza, di arte, di scienza, del modo di fare il vino con l'uva e di attaccare i bottoni senza refe, della circolazione cartacea, dei giurati, delle due morette esposte a Parigi, del suffragio universale, dei paracalli all'armica, delle tasse e della pittura che i redattori del *Giornale Artistico* han messa in aperta e fiera guerra con la grammatica — mentre parlano tutti, e di tutto, ci era una specie di compenso, di consolazione nell'esistenza di un certo numero di balbuzienti.

Ed ecco che il professore Chervin viene a turbare tutte le mie illusioni, e sciuparmi tutte le speranze.

Quando uno Stato possiede un governo parlamentare — egli dice — non ci debbono essere dei cittadini condannati a non parlare.

E con uno zelo e una scienza degni di causa migliore mi sta riducendo tutti i balbuzienti di Firenze tanti Mancini!

Per compiere questo miracolo egli non si serve di nessuno strumento meccanico, di nessuna medicina; ha un metodo tutto suo, per insegnare ai [illegible] articolare le parole — e riesce pur troppo meravigliosamente nel suo scopo.

Ha processato qui dei *soggetti*, che per anni ed anni non poterono articolare una frase, e ora darebbero dei punti al deputato Minervini — e la facoltà medica gli ha espressa la sua ammirazione.

Io la mia non gliela posso esprimere davvero!

Ci mancava proprio della gente che chiacchiera!

✕

Abbiamo due esposizioni di quadri. La prima è della Società d'incoraggiamento alle belle arti. Non ho potuto andarci ancora, ma m'è stato detto che, salvo pochi, ben pochi lavori, molte tele sono dipinte come è scritto il *Giornale Artistico*.

La seconda è una esposizione privata, in un fabbricato nuovo che alcuni artisti han fatto costruire per proprio conto a uso di studii. Di questi ce n'è quattro, appartenenti al Bechi, al Vinea, allo Spranger e al Conti, e sono assai eleganti, spaziosi, pieni d'aria e di luce. Poi c'è un gran salone, ov'è una esposizione permanente di quadri, che ognuno può ammirare, o comprare. Io fui gentilmente invitato alla inaugurazione del salone: ammirai molto l'esposizione... di belle donnine, che avevano risposto all'invito dei proprietarii degli studii, e non comprai nessun quadro:

1° perchè i redattori di *Fanfulla* non hanno di coteste abitudini denarose;

2° perchè....

Eppure c'eran delle *ciociare* del Bechi veramente belline, e certa uva del Giordano, credo, che pareva dicesse: mangiami.

C'erano anche altre belle cosette, ma non ne ricordo i titoli, nè i nomi degli autori, e non vorrei commettere qualche sbaglio. Ce n'erano anche delle bruttine, ma non mi credo autorizzato a parlarne, trattandosi di una esposizione privata, a cui ero stato ammesso per cortesia.

E poi, come tutti i gusti son gusti, qualcuno potrebbe innamorarsi appunto di qualche cosa che a me par bruttina e volerla comprare, e leggendo che il quadro è buffino potrebbe temere di esser forse canzonato acquistandolo, e rinunziare a comprarlo. S'ha il diritto di recar danno a un artista che espone i suoi lavori in un luogo privato, ove il pubblico non è ammesso che per la cortesia di lui, e che può avere sbagliato una volta, e pure avere ingegno e attitudine a far bene?

Io credo di no — e sto zitto.

✕

Un sincero complimento a quei venti o trenta liberi pensatori, che hanno voluto fare un po' di chiasso in piazza, perchè il padre Beckx s'è permesso di venire a Firenze per un paio di giorni.

È un fatto che se il padre Beckx sta un paio di giorni qui, e beve qualche fiasco di Pomino, l'Italia corre un gran pericolo — ed è anche un fatto che una dimostrazioncella di piazza è cosa non meno grave della locomozione del padre Beckx, e che se questa può rovinare lo Stato, quella vale indubitabilmente a salvarlo.

Meno male che due carabinieri bastarono a persuadere quei liberi cittadini che l'Italia non era ancora stata distrutta dalla sottana viaggiante del padre Beckx — e che non c'era bisogno ancora di salvarla a furia di gridare abbasso.

Persuasi di ciò, i liberi cittadini andarono a letto; e il buon popolo fiorentino non avrebbe nemmeno saputo che l'Italia corse un così gran pericolo, e che essi la salvarono, se i giornali non avessero raccontato — e gonfiato — il grande avvenimento.

Il quale è stato accolto con la solita scrollata di spalle.

CRONACA POLITICA

Interno. — I corrispondenti, massime quello della *Gazzetta dell'Emilia*, continuano a rimpastare il ministero.

A quest'ultimo qualcheduno deve aver detto per celia che l'onorevole Peruzzi accetterebbe volentieri il portafoglio delle finanze; ed egli subito a mandare la notizia al suo giornale, mutando il buon sindaco di Firenze in un gran sultano del *Fanfulla*.

Come dev'essere bello col turbante in capo l'onorevole Peruzzi!

Ma a parte la burletta, io non so rendermi ragione di questa frega di rimpasti. Se bado alla Camera, non ci trovo più che un partito: quello della fretta.

Ce ne sarebbe un altro: il partito dell'assenza, ma questo può stare nel primo: non si presenta, per non essere d'impaccio alla fretta degli altri.

E tra frettolosi ed assenti, il ministero cammina che è una meraviglia, e il primo a sentirla dev'essere proprio lui.

** Li portiamo o non li portiamo dinanzi ai tribunali que' tali onorevoli che premono tanto alle procure del re di Milano e di Firenze?

Ieri se ne parlò negli uffici della Camera, e non vi trovarono misericordia. Hanno avuto un solo ufficio per ciascuno, che s'ingegnarono a fare lo scudo contro le freccie della giustizia.

Se ne riparlerà in seduta pubblica, ma gli auspici non sono buoni... cioè dovrei dire che sono eccellenti per la verità e l'eguaglianza in faccia alla legge.

Io porto convinzione che gli onorevoli di cui sopra non avranno che da guadagnarci a spogliarsi dell'immunità, che per essi questa volta è una specie di cuffia del silenzio, che loro impedisce di dire: io non ci ho colpa, io sono innocente.

Sotto questo tappeto l'immunità è un effettivo svantaggio.

** Messo a plebiscito fra le Banche ed i Banchi, le proposte cartacee dell'onorevole Minghetti hanno raccolto finora i suffragi dei Banchi di Napoli e di Sicilia e della Banca Toscana.

Quelle proposte furono le prime note della *cadenza* che preludono alla suonata d'una polka. Dame e cavalieri, cioè Banche e Banchi invitati a gettarsi uniti nella circolazione, vi si gettano con pieno entusiasmo.

I giornali di Napoli si congratulano del fatto che il loro Banco ha potuto allargare il margine degli sconti, grazie alla restituzione, fatta per opera del ministro delle finanze, di dieci dei diciotto milioni che il governo n'avea tolto a prestito.

È dunque il gabinetto delle restituzioni quello dell'onorevole Minghetti. E dire che tutti l'avevano in conto di quello degli imprestiti:

« Vedi giudizio uman come spesso erra. »

La Banca Nazionale fa come le mamme e si tiene da banda. Parlerà anch'essa, cioè ballerà colle altre, ma quando ci sarà bisogno di far numero pel *cotillon*.

** Si ricomincia da capo.

Parlo delle dolenti note della Bentemperie.

Un giornale di Bologna riceve da Lugo una specie di calendario della settimana passata, e ad ogni giorno, invece del solito santo, corrisponde una coltellata, un furto, una grassazione.

A cui piace codesta novità, se la pigli: ma scommetto che l'onorevole Cantelli preferisce il metodo vecchio di contare i giorni col metodo gregoriano.

Veda un po' come vadano le cose laggiù — e ci metta rimedio.

Estero. — La destra francese ci offre un saggio di quel che possano l'esclusivismo e l'intolleranza.

La sinistra si sarebbe contentata di figurare con cinque o sei membri nella commissione dei Trenta. Nossignori: tutta destra: vincere è poco; bisogna stravincere.

E, ferma in questo pensiero, tira via, respingendo ogni transazione.

La sinistra, messa in tal modo fra uscio e muro, non potendo fare altro, si astiene. L'abisso invoca l'abisso, e l'intolleranza invoca l'intolleranza. Ma io penso che quei signori della destra hanno trovata la vera maniera di apprestare ai loro avversari la parte comodissima, e nello stesso tempo gloriosa, delle vittime.

L'avvenire ce ne spiegherà tutte le conseguenze: quanto a me, d'ora in poi, mi guarderò bene dal dir male della sinistra francese, l'unica, per avventura, che abbia dato qualche segno di moderazione.

Una volta la dicevano il partito degli intransigenti: c'è stato un passaggio di nome; quei della destra se lo piglino — è cosa loro.

** Tutto il mondo è già pieno del duello fra i due generali prussiani Manteuffel e Groeben; tutti ne hanno sulle dita le origini; tutti ne conoscono le peripezie.

Ebbene: da Berlino mandano al *Cittadino* un dispaccio nel quale si dice che il duello « viene smentito da parte governativa. »

Il perchè vattelapesca, se pure questa smentita non è un modo negativo di prender atto d'un fatto, infliggendogli la riprovazione della impossibilità coll'accorgimento usato da un antico legislatore che non istabilì alcuna pena per il regicidio, dichiarandolo impossibile.

Non conosco la legislazione prussiana relativa al duello. Ma nel caso attuale osservo qualche cosa di feudale: i Groeben si riunirono in consiglio di famiglia, e decisero di alternarsi a sfidare il Manteuffel sino alla soddisfazione dell'offesa toccata al loro parente.

Le vendette slave e le vendette còrse, fortunatamente quasi sparite dalla Corsica e dalla Slavia, si sono riprodotte a Berlino.

Tutto grazie al feudalismo, che, docile dappertutto a piegarsi alle esigenze della civiltà nuova, sulla Sprea si ostina a tener alta la testa e ad imporsi.

** Pioggia di bombe a Cartagena, come al solito. Assedianti e assediati si squarciano a vicenda a cannonate; segno infallibile di fratellanza; e la cosa non promette ancora di riuscire ad un costrutto.

Nei giorni passati era corsa la voce che gli insorti si arrenderebbero onde non essere di nocumento alla madre patria nel caso d'una guerra per Cuba. L'ispirazione era buona, ma forse per questo non ebbe seguito.

Dicesi che le navi dei ribelli siano state obbligate al silenzio per la presa d'un monte che, incoronato di fuochi, le domina allo scoperto. Sarà, ma intanto l'assedio continua, e millecinquecento cannonate per parte al giorno testimoniano in favore di Caino; sono a ogni modo una circostanza attenuante del suo fratricidio. E se lo sottoponessimo retrospettivamente alla giuria? Quale riabilitazione!

** I buoni Viennesi hanno avuto su tutti gli altri cattolici e non-cattolici la precedenza nella buona grazia del Vaticano, che diè loro l'enciclica due giorni prima di noi, cioè alla vigilia del giubileo imperiale.

Ma guardate ingratitudine: i Viennesi in questa coincidenza hanno creduto vedere, e intravvedere, un pensiero politico, un'abile combinazione di *mise en scène*, e si chiudono generalmente nel riserbo.

I loro giornali hanno poi notato che l'Austria vi è rispettata.

Chi lo crederebbe? Questa circostanza li ha messi in forte sospetto. La stampa ripete in coro: *Timeo Danaos et dona ferentes*: ci si accarezza, e almeno ci si risparmia; occhio ai mali tiri.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Le Havre, 4. — I naufraghi sopravvissuti al disastro della *Ville du Havre* sono qui giunti provenienti da Southampton. Una folla immensa [illegible].

Trieste, 4. — Il piroscafo del Lloyd *Jonio*, viaggiando da Trieste a Smirne, investì il 25 novembre presso Capo Sant'Angelo (Grecia). Il bastimento fu ricuperato col soccorso di altri battelli del Lloyd e rimorchiato a Cerigo. Il *Jonio* sofferse danni rilevanti. Furono però salvati i passeggieri, il denaro e le merci, costituenti 160 colli.

Le autorità hanno interdetto lo smercio del giornale *Il Progresso* nelle botteghe di tabacco.

Vienna, 4. — *Camera dei Signori.* — Si approva il progetto di legge relativo al prestito di 80 milioni di fiorini, in conformità alle proposte della Commissione, la quale ammise alcune modificazioni al progetto votato dalla Camera dei deputati.

Londra, 4. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Madrid, 4. — Il bombardamento di Cartagena continua.

Le squadre straniere abbandonarono il porto di Escombreras, dietro domanda del generale in capo delle truppe assedianti.

Le truppe del generale Moriones incominciarono a rompere i ponti di Puebla, nella provincia di Logrono.

Un telegramma dell'Avana esprime il timore che vi siano delle difficoltà per la restituzione del *Virginius*.

Parigi, 4. — Il principe Ferdinando, figlio del duca di Montpensier, è morto.

La Destra ha offerto di votare per i candidati del Centro sinistro per completare la Commissione dei Trenta.

ROMA

5 dicembre

Il Re assisteva ieri sera allo spettacolo della compagnia equestre Guillaume al teatro Argentina.

Stamattina di buonissima ora è partito per la sua tenuta di Monte Rotondo, da dove ritornerà dentro la giornata.

***

I lettori sono pregati di correggere mentalmente una specie di *pettirosso* che ho trovato nel mio *Roma* d'ieri.

Fra un avviso della Società Geografica, ed un resoconto pochissimo confortante dell'entrate dell'obolo di S. Pietro, il lettore non deve fare altro che metterci un paio d'asterischi.

Lo avverto perchè non vorrei che la Società Geografica protestasse... nel vedersi unita così da vicino all'obolo di S. Pietro.

***

Si parla di un fatto che sarebbe stato scoperto ieri, e che servirà a persuadere il pubblico che la razza dei cassieri che mettono le ali non è ancora spenta.

Un controllore della tesoreria di Roma, computista a 1200, commetteva la sbadataggine di ricevere cinquantaquattromila lire dai due magazzinieri delle privative di Roma, senza rilasciare loro le rispettive quietanze, e, compreso dal più nobile zelo e dal desiderio di far rifiorire le finanze dello Stato, collocava le riscossioni al discreto interesse del 50 e 60 0[0, dimenticandosi poi, sempre per sbadataggine, di restituire capitale ed interessi. Si sta ora facendo una minuta ispezione, e si prevede che abbiamo a scoprirsi molte altre magagne.

Si aggiunge che l'impiegato infedele sia andato a rifugiarsi dentro il Vaticano. Senza asserirlo, trovo che ha fatto benone, perchè [illegible] ha risparmiato le spese di un viaggio, e può comodamente continuare a respirare l'aria nativa, nel caso che i suoi polmoni vi si si fossero abituati in modo da non poterne fare a meno.

E col Vaticano non c'è neppure trattato d'estradizione!

***

Anche ieri sera il Consiglio provinciale si è radunato, sotto la presidenza del consigliere anziano signor Alatri.

Si è occupato di alcune sovvenzioni da accordarsi per nuove strade e lavori stradali, e per un concorso da concedersi al comizio agrario di Viterbo, che vuol istituire una cattedra ambulante d'agraria.

***

L'incaricato di affari d'Inghilterra presso la Santa Sede è partito stamattina per Napoli.

Ieri sera giunse da Firenze il ministro del Belgio presso la Santa Sede.

***

Ieri il professore Protonotari, cogliendo l'occasione che l'Assemblea di Versailles rigettò, or non è molto, una petizione diretta a chiedere la diffusione dell'economia politica in Francia, riaprì il suo corso nella R. Università con un discorso elaborato ed applaudito sulla necessità di popolarizzare l'insegnamento della scienza economica, dietro l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, e dell'America.

***

I soci della sezione romana del Club Alpino, i quali non avessero peranco ricevuto il diploma e gli esemplari dello statuto sociale e del bullettino che loro spettano, sono avvertiti che possono ritirarli presso la sede del Club, la quale trovasi sempre nel locale, il cui uso fu gentilmente concesso dalla Società geografica italiana, in via della Colonna, N. 28, ed è aperta ogni lunedì dalle 8 alle 10 pomeridiane.

***

Ieri l'assessore conte di Carpegna e l'assessore Gatti accompagnati dal capo d'ufficio della istruzione pubblica, professore Pignetti, si sono recati a Termini, per esaminare quali riforme vi siano ancora da introdurre nei due orfanotrofi, ed il conte di Carpegna ha già preparato una serie di proposte che la commissione, di cui egli stesso fa parte con gli assessori Gatti, Correnti e Savorelli, presenterà alla giunta municipale.

La giunta ha approvato in massima la istituzione in Roma di un giardino zoologico, secondo il progetto presentato dal signor Van Melder, con alcune osservazioni e cautele che potranno contribuire a migliorare di molto il progetto stesso.

Per esempio, la giunta vuole che il signor Van Melder indichi fin d'ora quali animali saranno collocati nel giardino il primo anno, quali il secondo, quali il terzo anno dopo l'apertura. Vuole altresì che le sia proposta altra località più centrale e più sana dell'Orto botanico, dove sarebbe difficile che il pubblico volesse recarsi ai trattenimenti serali che l'autore del progetto avrebbe intenzione di darvi.

***

Stasera si terrà, nel locale della piccola Borsa in via delle Vergini, una riunione del comitato di Pasquino.

Si nomineranno il presidente, i vice presidenti e le altre cariche sociali; si discuterà un progetto sui lavori della Società, e si stabilirà il turno delle adunanze ordinarie da tenersi dal comitato.

***

Per domani sera, i soci dell'Associazione artistica internazionale sono invitati per le nove pomeridiane ad una delle solite conversazioni famigliari settimanali.

Quella di sabato scorso riuscì brillantissima, e non c'è ragione per dubitare che quella di domani sera non debba riuscire altrettanto piacevole per quelli che v'assisteranno.

« Caval donato, non si guarda in bocca » dice il proverbio. Ma anche i proverbi, saggezza delle nazioni, hanno un limite di applicazione che sarebbe pericoloso l'oltrepassare.

M'immagino, per esempio, che i poveri che vengono a mezzogiorno a prendere la minestra dai cappuccini qui a S. Basilio saranno gratissimi a que' frati, anche nel caso che quella broda non abbia il più squisito sapore.

Ma non sarà stato gratissimo quello che stamattina ci ha trovato dentro un bel topo. Questo genere di elemosina lo ritengo del tutto nuovo...

La morale è questa: che parrebbe ora di vedere levata di mezzo queste turbe di mendicanti. Non sono nè il solo, nè il primo a dirlo, e ne dovrebbero essere persuasi a quest'ora tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — Sera 4a di giro. — *Poliuto*, musica del maestro Donizzetti. Indi ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Cola di Rienzi*, in 5 atti, di Pietro [illegible]ssa.

Quirino. — Ore 6 1[2 e 9. — *I misteri dell'inferno*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — Vaudeville: *L'anello incantato*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri S. M. il Re ha firmato il decreto che promuove al grado di luogotenenti generali gli attuali maggiori generali:

Commendatore Pescetto, membro del comitato del genio;

Comm. Filippi, membro del comitato di artiglieria;

Comm. Pozzo, membro del comitato del genio;

Comm. Torre, direttore generale delle leve e bassaforza al ministero della guerra;

Comm. Parodi, comandante il corpo di stato maggiore generale;

Comm. Brignone, membro del comitato del genio.

Furono anche promossi al grado di maggior generale vari colonnelli attualmente comandanti di brigata.

Il generale Cialdini, che ha fatto visita ieri al Principe Umberto, parte oggi per Pisa, d'onde si recherà a Firenze ad assumere le sue funzioni di comandante del corpo d'esercito, e di presidente del Comitato di stato maggiore generale. L'esercito ha accolta questa soluzione con una simpatia molto lusinghiera per il senatore Cialdini, che porterà nella sua nuova carica l'energia, l'ingegno e le cognizioni che ne hanno fatto uno dei più distinti fra gli ufficiali generali.

L'onorevole Guala ha presentato nella odierna tornata della Camera la relazione sul progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, per dichiarare festa civile il primo giorno dell'anno, progetto che fu dichiarato d'urgenza.

Dopo di che cominciò la discussione dell'articolo primo del progetto di legge relativo agli stipendi e agli assegnamenti dell'esercito, sul quale, in seguito a una mozione sospensiva dell'onorevole Perrone, parlarono il ministro della guerra e altri deputati.

Il progetto di legge sulla circolazione cartacea, presentato dal ministro delle finanze, è stato distribuito agli onorevoli deputati, e nell'adunanza di domani gli uffizii della Camera ne incominceranno l'esame.

Ieri gli uffizii presidenziali delle due Camere hanno ricevuto la partecipazione officiale del giorno nel quale S. M. il Re riceverà le deputazioni incaricate di presentare gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona. Il ricevimento è fissato a domenica prossima alle ore 10 antimeridiane.

S. A. R. la Principessa Margherita arriverà in Roma la sera di martedì 9 corrente, invece di lunedì, com'era stato già annunziato.

Annunziamo con piacere che fra l'onorevole ministro dei lavori pubblici e il sindaco di Roma, è stato stipulato il contratto preliminare per l'esecuzione, per parte del governo e del comune, dei lavori del Tevere.

Il governo ha fatto quanto era in suo potere per facilitare l'esecuzione di questa opera tanto utile quanto grandiosa.

Ieri sera il ministro inglese sir Augustus Paget ha dato un pranzo in onore del signor Brand, presidente (*speaker*) della Camera dei Comuni. Fra i convitati erano i ministri di Germania e di Svezia, i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, il presidente Biancheri e l'onorevole Massari.

Siamo assicurati che il Santo Padre, preoccupato della grave questione della nomina dei parroci fatta dagli elettori di Frassine e di S. Giovanni del Dosso, ha sottoposta la questione ai suoi consiglieri. La risposta formulata estesamente contesta ai comizi delle fabbricerie l'autorità di elezione. Come fu stabilito dal sacro concilio Tridentino, l'elezione popolare, anzichè essere un diritto, sarebbe, secondo la relazione presentata a Sua Santità, un abuso che la Chiesa stessa si affrettò a condannare e reprimere, essendo stabilito dalle dottrine ecclesiastiche che le attribuzioni sono conferite dal capo della Chiesa fino all'ultimo chierico, per autorità divina e per tradizione evangelica.

La relazione osserva che l'elezione fu praticata negli ultimi tempi solamente come un atto di ostilità verso la Chiesa, e se poteva procedere regolarmente quando i sentimenti religiosi delle masse erano in perfetta armonia con la Chiesa, non potrebbe praticarsi oggi, se non nei casi rari in cui si manifestasse questo perfetto accordo. Ma in tal caso il parroco eletto sarebbe confermato per condiscendenza verso i parrocchiani, e non mai accettato come un'imposizione fatta alla Chiesa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 4 (sera). — *Processo Bazaine.* — La requisitoria terminerà domani: sabato e lunedì parlerà l'avvocato Lachaud, difensore del maresciallo.

Martedì si leggeranno le conclusioni, e la sentenza verrà probabilmente pronunziata in quello stesso giorno.

È probabile che il tribunale si pronunzi per l'assoluzione con una piccola maggioranza a favore dell'accusato.

In caso contrario si crede che il maresciallo Bazaine non sopraviverebbe ad una condanna infamante.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Avana, 4. — Il generale Jovellar telegrafò a Madrid che è impossibile di eseguire immediatamente gli ordini del governo e restituire il *Virginius*, in vista della pubblica opinione, ed assicura che questa restituzione cagionerebbe gravi tumulti e serie catastrofi. Il generale Jovellar presentò quindi le [illegible].

Versailles, 4. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Vacherot, della sinistra, e Casanne, del centro sinistro, le cui candidature furono approvate dalla destra, sono nominati membri della commissione dei Trenta.

Il duca di Broglie, rispondendo all'interpellanza, dice che lo stato d'assedio è ancora necessario finchè il governo non sia armato di una legislazione regolare, specialmente contro la cattiva stampa, per difendere la società.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, è approvato con 407 voti contro 278.

Pest, 4. — Assicurasi che Szlavy, presidente del Consiglio ungherese, persiste nella sua dimissione, non avendo Koloman Szell accettato il portafoglio [illegible].

Monaco, 4. — Alla Camera Alta la proposta di Voelk relativa all'estensione della competenza del Reichstag tedesco su tutta la legislazione del diritto civile fu considerata come proposta d'iniziativa parlamentare. Essa non ha potuto riunire la maggioranza di due terzi richiesta per ogni proposta d'iniziativa parlamentare.

LA BORSA

5 dicembre.

Quando s'è svogliati ogni pretesto serve per continuar nella fiacchezza; un buffo solo basta per spegnere la piccola fiamma che dà appena ombra di vita — gli è *vis inertiae*.

E ci voleva proprio la chiusura della Camera dei deputati di ieri per far discendere, in sulla sera, a 71 75 la nostra Rendita, che in giornata s'era sostenuta a 71 85, e per ridurla ad aprire stamane a 71 60, restando debole, con pochi affari, fra il 71 55-57 — a chiudere a 71 60, molto offerta, punto desiderata: — a contanti fece 71 17 — 71 20.

Debole la rendita — fiacca la Borsa — deboli e fiacchi anche i valori.

Le povere Banche Romane, che ancora lunedì segnavano 1920 lettera, oggi fecero 1800, e a 1300 avevano danaro... pochissimi affari.

Le Itale, abbastanza animate, fecero 375.

E basta.

Le Generali avevano danaro a 478 fine mese senza [illegible]

Gas danaro 490 contanti.
Blount 71 15 danaro.
Rothschild 70 senza affari.
Cambi al solito e come il resto.
Francia 114 25.
Londra 28 85.
Oro 23 12.

— Sino dal 29 novembre si effettuarono a Venezia le prove del ponte metallico sul Canal Grande, ponte che congiunge la stazione di terraferma colla marittima.

Per quanto ci consta, dice il *Monitore delle strade ferrate*, esse riescirono perfettamente, essendosi notata una flessione soltanto della metà di quella ammessa dai regolamenti.

— Il 3 del corrente è stata terminata la posa [illegible] l'armamento sul tronco fra San Giuseppe ed Acqui; la locomotiva potrà quindi correre direttamente su tutta la linea Savona-Acqui.

— Sono terminati gli studi tecnici della linea ferroviaria Santhià-Gattinara-Borgomanero-Gozzano-Orta-Omegna-Gravellona-Pallanza-Intra-Canobbio-Locarno, ad oggetto di agevolare le comunicazioni fra Torino e le popolazioni della Valsesia, dell'Ossola, e del Lago Maggiore, ed abbreviare il percorso per accedere a Bellinzona e il Gottardo.

Nell'ultima adunanza del comitato che ebbe luogo in novembre, ed alla quale intervennero parecchi onorevoli rappresentanti di Intra, di Pallanza e del Canton Ticino, si trattarono le basi sulle quali viene fondata la dimanda de' sussidii ai comuni, alle provincie, ed agli industriali specialmente interessati.

— Il *Popolo Romano* sa di positivo, che anche il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, e la Banca Nazionale Toscana hanno aderito al consorzio proposto dal ministro delle finanze per la guarentia sul miliardo di carta governativa.

— Il Credit foncier di Boemia ha votata la sua fusione con la Banca austriaca di credito ipotecario e di anticipazioni.

— Fra l'Austria e la Russia è stata stipulata una convenzione per la tutela della proprietà letteraria.

— Scrivono da Haiti che il caffè in quest'anno si paga 16 piastre, lire 83 35 ogni cento libbre; l'anno scorso il suo prezzo era di piastre 9 1[2.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Il Giurì Internazionale della Grande Esposizione Industriale di tutte le nazioni a Vienna 1873 accordò

La Medaglia del Merito

Primo Premio ottenuto per l'Acqua di Colonia, per l'eccellente qualità del prodotto della sua fabbricazione al **più vecchio distillatore della vera Acqua di Colonia.**

GIOVANNI MARIA FARINA
PIAZZA JULIERS, N. 4
COLONIA

I cui prodotti celebri in tutto il mondo hanno già ottenuto delle medaglie alle Esposizioni di Londra 1851 e 1862, New-York 1853, Oport 1865, Cordova (Repubblica Argentina) 1871. Nell'occasione poi della Grande Esposizione Universale di Parigi 1867, S. M. l'imperatore Napoleone III ha nominato di suo moto proprio **Fornitore della Corte** il suddetto distillatore della vera Acqua di Colonia.

SPECIALITÀ medicinali **DE BERNARDINI**

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 9 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2568)

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rose.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6356

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 190 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

Libreria e Carteleria A. PINI
Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . . L. 1 50
50 » » » » . . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6566)

AVVISO

Col 1° Dicembre, l'Ufficio della Direzione dell'IMPRESA dell'ESQUILINO è traslocato in Via Nazionale, palazzo Tenerani, n. 154, terzo piano.

Roma, 30 Novembre 1873. (6667)

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow.*

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

ACQUA DI FELSINA
REGIA PROFUMERIA
IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6286 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Croup e Diphterite
per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LINGUA INGLESE

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale. Recapito: Unione Arte e Scienza, via d'Ara Coeli, n. 38, Roma.

ALMANACCO PROFUMATO
DI
E. RIMMEL, pel 1874

Elegante edizione tascabile.
ornata di cromolitografie artistiche
I POETI TEDESCHI

Prezzo Cent. **75** franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via Tornabuoni

FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

10101

IL

NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnaud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per posta, mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che crònica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Coberlotto e C.**, via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazioni di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 331

Prezzi d'associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 7 Dicembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

LE SORTI MIGLIORATE!

Figuratevi d'essere giornalisti.

Sudate per degli anni, battete, picchiate, sostenete una causa — capita un giorno in cui un ministro dice:

« Tenendo conto dei reclami del pubblico e della stampa, il governo ha deciso di tradurre in atto le promesse fatte ecc., ecc., ecc.

Allora vi si allarga il cuore, vi mettete il cappello sulle 23 e tre quarti, camminate col pie' leggero, come il trionfante Achille, sorridete all'umanità, e appena appena ringraziate il sole di illuminare il vostro trionfo con un raggio che sentite d'esservi meritato.

Tutto questo è successo ai sacerdoti della stampa, che non va confusa con la stampa dei sacerdoti, quando l'onorevole Minghetti ha annunziato l'aumento di stipendio agli impiegati.

Il giubilo fu in casa del signor Travetti: la signora e i bimbi andarono al Prandi in segno di gioia...

Ma la gioia dei *Travetti* è fumo pas-[illegible]

Sentite che razza d'*arrosto* doveva tener dietro a quel fumo!

*

La legge vuol migliorare le sorti degli impiegati — bene!

Non potendo beneficare tutti — si rivolge di preferenza ai più bisognevoli di beneficio — benone!

Vediamo ora il benefizio de' più bisognevoli.

*

Tizio — marito e padre per colpa della natura matrigna — è applicato di *quarta* nel ministero... in un ministero qualunque.

I suoi proventi *nominali* attuali sono:

Stipendio	L. 1200
Indennità d'alloggio	» 360
Totale	L. 1560

La legge nuova che gli *migliora le sorti* gli aumenta il decimo dello stipendio, e gli *regola* la indennità, che è ora uguale per tutti i gradi, e dev'essere invece proporzionata alla carica.

Tizio colla nuova legge avrebbe dunque:

Stipendio attuale	L. 1200 —
Aumento del decimo	» 120 —
Indennità del 12 per cento sullo stipendio	» 158 40
Totale	L. 1478 40

Se dalle attuali	L. 1560 —
si levano le future	» 1478 40
restano, ossia mancano	L. 81 60

Dunque il signor Tizio, come *miglioramento di sorte*, perderà lire ottantuna e [illegible] centesimi all'anno !!

Arrosto!

*

E il caso non si verifica solo per gli impiegati a 1200 lire, che, se Dio vuole, spariranno dalle piante; ma se l'aritmetica non mi ciurla nel manico, mi pare applicabile anche ad altri fra gli impiegati minori: quelli appunto che si tratta di *sollevare!*

*

Caio — marito e padre, sempre per quella stessa natura matrigna — è sotto-segretario di terza classe in un ministero. Anch'egli è, come Tizio, sull'ultimo gradino degli impiegati delle amministrazioni centrali: anch'esso dev'essere specialmente *sollevato*.

Solleviamolo! Cajo *gode* di quanto segue:

Stipendio attuale	L. 1500
Indennità attuale	» 360
Totale	L. 1860

Mille ottocento sessanta. L'anno delle [illegible]!

Stipendio futuro	L. 1500
Aumento futuro	» 150
Indennità futura	» 198
Totale	L. 1848

Mille ottocento quarantotto! L'anno della riscossa... ma non quello della riscossione!

Se dalle lire	L. 1860
levate le future lire	» 1848
restano, ossia mancano	L. 12

Dodici lire di perdita!....

Un franchetto al mese giusto giusto. Bisognerà che Cajo abolisca i sigari, e si contenti della pipa di gesso con foglie della villa Borghese.

Ma Tizio e Cajo saranno *sollevati!*

A me pare però che questo modo di tirar su la gente, rassomigli un po' a quello dei fedeli dell'inquisizione, che anch'essi tiravano su colle carrucole i poveri diavoli, per farli giungere al godimento d'una sorte migliore.

Finchè c'è tempo, mi pare che si potrebbe pensarci su..... e non migliorare affatto!

Ea Cara

GIORNO PER GIORNO

Continuo a raccogliere gloriose gesta dei cittadini giurati.

Son sempre quei di Napoli che godono il primato.

Si trattava di giudicare un omicida, che confessava il suo delitto, ma dichiarava di essere stato provocato, e chiedeva le circostanze attenuanti.

I cittadini giurati dichiararono che egli non aveva punto commesso l'omicidio, ma gli accordarono le circostanze attenuanti, sulla considerazione che era stato gravemente provocato!

***

Il presidente delle Assisie si permise di far notare che in questo splendido verdetto c'era un po' di contraddizione, e pregò i cittadini giurati di modificarlo.

I cittadini tornarono nella stanza delle deliberazioni, e ne uscirono con questa dichiarazione:

« I giurati hanno deliberato di non dover « per nulla modificare il loro verdetto, perchè « credono che non vi sia alcuna contraddi- « zione. »

***

Io non mi meraviglio punto di questo verdetto.

Ricordo di aver letto in un libro che ha raccolto le gemme della Giuria in Francia questo fatterello:

Una povera madre affidò a un tale una sua bambinetta, affinchè la portasse all'ospizio dei trovatelli. Quella disgraziata non aveva pane per sè — e non poteva aver latte per nutrir la sua creatura. La vergogna, l'estenuazione in cui era caduta non le permettevano di portar da sè il prezioso fardello all'ospizio. Lo affidò, dunque, con le lagrime agli occhi a quell'uomo; glielo raccomandò con le eloquenti parole che una madre sa trovare in questi casi, e gli diè anche pochi soldi, per compensarlo del fastidio che si dava; pochi soldi, frutto di alcuni cenci che la poverella avea venduti...

Quel miserabile aveva fretta di andare a spendere in un'osteria quei pochi soldi. A poca distanza dal tugurio ov'era ricoverata la madre egli scava una fossa, vi getta dentro la bambina — e corre all'osteria a bevere qualche bicchiere d'assenzio.

Processato, i giurati, all'accusa di aver egli uccisa la bambina, risposero di no...

Difatti non l'aveva uccisa — l'aveva sepolta viva...

***

Davanti alle assisie di Ravenna si è ora dibattuto un processo di riabilitazione.

Giuseppe Bustacchini, antico soldato, insignito della medaglia al valor militare, fu condannatò, tempo fa, dai giurati a sedici anni di lavori forzati per omicidio e grassazione.

Ha sofferto quattro anni in galera, e vi è morto di crepacuore.

Ora ne è riabilitata la memoria per gli effetti di legge, perchè s'è trovato il vero omicida e grassatore.

Ecco, hanno torto quelli che si lamentano dei giurati, dicendo che assolvono spesso.

Qualche volta condannano anche..... gl'innocenti.

***

Leggendo però la storia del processo Bustacchini — narrata dal *Corriere di Milano* sotto il titolo: — *Un nuovo Fornaretto* — mi son persuaso di questo, che il Bustacchini volle proprio esser condannato lui.

Egli negò sempre di aver commesso il delitto di cui era imputato.

Se avesse — invece — detto che ne era colpevole, i giurati probabilmente avrebbero detto di no, e l'avrebbero assolto.

***

Anche l'agenzia Stefani ha smentito il duello fra i generali Manteuffel e Groeben.

Tardi, ma in tempo, per trovarsi in ordine coi giornali di Berlino, che la posta ha trasmessi quest'oggi.

Fra gli altri, l'officiosa *Staatsanzeiger* mi fa sapere che il 1° decembre il generale Manteuffel pranzò col principe ereditario.

E dire che l'avevano fatto scappare a Pietroburgo!

***

La *Kreuzzeitung* va più oltre, e c'informa che la questione fra i due generali fu appianata in seguito a cordiale iniziativa di Manteuffel.

Di bene in meglio.

Ma diamine, come si fa allora, a mettere in

---

75 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Il dì appresso le due schiere di gladiatori si riunirono nel campo di Clodio Glabro, contro il quale i vincitori non risparmiarono frizzi e motteggi, gatto fugato dal topo appellandolo, e inventando lì per lì una canzonetta che diceva, presso a poco, così:

« Ci fu un gatto, a tempo antico,
Che del topo, suo nemico,
Sulla tana s'acquattò:
E, con far da smemorato,
Dormicchiando in sull'agguato,
Stette immoto, ed aspettò.
Ma quel topo era maestro
D'ogni astuzia, agile, destro.....
E alle spalle gli sbucò:
E — sul gatto — che in sua boria
Pregustava la vittoria,
Il trionfo conseguì.
Chè alla coda, con un laccio,
Gli ravvolse un campanaccio
Formidabile così
Che all'insolito fragore
Preso il gatto dal terrore
Fra le beffe sen fuggì. »

Se le grasse risa e clamorose risuonassero pel campo, dianzi dei Romani, ora divenuto dei gladiatori, quando gl'inventori di quelle strofette, adattandole ad un motivo molto in voga a quei dì, si posero a cantarle per le vie dell'accampamento, è facile immaginare.

Frattanto i gladiatori della scuola di Lentulo Batiato fuggivano a torme, e ogni giorno, anzi ad ogni ora, ne giungevano al campo del Vesuvio a centinaia, di guisa che in meno di venti giorni, dopo la vittoria da Spartaco riportata su Clodio Glabro, ve ne arrivarono oltre a quattromila, che, armati con le aste e gli scudi e le spade tolte ai Romani, insieme ai milleduecento che già militavano sotto il Trace, formarono la prima legione dell'esercito degli oppressi, che così temuto doveva divenire in breve e così formidabile.

Per quanto a Roma si fosse preoccupati da imprese più serie e più gravi, la sconfitta toccata da Clodio Glabro non mancò di suscitarvi un certo rumore, con ciò sia che e al Senato e al popolo sembrasse dal pari cosa indegna del nome romano che i legionarii conquistatori del mondo fossero battuti e trucidati da vilissime torme di vilissimi gladiatori.

Ma i *vilissimi* frattanto, saliti ad oltre cinquemila, ordinati a manipoli, a coorti, a legione, guidati da un uomo altrettanto valoroso quanto sapiente quale era Spartaco, si presentarono un bel giorno dinanzi a Nola, città fiorente, ricca, popolosa della Campania, e, prima di venire all'assalto, chiesero ai cittadini che loro ne lasciassero libero l'ingresso, promettendo in contraccambio di rispettare e le vite e gli averi degli cittadini.

Atterriti questi dal periglio che li minacciava, si raccolsero tumultuosamente nel foro, e chi per la resa, chi per la difesa propendendo, dopo inutili clamori e vane parole, vinse il partito dei più audaci, e, chiuse le porte della città, i cittadini accorsero alle mura, per respingere gli aggressori, intanto che messi erano inviati a Napoli, a Brindisi, a Roma, ad invocare pronti e gagliardi i soccorsi.

Ma gli ambasciadori caddero tutti in potere di Spartaco, che guardate teneva non soltanto le strade, ma e i viottoli e i sentieri, e la difesa tentata dai male armati e poco agguerriti abitanti si ridusse a un folle ed impotente tentativo, durato appena due ore; chè i gladiatori, forniti essendo a dovizia di scale, in breve, e con pochissime perdite, si resero padroni delle mura, e penetrarono nella città, vivamente inaspriti per la tentata difesa, e cominciarono quindi a farvi strage, e vi si abbandonarono al saccheggio. (1)

E ciò avvenne perchè, per quanto Spartaco avesse raccomandata ai suoi la più severa disciplina, e per quanto l'affetto e la riverenza che i soldati nutrivano per lui fosse grandissima, eglino non poterono — come niuna soldatesca seppe e potè mai di sottrarsi a quella specie di ebbrezza, di sangue e di ruina che, quasi loro malgrado, li invade quando, per entrar nella città, si videro astretti a combattere, a periglitare la vita, e a veder morire dei loro compagni d'arme.

(1) Lucio Floro. III, 20.

Ad ogni modo Spartaco corse affannoso per le vie della città a frenar le rapine e le stragi dei gladiatori, e, adoprandosi attorno a tale bisogna, con tutta l'energia della sua volontà potentissima, coadiuvato dai suoi ufficiali, potè, dopo qualche ora, riuscire a far cessare le uccisioni ed il saccheggio.

Ben presto le buccine e le trombe suonarono per le strade a raccolta, e fra i gladiatori che, obbedienti alla chiamata, accorrevano da tutte le parti, si sparse la voce che, per comando di Spartaco, la legione dovea porsi in ordinanza in mezzo al grandioso foro di Nola, per templi e basiliche e portici vetusti splendidissimo.

In men di un'ora la legione gladiatoria, disposta su tre linee, si trovò schierata nella piazza, e Spartaco, asceso sulle gradinate del tempio di Cerere, volse il volto, torvo per l'ira, e assai pallido, su i propri soldati, e, dopo essere stato alquanto col capo chino sul petto, immerso in dolorosi pensieri, in mezzo al silenzio più profondo, lo rialzò alla fine, e con occhi fiammeggianti d'ira gridò con voce poderosissima, che risuonò altamente per la vasta piazza:

— Ambite voi dunque, per tutti gli Dei dell'Averno, uomini barbari e nequitosissimi, ambite voi dunque al nome di predoni, alla fama di ladri e di assassini?

E si tacque.

E, dopo qualche istante di silenzio universale, egli riprese a dire:

(Continua.)

lavoro il telegrafo in servigio della bugia?

Rimetto la cosa ai giudizi dell'onorevole Della Rocca, il protettore della bugia, applicata al telegrafo.

Per conto mio, resto sempre fermo nell'idea di lasciare alla bugia due organi: la lingua e la penna: quanto all'elettrico, ripeto l'eccezione che ho già fatta.

Volta, se fosse vivo, vi avrebbe già provveduto.

⁂

Povera lingua italiana!

Nella domanda inoltrata dal procuratore generale E. Robecchi alla Camera dei deputati, del 29 ottobre 1873, per ottenere la traduzione in giudizio del deputato Cavallotti, si dice che; l'avvocato Cavallotti fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Corteolona, in surrogazione dell'avvocato deputato Billia *resosi defunto!...*

Mando un bacio sull'occhio destro a quel signore che ha trovato il *resosi defunto.*

Qualora il mio bacio non lo trovasse in casa, lo depongo sull'occhio della signora, perchè glielo *passi* dopo essersene servita.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 dicembre.

Camera animata e abbastanza numerosa.

In principio di seduta una folla di petizioni che domanda l'urgenza.

Esse mi ricordano le anime tristi dell'Alighieri, che, seguendo un'attrazione irresistibile,

> « Vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
> Dicono odono e poi son giù volte. »

Ed eccole effettivamente volte giù nel baratro, aspettando l'ora dell'*ordine* del giorno puro e semplice.

L'onorevole Guala presenta lo schema di legge che dichiara il capo d'anno festa civile.

Gli impiegati che ne aspettano un giorno di vacanza tremino.

L'onorevole Corbetta ha dichiarato che farà un discorso contro la festa di capo d'anno!... L'onorevole Corbetta dev'essere una vittima delle mancie.

*

Ripigliano la discussione degli assegnamenti e stipendi per gli ufficiali.

L'onorevole Perrone combatte vigorosamente contro il progetto, che gli onorevoli Fambri e Farini difendono. L'onorevole Farini, relatore, che ha alla sua destra l'onorevole Fambri, ne profitta per avvolgere con un braccio le spalle del suo collega. L'onorevole Perrone stia saldo, perchè in questo momento i due commissari sono Castore e Polluce.

*

L'onorevole Perrone seguita a combattere — tira in campo i *cavalli* e la loro indennità.

Vinto su questo punto si attacca a un altro e a un altro, finchè respinto dappertutto si attacca agli specchi..... annessi al progetto di legge.

*

Esaurita la discussione della legge, l'onorevole Perrone continua a combattere in ritirata, e presenta un ordine del giorno col quale la Camera dovrebbe deliberare di non passare alla votazione a scrutinio segreto del progetto finchè non siano votate le leggi per aumentare le entrate.

Fambri (relatore). Ma questa sospensione equivale a un rigetto, ed è una mancanza di riguardo alla Camera.

Presidente (con impeto). Onorevole Fambri... se fosse una mancanza di riguardo io non avrei permesso... Onorevole Perrone, vada avanti: e loro rendano omaggio al valore sventurato.

Fambri e Farini (rendono omaggio).

Perrone. Ringrazio bene!... È necessario subordinare le spese alle entrate. D'altronde la legge non reca all'esercito quei vantaggi che il ministro crede.

*

Qui sorge una lite.

L'onorevole Nicotera vorrebbe votare senz'altro la legge a scrutinio segreto.

L'onorevole Di Rudinì vorrebbe far precedere la votazione da un ordine del giorno, il quale dichiari che questa legge non arreca aggravio nuovo al bilancio oltre i 165 milioni delle spese ordinarie per la guerra.

*

La situazione per un momento si fa bizzarra.

Farini di sinistra sostiene la legge.

Perrone di destra la combatte per conto dell'onorevole Sella.

Nicotera, di sinistra e *Rudinì* di destra, difendono la legge ma si combattono a vicenda...

*

In mezzo a tutto questo sorge l'onorevole Minghetti e dichiara:

La legge è aspettata, è promessa, e va votata; ma essa entra nelle cifre del bilancio fissate in 165 milioni di spese ordinarie, e 20 di spese straordinarie. Queste sommé sono assolutamente le nostre colonne d'Ercole...

Ercole. Domando la parola!

Nicotera. Che c'entra lei?

Ercole. Vorrei proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulle colonne d'Ercole.

Nicotera. Io non vado a dar di naso nelle colonne così allo scuro: le voglio discutere.

Minghetti. Sono d'accordo con l'onorevole Nicotera. *(Oh! oh!)* Intendiamoci: voglio dire che io sono pronto a discutere le colonne d'Ercole, ma non a oltrepassarle per conto mio.

(Osservo che l'onorevole Ercole essendo seduto al centro sinistro, se l'onorevole Minghetti non passa al di là delle colonne è segno che quelli d'oltre-colonne passeranno di qua.)

*

Dopo un battibecco interessante, nel quale si disegnano screzi a destra e a sinistra, l'onorevole Minghetti accetta l'ordine del giorno Rudinì, che dice: — prendendo atto delle dichiarazioni del governo circa alle spese, la Camera vota la legge.

Ercole. Dunque si fissano le colonne in 165 milioni?

Minghetti. Sì! e si vota l'ordine *Rudinì.*

Nicotera. No! e si vota l'ordine *Rudinì.*

Ercole. Allora... visto che son d'accordo, ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Bravo, bravo davvero!

*

Presidente. Ora a lei, onorevole *Prone*... ritira?

Perrone. Nossignore!

Presidente. Ehi, dico... ritira la sua proposta?

Perrone. La mantengo.

Presidente (con aria di chi dice ora lo suono io! suona ed esclama:) Metto ai voti la proposta sospensiva dell'onorevole Perrone.

Si alzano il proponente, alcuni dei giovinetti, il filosofo Ferrari, l'onorevole Macchi e un poco di montagna.

Tutti i deputati guardano nei vari banchi, per osservare i seduti e gli alzati. Fra questi si vede l'onorevole Sella — motivo per cui si alza subito anche l'onorevole Dina...

Una voce. Controprova!

Molte voci. Oh! Oh!

La voce. Ci possono essere delle astensioni!

Presidente. Eh, via! Facciamo la controprova. Chi non approva è pregato di alzarsi!

Broentonpou!

Si alzano da tutte le parti, mentre si mettono a sedere gli onorevoli Ferrari, Dina, Sella e gli altri.

L'onorevole Ricotti ride come un gobbino.

Presidente. La proposta dell'onorevole Perrone è respinta!

L'onorevole Sella sorride, e si stringe nelle spalle con filosofia — forse perchè ha votato coll'onorevole Ferrari.

*

Presidente. È aperta la discussione generale sul progetto per il ritiro di 30 milioni dalla [illegible].

La parola all'onorevole Depretis.

Partono in parecchi. Il presidente suona. Ne partono degli altri e il presidente risuona...

— Prego i signori deputati a riprendere i loro posti.

I deputati girano... l'onorevole Fano è con altri in mezzo all'aula. L'onorevole Fambri discute con vivacità... Or ora il presidente me li becca.

— Facciano silenzio! Onorevole Depretis, ha la parola!

Ma il bisbiglio continua.

Presidente. Onorevole Fambri! Faccia silenzio, dico! Onorevole Fano, torni al posto!...

L'ho detto io che li beccava!

L'onorevole Depretis preferirebbe un prestito alla carta!

Heu! quantum mutatus ab illo!

L'onorevole Minghetti preferisce tutto a un prestito!

Heu! quantum mutatus ab illo!

L'onorevole Doda deplora che l'onorevole Minghetti non abbia pensato all'abolizione del corso forzoso più dell'onorevole Sella!...

Sella. Son morto! (*testuale* — ilarità generale).

Doda. Ma ha lasciato la sua eredità! Io intanto dico che l'oro... (dice i volumi dell'inchiesta).

Voci. Chiusura!

Minghetti. Parleremo dell'oro quando ne avremo...

Presidente. Allora metto ai voti l'articolo di legge per i trenta milioni.

È approvato. La seduta è levata.

L'onorevole Minghetti, che ha avuto i suoi trenta milioni, parte col morto... ossia con l'onorevole Sella.

Domani le votazioni a scrutinio segreto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho letto anch'io lo schema di legge [illegible] circolazione cartacea...

Allo spettacolo della coalizione di tanti milioni, rappresentati da sei banche, mi sono sentito preso dalle vertigini.

Danae dev'essersi trovata nel caso mio quando si vide sotto quella pioggia insidiosa e tentatrice che sapete.

Ma ahimè! non si tratta più d'oro, bensì di carta. Vantaggio immenso della mitologia sulla storia contemporanea.

A ogni modo, oro o carta, colla differenza dell'aggio s'accomoda ogni cosa.

C'è una frase per altro che mi ha fatto senso: quella dove si parla dell'aumento del patrimonio dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Vi si dice: « Se nel termine di sett'anni... » il resto non importa; quei sett'anni mi bastano; anzi ne ho d'avanzo.

Dunque nei calcoli del ministro il corso forzoso dovrebbe egli esistere ancora da qui a sett'anni.

Sarà il periodo delle vacche magre del sogno di Faraone.

[illegible] fattivo, per mettere da banda l'obolo della tariffa che mi toccherà pagare a Caronte.

Vedo che sarò costretto a mettergli in mano un cencioline da cinquanta centesimi della Banca romana.

E se Caronte non volesse conoscere quella [illegible]!

Al solo dubbio mi vengono i brividi.

⁂ La Giunta consultiva per gli istituti di previdenza, nella sua riunione di ieri, si occupò dell'inchiesta sulle classi lavoratrici.

Essa ha già in pronto un formulario d'interrogazioni, formulate per l'inchiesta agraria, e considerandolo sufficiente, e osservando per giunta che intorno agli operai l'inchiesta industriale ha già forniti lumi in copia, deliberò di sospendere per ora l'effettuazione della divisata inchiesta.

La proposta Bertani, relativa alle classi agricole, rimane salda a ogni modo; e questo è quanto.

La Giunta si riunirà di nuovo mercoledì, per trattare dell'emigrazione.

Finalmente potrò sapere come sia andato a finire quel brutto negozio dei nostri emigranti lasciati in asso a New-York.

Qual che nell'emigrazione mi turba di più è il modo.

« E il modo ancor m'offende » ripeterò sempre con Francesca da Rimini, fino a che non m'abbiano chiarito.

⁂ Sono all'ordine... della liquidazione definitiva pel giorno 11 dicembre:

1° Le adoratrici perpetue al Quirinale — le vestali del cattolicismo;

2° Le carmelitane di Sant'E.... — lo dico, e non lo dico! — È un certo Santo che mette a un brutto rischio le mie povere orecchie. Figuratevi: è Sant'E...gi...dio;

3° Le battistine a San Nicola da Tolentino. Che razza di nome! Sembra una liquidazione di biancherie;

4° Le farnesiane a Santa Maria della Concezione ai Monti;

5° Le clarisse francescane a Santa Maria della purificazione;

6° Gli olivetani a Santa Francesca Romana.

(Sarà continuato, se monsignor della *Voce* non ha nulla in contrario).

⁂ Presento l'arme al generale Menabrea. Eccolo appena ch'entra alla presidenza del comitato pel genio e l'artiglieria.

E mi tengo alla posizione sinchè sia passato anche il suo stato maggiore: riconosco nei membri che lo compongono i luogotenenti generali Delasse, Longo, Carreti, Pescetto, Filippi, Pozzo e Brignone.

Ma questi ultimi, a cominciare dal Pescetto, non erano sinora che maggiori generali. Hanno dunque avuto un avanzamento? Me ne congratulo tanto.

L'hanno avuto anche i maggiori [illegible] Torre e Parodi. Le mie gratulazioni anche [illegible] essi.

Ma quando sarò io in caso di farle una buona volta al mio caro Q? Sono ott'anni che lo conosco sottotenente, come ott'anni sono cocchi semplice colonnello uno dei promossi luogotenenti generali, e non di quelli d'ultima nomina.

Io credevo che a fare un semplice luogotenente ci volesse assai meno che a fare un generale.

M'ero sbagliato, e n'ho pena per l'amico mio. Nell'umile sua [illegible] costretto a credere ch'egli valga almeno almeno per due notti nella carriera degli officiali generali.

L'onorevole [illegible] torto, lo so, ma non me n'importa.

Gli è ch'egli non conosce il buon Q.: e sotto questo riguardo il torto è suo.

Estero. — I trenta della commissione... ahimè, non sono ancora in numero! Se non isbaglio ne mancano ancora tre: quando si saranno trovati, mi raccomando per un *Tedeum* a *Notre-Dame.* Il compimento della grande opera lo merita.

Quanto ai progetti costituzionali che dovranno [illegible], è la parte, a mio avviso, che presenta [illegible] difficoltà. Naturalmente i membri, appartenendo tutti alla destra, non possono che cavarsela con destrezza, magari con giocherello di destrezza che faccia sparire quanto è in essi d'eccessivamente liberale.

Per ciò che spetta all'Assemblea, voterà tutto, non ne dubitate. Conosco più d'un camello che essa ha già fatto passare per la cruna dell'ago. Esempio le proposte restrittive contro la stampa.

Cercate fra i telegrammi, e sentirete come ne parla il signor di Broglie.

⁂ « Tutto è gioia, tutto è festa » ne' fogli viennesi arrivati ieri sera, precisamente come all'alzar della tela nell'ultim'atto dell'*Ernani.*

Sono i giornali del 2 dicembre: figurarsi!

Non posso tener dietro alle mille descrizioni ch'essi fanno delle feste officiali e popolari celebrate in ogni angolo dell'impero. D'altronde ne ho già parlato innanzi tratto, e riparlarne ora, a moccoli spenti, ogni impressione andrebbe perduta.

Dai giornali sullodati rilevo soltanto quel che è notizia politica: cioè il viaggio dell'imperatore a Pietroburgo, officialmente confermato.

Quando i principi si muovono i popoli si muovono anch'essi per andarsi incontro e scambiarsi una stretta.

Questo al giorno d'oggi, da quando la politica [illegible] maschere di machiavellismo e fece al cuore la sua parte.

Sotto questo riguardo, il viaggio del Re d'Italia si può ben dire ch'abbia data una bella iniziativa.

⁂ « La Camera dei deputati dichiara: La tranquillità religiosa turbata dopo il 1871, non può esser ristabilita dagli atti legislativi ed amministrativi esistenti, ma solamente impiegando il sistema precedente. »

A leggerlo dentro l'aula Comotto, quest'ordine del giorno basterebbe a far cadere il cupolone, mettendo in fricassea tutta la Camera.

Com'è che letto nell'aula parlamentare di Berlino non ha prodotto il minimo accidente?

Gran bravi architetti a Berlino, se sanno costruire in modo da reggere a simili esplosioni!

SPORT

Roma, 6 dicembre.

Eccomi qui, sano e salvo, senza nulla di rotto.

La mia relazione l'aveva pronta fin da ieri; ma le colonne di *Fanfulla*, quand'io mi presentai nelle sue stanze, erano già colonne d'Ercole... e più non ce ne [illegible].

Aveva cominciato il mio articolo con una descrizione della Magliamella, uno dei più brutti appuntamenti di caccia; voleva soggiungere che giunti colà si resta come in una fossa, senza linee, senza contorni, senza nulla, infine, di ciò che rende così lieta la campagna nostra nell'inverno. Voleva...

Ma, e perchè ostinarsi, dopo un giorno, a ripetere cose degli stessi *hunters* già dimenticate?

Riassumiamo. Oggi non hanno fortuna che i santi e i riassunti. I brodi lunghi nessuno li beve; i resoconti officiali del Parlamento nessuno li legge.

Benedetto il telegrafo!

⁂

Il *meet* si presentò poco animato; i cacciatori — fosse il posto o il tempo — erano cupi.

Alle 11 i cani partono: il signor Lamberto Colonna — un altro degli sfuggiti alla strage di Como — è il maestro; si cerca, s'esplora, si fruga il piccolo colle a destra, che aveva freddo e s'era vestito di felci...

⁂

Lasciamo in pace i cani.

— Mi saprete dire, signor cronista dell'*Italie*, per qual ragione voi che protestate contro quella che chiamate mia mania d'inglese, cominciate i vostri rimproveri con una parola inglese, e non dite altrimenti che *Sport?*

Iddio buono! Il cronista dell'*Italie* (del resto il più caro figliuolo del mondo) non dovrebbe ignorare — e lo sa di certo — che io, adoperando, per un genere di caccia nato e inventato in Inghilterra, le parole inglesi, non ho scoperto l'America e nemmeno l'estinzione del corso *forzoso.*

I cacciatori-*reporters* di Francia e di Germania fanno precisamente come me, e si ostinano — vedete ostinazione! — a chiamare in inglese quelle cose che sarebbero espresse benissimo con tre linee di lingua paesana, ma — vedete ancora combinazione! — si dicono meglio con una parola — una sola parola — inglese.

⁂

Del resto, la ragione che può valere, quanto a *sport*, per l'Inghilterra, è la stessa, identica, tale quale per l'Italia, patria della musica, e per il linguaggio tecnico musicale, italiano dovunque, in Germania come in Francia, sammenochè — questo va da sè — il cronista dell'*Italie* non abbia in mente di tentare una grande innovazione.

Chiedete a quella bella signora francese, la quale con tanta grazia canticchia un motivo della *Fille de madame Angot*, perchè Lecocq scrive in un bel cor-

sivo, di tanto in tanto, parole italiane sulla sua carta di musica! Fate la stessa domanda a quella signorina inglese, che ha in mano un foglio su cui è stampata, coi segni della musica, la canzonetta nazionale *Down a mong the coals*, intermezzata da *piano*, *adagio*, *forte*, *maestoso*, *andante*... Via, andiamo, e non facciamo barlette!

⁂

Lascio il cronista, e torno ai cani e ai cavalli che girano quel certo colle delle falci. Gli *hunters* superano, senza incidenti (in musica si direbbe accidenti) parecchi ostacoli; ma la volpe è vecchia e furba, e si salva in una macchia dopo un *run* di quindici minuti.

I cani si spardono qua e là. Il capo-caccia li raduna, e ci vuol maniera per metterli in ordine di [illegible]

Finalmente la caccia è *ripresa*, traversando la via di porta San Pancrazio. Dopo poco tempo un secondo galoppo, e poscia un terzo. Ma le macchie a piccole distanze, entro cui si nascondono le volpi, il vento che scancella col suo soffio freddo, continuo, le traccie, non concedono alla giornata altro scopo che quello di alcuni galoppi, buoni e divertenti al tempo stesso.

⁂

Alle 4 1/4 si era già a Roma.

Nessun incidente notevole, se ne togli uno, senza importanza, accaduto al signor duca di Magliano.

Il duca montava il suo sauro vincitore delle siepi 1873, il quale, per aver perduto un ferro, fu sostituito lì per lì sul luogo da uno dei cavalli d'un alto personaggio della società estera. Il sostituto (senza le due *effe* di rito) fece benissimo il mestier suo; saltò a meraviglia, ma passando una piccola *filagna* ebbe la pazza idea di rotolarsi per terra, e di far rotolare con sè il suo bravo cavaliere.

⁂

Due nuovi cavalli vidi al galoppo: un sauro del signor conte Bobrinski, e un baio bruno del signor marchese Pizzardi.

Il primo non so di dove venga; però è un bel cavallo. Il secondo lo acquistò il marchese Costabili dal signor Perceval. È un gran cavallo come mole, e non già come ossatura, e gli auguro sangue a sufficienza per muoversi con forza e facilità.

⁂

Mardi, 9 novembre, rendez-vous à Ponte Fratta *hors* della porta San Pancrazio.

Est-il content monsieur le chroniqueur?

H. C.

ROMA

6 dicembre.

Pasquino si è messo all'opera!

L'anno passato, quando nacque, nessuno credeva che la sua esistenza potesse essere profittevole per nessuno. Confessiamolo pure: anche dei cinquantotto che componevano il Consiglio, non tutti speravano qualche cosa di buono, e si occuparono ben poco degli incarichi che erano stati loro affidati.

Quest'anno invece tutti ci credono, e si presentano alle riunioni con lo zelo di chi sa di fare un'opera buona.

Ieri sera il comitato di *Pasquino* si è riunito alla piccola Borsa. C'erano artisti e consiglieri municipali, giornalisti e commercianti. Si cominciò coll'elezione della presidenza, la quale risultò composta così:

Presidente onorario. Conte Luigi Pianciani, sindaco di Roma, eletto per acclamazione nell'ultima riunione dell'anno scorso;

Presidente effettivo. Cav. Augusto Silvestrelli;

Vice-presidenti. Principe Maffeo Sciarra e Devizioli Cesare;

Segretario. Ferrari Ettore.

Vice-segretari. Arbib Giacomo e Parodini Romano;

Commissione di finanza. Spada cav. Alessandro, Mortera comm. Angelo, Grant Guglielmo e Gallarati.

La presidenza così organizzata riconvocherà il comitato fra pochi dì, per nominare subito una commissione specialmente incaricata di compilare un programma. So di buon luogo che quest'anno si ha l'intenzione di fare assai più dell'anno passato, e, fra le altre cose, si è pensato di sostituire con qualche grande mascherata storica, o passeggiata di musiche, la barbara corsa dei barberi, terminando così ogni giorno il corso.

Questo programma dovrà essere compilato, approvato, e accordato col municipio prima di Natale.

Le intenzioni sono ottime. Speriamo che i fatti vi corrispondano.

⁂

La polizia municipale ha fatto in questi ultimi giorni una ispezione accurata della stagnatura dei vasi di rame adoperati nei caffè, pasticcerie, alberghi, osterie, vendite di latte ecc.

Il signor Dolcimbene ci comunica i resultati di [illegible] ispezione: sopra ottocentoquarantatrè vasi ispezionati, duecentocinquantuno erano in tale stato che fu necessario sequestrarli. Questi [illegible] così fanno molto a confidenza colle viscere dei loro avventori.

Dal rapporto della polizia municipale si può anche dedurre un altro dato statistico interessante. Roma possiede duecentoquattordici caffè e quattrocentonove osterie... press'a poco una ogni seicento abitanti.

⁂

Da un pezzo l'associazione artistica internazionale aveva in mente di ridurre qualcuno dei tanti locali di Roma ad uso di salone per esposizione permanente di belle arti.

Molto tempo fa si erano domandati, a questo scopo, al ministro Castagnola i locali della Certosa a Termini, ma l'amministrazione militare che li occupa non ha mai voluto intendere di cederli, e d'altronde, per andarvi dal centro, [illegible]rebbe stato necessario di stabilire un servizio di ferrovia.

Si era anche parlato dei locali che restano dietro il palazzo di Firenze, ed erano stati quasi promessi, ma poi negati, perchè si vuole, in una epoca più o meno lontana, ingrandire il palazzo, sede del ministero di grazia e giustizia.

Ora, coll'espropriazione dei conventi, si presentava più di un'occasione favorevole per domandare al governo un locale che potesse servire allo scopo sopraccennato.

Una commissione nominata dall'Associazione artistica, e presieduta dal D. Baldassarre Odescalchi, ha esaminato e scelto definitivamente il progetto proposto dall'architetto prof. Linari, che consisterebbe nel ridurre a vasti saloni coperti di cristalli i cortili del convento della Minerva.

Per effettuare questo progetto che mi pare rimedi alla mancanza di locali adatti ad una esposizione, non manca più che una cosa... l'approvazione del governo, che può approfittare dell'occasione per far qualche cosa per le belle arti.

⁂

L'ingegnere Luè di Milano è stato autorizzato dal sindaco a mettersi d'accordo col direttore dell'ufficio tecnico, per un capitolato per una ferrovia a cavalli dalla Bocca della Verità a porta S. Paolo, e dalla porta alla basilica dello stesso nome.

Due o tre anni fa a parlar di strade ferrate a cavalli c'era da esser presi per bestemmiatori. Pare che il conte Pianciani non sia di questa opinione, e capisca bene che cosa può diventar Roma, e che cosa sia necessario ad una gran capitale.

Le ferrovie a cavalli (*tramway*) stabilite per prova in alcune delle principali città d'Europa, sono in pochissimi anni divenute il principale e più economico mezzo di locomozione, e le compagnie che le esercitano danno il 50 0/0 ai loro azionisti.

⁂

Sulla piazzetta di Sant'Angelo in Pescheria, ove si ammirano gli avanzi dei Propilei del Portico di Ottavia, in un cavo eseguito a cura del municipio, è tornato in luce un podio rivestito di marmi, il quale sostruiva l'area di detti portici. Questo podio, come pure l'antico piano, rimarranno visibili per mezzo di un trombino appositamente costruito per cura dell'ufficio tecnico municipale.

Nell'ampliamento della via Merulana sono tornate in luce le mura urbane del periodo reale.

Nel clivo delle Quattro Fontane si sono pure rinvenute le mura della città Serviana.

La Commissione Archeologica municipale sta provvedendo che anche queste memorie si conservino e rimangano visibili.

⁂

Anche ieri sera grandissima folla al Valle al *Cola di Rienzo.*

Il nuovo lavoro del Cossa andò in iscena ieri sera anche al teatro Manzoni a Milano.

Ho ricevute le notizie per telegrafo: il prologo fu applauditissimo, furono applauditi i tre primi atti, i due ultimi piacquero meno.

Probabilmente il successo sarebbe stato completo, se l'autore fosse stato presente.

⁂

Vorrei terminare con una lettera di un *milite.* Ma è troppo lunga, e non ho spazio abbastanza.

Non ostante, ad uso speciale dei giornali guardio-nazionalomani, dirò che il milite, facendosi interprete di moltissimi suoi commilitoni, piange amare lagrime sopra un ordine del generale Don Emanuele dei principi Ruspoli, che ordina la manovra obbligatoria per ogni domenica.

E difatti un povero diavolo che ha faticato tutta la santa settimana dovrà essere obbligato nel settimo, nel quale anche il Signore si riposò, ad andar dove lo porterà il cavallo del suo maggiore, cavallo ineducato come tutti quelli d'affitto!

E le manovre sono obbligatorie, e chi mancasse all'appello sarà trascinato davanti ad un Consiglio di disciplina.

Povero *milite!*

PICCOLE NOTIZIE

Due individui forestieri, che con finissima astuzia erano riusciti da alcuni giorni a farsi considerare con la fiducia di amici da un giovane conte svedese, lo invitavano ieri a lauta colazione nel caffè di Roma, sul Corso, durante la quale, sempre facendo cadere il discorso sulla fiducia illimitata, che deve passare fra varii amici, ottennero in prova della medesima, che il conte passasse loro il suo portafoglio contenente una buona somma di danaro. Allora usciti un [illegible] l'altro con facili pretesti dal caffè, non vi hanno [illegible] più ritorno, e troppo tardi avvedevasi lo svedese di essere stato, con nuova arte da quei mariuoli truffato. Lo impegno grandissimo, che ha posto fin qui la questura per l'arresto de' colpevoli, ha offerto alla stessa alcune traccie, per le quali non dispera riescire nello intento.

— Li arresti operati ieri e nella decorsa notte non furono che 15. Fra di essi vi è un ladro di poco rilievo, due colpiti da mandato di cattura per reati commessi nel mese scorso, un detentore di arma insidiosa, ed uno per piccola truffa.

— D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale *La Frusta*, in data d'oggi, N. 280.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 1ª di giro. — *Der Freischütz*, del maestro Weber. — Indi ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *A, B, C* di Carrera. — Poi farsa: *L'avvocato predicatore.*

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La fata bianca* con Pulcinella. — Indi farsa: *Oh! i cugini.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello Bredolosi ovvero Tutti matti.* — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — Vaudeville: *L'anello incantato*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi la Camera ha votato per scrutinio segreto le leggi e i bilanci discussi e approvati nelle ultime sedute.

Quindi il contrammiraglio San Bon, ministro della marina, ha cominciato ad esporre le sue idee ed i suoi concetti, e si è aperta la discussione generale sul bilancio della marina.

Il ministro dell'interno ha nominato una commissione incaricata di dar parere sui titoli e sul merito degli impiegati provinciali di antico ruolo, per essere ascritti nelle diverse categorie d'impiegati provinciali del nuovo ruolo.

Essa è composta:

Del comm. Colesia, consigliere di Stato, che la presiede;

Del comm. Sacchi, consigliere della Corte dei conti;

Del comm. Tonarelli, capo-divisione al ministero dell'interno;

Del cav. Gilardini, referendario al Consiglio di Stato;

Del cav. Banfi, capo-sezione, segretario.

Sappiamo essere intenzione del ministro che col primo giorno del prossimo anno sia applicata la *pianta* del personale provinciale, a norma degli impegni da lui assunti innanzi alla Camera dei deputati; modificazione la quale, oltre a permettere la collocazione degli impiegati di antico ruolo, darà pure luogo ad un numero assai considerevole di promozioni.

Sembra risoluto, che spirato il suo congedo il cav. Nigra tornerà a Parigi. Il nostro ministro in Francia è in rapporti intimi d'amicizia col duca Decazes, e questo fatto per sè solo pare dovrebbe sconsigliare qualsiasi cambiamento, almeno per il momento.

Un inviato diplomatico in Francia non ha solamente la missione di rappresentare il suo governo presso una corte o presso un sovrano che rappresenta un partito già stabilito e ben delineato.

Per adempiere con scrupolo la difficile missione bisogna essere al corrente di tutti i più dettagliati incidenti che sorgono naturalmente dove i partiti e le sfumature dei partiti sono tante e così variabili.

Nessuno meglio del cavaliere Nigra può stare al corrente di tutte queste cose, e sarebbe malagevole, in un momento come questo, inviare a Parigi un diplomatico che non fosse in grado di tenere il suo governo esattamente informato degli avvenimenti più particolari.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina, ed hanno incominciato l'esame dei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, quelli segnatamente sulla circolazione cartacea e sul registro e [illegible]

I due uffici che dovevano scegliere i commissari per la legge relativa al reclutamento militare hanno scelto gli onorevoli Samarelli e Giudici: il primo, che ha avuto lo stesso numero di voti dell'onorevole Bertolè-Viale, è stato proclamato per ragione di età. La Giunta è dunque composta degli onorevoli Tenani, Farini, Carchidio, Damiani, Bosi, Emanuele Ruspoli, Giudici, Samarelli e Pissavini.

Annunziammo tempo addietro che le suore di Trinità dei Monti avevano ricevuto l'ordine di chiudere le scuole, ma che in seguito a nuove istruzioni l'ordine fu sospeso.

Sappiamo adesso che il governo continua a preoccuparsi di quella questione, e si spera che la venuta del duca di Noailles faciliterà le cose in modo da evitare qualsiasi specie di atto risoluto.

Il governo francese riconoscerà certamente la giustizia e la legalità delle domande nostre, e seguirà quella via che è conforme allo spirito liberale e pacifico da cui si dichiara ani[illegible]

Lo *speaker* della Camera inglese ha assistito ieri a tutta la tornata della nostra Camera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 5 (sera). — Si assicura che il signor Belcastel sia risoluto a proporre all'Assemblea la proclamazione di Enrico V. Si fanno sforzi per dissuaderlo.

Il governo ha spedito una circolare ai prefetti, nella quale ordina il disarmo dei pompieri che hanno ancora conservate le armi.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Dietro ordine dell'imperatore, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che la notizia relativa al duello fra Manteuffel e Groeben è completamente falsa.

New-York, 5. — Le ultime notizie dell'Avana dicono che la maggioranza della popolazione è decisa di impedire la consegna diretta del *Virginius* all'America. Vi si spera che il governo americano rinunzierà a domandare la consegna immediata, contentandosi che il *Virginius* sia rimesso ad una potenza neutra, la quale giudicherebbe in maniera arbitrale sulla nazionalità di quel legno.

I negozianti dell'Avana tennero una riunione per preparare l'armamento di un certo numero di vapori di grande velocità che incrocierebbero in caso di guerra.

Agram, 5. — In occasione del compromesso conchiuso definitivamente fra l'Ungheria e la Croazia, l'imperatore accordò alla Croazia ed alla Schiavonia un'amnistia per tutti i crimini e delitti politici e di altro genere.

Versailles, 5. — L'Assemblea rifiutò, con 403 voti contro 215, di prendere in considerazione la proposta di Schoelcher, la quale domandava che si tolga lo stato d'assedio al dipartimento della Senna.

La commissione dei Trenta ha nominato Batbie a suo presidente e Cezanne a primo segretario.

La commissione decise di riunirsi ogni mercoledì e venerdì.

Parigi, 6. — Il *Journal officiel* pubblica le nomine del duca di Larochefoucauld a ministro a Londra, di Chaudordy a Berna, del marchese di Noailles a Roma e di Bartoldy a Washington.

Il signor Fournier è nominato ministro di prima classe e collocato a riposo.

LA BORSA

6 dicembre.

Continua il contrasto dei venti — eppure c'è buon tempo per aria.

Oggi la Borsa si aprì all'ora solita, e la si chiuse come tutti i giorni dell'anno — *non festivi* — ma affari pochi.

La Rendita pochissima roba, appena tanto da poter segnare i prezzi 71 70 — 75 — 77 — 71 80 fine mese — e 69 — 69 20 1° gennaio *ex coup.*

Le Italo fecero discreti affari anche oggi a 372 contanti, e 372 50 fine mese, abbenchè il listino di Borsa le segni 370 fine mese, danaro.

Rothschild fece 69 90 — e 70.

Poi? Ecco la lista.

Banca Romana 1800 nominale.

Generali danaro 478 contanti.

Blount 71 15 danaro.

Gas 485 lettera contanti.

I cambi oggi deboli.

Francia 114 50.

Londra 28 86.

Oro 23 12.

— Per la nuova legge avremo oltre in Germania monete d'oro — d'argento — di nikel — e di rame.

Le monete d'oro sono da marchi 20 — 10 — 5 — il marco vale franchi 1 25.

Le monete d'argento sono da marchi 5 — 2 — 1 — 1/2 — 1/5.

Le monete di nikel sono da marchi 1/10 — 1/20.

Le monete di rame sono da marchi 1/50 — 1/100.

La moneta più grossa vale adunque 2,000 *pfenig* (centesimi) la più piccola 1 *pfenig* — 1 centesimo.

— La Camera del Belgio ha approvato alla unanimità, meno uno, il progetto di legge che limita e sospende all'evenienza la fabbricazione di monete d'argento.

— La *Presse* di Vienna dice che la commissione di finanza municipale ha deciso di proporre a quel consiglio la emissione di 15 milioni — prima serie del prestito di 73 milioni già da tempo progettato.

— L'ammontare del debito pubblico della Prussia al 31 dicembre 1874 sarà di circa 349,156,333 talleri; cioè 79,936 598 talleri meno che al 31 dicembre 1872, siccome 149,934,385 provengono da spese per strade ferrate, così il debito pubblico strettamente parlando sarebbe al 31 dicembre corrente ridotto a 199,221,948 talleri — 8 talleri a testa della popolazione del regno.

— Il *Tergesteo* dice che gli uffici di spedizione della Sudbahn sono stati incaricati dalla amministrazione centrale di respingere tutte quelle spedizioni per il regno d'Italia, alle quali mancano le dichiarazioni per gli uffici doganali italiani.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

MILANO, Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, n. 14

ANNO IX

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi da valente artista

Cav. GUIDO GONIN

Tavole colorate, Patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI:

Luigia Candiani — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni-Virano
Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. Professore Odoardo Turchetti — A. G. Cagna
Cav. Prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, si trova nel nono anno di sua vita, ed ha acquistato una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi: conserverà insomma il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE ai pregi che già lo resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali del suo genere, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia e istituita in Parigi dalle Direzioni dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di mode di quella città. Queste case sono impegnate di dare alla Direzione del giornale *Il Tesoro delle Famiglie*, i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi magazzini di vendita. *Il Tesoro delle Famiglie* pubblicherà dei figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16	» 8 50	» 4 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17	» 9 —	» 5 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	18	» 9 50	» 5 —
America, Asia, Australia	» 22	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50

Premio gratuito agli Abbonati annui:

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito:

UNA GRANDE STUPENDA INCISIONE IN ACCIAJO, disegnata dal rinomato professore **A. Müller**, ed incisa dal valente signor **G. Pommer**, intitolata:

FANCIULLI AL BAGNO

(Questa incisione è del formato di centimetri 50 in altezza e di centimetri 36 in larghezza, sopra carta di gran lusso del formato di centimetri 73 per centimetri 57, e viene posta in vendita separatamente, ossia per i non associati annui del TESORO DELLE FAMIGLIE, al prezzo di L. 8).

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli Abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale.

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di: **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *Guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina che in commercio è valutata L. 70, verrà ceduta alle abbonate del TESORO DELLE FAMIGLIE, che ne faranno richiesta, al prezzo di L. 35, franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa bella occasione alle sue abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14

AVVISO

Col 1° Dicembre, l'Ufficio della Direzione dell'IMPRESA dell'ESQUILINO è traslocato in Via Nazionale, palazzo Tenerani, n. 154, terzo piano.

Roma, 30 Novembre 1873. (6667)

UNA PERSONA

con un capitale di 15,000 Lire, desidera occuparsi presso una Casa Commerciale o Manifatturiera o Bancaria, in qualità di Segretario o di Contabile.

Scrivere alle iniziali A. A., n. 40, IN LIVORNO.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

[illegible]

DI GICQUEL

Farmacista di 1a classe di Parigi

[illegible]

Garneri e Marignani in Roma 6065

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

EDUCAZIONE NUOVA.

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76, e nelle provincie ai rappresentanti della Compagnia. (6215)

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Alla Città di Milano

Firenze, 6, Via dei Martelli, 6, Firenze

CONFEZIONE DI CORREDI DA SPOSA e per Bambini

Generi di Moda

Specialità in Camicie da Uomo

SOLLECITA CONSEGNA in ogni genere

A PREZZI LIMITATI.

ASSORTIMENTO DI FAZZOLETTI, VELI, TRINE

Bordure ricamate, ec.

Guanti di Milano

COLLI E POLSI DA UOMO e per Signore

per i quali si prende Qualunque Commissione

PER FORMA E QUALITA'

NB. Tutte le commissioni di cui è onorata la Casa vengono dirette da una Allieva di uno dei principali Stabilimenti di Educazione di Milano.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

[illegible]

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Jacopo e Marianne

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce

Anno IV

FANFULLA

Num. 338

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 8 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 dicembre.

Novità, signori, novità!

Sono presenti duecento deputati, e nessuno di essi chiede l'urgenza per una sola petizione.

In compenso, il presidente accorda dei congedi, molti congedi.

★

Finite le votazioni dei bilanci e dei progetti di legge approvati, ecco un'altra novità. L'ammiraglio di Sanit Bon fa il suo primo discorso parlamentare.

★

L'ammiraglio Saint Bon è, come sapete, un uomo simpatico — porta tutta la barba, non lunga.

È biondo — ma d'un biondo sul quale è passato il fumo delle cannonate e il sole dei tropici.

Non ha mai avuto la riputazione di parlatore, e però egli sorprende gradevolmente la Camera colla facilità della sua frase, che è sempre corretta, e, se non è sempre elegante, non è mai contorta.

Parla col tuono di voce forte un e po' rimbombante di chi deve farsi udire nella rumorosa operosità degli arsenali, e nel casa del diavolo della burrasca. A sentirlo, senza vederlo, direste che pronunzia il suo discorso, tenendosi le due mani intorno alla bocca, come per chiamare: « Olà, del bastimento! »

★

Il giovane ammiraglio tiene fra le mani un elegante taccuino, cerchiato d'acciaio, sulle cui pagine ha notati gli appunti del suo discorso.

Comincia dichiarando che, abituato allo studio del gabinetto o alla vita in mezzo al mare, si trova ora in acque assai pericolose per lui, in non le conosce: per lui che, non essendo deputato, non ha nemmeno le *carte di navigazione* per il Parlamento.

La metafora è accolta con una esplosione di simpatica ilarità. È chiaro che la Camera non tratterà il contr'ammiraglio di Saint Bon come un corsaro.

★

L'oratore espone, *ossia comanda* il suo programma.

Egli è progressista in tutto e per tutti i rami del suo ministero. Per la marina mercantile egli proclama il principio della libertà e della iniziativa individuale: soldato anzitutto egli sbarazza il suo terreno, ossia le sue acque, dalle questioni commerciali, fiscali, legali e amministrative. Parla del codice, delle statistiche, del personale e della scrittura doppia da uomo che ha studiato, e vuole studiare tutte codeste cose; ma si capisce che le sue tendenze e il suo cuore non sono lì. Egli è più di tutto un marino di battaglia — lo direste un reduce di Trafalgar.

★

Difatti, quando esce, per così dire, dagli uffici dipartimentali, e sale a bordo, diventa un altro. Il taccuino delle note si apre solo a rarissimi intervalli, per suggerirgli l'idea che vuole sviluppare.

Diventa più facile, più elegante, più naturale, e sopratutto diventa artista.

Il vapore, egli dice, ha distrutto la vecchia vita marina, la poesia del soggiorno prolungato sul mare, la grande scuola che nella lotta fra l'uomo e l'immensità, induriva i muscoli, e formava il lupo di mare: un essere che qualche Efisio Marini dell'avvenire mostrerà imbalsamato in un museo ai nostri nipoti.

Di qui la necessità di mutare scuole, sistemi e materiali.

★

E qui parla del nostro materiale, della sua inferiorità di fronte alle esigenze create dai nuovi ordigni di distruzione e di combattimento, e colla tranquillità d'un chirurgo che discute la inutilità d'un braccio fracassato, egli dice: tagliamo via quel che non serve più!

Vendere la maggior parte delle navi!

Nella Camera, la dolorosa sorpresa di un sacrificio così grande è temperata dalla impressione che produce la fermezza e la convinzione dell'oratore.

È chirurgo — ma sembra sicuro dell'affar suo, e il malato pare disposto a lasciarlo fare.

★

Il ministro ha delle espressioni d'una semplicità e d'una franchezza talora originali. Accorgendosi che le cose che dice fanno una certa impressione, dichiara che preferisce agli artifizi oratorii la verità come la sente, e che egli l'ama per sè stessa, quale è, schietta, franca e nuda come la Venere dei Medici, della quale si dichiara ammiratore. (*Ilarità, bene*).

★

Parla degli uomini che si occuparono del materiale della marina, e detta un cenno necrologico, un elogio funebre dell'ex-ispettore del genio navale, onorevole De Luca, che lo guarda e sorride mestamente dal suo banco.

Quest'orazione alla Bossuet fa sorridere l'onorevole Nicotera.

Poi cita le invenzioni e gli studi dell'ingegnere Mattei, uomo di grande dottrina, e la cui esperienza è attestata da' capelli bianchi come la barba dell'onorevole Maurogònato. Questo paragone, che pare tolto dall'ingenuo discorso d'un parlamentario indiano, desta anch'esso l'ilarità della Camera.

★

Parla lungamente delle torpedini, l'ultima delle quali ha reso inutili tutti i bastimenti che esistono.

Questa dichiarazione scoppia come una torpedine in mezzo all'aula, e produce una certa sensazione, aumentata dal racconto d'un disastro marittimo americano, causato appunto da una di codeste macchine. Non contenta di colare a fondo il bastimento la torpedine ha rotto la spina dorsale a tutti i componenti l'equipaggio meno tre!... misericordia!

★

E se le torpedini si fossero limitate ad essere stabili, dice il ministro, pazienza! Quando una flotta deve passare sul luogo dove una torpedine è affondata, il primo bastimento che se la trova sotto può benissimo saltare in aria!.. Ma gli altri passano. Mamma mia, che tranquillità americana!

Disgraziatamente, adesso ci sono le torpedini semoventi, che vanno esse a cercare le flotte. Con un bastimentino portatorpedini che costa mezzo milione, si può forse venire a capo delle nostre corazzate in costruzione, che costeranno 14 milioni l'una!...

★

Conclusione! Vendere tutto il materiale inutile, e serbare il poco che abbiamo di buono, rendendolo il più utile possibile, armandolo tutto per l'istruzione della gente, e tenendolo pronto a qualunque evenienza. È vero che non potremo più mandare le vecchie navi nelle stazioni lontane, perchè non avranno la forza per proteggere nessuno, nè la lena per fuggire a ricoverarsi in patria e a unirsi alla squadra — ma come fare? Gli Inglesi mandano i loro navigli, è vero! ma gli Inglesi hanno depositi e porti di rifugio in tutti i mari, e se si può lasciare un bambino scendere le scale per ruzzare nel cortile, non gli si può permettere di attraversare la strada, col rischio di restar sotto all'omnibus! Motivo per cui, per esempio, la nostra *Clotilde* non attraverserà più l'Oceano, perchè, povera figliola, potrebbe capitarle male.

Anche queste rivelazioni fanno senso. I marinai da tavolino, che sentono raccontare le navigazioni delle barche da pescatori in giro al mondo, devono rassegnarsi.

Il tempo dei miracoli è passato anche per i gloriosi gusci di noce!

★

La vendita del materiale dichiarato inutile ci darà dodici milioni subito, e una economia di una somma eguale ogni anno che si dovrebbe spendere per la manutenzione — ossia, in cinque anni, i sessanta milioni che codesto materiale è costato.

Quanto ad arsenali, l'onorevole San Bon non lascerà Napoli che al più tardi, e quando a Castellammare l'industria privata potrà dar lavoro ad una popolazione d'operai. Continuerà i lavori a Taranto, spingerà quelli della Spezia. Quanto a Venezia, dove si conservano i trofei di Lepanto, il ministro dichiara che l'*arzanà*, cantato da Dante, non è solo un museo, ma un grande stabilimento, del quale vuol continuare le gloriose tradizioni.

E così, contentati tutti i gruppi, compreso l'onorevole Maldini, del quale ha scosso il voluminoso piano organico, come per levargli la polvere — l'onorevole San Bon siede fra gli applausi dei colleghi, che ringrazia col capo.

E parla l'onorevole Alvisi

E. Caro

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 dicembre.

Oggi è giorno di festa. Non si suonano campane, non si tirano cannonate, non si bruciano incensi, ma è festa lo stesso. Gli inni tacciono, le bandiere che sventolano all'aria ed al sole sono quelle delle trattorie; parate — disgraziatamente per lo stato maggiore di Materazzo — non se ne sono, e la guardia va a montare alla reggia senza banda, venti militi e un tenente, preceduti da un tamburino scordato e malinconico. Ma è sempre festa, più di Natale e di capo d'anno. È San Nicola, quel brav'uomo di santo pugliese, che fece risuscitare in carne ed ossa i tre bambini fatti a galantina.

***

Anche noi siamo risuscitati; anche noi, morti ieri, scuotiamo oggi il torpore, ci stiriamo nelle braccia, gettiamo via il lenzuolo ... del letto, e corriamo a frotte nelle vie, assetati di aria e di luce. L'aria è limpida e calda; uno di quei giorni di estate, frequenti nel nostro inverno; il sole brilla allegramente, si specchia nelle finestre e nelle mostre dei magazzini. Quella di Cirio — caccia, salami, formaggi, vini, tartufi e altre grazie di Dio — è addirittura lussuriosa. Si mangia moralmente, passando; si fanno bocconi delicati e senza paura.

Altri bocconi delicati passano, e sono come la mostra di Cirio: belle donne, e belle ragazze; come si fa a dir che sono brutte, quando si sta così di buonumore? A Toledo, una folla irrequieta e variopinta si urta, si rimescola e gesticola, come una volta; le carrozzelle guizzano, come una volta; gli organini stridono, come una volta; e gli spazzaturai, sull'orlo dei marciapiedi, appoggiati alla scopa affidata loro dall'autorità municipale, se ne stanno a contemplare tutta

---

76 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— È questa adunque la libertà che noi apportiamo agli schiavi, questa è la disciplina colla quale proviamo di essere uomini degni dei diritti a noi contesi, questi sono i nobili atti coi quali ci affezioniamo gli Italiani, queste le virtù di cui diamo esempio?... Non vi basta di avere contro di voi la grandezza e l'onnipotenza del nome romano, che volete anche sollevare sui vostri passi l'ira, le imprecazioni e le vendette dei popoli tutti d'Italia?.. Vi pare dunque che sia poco danno per noi la triste fama che ci hanno saputo creare i nostri oppressori, e che dovunque, pur troppo, ci precede, e l'opinione invalsa universalmente che barbari e predoni e turpissima gente ci ritiene; vi pare lieve danno tutto ciò, che, invece di smentire coi fatti virtuosi, con la rigida disciplina, con l'esemplare condotta le calunnie onde siamo le vittime, volete anzi raffermarle e convalidarle con atti turpi e obbrobriosissimi e infami?..

A noi guardano tutti in Italia con [illegible], con sospetto, con diffidenza, e [illegible] non ci è [illegible] aperta, non ci è amico paese di niuno; e la causa nostra che è santa, e il vessillo sotto il quale militiamo — e che è il più nobile che sventolasse mai al sole nelle umane battaglie — da un capo all'altro della penisola non godono alcuna simpatia: ad acquistarci benevolenza adunque noi non abbiamo che un mezzo: la disciplina.

È la disciplina che con le sue maglie di ferro ha costituito e costituisce la corazza impenetrabile ed invincibile delle romane legioni; non perchè più forti e perchè più coraggiose esse siano di tutte le soldatesche del mondo, chè vi hanno popoli i quali nè per animo, nè per gagliardia, son da meno di loro, ma perchè più disciplinati di tutti gli eserciti furono fin qui gli eserciti romani per questo ebbero fino ad oggi costore vittoria di tutti i loro nemici.

A nulla vi gioverà la straordinaria vigoria delle vostre braccia e l'indomito coraggio degli animi vostri se, come le ordinanze avete prese dai Romani, non apprendete e non praticate la loro disciplina.

Se voi mi volete per vostro duce, io obbedienti vi voglio e taciturni e sobrii e temperantissimi; chè nell'ordine, nell'obbedienza, nella sobrietà sta la forza di un esercito.

Ognuno pei suoi Iddii deve giurare, tutti a giurar m'avete pel vostro onore, che d'ora innanzi giammai il benchè più lieve atto di licenza e d'insubordinazione commetterete.

Bisogna, se vogliamo vincere, che io trovi in me l'energia necessaria a fare, come il console Manlio Torquato fece del figlio suo, recidere il capo al più caro pure dei miei amici che colpevole si renda anche della menoma trasgressione alle leggi che avrem stabilite; bisogna che voi possiate — come delle romane legioni narra ammirata la storia avvenisse un giorno — mettere il campo attorno ad un albero di frutti, e che al levar delle tende vi sia dato ritrovarlo carico delle sue frutta come lo era il dì che vi ci accampaste d'attorno (1).

A questo patto soltanto noi ci renderemo degni della libertà alla quale agogniamo; a questo patto soltanto potremo forse aver vittoria dell'esercito più gagliardo e valoroso del mondo.

Mano a mano che Spartaco procedeva nel suo animato discorso, un mormorio, un fremito d'approvazione si insinuava fra le file dei gladiatori, i quali rimasero così affascinati dalla rude, ma sentita e appassionata eloquenza del loro capo, che al finir delle sue parole, in un grido unanime, altissimo proruppero e in un gagliardissimo applauso.

Quindi Spartaco condusse le sue schiere fuori di Nola, in prossimità della quale, e sopra una collina, fece loro porre il campo, lasciando due coorti — da cambiarsi ogni giorno — a guardia della città. Dalla quale egli estrasse quantità grande di armi e di loriche e di scudi, di cui fece largo deposito nel campo, a fine di armarne i servi e i gladiatori che ogni giorno sopraggiungevano attorno al vessillo della ribellione.

Così trascorse Spartaco, presso Nola, oltre a due mesi, esercitando continuamente, ed addestrando alle armi i suoi soldati, che, crescendo ognora, ben presto raggiunsero il numero di ottomila, talchè egli potè formarne due legioni. L'ordine e la disciplina che il valoroso Trace seppe trasfondere nel suo esercito furono ammirati dai Campani stessi, le cui proprietà e le cui persone, non che correre pericolo, non ebbero a soffrire dai gladiatori molestia alcuna. (1)

A Roma frattanto si deliberò di inviare, contro i servi e gladiatori rivoltosi, il pretore Publio Varinio con una legione di soldati, per la più parte volontari (*accensi*) e giovani reclute; con ciò sia che i veterani e i legionarii, già formati alle fatiche e alle battaglie, fossero stati raccolti ed inviati contro Sertorio e contro Mitridate.

Ma pochi giorni prima che Publio Varinio muovesse da Roma, coi suoi seimila uomini, cui era stata aggiunta una schiera di cavalieri (*ala*), fornita dagli alleati italiani, e forte di oltre trecento lancie, per andare a combattere il gladiatore, da una selva situata fra Sutri e Sessa Pomezia, poco lungi dalla via Appia, e denominata la selva Epicinia, sbucarono a sera oltre a diecimila uomini, di cui molti armati alla meglio di ogni sorta di istrumenti villereschi, come vanghe, tridenti, ascie e ronche; moltissimi di sole pertiche aguzze, pochissimi di aste e di spade.

Erano diecimila gladiatori delle scuole di Acciano, di Giulio Rabezio e di altri lanisti di Roma, colà accorsi alla spicciolata in seguito agli ordini ricevuti da Crisso, sotto il comando del quale, armati in quella guisa, e divisi in quattro coorti e in venti manipoli, movevano allora alla volta del Vesuvio, a raggiungervi le legioni di Spartaco.

La mattina del 15 febbraio di quell'anno, dopo che Metrobio era andato a denunziare la con-

(1) Frontino. *De Strategem.*, IV, 3ª.

(1) Plutarco. *Vita di Marco Crasso.* — Appiano Alessandrino. *G. C.*, I., 116.

questa vita risorta, tanto brio e tanto movimento, lasciando la strada sporca, come una volta, come sempre.

***

Ad anno nuovo ci avremo la Società delle spazzature, e finalmente saremo anche noi una città pulita. Si camminerà come in un salone. Quello che ci manca è l'acqua; ma a poco a poco verrà anche questa, quando la provvidenza ci manderà un'altra Società che non rassomigli alla prima. Per ora la vera provvidenza l'ha avuta il municipio, che ha incamerato la bagattella di settecentomila lire dalla cauzione provvisoria: un'acqua di maggio, una toppa al bilancio, il quale non ha cuore di mostrarsi in pubblico, tanto sta male in arnese.

***

A proposito di municipio, eccolo qui giusto lui: il sindaco in persona, affondato nella sua carrozza. Dove va? forse ad ispezionar le sezioni? a distribuire i sussidi alle famiglie dei colerosi? ma dove sono più i colerosi? chi è il colera? non sapete che siamo tutti gente che si scoppia dalla salute?

No, il sindaco va ad aprire una nuova via, ed inaugurare un nuovo rione. — Vie nuove, case nuove, aria nuova. — Il nuovo rione porta il nome del principe Amedeo, del figlio del nostro amico ed abbonato; nome di buon augurio, puro e schietto come quest'aria. Scommetto che il conte Spinelli porta in tasca il suo bravo discorso, dove parlerà dei destini nuovi, dei tempi nuovi e della strada nuova. Parli pure, che dirà bene, e sarà applaudito. Oggi tutto è permesso, e in fatto di discorsi si ha libertà piena di essere oratori quando si vuole.

***

Perchè non mi guasti la festa qualche iscrizione lapidaria del buon Imbriani, uomo angoloso e scrittore più angoloso dell'uomo. *O Lino, o Cleto, o Anacleto!* Vico piange ancora il suo *peccato di università e l'anacronismo dei suoi tempi.*

***

In quel discorso, se l'avessi fatto io, ci avrei messo due cose sole: « Signori, voi avete bisogno di spazio e di aria; eccovi l'uno e l'altra. Favorite! »

Napoli si allarga, senza allargar la sua cinta. Più sta e più si fa grande e ringiovanisce. Poi, quando Dio vorrà, arriverà anche il famoso Piano regolatore, e troverà tutto fatto. Tanto peggio per lui e per chi si è dato il fastidio di farlo.

***

Anche i teatri, quei pochi che sono aperti, si popolano dalla gente che torna dalla lunga villeggiatura. La Pasquali non vien più, nè la compagnia francese. Si aspetta invece Guillaume al Politeama, e *Fausto* a San Carlo con l'Augusti e la Vitali... e la gloriosa Boschetti. Al Teatro Nuovo si fa musica buffa; a San Carlino prosa e musica; ai Fiorentini, tragedie a tutto andare. Le compagnie di dilettanti pullulano. Il teatro è in fiore.

***

Anche la stampa si sveglia.

Leggo stamani un *telegramma* affisso per le cantonate, che annunzia la prossima apparizione di... indovinate un po'!!... di un *Fanfullino!* Si dice figlio e nipote di *Fanfulla*, e sarà benissimo; ma non credo che vi sia alcun legame di paternità, segreta o palese, fra i redattori del *Fanfulla* vecchio, e questi altri del giovane, *E. Carino, Don Peppinello, Collodino, Fanfullino, Yorick nipote, Picchetto*, e via discorrendo.

Ad ogni modo, venga fuori e si faccia vedere; e non si scordi del nome che si è caricato sulle spalle.

***

E questi sono i casi della giornata. Altri casi non ce ne sono; i bollettini sono stati soppressi; i suffumigi sono andati in fumo. C'è stato, credo, qualche giorno fa, un sospetto di colera; ma oggi è partito armi e bagaglio, e l'abbiamo visto noi con gli occhi nostri che se ne tornava donde era venuto. La Calabria e la Sicilia possono aprir le porte; senza paura di sbagliare. Del resto, chi se ne ricorda più!

GIORNO PER GIORNO

Oggi si raduna la Giunta per le istituzioni di provvidenza, e tratterà dell'emigrazione.

Questa circostanza mi ha posto in cuore la voglia di saper le notizie de' seicento emigranti napoletani partiti sul piroscafo il *Po*, verso Buenos-Ayres, e che dettero occasione a una polemica iniziata da me sottoscritto, e alla quale prese parte quasi tutta la stampa italiana.

***

Sapete già della quarantena che hanno dovuto subire al Varignano. Uscitine, presero il mare, e via per il loro destino. Ma, durante il viaggio, lo *Zingaro*, salito a bordo senza passaporto, ne fece il più triste governo. Diciotto cadaveri trovarono sepoltura in fondo all'Oceano come Palinuro, che va ancora domandando un pugno di terra sulle sue ossa, perchè Caronte lo ammetta nella sua barca.

Arrivati a Buenos-Ayres, nuova e rigorosissima quarantena di quindici giorni.

Diffalco diciotto nomi dalla lista degli zii d'America dell'avvenire, e prego l'*Opinione* a darne la dolorosa notizia ai loro nipoti.

Ne incarico l'*Opinione*, perchè io non avrei per quegli infelici che una semplice lagrima.

La *Nonna* potrà invece aggiungere al compianto le consolazioni della sua statistica particolare.

***

La questione del *Virginius* è un vero caleidoscopio che ad ogni giro, cioè ad ogni battuta di telegrafo muta combinazioni.

Attualmente essa è nelle mani dei così detti volontari della libertà, padroni di Cuba. Questi si ostinano a volerla risolvere a modo loro: e il povero Castelar tempesta invano, gridando pietà.

Dal canto loro gli Stati-Uniti continuano ad armare, e per nulla nel nostro esercito non usa che chi mostra, fuor d'occasione, ignuda la punta della spada, paghi le bottiglie: è un pericolo sempre, anche allorquando non è che una *fanfaronnade*.

***

Intanto oggi leggo che il governo dell'isola si sarebbe telegraficamente impegnato a mantenere i patti contratti a Madrid.

Dio lo mantenga nella buona intenzione.

Io mi contenterò di dedicare al signor Castelar un brano di prosa d'altri tempi, forse un po' troppo gonfio; ma la colpa non è mia:

« Io me lo rappresento all'immaginazione quel mare delle Antille, benedetto da Colombo; quell'isola di Cuba che pare un Eden, dove non debba abitare che la virtù e l'innocenza, quella terra coperta di fiori che s'intrecciano come per formare un letto di piaceri; gli alberi che ostentano sulle alture i loro curvi rami carichi di frutta; gli uccelli che aprono le ali di mille colori nell'immensità e mandano alle colline le armonie dei loro canti festosi; gli orizzonti splendidi come se raccogliessero il riflesso della prima luce; miriadi di lucciolati fra l'erba, simili a stelle piovute sulla campagna e miriadi di stelle nel cielo. È in mezzo a tanta bellezza, a tante meraviglie, uomini senza coscienza, senza libertà, senza vita, schiavi, ultimi resti della catena delle caste, che macchiano tanta bellezza, che corrompono tanta vita! »

***

Sapete chi è che parla a questo modo? Il signor Castelar in persona.

Naturalmente l'opera da cui ho tolto il brano è anteriore al suo avvenimento al potere.

Diventato capo di governo, non voglio dire ch'egli pensa il contrario, ma tarda per lo meno un poco troppo a sciogliere le catene di coloro i quali, com'egli dice, « macchiano tanta bellezza, corrompono tanta vita. »

Se io fossi Bacone comincierei un articolo all'indirizzo del signor Castelar con queste parole:

« Tu mentisci alla tua coscienza... » Ma io non sono Bacone, e nemmeno Cubano; e l'onorevole Oliva, ch'è Cubano, non è più baconico... fortunatamente per lui!

***

Uno dei nuovi-chiamati al cappello cardinalizio (*V. Nostre Informazioni*) è un agostiniano, il padre Martini.

La buona nuova prese ieri, per giungere fino a lui, la forma d'un altro cappello. Fu il cardinale Billio in persona, che si recò al convento degli agostiniani, e chiamato il padre Martini gli disse della promozione alla sacra porpora.

La notizia si sparse subito tra i frati suoi colleghi, che commossi della dignità, così straordinaria, toccata al padre Martini, deliberarono subito di celebrare il fausto avvenimento.

E sentite in qual modo.

***

Il padre Martini aveva, fino a ieri l'altro, mangiato tutti i giorni alla *table-d'-hôte*, così economica, del refettorio.

Dopo la notizia portata al convento dal cardinale Billio, gli anziani, raccolti a consiglio, pensarono non esser conveniente che un principe di Santa Chiesa seguitasse a mangiare come un agostiniano: perciò gli prepararono una tavola a parte.

Debbo dire a onore e gloria di S. E. il nuovo cardinale, che il padre Martini non volle saperne della distinzione. Egli prese il solito posto e il solito pasto, e mangiò di buon appetito.

Altrettanto per oggi, eminenza. È l'augurio migliore che le si possa fare!

***

I tribunali parigini furono rallegrati nella scorsa settimana da un processo curiosissimo, nel quale l'imputato sosteneva una parte interamente secondaria, e l'eroe era invece il querelante, certo signor Crépin *ainé* de Vidouville (Manche), il più grazioso uomo che si possa immaginare.

Questo signore ha un *bazar* universale, dove si trovano oggetti d'ogni specie, dal tegame al libro, dal pianoforte alla macchina per cucire.

La specialità del signor Crépin consiste in ciò: egli non vende, dà solamente a nolo i suoi oggetti. L'elenco voluminoso degli articoli termina così:

« La casa Crépin mette a disposizione dei suoi abbonati medici, levatrici e farmacisti. »

È inutile dire che le sanguisughe hanno un posto onorevole in altra parte del libro.

***

Un bel giorno il signor Crépin fu tormentato da una malattia, acutissima e quasi inguaribile per i popoli più democratici, quella d'essere cavaliere.

Detto fatto, convenne col signor Delahaye (ch'è poi comparso sul banco degli accusati), un *Medjidié*, per la miseria di cinquemila lire, depositate, fino a diploma consegnato, presso un notaio.

In generale si sa che gli ordini turchi fanno le spese di questi processi.

Il signor Crépin fu quindi vittima del sultano, senza che però la Sublime Porta si fosse aperta per lui. Il Delahaye gli consegnò un pezzo di carta che non valeva nulla, e, a frode scoperta, il signor Crépin stette lì lì quasi per *crepare*, svegliandosi semplice mortale, e più che mai provveditore a nolo di levatrici.

***

Mi limito, per dare un'idea delle risate che giudici, avvocati e testimoni fecero all'udienza, alla riproduzione dell'interrogatorio del signor Crépin:

« *Presidente.* È proprio vero che vi chiamate Crépin di Vidouville?

« *Crépin.* Ecco... Vidouville è il luogo in cui nacqui.

« *P.* Ah!... Ho capito. Voi avete voglia di crearvi degli antenati *(risa)*, e dare ad intendere che non siete Crépin puro e semplice, ma de Vidouville...

« *C.* Ma signor presidente!...

« *P.* Voi avete comprato a Vidouville un campicello e una casetta, ed è sopra queste basi che volete edificarvi una genealogia. *(Ilarità).*

« *C.* Ma, signor presidente!..

« *P.* Finiamola: deponete il vero

« *C.* Ecco... qualche tempo fa, uno dei miei amici mi propose di farmi avere l'ordine del Médjidié. Io restai un po' sorpreso, ma l'altro replicò dicendo che io ero benemerito della classe operaia per i miei magazzini, e parergli perciò naturalissimo una decorazione mandatami dalla Turchia. »

Lascio a chiunque immaginare il buon umore che a questo punto invase la sala.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* è contenta dell'onorevole Minghetti. Grammercè per lui di questa sua degnazione,

Ma il fatto è ch'essa non è sola in queste buone disposizioni riguardo al progetto sulla circolazione finanziaria. A occhio, tutti sono contenti, per cui l'*Opinione* questa volta almeno il suo nome d'*Opinione* se lo merita.

Essa per altro osserva che il progetto « non lascia vedere neppure da lungo la fine del corso forzato. »

Con quel paravento del disavanzo dinanzi agli occhi anche le stesse pupille dell'onorevole Doda a poterlo vedere questo fine.

Ho un amico innamorato cotto d'una ragazza che, per non dargliela, i [illegible] alla monacazione.

Egli è là tutto il giorno dinanzi al convento, che aspetta la giunta liquidatrice, e spera.

Facciamo come lui: proseguiamo del nostro amore l'oggetto che il sullodato paravento ci chiude. Chi sa che un giorno o l'altro una giunta liquidatrice qualunque non debba venire anche per noi.

** Taluni giornali sentirono di mal orecchio certe parole che il sindaco di Venezia dedicò al

---

giura dei gladiatori ai consoli Cotta e Lucullo, Crisso era accorso, di scuola in scuola, a prevenire i compagni di quanto avveniva, e a raccomandare loro la quiete e la simulazione.

Fu in una di quelle scuole che il Gallo venne arrestato, e di là quindi tradotto al carcere Mamertino dove, dopo essere stato sostenuto per oltre due mesi, fu sottoposto alla fustigazione, e, stante la fermezza con cui egli negò assolutamente dinanzi al pretore urbano qualsiasi partecipazione alla congiura di Spartaco, sarebbe stato probabilmente condannato alla crocifissione, se i gladiatori pregando e [illegible] mente presso i lanisti, e questi, facendo vive premure a Cetego, a Lentulo, a Giulio Cesare, a Catilina, non fossero riusciti ad ottenere alla perfine la liberazione di lui.

Quantunque fuori del carcere, Crisso comprese che egli era per certo rigorosamente invigilato, e che invigilate erano del pari le scuole e gli andamenti dei gladiatori; di che decise far le guerri e l'indifferente a smisurare, se non ad allontanare, i sospetti dei lanisti e dei magistrati.

Fu perciò che, ad onta di tutte le sollecitazioni di Spartaco, il povero Gallo si trovò costretto a soffocare in petto le ansie e i desiderii e le ire che vi ribollivano, e non potè nè muoversi da solo, nè inviare e condurre al Vesuvio nemmeno un manipolo di gladiatori.

E dissimulando, e fremendo, e diportandosi assai accortamente, dopo innumerevoli stenti e gravissimi rischi, e lunghe ansie e tormentose, riuscì finalmente a Crisso, oltre a quattro mesi dopo che la insurrezione era scoppiata e poscia che di già due vittorie aveano i suoi compagni di sventura riportate [illegible] Romani, riuscì finalmente a Crisso di poter fuggire da Roma e riparare alla selva Epicinia con la certezza che, se non a tutti i gladiatori cui egli avea dato convegno in quel luogo, a moltissimi almeno di essi sarebbe concesso di trovarvisi.

E così di fatto avvenne, di guisa che, dopo due giorni di occulta permanenza fra gli ombrosi recessi di quel bosco, potè il Gallo partire alla volta del Vesuvio, e giungervi dopo quattro dì e quattro notti di lunghe e faticose marcie, alla testa dei suoi venti manipoli.

Grande fu la letizia e indicibile la festa che per quell'arrivo si sparsero nel campo di Nola: più che fraternamente affettuose furono le accoglienze che Spartaco fece a Crisso, che egli amava e prediligeva fra tutti i suoi compagni di [illegible]

I duemila gladiatori giunti con Crisso vennero completamente armati e ripartiti ugualmente nelle file delle due legioni, della prima delle quali ebbe il comando Oenomao, mentre la seconda fu posta sotto gli ordini di Crisso: Spartaco, fra le acclamazioni universali, fu nuovamente salutato Duce supremo di tutto l'esercito.

Due giorni dopo l'arrivo di Crisso, gli esploratori riferirono a Spartaco come sulla via Appia si avanzasse a grandi giornate contro di lui il pretore Publio Varinio. Di che il capo de' gladiatori, fatto levare tacitamente il campo, mosse di notte tempo e celeremente all'incontro dell'inimico.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

DALLA BATTAGLIA DI CASILINO A QUELLA DI AQUINO.

Publio Varinio era uomo in sui quarantacinque. Di origine plebea, di polso gagliardo, d'indole selvatica, di animo fiero egli aveva tutte le virtù del soldato romano, di cui rappresentava il tipo, e del quale era il ritratto più splendido e perfetto che si potesse immaginare. Parco nei cibi e nel bere, limitato nei suoi desiderii, al caldo, al gelo, alle marcie, alle vigilie, alle [illegible] tissimo, burbero, taciturno era e coraggiosissimo. Se oltre tutte queste doti pregevolissime Varinio fosse stato fornito di un ingegno più svegliato assai di quello che egli non possedesse e di una cultura più estesa e più profonda di quella scarsa e superficiale che egli aveva, vi sarebbe stato in lui quanto era necessario a farne un console, un condottiero d'eserciti, un trionfatore. Ma, sventuratamente per lui, Publio Varinio non [illegible] dotato [illegible] elevata pari alla nobiltà dell'animo, e in ventotto anni di guerre non era potuto arrivare che a divenire pretore, ed anche ciò era avvenuto per la stima e per l'affetto che la sua rigida imparzialità, il suo coraggio a tutte prove, la profonda conoscenza della disciplina, degli ordinamenti, dei particolari tutti della vita militare, avevangli procacciata fra quanti Romani avevano militato con lui, e in special modo fra tutti i condottieri sotto i quali egli avea guerreggiato, e i quali tutti ne aveano e ne avean ammirato lo zelo, le virtù, la gagliardia dell'animo e del corpo.

A diciassette anni egli avea militato la prima volta sotto Cajo Mario, nella guerra contro i Teutoni ed i Cimbri, e vi si era segnalato, e vi avea conseguito corona civica e grado di decano; poi sotto Pompeo Strabone, padre del Magno Pompeo, nella guerra sociale, nella quale Varinio riportò varie ferite e un'altra corona civica; quindi sotto Silla, nella guerra mitridatica, ove altre ferite riportò, e ottenne la corona murale (*corona muralis*) (1) all'assedio di Atene, e conseguì grado di sotto centurione. Seguì quindi Silla in tutte le vicende della guerra civile e, per nuovi atti di valore, fu nominato prima centurione, poi tribuno, e con questo grado seguì Pompeo Magno, ito a combattere Domizio e Jarba, in Affrica, e in quella guerra ottenne l'officio di questore, che tenne poi pure sotto Appio Claudio nella guerra contro i Traci e i Macedoni sollevatisi. Morto Claudio, e sospese le ostilità in Tracia, Varinio era tornato a Roma, per conseguire dal console Aurelio Cotta, che levava le legioni contro Mitridate, il grado di luogotenente sotto di lui, o almeno almeno la conferma di quello di questore. Quando Varinio giunse a Roma, Cotta era partito per l'Asia, e l'altro console Lucio Licinio Lucullo avea di già formato l'esercito suo, di guisa che, volendo pur trar profitto dell'esperienza di Varinio, che anche egli molto stimava, lo propose e lo fece eleggere pretore di Sicilia, con incarico di soffocare quella obbrobriosa guerra di gladiatori. *(Cont.)*

(1) La *corona murale*, ornata colle torri a torricciuole di un bastione, era data in premio al soldato o ufficiale che, pel primo, in una scalata fosse salito sulle mura della città assediata. V. Tito Livio, XXVI, 48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

trine consorzio Treviso-Vicenza e Padova, che vuol costruire le proprie ferrovie senza prender voce dalla città che ne fu un tempo la dominante, e che ne è sempre lo sbocco marittimo.

Osservai l'altro giorno che fra gli stessi giornali veneziani, e però interessati a militare sotto la bandiera del sindaco, s'è prodotta qualche ombra di malumore. È difficile andar fa garbo a tutti: l'insegna anche una favola d'Esopo.

Io, se dovessi dire la mia, osserverei che Venezia fa il suo dovere di Venezia, applicando a sè stessa il principio *charitas incipit ab ego*. E il consorzio, applicandolo a sua volta, non fa male.

O che la rete divisata da quest'ultimo è l'ultima parola delle ferrovie venete? Appunto, perchè, volere o non volere, si chiamano venete, Venezia dovrà avervi essa pure la sua parte.

Se fossi patriarca benedirei senza distinzione l'operosità che si sveglia al tempo stesso sulla laguna e sulla terraferma. Se poi fossi ministro dei lavori pubblici... ma che il cielo me ne scampi: a sentirmi dare di Spaventa credo che comincierei col fare spavento a me stesso.

Bizzarria dei nomi, che talora sono la caricatura delle cose che designano!

Il più brutto fra' miei conoscenti si chiama Angiolino, e il più piccino Golia.

Estero. — La Francia vuole avere un Senato, e io non le darò torto; soltanto capisco poco perchè disfare, il 4 settembre 1870, quello che aveva diggià...

Comincio a persuadermi che Penelope sia un mito, e adombri e personifichi qualche *grande nation* dell'antichità.

Una donna — proprio donna — ci pensa prima di disfare la sua tela: è contro quel senso di operosità provvidente che Dio pose nell'anima delle figlie d'Eva, a correttivo delle smanie distruggitrici dei figli d'Adamo.

Secondo gli ultimi dati, a formare il Senato saranno ammessi per diritto i marescialli, i cardinali e i presidenti di Corte di cassazione.

Auguro a Bazaine che i giudici di Trianon non gli tronchino il suo avvenire di senatore. In caso contrario lo proclamerò Cristo secondo, che muore scontando le colpe del destino e quelle degli altri.

⁂ Il partito bonapartista si divide: non era che una pattuglia; adesso ogni soldato combatterà per conto proprio. La più giusta e spiccia maniera per farsi ammazzare al dettaglio, senza nemmeno beccarsi la gloria dolorosa di poter dire: siamo stati vinti, perchè il concetto di vittoria e di sconfitta suppone lo sforzo collettivo.

Ve lo do spacciato cont'altro, almeno per ora. È vero che ha per sè i sett'anni del regime macmahomettano; ma a rigore di pompierata non gli faranno pro. È provato che la poligamia maomettana senza *mac*, anzichè sviluppare, arresta la moltiplicazione della specie.

⁂ Ancora un particolare del giubileo di Francesco Giuseppe, e ho finito su questo argomento... petardesco.

Fra le altre, a rendergli omaggio andò pure una deputazione triestina. L'imperatore le rispose in lingua italiana.

Dedico questo particolare alla *Triester Zeitung* e al relativo dottor Dora, che, a quanto mi si riferisce, continua a pigliarsela con me in tedesco. Se ciò gli fa piacere, si serva pure, ma lo prevengo caritatevolmente che sotto l'aspetto politico egli rischia di non essere inteso da' suoi stessi lettori, che sanno il tedesco ad ogni uso, meno a quello della politica.

⁂ Non ho notizie del ministero ungherese, che è sempre in crisi pronunciata, e si incocciа a non volerne uscire.

Il ministro Szlawy si sarebbe adattato a rimanere; ma non trova un ministro di finanze di suo gusto: n'avea trovato uno, ma questi, fido alla massima *rumores fuge*, declina l'officio.

E la combinazione Szlavy-Ghiczy?

Non se ne parla più, precisamente come in Italia ora si parla più del sogno fantastico Depretis-Minghetti.

Meno male che il signor Szomyey si fece fare anticipatamente i funerali come Carlo V, pronunciando l'altro giorno alla Dieta quel discorso-programma che sapete.

La crisi potrà riescire ad ogni maniera di combinazioni, meno che ad una di colore ufficiale.

In mezzo a mille svantaggi è un vantaggio anche questo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 6. — La Camera dei deputati approvò un indirizzo, nel quale esprime la speranza che il governo conchiuderà ancora molte altre convenzioni colle potenze.

Il ministro Boeresco ha dichiarato che il governo saprà in ogni cosa mantenere i diritti della Rumania.

New-York, 5. — I preparativi militari continuano.

New-York, 6. — La Spagna aveva promesso di restituire il *Virginius* senza riguardo all'opposizione che avrebbero potuto fare le autorità dell'Avana. Questo impegno non fu ancora adempiuto, la qual cosa desta qualche sorpresa. Il gabinetto è disposto di attendere finchè la restituzione diventi un fatto compiuto, senza che sia offesa la fierezza spagnuola. Se la Spagna non può restituire il *Virginius*, la questione sarà allora rinviata al Congresso.

Madrid, 6. — Le autorità di Cuba hanno telegrafato assicurando formalmente che gli ordini del governo relativi al *Virginius* saranno fedelmente eseguiti.

ROMA

7 dicembre.

Che bella giornata!

È la sola ed unica cosa della quale mi riesce a occuparmi da stamattina.

L'aria fresca e parioлina scende come un balsamo dentro ai polmoni, e a stare al sole par di essere dentro un bagno tiepido che rinforza tutte le membra.

L'onorevole sindaco di Roma dovrebbe pregare Iddio a volerci accordare almeno un trecento di queste giornate ogni anno. Quando questo sole risplende e riscalda, non si ha più tempo di pensare alle strade strette, a quelle sudicie, al bucato messo ad asciugare fuori delle finestre, ai selciati buttati all'aria, alle vie impraticabili, all'importunità dei lustrascarpe e dei cocchieri di piazza, ai mendicanti che vi assediano lungo le strade, al gas che fa poco lume, ai millecento fanali che si vogliono spegnere dopo la mezzanotte, e ad altre cento piccole miserie della vita umana.

Quasi quasi c'è da dimenticare anche le tasse ed i centesimi addizionali.

Siamo giusti! giornate come quella d'oggi non se ne trovano da per tutto, e io capisco che per goderle si possa venire a Roma anche senza essere dilettanti d'archeologia.

⁂

Difatti anche stamani sono andato a piantarmi verso le undici lì fuor di porta del Popolo.

È lì che si passa la rivista più completa dei forestieri che sono a Roma. Non c'è nè Inglese, nè Americano, grande o piccino, uomo o donna, vecchio o fanciullo che non vada ad una delle quattro chiese che sono lì fuor di porta. E facendo cento passi nel Corso, si possono vedere i Russi che vanno ad assistere al divino ufficio nella cappella del palazzo della legazione russa, unica di rito greco-scismatico che esista in Roma.

Ed ho il piacere di annunziarvi che i forestieri d'oggi mi son sembrati molti di più di quelli della domenica scorsa.

E ne verranno degli altri!

⁂

Passeggiando, ho visto stamattina un'altra cosa che mi ha fatto molto piacere.

L'esempio dato da due o tre scuole municipali è stato quasi generalmente adottato. Stamani si incontravano per la strada molti drappelletti di ragazzi, appartenenti alle scuole municipali, che camminavano in ordine militare, per quattro, sorvegliati dai loro maestri, e tutti contenti di andare fuor di porta a fare una passeggiata, e respirare l'aria eccellente della mattina. Probabilmente il babbo e la mamma non avrebbero potuto condurli fuori, e tutt'al più li avrebbero fatti passeggiare pel Corso, od in qualche altra strada meno ariosa e più stretta.

Quindi è innegabile il vantaggio di questa abitudine della passeggiata, che vorrei vedere generalmente adottata. Per i maestri non può essere un grave peso, tanto più che quelli di una stessa scuola possono accompagnare, per turno, ciascuna domenica, i loro scolari. I quali ci guadagneranno di corpo e di mente, perchè, strada facendo, non può mancare occasione ai loro maestri di dar loro qualche utile insegnamento sulla storia di Roma antica e moderna.

⁂

La sera del 12 corrente la signorina Stella Neri darà un concerto alla sala Dante, al quale prenderà parte il distinto artista signor Giulio Petit.

Il nome della signorina Stella Neri non può essere ignoto ai nostri lettori. Essi difatti l'avranno vista ballare all'Apollo, ove essa è scritturata come prima ballerina italiana. Ma la signorina Neri non si contenta dell'abilità dei suoi piedi, ed è anche una buona pianista, come potranno persuadersene quelli che anderanno al concerto.

⁂

Il maestro Sangiorgi, ritornato ieri mattina da Milano, è stato accolto festevolmente alla stazione da molti suoi amici, e da tutti i componenti delle musiche della guardia nazionale e dei Vigili, i quali hanno voluto congratularsi seco della bellissima accoglienza che il *Giuseppe Balsamo* del Sangiorgi ha avuto a Milano.

⁂

Il Papa ha ricevuti ieri parecchi forestieri, fra i quali due Americani, i quali gli hanno presentata un'offerta per l'obolo di S. Pietro.

Per il Vaticano correva voce che si trattasse di una somma molto importante.

Se è vero, servirà a compensare il poco zelo dimostrato in questi ultimi tempi dai *fedeloni* di Roma.

⁂

Stasera terza rappresentazione del *Cola di Rienzo* al Valle.

La seconda, data tre sere sono, produsse un introito di 2100 lire...

E la rappresentazione della *Celeste* fruttò tredici biglietti di platea, cioè lire 19 50!...

Oh! caducità delle cose umane.

⁂

Una rettificazione.

L'onorevole D. Emanuele dei principi Ruspoli, generale della guardia nazionale di Roma, mi comunica l'ordine del giorno, al quale alludeva la lettera del *milite*, di cui ho fatta ieri parola.

Il generale della guardia nazionale non ordina, ma autorizza i comandanti delle legioni ad ordinare le manovre domenicali. Di consiglio di disciplina non è fatta parola. Credo difatti che la legge del 1848, che è quella ancora in vigore per la guardia nazionale, non obblighi i militi alle manovre.

Ritengo quindi che l'intervenirvi sia facoltativo. Ringrazio il generale della comunicazione, ed avverto i militi poco zelanti, come il mio corrispondente di ieri.

PICCOLE NOTIZIE

Nessun reato di sangue è avvenuto nelle decorse ventiquattro ore.

— N° 39 individui vennero ieri e nella decorsa notte tratti in arresto dalle guardie di S. P. Cinque di essi sono imputati di furti di poca entità, commessi nei passati giorni in Roma. Tre furono trovati possessori di coltelli proibiti, sette sono questuanti importuni, due erano colpiti da mandato di cattura. Tutti gli altri sono stati arrestati per oziosità, vagabondaggio e mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza.

— Un incendio di poca entità sviluppavasi nella scorsa notte nella paglia del magazzino N. 2, in via de' Sabini. Vuolsi, che causa ne sia stato il proprietario L. Alessio per poca cura nel custodire il fuoco della pipa.

— Certo Di Pietro Domenico fu Giovanni, d'anni 36, da Roma, muratore, mentre ieri l'altro lavorava nella fabbrica Bonchi a Santa Maria Maggiore cadde da un ponte alto circa dieci metri, riportando varie contusioni guaribili in venti giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 2ª di giro. — *Der Freischütz*, del maestro Weber. — Indi ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Ore 4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Argentina. — Ore 8 1/2. — Idem.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Cola di Rienzo*, di P. Cossa.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione ginnastica della compagnia Bertolacti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Lo talento di Pulcinella*. — Poi. *I briganti nella campagna romana.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Attraverso alla torre di occidente*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale le deputazioni delle due Camere incaricate di presentare gli indirizzi in risposta al discorso della Corona. Prima è stata ricevuta la deputazione del Senato, guidata dal primo vice-presidente Serra, e poi quella della Camera elettiva, guidata dal presidente Biancheri. Il ricevimento è stato fatto nella sala del trono. Dietro S. M. il Re erano tutti i ministri in uniforme.

Il Re ha ringraziato le due deputazioni. A quella della Camera dei deputati ha detto: « I miei augurii sono sempre per « la gloria e per la fortuna dell'Italia. Io « adempirò sempre il mio dovere fino alla « fine. Faccio a loro signori i più cordiali « augurii. Spero che la Camera si troverà « sempre in numero per deliberare su « molti progetti di legge. »

Siamo assicurati che il 26 del mese corrente il Papa terrà concistoro, e verranno nominati alcuni nuovi cardinali.

La nomina per parecchi è già decisa positivamente. Essi sarebbero:

Monsignor Flavio Chigi, arcivescovo di Mira *in partibus*, e nunzio apostolico a Parigi;

Monsignor Falcinelli-Antoniacci, vescovo d'Atene *in partibus*, e nunzio a Vienna;

Monsignor Franchi, già nunzio a Madrid;

Monsignor Oreglia, già nunzio a Lisbona,

Monsignor Giannelli, già nunzio a Napoli, ora segretario del Concilio;

Monsignor arcivescovo di Strigonia (Gran) primate d'Ungheria.

Si parla quindi con molta probabilità delle nomine di

Monsignor Pacca, maggiordomo di S. S.;

Monsignor Negroni, ex-ministro dell'interno;

Monsignor Simeoni, segretario di Propaganda Fide;

Monsignor Bartolini;

Del padre Martini dell'Ordine degli agostiniani;

E di due altri religiosi, uno fra i quali cappuccino.

Monsignor Chigi e monsignor Falcinelli continuerebbero ad occupare le loro attuali cariche diplomatiche.

Alcuni giornali hanno asserito che l'imperatore di Germania ha abbandonato l'idea di intraprendere un viaggio in Italia.

Ciò non è esatto. Il viaggio dell'imperatore, fissato in massima, è però subordinato allo stato della sua salute.

Questa mattina a mezzodì l'ufficio nono della Camera dei deputati si è radunato per proseguire l'esame del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

MESSINA, 7. — Giovedì sera, dopo quindici minuti di prova di carico statica fatta con cinque locomotive, rovinava il ponte sul torrente Gurnalunga, della ferrovia per Siracusa.

Il ponte era fondato con pali a vite; la pila si rovesciò e il ponte cadde. Tre locomotive precipitarono nell'alveo; due restarono sospese alle spalle. Nessuna vittima.

Abbiamo voluto, andando alla sorgente, procurarci altre informazioni su questo fatto.

Siamo in grado di soggiungere che il ponte sul torrente Gurnalunga fu costrutto, ora è più d'un anno, dall'impresa Charles, Vitali e C. L'amministrazione dei lavori pubblici rifiutò di riceverne la consegna perchè fin da quell'epoca il ponte dava segni di possibili cedimenti.

Inoltre abbiamo saputo che all'esperimento ch'ebbe una fine come quella che il telegrafo ha segnalato, si addivenne in seguito a disposizioni d'una commissione inviata in Sicilia dall'attuale ministro dei lavori pubblici, e incaricata di procedere al collaudo di tutti i lavori della società suddetta.

Il danno perciò è tutto dell'Impresa costruttrice: lo Stato, completamente garantito, si è messo in grado di evitare qualunque disgrazia ai suoi amministrati.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Avana, 6. — La città è tranquilla.

L'opinione pubblica si è grandemente modificata. Molti spagnuoli si mostrano ora favorevoli alla consegna immediata del *Virginius*.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

MILANO, Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, n. 14

ANNO XI

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato della Moda, lavori Femminili e di eleganza, ecc.

Esce in Milano ogni Giovedì

52 FIGURINI grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi da valente artista Cav. GUIDO GONIN

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzeria, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia, sta per entrare nell'undecimo anno di sua splendida esistenza, lieta di avere serbato il primissimo posto fra i giornali di mode italiani e di avere affrontata e vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga a Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITÀ, che a buon diritto fu denominata *La vera Enciclopedia delle Mode dei lavori femminili*, non verrà mai meno agli obblighi che a lei derivano dalla rinomanza acquistata. Continuerà a dare in ogni dispensa non meno di trenta disegni del *Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi, pubblicando prima ancora che siano apparsi nei detti giornali; aumenterà ancora più il numero dei disegni che vengono eseguiti appositamente da artisti speciali, e porrà ogni cura nella scelta de' suoi ricchi e copiosi annessi.

LA NOVITÀ si pregia che già la rese sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalla Direzione dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di moda ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del giornale *La Novità* i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *La Novità* pubblicherà, almeno una volta al mese, degli speciali figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, e facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 21	» 12	» 6 —
Svizzera	» 28	» 14	» 7 —
Austria, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 34	» 17	» 8 50
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 36	» 18	» 9 —
America, Asia, Australia	» 44	» 22	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, espressamente eseguito dal valente artista GIULIO GORRA, intitolato:

L'ESTATE

(Questo quadro si vende separatamente, ossia ai non associati annui, al prezzo di L. 10, e può servire di *pendant* a quelli dati in dono agli abbonati della NOVITÀ negli anni precedenti).

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli Abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale LA NOVITÀ ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione conosciuta sotto il nome di: **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *Guida per cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare*, *increspare*, *far pieghe*, *ricamare in spighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. 50, verrà ceduta alle abbonate della NOVITÀ, che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. 25, franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa bella occasione alle sue abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti. — L. 6 alla boccetta.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnaud*, *Savoja*, *Bouß*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, [illegible]

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI via Panzani, 4. (6055)

SPECIALITA' GAETANO BECCARI

ISTRUZIONE PRIMARIA

NUOVISSIMO METODO FACILE E DILETTEVOLE

per l'insegnamento della Nomenclatura italiana nelle Scuole Elementari

DEL REGNO

adottato dal Municipio di Bologna per le sue Scuole

Prima Serie — 6 Cartelloni di m. 1 per 70 cent. contenente ciascuno 50 grandi figure a cent. 50 l'uno — Guida ai Cartelloni pei fanciulli con ben 300 figure L. 0 35. — Cartelloni e guida si spediscono **franchi** a chi manda vaglia di L. 4.

4ª EDIZIONE del **Metodo di Lettura e Scrittura contemporanea** adottato dalle Scuole comunali di Bologna ed altri comuni, composto di **6 Grandi Cartelloni** murali in carattere inglese e stampatello L. 6. — **Un Sillabario** o primo libro di lettura, cent. 20. — **N. 10 Quaderni** di scrittura combinata alla lettura, 5 dei quali a cent. 10, e 5 a cent. 6 l'uno.

Biografie e Ritratti

di celebri Italiani da distribuire in premio ai fanciulli per educar loro il cuore e la mente

Ogni copia in cartoncino sciolto costa 5 centesimi. — La pubblicazione si è cominciata con 8 ritratti.

Ai rivenditori sconto convenientissimo per ciascun oggetto.

Bologna, Dirigersi al deposito principale, via Drapperie n. 1139.

SPECIALITA' medicinali DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* siano recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni*, *buboni*, *pustole*, *piaghe*, *eruzioni e macchie cutanee*, *orchite*, *gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 9 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2568)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 2 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Croup e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6070

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici [illegible] prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste [illegible] incassate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quai *Prestiti* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* [illegible] il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si [illegible] (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una	
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, eseguisce commissioni di Borsa e Banco. (4725)

Il Giurì Internazionale della Grande Esposizione Industriale di tutte le nazioni a Vienna 1873 accordò

La Medaglia del Merito

Primo Premio ottenuto per l'Acqua di Colonia, per l'eccellente qualità del prodotto della sua fabbricazione al **più vecchio distillatore della vera Acqua di Colonia.**

GIOVANNI MARIA FARINA
PIAZZA JULIERS, N. 4
COLONIA

I cui prodotti celebri in tutto il mondo hanno già ottenuto delle medaglie alle Esposizioni di Londra 1851 e 1862, New-York 1853, Oporto 1865, Cordova (Repubblica Argentina) 1871. Nell'occasione poi della Grande Esposizione Universale di Parigi 1867, S. M. l'imperatore Napoleone III ha nominato di suo moto proprio **Fornitore della Corte** il suddetto distillatore della vera Acqua di Colonia.

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amacca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo secco, morbido. Per **bambini** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali ed Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. Giacchè l'Amacca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canapa bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 25.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli ai signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amaca indiana di paglia di Panama trecciata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 300 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rotolo.

Amaca di stoffa di lana a vari colori per sola L. 40.

Amaca di rete di filo fortissimo a vari colori per sola L. 45.

*Dirigere domande con vaglia postale all'***Arsenale Internazionale**, *Milano*, 3, *Piazza dei Filodrammatici*. (6538)

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 333

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 9 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

Ne domando un bosco

C'era una volta in un convento di francescani un laico che si chiamava fra' Ginepro.

Non era dottore *in utroque*, naturalmente, ma era un gran praticone. Parlava alla buona e senza rettorica; le sue ragioni le cantava tonde che tutti le capivano. Se c'era un malato nell'infermeria, egli lo guariva senza incomodare lo speziale, nè il medico; se c'era un conto sbagliato, egli lo faceva tornar giusto; se fra padri e padri sorgeva qualche battibecco, e l'atmosfera pareva gravida di cazzotti, egli, fra' Ginepro, senza citare testi della Bibbia o de' santi padri, rappatumava i contendenti.

Insomma, nei casi difficili, d'ogni natura, fra' Ginepro veniva sempre in ballo; e il brav'uomo con certi suoi modi spicci, ma modesti, con qualche *mi sembra, sarei di avviso, il mio debole parere sarebbe*, accomodava tutto e tutti.

Era un santo? Era un satanasso? La cronaca non lo dice; ma dice invece che il guardiano si teneva per fortunato di avere nel suo gregge un uomo simile, e scherzando sul nome di lui andava spesso ripetendo:

Opto Sylvam istorum Juniprorum — cioè di cotesti Ginepri vorrei averne un bosco intero.

E nei casi difficili non si udiva altro che fra' Ginepro di qua, fra' Ginepro di là.

Il caso di fra' Ginepro si ripete da due giorni per il ministro Saint-Bon, che, a parte il carattere sacro, e salvando l'abito, è entrato nel convento di Sant'Agostino ai Portoghesi, per guarire le magagne della marina.

Da due giorni non s'incontra per istrada un individuo che non vi dica:

— Avete sentito, eh!

— Sicuro!

— Così ce ne fossero tanti come lui! Quello è un uomo! Se la barca cammina, benequidem; se no, si liquida; si vendono i fondi di magazzino...

— E si comprano le torpedini!

— Oh! le torpedini!

Il segreto della popolarità del ministro Saint-Bon è proprio questo delle torpedini.

Il bisogno della torpedine era universalmente sentito: la torpedine è grande, e Saint-Bon è il suo profeta.

Se tutte le amministrazioni adottassero il sistema delle torpedini e della liquidazione, si potrebbero fare di gran belle cose. Il guaio si è che fra' Ginepro non può essere dappertutto.

Per esempio: se il sistema attaccasse, l'onorevole Scialoja potrebbe vendere i provveditori d'antico modello a tre ponti, che costano un occhio di manutenzione, e non servono che per le parate.

L'onorevole Cantelli potrebbe, senza altre difficoltà, liquidare l'antica guardia nazionale a vela.

L'onorevole Finali potrebbe far saltare all'aria un economato magari della forza di parecchie migliaia di *cavalli* (il *cavallo* è una moneta antica), con non so quanti pollici di corazza.

L'onorevole Minghetti farebbe saltare a torpedinate i cassieri a scappavia, e l'onorevole Vigliani i giurati a vapore che li assolvono.

E così ognuno potrebbe disfarsi del materiale inservibile, a cominciare dal comune di Roma che venderebbe le *botti-cisterne* e gli *omnibus-a-palo*.

Oh! se ci fosse un bosco di quel ginepro!

MALINCONIE D'UN UFFICIALE DI PICCHETTO

> Tenente come insegna la grammatica,
> È il participio di tenere: ma
> Da che un tal nome conferì la pratica,
> A chi in Italia militando va,
> Tutti sanno che il nome di tenente
> Vuol dire un tale che non tiene niente.
>
> Frusinate. *Versente.*

È notte. I soldati dormono; la sentinella piglia *le grice* e misura a passi concitati la soglia del quartiere. Munito della tradizionale ciarpa azzurra, io veglio fra le pareti d'un umile stanzaccia in compagnia di molti pensieri e di pochi quattrini; e al chiarore d'un cattivo lume a petrolio, amico *Fanfulla*, ti faccio le mie confidenze.

Parecchi mesi fa, se ben ti ricordi, le trombe della fama annunciarono ai quattro canti d'ogni caserma un nuovo libro di *utilità* militare, avente per titolo: *Stipendi ed assegnamenti fissi degli ufficiali, della truppa*, ecc.

Anch'io, levatomi di tasca due e una tre e una quattro lire, come direbbe il parroco di *Collodi*, non senza gemiti... — pareva proprio tolte dall'altare — corsi a caricarmi gli omeri del prezioso volume. V'era assai da sperare; e me lo son letto tutto d'un fiato dal frontispizio all'errata corrige, colla avidità d'uno scolare davanti ad un romanzo di Kock. Ma ahimè! Il monte partoriva il topo; le migliorie proposte eran pochine in confronto de' bisogni molti.

Di primo acchito ho brontolato come una pentola di fagiuoli; maledii il destino con un andante crescendo da imitare il muggito d'un toro; ma poi, rimesso in calma, susseguì la riflessione, e se l'onorevole Paulo, autore del libro non ebbe le mie benedizioni, potè dormir sonni tranquilli.

— È pochino! — dissi fra me e me — ma è meglio di nulla. Due spanne di ventre che tu hai a riempiere per un anno, non meritano tante lamentazioni. — E feci il filosofo, abbruciando un moccolo a S. Marco. A sentire gli antichi la filosofia è l'amore di scienza; ai dì nostri un uomo il quale lascia andare le faccende sue domestiche come le vanno da sè, è filosofo.

Intanto le 450 pagine Pauline viaggiarono attraversando la schiera degli onorevoli; e vennero commentate, analizzate, limate, lesinate.... fin dentro il palazzo Madama, *In longa via et pulvis, et lutum et pluvia*....

E non se n'è parlato più.

Il mio cuore, già aperto alla speranza prossima a realizzarsi, si rinchiuse, e vidi rinserrarsi anche quel lembo di sereno comparso nel mio cielo. Così i giorni si aumentarono ai giorni, come i prezzi dei viveri e degli alloggi...

Ora la nave delle leggi Ricottiane è tornata in moto, e vi è speranza che spinta da favorevole vento giungerà in porto felicemente. Reca buona merce — non costa più di venti milioni — a cui miriadi di braccia si stendono per afferrarla.

Pagò il transito al canale di Monte Citorio, e le han segnato il *lascia-passare* contro il voto Perroniano, di subordinare le uscite alle entrate...

Infatti entrerà un'altra volta in Senato.... e forse ne uscirà ricominciando il giuoco dell'Oca... per me poco dilettevole.

Fanfulla, tu che in virtù del buonumore hai molte volte voce in capitolo, scuoti, commuovi gli animi degli Dei della patria; di' loro che Dio provvede agli augelli, ai pesci... *et coetera animantia*, e che anch'essi provvedano al tenente

[illegible]

PS. Lo scopo della presente sarebbe stato di pregare che mandassero la legge in vigore al 1° marzo 1874 e non al 1° luglio: perchè aspettare e non venire è una cosa da morire. Ma io non ho trovato il verso di dirlo a modo.

MANIN

Venezia, salve!

Quanti anni sono che non la vedo? Ne ho perduto il conto. Ma quando ci fui l'ultima volta, le ceneri di Manin erano ancora in esilio.

Adesso dormono in patria, ma d'un occhio solo, come chi, da un istante all'altro, aspetti d'essere chiamato a partire.

E l'altro giorno, cedendo alle istanze di un assiduo, ne mossi lamento, e ho piacere d'averlo mosso.

Sono venuto a sapere che un monumento l'ha diggià il magnanimo dittatore della resistenza a ogni costo. Glielo ha eretto un vecchio amico, un uomo del secolo passato, nato giusto in tempo per piangere, infante, sulla rovina della Serenissima.

L'ho qui, dinanzi a me, in una fotografia: guardiamolo insieme.

Non lusso di statue: un busto è sorretto da un leone dall'ali aperte: in luogo di colonne, due cannoni ritti colla bocca in su, come se fossero in sentinella. Quei due cannoni là devono aver cantato assai nella epopea della bienne difesa. Infatti qua e là disposte in rosoni, o in piramidi, o incastrate nel fregio, come tante pupille, vedo molte palle che devono essere state la risposta al canto di que' cannoni.

Bando all'estetica e alle sue fisime: questo non è un monumento, è la storia vivente, e io voglio cedere la parola a chi ha saputo piamente compilarla.

Venezia, 6 dicembre.

Anche *Fanfulla* ha voluto mandare un sospiro alle ceneri di Daniele Manin, che non hanno ancora trovato stabile riposo.

Io, intimo amico di quel grande, non ho il rimorso d'aver lasciato senza continue proteste quest'ingratitudine poco decorosa per i miei concittadini. Ma son solo; e afferro quindi con gioia l'occasione d'un'alleanza come quella che m'offre *Fanfulla*.

Sono un povero vecchio d'ottantatre anni, e le mando due fotografie: una ricorda l'effigie dell'ultimo dei Veneti della magnanima generazione, e sotto l'effigie ho fatto riprodurre queste parole che egli m'indirizzava lasciando Venezia, per prendere la via dell'esilio, il 26 agosto 1849: *Al mio buono e leale amico Giorgio Casarini, perchè si ricordi qualche volta del povero proscritto.*

L'altra fotografia riproduce il monumento, fatto segno a tante critiche e a tante contrarietà; il solo però che ricordi a Venezia l'eroica resistenza del 1848 e 1849, e rammenti a tutti che la patria non s'onora con grida e clamori, troppo facili in tempi di libertà, ma avendo fatto, o preparandosi a fare qualche cosa per essa.

Ancora una volta, grazie.

GIORGIO CASARINI.

Che ve ne pare? Duro anzichenò. Ebbene, sia.

Ma chi vi ha insegnato a torturare a furia di critiche un povero vecchio che celebra il culto delle sue memorie?

Girate largo riverenti, quand'egli assolve piamente il suo rito, e sopratutto fate come me: toglietevi il cappello.

[illegible signature]

77 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Tale adunque era l'uomo che il giorno diciassettesimo avanti le calende del mese di luglio (14 giugno) dell'anno di Roma 680 usciva dalla porta Capena, e per la via Appia si dirigeva contro i gladiatori capitanati da Spartaco, alla testa di seimila legionarii, di mille *veliti* (1), di seicento frombolieri (*funditores*) — che erano stati aggiunti alla legione ad istanza del pretore e ad intercessione di Lucullo, in considerazione della necessità che v'era di truppe leggiere in guerra siffatta — e dei trecento cavalieri summenzionati; in tutto ottomila uomini giovani, robusti e benissimo armati. Era questore, sotto Publio Varinio, Cneo Furio, uomo in sui trentacinque, pieno di coraggio e d'ingegno, e valentissimo nelle cose guerresche, ma dedito alle crapule e alle stravizie.

Fra i sei tribuni della legione affidata al comando di Varinio erano notevoli, come appartenenti a famiglie patrizie e potentissime, quel M. Calpurnio Bibulo, che fu poi console con Giulio Cesare nell'anno 695, e il giovanissimo Quinto Fabio Massimo, che con lo stesso Cesare, e durante la di lui dittatura, fu egli pure console nell'anno di Roma 709; ma il più anziano in grado fra i tribuni era Lelio Cossinio, uomo rozzo e volgare, in sul cinquanta, che aveva assistito a cinquantasette battaglie, a undici assedii, a centoventinove combattimenti, e aveva riportato ventidue ferite e due corone civiche, e in trentadue anni di vita militare non era mai potuto giungere al di là del grado di tribuno — che occupava da undici anni — a causa della sua ignoranza e dell'ottusa sua intelligenza.

Con rapida marcia in tre dì giunse Publio Varinio a Gaeta, ove, accampatosi, chiamò a sè Paolo Erdonio Tiburtino, prefetto dei cavalieri, e gli impose di spingersi celeremente fin oltre Capua e raccogliere accurate e molteplici informazioni sul luogo preciso ove accampavano i ribelli, sul numero loro, sulle loro armi, e possibilmente sulle loro intenzioni.

E il giovane Tiburtino eseguì con prudenza pari all'avvedutezza la missione affidatagli, e non solo visitò Capua, ma Cuma e Baja e Pozzuoli ed Ercolano e Napoli, spingendosi fino a Pompei e ad Atella a raccogliere e dalle autorità romane e dagli abitanti e dai pastori notizie intorno all'inimico; e dopo quattro dì tornò al campo di Varinio coi cavalli trafelati e sfiniti, ma fornito di importanti particolari sulle mosse e condizioni dei gladiatori, sicchè potè riferire al pretore, che a diecimila sommavano omai i rivoltosi; che armati erano ed ordinati come i Romani; che tenean campo presso Nola, d'onde facean escursioni qua e là pei dintorni, ma d'onde non sembravano disposti a dipartirsi, giacchè dalle validissime palizzate erette a difesa del campo loro, manifesto appariva che in quel luogo essi avrebbero di piè fermo atteso d'essere assaliti dai Romani.

A tali notizie Varinio, dopo aver lungamente meditato nella sua tenda qual che meglio gli convenisse di fare, si risolse alla perfine a dividere le sue forze e, procedendo per due strade quasi parallele contro il campo de' gladiatori, investirli contemporaneamente da due parti; con la qual tattica egli sperava poter conseguire completa vittoria.

Affidò adunque al comando del questore Cneo Furio quattro coorti di legionarii, trecento veliti, duecento frombolieri e cento cavalieri, con ordine di proseguire per la via Appia fino a Sinuessa, dove giunto egli doveva abbandonare l'Appia e prendere la via Domiziana, che da quella città, per Linterno, Cuma, Baja e Napoli, costeggiando il mare, conduceva fino a Sorrento, e giunto a Baja doveva trattenervisi dieci dì, dopo i quali Furio si aveva a spingere fino ad Atella, dove riceverebbe gli ordini ulteriori di Varinio. Il quale aveva stabilito che, mentre Furio eseguiva quella marcia, egli risalirebbe il fiume Liri (1) fino ad Interamna, ove lo passerebbe, per mettersi nella via Latina — la quale da Roma per Tuscolo, Norba, Interamna, Teano e Alife conduceva a Benevento; — ad Alife lascerebbe la consolare Latina, e mettendosi per la via Pretoria (1), che da Alife, costeggiando le Forche Caudine, conduceva a Caudio, giungerebbe alle spalle del gladiatore. Là si terrebbe egli celato per qualche giorno, poi ordinerebbe al suo questore Furio di muover da Atella e di assalire i ribelli; questi, vedendosi maggiori di numero dei legionarii di Furio, gli uscirebbero addosso con impeto; egli prenderebbe a tergo il nemico, e ne otterrebbe completa vittoria.

Tale era il progetto di guerra che si era proposto di eseguire il pretore Publio Varinio e non era al certo un progetto spregevole; tutta la difficoltà consisteva in ciò, che il gladiatore avesse atteso di piè fermo i Romani presso Nola, cosa della quale Varinio, che stimava Spartaco non come uomo, ma poco meno che come immondo animale, non dubitava punto.

Il Trace invece non appena ebbe udito che il pretore veniva contro di lui, ed ebbe saputo che era giunto a Gaeta, prese tosto la via Domiziana e s'incamminò per Literno, ove giunse in due sole rapide e faticosissime marcie.

Dall'altra parte il questore Cneo Furio, avanzandosi per la stessa via Domiziana, era giunto fino a Triferno, e fu lì che dai suoi esploratori seppe come Spartaco con tutte le sue forze, arrivato all'improvviso a Linterno, distasse poco più di una giornata da lui.

Cneo Furio, che individualmente avrebbe affrontato uno per uno tutti i gladiatori, compreso, anzi per primo, Spartaco, come condottiero di

(1) Fanteria leggiera — specie di bersaglieri — che non facea parte della legione: era armata di un elmo di cuoio, di una rotella piccola, della spada, dei giavellotti; e combatteva in ordine sparso.

(1) *Liri*, oggi Garigliano, fiume che nasce negli Appennini presso Palestrina, percorre tutto il Lazio, lambisce la Campania e sbocca nel Tirreno, presso Minturno.

(1) Le vie romane dividevansi in tre classi: *militari, consolari* e *pretorie*.

Il naufragio del *Loch Earn*

Oggi a me, domani a te: un telegramma da Plymouth conferma quest'oggi la terribile sapienza dell'adagio popolare.

Ricorderete — poichè tre o quattro giorni sono *Fanfulla* ve l'ha raccontato — la catastrofe del magnifico postale francese la *Ville du Havre*, avvenuta la notte del 23 novembre, in vicinanza del banco di Terranova.

Dopo cinque giorni il *Loch Earn*, la nave inglese origine di quel gran guaio, è colata a fondo essa pure. La fatalità ha delle rivincite terribili.

●

La relazione dell'avvenimento e del naufragio della *Ville du Havre*, pubblicata ieri l'altro dal sig. Surmont, comandante quest'ultimo legno, raccomanda alla leggenda i nomi di due passeggieri superstiti.

Io non li conosco questi nomi, ma li saluto con un senso di terrore e di pietà.

Bisogna sapere che tutti i naufraghi della *Ville du Havre* furono raccolti nel primo momento del disastro dallo stesso *Loch Earn*. Dopo qualche ora passò accanto a quei disgraziati un piroscafo americano, la *Trémountain*. Si presero degli accordi, e i naufraghi lasciarono il *Loch Earn*, per portarsi a bordo dell'altra nave, che fu poi quella che li sbarcò in Europa.

Due soli fecero eccezione, e restarono sul *Loch Earn*: l'uno ammalato, l'altro incaricato di assisterlo. In capo a cinque giorni il *Loch Earn* ha fatto egli pure la fatale discesa, e in meno d'una settimana quei due poveretti provarono due volte un'emozione che deve rassomigliare al sentirsi mancare la terra sotto i piedi... e l'aria nei polmoni — l'emozione di certi sogni, resa più tremenda dalla idea della morte imminente.

●

Sarebbe stato un brutto caso pe' i passeggieri della *Ville du Havre*, se non fosse sopraggiunta in loro aiuto la nave americana.

Una volta imbarcati sul *Loch Earn*, da cui erano stati investiti e salvati, e al quale dovevano morte e vita tutt'in una volta, s'accorsero subito che l'acqua penetrava anche nella nuova loro dimora.

Malgrado ciò — sta scritto nella relazione del signor Surmont — il capitano del *Loch Earn* dichiarò a più riprese ch'egli era poco e nulla inquieto per le conseguenze della sua avaria. Anzi quando i suoi ospiti lo lasciarono per prender posto sulla *Trémontain*, e il signor Surmont offrì al collega i suoi servigi e quelli dell'equipaggio, il capitano del *Loch Earn* rispose: Grazie, sono inutili, non saprei che farmene!

Di lì a poco, i fatti vennero a provare che la sicurezza del capitano Robertson (così egli si chiama) non era punto giustificata.

■

Fortunatamente però l'equipaggio del *Loch Earn*, che probabilmente calava a fondo per l'avaria riportata nell'investimento di cinque giorni prima, era raccolto da una nave inglese, e con esso i due già scampati dalla catastrofe della *Ville du Havre*, naufraghi due volte.

Questi testimoni oculari hanno veduto andare sott'acqua la *Ville du Havre*, e raccontano che nel momento in cui le onde si aprivano per inghiottire la nave, un eroico prete cattolico benediva i miseri naufraghi, e scendeva sott'acqua con loro.

Quest'eroismi della fede e i ragionamenti dei liberi pensatori fanno venir l'idea della messa.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Articoli a diluvio ne' giornali di provincia sui piani finanziari dell'onorevole Minghetti. Chi li vuole crudi, chi li vuole cotti, ma in generale non uno che, dopo aver detto: si può far meglio, additi la maniera di farlo.

Un altro fenomeno del tutto nuovo: i giornali d'opposizione si mostrano meno restii e schizzinosi di quelli del partito contrario. Ci sarebbe quasi da credere che l'onorevole Minghetti, senza saperlo, sia passato a sinistra, e che la sinistra gli faccia l'occhiolino, per indurlo a passare, e farsi chiamare.

Chi è che grida: *Marameo!?*

Al postutto gridi chi vuole; io non me ne darò per inteso. Purchè s'arrivi a qualche cosa di buono, ogni strada fa pro. La distinzione fra destra e sinistra non è odiosa che nel *Dies irae*, che mette appunto a destra le pecorelle e a sinistra i capreti.

★★ L'*Opinione* ha (in plurale: come sempre in molti i *giornalisti serii*) *ragione* di credere « che le proposte del ministro delle finanze relativamente alla circolazione cartacea siano per venire accettate da tutte le Banche. »

Accetto il buon augurio delle sue ragioni, anco se tenute *in pectore*, come se fossero i futuri cardinali, e non entrerò ne' particolari ch'essa vi aggiunge.

Dunque avremo il consorzio, non quello nazionale.

E poi, vedete inconvenienti dell'associazione delle idee. Mi saltava quasi il ticchio di dire che la sua ora sarebbe venuta, ma gli è ben capace di rispondere di no.

Nell'attuale circostanza esso mi richiama alla mente quel tale, che in un albergo di campagna dovette acconciarsi a dormire con un viaggiatore della Nigrizia. Il brav'uomo avea ordinato al cameriere di svegliarlo alle cinque. Ma i suoi compagni, per fargli la burletta, profittarono del suo sonno, per annerirgli il muso colla fuliggine.

Il cameriere, all'ora fissata, lo sveglia. Egli s'alza mezzo assonnato, va allo specchio, e guarda: — Ah, l'imbecille! ha svegliato il moro in vece mia! — E di nuovo sotto le coltri.

★★ Ed eccomi di nuovo sott'occhi l'*Adriatico* di Bari. Che Dio lo benedica! Egli ha compreso quel senso di peritanza che m'inonda ogni qual volta, ricevendolo, io ne rompo la fascia.

E l'ho provato anch'oggi quel senso, ma ho avuto la cara sorpresa di vederlo diviso. Anche il giornale di Bari guarda malinconicamente alla marina, e s'accora di vederla, per parte nostra, quasi deserta.

Oh! se si potesse sempre battere in due, e unire le nostre voci per tentare di svegliar un po' di vita nazionale in quelle acque!..

Badi, il mio confratello, che la vita nell'Adriatico la c'è: ne chieda piuttosto a Sant'Antonio, che, secondo la pia leggenda sui lidi riminesi, fece sorgere a fior d'acqua persino i pesci attenti alla sua predicazione.

★★ Decisamente il buon Filopanti abbandona le stelle, per mischiarsi alla vita e alle miserie del nostro pianeta.

Le stelle potevano ingannarsi: noi, no di certo: un uomo che viene di lassù, dopo aver sorpreso tanti misteri d'ordine e d'armonia, non può che adoperarsi a contemperarvi le cose di quaggiù.

Ecco: l'ho veduto per ora, colla seconda vista che tolsi a prestanza leggendo i fogli di Bologna, spiegare ai cittadini i mezzi per ottenere il tanto invocato ribasso del caro delle cose più necessarie alla vita.

Il pane, è vero, è sempre allo stesso prezzo: ma la sua parola ha avuto, se non altro, l'efficacia di provare che quel prezzo, del più al meno gli spetta, e che il pane è per la gente quello che la montagna è per Maometto. Se la montagna non vuol venire, le si va incontro: se il pane è in alto, ci si leva con più chiaro lavoro in punta dei piedi, e ciascuno può raggiungerlo.

Io la spiego così: e quantunque, ad occhio, l'esimio astronomo non vi accenni direttamente, scommetto che in cuor suo mi dà ragione.

Come gli sarei grato se volesse darmene un cenno!

Estero. — I cattolici francesi hanno firmata una petizione all'Assemblea, per chiedere che la Francia rompa le sue relazioni coll'Italia. V'immaginate il perchè.

Centomila firme! Eccoli finalmente trovati i centomila buoni di Don Margotti!

Non so che cosa potrà fare l'Assemblea di questa petizione arrivata in ritardo, come le vergini fatue della parabola al convito nuziale.

Nel suo caso, per altro, io vorrei dare campo franco dall'una parte ai centomila, e dall'altra all'ormai storico comizietto di Fougères. Uno contro centomila! Non vi spaventate.

Come conclusione è al caso d'intendersi meglio degli altri di roba usata.

★★ La Camera austriaca dei Signori ha modificato in parte lo schema di legge sul prestito: E quattro! Parlo dei cambiamenti che ha subiti. Ancora un altro, e ne avrà avuti tanti quanti la nostra legge sulle Corporazioni, prima che l'onorevole De Falco si risolvesse a metterla fuori.

Le differenze non sono invero tali da portare gravi turbamenti: ma intanto i giornali si lagnano dell'indugio, tanto più che la Camera elettiva, alla quale dovrà tornare il progetto, è attualmente in vacanza.

★★ Celebriamo un'emancipazione in famiglia. Parlo della mia, di quella della stampa, cari lettori, e appunto perchè lettori, voi dividerete le mie compiacenze.

Ecco: in Prussia la stampa era soggetta alla pena del bollo; e il bollo è il dazio del pensiero.

Ora la prima e la seconda Camera ne hanno decretata la soppressione. Vi pare nulla? Chiedetene ad Alphonse Karr, che un tempo quando il bollo vigeva in Francia, sotto la pagina delle sue *Guêpes* sulla quale veniva a posarsi quella macchia, scrisse una volta: *Pagina, sporcata dal Fisco*.

Fatto è che i giornali d'ogni colore decantano ad una voce questa conquista — una conquista che l'Italia, sulla Dora, avea fatta prima che molti fra di voi avessero ancora imparato a dire: *mamma*.

Volere o non volere, noi siamo stati su molti campi i veri precursori del progresso.

Gli è perciò che i nostri Erodi — quelli di tredici anni fa — se l'avessero potuto ci avrebbero volontieri trattati come tanti Battista.

★★ L'altro giorno vi diedi cenno dell'ordinanza del governo di Bukarest, che dà lo sfratto alle monete estere d'argento dal mercato dei Principati.

Peccato che l'Italia non si trovi a confine colla Romania! Sarebbe stato lecito sperare che i poveri scudi esulanti sarebbero passati in mezzo a noi... almeno per iscappare più lontano!

Le ragioni di questa misura non ci toccano: per noi l'argento è un mito; ed io non ho preso le mosse da questa notizia già vecchia, se non per segnalarvene un'altra, del pari argentea, che mi vien da Belgrado.

Il governo serbo deliberò la coniazione di monete d'argento, allo scopo di rifornirne il commercio.

Ma il buono della notizia sta in ciò: la Serbia, stato vassallo della Porta, in diritto non potrebbe battere monete. Che ne dirà la Turchia? Ne' suoi panni, visto che si tratta di scudi, io intascherei senza fiatare. E voi?

È vero che io e voi esercitiamo alcuna *souveraineté*, e non conosciamo il gusto di comandare a chi non vuole saperne di noi.

Dev'essere un gusto come un altro.

Don Peppino

ROMA

8 dicembre.

Ieri, seguendo la regola immutabile del tempo, era la vigilia di oggi.

Ed oggi la Chiesa solennizza la festa della Immacolata Concezione, festa specialmente dovuta a Pio IX, che diciannove anni sono in questo giorno ne proclamava il dogma alla presenza di 55 cardinali, 1 patriarca, 41 arcivescovi e 80 vescovi, invitati a Roma per questa solennità, a memoria della quale fu messo in piazza di Spagna quel monumento architettonicamente infelice, al quale il popolo romano (non quello di foglio) ha dato il nome di *port'olio*.

Quindi è naturale che i fedeloni rammentino ancora con riconoscenza quel giorno, e dimostrino questo loro sentimento coll'illuminare le loro case come hanno fatto ieri sera.

Ed i non fedeloni, ieri sera come sempre, non hanno fatto neppur caso alla illuminazione.

ooo

Ma vi fu un episodio che, cominciato in commedia, poteva terminare in tragedia.

Sulla via di S. Niccolino de' prefetti, sotto il palazzo detto dei Pazzi, esiste una cappelletta con una madonna. Un tale del quale è inutile dire il nome, fervente clericale, è solito recarvisi tutte le sere, accendere tutte le candele, ed intuonare con voce flebile e nasale le litanie.

Altra volta v'è stata qualche dimostrazione contro questa divozione, sulla quale nessuno troverebbe nulla da dire, se non fosse praticata con quella ridicola ostentazione. Ma il vicinato ci aveva oramai fatto l'abitudine, e si contentava di ridere.

Ieri sera il nostro messere aveva fatto sfoggio di maggior pompa nell'addobbo della cappellina, e cantava le litanie con un tuono anche più nasale del solito.

Un gruppo di giovinotti lo interruppe con qualche proiettile. Il devoto si alzò, volle rispondere, ci furono delle bastonate scambiate, ma esso si ritirò con la peggio, trincerandosi nel luogo sacro.

Intanto sopraggiungevano due signori che consigliavano i giovani alla moderazione, e poco dopo apparvero anche una guardia municipale ed un questurino, e tutto tornò nella più perfetta calma.

La morale.. sarebbe questa. I giovanotti fecero malissimo a dar noia a quel signore: quel signore farebbe benone ad abbandonarsi altrove ai suoi trasporti devoti.

Con 365 chiese che vi sono a Roma, il bisogno di una cappelletta in mezzo alla strada non si può dire che sia vivamente sentito.

ooo

Fra i nuovi cardinali c'è chi ci mette questo o quel frate.

Secondo le *Nostre Informazioni* d'ieri, il padre Tommaso Martinelli (e non Martini come per errore è stato stampato ieri) cambierebbe con la sacra porpora la sua tonaca di frate Romitano di S. Agostino.

Il padre Martinelli fu professore di teologia nella Sapienza, e gode reputazione di uomo dotto e di carattere mansueto.

C'è chi parla (non asserisco: riporto semplicemente alcune voci che corrono) anche del padre Tarquini D. C. D. G. romano, già al secolo avvocato di diritto civile, poi professore di diritto canonico nell'ex-Collegio Romano, e redattore della *Civiltà Cattolica*.

La nomina di un gesuita alla dignità cardinalizia è a' nostri tempi un caso ben nuovo, perchè, se non isbaglio, dopo il cardinale De Lugo (1670) non vi sono stati altri porporati nella compagnia.

Pio IX nei primordii del suo pontificato aveva offerto il cappello al padre Perrone, ma egli umilmente rifiutò quest'onore.

Si aggiunge a queste notizie, meritevoli di conferma, che tanto per il padre Martinelli che per il padre Tarquini, il Papa farà le spese occorrenti, e che abbia già fatto prendere per essi due piccoli quartieri nel palazzo Ruffo, in piazza SS. Apostoli, per loro abitazione.

È noto che per il passato le spese necessarie ad un cardinale di nuova nomina oltrepassavano le lire 60,000.

ooo

I soci dell'Associazione artistica internazionale, e quelli della Società dei promotori e cultori delle belle arti si riuniranno al Campidoglio mercoledì sera per l'elezione del giurì che dovrà decidere del merito delle opere presentate al concorso per il premio municipale.

ooo

Mercoledì alle dieci antimeridiane il professore Vito Sansonetti incomincierà alla Università un corso di lezioni sopra le *attinenze del diritto costituzionale col diritto penale*.

ooo

Certo che chi vede Roma di festa non si lascia persuadere poi tanto facilmente da chi va

---

una schiera che aveva una missione, non credette di poter cimentarsi ad un combattimento contro un nemico tanto superiore di forze e sopra il quale non aveva alcuna probabilità di ottenere vittoria. Retrocedere gli sembrò viltà non consigliata neppure da una mira di prudenza, giacchè, mentre egli fuggiva verso il Lazio, Spartaco poteva facilmente raggiungerlo e tagliarlo a pezzi; risolvette quindi di abbandonare la via consolare, piegare a sinistra e risalire fino a Calvi (*Cales*), d'onde avrebbe potuto in poche ore riparare a Capua, ove i duemilaottocento uomini da lui guidati, uniti alla guarnigione — già stata rafforzata — di quella città, avrebbero potuto opporre una resistenza, difficilmente superabile, ai gladiatori.

Che se Spartaco si fosse avanzato verso il Lazio, Gneo Furio avrebbe avuto tempo di richiamare Varinio, di unirsi a lui e di piombare alle spalle dell'audacissimo ribelle, tagliandolo a pezzi.

Nel caso poi che Spartaco fosse tornato indietro, Furio pensò che egli avrebbe ad ogni modo potuto eseguire gli ordini ricevuti, ritornando sulla via Domiziana, già da Capua per la strada Pretoria, recandosi nel giorno stabilito ad Atella.

Questo saggio ragionare, e la più saggia deliberazione che ne fu la conseguenza, mentre provavano la intelligenza e l'abilità di Furio, erano al tempo stesso tali quali le avrebbe fatte, tale quale l'avrebbe potuta prendere lo stesso Magno Pompeo.

Furio quindi fece levar le tende due ore prima dell'alba, e in gran silenzio e nell'ordine più perfetto si portò a Calvi, non senza aver prima avviati per la strada consolare, travestiti da agricoltori dei dintorni, tre esploratori, i quali dovevano, a tutto loro rischio e pericolo, somministrare al nemico false informazioni intorno a Gneo Furio, affermandolo partito per Gaeta e quindi ritornato sui proprii passi.

Ma Spartaco, che dai suoi esploratori aveva saputo come a Triferno accampasse una parte delle forze nemiche, comprese subito come il pretore Varinio avesse commesso la sciocchezza di divider le sue schiere per prenderlo in mezzo, e indovinò completamente il di lui progetto e le marcie; e, con la concezione propria degli altissimi ingegni soltanto, capì subito quel che gli restasse a fare: cacciarsi in mezzo alle due schiere nemiche, e batterle successivamente ambedue con rapidità fulminea, prima gettandosi sull'una, indi sull'altra.

Una delle più grandi qualità militari di Spartaco, e della quale dette le più splendide prove durante questa guerra, per lui tanto gloriosa, era la celerità con la quale esaminava, calcolava, intuiva, indovinava, e con la quale, scelto un partito, lo poneva subito ad esecuzione. In molte doti somigliante al primo Napoleone, Spartaco, che aveva studiato, ammirato e adottato per le sue coorti le ordinanze e la disciplina dei Romani, non prese dai loro condottieri la tattica sistematica che vietava dipartirsi da certe regole, da certe norme, da certe abitudini, ma, adattando le sue risoluzioni, le sue mosse, le sue marcie al terreno, alle circostanze, alla posizione dell'inimico, egli applicò e pose in pratica la tattica la più semplice e la più logica a un tempo e la più proficua, la tattica della *celerità*, che Cajo Mario iniziò, e che doveva più tardi dare a Giulio Cesare l'impero del mondo. Tutte le grandi battaglie che Spartaco vinse, e che lo collocarono a ragione fra i più illustri capitani dell'antichità (1), non le vinse soltanto per la gagliardia dei petti e delle braccia de' suoi soldati, ma per la rapidità altresì delle sue mosse, e per l'agilità delle gambe dei suoi seguaci.

Per tornare al racconto, Spartaco come avea risoluto fece e, con breve concione, animati i suoi a sopportar con pazienza la nuova e faticosissima marcia a cui, non per anco riposati, egli pel bene della loro causa li costringeva, fatto levare il campo, uscì dalla via Domiziana, e, per strade difficili, cacciandosi fra le colline che da Capua e Casilino scendono fino al mare, si spinse [illegible] il Volturno, che, rumoreggiando, svolgeva [illegible] quelle colline i suoi flutti vorticosi.

La conseguenza di questa marcia si fu che all'alba, mentre il questore Furio moveva per Calvi, Spartaco giungeva presso Capua, tre miglia lungi dalla quale accordò riposo per qualche ora ai suoi soldati, quindi sul mezzodì si rimise in marcia, e sorridendo del terrore onde furono invasi i difensori di Capua che avevano chiuse le porte, abbassate le saracinesche, ed erano accorsi trepidanti sui terrapieni, aspettando da un momento all'altro l'assalto, passò oltre, lasciando la città degli unguentari sulla sua destra, e si diresse su Casilino, ove giunse sul far della sera, all'ora stessa in cui il questore Furio arrivava a Calvi.

Era Casilino piccola, ma amena e popolosa città, situata sulla sponda destra del Volturno, il quale lambiva le sue mura, e distante circa sette miglia da Capua, quasi undici da Calvi, e presso che ventidue dal luogo ove il fiume sboccava nel mare. Nella posizione in cui trovavansi ormai le forze dei combattenti, Casilino era divenuto il punto più importante del campo in cui si andrebbero a svolgere le operazioni di quella guerra. Per Spartaco era di suprema importanza impadronirsi di quel luogo d'onde dominerebbe le due sponde e la vallata tutta del Volturno, e dove egli, accampando con le sue legioni, non solo avrebbe separati e per sempre i due eserciti nemici, ma avrebbe loro impedito di riparare a Capua, e l'uno dopo l'altro potrebbe investirli e sconfiggerli.

E siccome gli abitanti di Casilino, atterriti dall'inatteso arrivo dei gladiatori, inviarono i loro magistrati, supplici ed ossequiosi, all'incontro di Spartaco, così a questo non fu neces-

(1) Giova dirlo una volta per tutte: la guerra dei gladiatori, che forma il soggetto del nostro racconto, dai Romani e dai loro storici fu considerata come guerra infame ed obbrobriosa per Roma, e gli storici quindi, in omaggio all'orgoglio latino, se ne occuparono poco, curando di sorvolar sopra quel punto, che si era cosa dolorosa a rammentarsi, e procurarono di attenuarne l'importanza e la grandezza: ma, loro malgrado, son stati costretti a dirne tanto che basta a ricoprire di gloria quei poveri gladiatori, e specialmente Spartaco che noi non esitiamo a porre fra Mario e Cesare, e di cui lo stesso Lucio Floro, quello fra gli storici che meno può digerire questa guerra e il quale, lungo il suo racconto, non risparmia vilipendii nè ai gladiatori, nè al loro duce, è costretto a confessare che « Spartaco stesso, combattendo nelle prime e subire bravissimamente, con morte non [illegible] quasi a di sommo capitano. »

cantando che il paese è nella più squallida miseria.

Non lo si sarebbe creduto almeno ieri al Pincio, e fuor di tutte le porte, nè tanto meno ieri sera entrando in tutti i teatri pieni zeppi di gente.

All'Apollo gli applausi alla Singer che si cantiva per l'ultima volta, furono frenetici. E non lo furono meno al Valle per il *Cola di Rienzi*.

Alla fine dell'ultimo atto, dopo la morte di Cola, i macchinisti, probabilmente anch'essi entusiasmati dai versi di Cossa, non si ricordavano più che il sipario doveva calare.

Il morto, dopo aspettato un bel pezzo, finì col farsi coraggio, e si alzò per ringraziare il pubblico che l'applaudiva, e che l'applaudì più che mai.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 24 al 30 novembre ultimo scorso si ebbero nel comune di Roma 171 nati, dei quali 94 maschi e 77 femmine.

Furono celebrati 34 matrimoni davanti all'ufficio di stato civile.

Si ebbero 180 morti, dei quali 90 maschi e 90 femmine. Di essi 77 morirono negli ospedali, e 44 non appartenevano a questo comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (23); le apoplessie (16); le febbri perniciose (15); le pleuro pneumoniti (14); la debilità congenita (11) e le tifoidee (10).

— La mattina del 3 andante, veniva denunziato alla questura un furto di lire 1400 circa, in biglietti di banca, avvenuto negli uffici del giornale l'*Opinione* per opera di sconosciuti ladri. — Per le indagini fatte, essendosi raccolti indizi gravi di reità a carico di due individui, certi Bos.... Pietro, e Rap.... Vincenzo, essi vennero arrestati e deferiti al potere giudiziario quali autori del suddetto reato. — Uno di essi fu anche trovato possessore di arma vietata.

— Villero Felice, falegname da Asti, giunto di recente in Roma, per aprire una bottega del suo mestiere, veniva circondato da due truffatori, i quali, dopo di avergli fatto fare acquisto di molti arnesi da falegname, e legname d'opera, riuscirono ad appropriarselo, vendendo il tutto a diversi individui.

Denunziato il fatto alla questura, si arrestava il colpevole, e si ricuperava il legname.

— In via delle Colonnette vennero ieri a litigio, per causa d'interesse, un maniscalco ed un calzolaio. — Il primo, preso da impeto d'ira, vibrava un colpo di bastone al suo avversario, causandogli una grave lesione alla testa. Esso era subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Uno studente di questa città mentre trattenevasi ieri fuori di porta Maggiore a giocare con altri suoi compagni, uno di questi lo colpiva alla testa con un sasso, arrecandogli una ferita non grave.

— Ieri sera, in piazza di Monte Citorio, alcuni facchini avvinazzati vennero fra di loro a clamorosa rissa. Accorsero per dividerli alcune guardie di pubblica sicurezza ed un funzionario di questura, che dovettero procedere all'arresto di due di essi, i quali più degli altri accaniti, non volevano ubbidire alle insinuazioni della forza pubblica.

— In via Panisperna avveniva un'altra rissa tra bassa gente, pure presa dal vino. — Un caporale del 35° distretto si attentò di intromettersi solo tra i contendenti, ma veniva percosso da uno di essi; accorse al disordine alcune guardie operarono l'arresto di due dei più colpevoli.

— Un pessimo soggetto di questa città, più volte condannato per furto e per porto di armi vietate, che da qualche tempo era ricercato, poteva ieri essere arrestato dalle guardie di sicurezza pubblica. Esso è certo Straor . Antonio, di Roma. Dopo scontata una pena inflittagli già in contumacia dal tribunale per porto d'arme proibita, sarà inviato al domicilio coatto.

— Gli altri arresti operati ieri dalle guardie di pubblica sicurezza sono ventitre, fra i quali notansi due individui per piccoli furti, alcuni questuanti, vari oziosi e vagabondi e sospetti mancanti di recapiti e di mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 3ª di giro. — A benefizio della prima ballerina, signora Zacchi. *Poliuto*, musica del maestro Donizzetti. Indi ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Argentina. — Ore 4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *L'astuta cameriera*, in 3 atti, di P. Ferrari. — Poi farsa: *Il duello*, di N. Garamini.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville, *Marta*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Fausto*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il cav. Nigra fu ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà.

Il cav. Nigra, cedendo alle premure del Re, ha accettato di tornare al suo posto a Parigi, e lascierà Roma per la sua destinazione fra pochi giorni.

La Principessa Margherita ed il Principe di Napoli arriveranno a Roma domani alle 4 8 pomeridiane.

Ai cardinali che saranno probabilmente eletti nel prossimo conclave dobbiamo aggiungere:

Monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi;

Monsignor Desprez, arcivescovo di Tolosa;

Monsignor Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza.

Pio IX sembra deciso a riserbarsi *in pectore* per un prossimo concistoro le nomine di monsignor Pacca, monsignor Vitelleschi, e di altri prelati della Corte pontificia.

Il cav. De Feo, sotto-prefetto a Taranto, è stato nominato prefetto a Reggio di Calabria.

In tutti gli uffici della Camera dei Deputati è stata continuata questa mattina la discussione del progetto di legge che intende a regolare la circolazione cartacea. Due uffici hanno esaurita la discussione e scelti i loro commissarii, i quali sono l'onorevole Luzzati per il 3° ufficio e l'onorevole Di Rudinì per il 9°.

ELEZIONI POLITICHE
del 7 corrente.

Collegio di Chieri. — Elettori 1651 — votanti 610. — Avvocato Allis 337 — Colonnello Morra 191 — dispersi 82. — Vi sarà ballottaggio.

Collegio 1° Ravenna. — Iscritti 811 — votanti 271. — Ingegnere Baccarini 254 - Rasponi Cesare 12. — Gli altri voti dispersi. — Ballottaggio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7 (sera). — La prima parte della difesa dell'avvocato Lachaud ha durato oggi per tre ore e mezzo.

Egli la continuerà domani, cominciando col domandare:

— Il più glorioso soldato della Francia è egli un traditore?

Oggi dette lettura di diversi documenti favorevoli al maresciallo Bazaine, del generale Cavaignac, dei marescialli Pelissier e Niel, dell'imperatore Massimiliano, della imperatrice Carlotta, del conte di Bismarck e del generale Trochu.

Ammirò la unione dei suoi luogotenenti, i quali tutti testimoniarono a di lui favore, e difese la sua condotta nel Messico.

Generalmente la difesa sembrò al di sotto della grande aspettativa. Parve che l'avvocato Lachaud si dilungasse troppo in dettagli.

Una folla immensa assisteva alla seduta; calma perfettissima.

Si conferma che il conte di Chambord si trovi attualmente nel castello di Pau.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 7. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — L'avvocato Lachaud incominciò la difesa senza alcun incidente e la continuerà domani.

Plymouth, 7. — Il *Lock Earn* colò a fondo il 28 novembre. L'equipaggio fu raccolto da una nave inglese giunta qui ieri, la quale racconta in modo differente la catastrofe della *Ville du Havre*.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

---

sario adoperare la forza, per entrare in città. Poste le guardie alle porte, e lasciata una coorte entro le mura, il Trace ne uscì con le sue legioni, che fece accampare in luogo acconcio e prominente, al di là della porta Romana, che prospettava anche verso Calvi.

Durante il tempo corso fra la disfatta di Clodio Glabro e l'invio di Publio Varinio contro Spartaco, questi, che avea potuto liberamente scorrere quasi tutta la Campania, aveva fatto domare molti puledri — raccolti negli ubertosi pascoli di quella provincia (1) — dagli uomini più agili e più adatti che a quell'uopo avesse nel suo esercito, ed era riuscito a formarne un corpo di seicento cavalieri, alla testa dei quali avea preposto, in qualità di prefetto, il prode ed elegante Bortorige, che al giunger di Crisso aveva ceduto a questo il comando di una delle due legioni, che aveva prima interinalmente tenuto.

Appena fu costruito il campo Spartaco ordinò che le affrante legioni riposassero, deciso a lasciarle tranquille in quel luogo un paio di giorni, fino a che cioè il questore Furio, il quale Spartaco credeva proseguisse la sua marcia sulla via Domiziana, fino a che Furio fosse giunto a Literno; chè allora, avea divisato il Trace, di piombargli alle spalle, e tagliarne a pezzi le coorti.

Nondimeno Spartaco che previdentissimo era, chiamò a sè Bortorige e gli commise che, dopo sei ore di riposo e in sulla mezzanotte, dividesse i suoi cavalieri in due ale, e una ne avviasse sulla strada Domiziana fin presso Triferno, per aver notizie dell'inimico; l'altra, per ogni buon fine di precauzione, la spingesse sulla via Appia fin sotto Calvi ad esplorare il terreno: all'alba ambedue le ale riedessero al campo a partecipargli i risultati delle loro indagini.

E un'ora avanti il sorger del sole con meraviglia non lieve di Spartaco ritornò per prima la cavalleria ita verso Calvi, annunciando al capo dei gladiatori che il nemico si avanzava da quella parte diretto su Casilino. Non sembrò da principio disposto a prestar fede a siffatta notizia il duce dei rivoltosi, ma, dopo nuove domande mosse, e nuove risposte avute dal capo degli esploratori, e dopo qualche istante di riflessione, comprese tutto ciò che era avvenuto: egli avea abbandonata la via Domiziana, e s'era gettato a destra per lasciar passare Furio, e prenderlo poscia alle spalle nel momento stesso che il Romano aveva deviato sulla sua sinistra per evitare il gladiatore e riparare a Capua, così, mentre ambedue avean lasciata la strada consolare per isohivarsi, s'erano invece naturalmente venuti ad incontrare.

Fece subito Spartaco suonar la sveglia, e, senza levare il campo, ne fece uscire la prima legione, che dispose su due linee in ordine di battaglia. Sulla fronte dispose duemila fra veliti e frombolieri, destinati ad assalire, non appena apparisse, il nemico, combattendolo in ordine sparso: dietro questa prima linea collocò tutto il resto della legione armata d'aste e di picche.

La seconda legione divise in due parti, avviandole, fra i campi e vigneti, l'una sulla destra, l'altra sulla sinistra, con ordine di dilungarsi di molto e di appiattarsi, a fine di avvolgere i Romani non appena impegnata la zuffa, circuendoli e investendoli sui fianchi ed alle spalle.

Il sole era sorto da poco indorando con i fulgidi suoi raggi le colline circostanti e le viti verdeggianti, e le bionde messi, e i prati fioriti, quando l'avanguardia dei Romani comparve in vista dei gladiatori armati alla leggera, e distesi in catena, i quali con un nembo di sassi e di palle di piombo *(glaudes)* accolsero i cavalieri nemici. Questi volsero tosto le terga, e al galoppo serrato corsero ad avvisare il questore Furio dell'avanzarsi di Spartaco. Allora questi, il quale durante le marcie camminava sempre a piedi coi suoi compagni, e che pel momento dell'azione s'era tenuto in serbo un superbo e vigoroso destriero, nero come ebano, e sul dosso del quale giganteggiava in posa elegantissima la sua maschia figura, fece dare dalle buccine il segnale della marcia in avanti al passo di carica *(celeri gradu)*, volendo investire il nemico al più presto e prima che si fosse potuto schierare in battaglia.

All'annunzio inaspettato, difatti, dell'avanzarsi dei gladiatori, Gneo Furio aveva ordinato subito che la colonna dei suoi legionarii si arrestasse, e con la calma che non sogliono mai perdere gli uomini dotati di vero coraggio, ordinò subito che i veliti e i frombolieri si stendessero in catena, prolungando il più che loro fosse possibile la propria fronte, ad evitare, per quanto stava da lui, che il nemico, essendo superiore di forze, potesse avviluppare le sue coorti, alle quali fece prender posizione su d'una collina adiacente alla strada, perchè, mentre i veliti e i frombolieri sostenevano il primo urto dei gladiatori, esse potessero spiegarsi in linea di battaglia.

E, ad onta dello sgomento e dello scompiglio che susseguon sempre ad un assalto improvviso, tutti questi comandi del questore furono eseguiti con molta celerità e con sufficiente buon ordine. Ma non erano neppur compiti quei movimenti, che i gladiatori avean già assalito vigorosamente la fronte dei Romani, i quali, difendendosi gagliardamente, furono nondimeno dallo stragrande numero de' nemici costretti a rinculare fino ai piedi della collina, dove Furio aveva avuto appena appena il tempo necessario a disporre in linea di battaglia le sue quattro coorti. Suonarono l'attacco le buccine romane, e i legionarii, guidati da Furio con tale impeto, si precipitarono sui veliti e frombolieri nemici che alla lor volta furon questi costretti a retrocedere. Ma Spartaco fece suonare il segnale della ritirata e i duemila gladiatori armati alla leggiera, scagliato un ultimo giavellotto sui nemici, dispersero fra gli intervalli ed ai lati delle sopravvegnenti coorti gladiatorie, le quali con tremendo barrito, onde tutte risuonarono le vallate e le circostanti colline, si gettarono sui Romani, e ben presto non s'udì altro che il rauco rintronar degli scudi percossi, e il fragoroso cozzar delle spade, e le selvaggie urla dei combattenti.

(Continua.)

(1) LUCIO FLORO, III, 20.

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

IL GIURÌ

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente della Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

[illegible] osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia. **Deposito principale in Italia:**

SCHOSTAL et HARTLEIN alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO *Corso Vittorio Em., 30* | **FIRENZE** *Via Cerretani, 3* | **GENOVA** *Via Luccoli, 41* | **ODESSA** *Ribas-Strasse* | **TORINO** *Via Roma* | **VIENNA** *Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7.— *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4.— *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini. in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15.— *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B. 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40. — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 24 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro di Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, Roma.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi [illegible] *Balli e Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la [illegible] havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zafiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti. 6545

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCGI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 3 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 60 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia da cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 3 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

UNA PERSONA

con un capitale di 15,000 Lire, desidera occuparsi presso una Casa Commerciale o Manifatturiera o Bancaria, in qualità di Segretario o di Contabile.

Scrivere alle iniziali A. A., n. 40,
IN LIVORNO.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparata da Fillol e Andoyer profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 398. Si spedisce in provincia. 6055

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22. p° p°

Medaglia del Merito Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula o sul tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1878 (6520)

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi [illegible] acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento*. L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia Mangora, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto** e C., via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

AVVISO per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilia dorata, dipinta, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 334

Prezzi d'associazione:

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 10 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

I CENTOMILA

Gli ho riveduti con schietta gioia, e avrei anche dato loro un abbraccio, se non mi avesse trattenuto un dubbio..... In questi tempi di *Zingaro*, è prudenza il cansare certi contatti.

E li ho subito riconosciuti, malgrado fosse corso un bel tratto da quando li aveva visti la prima volta a Torino; fate conto che sia una quindicina d'anni. Don Margotti, che era giovane, e aveva la fantasia pronta, li espose allora sulle scene, e li fece recitare, con una tal quale maestria, nella parte dei *centomila buoni cattolici*, per difendere la religione dall'*imminente rovina*. Già fin d'allora la rovina era, proprio come ora, *imminente* — prova evidente che la fede dei buoni — e lo stile — sono immutabili.

Per il lungo uso e l'abuso che ne fece Don Margotti — un benedetto uomo che va sempre fuori della misura — la compagnia dei centomila restò un po' sciupata, e fu adoperata solo di quando in quando nelle rappresentazioni dell'*obolo*, negli *elenchi* per l'*album* e simili spettacoli, ne' quali si tortura la immaginazione di Don Margotti.

Ma ecco che, come rifatta e ringiovanita, è ricomparsa in Francia, sotto la condotta dell'*Univers* e del maestro Veuillot, per rappresentarvi centomila firme ad una petizione all'Assemblea di Francia, per l'osservanza della *convenzione* di settembre.

Non so dirvi se furono ceduti per causa di sgombero o di partenza da Don Margotti, o se emigrarono spontaneamente, per mancanza di lavoro in Italia; se però che è la stessa compagnia degli antichi coristi di Torino, passata al servizio dei clericali di Francia. Malgrado il *costume* francese, non c'era da stare in forse sulla provenienza: li fa riconosce il linguaggio che parlano.

Come gli zingari, e le compagnie equestri, hanno un gergo proprio e speciale, un po' monotono, ma caratteristico, che li tradisce fossero anche vestiti da turchi.

Naturalmente io non sto garante dell'esattezza del numero. Si dicono *centomila*, come diconsi nella quarta pagina *centomila* le guarigioni ottenute dell'unguento Holloway o dal *Sciroppo Pagliano*: è un privilegio di queste invenzioni, fatte per salvare l'umanità, di essere sempre centomila, anche quando non sono che dieci o giù di lì.

In queste cose il numero non conta: nell'*Attila* di Verdi, per dire un'esempio, i centomila Unni sfilano sul palco scenico in legioni di due coristi moltiplicati per quattro, e il pubblico se ne tiene per soddisfatto, nè cerca più in là; così l'altra sera al *Valle*, il popolo romano del Cossa si affollava nel Foro in numero di dodici Quiriti, tra maschi e femmine, e *Cola di Rienzo* li arringava come fossero centomila; e il pubblico se ne andò a casa contento come una pasqua d'aver visto il popolo romano.

Tornando ai *centomila* di Versailles, ho sentito biasimarli, perchè si sono *prodotti* con uno spettacolo un po' vecchio, qual'è la *convenzione di settembre*. Ma non ci hanno colpa: l'arte drammatica è in decadenza e le novità fanno difetto. Gli impresari poi debbono studiarsi d'andare ai versi del pubblico, e seguitare l'andazzo della moda. Ora la moda, in Francia, è per le cose vecchie; forse per loro è una moda igienica; dipende dai temperamenti.

Per me se invece della *convenzione di settembre* avessero dissotterrata la donazione di *Pipino* e di Carlomagno, non ci avrei nulla a ridire. In fatto di spettacoli, quando divertono, tanto vale la *convenzione di settembre*, quanto la *Belle Hélène*, e la *Grande-Duchesse de Gerolstein*. Ciò che importa veramente si è che i *centomila* abbiano trovato lavoro ed occupazione. Centomila oziosi potevano essere un pericolo per l'ordine pubblico.

Silvius

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta dell'8 dicembre, scritta il giorno 9.

Vi do un resocontino breve breve. Ieri, 8, era la festa della Concezione, e io ho un culto speciale per Maria Santissima, protettrice della mia città natale. Di più, c'era fuori un sole che ha fatto uscir di casa tutta le romane di Roma e di altri siti... certi occhioni allegri e scintillanti come stelle in vacanza. — Fra quel sole e quelle stelle si sarebbe detto che il cielo era disceso in terra. Figuratevi se potevo andare alla Camera!

Ho mandato un vice.

★

Il vice che ho mandato è il figliolo di *Don Peppino*, adattatissimo alla circostanza, perchè si trattava di discutere della marina dell'avvenire, — e l'avvenire è ancora tutto di quel monello. Di più il monello in discorso è marinaio, almeno nel cappellino nuovo che il suo babbo gli ha comperato sabato in onore del discorso Saint-Bon. Un marinaio come quelli profetizzati dall'onorevole ministro, che naviga senza vele e senza vapore — la cosa gli succede specialmente nella culla — e che metterebbe in liquidazione qualunque flotta.

★

Ho chiesto al mio piccolo *reporter* che cosa abbia inteso alla Camera.

Ecco la sua risposta, che io accomodo alla meglio:

★

« Certi signori, seduti in fondo alle panche messe in tondo, parlavano con un signore colla barba bionda, seduto ad un tavolo di faccia, sotto all'altare, dove c'era un altro signore colla barba cenerina, che leggeva la messa col campanello in mano.

« Quel signore colla barba bionda, che era al tavolo lungo, non rispondeva nulla, e un signore lungo lungo voleva il piano *coll'organino*. (Povero piccino, voleva dire il piano organico!)

« E allora un altro signore piccino e magro, coi baffi canenni, s'è messo a dire dai banchi tondi, che non voleva il *piano*.

« E allora un altro signore coi baffi neri, e che parla come lo zio di Genova, ma più brutto e nero, non voleva il piano nemmeno lui.

★

« E salta su uno più piccino di tutti, con la barba nera, e voleva il *piano* e aveva il viso rosso e parlava forte che pareva gli dessero dei pizzicotti. Voleva fare i viaggi per mare lontano lontano, e non voleva che quel signore colla barba bionda vendesse le barche dove aveva viaggiato anche lui, che quelle a fondo non ci sono andate.

« E allora un signore secco secco, nero nero, con le barba lunghe lunghe di quà e di là, e che pare tutto il Zanetti dell'*Italie*, ha detto che vuole il *piano*, e aveva un libro grosso grosso davanti, che tutti dicevano che era il suo *piano*, ma a me mi pare impossibile che si possa suonare, perchè i tasti non li ho veduti. Quando questo signore colle barbe lunghe lunghe s'è messo a sedere, quello che faceva da prete all' altare, ha suonato il campanello, perchè i suoi chierici giravano di qua e di là.

« E allora di laggiù in fondo è saltato su un padrino colla barba bianca. E quello col campanello gli ha detto: signor prete parli lei. (Il piccino ha capito male il nome dell'onorevole Depretis)

« Ma quello colla barba, pover'omo, ha detto che gli era morto un benefattore, ed era tanto tristo, tanto tristo che mi ha fatto venir voglia di piangere. Quel signore che scrive il *Diritto* mi ha dato un cioccolattino, ma non lo potevo mandar giù, perchè il povero padrino faceva pena a tutti, e gli andavano tutti a parlare. »

★

« Allora è venuto uno che ha male a un braccio, e se l'è fasciato con un nastro, e mi ha detto:

« — Zitto bambino! Qui non si piange, non aver paura, vieni con me, sono Costamagna.

« E mi ha portato via; ma io piangevo sempre per quel povero signore colla barba bianca. Costamagna allora mi ha fatto un'oca di carta, e mi ha consegnato al Balloni che mi aspettava. »

★

E qui il piccino mi ha consegnato l'*oca*. Era il progetto d'allenazione del naviglio, che metto qui sotto, per informazione del lettore.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. Saranno alienate le navi comprese nell'elenco seguente:

Navi corazzate — *Re di Portogallo* — *Principe di Carignano* — *Audace* — *Alfredo Cappellini* — *Faa di Bruno* — *Guerriera* — *Voragine.*

Navi ad elica in legno — *Re Galantuomo* — *Duca di Genova* — *Italia* — *Principe Umberto* — *Gaeta* — *Magenta* — *Principessa Clotilde* — *San Giovanni* — *Etna.*

Navi a ruote — *Costituzione* — *Monzambano* — *Tripoli* — *Aquila* — *Peloro* — *Gulnara* — *Cambria* — *Plebiscito* — *Ercole.*

Art. 2. Le somme ricavate dalla alienazione saranno erogate per intiero a favore del bilancio della marina, ed assegnate al capitolo 24 (*Riproduzione del naviglio*), a ragione di tre milioni nel 1874, ed il rimanente nel 1875.

La relazione del ministro dice che la manutenzione di questo naviglio costerebbe tre milioni, che verrebbero così risparmiati.

---

78 APPENDICE

SPARTACO
RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Si pugnò per una mezz'ora circa con ugual rabbia, con pari valore; ma i Romani erano troppo inferiori di numero ai gladiatori, per poter a lungo resistere al feroce impeto loro. Ben presto incalzati, serrati, investiti da tutte le parti i legionarii di Furio cominciarono a piegare e, proprio in quel punto, Crisso uscì dagli agguati con la seconda legione, e in un baleno i Romani circuiti, ravviluppati, assaliti ai fianchi e alle spalle, rotta ogni ordinanza, si volsero in fuga, e pochissimi vi trovarono scampo, chè, [illegible] in quel cerchio di spade, vi incontrarono quasi tutti, Furio dei primi, la morte. (1)

Così, in meno di due ore, ebbe principio e fine quella miserevole pugna, la quale assai meglio che battaglia avrebbe potuto ragionevolmente appellarsi la carneficina di Casilino.

All'indomani di questa nuova vittoria, nella quale i gladiatori avean sofferte perdite ben lievi, in proporzione della strage sotto cui soccombettero quasi tutti i Romani, Spartaco, senza perdere tempo, levò il campo da Casilino, e con marcia faticosa, attraverso ai contrafforti dello Appennino, da quella città, passando per Calvi, si diresse sopra Borgo Sidicino, luogo dove giunse sul far della sera con le legioni sfinite per il lungo ed aspro cammino. Ivi pose campo, inviando tosto la cavalleria fino a Teano, che non distava di lì che poche miglia, per apprendervi novelle del pretore Publio Varinio, il quale, secondo i calcoli di Spartaco, doveva essere passato di là da due o tre giorni, diretto per Alifa.

Quando gli esploratori tornarono dalla loro escursione, Spartaco dalla relazione che essi gli fecero sui movimenti dell'inimico, rilevò che di poco egli erasi ingannato, e che Publio Varinio era passato da Teano, diretto per Alifa, soltanto il giorno innanzi. Il gladiatore allora, dopo aver lungamente riflettuto, dopo un maturo esame di tutti i partiti che la vittoria del dì precedente, e la sua presenza a Borgo Sidicino, offrivano alla sua scelta, risolvette alla fine di tagliare la strada al pretore Varinio, e di attaccar battaglia con esso, prima che i soccorsi dei municipii e degli alleati, o le posizioni formidabili che egli potrebbe occupare non rendessero più difficile una vittoria sulle coorti di lui.

Partì quindi all'indomani il Trace da Borgo Sidicino e, seguendo nel suo corso il Volturno, ne costeggiò la riva destra fino alle Forche Caudine, innanzi alle quali arrivò dopo otto ore di marcia, e là, sulla sponda del fiume, si accampò. E il mattino susseguente, fatti tagliare molti e grossi alberi, li fece gittare attraverso alla corrente del fiume, che in quell'epoca scarsa era e poco profonda, e su quel ponte passò con le sue legioni alla riva sinistra dove, poco lungi dai monti Caudini, occupò una forte posizione a cavaliere della via Latina, e vi si attendò, aspettando nel suo passaggio l'inimico.

E questo non tardò a giungere; chè, in sul mezzodì del giorno appresso, proveniente da Alifa, Publio Varinio apparve colle sue coorti sulle alture che chiudevano la valle del Volturno, di fronte ai monti Caudini. Spartaco avea già disposto all'attacco le sue legioni, e ben presto si venne alle mani.

Aspra e sanguinosa fu la mischia; si combattè fino a sera; i Romani diportaronsi con coraggio e valentia al di sopra di ogni elogio, ma al tramontar del sole furono costretti a ritirarsi in iscompiglio, e, incalzati vivamente, si trovarono ben presto travolti in rotta completa. Li inseguì da prima finchè potè, e ne fe' strage la fanteria de' gladiatori; ma quando i fuggenti, cui il terrore poneva le ali ai piedi, ebbero di gran lunga sopravanzati nel corso i loro persecutori, per ordine di Spartaco le buccine suonarono a raccolta, e non appena il terreno fu sgombro di gladiatori, la loro cavalleria si slanciò a briglia sciolta sulle torme dei fuggiaschi, dei quali essa fece crudele macello (1).

Oltre a duemila Romani furono uccisi in quella battaglia delle Forche Caudine, per la seconda volta infeste e fatali a Roma, e a più di millecinquecento sommarono i feriti, fra cui lo stesso Varinio e i tribuni Cossinio, Fabio Massimo e Bibulo. Gran parte dei feriti cadde in potere dei vincitori: ma Spartaco, dopo averli disarmati, li rilasciò in libertà, giacchè avea stabilito che, insino a tanto che e' non avrebbe dalla sua molte città, non riterrebbe prigionieri, la cui presenza nel campo, in certe date contingenze, potea divenir pericolosa e compromettente.

Non lievi furono le perdite dei gladiatori in quella battaglia, nella quale caddero oltre a duecentocinquanta dei loro, e quasi il doppio ne furono feriti.

Scorato e desolatissimo riparò Publio Varinio ad Alifa, dove raccolse, durante la notte, quanto maggior numero potè di fuggitivi, ed apprese l'infausta nuova della totale sconfitta del suo questore; e d'onde, per tema di un nuovo attacco da parte del vincitore — attacco al quale non avrebbe nè saputo, nè potuto resistere — e imprecando agli Dei celesti ed infernali e all'avversa fortuna e all'odiatissimo gladiatore, con marcia celerissima s'inoltrò fra vie disagiate, in mezzo alle gole degli Appennini, e, abbandonata la Campania, penetrò nel Sannio, e si rifugiò a Boviano.

Le due luminose vittorie riportate in tre soli giorni da Spartaco crebbero prestigio al suo esercito, e resero più temuto e formidabile il suo nome in tutte le provincie dell'Italia meridionale.

Dalle Forche Caudine senza perder tempo egli ridiscese fino a Caudio, dove trovò Bresovir — il gladiatore gallo che i lettori conobbero già nella ganea di Venere Libitina a Roma fin dal giorno in cui il magistrato della Lega degli oppressi vi dannò a morte il liberto di Cajo Verre, ito a spiare gli andamenti dei congiurati — il quale, con cinquanta compagni, s'era fuggito da Capua al campo di Spartaco.

E fu a consiglio di lui, che il Trace si risolvette a tentare un colpo, a mezzo del quale

(1) PLUTARCO. *Vita di Marco Crasso.*

(1) PLUTARCO, APPIANO ALESSANDRINO, luoghi citati.

« A questi aggiungendone altri tre, prima rata delle somme prodotte dalla vendita, si fa un totale di sei milioni. Altri sei sono già iscritti nel capitolo 24, e si potrebbe perciò nell'anno 1874 spendere 12 milioni in costruzioni nuove.

« Si darebbe così nuovo impulso alle costruzioni in corso, della cui eccellenza vi ho già parlato; si inizierebbero energicamente quelle altre che l'arma nuova, la torpedine, consiglia; si aprirebbe alla marina una via nuova, e tutto questo con un provvedimento che la sana ragione consiglia, anche senza tener conto di quanto vi è di speciale nel caso nostro. »

FANTASIA MUSICALE

Leggo nei giornali di Parigi che la sera di venerdì cinque corrente, di quest'anno di grazia e di torpedini, fu una sera di festa per il teatro degli Italiani.

Una virtuosa tedesca, la signora Gabriella Krauss, dava al pubblico la sua recita d'addio.

Teatro pieno, zeppo; il palcoscenico inondato di fiori, e la cassetta da tredicimila e seicento franchi.

Con la signora Adelina Patti, che è la diva, l'usignolo, il canarino e tutti gli altri paragoni che può somministrare l'ornitologia all'iperbole, l'introito più grosso non avea mai passato le undicimila lire.

***

E mi scordavo il meglio: l'opera che è stata occasione a questo successo, e per la quale il pubblico correva, e pagava i posti a caro prezzo, si chiama...

***

Aspettate un pochino: ve ne dirò il nome più in là, dopo un certo racconto che mi struggo dalla voglia di narrarvi, e che, illustri lettrici, e non meno illustri lettori, io mi permetto raccomandare alla vostra benevola attenzione.

***

Ecco il mio racconto:

C'è un paese nel mondo... bah! facciamone il nome: Roma. E questo paese ha un teatro..... Facciamo anche il nome di questo teatro: *Apollo*.

Naturalmente il paese possiede quel bene inseparabile dalla mia e vostra felicità, battezzato dalla legge comunale con l'epiteto, altrettanto vecchio, quanto glorioso, di municipio.

E in egual modo, e sempre naturalmente, il teatro ha quella certa dote, di cui scarseggiano molte ragazze da marito.

Questa *dote* è la dote di centottanta mila lire.

***

Per due mesi, sulle cantonate della città, i cartelloni del teatro hanno stampato a lettere di scatola i nomi di quattro opere e di quattro maestri: *Faust, Foscari, Freischütz, Poliuto:* Gounod, Verdi, Weber, Donizzetti.

Due opere italiane, due forestiere; due maestri italiani, due forestieri. Un forestiero e un italiano morto; un forestiero e un italiano, per grazia di Dio, vivi. Anche senza volerlo, quelle due coppie mi son sempre parse come nell'atteggiamento di un fantastico di duello; due corpi, due ombre...

Misericordia! Non vi spaventate, signore mie, non sono tedesco, nè figlio di tedesco; e non iscavo una ballata del passato per vestirla con le note dell'avvenire.

***

E il racconto?

Lo sapete quanto me, e meglio di me. Il duello (la similitudine m'è cascata sotto la penna, e la adotto tale e quale) il duello ci fu davvero. Il povero doge *Foscari*, incalzato nelle regioni dell'altro mondo dalla spada fiammeggiante di Mefistofele, è lì, a piedi di Dio, che implora, se non vendetta, per lo meno grazia e giustizia, senza nessun'idea d'attentare ai sigilli e al ciuffetto dell'onorevole Vigliani.

Poliuto, sempre martire e martirizzato, destinato a ricevere la palla fatata di Freischütz, ha barcollato, tentando di tenersi in piedi, e raccomandandosi in nome « delle *arpe angeliche* » alla carità gentile delle undicimila vergini, relativi angeli e più che relativi cherubini, tutte belle immagini per aria, e che è difficile raggiungere.

Insomma, in casa nostra abbiamo perduto noi. Io, che d'internazionale non ammetto che l'arte, debbo però dire con franchezza che sono poco disposto a pagare la mia parte di dazio consumo per una dote, destinata a procurare questi insuccessi ai maestri e alle opere nostre, e a far la gloria e il successo di opere e di maestri, per quanto illustri, mondiali e rispettabili, non certamente più illustri, più mondiali e più rispettabili dei nostri.

E se ci deve essere a questo scopo, e per dar corso forzoso a un tale sistema, un municipio e una deputazione, io rinunzio la mia parte di conte Pianciani, e voglio contribuire al riposo tranquillo e onorato del marchese Careano, che mi pento d'aver chiamato, altra volta, un patriota musicale.

***

E vi saluto... Ah! mi ricordo che non vi ho fatto sapere a quale opera e a quale maestro il teatro Italiano di Parigi deve il suo successo di questa stagione

Ecco: la prima è una certa *Norma;* il secondo è un certo Bellini. Sia a vedere che una volta o l'altra, per sentire un po' di musica italiana, non torturata, non nociva, non fatta cadere colpevolmente in discredito come si fa a Roma, a Napoli, a Torino, dovunque, accordando scene, cantanti e orchestre alle sole opere tedesche, sarò costretto di prendere il treno internazionale, e fare un viaggio fino a Parigi.

E dire poi che quando Verdi impone per l'*Aida* fino le trombe e il buttafuori, strilliamo come oche, il marchese Carcani scrive lettere, e a Trieste fanno dimostrazioni...

Oh! la caviezza latina!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Che è dunque il piano Minghetti sulla circolazione cartacea?

Mi displace di doverlo dire: ma stando ai giornali che ne discutono da qualche giorno sarei ben lungi dal potermene fare un'idea.

Questo solo mi appare chiaro; che il bisogno di mettere la circolazione sotto nuove e più salde guarantigie, era generalmente sentito. Che poi l'onorevole Minghetti vi sia riuscito, ce lo dirà la Camera a suo tempo.

Dio di misericordia! che leggo mai?

« Questa che or si discute non è ai nostri occhi che un nuovo esperimento, che si deve aver la pazienza di aspettare a giudicare dai resultati. »

Ed è l'*Opinione* che scrive così!

Io non voglio entrare nei torti e nelle ragioni che può avere di scrivere a questo modo. In materia di circolazione la Nonna dev'essere un po' sconcertata, visto che l'altro giorno i biglietti che aveva nello scrigno dell'ufficio si presero l'arbitrio di lasciarsi derubare, circolando senza il permesso della padrona.

Ma quella parola *esperimento* non mi va. Che diamine! certi esperimenti senza dato sicuro di riuscita, non si fanno che *in anima vili*, ed è impossibile che l'onorevole Minghetti voglia operare sopra un miliardo, come Galvani sopra un ranocchio.

Me ne rimetto piuttosto al parere degli uffici della Camera, che s'occuparono anche ieri del consorzio delle Banche, e gli diedero i loro suffragi.

★★ A proposito: e la Banca massima ci si è essa ancora decisa? Mi dicono ch'essa, in tutto e per tutto, se ne rimette alla Camera. Male! questo si chiama abdicare a quella *suzeraineté* che la sinistra le aveva accordato sul governo. O essa non conosce i suoi vantaggi, o non ne fa il calcolo che meritano. Dico bene, amico Doda?

★★ M'è venuto sotto la penna Galvani. È una buona occasione per indebitarmi d'un debito arretrato di cronista, e farvi sapere che ne' giorni passati a Bologna, sua patria, gli hanno solennemente consacrato un monumento.

La nuova Italia avrà molte magagne; ma non si potrà mai tacciarla d'ingratitudine verso i grandi che, in tempi servili, ne sostennero alto il prestigio.

La gratitudine è la morte della politica, ma è l'onestà delle nazioni.

★★ L'*Unità Nazionale* di Napoli parla di mutamenti che si starebbero preparando nel personale finanziario, massime in quello delle imposte dirette.

Lascio la notizia alla responsabilità del giornale che me la porge.

★★ E di nuovo; dàlli ai gesuiti!

Ecco a Firenze della buona gente che si riunisce in comizio al teatro Pagliano per cantarla in coro.

Ed ecco l'autorità che lascia dire — il diritto di riunione è sacro — finchè gli oratori si tengono nell'argomento. Ma veduto che a tratti e a sbalzi ne uscivano, eccola obbligata a mandar a casa oratori, uditori, insomma i cori in massa.

Io mi sarei limitato a far affiggere a grandi caratteri l'articolo della legge sulle corporazioni e il relativo decreto reale sull'abolizione dei gesuiti. Sarebbe stato un utile *memento* che ci avrebbe risparmiato lo spettacolo di un altro uscio aperto sfondato.

Una volta facendo forza contro una porta, ch'io credevo chiusa, e non era, mi toccò di rompermi il naso contro il pavimento.

Meno male che nel caso in discorso non si hanno a lamentare nasi rotti.

Estero. — Certi giornali di Parigi si dànno la briga di smentire che il ministero si trovi già in crisi, e che i signori Larcy e Depeyre si dispongano a lasciarlo in asso.

Dico il vero: io non rammento d'aver mai letto riga, la quale desse ragione a questa smentita. Ma il proverbio canta: non vi ha fumo senza fuoco. Il fuoco, nel caso nostro, può essere stato di paglia, ma paglia e carbon fossile c'è da scottarsi egualmente.

Del resto non sono i signor Larcy e Depeyre che mi fanno paura, bensì il signor Magne. Colle dichiarazioni repubblicane ch'egli fece, assumendo il portafoglio delle finanze, io vedo e non lo vedo, se il governo continua a dar l'ombra d'una ragione a certi fogli, i quali assicurano che il suo programma è la ripreparazione della monarchia senza scosse e per le vie naturali del riordinamento politico del paese.

Badate, io non ci credo. Mac-Mahon non è del legno del quale si fanno i Monk: se lo fosse, a quest'ora i legittimisti l'avrebbero già volto ad altr'uso, facendone un trono.

★★ Alberto di Sassonia comincia male... per la salute dell'anima sua, direbbe monsignor della *Voce*.

Bisogna notare che in quel regno i cattolici sono la minoranza, quantunque abbiano per sè la famiglia reale.

Ciò nullameno essi erano pervenuti a fare di Dresda un piccolo focolare di ultramontanismo, e i cappellani del re defunto aveano creato e scrivevano un giornale che avrebbe potuto dar dei punti alla stessa *Voce* sullodata.

Ora il nuovo re, appena salito sul trono, fece invitare i cappellani a smettere il mestiere, pena la cancellazione dal calendario del 27 del mese.

Potete immaginare il diavoleto che quest'ordine suscitò fra i neri della Sassonia. Perderebbero volontieri le due penultime lettere del loro nome di Sassoni, pur di servire a lapidare tutti i liberali del paese.

Questi però hanno la presenza di spirito di riderne, e di applaudire al sovrano che scompigliò la baracca de' suoi Don Margotti.

★★ Torniamo in Serbia, giacchè ieri mi si presentò l'occasione di fare quella strada.

La *Scupcina* — come sarebbe a dire le Camere — ha approvata la risposta al messaggio principesco.

Una risposta co' fiocchi, per quanto sembra, e, se non erro, in luogo d'essere una risposta, è una serie di domande.

Le Camere vogliono:

Autonomia comunale (anche nella Scupcina ci dove essere un Lazzaro);

Riordinamento amministrativo (Saccone ha un *pied à terre* anche a Belgrado);

Responsabilità ministeriale più rigorosa (è uno sforzo simultaneo di tutte le Sinistre del mondo, coalizzate contro il governo del principe Milan); e

Completa libertà di stampa. (Cominciano anche laggiù a sentire il bisogno di poter dire corna del governo. Segno di civiltà già matura).

★★ « Studenti, come insegna la grammatica,
È il participio di studiare; ma... »
premetto, per ogni buon motivo, che non intendo parlare, se non degli studenti d'Atene. Questo articoletto canta per essi, e ne celebra le gesta... tumultuarie, avvenute pur ora in quelle università.

Una volta que' bravi giovanotti erano costituiti in battaglione universitario.

Nel 1862 il re Ottone, buon'anima, li disciolse non so perchè.

Ed eccoli, dopo tredici anni di congedo per riduzione di corpo, a voler di nuovo rimettersi in armi, come se un nuovo Serse fosse alle porte.

Ammetto che vi sia, quantunque non mi consti, e ciò per giustificarli. Trovo, del resto, che ad Atene, la città di Pallade, un nucleo di Palladio universitario non faccia alcun male.

Anzi, in mancanza d'ogni altro, sarei disposto a mandarvi anche il nostro, se il generale Ruspoli, e il suo capo di stato maggiore, colonnello Gigli, me lo permettessero. — Marameo! Mi rispondono: A Roma il Palladio può ancora servire come dimostrazione. — E allora ci manderemo quelli fossilizzati di Torino e di Firenze. Quanto ai Palladi di Genova e di Milano non sono fossilizzati — sono volatilizzati.

Don Peppino

ROMA

9 dicembre.

Parliamo del Tevere.

Fino da ieri l'altro abbiamo annunziato che finalmente, dopo tre anni, sindaco e ministro dei lavori pubblici si sono trovati d'accordo, a proposito di questi benedetti lavori, e della somma con la quale il governo intende di contribuire alla spesa, calcolata tutt'insieme a trentasei milioni di lire, soldo più, soldo meno.

Prima di tutto, ringraziamo sindaco e ministro.

L'onorevole Spaventa ha promesso nove milioni, dei quali saranno contenti anche gli incontentabili, quelli che dicono che il governo non vuol far nulla per Roma, e che se la pigliano col governo anche se il gas fa poco lume, o gli spazzini fanno alzare la polvere della strada.

Ora tocca all'onorevole Pianciani a farsi onore. Il giorno che vedrò metter mano ai lavori del Tevere farò qualche pazzia dalla gioia, e, come Jérome Paturot, dirò che la prima pietra di quei lavori sarà il più bel giorno della mia vita.

Io ho qui davanti agli occhi un articolo di un giornale di stamattina, che parla appunto del Tevere. Rettorica a parte, siamo perfettamente d'accordo.

Solamente mi preme di osservare una cosa. Sarà almeno diciotto mesi, se non due anni, che quando andavo a prendere notizie di quella famosa commissione, e degli studi che si facevano, mi si rispondeva, quasi ogni giorno, che gli studi erano avanzati, che si era anzi stabilito un ufficio speciale per questi studi.

E almeno da un anno, in quella specie di resoconto che l'ufficio tecnico municipale trasmette ai giornali di Roma, leggo che gli studi per la sistemazione del Tevere continuano e sono avanzati.

---

sperava di poter ottenere la libera uscita da Capua dei cinquemila gladiatori rimasti ancora nella scuola di Lentulo Batiato.

Tre giorni dopo la battaglia delle Forche Caudine di fatti Spartaco, alla testa dei suoi diecimila soldati, si presentò sotto le mura di Capua, e vi mandò dentro un araldo, intimando al prefetto ed al Senato che si lasciassero uscire inermi i cinquemila gladiatori tuttora raccolti nella scuola di Lentulo: ove le autorità si rifiutassero d'appagare tale domanda, Spartaco mandava promettendo assalirebbe la città, se ne impadronirebbe a viva forza, la porrebbe a ruba ed a fuoco, e ne passerebbe a fil di spada tutti gli abitanti, senza alcuna misericordia, senza veruna distinzione di età o di sesso.

La notizia delle vittorie di Spartaco era di già arrivata in Capua, accresciuta dalle esagerazioni della fama, e vi aveva empiti di stupore tutti gli abitanti. La comparsa del temuto nemico presso le porte della città aveva gettato lo sgomento ed il terrore negli animi già trepidanti dei cittadini; le intimazioni e le minaccie di lui compirono l'opera, e il panico che ne nacque fu generale.

Adunossi nel Tempio di Diana il Senato; nel Foro, sul quale aprivasi quel tempio, numerosissimo si raccolse il popolo. Le botteghe furono tutte chiuse in meno di mezz'ora, le donne accorsero scarmigliate nei templi invocando l'aiuto degli Dei, e per le vie udivansi i clamori della plebe che ad alta voce domandava si acconsentisse alle richieste del gladiatore, e si allontanasse dalla città la minaccia del supremo eccidio.

Mezio Libeone, pallido in volto, coi lineamenti sconvolti, con l'animo sgomentato ed agitatissimo, balbettando espose al Senato le domande di Spartaco. I senatori, non meno pallidi e sconvolti e tremanti del prefetto, si guardavano in volto muti ed atterriti e niuno osava prender la parola e dar consigli e fare proposte in momenti di sì grave periglio.

Approfittando di quell'incertezza e di quel silenzio, il tribuno militare che comandava le quattro coorti inviate già da più mesi dal Senato romano a difesa di Capua, e il quale era valoroso soldato e delle cose della guerra espertissimo, chiese di potere esporre il suo parere e con salde ragioni e rozze, sì, ma eloquenti parole, egli, che solo, fra tutti quei togati, non era invaso dal panico, dimostrò come quelle intimazioni di Spartaco non fossero e non potessero essere che spavalde minaccie dirette a sfruttare il terrore dei cittadini, e provò come il gladiatore non poteva assalire, e come non assalirebbe perciò la città, troppo ben difesa dai suoi formidabili spalti, perchè un esercito sfornito di scorpioni, di arieti, di catapulte, di baliste e di falci murali (1) potesse arrischiarsi a tentarne l'assalto.

Ma il terrore ond'erano invasi gli animi intorpiditi degli sfibrati senatori capuani, quel terrore stesso che un momento prima aveva loro agghiacciate le parole sul labbro, li riscosse, li fe' scattar tutti sui loro scanni, come morsi dalla tarantola, e insieme si dettero a vociare confusamente che il tribuno era impazzito; che Nola, dai gladiatori molto minori di numero e molto meno armati che ora non fossero, era stata presa in due ore; che ne erano state arse le case, e scannati tutti gli abitanti; che essi, per soddisfare le ambiziose velleità del tribuno, non volevano esser tagliati a pezzi; che l'inviare anzi fuori di città quei cinquemila gladiatori era misura savia e prudente, giacchè si allontanerebbe così il diuturno pericolo di sommosse e di stragi, e mille altre ragioni di simil fatta. Alle quali aggiungendosi lo instare rumoroso del popolo raccolto sulla piazza, che ad alta voce domandava si accordasse a Spartaco quanto egli chiedeva, e si [illegible] la città, a Mezio Libeone non parve vero di poter porre a partito la proposta fatta da molti senatori di aderire alla richiesta di Spartaco; proposta che venne adottata quasi ad unanimità.

In questa guisa i cinquemila gladiatori, rinchiusi nella scuola di Lentulo, furono fatti uscire dalla città, ed avviati a Spartaco, che avea messo il campo alle falde del vicino monte Tifata. Là con grida strepitose di gioia furono accolti i sopravvegnenti che, armati tosto completamente, costituirono la terza legione di cui fu dato il comando a Bortorige, al quale successe Brezovir nel grado di prefetto de' cavalieri.

Tornò Spartaco ben presto a Nola, e vi pose nuovamente il campo e vi si trattenne circa trenta dì, occupandosi con grande amore della istruzione della nuova legione, che egli stesso andava quotidianamente addestrando nei militari esercizi. Frattanto giunsero ad esso notizie del pretore Varinio, il quale — secondo le informazioni pervenute al Trace — andava raccogliendo nuove genti, per venire alla riscossa contro di lui. Egli perciò decise di prevenire Varinio, e lasciato Crisso con due legioni a Nola, egli prese seco la prima, comandata da Onomao, e passati gli Appennini, penetrò nel Sannio e si presentò sotto Boviano.

Varinio aveva di fatti scritto al Senato romano, narrando gli eventi sfortunati di quella guerra, divenuta ormai impresa seria, e a por fine alla quale occorrevano non meno di due legioni. Rammentando i suoi passati servigi in pro della patria, l'onesto soldato domandava in grazia al Senato che al veterano di tante battaglie non si volesse lasciar pesare sulla fronte la ignominia di quelle sconfitte, e gli si concedesse perciò di poter condurre a fine la guerra, dandogli così agio di riscattarsi contro le offese dell'avversa fortuna.

Il Senato aveva assentito alle giuste domande del prode Varinio, e gli aveva inviate otto coorti, composte di oltre quattromila veterani, e lo aveva autorizzato a levare fra i Marsi, i Sanniti e i Piceni altre sedici coorti di soldati, in guisa di poter formare le due legioni che occorrevano a farla finita col gladiatore. *(Continua)*

(1) Macchine che usavansi negli assedii dagli antichi. — *Ariete*, poderosa trave, munita ad una estremità da un grosso pezzo di ferro foggiato a testa di montone e che lanciavasi a gran forza contro le mura assediate. — *Scorpione*, macchina da scagliar palle, sassi e freccie. — *Catapulta*, macchina che gettava con gran violenza grossi macigni contro le mura nemiche. — *Balista*, congegno simile nella struttura e nello scopo a quello suddescritto. — *Falce murale*, una testa di ferro massiccia, in forma di una falce, infilata in cima ad una poderosa trave, la quale, mediante un macchinismo mieteva e toglieva via dagli spalti i difensori. Vedi, Vegezio. *Epitom. institut. rei militaris.* — Leone, VI, *Instituzioni militari* e Vitruvio. *Architettura.*

Sicchè a quest'ora, avanzando, avanzando, dovrebbero essere arrivati a buon porto, e non ci dovrebbe mancare propriamente altro che mettere la prima pietra.

Al che nessuno, giova sperare, farà opposizione.

***

Oramai son passati parecchi mesi dalla morte di Alessandro Manzoni, e l'Italia riconoscente ha reso onoranze di ogni maniera alla sua memoria.

Vi sono strade Manzoni, piazze Manzoni, teatri Manzoni, e da qualche giorno anche un *restaurant* Manzoni qui a Roma.

E qui a Roma si parla da un pezzo di un gran concerto dato ad onore dell'autore dei *Promessi Sposi*. Se n'è parlato anzi tanto che oramai nessuno ne parla più.

Si diceva che sarebbe stato dato al teatro Argentina, stato concesso gratuitamente dal municipio.

Ma i cavalli hanno occupato quel teatro che rammenta parecchie prime rappresentazioni famose nella storia della nostra musica, ed il concerto avrà luogo invece all'Apollo lunedì prossimo.

La prova generale si farà domani sera (mercoledì) nella sala dell'Accademia Filodrammatica al palazzo Pamphili.

La locomotiva è un mostro che non si contenta di deragliare regolarmente almeno una volta alla settimana, ma di quando in quando reclama anche vittime umane.

Stamattina alle 8, al primo chilometro fuori di Roma, sulla linea di Civitavecchia, la locomotiva investiva un capo cantoniere, di nome Mario Toussaint e lo lasciava deforme cadavere.

Il disgraziato aveva cinquantadue anni, ed era padre di numerosa famiglia.

***

O le fanno in tedesco, e allor chi le capesce?

così diceva la buon'anima del marchese Colombi. Chi volesse capirle anche in tedesco non ha che a fare una cosa: frequentare il corso quotidiano serale di lingua e letteratura tedesca, che, a decorrere dal 15 del corrente, darà in piazza Barberini, n° 65, il dottor Giulio Schenz, professore di lingua tedesca nel regio liceo Ennio Quirino Visconti.

I giovani che si danno al commercio, gli ufficiali, gli impiegati ed altra gente che ha voglia d'imparare possono dire d'aver trovato una buona [illegible]

La Giunta municipale si è riunita anche oggi a mezzogiorno, per esaminare gli affari correnti.

Per la discussione del bilancio continuano le riunioni serali, ed il lavoro della Giunta si può dire presso che terminato.

È arrivato a Roma, per darvi qualche concerto, il valente violinista Becker, con i suoi tre compagni, che formano un quartetto applauditissimo da per tutto.

***

Stasera il sor Vincenzo chiude le porte del teatro Apollo. La stagione d'autunno può dirsi finita fino da ieri sera, con gli applausi senza fine, dei quali il pubblico non è stato avaro con la signora Zucchi.

Il sor Vincenzo farà il suo bilancio della stagione d'autunno, e non deve trovarlo cattivo, tenuto conto di alcune circostanze non ordinarie.

Noi lo facciamo per conto nostro e mettiamo in conto del sor Vincenzo:

Un *Faust* in buono stato;

Un *Freitschütz* molto ben conservato, non ostante il pezzo di poco greco ed i macchinismi del terzo atto;

Un *Foscaro* e mezzo molto sciupati;

Un *Poliuto* in cattivissimo stato;

Un *Telegrafo* che è stato pochissimo elettrico per il pubblico;

Ed un'*Idea*... un po' curiosa: accozzare colla luce elettrica e fare un'esposizione di sacchi di farina.

E mettiamo in conto per nostro avere:

Un'*Aida*....

Un'opera nuova, e possibilmente quella di Marchetti.

E dei cantanti con un po' più di voce di alcuni di quelli che abbiamo avuto.

PICCOLE NOTIZIE

Nessun fatto di gravità; — due litigi soltanto seguiti da lieve ferimento si verificarono ieri, uno in Piazza Navona, l'altro in via del Governo Vecchio. — Gli autori delle lesioni furono arrestati in flagranza dalle guardie di S. P.

— L'altra sera, un certo Fantozzi Giovanni, d'anni 17, da Roma, dimorante in via della Pace si recò inconsideratamente con un lume acceso in un camerino di casa sua, nel quale si conteneva una cassetta di materia infiammabile pari alla polvere. Incendiossi quella ad un tratto, e causavagli varie ustioni piuttosto gravi alla faccia.

— Verso le ore 12 1/2 della decorsa notte incendiavasi la fuliggine di un camino della casa n° 433, in via del Corso. Accorsi i pompieri e le guardie di sicurezza pubblica, riuscivano a spegnerlo senza che si avessero a lamentare disgrazie e danni.

— Un giornale della città fra le altre cose ha riferito ieri essere stato rubato un orologio ad un signore in via Coronari, e che accortosene il derubato inseguiva e raggiungeva il ladro: diceva dippiù: che accorsi in quel momento i carabinieri volevano arrestare quel signore. Questo fatto non fu riferito alla questura, e per le verificazioni dalla stessa praticate risultò affatto insussistente.

Gli arresti operati dalle guardie nella giornata di ieri e nella scorsa notte furono 28 — cioè due per rivolta alle stesse nello esercizio delle sue funzioni, uno per porto di coltello proibito, due per questua, cinque per disordini in istato di ubbriachezza, e gli altri per mancanza di recapiti, di fissa occupazione e di mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 4ª di giro. — Ultima rappresentazione della stagione. — Un atto del *Faust* — un atto del *Poliuto* — un atto del *Freischutz*. Indi ballo *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Argentina. — Ore 4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Fuochi di paglia*, di Leo Castelnuovo. — Poi farsa: *Il sottoscala* di G. Calenzuoli.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Un equivoco del marito*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un parroco di campagna*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le [illegible]*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato la seduta alle due.

Per la promozione del deputato Torre a luogotenente generale è stato dichiarato vacante il collegio di Benevento.

L'onorevole Merizzi ha interrogato il ministro dell'interno sulla concessione degli annunzi giudiziari per la provincia di Sondrio, e ha chiesto perchè si sia data la preferenza ad un altro giornale anzichè allo *Stelvio*, che li ebbe fin qui, senza la formalità dell'appalto pubblico.

Il ministro ha risposto che l'asta non può aprirsi che ove esista una possibilità di concorrenza: in caso diverso si procede per trattativa privata. Il giornale lo *Stelvio*, che finora ha gli annunzi, essendo poco diffuso, i privati e i comuni erano obbligati a far inserire i loro avvisi giudiziari anche in altri periodici che procurassero loro la necessaria pubblicità. Si fecero rimostranze al prefetto, e questi ne riferì al governo.

Nulla per altro è stato ancora deciso. Intanto lo *Stelvio* che esce solo una volta la settimana fu invitato a uscire almeno due volte per settimana. Anche l'onorevole Righi ha rivolto una interrogazione all'onorevole Ministro dell'interno per la pubblicazione delle leggi sanitarie nel Veneto. Non essendo possibile aspettare la discussione del nuovo Codice sanitario, l'onorevole Righi chiede la estensione pura e semplice al Veneto delle attuali leggi.

Due altri uffizi della Camera dei deputati hanno nominato questa mattina i commissari per la proposta di legge sulla circolazione cartacea: il 1° ufficio che ha scelto l'onorevole Mezzanotte, ed il 2° l'onorevole Coppino. Gli uffizi 3° e 9°, che hanno già esaurito quegli argomenti, hanno intrapresa la discussione del disegno di legge sulla tassa di registro e bollo. I rimanenti uffizii (4°, 5°, 6°, 7° ed 8°) hanno proseguito la discussione sulla circolazione cartacea.

Ci viene riferito che la notizia della nomina del marchese di Noailles a ministro francese in Italia ha prodotto una spiacevole impressione al Vaticano, ove si parla del maresciallo Mac-Mahon e del suo governo in termini molto ostili.

La principessa Margherita non arriverà che alle 8 40 di stasera, invece che alle 4 8, come era stato annunziato.

La causa di questo ritardo è spiegata dal seguente telegramma particolare che abbiamo ricevuto da Firenze:

« Stamani alle 6 doveva giungere la principessa Margherita, ma il treno speciale col quale essa viaggiava non ha potuto continuare la strada, avendo trovata la linea ingombra fra Pracchia e Piteccio a causa dello sviamento della locomotiva del treno N. 57.

« La Principessa arriverà alle 11 ant., e continuerà subito il viaggio per Roma. »

L'onorevole Depretis ieri ha pregato la Camera che gli concedesse di rinviare ad oggi il suo discorso sul bilancio della marina, perchè si trovava sotto la dolorosa impressione d'una notizia funesta per lui e per il suo paese nativo.

Questa notizia era quella della morte del signor Arnaboldi, ricchissimo proprietario del Vogherese, la cui perdita è deplorata da una intera popolazione da esso incessantemente beneficata.

Il ministro dei lavori pubblici si occupa con ogni cura della immersione d'un cavo sottomarino che unisca direttamente il continente italiano all'isola di Sardegna.

Questa misura, reclamata dalle principali rappresentanze di quella regione con un'insistenza che non potrebbe essere più giustificata, ha assunto un carattere di maggiore urgenza, dopo che, negli ultimi tempi, interrotte le comunicazioni telegrafiche tra la Corsica e la Sardegna, le condizioni del servizio si son rese anche più eccezionali.

Il ministro dei lavori pubblici ha aperto trattative con tre case inglesi e una francese, fissando la spesa media in base alla somma di settecentomila lire, per l'acquisto e il collocamento di questo cavo sottomarino.

Egli intende procedere, com'è naturale, a questa operazione con tutte le cautele, per guarentire lo Stato da eventualità dannose al servizio e all'erario. Tutti ricorderanno, per citare un esempio, che tra la Sardegna e la Sicilia è stato posato, anni sono, un cavo sottomarino così malamente che non solo si ruppe, ma non fu più possibile trovare il modo di ripescarne i pezzi, nemmeno regalandoli a chi avesse voluto incaricarsi del salvataggio.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 8. — Stamane nel teatro Pagliano fu tenuto un numeroso *meeting* per chiedere la espulsione dei gesuiti da Firenze. Parlarono alcuni oratori; però, appena che essi si allontanarono dall'argomento, l'autorità intimò al *meeting* di sciogliersi, ciò che avvenne pacificamente.

Versailles, 8. — L'Assemblea approvò il bilancio della giustizia, ed incominciò a discutere il bilancio degli affari esteri. Il ministro promise che fra quindici giorni verrà distribuito il libro giallo.

Londra, 8. — Sabato fu firmato a Londra un contratto colla casa Matheson e compagnia pel pagamento dei coponi spagnuoli scaduti in luglio.

La voce che sia stato pure conchiuso un accomodamento per il pagamento del cupone di gennaio è priva di fondamento.

Trianon, 8. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — L'avvocato Lachaud continuò il suo discorso in difesa del maresciallo. Disse che in circostanze ordinarie un generale, che tratta col nemico, sarebbe colpevole, ma che questa circostanza era straordinaria.

Madrid, 8. — In queste ultime ventiquattro ore gli assedianti di Cartagena lanciarono trecentodieci proiettili e gli assediati centoventuno.

È probabile che la squadra aprirà il fuoco fra due o tre giorni.

New-York, 8. — La Camera dei rappresentanti, in conformità del parere espresso dal governo, respinse con una grande maggioranza la proposta di riconoscere ai Cubani il diritto di belligeranti.

Washington, 8. — Il presidente Grant ricusa di accettare la dimissione del generale Sickles, ministro d'America a Madrid.

Madrid, 8. — Il generale Loma occupò ieri Irun e Fontarabbia.

Versailles, 9. — La sentenza del processo Bazaine sarà pronunziata soltanto domani.

LA BORSA

[illegible]

Dopo due giorni — risorgo; e con buone notizie; quanto dureranno? lo vedremo.

Sabato sera vennero 45 centesimi di ribasso da Parigi, e noi giù di 40 — a 71 40 — la domenica arrivarono notizie da fuori, che per il buon accordo fra la Banca Nazionale Italiana ed il governo, la Rendita era andata su — e noi su, e su fino a 71 80 senza venditori — stamane si sperava poter spiegare a più alti voli l'ali, sicuri di toccar un bel punto, e si aprì a 72 10; ma era troppo, per cui si ribassò a 72 05, poi 72 02 e finalmente sul 72 fondo, moltissimi affari e molt'anima.

A contanti fece 71 55 — 60 — 70.

Animate anche le Generali fecero 478 — 477 50.

Per le Italo-Germaniche copio il listino — 336 lettera contanti — 369 prezzi fatti.

Banca Romana 1600 nominale.

Blount 71 90 danaro.

Rothschild 69 75 danaro.

Gas 440 lettera contanti.

Cambi sostenuti.

Francia 114 50.

Londra 28 90.

Oro 23 20 molto ricercato.

— Sabato, 6, dice la *Gazzetta di Napoli*, fu inaugurato il nuovo rione Principe Amedeo. Vi assistevano il sindaco, la commissione tecnica municipale, un impiegato superiore della prefettura, l'ingegnere Rougier rappresentante della società immobiliare, e direttore delle costruzioni, il duca del Galdo, consigliere d'amministrazione, ed il sig. Gennaro Minervini, segretario della Banca Italo-Germanica, e parecchi altri signori; che lodarono l'opera in sì breve tempo e sì bene compiuta. Si dovettero rimuovere 300 mila metri cubi di terreno, ed espropriare quattordici suoli. Malgrado queste ed altre difficoltà per le quali gli ultimi suoli, e i principali, non furono conseguiti che nel marzo di quest'anno, il rione Principe Amedeo è stato compiuto circa sei mesi prima del termine stabilito.

— Il *Monitore delle strade ferrate* dice: — che nella assemblea straordinaria degli azionisti della società italiana dei lavori pubblici, che ebbe luogo giovedì, quattro, in Torino, vennero approvate le seguenti deliberazioni: — 1° Il capitale sociale da trenta milioni è ridotto a quindici milioni; il numero delle azioni da sessanta mila è ridotto a trenta mila; — 2° Sulle sessanta mila azioni sarà fatto il versamento di lire dodici e cinquanta alla metà di febbraio, e di lire dodici e cinquanta alla metà di marzo, fatta deduzione del dividendo da fissarsi dall'assemblea nel prossimo gennaio; — 3° Al momento del secondo versamento sarà rimessa una nuova azione al portatore contro la rimessione di due azioni antiche, sulle quali sia stato fatto il versamento di lire venticinque nel modo avanti indicato.

— Il consiglio provinciale di Belluno ha approvato il contratto stato stipulato a Venezia col direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione ed esercizio della linea Belluno-Feltre-Montebello-Castelfranco.

— Malgrado tutte le difficoltà insorte, specialmente per la cauzione delle 800 mila lire chiesta dal governo, il giorno 10 o l'11 comincieranno i lavori pel tracciato della linea ferroviaria Legnago-Adria, passando per Rovigo.

— Il 10 avranno luogo a Monaco le conferenze fra i rappresentanti le Società dell'alta Italia e la direzione generale di quelle ferrovie, per vedere di ovviare ai ritardi che soffrono a Kufstein le spedizioni delle merci a destinazione per la Germania.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 9 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 30	69 3[illegible]	— —	— —	— —
Idem scoperta	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 2.	71 5[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	72 —	71 90	— —	— —	— —
» Rothschild	69 80	69 7.	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1600
» Generale	[illegible] —	47[illegible]	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obbig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	440 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	11[illegible]	11[illegible]
Londra	90	28 95	28 90
ORO		23 2[illegible]	23 20

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

MAGAZZINO DI CALZATURE VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, Via del Corso, N. 162, 163.

CASA PRINCIPALE

Milano
Corso Vitt. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38

Verona
Piazza Vitt. Emanuele

Torino
Via Nuova, n. 2

Firenze
Via Por S. Maria, n. 6

PEI CACCIATORI

Avvisiamo i signori Dilettanti di Caccia, che il nostro Magazzino è ben fornito di *Stivali alti, e Scarponi Pelle impermeabile.*

Grande assortimento di **Stivaletti** *prima qualità* per la corrente *stagione, d'uomo, donna e bambini.*
Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** in *feltro, e pelle per piedi sofferenti.*

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle *forme*, e la modicità de' **Prezzi**, ci sono lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre calzature.

PREZZI FISSI

Le Commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises
Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

Società Rubattino

SERVIZJ POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 3 pom. toccando Civitavecchia Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3027)

Libreria e Cartoleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . L. 1 50
50 » » » . . » 1 —

Ogni linea e corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6558)

MILANO, Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Via Pasquirolo, n. 14

ANNO IX

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi da valente artista
Cav. GUIDO GONIN

Tavole colorate, Patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc.
Venti pagine di testo con illustrazioni
Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI :

Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni-Virano
Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. Professore Odoardo Turchetti — A. G. Cagna
Cav. Prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, si trova nel nono anno di sua vita, ed ha acquistato una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole : *Istruzione, moralità e ricreazione.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi : conserverà insomma il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE ai pregi che già lo resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali del suo genere, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia è istituita in Parigi dalle Direzioni dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di mode di quella città. Queste case sono impegnate di dare alla Direzione del giornale *Il Tesoro delle Famiglie*, i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi magazzini di vendita. *Il Tesoro delle Famiglie* pubblicherà dei figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO :

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16	» 8 50	» 4 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17	» 9 —	» 5 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	18	» 9 50	» 5 —
America, Asia, Australia	« 22	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50

Premio gratuito agli Abbonati annui

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito :

UNA GRANDE STUPENDA INCISIONE IN ACCIAJO, disegnata dal rinomato professore **A. Müller,** ed incisa dal valente signor **G. Pommer,** intitolata :

FANCIULLI AL BAGNO

(Questa incisione è del formato di centimetri 50 in altezza e di centimetri 36 in larghezza, sopra carta di gran lusso del formato di centimetri 73 per centimetri 57, e viene posta in vendita separatamente, ossia per i non associati annui del TESORO DELLE FAMIGLIE, al prezzo di L. 8).

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli Abbonati indistintamente :

La Direzione del giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale.

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di : **LA PETITE SILENCIEUSE,** la quale è fornita non soltanto della *Guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ecc.. ecc.

Questa macchina che in commercio è valutata L. **70,** verrà ceduta alle abbonate del TESORO DELLE FAMIGLIE, che ne faranno richiesta, al prezzo di L. **35,** franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa bella occasione alle sue abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
Roma, via del Corso, 325, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Il Giurì Internazionale della Grande Esposizione Industriale di tutte le nazioni a Vienna 1873 accordò

La Medaglia del Merito

Primo Premio ottenuto per l'Acqua di Colonia, per l'eccellente qualità del prodotto della sua fabbricazione al **più vecchio distillatore della vera Acqua di Colonia.**

GIOVANNI MARIA FARINA
PIAZZA JULIERS, N. 4
COLONIA

I cui prodotti celebri in tutto il mondo hanno già ottenute delle medaglie alle Esposizioni di Londra 1851 e 1862, New-York 1853, Oport 1865, Cordova (Repubblica Argentina) 1871. Nell'occasione poi della Grande Esposizione Universale di Parigi 1867, S. M. l'imperatore Napoleone III ha nominato di suo moto proprio **Fornitore della Corte** il suddetto distillatore della vera Acqua di Colonia. 6675

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA TENUTA DEI LIBRI

Nuovo Trattato di Contabilità generale
di **Edmondo de Granges**
(Edizione riveduta).

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandata ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc. — Prezzo L. 5 50 franca e raccomandata. — Dirigere le domande e vaglia all'Agenzia **Caberlotto e C.**, Firenze, via Galline, 1. Sconto ai rivenditori.

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL, pel 1874

Elegante edizione tascabile,
ornata di cromolitografie artistiche

I POETI TEDESCHI

Prezzo Cent. **75** franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via Tornabuoni

FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.
Condizioni speciali per l'ingrosso.

10101

Estratto di Carne

DI

BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Mosca del 1872

Medaglia del Merito
ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA DEL 1873

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale
FIORANO LUCCA
MILANO.

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LE PELLICOLE
composta di COTONE e di CHININO,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Pillod e Androque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 46.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 390. — Si spedisce in provincia. 5085

CRISTO
Due volte Messia

PER

MICHELE DE SANCTIS

Prezzo Lire 1. — Franco di posta.

Vendesi in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con calma e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro : *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 335

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 11 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 9 dicembre.

Si seguita a parlare sul bilancio della marina.

L'onorevole Depretis si associa:

Si associa alla Camera, che vede volentieri un brillante ufficiale al posto di ministro della marina;

Si associa al successo che l'onorevole Saint-Bon ha avuto come oratore;

Si associa — in massima — alle idee del ministro novatore;

Si associa alla febbre del progresso che agita il ministro;

Si associa alle considerazioni del ministro sulla necessità di migliorare il codice della marina mercantile;

Si associa alle proposte del ministro per questo miglioramento;

Si associa ai complimenti fatti all'onorevole De Luca;

Si associa alle idee del ministro sul personale;

Si associa al concetto di disfarsi del materiale inutile.....

Dopo questa lista d'associazioni, che farebbe onore a qualunque commesso librario, l'onorevole Depretis domanda anch'esso che il ministro presenti il piano organico.

★

Credo d'aver dimenticato di dirvi che la lotta da due giorni si combatte intorno ad un ordine del giorno della commissione, col quale si invita il ministro a presentare un piano organico della marina.

Quest'ordine del giorno chi lo vuole tale quale è, e chi non lo vuole affatto.

È un *bis* del duello di Rinaldo e Ferraù.

Da una parte e dall'altra,

« Come soglion taler due can mordenti, »

i campioni si stringono addosso l'uno all'altro, e giù legnate a diluvio — legnate, s'intende, ad armi cortesi — per la bella Angelica, ossia per il piano.

★

L'onorevole Saint-Bon risponde ai suoi avversari i quali hanno combattuto le sue idee:

Che egli non intende vendere il materiale che può servire;

Che non vuole rimanere privo di legni da [illegible];

Che non intende diminuire le stazioni;

Che ha in animo di costrurre altri legni oltre i porta torpedini.

Insomma egli crede che le sue idee siano state esagerate dagli oratori: capisce che abbiano fatta una grande impressione, ma egli è sicuro che in massima la Camera le ha approvate; tant'è vero che essa ha applaudito il suo discorso di sabato.

E per quanto gli applausi siano in parte da attribuire alla cortesia verso un novizio, questa cortesia non poteva far dimenticare la prudenza. (*Ilarità* — Bene!).

★

L'onorevole D'Amico dice che non ha voluto fare un discorso d'opposizione. Le spiegazioni dell'onorevole Saint-Bon, che accetta l'ordine del giorno della commissione, purchè sia modificato nel senso che implichi fiducia nel ministro, e gli dia atto delle sue dichiarazioni, fanno poco a poco cessare la battaglia.

★

E qui torno al babbo Ariosto.

I cavalieri poco prima combattevano aspramente:

« Non che le piastre e la minuta maglia,
Ai colpi lor non reggerian le incudi, »

adesso rallentano le botte.

Angelica intanto, causa della lite, fugge via.

Stufo di darne e di pigliarne senza sugo, finalmente Rinaldo si volta a Ferraù, e gli dice: — se invece di picchiarci, corressimo a cercare prima la bella fuggitiva? poi vedremo chi la dovrà avere.

Detto fatto, montano su uno stesso cavallo — (l'ordine del giorno della commissione, modificato dal ministro) — e corrono in cerca di Angelica... ma non trovano nulla!...

★

A questo punto lascio il poeta, e noto che la Camera ha un vantaggio sui guerrieri d'Ariosto. Essi non hanno trovato nulla; la Camera... ha ancora da cercare.

Fin ora ha trovato l'ordine del giorno modificato, col quale si confida che il ministro vorrà presentare un *piano*: e lo ha votato all'unanimità, o quasi.

Se penso che anche il generale Trochu aveva un *piano* autentico e bollato da un notaio certificatore, e se penso che la Camera ha combattuto due giorni per sapere se alla marina occorreva o no un documento simile — sono costretto a tornare all'Ariosto, e a dire:

« O gran bontà dei cavalieri antiqui »

e delle Camere moderne.

[signature]

CARTAGENA

Signori, piove.

Lasciate in pace l'ombrello, che sarebbe inutile. Senza che ve lo siate immaginato, vi ho condotti nelle acque di Cartagena, e la piova di cui parlo è di bombe.

Vedete? Cascano facendo ribollire il mare, ogni qualvolta non trovano da battere con più fracasso contro una casa, rovinandola e facendola cadere in pezzi, o da scoppiare in aria in grandine di ferro a seminare la morte.

★

Attenti! è caduta. S'ode lo scoppio sotterraneo, sordo, soffocato dalle onde nelle quali si è affondato il proiettile, devastando la reggia della bella Anfitrite. Indi un getto colossale di acqua lanciata in alto dall'esplosione. Pare il getto delle fontane di San Pietro, e come quello rifrange i raggi del sole, spiegando i colori dell'arco celeste; ahi! non più segno di pace, ma bandiera di fratricidio.

Visi pallidi, gemiti, bestemmie, tutte le convulsioni della paura, della rabbia, dell'ebrietà, tutte le passioni in escandescenza in mezzo a un nembo di fumo che lambe il mare e la terra, e sembra un lenzuolo che si sciorini da sè sopra un cadavere.

★

Respiro! Vedo bandiera bianca.

Quattro ore di tregua pattuita. Cielo ti ringrazio: corriamo a Cartagena a portar via quelle che il gergo militare chiama bocche inutili, e che sono invece le vittime costanti fra le ire dei campi avversi.

Montiamo a bordo dell'*Authion*: vedete come è bella e gloriosa l'iride che sventola dal suo pennone? Dicono che sia una bandiera: no, è un'iride. La sola iride che non abbia fallito alle sue promesse.

Ecco l'*Authion* s'avanza con due nostre lancie, e due lancie francesi. L'Inghilterra se ne rimane a bordo del suo *Warden*. L'Inghilterra è essenzialmente neutrale: anche la neutralità è una missione.

Il fuoco si rallenta, infiacchisce: l'*Authion* comincia la sua opera di filantropia.

Come se fosse andato a dare il sacco! Urli di qua, proteste di là, difficoltà da ogni parte. I volontari s'oppongono all'imbarco dei fuggenti; il comandante De Amezaga tien duro. E intanto il fuoco dei due campi ripiglia, e i nostri marini lo affrontano.

Gli insorti avevano mancato alla tregua, profittandone per fare una sortita: e le bombe degli assedianti fioccano di nuovo.

★

Non importa: avanti egualmente: non per nulla siamo l'ambulanza di tutte le catastrofi, ha detto fra sè e sè il comandante De Amezaga. E ricominciò con più cuore di prima.

In quella ecco entrare nel porto l'*Hart* insieme al *Renard* francese e le lance germaniche, per raccogliere anch'esse le bocche inutili.

Memori dello scacco Spotterno, gli insorti alla vista di queste ultime vanno in furore, e protestano che vogliono restar tutti morti in un mucchio, uomini, donne e fanciulli, piuttostochè andar debitori d'un aiuto ai traditori.

A Cartagena il nome di traditore dev'essere un elogio, come lo è pel galantuomo l'insulto d'un farabutto.

★

Intanto l'*Authion* entra sotto il tiro della *Numancia*. A bordo di questa un tale Petters, il capitano del *Darros*, internazionalista inglese combattente fra gli intransigenti, urla che si vogliono far fuggire i compromessi, e dichiara che se l'*Authion* esce dal porto senza il consenso della giunta insurrezionale, egli lo colerà a fondo. E ordina ai cannonieri di caricare due grossi cannoni, un solo tiro dei quali avrebbe certamente affondato il nostro legno.

★

Il comandante dell'*Authion* continua a raccogliere gente. I raccolti, spaventati dalle minaccie del cittadino Petters, strillano: i bambini che erano stati mandati sotto il ponte, irrompono e si gettano fra le gambe del loro salvatore, perchè non li salvi più, se no gli insorti li affondano.

Allora il capitano De Amezaga monta sulla tavola di comando, e grida alla *Numancia*:

— Qui c'è la mia bandiera, e io non la lascierò insultare da nessuno. Potrete colarci a fondo, perchè siamo i meno numerosi; ma dietro noi c'è la squadra italiana che ci vendicherà!

E diede ai suoi uomini l'ordine di prendere le armi, e di collocarsi ai loro posti di combattimento.

Questa dichiarazione fece un certo effetto negli intransigenti, che per la prima cosa arrestarono Petters a bordo, e chiesero scusa al comandante dell'*Authion*, dichiarando che il cittadino *Petters* era fradicio d'assenzio.

E l'*Authion* uscì dal porto col suo carico, che se prima era pietoso, era diventato glorioso.

★

Ma che cosa è quest'*Authion* che si caccia in mezzo alle batterie e sotto il fuoco delle grandi navi, e sfida animoso la rabbia di gente disperata?

---

79 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Il pretore, pel quale l'anzianità del grado e del servizio in armi costituiva un diritto indiscutibile, fra tutti i tribuni che egli aveva sotto i suoi ordini, e che tutti erano forniti d'ingegno e di perspicacia assai più di Lelio Cossinio, nominò al posto di questore, rimasto vacante per la morte di Furio, proprio esso Lelio Cossinio, e, affidatogli il comando delle otto coorti inviategli testè da Roma, gl'ingiunse di trattenersi in Boviano, per impedire a Spartaco d'internarsi nel Sannio, ed egli con i duemila superstiti della rotta delle Forche Caudine si diè a percorrere il paese de' Marsi e de' Piceni a farvi incetta di gente.

Quando Spartaco adunque giunse dinanzi a Boviano, provocando a battaglia Cossinio, questi, a norma degli ordini severissimi che aveva in proposito ricevuti, se ne stette chiuso nella città, fremente di non potersi gettare sul gladiatore, ma deliberato a sopportarne pazientemente gl'insulti e le provocazioni.

Allora Spartaco comprese quale era il progetto di Varinio, e, deciso a non lasciargli tempo di ordinare le truppe che andava raccogliendo nel Sannio e nel Piceno, lasciò Oenomao con la legione accampato sotto Boviano, e, accompagnato da una torma (1) di cavalieri, ritornò a Nola.

Ivi lo attendevano assai grate sorprese. E prima e più gradita di tutte, l'arrivo del gladiatore Granico, che seco avea condotto oltre a cinquemila fra Galli, Germani e Traci delle scuole di Ravenna. Con quel soccorso l'esercito gladiatorio, ordinato in quattro legioni, sommava ormai a ventimila uomini, e Spartaco si sentiva adesso diventato invincibile. La seconda sorpresa, che non gli riuscì meno dolce della prima, si fu la presenza al campo dei gladiatori di sua sorella Mirza. L'abbracciò Spartaco, e con lagrime di tenerezza, e con la più viva effusione ne coprì il volto di baci e di carezze. Quanto alla fanciulla, mentre andava affannosamente baciando ora il volto, ora le mani, ora le vesti di Spartaco, mormorava con voce rotta dai singulti:

— Oh Spartaco... Spartaco!... Oh amatissimo fratello mio!... quanto ho tremato... quanto ho trepidato per te... esposto ai perigli di questa guerra sanguinosa!... non trovava più riposo... non poteva più vivere... perchè pensavo... « E se egli fosse ferito!... E se avesse bisogno di me!... » Perchè nessuno, Spartaco mio, potrebbe curarti come ti curerei io... se mai... quando... lo tolgano gl'Iddii!... e piangeva sempre... tutto il giorno... e pregava l'ottima Valeria... la mia buona padrona... perchè mi lasciasse venire presso di te... e mi ha esaudita, la poveretta!... Che Giunone la protegga quanto è buona... mi ha affrancata... mi ha emancipata, sai?... Sono libera... libera anch'io... ed ora starò sempre presso di te.

E mentre così cinguettava con vezzi infantili, e dagli occhi le piovevano pel volto e pel petto le lagrime, la povera fanciulla sorrideva amorosamente al fratello, e in ogni suo atto palesava la sincera gioia che provava in quel momento.

Poco lungi da quel gruppo, stava taciturno contemplando quella effusione con volto sul quale appariva una nube di tristezza mista alla più viva compiacenza, il biondo e gentile Artorige, giunto anch'esso due giorni innanzi con Granico da Ravenna, e il quale, dopo aver lasciato campo allo sfogo degli affetti fraterni, facendosi timidamente innanzi, disse:

— E a me non concederai, Spartaco amatissimo, invitto e invincibile condottiero nostro, un amplesso ed un bacio?...

E in così dire il giovinetto sogguardò di sfuggita la fanciulla, quasi volesse domandarle venia del furto che egli veniva a farle di uno degli amplessi del fratello.

— Oh Artorige!... — esclamò Spartaco, gettando le braccia al collo del giovine, e stringendoselo al seno — oh mio dilettissimo Artorige!... Che io ti baci... che ti abbracci... oh giovinetto nobilissimo!

Così, in mezzo alla gioia che Spartaco avea provato nei mesi trascorsi, e che provava ancora per le splendide vittorie, e per gli ottimi risultati ottenuti fin dai primordii della guerra terribile, alla quale egli si era accinto, volle concedergli la fortuna anche la gioia intima di riabbracciare sua sorella e Artorige, val quanto dire due delle persone che egli avesse più care al mondo.

Se non che ben presto il volto di Spartaco, che era tutto raggiante di contentezza, si fe' triste e cupo e, chinato il capo, sul petto, emise un profondo sospiro, e s'immerse in dolorosi pensieri.

Indi a poco, accomiatatosi dagli amici, si ridusse insieme alla sorella entro la propria tenda, dove avrebbe ardentemente desiderato di interrogare Mirza intorno a Valeria, se un nobilissimo sentimento di pudore, un casto riguardo per sua sorella non ne lo avessero rattenuto.

Fortunatamente per Spartaco, il continuo, spigliato e allegro cicaleccio della fanciulla fece sì che ben presto, senza essere interrogata e senza nutrir nessun riposto fine — giacchè Mirza non aveva mai neppur sospettato che relazione diversa da quella che poteva passare fra una matrona ed un rudiario fosse corsa fra Spartaco e Valeria — il discorso cadesse sulla vedova di Silla.

— Oh credilo... credilo... Spartaco — ripeteva la giovinetta, intanto che andava apparecchiando un pasto frugale per suo fratello sopra un tronco d'albero che nell'interno della tenda del Trace serviva ad uso di desco — se tutte le matrone romane rassomigliassero a Valeria... credilo a me, che ho avuto agio di sperimentarne tutte le virtù, tutta la bontà, tutti i nobili sentimenti, la schiavitù sarebbe abolita per legge, perchè i figli, nati di donne siffatte, non potrebbero, nè vorrebbero tollerare gli ergastoli, le fustigazioni, le crocifissioni e le carneficine dei gladiatori...

(*Continua.*)

(1) Torma (*turma*) in principio era un manipolo di trenta uomini a cavallo, poscia divenne di cinquanta.

Un povero guscio di noce, che l'onorevole Saint-Bon ha messo fra gli *invalidi* della flotta, e che realmente lo è.

Un vecchio *avviso*, come a dire un piantone, un veterano che porta i pieghi, una ciabatta armata di tre piccoli cannoncini con 65 uomini d'equipaggio.

Ma queste forze modeste erano sotto un bravo ufficiale, che seppe farle valere per dieci volte tanto.

*

Vi presento anche il bravo comandante dell'*Authion*.

Il comandante De Amezaga è entrato nella marina da guerra nel 1860, col grado di sottotenente di vascello, venendo da quella ardita marina mercantile ligure, per la quale le spiaggie più lontane non hanno segreti!

Sempre distinto, sempre studioso, si è occupato specialmente della tattica navale e della difesa delle coste: e un po' un collega per la stampa, giacchè ha diretto la *Rivista Marittima*.

Il telegrafo ci ha già detto che le marine inglese, francese e tedesca hanno applaudito alla sua bravura: mandiamogli l'applauso della stampa italiana. Il Re e il suo ministro penseranno a mandargli quello del governo e del corpo cui appartiene.

★

Quanto all'*Authion* — è vecchio e bisognerà venderlo. — Ma dico il vero; quando si leggono dei fatti come quello di Cartagena, si è un po' meno mortificati d'aver tanto materiale inservibile. Al postutto, vegga l'ammiraglio Saint-Bon se, oltre al vendere navi antiche, e costrurre porta-torpedini, ci fosse modo di fabbricare molti comandanti De Amezaga...

Che so io: mi pare che con di quegli uomini lì, il materiale abbia da essere sempre buono, perchè all'occasione s'imbarcherebbero magari sulla barcaccia di Ripetta, e andrebbero a pigliare il vello d'oro.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Terre ha avuta una promozione, e perciò il suo collegio elettorale fu dichiarato vacante.

Lo statuto lo vuole, e io non fiato. Ma posto il caso, non concesso questa volta, che l'urna elettorale in grado d'appello dia il ben servito al candidato promosso, non pare a voi che della sfiducia dichiarata, una parte almeno spetti al governo?

È un dubbio che mi è sòrto in cuore a Valdagno, quando l'ingegnere Cavalletto si vide lasciato in asso.

Non propongo rimedii; noto soltanto una mia impressione.

Del resto, per l'ingegnere Cavalletto c'è il collegio elettorale di San Vito, che se lo restituirà onorevole. Me la dànno per cosa già fatta.

Quanto all'onorevole Terre, la benevolenza dei suoi elettori di Benevento non può a meno di ridargli il benvenuto all'urna, com'io gli ridò innanzi tratto il ben tornato alla Camera.

** Ho una litania di monasteri destinati a passare in liquidazione il giorno 16 dicembre. Mi limito, senz'altro commento, a recitarla.

1. Teatini a Sant'Andrea della Valle.
2. Crociferi a Sant'Anastasio a Trevi.
3. Filippini a Santa Maria in Vallicella.
4. Cisterciensi a San Bernardo alle Terme.
5. Silvestrini a Santo Stefano del Cacco.
6. Terz'Ordine di San Francesco ai Ss. Cosma e Damiano.
7. Carmelitani calzati a San Silvestro e Martino ai Monti.
8. Bafalini a San Maria in Trivio.
9. Canonichesse a Santa Pudenziana.
10. Agostiniane a Santa Lucia in Selce.
11. Carmelitani della Vittoria.
12. Domenicane alle SS. Annunziata al Pantano.

Siete dispensati dal rispondere l'*ora pro nobis*, che, trattandosi d'una litania, sarebbe di rigore. Ma se volete per far atto di devozione, aspettate a rinunciarvi nell'*Amen* finale.

** Quello dell'agricoltura e commercio è il dicastero dei consigli: eccone su terzo del quale mi si annunzia la riunione: il consiglio delle miniere.

Si è riunito ieri l'altro due volte in un giorno.

Questa incredibile diligenza mi ha fatto impressione: avrebbe forse trovato una California in Italia!

Che so io, qualche cosa di analogo allo stato latente ci dev'essere, badando alla disinvoltura colla quale ci portiamo i nostri debiti.

Alle due riunioni assisteva anche l'onorevole Sella, assunto per ora al Consiglio.

M'aspetto che, vedute come stanno le cose, oggi o domani sorga a proporre la triplicazione del bilancio Ricotti!...

** Da tre giorni i fogli di Napoli non dànno più il solito bollettino. Misura oltre ogni dire igienica, consigliata col fatto dai begli umori del *Decamerone*, che, mentre la peste imperversava, in luogo di sprofondarsi nella sua malinconia, novellavano, banchettavano e s'incoronavano allegramente di rose e di mirti, e chi sa di quante altre cose.

Sulla fede di messer Giovanni Boccaccio, nessuno della brigata ci lasciò la pelle.

Ma la *Gazzetta Ufficiale* non è di questo parere, e continua i suoi studi aritmetici sullo *Zingaro* a Napoli.

Quest'oggi ne piglio atto con gioia. Casi uno, morti uno — quindi pareggio.

Scommetto che quel caso e quel morto sono lo *Zingaro* in persona. Gli dev'essere avvenuto, come a certi cani ringhiosi che, per addentare [illegible] chi li accarezza, qualche volta si [illegible].

Estero. — I carlisti hanno trovato un [illegible]: il generale Du Temple.

Ecco un nome che risponde magnificamente alla cosa: trattandosi d'un'alzata da sacristia, un generale del Tempio, un sacrestano in capo era quello che ci voleva.

Lo vedremo all'opera, giacchè il governo francese accetta l'interpellanza ch'egli vuol fare sulla nomina del signor di Noailles.

I signori della Destra hanno appoggiata, come un solo signore, la proposta Philippoteaux, relativa all'ostracismo da darsi ai generali dall'Assemblea.

E adesso ne mettono innanzi uno essi, pei primi, onde predicare d'esempio, come il padre Zappata, che parlava bene, e agiva male.

** A proposito: la commissione alla quale fu deferita, modificò la proposta Philippoteaux nel seguente modo:

« Ogni militare eletto deputato sarà considerato dimissionario dal comando ch'egli esercita. »

Dimissionario, quindi, dall'officio, non dal posto, e con ciò è tolta loro l'opzione fra il comando e il mandato rappresentativo, portata in origine dalla proposta. Talchè se un capriccio dell'urna li vorrà mandare all'Assemblea, i generali francesi non potranno rifiutarvisi: a contorcerla, il senso della nuova dizione sarebbe questo.

Fra di noi... ma al postutto non giova occuparsi di noi; il nostro statuto non ammette l'ubiquità che sembra essere ammessa dai regolamenti francesi: a non parlare dei deputati generali, basta guardare ai deputati professori: quand'è che è venuto in capo all'onorevole Mancini di dare la sua quarta lezione?

Omne trinum est perfectum, e s'egli s'è arrestato sulla perfezione, io certo non gli darò [illegible]

** « È come gli storni ne portan l'ali
« Nel freddo verno a schiera larga e piena, »

così il vapore, che porta indifferentemente una lettera assicurata colla strenna della mamma, o un conticino vecchio da saldare a vista, scaricò proveniente dalla Germania, a Lione, e da Lione trasportò a Parigi un bel carico di... gesuiti.

Lo dice la *Décentralisation* che li ha contati nel bel numero di centocinquanta.

E cosa vanno a fare a Parigi? Neri come sono, se vi rimangono cospireranno pel bianco: lo porta il gioco dei contrasti, base degli umani criteri.

Ma via, non vi si fermeranno: continueranno il viaggio per l'Inghilterra, aspettandovi tempi migliori.

Oh l'Inghilterra! madre ecc...., modello ecc.. anzi prototipo ecc. Quando Monsignor della *Voce* lo saprà, è capace di citare un brano dell'eloquenza parlamentare dell'onorevole Crispi, il celebratore obbligato della madre... modello... anzi prototipo come sopra, per dimostrare che a più gran diritto essi avrebbero avuto, in forza delle stesse nostre libertà, il sacrosanto diritto d'aspettare i tempi favorevoli all'ombra del Gesù.

** Se bado a certi fogli di Berlino, mi sono troppo affrettato a cantar vittoria per la soppressione del bollo. Essi mi fanno avvertire che se la Dieta, meno sei voti, accettò unanime la soppressione, fra' sei che la respinsero ci sono i due ministri Eulenburg e Falk. E ne inferiscono che il governo, impegnato in persona di due fra i suoi membri, darà il gambetto a questa riforma nella Camera dei signori.

Fra di noi, per quanto signori, ai senatori non cadrebbe certo in pensiero di levarsi in ostacolo a tanta unanimità: lo noto per uno dei possibili confronti.

In Prussia faranno quello che vorranno; ma quanto al sig. Falk, sarebbe un tiro da falco, di quello del qualsiparla Dante, che, dopo essere stato assai sull'ali, senza ghermir nulla,

« Fa dire al falconier: Ahimè! tu cali. »

** « Sembra che l'assedio si prolungherà per un tempo indefinito. »

Così un telegramma al *Times* da Escombreras; telegramma che le ulteriori notizie della Stefani non infirmano punto.

Per un tempo indefinito! È troppo, e io ne propongo la limitazione nei termini dell'assedio di Troja. Sarà sempre un guadagno su quell'indefinitezza.

E non mi taccìate d'esagerazione: le ultime notizie portano, che una nave insorta, approfittando dell'assenza della flotta spagnuola fece uno sbarco presso Capo Palos, e vi requisì cinquanta capi di bestiame.

Nell'Iliade è una nave assediante che porta a Crise la sua Criseide e un'ecatombe di buoi, onde placare l'ira d'Apollo.

A Cartagena è in quella vece una nave assediata che, in barba alle assedianti, va a prendersi le ecatombi dove le pare e piace.

Sotto questo aspetto Cartagena è in vantaggio su Troja.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Si approvano i bilanci dei ministeri dell'interno e degli affari esteri.

Il presidente Buffet legge una lettera del generale Du Temple, il quale domanda di interpellare il gabinetto sull'invio del nuovo ministro presso il re d'Italia, e chiede che la discussione abbia luogo fra otto giorni.

Il governo dichiara di accettare questa interpellanza.

La Camera respinge la proposta di rinviare l'interpellanza a sei o a tre mesi, e stabilisce ch'essa abbia luogo dopo la votazione dei bilanci.

I NUOVI CARDINALI

Quattro giorni fa io sottoscritto parlai per il primo d'un concistoro che il Santo Padre avrebbe tenuto il 22, e non il 26 come fu stampato, corrente, e delle nomine di alcuni nuovi cardinali.

Ieri sera monsignore s'è deciso a dirne verbo nella *Voce*. L'*Opinione* s'è svegliata, un po' tardi veramente, solo stamane.

***

Dunque siamo intesi: il concistoro avrà luogo il 22; i nomi dei preconizzati alla sacra porpora sono stati in qualche modo modificati, ed io, tanto per non tenere in sospeso parecchie rispettabili persone, annunzio i cambiamenti quest'oggi per l'appunto. (Vedi *Nostre informazioni*).

Resta però convenuto che la *Voce* e l'*Opinione* ne riparleranno di qui a quattro giorni, con facoltà, dopo novantasei ore, di ripigliare il *tema*, e di farvi nuove *variazioni*.

È il sistema di Thalberg e di Golinelli applicato alle notizie: aspetto che giunga in Roma Rubenstein, il mago delle dita e lo scassinatore di pianoforti, per interrogarlo e saperne qualche cosa.

***

Tanto perchè le variazioni riescano più complete dirò dell'altro sullo stesso argomento.

E anzitutto m'affretto a rettificare un ricordo storico, evocato da me stesso a proposito dei gesuiti che hanno avuto un posto nel sacro collegio.

L'ultimo di essi fu il padre Alvaro Cenfuegas, nominato cardinale nel 1723, sotto il pontificato di Innocenzo XIII, e non già il padre Lugo.

Dopo un secolo e mezzo il padre Tarquini succede a D. Alvaro. Sarebbe il caso di dire che la Chiesa ci ha pensato due volte, prima di provvedere a questa difficile successione?

***

Una delle caratteristiche più eccezionali delle nuove nomine consiste nell'abbandono quasi completo delle formalità osservate sempre in consimili occasioni.

Il Papa ha consacrato queste riforme in una bolla, accolta con espressioni di stizza e di malcontento da tutti gli avvezzi a sospirare un nuovo cardinale come una fonte certissima di lucro e di guadagno.

Tra le spese abolite vi son quelle gravissime delle propine e dei ricevimenti fastosi: di questo passo, e quando sotto la bolla si leggesse un *sarà continuato*, potrebbe essere giunto il tempo di vedere la navicella di S. Pietro restituita alla primitiva semplicità.

È il sistema dell'onorevole Saint-Bon; la turpedine applicata alla Chiesa.

San Pietro, sotto un certo punto di vista, può passare per un'ammiraglio egli pure.

***

Dedico specialmente alla *Voce* un altro particolare di questa bolla, che resterà probabilmente famosa nella raccolta degli atti pontifici.

Il papa dispensa dall'obbligo che avrebbero di venire a Roma quelli dei nuovi nominati, stabiliti all'estero.

I cappelli saranno perciò consegnati all'onorevole Barbavara, cui tocca, per ragion d'ufficio, di farli arrivare in buono stato e senza avarie al loro destino.

Mi raccomando alle ferrovie, perchè non ne facciano delle solite: un cappello *deragliato* non riesco a figurarmelo.

Al postutto potrebbe essere il cappello di monsignor de Merode... che non gli è mai arrivato.

ROMA

10 dicembre

La principessa Margherita è arrivata ieri sera alle nove precise, con un treno speciale, insieme al principino di Napoli, ed accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Montereno.

L'aspettavano alla stazione il principe Umberto, tutti i ministri meno il presidente del Consiglio, le dame della Corte ed i gentiluomini d'onore, il generale Cosenz, il prefetto Gadda ed il conte Pianciani.

La principessa, dopo aver stretta la mano al principe Umberto, salutò ad una ad una tutte le persone che si trovavano nella sala. Essa vestiva in lutto grave, per la morte del re di Sassonia: aveva l'aspetto di star benissimo di salute, e di non aver niente sofferto del lungo viaggio.

Appoggiandosi al braccio del principe Umberto, la principessa uscì dalla sala, e, montata in carrozza, s'avviò al Quirinale. Il principe di Napoli l'avea preceduta, accompagnato dalla sua governante.

***

La assemblea generale degli azionisti del gas, riunitasi nuovamente ieri, decise, con pochi voti di maggioranza, di affittare l'esercizio della sua industria ai signori Brettmayer e Brunt. Sono essi che da qui avanti sostituiscono la Società anonima ne' suoi diritti e nei suoi obblighi. Fra questi ultimi ci sarebbe anche quello di rischiarare convenientemente le strade di Roma; la Società non lo ha sempre adempito scrupolosamente, e voglio credere che gli affittuari ci provvederanno un po' meglio.

Il municipio non ha ancora messo bocca in questo affare, ma è evidente la necessità, per parte sua, di regolare in modo le cose che il servizio non abbia a scapitare nel cambio.

Nel nostro caso scapitare equivarrebbe press'a poco a rimanere allo scuro.

***

Il cardinale Capalti, contrariamente a quanto avevano pronosticato i medici, si è ristabilito quasi completamente in salute, nè risente nessuna conseguenza della apoplessia dalla quale fu colpito qualche tempo fa.

***

C'è di molta gente che si occupa per curiosità della prossima nomina dei nuovi cardinali.

I nuovi venuti si fanno raccontare dai Romani tutte le cerimonie relative, la visita in gran gala al Vaticano, le illuminazioni ed il gran ricevimento ufficiale, che i cardinali forestieri davano al palazzo del loro ambasciatore, i Romani nei loro appartamenti dei quali una signora faceva gli onori.

Una quantità di gente, *tutta Roma* d'allora, andava là in gran *toilette*, sfilava davanti al nuovo porporato che stava fermo sotto un baldacchino, e gli baciava la mano, mentre di fuori, nella piazza vicina suonava l'orchestra.

Si distribuivano lauti rinfreschi: pel portone di casa ardevano le fiaccole e le botti, specie di barili vuoti pieni di frasche e di pezzi di legno resinosi, ai quali si dava fuoco.

Quindi la riunione si scioglieva, e gli invitati andavano altrove a fare commenti, spesso poco benevoli, sulla liberalità ed il lusso del nuovo eletto, mentre il cardinale, probabilmente facendo il conto delle mancie che gli rimanevano a dare, pensava con rincrescimento, che il primo anno d'entrata se n'andava per le spese di investitura.

Ma di tutte queste cerimonie oramai non resta più nulla... altro che l'obbligo delle mancie alle quali i piccoli dignitari della Corte Vaticana non rinunzierebbero tanto facilmente.

***

Invado per un momento il campo dell'amico B. G., per annunziare che domenica passata gli azionisti della società della caccia alla volpe si sono riuniti in casa del presidente, principe Doria.

Sono stati nominati i due consiglieri che mancavano a completare il consiglio, nelle persone dei signori principe Sciarra e cavaliere Sindici.

Quindi si è deciso che anche quest'anno avrebbero luogo le corse come negli anni passati, e che nel compilarne il programma si terrebbe specialmente di mira il dare maggiore sviluppo alle corse di cavalli Romani.

Si nominò quindi una commissione composta dei signori: marchese Vitelleschi, marchese Calabrini, e duca di Fiano, con l'incarico di mettersi d'accordo con le altre società di corse in Italia, per compilare un regolamento che possa esser press'a poco eguale in tutte le città dove si fanno le corse.

***

Il sor Vincenzo fa annunziare che fra pochi giorni si pubblicherà il cartellone per la stagione di carnevale.

Si sa già che la stagione comincierà con la *Forza del Destino* di Verdi. Si parla poi anche dei *Goti* del maestro Gobatti, e del *Giuseppe Balsamo* del nostro concittadino Sangiorgi.

Sarebbe proprio un bel fatto che il sor Vincenzo si decidesse a darci due opere nuove, e non aspettasse che tutti le abbiamo sentite prima di noi, per farcele sentire pagando poi il doppio di nolo!

***

E se non avessi paura di tirarmi addosso le ire della *Libertà* ci avrei da raccontare per la *bonne bouche* un aneddoto a proposito della guardia nazionale.

Via, lo racconterò... purchè la *Libertà* prometta di non arrabbiarsi. D'altronde se i militi zelanti hanno il loro giornale officiale, è giusto che lo abbiano anche quelli che son guardie nazionali per forza!

Ecco il fatto.

Un infelice renitente, delegato nelle carceri dei Fienili, sentendosi male, chiama il suo medico di battaglione. Questo medico, che non è medico, ma chirurgo, constata la malattia, e lo mette fuori di carcere.

Il comando generale, cattivissimo in tutto, vuol controllare e vi manda un secondo medico, che non è medico, ma chirurgo, il quale constata che il milite non è [illegible] malato, e lo [illegible] in carcere.

Nasce disputa fra i due medici sulla malattia del milite. Il comando generale dice « faiamola! » e manda un terzo medico arbitro della questione. Ma anche questa volta il medico non è medico, ma chirurgo . . . .

Lettore mio; se per disgrazia dovessi essere iscritto nei ruoli della guardia nazionale, procura di scegliere una legione dove i medici siano anche medici non che chirurgi.

SPORT

Roma, 9 dicembre.

Ponte Fratta, fuori porta S. Paolo, è uno dei più belli appuntamenti di caccia; ma se l'appuntamento è bello, la caccia riesce però un pochino dura. Appena si parte, tutt'una rete di fossi; a destra staccionate, a sinistra grosse macerie.

Gli *hunters*, più appassionati, la chiamarono perciò appunto bella; io che accetto il salto come una dura necessità mi permetto umilmente di chiamarla brutta. Andiamo avanti.

Il duca Grazioli Lhante, il migliore senza contrasti fra i cavalieri della giovane guardia, dirige i cani. Il capo-caccia monta il baio-bruno acquistato dal principe di Rocca-Gorga; il bracchiere monta il morello, uno dei tre cavalli acquistati per conto della società a Londra, nell'ultima estate.

Poichè il baio-bruno è nelle grazie dell'*Italian News* non ne parlerò: parlerò del morello, cui il *reporter* di caccia di quel giornale cerca di fare una riputazione, estendendo questa mania anche agli altri due nuovi acquistati, che condividono la sventura col morello, il quale, d'ora in poi, potrà indicarsi con questo nome: il morello denigrato.

Parlando del morello, fra le altre amenità, scrive che è un cavallo restio.

Scusi, lo ha visto oggi cacciare? Ed è ancora dello stesso parere?

Non lo credo. Certo è un cavallo restio di carattere, un po' pigro, ma forte, ben costrutto, salta con facilità. In una parola, è un cavallo per un buon *Wipper*, che con l'uso e la fatica migliora e migliorerà sempre.

Per tutta conchiusione farò poi sapere al signor *reporter*, che quel cavallo ha sette anni e fu pagato cento *ghinee*.

C'è speranza — dopo ciò — ch'egli si ravveda?

Del resto quel signore parla allo stesso modo; lo spaccia per irrequietissimo. Se avesse detto: non è cavallo che possa montarsi dal bracchiere, costretto a correre qua e là, ma dal capo-caccia, chiamato dal suo ufficio a trovarsi sempre alla testa — avrei apprezzato il suo giudizio.

Fino a che invece si limita a disprezzare, c'è da considerarlo pochino.

E se la bellissima cavalla morella sulle cinghie ha un calcio, che vuol farci, sor *reporter*?

Son disgrazie, non ne goda, e non scriva che i tre cavalli sono inservibili. Abbia pazienza e aspetti a guardarli in fin di stagione, o tutt'al più l'altro anno.

E poi, chi le insegna a finire con un consiglio, troppo generoso per essere accettato?

Ella vorrebbe che la società desse incarico a qualche negoziante, o a qualche amatore inglese, per lo acquisto dei cavalli. È un sistema utile, se vogliamo, ma non per il committente. Lo lo svolga meglio, e impareremo. Per ora...

Ma, e Santa Fratta? Tutto si compendia in tre parole.

Nemmeno un galoppo. Si cerca verso *Acquacetosa*, fin sotto le macchie ma nulla, nemmeno una traccia.

Si videro però dei cani levrieri: uno aveva preso in questi giorni venti volpi; un altro quindici. E si tornò quasi che annottava al *meet*, comprendendo come per noi non ne fossero avanzate...

Oh! le volpi... speriamo tutti — perchè a sperare non si rimette nulla — nella caccia ventura, e Dio assista noi e il *reporter* dell'*Italian News*.

H. C.

PICCOLE NOTIZIE

Un destro ladro riuscì ieri mattina ad involare nella sagrestia incustodita della chiesa di Santa Maria di Loreto un calice con relativa patena.

— Ieri mattina in piazza Ponte Sant'Angelo un altro ladro involava su d'un carretto una caldara di rame. — Pochi istanti dopo però esso veniva arrestato col corpo del reato da una guardia di sicurezza pubblica.

— Ad un certo Malacotta Secondo era stato, giorni sono, rubato un cappotto. Avendo ieri riconosciuto il cappotto di sua proprietà indosso ad un tal Car... Salvatore, di anni 48, vetturino, lo additò alle guardie di sicurezza pubblica, che lo condussero in questura, dove confessò infatti d'averlo rubato.

— Gli altri arresti operati dalle guardie di sicurezza pubblica sono ventisei: tutti per titoli di minore importanza.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Cola di Rienzo*, di P. Cossa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Madama Quattro Soldi; ovvero: Il supplizio di Pulcinella.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello barraio di Preston.* — Indi ballo: *Lo statuto degli amanti.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nel principio dell'odierna tornata della Camera, il ministro della marina ha presentato il progetto di legge relativo alla leva marittima pel 1874.

Poscia è stata chiusa la discussione del bilancio di prima previsione del ministero di marina, e cominciata quella degli articoli.

A proposito del capitolo V, relativo allo stato maggiore generale della marina, l'onorevole Negrotto ha fatto qualche domanda all'onorevole ministro intorno alle operazioni della nostra flotta nelle acque di Cartagena.

L'onorevole ministro Saint-Bon dichiarandosi lieto della felice combinazione che lo metteva in grado di comunicare alla Camera un rapporto dell'ammiraglio Di Brocchetti, ha fatto noto come i nostri marinai abbiano salvato colà duecentotredici donne e fanciulli, e reso tali servigi umanitari da formare l'ammirazione delle altre squadre stanziate in quei mari.

La Camera ha ascoltato la lettura del rapporto con grande attenzione. L'onorevole Bonfadini, insieme ad altri suoi colleghi, propose un ordine del giorno esprimente alla squadra italiana davanti Cartagena l'ammirazione della Camera e quella del paese.

Questa mattina si sono radunati due uffici della Camera, il 5° ed il 6°; entrambi hanno continuato l'esame del progetto di legge sulla circolazione cartacea. Il 5° ufficio ha esaurita la discussione, ed ha scelto a suo commissario l'onorevole Griffini. A compiere la Giunta rimangono quindi ad eleggere altri quattro commissari.

Siamo in grado di assicurare che nulla è stato risoluto ancora, ed è difficile che lo sia prima del 22 corrente, intorno alla nomina di cardinali francesi.

Come primate di Francia, l'arcivescovo di Lione avrebbe la precedenza sugli altri, e monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, non potrebbe ricevere il cappello se non dopo il primate. Ma sapendo monsignor Guibert come al pontefice spiaccia la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Lione, ha pregato S. S. di sospendere per ora la sua nomina. In ogni modo sembra stabilito che un altro concistoro avrà luogo nella prossima pasqua.

Sappiamo che i gentiluomini incaricati di portare con una certa solennità ai nunzi i brevetti cardinalizi, ebbero già ordine dal Vaticano di trovarsi in pronto per la prossima partenza.

Si era molto discusso intorno alla convenienza di dare un carattere meno importante al prossimo concistoro, chiamandolo possibilmente « provvista » come fu detto pei vescovi fin qui nominati. Ma ciò fu trovato impossibile, e il concistoro avrà luogo con una certa pompa.

È ritenuto da molti in Vaticano che l'ultima enciclica pontificia avesse appunto per iscopo di preparare gli animi a questo solenne avvenimento, essendo in quel documento asserito esplicitamente, che le condizioni della Chiesa in Roma sono molto migliori che in altre parti d'Europa e d'America, e che, non ostante i mali che affiggono il Papato, il Padre dei fedeli deve provvedere efficacemente al benessere della Chiesa.

L'altro giorno pubblicando la lista dei cardinali che il Santo Padre preconizzerà in concistoro il 22 corrente abbiamo fatto delle riserve intorno a parecchi dei nomi indicati.

Crediamo poter assicurare che in seguito al ritiro per il momento dell'arcivescovo di Parigi, i soli a cui per adesso sia stato inviato il biglietto siano i seguenti:

Monsignor Chigi,
Monsignor Falcinelli,
Monsignor Franchi,
Monsignor Oneglia,
Il primate d'Ungheria,
Il primate di Lisbona,
L'arcivescovo di Salisburgo,
Il padre Martinelli,
Il padre Tarquini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9 (sera). — *Processo Bazaine.* — Due lettere del principe Federico Carlo produssero una grande impressione.

L'avvocato Lachaud disse che i generali francesi che compongono il Consiglio non possono mettere in dubbio le parole che si contengono in quelle lettere.

Un abbassamento improvviso di voce costrinse l'avvocato Lachaud ad interrompere la difesa; la riprenderà domattina alle 9.

La sentenza sarà pronunziata domani notte.

Oggi più di mille persone non poterono entrare nella sala delle sedute, tanta era la folla che vi si accalcava.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — *Camera dei deputati.* — Il presidente legge un ordine del re, il quale accetta la dimissione di Königsmark, ministro dell'agricoltura, ed incarica il ministro del commercio a reggere provvisoriamente quel portafoglio.

Pietroburgo, 9. — Nel pranzo dato al palazzo d'inverno lo czar fece un brindisi a tutti i cavalieri dell'ordine di San Giorgio.

Il maresciallo Manteuffel rispose in nome dell'imperatore Guglielmo e dell'esercito tedesco, facendo un brindisi allo czar.

Versailles, 9. — Discutendosi all'Assemblea il bilancio del ministero degli affari esteri, un deputato, parlando delle giurisdizioni in Egitto, domandò che la Francia riprenda le sue antiche tradizioni relativamente alle capitolazioni.

Il duca Decazes rispose che il governo porrà ogni cura per mantenere l'influenza francese in Oriente, e che non farà alcun trattato senza sottoporlo prima all'Assemblea.

Trianon, 9. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — L'avvocato Lachaud legge due lettere del principe Federico Carlo, il quale esprime una grande stima per il maresciallo Bazaine. Lachaud dimostra che le trattative erano fatalmente necessarie; fa un grande elogio della condotta dell'imperatrice, di cui racconta gli sforzi fatti presso l'imperatore Guglielmo ed il principe Bismarck.

L'udienza sarà ripresa domani mattina.

Madrid, 10. — Il governo ricevette un telegramma da Washington il quale annunzia che venne stabilito un accordo circa l'epoca e le formalità per la restituzione del *Virginius.*

Le truppe che assediano Cartagena incominciarono con buoni risultati a bombardare il forte di Atalaya.

Amsterdam, 9. — La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

LA BORSA

10 dicembre.

Abbenchè sabato a Parigi s'avesse avuta voglia di andare 40 centesimi più giù, pur ieri qui si sperava sentire che fossero tornati su — era una fede come un'altra — e se la non era fede, era almeno una speranza.

Ma la speranza, se non fu totalmente delusa, non fu nè manco compiutamente soddisfatta; il rialzo venne — di soli 20 centesimi — troppo poco — per cui:

La Rendita incertissima — offerta a 71 80 con pochi affari a quel prezzo, fece 71 77, per restare sempre fiacchissima sul 71 72. A contanti fece 71 55-60-70.

Come la Rendita, ed ancor più della Rendita, fiacchi — proprio fiacchi — gli altri valori.

Banca Romana, però sostenuta, fece 1825 contanti, restando molto danaro a quel prezzo per f. m.

Generali fecero 477 50 f. m. — con danaro 477.

Italo-Germaniche a 356 nominale; avevano lettera a 360.

Gas 440 nominale.
Blount 71 90 danaro.
Rothschild 69 80 danaro.
I Cambi fermi e ricercati.
Francia 114 30.
Londra 29 00.
Oro molto ricercato 23 18.

— La *Finance Italienne* dice che l'accordo fra il ministro delle finanze e la Banca Nazionale si può dire compiuto: non resterebbero a risolversi che poche quistioni, le quali sono più che altro di forma.

— Lo stesso giornale crede, che per diminuire il disavanzo, dovuto in gran parte ai lavori pubblici di già votati, l'onorevole Minghetti non tarderà a tentare un accordo con una società di capitalisti pel compimento della rete delle strade ferrate in Italia.

— Sabato, 6, è stata aperta in Milano la esposizione agricola contemporaneamente ad una fiera di piante, fiori, frutta ed erbaggi. Ecco a proposito dell'esposizione quel che dice il *Pungolo*:

« Ci pare dalle impressioni di una prima visita che vi abbiamo fatta, che l'esposizione di frutta ed ortaggi — ma specialmente di frutta — superi in varietà e quantità quella dei fiori, se si pon mente anche all'annata che non fu troppo propizia pei coltivatori. Tra le piante di frutta abbiamo veduta una bella raccolta di peschi, albicocchi, peri, ecc., mandati da Parigi, e un'altra, pure bellissima, delle stesse piante a spalliera, proveniente da Monza. Tra i frutti abbondano le varietà dell'uva, delle pere, dei pomi, di alkekengi, nespole, ecc. Ci ha pure colpiti una bella quantità di corbezzoli, assai rari in Lombardia e benissimo maturati, crediamo, in riva al Lago Maggiore. »

— Nella adunanza tenutasi la sera del 9 gli azionisti della Società del gas di Roma approvarono a notevole maggioranza la proposta del contratto coi signori Brettmayer e Brunt quale fu concordata dal cavaliere Pouchie, salvo una aggiunta proposta dal commendatore Allievi per garantire gli obblighi assunti dai contraenti.

— L'aumento nei prezzi del caffè a Londra è attualmente di 1 a 2 scellini per le qualità pallide, e di 2 a 4 scellini per le qualità colorite — al 28 novembre il *low middling plant. ceylon* era a 113; ed il *good* ordinario nativo era a 102. — Dal 1° ottobre all'8 novembre furono spediti da Rio per l'Europa 39,000 sacchi — da Colombo, col vapore *Fenella*, sono state spedite 770 tonnellate per Londra. — Il *low* superiore di Rio, che nel 1872 era a Londra da 77 6 a 78 6, quest'anno costa da 103 a 105 — il *rio good first*, da 76 6 a 77, quest'anno da 101 a 102 — il *ceylon plantation, low mid.*, da 82 a 82 6 che era nel 1872, quest'anno da 112 a 113 — il *native good* ord., da 76 6 a 77, quest'anno da 101 6 a 102 6 — il deposito quest'anno a Londra è di sole tonnellate 11,050, mentre l'anno scorso era di 13,610 tonnellate.

— Scrivono da Savona al *Tergesteo*, che dal bilancio presentato dai fratelli Baudini ai creditori risulta un attivo di lire 1,020,132 45 contro un passivo di lire 869.955 60.

— Sono stati dati gli ordini alla direzione della ferrovia pontebbana in Udine, di tenere ogni cosa in pronto per dar immediatamente mano ai lavori di costruzione di quella linea.

— La Banca industriale di Pest Theresienstadt riduce il suo capitale da 1 milione ad 800,000 fiorini.

— L'importazione della cicoria che nel 1869 era di quintali 10,125 — cioè di 639 secca, 6 torrefata, 9,480 macinata — nel 1872 ascese a quintali 15,295 cioè di 13 verde, 2,066 secca, 26 torrefata, 13,198 macinata.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Idem coupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	545 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 25	74 15	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 —	70 90	— —	— —	— —
» Rothschild	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1830	1825	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	[illegible]	477 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 336

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 12 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Cartagena; la Camera che applaude alla squadra; le idee del ministro Saint-Bon scoppiate come bombe in mezzo a una quantità di persone che pensavano alla marina quanto si pensa ai fastidii degli altri...

Ecco il gran tema della giornata.

Il pubblico da qualche giorno è tutto sulla spiaggia del mare.

***

Intanto succede che mentre alcuni elettori sostengono la candidatura del ministro Saint-Bon al collegio di Pozzuoli, ce ne sono degli altri che contrappongono la candidatura del direttore del *Piccolo*, giornale di Napoli — perchè... è una candidatura indigena, mentre quella dell'ammiraglio è una candidatura esotica.

Questa è la sola ragione della divisione dei voti, non essendoci in campo rivalità politiche.

***

Io che conosco il direttore del *Piccolo*, non so capacitarmi come un uomo che possiede le sue qualità d'ingegno e di temperamento, appoggi la sua elezione sul campanile della parrocchia.

Certamente Rocco de Zerbi sarà un eccellente, un utilissimo deputato; ma per il partito liberale, per il partito della maggioranza, al quale i due candidati appartengono, il ministro Saint-Bon è un deputato necessario.

Ora, fra l'utile e il necessario, gli elettori non potranno esitare.

***

Il delitto, per dir meglio, il difetto del ministro Saint-Bon agli occhi dei suoi avversari elettorali è di non essere Napoletano.

Sicuro — egli è nato in Savoja.

Ha perduto la patria politicamente, e ha creduto che tutta l'Italia potesse essere patria per lui.

Ha creduto che il primo collegio a cui chiede la nazionalità elettorale gli avrebbe spalancato a due battenti la porta. Nossignore!

Ecco alcuni elettori che gli rispondono: non vi conosciamo!

Eppure i bravi marinai di Pozzuoli, di Procida e di Nisida erano con lui nel porto di Lissa.

***

Possibile che Rocco de Zerbi, il bravo soldato del brigantaggio, faccia questione di fede di nascita davanti al bravo marinaio di Gaeta?

La polvere degli stessi nemici li ha battezzati Italiani tutti due.

Se i loro principii politici non sono gli stessi, capisco la lotta; ma se militano nelle stesse campo non intendo in che maniera gli amici del signor De Zerbi possano dire agli elettori di Pozzuoli:

— Non lo eleggete, egli non è dei vostri, perchè scende dai monti della Savoia!

Mentre gli amici dell'ammiraglio potrebbero dire alla loro volta:

— Non eleggete il signor De Zerbi, perchè scende dai monti della Calabria!

E in verità, portata la questione sul campo del regionalismo, si finirà per rimpicciolirla fino alle proporzioni del comune. In questo caso gli elettori di Pozzuoli finiranno per dire: — Savoia o Calabria è tutt'uno; vogliamo uno dei *nostri* Pozzuolesi!

Sicchè fra due eccellenti candidati gli elettori rimarranno come il famoso animale di Buridano fra i due mucchi di fieno!...

***

Ma, si dirà:

Il signor De Zerbi sta a Napoli; è Napoletano di fatto; lo è anzi anche di diritto, poichè la permanenza gli dà la cittadinanza.

Anzi tutto, se ragioniamo col filo corto e sottile dell'esclusivismo regionale, Napoli non è Pozzuoli — quando il candidato starà di casa a Pozzuoli, allora potrà far valere la sua candidatura locale.

E poi:

È colpa del ministro Saint-Bon se non ha la cittadinanza di nessun collegio? È colpa sua se la sua intelligenza e il suo braccio sono stati più utili fin qui alla patria, in Adriatico, in Inghilterra o... al Giappone anzichè in mezzo a noi?

Ma con questo principio l'onorevole Saint-Bon, che non è nato e non dimora in nessuno dei collegi italiani, non potrebbe essere deputato — almeno finchè non si facciano le elezioni a bordo delle corazzate!

No, Zerbi, no! Volete entrare alla Camera? Avete ragione, perchè ci starete bene. Volete opporvi a un candidato del vostro stesso colore politico? Nessuno può trovarci a ridire finchè avete la convinzione rispettabilissima di far con questo il bene del paese. Il senno col quale dirigete uno dei più simpatici giornali d'Italia vi inspiri in questo pericolo di dispersione di voti. — Ma non fate che si dica che siete entrato alla Camera per la forza di vecchie passioni locali, che foste sempre il primo a combattere.

E con questo vi stringe la mano

LAMENTAZIONI DELLA NONNA.

La Nonna si lamenta — ed è naturale.

Cominciò dal parer contenta — dal mostrarsi bonina; — ma dopo il dolce l'agro doveva venire — e le lamentazioni son venute.

Io non fo che raccoglierle.

***

La prima lamentazione riguarda la garanzia del consorzio delle Banche al miliardo di carta.

Che bisogno c'è della garanzia? — domanda la Nonna. Niente garanzia — la carta governativa sta da sè.

***

Poniamo il caso che non si fosse parlato di garanzia.

Allora — naturalmente — ci sarebbe stato l'altro argomento contro:

Carta governativa senza garanzia..... dove andiamo? Agli assegnati? L'onorevole Minghetti vuol diventare un altro Law?

***

Seconda lamentazione.

Il corso legale concesso per tre anni alla carta di propria emissione degli istituti di credito.

Tre anni di corso legale!..... Che bisogno ce n'è? Diritto comune per tutti — e niente corso legale: emettano pure i biglietti: chi li vuole li pigli, chi non li vuole li lasci.

***

Poniamo il caso che non si fosse parlato di corso legale.

Allora — naturalmente — ci sarebbe stato l'altro argomento contro:

Si toglie d'un tratto il corso legale a dei biglietti di banca che lo hanno avuto finora!.....

Ma nessuno li piglierà più quei biglietti — torneranno a tonnellate agli sportelli delle Banche. Si vuol provocare una crisi economica! una rovina finanziaria!

***

Terza lamentazione.

L'aumento del capitale richiesto ai Banchi di Napoli e Sicilia, per mantenere ad essi una circolazione non di molto minore dell'attuale.

Che è quest'aumento di capitale fatto in modo eccezionale? È un privilegio? Privilegi non ve ne debbono essere. È una garanzia? Non metteva conto di chiederla. Se pareva necessario di non restringere troppo la emissione di quei Banchi, la si dovea fissare in una data cifra, e bastava — senza arzigogolare su questi aumenti di capitali futuri, e in modo nuovo.

***

Poniamo il caso che non si fosse parlato di questo aumento di capitale — e si fosse detto invece che quei Banchi potevano, in via eccezionale, emettere un tanto — in vista della loro indole eccezionale.

Allora — naturalmente — ci sarebbe stato l'altro argomento contro:

Un privilegio! Un favore! Emissione di biglietti di Banca senza la garanzia richiesta! E questo privilegio si accorda a enti morali che non dan conto a nessuno dei fatti loro, mentre si richiede tanto ad istituti di credito che han forti capitali, effettivamente versati, e azionisti con gli occhi aperti!

Oh che cuore! che cuore!

***

Poniamo l'altro caso che non si fosse parlato della emissione in più, e si fossero trattati quei Banchi come gli altri, obbligandoli a restringere la loro emissione al triplo del capitale accertato oggi.

Allora — naturalmente — ci sarebbe stato l'altro argomento contro:

Sono un ottanta e più milioni che si debbono ritirare d'un tratto dal mercato! E' son tolti al commercio, all'industria! La crisi non può mancare — una rovina è certa!

E poi, se si sono lasciati vivere quei Banchi nella loro forma eccezionale, non si può, d'un tratto, mutarne la forma! che diamine!

***

Qui non finiscono le lamentazioni — ma finisco, per oggi, di raccoglierle io.

E mi piace dichiarare che la Nonna mia non si limita solo alle lamentazioni — fa anche delle proposte.

Per esempio, non approvando il modo e il tempo fissato per aumentare il capitale del Banco di Napoli, propone di ottenere questo aumento, se ci si tiene, subito... col concorso del comune, per esempio, e della provincia...

Sarebbe bello vedere il comune di Napoli dare una trentina di milioni al Banco per formarne il capitale!...

Dopo che ha dovuto farsene prestare otto — dei milioni dal Banco — per pagare alcuni dei suoi debiti, e alla scadenza della prima rata da restituire al Banco ha risposto: — Non ho un soldo, pagherò poi!

È vero che il comune in questione non ha che quattro o più milioni di disavanzo l'anno, su un bilancio di poco più di una dozzina di milioni.

Ma, per far piacere alla Nonna, un trenta milioncini, frugando nelle sue casse, poteva trovarli.

E regalarli al Banco di Napoli!

Ah! Nonna, Nonna!

NOTE FIORENTINE

Firenze, 10 dicembre.

Ho ancora la testa piena di gesuiti, di colpi d'accetta, di Dante, di Savonarola, di congrega nera, di padre Curci, di officina infernale, di fico avvelenato, di Papa Ganganelli, di Borgia, di venefica propaganda, di governo traditore, di sicarii del popolo, di sangue del popolo, di nemici del popolo, — e con la testa popolata di tutta questa roba popolarmente popolosa non riesce facile scrivere.

Per questo io non vi ho scritto subito dopo l'avvenimento del *meeting* contro i gesuiti, tenutosi lunedì al teatro Pagliano in nome del popolo fiorentino, e col concorso di altri popoli vicini.

Adesso comincio a raccapezzare un po' le idee — e posso dirvi alla meglio di che si tratta.

***

A Firenze abita da qualche anno il padre

---

80 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Oh lo so... — esclamò con impeto Spartaco. E, correggendosi tosto, aggiunse:

— Oh lo credo... lo credo...

— Ed è giusto che tu lo creda... perchè quella donna vedi... ti stima... ti ama... assai più che un'altra matrona, al posto suo, non avrebbe stimato il lanista dei proprii gladiatori. Spessissimo mi parlava di te... e con parole d'ammirazione, specialmente dopo che tu ponesti il tuo campo sul Vesuvio... ad ogni notizia che si aveva di te... quando si udì che avevi sconfitto il tribuno Serviliano... quando si seppe che avevi disfatto Clodio Glabro... ella diceva sovente: « già egli è nato con tutte le doti del gran capitano! »

— Così diceva?... — domandò con ansia Spartaco sul cui volto si disegnavano tutte le emozioni dell'animo, agitato da mille affetti, da mille rimembranze diverse.

— Così diceva, così... — rispose Mirza sempre intenta ai preparativi del pasto. — Ci tratterremo a lungo in questo campo?... Perchè bisognerà bene che io mi occupi della tua tenda.... non che quella del valoroso capitano dei gladiatori.... essa è in pieno disordine... è priva di tutto... e sembra quella del più umile soldato.

Sicuro... così diceva... e anzi un giorno sostenne contro l'oratore Ortensio, suo fratello... tu lo conosci!... ebbene sostenne contro di lui che la guerra da te sollevata era giusta, e che se gli Iddii provvedevano alle cose dei mortali, tu non potevi non avere completa vittoria.

— Oh divina Valeria!... mormorò tra sè, e con voce inintelligibile Spartaco, divenuto pallido e tremante per l'emozione.

— Eppoi è tanto infelice la poveretta — riprese a dire dopo un momento la giovinetta — è tanto infelice, sai!...

— È infelice!... è infelice!... e come?... e perchè?... — chiese con vivissima premura il Trace.

— Che sia infelice lo so... perchè lo vedeva... perchè la sorpresi più volte con gli occhi gonfi di lagrime... perchè la udiva a sospirare profondamente spessissimo... ma per qual cagione ella sospiri e gema non lo so... non l'ho potuto neppur sospettare... non so se sia a causa dei dissidii che ella ha coi Messala suoi parenti.... se per la morte del marito... cosa che non mi sembra molto verosimile... ti dico, il perchè non lo so... L'unica sua consolazione è la figliuoletta Postumia... (1) che vaga e amabile creaturina!...

Spartaco esalò un profondo sospiro, si asciugò col dorso della mano destra alcune lagrime che gli rigavano il volto, diè una brusca giravolta per la tenda, e, per cambiare il tema del discorso, domandò a Mirza:

(1) Silla, morendo, lasciò Valeria incinta di una figliuola che, essendo nata dopo la morte del padre, secondo l'uso dei Romani, fu chiamata Postuma. — PLUTARCO. *Vita di Silla*.

— E... dimmi, sorella mia... sai tu nulla di Marco Valerio Messala Nigro... il cugino di Valeria?... si scontrò meco... e pugnammo... e lo ferii... e gli risparmiai la vita... Sai tu per avventura se egli sia guarito?

— Sicuro!... è guarito!... e di questa tua generosità abbiamo avuta contezza... E Valeria ti benedisse piangendo, quando Ortensio venne a narrarle il fatto nella villa di Tuscolo, ove dimoravamo... perchè, dopo la morte di Silla, ella passa quasi tutto l'anno nella sua villa tusculana.

In quel momento un decano dei gladiatori si presentò sulla soglia della tenda annunciando al duce che un giovine soldato, giunto da Roma allora allora, domandava instantemente di parlargli.

Uscì Spartaco dalla tenda sul pretorio; che essendo il campo dei gladiatori costruito a perfetta similitudine di quello dei Romani, la tenda di Spartaco era stata collocata nel luogo più elevato, e dinnanzi ad essa erasi lasciato lo spazio o piazzale pel suo tribunale, luogo che i Romani chiamavano pretorio, e dietro la tenda di Spartaco un'altra tenda era stata costrutta per custodirvi le insegne, e presso quella tenda vegliavano a guardia dieci soldati col loro decano. (1)

Appena Spartaco si trovò fuori della tenda vide farglisi incontro non un giovinetto, come gli era stato annunziato, ma un fanciullo addirittura di forse quattordici anni, che indossava una completa, elegante e ricchissima armatura.

(1) POLIBIO. *Hist. XVII, 1, e seg.* — G. DURUY. *De la castramétation des anciens Romains.*

Stretta intorno alle spalle e attorno alla vita snella, sottile, flessuosa di quel fanciullo scendeva fin quasi al ginocchio una camicia di maglia, formata da una serie regolare di cappietti e staffettine di lucentissimo argento, connesse insieme in una continua catena (*lorica molli, lorica catena*) la quale lorica era serrata ai fianchi da un cintolo di cuoio rivestito di metallo e tempestato di bullette d'oro (*cingulum*)

Le gambe avea difese da gambiere di ferro (*ocreae*) allacciate dietro al polpaccio con cinghie di cuoio, il braccio destro avea coperto da un bracciale parimenti di ferro (*brachiale*), sul sinistro infilava un rotondo, piccolo e leggiadro scudo (*parmula*) di bronzo, sul fondo del quale spiccavano figure e fregi in rilievo di stupendo lavoro. Dalla spalla destra scendeagli sul fianco sinistro, a vece del balteo, una grossa e robusta catena d'oro, attaccata alla quale pendeva una piccola e leggiera spada (*parazonium*) Un elmetto d'argento (*galea*), sul cui dosso, in vece del cimiero (*apex*), si elevava un serpentello d'oro, copriva la testa di quel giovinetto; e al di sotto dell'elmo facean capolino delle ciocche di finissimi capelli rossi, che incorniciavano un bellissimo volto, assolutamente infantile e candido come alabastro. Due grandi occhi, tagliati a mandorla, e le cui fulgide pupille color verde-mare mandavan lampi vivissimi, davano a quel volto ingenuo e femminile, un'espressione d'audacia e di risolutezza che non sembrava essere in corrispondenza con la gracilità delle membra di quel fanciullo.

Spartaco guardò da prima con sorpresa e meraviglia il giovinetto, poscia volse gli occhi verso

Curci, con altri due o tre suoi ex-colleghi nella Compagnia di Gesù.

Stanno di casa in via Torta — probabilmente per dimostrare che i gesuiti hanno in orrore la via diritta.

Il padre Curci fa delle cattive prediche — e il suo collega, il padre Ballerini, scrive dei cattivi romanzi.

Io non vo a udire le prediche del padre Curci, e non leggo i romanzi del padre Ballerini — e mi ne trovo benissimo. Credo che molti adoperino allo stesso modo.

Ma adesso alcuni figli del popolo hanno scoperto che i suddetti padri *danno opera a corrompere le* NOSTRE DONNE *e le* NOSTRE FAMIGLIE.

Il rimedio a questa corruzione sarebbe semplicissimo: non mandare le nostre donne alle prediche del padre Curci, e non avere in famiglia i romanzi del padre Ballerini: volendo abbondare in precauzioni, far che le donne non passino per via Torta, che del resto è una via molto stretta e molto brutta, e non fa certo venir la voglia di andarci a fare una passeggiata.

Ma ai figli del popolo, come sopra, un mezzo simile non è parso, al vedere, degno di un gran paese, che essi chiamano — per la circostanza — patria di Savonarola (nato a Ferrara), allo stesso modo che a Cuneo dicono: Questa è la patria di Napoleone il Grande, che nacque ad Ajaccio.

In vista di ciò i figli del popolo ricorsero alle *splendide tradizioni*, e convocarono un *meeting*.

✕

Meeting — parola inglese, che a Firenze si pronunzia *mi-tinge*, come Cavour si pronunzia Cavurre, e vermut vermutte: — participio presente del verbo *meet* che significa *incontrare*: i *meetings* però non sempre incontrano; qualche volta ci si fanno dei cattivi incontri, e spesso ci s'incontra un delegato di pubblica sicurezza, che manda all'aria il *meeting* e il resto.

Essendo *meeting* una parola forestiera, ordinariamente nei *meetings* s'incontrano persone che non appartengono al paese ove il *meeting* si tiene, e in nome di cui si parla: per questa ragione nel *meeting* fiorentino si udivano, fra le parole di dolore e gli accenti d'ira, diverse lingue che non avevano nulla di comune con quella che si parla in Firenze — A rigore però quei cittadini potevano passar per Fiorentini in una riunione ove passava per tale anche fra Gerolamo Savonarola... ferrarese.

Altra specialità di un *meeting* è la rarità, che vi si osserva, dei cappelli a tuba — nonchè dei vestiti corrispondenti a questa specie di copricapo — e che il vero popolo giustamente disdegna.

✕

Il *meeting* di Firenze avea questi scopi:

1° Affermare la esistenza della Compagnia di Gesù — soppressa per legge;

2° Stabilire che se padre Curci sta di casa in via Torta, l'Italia è fritta;

3° Proclamare che uno non può star di casa dove gli pare e piace;

4° Dire un po' di male del governo, che ha soppresso i gesuiti.

✕

I quattro scopi furono raggiunti mediante parecchi discorsi frementi sì, ma cattivi.

A un punto però prese la parola, senza domandarla, un delegato di questura, e disse, parodiando l'onorevole Biancheri: *Facciano silenzio.*

E fu ubbidito, come non lo è sempre l'onorevole predetto.

Non so perchè i giornali di Firenze hanno taciuto che il *mitinge* cessò per opera e virtù di un delegato di questura — mentre il telegrafo lo ha stefaneggiato in tutto il mondo.

Ad alcuni parve che il discorso del delegato fosse il più bello di quanti se ne pronunziarono nel *meeting*.

Altri invece — è bene tener conto di tutte le opinioni — dà la palma a quei discorsi in cui si parlò del governo traditore complice dei gesuiti (che ha soppressi) e — per non perder l'uso — nemico del popolo e persecutore della [illegible].

Certo è che si chiaccherò molto — divagazione lecita, se si vuole, in un giorno di festa.

Ma che si accorda poco con le lodi date nel programma del *meeting*, ov'è lodata la popolazione di Firenze, pel contegno *muto e dignitoso* che serbò fin da quando dei gesuiti *si permisero di passeggiare impunemente le strade di questa città.*

Io fo un dilemma:

O quelli del *meeting* non appartengono alla popolazione di Firenze,

O il loro contegno potrà parer *dignitoso* quanto si vuole, ma *muto* no davvero.

✕

Dopo il *meeting*, passeggiata in via Torta, con invito al padre Curci di venir *fuori*.

Il padre Curci preferì rimaner dentro. Il popolo, nella persona di uno dei suoi rappresentanti, tira fuori un'accetta, e dà quattro colpi alla porta del palazzo.

L'accetta viene arrestata, e il popolo, udendo arrivare i carabinieri, se ne va casa.

✕

La sera passeggiata senza fiaccole nei pressi della Chiesa di Badia, e nuovo invito al padre Curci di venir fuori.

Il sullodato padre, non essendo dentro, trova opportuno di non rispondere all'invito — e invece vengon fuori due cappelli di carabinieri. Fuga del popolo e invio di due membri del medesimo alle Murate.

✕

Conclusione: — Il *meeting* — naturalmente — non ha concluso nulla; ma a Firenze si crede che sarebbe stato più concludente non farne proprio nulla.

✕

Dimenticavo — e mi preme — di dirvi che la presidenza del *meeting* fu tenuta con abbastanza fermezza dal calzolaio Piccini.

Fattegli le debite lodi, però mi permetto di ricordargli un motto di Apelle: *Ne sutor ultra crepidam.* E gli giuro che non sono mala pa[illegible]

BAZAINE

Francesco Achille Bazaine, maresciallo di Francia, nato il 13 febbraio 1811, è morto ieri 10 dicembre 1873.

Quegli stessi i quali si ribellarono nei giornali, e per bocca dei loro scrittori, contro il Piemonte che condannava Ramorino; quei Francesi che presero occasione dal processo Persano per esaurire tutte le risorse del loro spirito a proposito della «petulanza» italiana — si son mancati essi pure: e con assai meno ragione di noi.

Hanno ucciso — poichè, graziato o no, il maresciallo Bazaine è sempre un uomo morto — hanno ucciso uno solo, nella speranza di riabilitare parecchi.

●

Le nazioni sfortunate son prese di tanto in tanto da queste itterizie orgogliose: amano veder giallo in un solo punto, per risparmiarsi la pena di guardare altrove.

Il maresciallo Bazaine, che ha pure commesso i suoi errori, ha avuto la disgrazia di offrirsi agli occhi del malato, come il punto giallo più appariscente.

●

Egli si costituì in prigione quasi due anni or sono, e soffrì ogni sorta d'onte e di umiliazioni.

Dal rapporto del generale Rivière alla deposizione di Gambetta; dalle ingiurie della stampa partigiana alla requisitoria del generale Pourcet, nessuno s'è fatto scrupolo di risparmiare una gocciola di fiele, per far traboccare il calice amaro.

●

Il giorno in cui l'avvocato Lachaud, che in parentesi, m'è parso troppo borghese per dei giudici militari, cominciò la sua difesa, la sala delle udienze era gremita di parenti e d'amici del maresciallo.

Fra i primi basta citare suo fratello, ingegnere capo di ponti e strade; i due figli di quest'ultimo, tutti e due capitani e già ufficiali d'ordinanza del maresciallo loro zio; e poi una grande folla di aiutanti di campo che lo avevano visto alla prova in dieci battaglie, e amici che — bisogna dirlo — non avevano preso a pretesto la disgrazia, per credersi in diritto di poterlo abbandonare.

●

Non più tardi del 21 giugno 1873, il generale Trochu — sempre migliore di parecchi altri, malgrado il famoso piano depositato dal notaio certificatore — scriveva a Bazaine:

«State fermo; il giorno della prova eleva gli uomini che sentono d'avere la coscienza tranquilla più in alto che il caso e le combinazioni d'una fortuna straordinaria.»

Per Trochu il giorno della prova era già passato.

●

L'ultima parola della requisitoria contro il maresciallo fu: *viltà!*

L'ultima parola della difesa fu: *infamia!*

La viltà è gettata dal tribunale in faccia all'accusato.

L'infamia è gettata dall'accusato sul tribunale.

Chi ha ragione, chi ha torto?

Pensando che gli errori furono tanti e la vittima è una sola, ci sarebbe da concludere che il solo ad aver ragione sarebbe stato un Cristo che avesse detto a tutti quei generali, giudici d'un generale che come essi aveva giocata la vita sul campo:

Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra!

CRONACA POLITICA

Interno. — Sommario parlamentare. Al Senato:

Commemorazioni funebri: pace agli onorevoli Ghiglieri e Cassito.

Ammissione di nuovi senatori: gli onorevoli Aleardi, Borsani e Lancia prestano giuramento. Sono tre: quanti ne occorrono per riempire il vuoto fatto dal terno vinto per ora a' danni della [illegible].

Nomina di alcuni membri per la commissione di finanza e per quella del debito pubblico.

Presentazione d'alcuni schemi di legge, e discussione a vapore dei bilanci. Quello degli esteri passa in un fiato, cedendo il posto a quello dell'interno. L'onorevole Pepoli (Gioacchino) raccomanda al ministro le cose della pubblica sicurezza nel Ferrarese.

[illegible] giorno. Della sua risposta piglierò quindi la mia parte, e metterò l'anima in pace: le cose potrebbero andar meglio, ma non vanno poi tanto male da preoccuparsene troppo. Ma... e il nuovo calendario di Lugo, nel quale ogni giorno, invece del santo, la settimana passata figurava un assassinio od un'aggressione?

Al vedere non ha attecchito: infatti ne' giornali vedo i santi ristabiliti ne' loro diritti — e punti assassinii, nè aggressioni.

** A Montecitorio:

Esaurito il bilancio della marina: discussione quasi nulla; molte raccomandazioni accettate col piglio di chi sa di poterle mantenere.

L'ammiraglio Saint-Bon trionfa su tutta la linea. È uno spettacolo di fiducia affatto nuovo ne' fasti parlamentari: è vero che lo stampo col quale è stato fatto il ministro è anch'esso nuovo del tutto.

** A proposito: a Venezia vi ha un collegio vacante per la dimissione dell'onorevole Bembo.

Io m'era già rassegnato a vedermi capitar il competitore di questo — il comm. Gogola.

I giornali vanno curando e allattando coll'amorevolezza di altrettante balie la candidatura... indovinate di chi?... del ministro Saint-Bon.

Per carità non lo fate sapere al signor Rocco de Zerbi, che gli contrasta il terreno a Pozzoli: sarebbe capace di sentirsi mortificato innanzi a questa bella dimostrazione, e cedere il campo senz'altro.

** Il professore Filopanti ci scappa di nuovo. Ahimè! come si fa a corrergli dietro, e obbligarlo a fissarsi di nuovo su questa crosta che si chiama la terra?

Esciolo nella sua Bologna intento a filare le più ardite ipotesi sulla volta degli altri mondi. Io mi ci perdo in mezzo a questa fantasmagoria d'esistenze ond'egli mi vien popolando l'immensità.

Lasciamolo fare, facendo le viste di non essercene accorti. Non dubitate: gli astronomi sono i figlioli prodighi della scienza. Lasciano la casa paterna, si gettano a capofitto ne' vortici dell'infinito, ma, stanchi, a lungo andare fanno ritorno.

Scommetto che in quell'ora il Filopanti ci porterà la fausta novella che, per male che sembrino andare le cose in questo lembo della creazione che si chiama l'Italia, ci si vive assai meglio che altrove.

In ogni caso m'indichi se è capace nelle sue sfere un'armonia che valga quella de' nostri plebisciti. I cieli narrano le glorie di Dio, ma l'I[illegible] narra quella degli Italiani.

E in questo coro ho sentito suonare anche la voce di Filopanti.

** La carità a Napoli: sembra il titolo di un'ode: le rime sgorgano spontanee alla sola enunciazione.

Invece è quello d'un articolo dell'*Unità Nazionale.*

Credereste forse che la poesia ci perda? No davvero: messa giù alla buona, vi entra nel cuore, giusto come l'immagine del viso d'una bella creatura senza pretensioni e senza cautigie.

È il vestito che ci conviene alla vera carità.

Francamente, e alla prima: è un vero balsamo il potersi accorgere che, in onta al cipiglio e alla voce grossa e piena di scambievoli minaccie che i giornali dei partiti si prestano gli uni contro gli altri, all'occasione siamo fior di bontà, di annegazione, e nell'entusiasmo del sacrificio sappiamo cogliere delle gioie ignote agli uomini dello stampo di quelli che i giornali ci presentano.

Molte lagrime ha lasciato in retaggio alla bella sirena del Sebeto quel tale che sapete. Ma le ha dato pur l'occasione di mostrarsi grande, magnanima, sublime d'annegazione.

Un *Requiem* alle povere vittime: il compianto efficace, operoso che le accompagni nella fossa è il loro più splendido monumento.

Benedetti i grandi mali se dànno alle grandi virtù l'occasione di rivelarsi.

Estero. — Se udiste parlare di screzi fra i signori de Broglie e Decazes, come ne avete già avuta l'occasione pel signor Depeyre, non ci [illegible].

I due duchi, relativamente a modo di vedere le cose politiche, formano un solo ducato. Lo formano a segno, che il concetto della repubblica s'è già informato sotto le loro mani, intese a rimescolare la stessa pasta. N'è prova l'intenzione già espressa dalla minoranza della Commissione dei Trenta di lavarsi le mani e dimettersi lì per lì, se lo indirizzo dei lavori piegasse a mettere in chiaro che la proroga settenne è semplicemente un tempo di comodo preso per giungere alla trasformazione monarchica.

V'ha chi nega ai membri della minoranza sullodata quest'intenzione. Quasi quasi trovo che questi ultimi hanno ragione. Che diamine: si tratta ormai di indirizzi già presi e non da prendersi.

La dimissione, se fosse stata ne' loro disegni, avrebbero dovuto darla nello stesso giorno della [illegible].

** «Non crediamo ingannarci dicendo che nelle sfere governative, del pari che nelle regioni politiche, in Francia il mantenimento del signor

---

Il decano che lo avea chiamato fuor dalla tenda, come per domandargli se era quello il guerriero che avea chiesto di parlare a lui, e, visto che il decano, chinando il capo, rispondeva affermativamente, mosse verso il fanciullo, dicendo con voce che palesava chiaramente il suo stupore:

— Sei dunque tu, proprio tu che mi vuoi?.... Chi sei?... Che vuoi?...

Il volto del giovinetto si coprì di un subitaneo rossore, poscia divenne quasi all'istante smorto, e, dopo un momento di esitazione, il fanciullo rispose con fermezza:

— Io, sì, Spartaco, io.

E, in seguito ad un brevissimo silenzio, aggiunse:

— Non mi riconosci?

Spartaco stette contemplando qualche minuto quelle vaghe e delicate sembianze, come se cercasse nella sua memoria qualche vecchio ricordo, qualche lontana rimembranza: poscia rispose, guardando sempre fiso il suo interlocutore:

— Di fatti... mi sembra... Io ti ho già veduto... ma dove? .. ma quando?...

Un breve silenzio susseguì le ultime parole del gladiatore, che, rompendolo pel primo, domandò al giovine:

— Sei Romano?

Il fanciullo crollò il capo, e, schiudendo le labbra ad un mesto e strano sorriso, il quale più che un sorriso sembrava una contrazione convulsa dei muscoli della bocca, disse:

— Come il tuo braccio non è forte la tua memoria, valorosissimo Spartaco!

A quel sorriso, a quelle parole, come se un lampo fosse venuto a rischiarare la mente del Trace, esso dilatò le pupille, figgendole con crescente stupore in volto al soldato, ed esclamò, come uomo non ancor convinto di ciò che vede:

— Ah... Ma che?... Sarebbe mai vero?... Per Giove olimpico!... tu saresti?...

— Eutibide, sì, sono Eutibide — rispose il fanciullo, ossia la fanciulla, perchè era proprio donna, la greca cortigiana, che sotto quelle spoglie trovavasi dinanzi a Spartaco. E mentre questi la stava attonito ammirando, e non poteva per anco riaversi dalla sua sorpresa, ella aggiunse:

— Non fui io una schiava?... Non vidi fatti schiavi i miei cari?... Non perdei la patria?... Non fui dalla romana corruttela ridotta alla condizione di vilissima cortigiana? ..

Queste parole la giovine le disse con ira repressa, e le ultime le mormorò con gran forza, ma a voce appena intelligibile.

— T'intendo... t'intendo... — disse Spartaco, divenuto triste e meditabondo, con ciò sia che pensasse forse in quel momento a sua sorella. E si tacque un istante: indi, rialzando il capo, emise un doloroso e lungo sospiro, e soggiunse:

— Ma tu sei donna... delicata delle membra... avvezza agli agi .. alle dolcezze di una vita voluttuosa... Che puoi fare?... che vuoi fare tu qui?

— Ah! — esclamò con impeto d'ira che non si sarebbe creduto possibile in quella debole fanciulla — Ah!.. il Delfico Apollo illumini la tua mente!... Costui non capisce nulla! .. Ah! per le Furie ultrici!... ti dico che ho da vendicar mio padre, i miei fratelli, la mia patria ridotti in servitù, la mia giovinezza condannata a saziar le libidini sfrenate dei nostri oppressori, il mio onore trascinato nel fango, la mia vita destinata ad una perpetua infamia, e tu mi domandi che cosa io faccia, che cosa io possa fare in questo campo?...

Il volto della giovane aveva assunta tale espressione d'odio, i suoi bellissimi occhi, divenuti terribili, siffattamente fiammeggiavano d'ira che, in presenza di quella selvaggia energia, Spartaco si sentì vivamente colpito e quasi intenerito, e tendendo la mano alla Greca, le disse:

— E sia!.... resta nel campo.... cammina, perchè tu lo possa, con noi, combatti insieme a noi... perchè tu sappia combattere...

— Io so, io posso... tutto ciò [illegible] voglio — rispose corrugando la fronte e le sopracciglia in atto risolutissimo la giovinetta, che prese e strinse convulsamente la mano che Spartaco le aveva stesa.

Ma, come se quel contatto dissipasse di un soffio tutta la energia e la forza virile [illegible] accoglievasi in lei, Eutibide provò un tremito in [illegible] come fuso di busto, [illegible] piegarsi le ginocchia, e [illegible] lì per isvenire. Di che accorgendosi il Trace la afferrò con la sua [illegible], ed ambo con forza le strinse, per [illegible] ed impedir che cadesse.

A quella nuova stretta di Spartaco Eutibide fu scossa come da [illegible] che la scorrasse per le [illegible] e domandandole il Trace con premura:

— Che hai?... Che vuoi?...

— Baciar le tue mani, le tue gloriose mani — ella mormorò con voce semispenta, piegando di fatto mollemente il capo sulle mani del gladiatore, e coprendole di fervidissimi baci — o gloriosissimo Spartaco.

Una nube passò su gli occhi del gran capitano, che sentì ribollirsi tutto il sangue nelle vene, e con repentina fiamma salirgli al cervello; fu ad un attimo dallo stringere fra le braccia la fanciulla, ma in un baleno, scuotendosi con forza come per sottrarsi ad un fascino, mutò pensiero, e ritraendo a sè le mani con vivacità, e scostandosi dalla fanciulla, le disse austeramente:

— Ti ringrazio... o valorosa donna... per la causa degli oppressi..... ti ringrazio delle tue espressioni di ammirazione: ma noi che vogliamo abbattere la servitù, dobbiam cominciare ad abolire ogni atto servile.

E, dopo un istante, in cui Eutibide immobile, come in atto vergognoso, se ne stette silenziosa e a capo chino, il gladiatore soggiunse:

— A qual corpo dell'esercito nostro vuoi tu essere ascritta?...

— Dal giorno in cui tu levasti la bandiera della ribellione a tutto ieri, io ho atteso da mane a sera ad apprendere scherma ed equitazione.. .. Ho meco tre bei corridori — disse la cortigiana, che a poco a poco ricomponendosi, e riprendendo impero sopra sè stessa, aveva finalmente rialzato il volto verso il volto di Spartaco — mi vuoi tu presso di te come tuo contubernale? (1)

— Io non ho contubernali — rispose secco il duce dei gladiatori.

(Continua)

(1) *Contubernales*, in origine significava *camerati* che dividevano insieme la tenda (*contubernium*), poscia servì a designare i giovani di famiglie notabili, che seguivano in una spedizione il condottiero in qualità di ufficiali di ordinanza, e attaccati allo stato maggiore. — SVETONIO. *Vita di Cesare*, 42.

Nigra al suo posto sarebbe accolto colla più viva simpatia. »

Sono parole del *Mémorial diplomatique*, giornale parigino.

Vedi giudizio uman come spesso erra. Chi avesse dato retta a certi fogli che si stampano fra di noi sarebbe stato obbligato a credere precisamente il contrario.

Ma quando la politica francese la si fa stando a Roma, o a Napoli, o a Milano, invece che a Parigi, avviene sempre così.

Il *Mémorial* cangi pure modo e tempo nella coniugazione del verbo accogliere. Grazie all'onorevole Visconti-Venosta, è il caso, per lui e per le sfere e regioni di cui parla, di uscire dal condizionale, e dimostrarsi in tempo *presente*, modo indicativo, la loro soddisfazione.

Sono stati serviti.

⁂ Castelar s'è dimesso.

Per ora è un si dice, accolto senza troppi riserbi dalla stampa estera, sotto forma telegrafica. Più tardi potrebbe diventare un fatto.

I perchè di questa sua risoluzione non gli mancherebbero di certo: le migliori tempre, a lungo andare si sfibrano: e il Castelar che si lasciò condurre al potere pieno di fede in sè stesso e nella potenza de'suoi principii, veduta la brutta piega della cosa pubblica, andata, come si suol dire, di male in peggio sotto le sue mani, ha dovuto subire una di quelle tristi rivoluzioni morali, che dal sommo della fiducia travolgono l'uomo al fondo della disperazione.

La dimissione di Castelar non potrebbe voler dire altro: le condizioni della Spagna l'illustrano e la commentano in questo senso.

Si riparla di Pi y Margall, come dell'uomo che dovrebbe assumere l'eredità. Pi y Margall, Castelar, Castelar, Pi y Margall: è una partita a scarica barile, e dinnanzi ad un'alternativa così ristretta, bisognerebbe dire che ormai le condizioni della Spagna siano tali da incutere spavento in ogni più ardita ambizione.

Vedo e non vedo in quel paese la scena del governo gettata in un angolo di strada, a tentazione del primo incauto che passa. Sembra un trovatello esposto presso l'uscio d'una chiesa dalla madre che se ne vergogna.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — *Camera dei deputati*. — È approvata in terza lettura la proposta che tende ad abolire il bollo dei giornali.

È respinta la proposta che tendeva a domandare uno stipendio a favore dei membri del Reichstag. La Camera approva su questa proposta un ordine del giorno Lasker, il quale la dichiara inopportuna.

Berlino, 10. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'atto d'accusa contro monsignor Ledochowski, essendo di già redatto, sarà rimesso senza indugio al tribunale ecclesiastico.

ROMA

11 dicembre.

Ieri sera al Campidoglio ha avuto luogo la annunziata riunione per eleggere il giurì che dovrà giudicare del merito delle opere d'arte che concorrono al premio municipale.

Erano presenti il sindaco, il duca di Fiano, presidente della società degli amatori e cultori delle belle arti, e Don Baldassare Odescalchi, presidente dell'Associazione Artistica internazionale.

I votanti presenti erano 134; cioè 35 della Società di piazza del Popolo, 99 dell'Associazione Artistica, e per conseguenza la lista proposta da questi ultimi che rappresentano l'arte non accademica è stata votata a gran maggioranza.

Fra i votanti vi erano i più reputati artisti di Roma ed alcuni amatori di belle arti.

Risultarono eletti: per la pittura i signori Pio Joris con voti 120 — Vannutelli 119 — Mariano Fortuny 112 — Cesare Mascari 110 — Cesare Bisco 105 — Dario Querci 104 — Francesco di Bartolo 93 — Ferdinando Heilbuth 89 — Cecrope Barilli 83 — Lorenzo Valles 81 — Emilio Stockler 75.

Per la scultura i signori Giulio Monteverde 123 — Muller 119 — Ettore Ferrari 112 — Tito Malpieri 105 — Biggi 104 — Gerolamo Sunol 104 — Marco Antokolski 98 — Bertoli 98 — Gigioff 90 — Turatelli 82 — Masini 78.

⁂

È quindi naturale che predominino le idee dell'Associazione Artistica nel conferimento dei premi. Secondo queste idee non vi può essere discussione sul premio della scultura, specialmente dopo che il Masini si è ritirato dal concorso: e si possono anticipare le congratulazioni al signor Roda.

Quanto alla pittura, nessuna delle poche opere esposte potrebbe veramente aspirare al premio. Ma credo che probabilmente predominerà l'idea di concedere il premio a titolo d'incoraggiamento al signor Ettore Carlandi, l'unico che abbia esposto un quadro che indica un qualche progresso.

Se io fossi orgoglioso, direi che sono stato io il primo a prevedere questo risultato. Ma non sono orgoglioso, e mi contento di rallegrarmi con i premiati.

⁂

La Giunta municipale ha terminato la discussione del preventivo per il 1874, il quale è già stato dato alle stampe, per essere distribuito ai consiglieri municipali.

Il consiglio verrà convocato dentro il mese corrente, e benchè sia indispensabile di accordare alla Giunta l'esercizio provvisorio, vi è motivo di sperare che questo sarà limitato al solo mese di gennaio, specialmente se il consiglio approva la proposta di esaminare e discutere direttamente il preventivo, senza nominare preventivamente una commissione.

⁂

L'*Opinione* di stamattina si lamenta perchè i candelabri di piazza del Popolo, che sono in piedi già da due mesi, mancano ancora di fanali.

Ed ha mille ragioni; ma la colpa di questo ritardo non è da attribuirsi all'assessore Trojani, bensì all'uffizio tecnico municipale incaricato di condurre a termine i lavori.

⁂

Il consiglio provinciale si è riunito anche ieri sera in seduta segreta, per continuare la discussione sull'aumento di stipendio e sul quadro organico degli impiegati della provincia.

Nella seduta precedente il consiglio ha eletto a suo presidente il vicepresidente onorevole Gencalli, in luogo del conte Pianciani dimissionario, e l'onorevole D. Augusto Ruspoli a vicepresidente.

Questa seconda nomina mi fa tanto più piacere in quanto dimostra che il consiglio ha saputo apprezzare ed approvare le ragioni che pochi giorni fa avevano fatto chiedere a D. Augusto Ruspoli le sue dimissioni da consigliere provinciale.

⁂

Il Consiglio municipale, del quale ho già annunziata la prossima convocazione, si dovrà occupare di un fatto che ha dato argomento a lunghi e dispiacevoli commenti.

È noto il fatto di due consiglieri municipali, i quali, adducendo le loro convinzioni religiose, ricusarono di assistere alla presa di possesso di due conventi, quali rappresentanti delegati dal municipio di Roma.

Qualche collega ha stabilito di fare un'interrogazione in proposito, la quale, secondo me, non potrebbe avere altro resultato che la dimissione di questi due consiglieri municipali.

⁂

Il municipio annunzia che è stata aperta in via del Colosseo, Nº 61, una scuola elementare femminile, alla quale verranno per eccezione ammesse anche le bambine dai 4 ai 6 anni.

La scuola serale maschile aperta in quel locale è trasferita al prossimo Nº 62.

⁂

Ieri sera lo spettacolo equestre del teatro Argentina venne variato da uno spettacolo di altro genere che aveva luogo in un palco di prima fila.

Un signore che vi si trovava veniva schiaffeggiato da un altro signore, che mi hanno detto appartenere alla redazione di uno dei giornali di Roma. Non essendo presente al fatto, non saprei dire come andassero precisamente le cose, e quale dei due fosse dalla parte della ragione.

Per domani sera al Valle, beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti che ci ha preparato niente di meno che quattro produzioni, cioè:

Rabagas, parodia di E. Gemelli;

La guardia notturna di Dresda, ovvero: *La notte di S. Silvestro*, di R. Castelvecchio;

Un signore che ha perduto la borsa, di Paul de Kock;

E, *La giovine tutrice*, di Scribe.

Sette atti per lire 1 50!

PICCOLE NOTIZIE

Ieri le guardie di sicurezza pubblica trassero in arresto due ladroncelli romani, undicenni entrambi, i quali avevano rubato un cassetto di dolci ad un pasticciere in via Pasquino.

Ed un loro coetaneo pure romano venne similmente tratto in arresto ieri sera, perchè aveva rubato in via della Dogana Vecchia varie sponsale ad un negoziante. Esso aveva un altro complice di pari età, che venne pure arrestato più tardi dalle guardie.

— Gli altri arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza sono ventuno — e meno uno per furto di un sacco di lana che gli fu sequestrato, e due per ribellione, tutti gli altri sono per titoli di minore importanza.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 1º al 7 dicembre si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un manicotto — Una borsa con entro un sillabario ed un cartolare — Cinque chiavi femmine — Una lettera diretta al cav. Romanelli — Un porta-sigari — Una giumenta — Tre piccole chiavi femmine — Una camicia — Un ombrello — Un libretto di conti — Un ombrello — Una ricevuta di pegno — Una cagna *pointer* — Un passaporto francese rilasciato a Martin Jean Baptiste — Una chiave femmina — Un paio occhiali — Una chiave doppia femmina.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Chi muor giace e chi vive si da pace*, proverbio di Achille Torelli, indi: *La bolla di sapone*, di V. Bersezio.

Argentina. — Ore 8 1/4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La bella Rosina*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Veneranda Porta*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re ha firmato stamani molti decreti di promozione di ufficiali superiori nelle varie armi, che saranno pubblicati nel prossimo bullettino.

Sono promossi tenenti colonnelli nella rispettiva arma: un maggiore di stato maggiore, dodici maggiori di artiglieria, tre del genio, e parecchi nelle armi di linea.

Sono promossi a maggiori: ventitre capitani d'artiglieria, cinque del genio, sei di stato maggiore promossi in fanteria, sedici di fanteria e sei di cavalleria.

Sei maggiori di fanteria, già capitani di stato maggiore, ritornano a far parte del corpo di stato maggiore.

Nello stesso bullettino sarà pubblicata la composizione degli stati maggiori dei sette comandi generali, e quella del comitato di stato maggiore generale.

Oggi la Camera ha cominciato la sua seduta alle 2 e 30 colla discussione generale del bilancio di agricoltura e commercio.

Primo a prendere la parola fu l'onorevole Salvatore Morelli.

Gli uffizii della Camera dei deputati proseguono alacremente l'esame delle diverse proposte finanziarie presentate dal ministro Minghetti. Questa mattina l'ufficio 8º ha ultimato la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea, ed ha scelto a commissario l'onorevole La Porta.

Il ministro della marina ha dato comunicazione al contr'ammiraglio Brocchetti, comandante la squadra nelle acque spagnuole, dell'ordine del giorno deliberato ieri dalla Camera dei deputati.

Annunziamo con piacere che parecchi governi, e più specialmente l'austriaco, esternarono al nostro la più sentita gratitudine per il valido appoggio dato dal capitano comandante la squadra italiana a Cartagena nel tutelare gl'interessi dei sudditi esteri. Facendo i più grandi elogi per il contegno energico e veramente umano del capitano, quei governi esprimono riconoscenza pel modo efficace con cui il capitano riuscì ad ottenere dalla giunta forti risarcimenti di danni fatti ai sudditi stranieri.

Il cav. Nigra lascierà Roma fra pochi giorni per recarsi al suo posto a Parigi. Crediamo sapere che il governo gli abbia chiesto di restare qui, finchè non abbia avuto luogo l'interpellanza del generale Du Temple annunziata per sabato prossimo. Il governo francese accettò con piacere l'interpellanza, perchè essa lo porrà in grado di dichiarare esplicitamente quale è la condotta che intende seguire riguardo all'Italia. Il governo francese confermerà naturalmente la sua deliberazione di sostenere sempre la più perfetta indipendenza della Chiesa, e l'annunziato concistoro per la nomina di cardinali porrà il governo francese nella felice condizione di poter assicurare che questa indipendenza religiosa è interamente goduta dalla Chiesa. Noi facciamo voti che la grande maggioranza dell'assemblea accetterà le leali e franche dichiarazioni del governo.

Sappiamo che il valente scrittore di cose militari, colonnello Corsi, sarà chiamato a prestar servizio presso il comitato di stato maggiore generale.

Il conte di Faverney, che dal mese di agosto sosteneva l'ufficio di affari di Francia presso il governo italiano, ha lasciato Roma ieri per recarsi a Pietroburgo, dove è stato di recente destinato a surrogare provvisoriamente l'ambasciatore generale Lëflò.

Abbiamo da Pozzuoli che la candidatura del ministro Saint-Bon incontra molto favore presso quegli elettori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 10 (sera). — *Processo Bazaine*. Quando l'avvocato Lachaud terminò la controreplica, era così esausto di forze che non avrebbe potuto più continuare a parlare.

Il duca d'Aumale domandò a Bazaine se aveva nulla d'aggiungere.

Il maresciallo si alzò in mezzo al silenzio del pubblico molto commosso, e disse: « Ho qui stampate in petto le parole d'onore e di patria: io non vi ho mai mancato, ed ho servito fedelmente la Francia a Metz, come avanti per 42 anni. Lo giuro sul Cristo. »

I giudici entrarono alle 5 nella sala delle deliberazioni. Il generale Chabaud Latour che è ammalatissimo vi si fece portare in lettiga.

Il Consiglio deliberò su quattro questioni, una delle quali riguardante la capitolazione della fortezza, le altre tre la capitolazione in rasa campagna.

Il maresciallo venne condannato alla pena di morte previa degradazione.

MILANO, 11. — Ieri sir Henry Richard ed il marchese Savorelli assessore municipale di Roma, fecero visita al sindaco Giulio Belinzaghi. Si parla di un pranzo che si darà in onore dell'onorevole Richard.

I funerali del commendatore Arnaboldi-Gazzaniga, ad Albaredo, furono imponentissimi. Furono pronunziati vari discorsi, fra i quali uno bellissimo del professore Magenta amico del defunto.

FIRENZE, 11. — Stamani è arrivato il signor De Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ed è ripartito subito per Roma.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10. — *Camera dei deputati*. — Il presidente, considerando che le scuse dei deputati czechi per non intervenire al Reichsrath non hanno alcuna giustificazione, dichiara che questi deputati sono decaduti dal loro mandato.

La Camera rielegge l'antico seggio presidenziale, e quindi approva le modificazioni introdotte dalla Camera dei signori al progetto di legge relativo al prestito di ottanta milioni.

Berlino, 10. — *Seduta della Dieta*. — Discutesi una proposta di Reichensperg, la quale domanda che il governo ritorni alla sua antica attitudine verso la Chiesa cattolica.

Si approva con duecent'ottantotto voti contro novantacinque un'ordine del giorno motivato, avendo il ministro dei culti giustificata la politica del governo coll'opposizione attiva e passiva dei vescovi cattolici prussiani che predicano al clero e alla popolazione cattolica la resistenza contro il governo.

Madrid, 10. — Quattrocento individui con bandiera rossa assalirono il municipio di Vegabella, nella provincia d'Orense, e bruciarono le carte. I consiglieri municipali hanno potuto fuggire con difficoltà.

Berlino, 10. — La regina vedova Elisabetta cadde gravemente ammalata.

Trianon, 10. — Il maresciallo Bazaine, riconosciuto colpevole delle capitolazioni di Metz e dell'esercito senza fare tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore militare, fu condannato all'unanimità alla morte ed alla degradazione.

Il maresciallo udì la lettura della sentenza con una vivissima agitazione.

In seguito a questa sentenza, tutti i membri del Consiglio di guerra firmarono un ricorso, domandando che il maresciallo sia graziato.

Assicurasi che il duca d'Aumale sia andato subito a portare il ricorso al maresciallo Mac-Mahon.

LA BORSA

Il [illegible]

Senza telegrammi — senza grandi nè piccole notizie — con il freddo che uccide e intirizzisce — non si può a meno di perder l'anima, e subire la durissima legge della fiacchezza — e fiacca e inanimata era anche la nostra Borsa questa mattina.

La Rendita si sostenne... con affari pochi... proprio pochi — le azioni della Banca Romana erano molto ricercate ed in rialzo di 40 lire su ieri. — Le Generali lemme lemme, ma sostenute — le Italo ricercate, con affari a iosa, ma in ribasso — il resto... a far l'avvento.

Or ecco i prezzi:

La Rendita fece 71 80-82-85 f. m. — 69-10-12-15 [illegible]

Banca Romana — fece 1965 contanti — con molti affari.

Italo-Germaniche fecero 347 contanti — 345, 345 35 346-347 f. m. con molti affari.

Generali avean denaro a 475 contanti.

Gas 440 nominale.

Blount 71 20 danaro.

Rothschild 69 95 danaro.

Cambi fermi, piuttosto dimandanti — in aumento.

Francia 114 00.

Londra 29 06.

Oro stazionario a 23 18.

— Domenica (7) ebbe luogo a Milano la adunanza della *Società agraria di Lombardia*; Società che in pochi anni ha preso un largo sviluppo ed una importanza della quale ne fa fede il breve cenno che ne dà il *Pungolo*.

Al dire di questo giornale l'esercizio del 1873 per questa Società si chiude con un attivo di 135,093 60 lire, mentre nel 1867 questa cifra superava di poco le 2000 lire, avendo già raggiunto nel 69 l'altra di lire 41,839 e frazioni. Se tale stato di cose la Società potrà contare un sopravvanzo di lire 69,846 07, dopo aver sostenuto tutte le spese inerenti ai molteplici titoli di incoraggiamento che ha dato e darà nel futuro esercizio. Promosse inoltre esperimenti di bachicoltura e di forestatica, diè sussidi agli asili rurali e a parecchi altri corpi morali. Concorse alla fondazione del caseificio di Lodi, assumendosi le proprie spese di un aiuto-microscopista.

Promosse le conferenze agricole tenute nei Consorzii ed esse affigliatesi, non che le conversazioni agricole di Milano, che ha sussidiato con la rispettabile somma di lire 2000. Contribuì inoltre a diffondere l'introduzione dei prati d'erba medica e di trifoglio, con una perdita in acquisto semi di lire 65 10, ed all'introduzione del seme giapponese, importando pel valore di lire 1,472,534 di cart m., sulla quale operazione ha verificato un profitto di lire 62,466 92; promosse la solforazione delle viti, procurandosi per lire 8,910 61 di buono solfo, sul quale articolo ha potuto verificare un utile di lire 176 68.

BALLOCCHI EMIDIO, *gerente responsabile*.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Num. 337

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Sabato 13 Dicembre 1873

In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

I nuovi cardinali.
Parliamone.
Comincio da monsignor Chigi.

***

FLAVIO CHIGI. — Ai 31 del prossimo maggio compie il sessantesimoquarto anno di sua vita, ed ai 19 del vegnente luglio il decimoquarto anno del suo matrimonio colla chiesa arcivescovile di Mira, anticamente sposata al santo patrono del collegio dell'onorevole Massari.

Nei busti di famiglia, che, scolpiti dai discepoli di Bernini, stanno nella chiesa del Popolo, o su per le scale del palazzo a piazza Colonna, s'incontrano spesso le fattezze di monsignor Flavio. Se non che esso sembra scolpito in un masso di giallo di Siena, sul quale gli anni abbiano distesa una leggiera scialbatura.

***

La vocazione al celibato ecclesiastico gli si manifestò tardi assai. Ha corso anch'esso la cavallina della vita mondana. Tanto meglio, che così non gli farà difetto l'esperienza, nè il compatimento per le altrui debolezze.

Al tempo che lo scettro della moda era in Roma sovranamente tenuto da Toto Belli e da Meo Galletti, Don Fabio non contentavasi di rimanere nelle fila degli ultimi gregarii. Vestiva sempre lindo ed azzimato, sì che ne provava invidia perfino il principe Don Marino Torlonia, quell'ottimo uomo che era proprio nato senza fiele.

***

Incontratolo un giorno per via, gli disse Don Marino:

— Chi ti ha fatto, Flavio, quel grazioso abito? Ti si attaglia mirabilmente.

— Reanda — rispose Don Flavio.

— Che vuol dire — soggiunse il Torlonia — che li fa a me tanto sgraziatamente? Eppure io lo pago!

***

Vestito della rossa divisa delle guardie del corpo di Sua Santità, nei giorni solenni dei pontificali, Don Flavio per molti anni fece gli onori della basilica Vaticana alle signore dei due emisferi.

A quale guardia del Corpo si possono essere presentate migliori occasioni di conquistare un cuore ben fatto in leggiadro corpo, fornito per soprassello di un centomila sterline? Le dieci volte don Flavio avrebbe potuto consolare il modesto appanaggio dei cadetti di casa Chigi con qualche vistosissima dote.

Non lo fece, perchè amò meglio di barattare l'abito del Reanda e la divisa delle guardie colla nera veste talare filettata di violetto.

***

Allora percorse le regioni della teologia e della morale con treno celerissimo ed economico. Don Flavio non era più giovane; e Pio IX era dal canto suo impazientissimo di ingemmare il nome del discendente di Agostino, il *magnifico*, e di Alessandro VII, nel collegio prelatizio, ove erano penetrati i figli di fittaiuoli, di fondachieri ed anche d'osti.

Lo guidò negli studii delle cose divine un chierico matricolato della Compagnia di Gesù, la quale, come ognuno sa, era intraprenditrice privilegiata delle alte promozioni apostoliche.

La sportula che ricevè dalla riconoscenza dell'alunno fu un posto nella nunziatura di Madrid. Ma quel povero abate Paliotta — così lo chiamavano — si vede proprio che non era nato per la diplomazia.

A Madrid gliene capitarono di tutti i colori, e potè salvare la pensione.

***

Reso sacerdote con edificante solennità ed alla presenza stessa dei compagni delle sue distrazioni, monsignor Chigi volle offrirsi spettacolo di espiazione anche al popolo. Fu visto in quei primi giorni attraversare piazza Colonna, nel mentre che più era frequentata, portando colle proprie mani il viatico ad un morente suo collega nelle guardie del Corpo, che dimorava a Montecitorio.

***

Pio IX l'obbligò poscia di correre fino a Mosca, per assistere, legato pontificio, all'incoronazione dell'imperatore Alessandro. Siccome era ignaro dell'idioma slavo, Pio IX gli dette per compagno un interprete che ne sapeva meno di lui. Laonde alle gazzette russe non occorse registrare nessun complimento del messo cattolico all'imperatore ortodosso. Si credè fosse un tratto di finezza diplomatica del Santo Padre, perchè non si compromettesse il suo rappresentante.

***

Da Pietroburgo monsignor Flavio fu inviato sulle rive della Senna, or sono parecchi anni. Prese stanza in mezzo al borgo di San Germano, ove forma oggetto di rispettosa ammirazione a tutte le patrizie eleganti e devote di quell'opulento quartiere. Lasciato per la maggior parte il disbrigo delle faccende diplomatiche al suo uditore, monsignore di preferenza attende alle richieste di benedizioni papali, di dispense, di onorificenze cavalleresche con indulgenza plenaria, ond'è quotidianamente assalito da quelle signore.

Forse è una reminiscenza od una espiazione dei suoi primi anni mondani.

***

Con tutto ciò è piuttosto assiduo alle sedute dell'assemblea di Versailles nei momenti delle solenni discussioni, o quando qualche generale Du Temple annunzia una interpellanza sulla politica estera. Talvolta gli è accaduto trovarsi assiso nella tribuna diplomatica accanto al cavaliere Nigra; nè per questo monsignore si è fatto il segno della croce.

Pochi prelati politici avrebbero avuta tanta equanimità.

Ma non si è nati e cresciuti per nulla nella famiglia Chigi.

***

È una grande sventura che è cascata sui monsignori della *Voce*! Buon per noi che il *governo piemontese* non ci ha colpa.

L'avete letto il telegramma? Quell'anima pia del curato di Santa-Cruz, educato con tanto amore, e per tanti mesi dalla *Voce* e compagni, è ricomparso sulle scene, e — orribile a dirsi — ha picchiato i suoi fratelli di ieri, i carlisti!

In nome di chi? e per chi? È un mistero; assai probabilmente per conto proprio e per la causa di Santa-Cruz. Il buon uomo sentiva il bisogno di togliersi d'ozio, e rifarsi la mano; questo solo è certo, che ha preso i carlisti e gli ha spennacchiati per bene.

***

Vorrei domandare conto alla *Voce* di tutte le vittorie che con tanto sudor di stilè ha fatto guadagnare al famoso curato, e delle corone d'alloro che gli ha decretate tante volte; ma me ne trattiene il rispetto dovuto ad un legittimo dolore.

Il curato di Santa-Cruz passando nel campo nemico, è una perdita irreparabile, e lascia un gran vuoto nella cassa dell'*Obolo*!

***

Se la *Voce* vuole un conforto, io glielo addito: scomunichi il telegrafo.

DIVAGAZIONI MILITARI

I CORPI D'ESERCITO.

Mi ricordo spesso d'un attore francese che ho applaudito in molti teatri d'Italia, un certo Raucourt. — Questo attore in una commedia di Gon[illegible], si lagnava ogni cinque minuti con la sorte che gli aveva [illegible] dato *un parrain qui avait le mauvais œil* — un padrino che gli aveva fatto il mal occhio.

Era un tipo vero quanto mai. Anch'io ho conosciuto nella vita più d'un pover'uomo che doveva aver avuto per padrino un iettatore. Uno di questi è quell'eccellente persona che, senza sua colpa, è costretto a fare il ministro della guerra a questi lumi di malcontento e di corso forzoso.

So che voi non mi crederete se vi dico una certa cosa — so che probabilmente non mi crederà neanche il ministro — ma io potrei assicurarvi che tutte le volte che mi metto nei panni dell'onorevole generale mi pare d'essere un uomo colpito dalla iettatura.

*

Prima del generale Ricotti, in fatto di esseri disgraziati, la storia non rammenta che due persone sole. — Il canonico Petrarca, che non toccò mai nulla, e quel re dell'antichità che cangiava in oro tutto quanto gli veniva fatto di toccare.

Quel povero re fu anche lui contentissimo ai primi ciottoli che diventarono oro, ma quando il pane e la carne d'ogni specie diventarono dure sotto le sue dita, trovò che il regalo degli Dei era un castigo di Dio.

L'onorevole generale dovette anche lui, nel principio della sua vita ministeriale, godere della sua potenza — ma ora deve essersi accorto che poco distante dalla Pilotta c'è la rupe Tarpea.

Il ministro tocca tutto anche lui — e ahimè! tutto in mano gli si cambia in una corona di spine.

Ora ha creato i corpi di esercito; — credeva di far con sette corpi, sette felici mortali, nominando sette generali. — I sette comandi, se non sono stati sette peccati mortali, poco ci è mancato. Anche lui, come l'attore Raucourt, ha avuto un padrino *qui avait le mauvais œil*.

*

Per fare sette comandanti di esercito la ricetta è semplice come per fare il famoso manicaretto di lepre. Bisogna cominciare per procurarsi la lepre.

Il ministro aveva sette manicaretti da cucinare — diciamo con più serietà sei comandi da dare, oltre quello del generale Cialdini, al quale spettava di diritto.

Quando morì Cavour — un certo uffiziale che sapeva il suo regolamento di disciplina a memoria, trovò che il dolore degli Italiani per la perdita del grand'uomo non aveva ragione d'essere. Morto Cavour, diceva l'uffiziale, si nomina il più anziano.

---

81 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Eppure, se romanamente hai ordinato l'esercito degli schiavi insorgenti a libertà, ora che questo esercito, già cresciuto a quattro, salirà fra breve a otto, a dieci legioni, converrà bene che anche tu, suo duce, romanamente, a guisa di console, proceda, e che ti circondi di quegli apparati che a mantener l'autorità e ad accrescer la dignità potentemente concorrono. Di contubernali poi avrai tu da dovunque assolutamente bisogno, con ciò sia ché nella foga di battaglia di un esercito di ventimila uomini non potrai tu contemporaneamente accorrer su tutti i punti, e d'uopo avrai di ufficiali, d'ordinanza per trasmettere i tuoi ordini ai comandanti delle legioni.

Spartaco stava meravigliato osservando la fanciulla, e, quando essa ebbe finito di parlare, mormorò:

— Donna straordinaria tu sei.

— Di' invece anima ardentissima e tenacissima di uomo in debile corpo chiuso di donna — rispose fieramente la Greca.

E, dopo un istante di silenzio, riprese a dire:

— Io dildo il tuo travaglio la intelligenza, nella greca e nella latina favella sono ugualmente versata; potrò rendere importanti servigi alla nostra causa, alla quale io ho recato in dono tutte le mie ricchezze... circa seicento talenti (1), alla quale fin d'ora solennemente consacro tutta la mia vita.

E così dicendo, voltasi verso la via principale del campo, che distava pochi passi dal Pretorio, e lungo la quale formicolavano in tutti i sensi i gladiatori, emise un acuto e singolar sibilo, cui tenne ben tosto dietro l'apparire di uno schiavo, il quale, spingendosi innanzi un cavallo, sul cui dosso era raccolto in due piccoli sacchi l'oro che Eutibide donava agli insorti, venne ad arrestarsi dinanzi a Spartaco.

Questi sempre più stordito dall'audacia, dallo slancio della giovine greca, dopo essere rimasto qualche momento imbarazzato circa al modo di risponderle, le disse alfine che quello essendo il campo di coloro che rivendicavansi volenterosi da servitù a libertà, era naturalmente aperto a tutti gli schiavi che combattevano per questa causa, che quindi essa pure era la ben-venuta nel campo dei gladiatori; che si sarebbe riunito il magistrato della lega per deliberare circa la generosa offerta che essa faceva all'esercito gladiatorio di tutte le sue sostanze; quanto alla domanda di essere ascritta fra i di lui contubernali, nulla potea dirle pel momento, nulla prometterle; ma se venisse stabilito che il duce dei gladiatori dovesse averne, egli non la dimenticherebbe.

E così dicendo, e ringraziandola e confortandola con parole che suonar dovevano dolcezza ed affetto secondo la greca grammatica, ma che il gladiatore con intonazione severa e quasi funebre di voce andava pronunziando, si accomiatò da lei, e rientrò nella propria tenda.

La giovine rimase immobile come statua nel luogo ove trovavasi, seguendo con gli sguardi Spartaco, finchè fu sparito entro la tenda, sulla quale essa tenne ancora fisse lungo tempo le pupille, poscia, scuotendosi, emise un profondo sospiro, e avviandosi a passo lento e a [illegible] chino verso la parte dell'accampamento, che nei campi romani era destinata agli alleati, e dove essa erasi fatta costruire una tenda degli schiavi che avea recati con sè, mormorò con languida [illegible] voce:

— Eppure io l'amo!

Spartaco frattanto fece convocare nella sua tenda Crisso, Granico, Bortorige, Artorige, Brenovir e gli altri tribuni, reclutati tutti nelle file dell'antico magistrato della lega, e tenne con essi consiglio fino ad alta notte.

Le deliberazioni prese in quella riunione furono: si accettasse la somma recata in dono dalla schiava Greca, e con essa si facesse fabbricare quantità grande d'armi, di scudi e di loriche da tutti gli armaiuoli delle circostanti città campane; la greca avesse la richiesta onorificenza di contubernale, e in tal qualità, insieme ad altri nove giovani che Spartaco sceglierebbe nelle legioni gladiatorie, essa venisse ascritta allo stato maggiore, che tutti ritenevano indispensabile dovesse ormai circondare il duce supremo, per la trasmissione degli ordini. Fu stabilito altresì che duecento, dei seicento talenti recati in dono da Eutibide, dovessero essere impiegati alla compera di cavalli già ammaestrati, a fine di poter ordinare al più presto un corpo di cavalleria che meglio stesse in relazione colla fanteria numerosissima onde era potente l'esercito gladiatorio.

Quanto alle operazioni della guerra fu deciso che Crisso rimarrebbe con due legioni a Nola, ed ivi attenderebbe insieme con Granico alla istruzione militare della legione ravennate, giunta al campo due dì innanzi; Spartaco, con la legione comandata da Bortorige, raggiungerebbe a Boviano Oenomao, e assalirebbe Cossinio e Varinio prima che avessero ordinato completamente il loro nuovo esercito.

All'alba dunque del dì vegnente Spartaco, alla testa della legione, si partì dal campo, e per Caudio si diresse ad Alife; nè per quanto Eutibide da una parte insistesse, e dall'altra Mirza, perchè egli [illegible] le conducesse, esso non volle piegarsi ai loro desiderii, e, dicendo come quella cui accingevasi non fosse una guerra, ma un'escursione, e come presto sarebbe tornato, ordinò loro di restarsene al campo, e di attendervi il suo ritorno.

Quando Spartaco giunse a Boviano trovò che Oenomao, stanco di starsene accampato nell'inazione dinanzi alla città, aveva già da due giorni levato il campo, e, lasciando Cossinio dentro Boviano, s'era diretto a Sulmona, dove gli esploratori e le spie avevangli fatto supporre stesse raccogliendo gente Varinio, che egli sperava di attaccare e di vincere.

(Continua)

(1) Circa 3,665,000 lire. — Sulla ricchezza delle [illegible] di quei tempi [illegible] quanto sulla fede di Plutarco [illegible] (di Nicopoli, che lasciò erede Silla, e di Flora, amante di Pompeo), e quanto intorno a Fulvia e a Sempronia di cui Plutarco stesso, Appiano e Sallustio.

Ogni ministro della guerra che non avesse avuto la jettatura addosso, avrebbe fatto le cose con semplicità, seguendo le idee del povero ufficiale che ho nominato.

Bastava aprire l'annuario, è nominare dall'1 al n° 6.....

A questo punto del mio ragionamento mi pare di vedere l'onorevole Ricotti sorridere di compassione e dire fra sè e sè: Bravo merlo! e se quei signori dal n° 1 al n° 6 non sono buoni?

A questo punto del ragionamento di S. E. il ministro della guerra, mi pare di veder sorridere me stesso che rispondo come lui: Bravo ministro! — e perchè tenete sei generali non idonei sotto le armi, e li pagate sul bilancio della guerra?

Se non fosse una citazione già sciupata dai giornalisti, tirerei in campo Shackspeare col suo *to be*. La cosa è semplice: o i generali sono buoni, o non sono buoni — se sono buoni, nominateli, e se non sono buoni, proponete per loro un bravo articolo 3°.

Mi parrebbe giustizia fare l'applicazione di quel senapismo dell'articolo 3° sulla *testa* che ne abbisogna, allorchè si è applicato caldissimo il suddetto sui *piedi*, con un sangue freddo degno del dottor Baroffio!

Se dico male correggetemi.

Io ho sempre pensato che il bilancio della guerra è pagato dai contribuenti al solo scopo di tenere in serbo una data quantità di persone di buona volontà, pronta a farsi ammazzare per salvare la pancia dei contribuenti sullodati. — Ma quando voi vi servite del bilancio della guerra per pagare quegli che non ha la intelligenza voluta per fare il mestiere al quale è chiamato, voi canzonate il contribuente.

★

Ho preso l'annuario militare in mano, tanto per leggere un libro poco istruttivo.

Il primo iscritto è un *certo* Mezzacapo; non è stato nominato; dev'essere un Carneade qualunque. — Infatti nessuno ha mai saputo, che era uno dei più distinti ufficiali napoletani; nessuno ha mai letto le mille pubblicazioni militari fatte da lui; nessuno ha nemmeno udito i suoi discorsi al Senato... Una sola persona li ha uditi quei discorsi; è il ministro della guerra. — Pur troppo!

V'è pure un certo Valfrè, un piemontese della vecchia scuola. Un uomo che passeggia, sotto i portici di Torino in tempo di pace, e sui parapetti delle batterie in tempo di assedio. Un altro Carneade dimenticato — buono per farne un senatore a tempo avanzato, e un comandante di scuola quando non si sa dove impiegarlo.

E poi — e poi — basterebbe aver dimenticato questi due — ne basterebbe uno solo — ne basterebbe mezzo per sciupare le migliori intenzioni di S. E. il ministro della guerra.

★

Del resto questi sette corpi d'esercito di nuova formazione sono nati in cattivo parto.

Fin dal giorno della loro nascita portavano con sè il germe d'una vita piena di triboli. — Quando vennero fuori dal cervello di Giove — erano dieci, sono sulla carta dieci anche oggi — ma viceversa poi, quando si tratta di metterli a posto diventano sette solamente.

È un divertimento fatto per uso e consumo della Camera dei deputati, che non ci capisce più nulla

Il marchese Colombi, di non mai abbastanza lodata memoria, dice che i corpi d'esercito si fanno o non si fanno. Ed il marchese Colombi è meno grullo di quel che comunemente si crede. — Anche i deputati mi pare che se ragionassero come il marchese sullodato ci guadagnerebbero un tanto.

Prendiamo delicatamente con le dita questo argomento cornuto.

Primo corno: l'Italia abbisogna di dieci corpi d'esercito, per formare ragionevolmente le sue milizie?

Secondo corno: l'Italia abbisogna di sette corpi solamente?

Se il primo corno è quello giusto — ma che Iddio vi benedica, perchè fare sette corpi d'esercito? — E se il secondo corno è il buono, perchè formare i quadri che in tempo di guerra dovreste cambiare?

Auf!

L. Sciupato

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 11 dicembre.

Bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Finali è al suo posto in attitudine difensiva...

Dall'alto della montagna si alza l'onorevole Salvatore Morelli, per parlare primo nella discussione generale.

Vi ho io mai presentato questo onorevole deputato, la cui anima è così onestamente stravagante, e la cui parola affronta soventi le grandi indecenze, col candore e coll'innocenza d'un bambino che si razzola sul tappeto colla camicina tirata su?

★

Eccovelo.

Piccolo. Tipo di Salvatore: capelli lunghi, un po' inanellati e lucenti;

« Barba rasa e nazzarena
Che comincia a impallidir. »

Ingrassa leggermente.

★

Egli parla della coltivazione della terra come uomo che se n'intende. — Si vede che la natura è il suo elemento, e il suo grande studio.

La terra, dice l'oratore, è la vita! Crescete e moltiplicate i frutti della terra.

Non lasciate passeggiare la morte nei paesi: la morte si vede girare e è brutta: *(risa)* non ridano! *(oh! oh! risate)* non urlino; dice che la terra è la vita, e che nelle nostre terre si vede la morte!

Chiede una scuola agronomica a Caserta; chiede che cosa si faccia per guarire le febbri prodotte dalle paludi, e poi si estende, con una compiacenza di cui io gli sono riconoscente, sui boschi sacri degli antichi Romani, che facevano bene all'anima e al corpo.

In questo l'onorevole Morelli è del parere di Numa Pompilio, che amava il boschetto e la ninfa Egeria, annessa al medesimo.

Ho sempre avuto un sospetto vago che l'onorevole Salvatore fosse un uomo d'un temperamento *ninfatico*.

★

L'onorevole Morelli mi offre l'occasione di rammentare che l'agro romano aspetta l'*Eucalyptus*. (Dirigersi al comandante Lovera, che lo ha portato dall'Australia, e per esso al conte Sambuy, cui ha regalato una quantità di semi).

★

L'onorevole oratore ha pure chiesto la diffusione dell'istruzione tecnica: non capisce perchè si facciano difficoltà agli alunni di scuole private quando vogliono pigliare gli esami negli istituti governativi. E poi, chiede egli, perchè fissare delle epoche per gli esami? Nessun ostacolo — nessun vincolo d'epoca!... Sono ostacoli al genio!

★

L'onorevole Morelli raccomanda anche la statistica.

Un governo senza statistica è come un sarto che faccia gli abiti senza misurdice luia.

Posto che la tirannia dell'abito esiste — portiamolo almeno fatto che vada bene!

E non come i calzoni d'uniforme del presidente del Consiglio! Un governo deve avere le misure giuste.

★

Se le difficoltà di programma e di epoca sono un ostacolo al genio, è certo che gli ostacoli maggiori sono poi gli esami.

Coraggio, onorevole Morelli! Aboliamo gli esami. Sarebbe una misura degna dei tempi del libero esame: e gliene sarebbero gratissimi gli scolari.

Che cosa sono, in fondo in fondo, tante formalità? Sono, nè più, nè meno, che il corso forzoso applicato al genio italiano.

Lo dichiara l'onorevole Morelli, e la Camera ha il torto di ridere del paragone.

Abbasso l'esame prescritto a epoca fissa — viva il libero esame!

Volete una prova della sua utilità?

Finchè s'è trattato di prendere degli esami all'antica, l'onorevole Morelli non ha potuto guadagnarsi altro che una laurea in ambe leggi.

Ora, col libero esame, è proclamato dottore umanitario, difensore di tutte le generosità, tutore della fragilità umana, e grande avvocato della natura.

Morelli, laureato all'Università, ha scritto i miracoli del passato e dell'olio benedetto di Sant'Oronzo.

Morelli, dottore umanitario, è l'ostetrico della terra gravida della vita avvenire.

★

Segue l'agricoltura.

L'onorevole Branca parla di varii rami.

Gli risponde l'onorevole Finali, il quale promette fra le altre cose all'onorevole Morelli, che presto si inizierà la bonificazione dell'Agro.

Raccomanda nuovamente l'*Eucalyptus*, e lascia seguitare la discussione che si impegna con una certa vivacità sul capitolo 3° del bilancio: — *Boschi*.

E. Serra

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato.

Laudate pueri Dominum. L'approvazione dell'alto consesso ha suggellata l'opera dell'onorevole Guarzoni. Eccovi redenti.

Inutile che io vi spieghi per filo e per segno come sia andata la cosa: l'onorevole Panattoni avrebbe voluto una base giuridica.

Frase di lingua sanscrita per voi.

L'onorevole Trombetta aveva anch'egli le sue pretensioni e *pe-pepe-pee*.

Il guardasigilli, fermo nell'idea che il meglio è nemico del bene, fece trionfare i diritti santissimi dell'infanzia, e di nuovo: *Laudate pueri Dominum.*

Se quei di là dal ponte Sant'Angelo negano questa volta un applauso, vorrà dire che... Ma è inutile indagare quello che vorrebbe dire, dal punto che non hanno il senso della paternità.

★★ L'onor. Minghetti, se bado all'*Opinione*, è sotto alle *fave* di Damocle.

E sarebbero quelle famose 60 *fave* nere, che si sono trovate nell'urna a proposito dell'ordine del giorno sospensivo Perrone sugli stipendi e assegnamenti militari.

Questione di legumi! Quello che non si sa è come diamine abbia fatto l'*Opinione* a trovarle queste benedette fave...

A ogni modo sono sicuro che il ministero ci penserà, e sopratutto metterà giudizio. Non si canzona: l'onorevole Dina lo spiattella chiaro quest'oggi: « Lungi da questo partito (il suo, che già s'intende) non si trovano che delusioni. »

Infatti le ha già trovate: la trasformazione in fave delle palline del voto è la prima della serie.

★★ Ripensando a quanto ho scritto sin qui, m'è venuta la voglia di sapere a che diamine volesse alludere la Nonna.

E qui mi soccorre il *Presente*, un foglio di Parma, che nel mio caso è proprio il parmigiano sui maccheroni.

Udite: « Le trattative tra il Minghetti il Depretis e il Coppino continuano sempre, ma non accennano ancora ad un resultato prossimo. Il presidente del consiglio le conduce con leggerezza tale, da... » Basta.

O vorrebbe forse il *Presente* che l'onorevole Minghetti le pigliasse proprio sul serio?

Ahimè! si cambia di nuovo le paure; le son belle e buone fagiolate codeste.

★★ Leggo nel *Movimento:*

« Salperà quest'oggi (10) dal nostro porto il vapore *Pampa* per alla volta di Buenos-Ayres con settecento circa passeggieri.

« Lo seguirà domani l'*Europa* con egual dose di emigranti. »

Lo noto per il consiglio d'agricoltura e commercio. L'altro giorno ci ha promesso un qualche lume sul problema dell'emigrazione: ma: *dum Romae consulitur*... sapete il resto.

Ieri l'onorevole Finali disse alla Camera: « La emigrazione da taluno è considerata un bene, da altri un male. » E fra due giudizii fece non mi ricordo più quali distinzioni.

Mentr'egli appunto le andava colorando gli emigranti dall'*Europa* mandavano l'ultimo saluto a Genova, che s'andava già perdendo ai loro sguardi, sprofondandosi nell'orizzonte.

Vorrei sapere cosa ne pensavano essi la qualificata sull'emigrazione.

Forse il dolore del distacco non valse a rintuzzare ne' loro cuori certe speranze: ma quante angoscie.

Intanto l'*Europa* si porta via la sua *dose* di emigranti. Questa dizione farmaceutica mi fa pensare ai deprimenti che restaurano in certi casi la salute: ma una dose di settecento in un colpo sembra, e lo è difatti, un po' troppo!

Estero. — La notizia del giorno è la condanna del maresciallo Bazaine.

Quei signori del tribunale di Trianon me lo perdonino, ma io non sono capace di scompagnare quel nome da quel titolo.

Se l'è guadagnato al Messico, gli è vero (meglio per lui se fosse stata invece febbre gialla); ma visto che gliele tolgono, ebbene, gliele voglio ridar io; la vittoria di Melegnano lo merita.

★★ Due notizie che ci toccano da vicino.

Fra la Francia e l'Italia è prossima la conclusione d'un trattato per accordare ai vapori postali dei due paesi i privilegi serbati sinora alle sole navi da guerra.

Un'altra convenzione ravvierà per la galleria del Fréjus la corrispondenza postale dell'Italia colla Germania.

Era nei fati che quella grandiosa opera ci dovesse ravvicinare alla Germania, mentre all'apparenza doveva restringere viemmaggiormente i nostri legami colla Francia.

Gli è perciò che la Germania si spinse innanzi nell'Alsazia, per darci la mano a minore distanza.

★★ Avremo il piacere di salutar da vicino il maresciallo Roon:

La *Gazzetta di Spener* ci fa sapere ch'egli, in unione della sua famiglia, s'è posto in via per l'Italia.

Come sarei lieto se, di passata, egli volesse darci il suo parere sul nostro esercito: solo mi turba l'idea che possa incontrarsi, mettiamo caso, nella *corvée* dei viveri.

Cosa direbbe egli, l'unificatore della Germania sotto il chiodo prussiano, vedendo, com'è toccato vedere a me giusto questa mattina, cinque soldati, appartenenti allo stesso battaglione, che ognuno aveva in testa un coperchio diverso dall'altro?

Berretto... da... lo dicono da fatica, ma la forma è da notte; pileo di vecchio modello, pileo a visiera, e tre forme diverse di *kepi*, dall'antico al pentolino a doppia grondaia.

Il maresciallo direbbe che l'anarchia nel nostro esercito comincia dalle teste, almeno a occhio.

E dire che, sotto quella varietà portentosa di coperchi, a penetrar nei cervelli non si trova che un pensiero, un sentimento, un affetto: la patria!

È un miracolo; ma appunto perciò l'onorevole Ricotti provvederà a sè stesso, non facendovi sopra troppo a fidanza.

★★ E' pare che gli avvenimenti si dispongano a darmi vinta una mia scommessa. Un giornale di Vienna ha da Pest che in quella città si attendeva la costituzione d'un ministero Ghiczy, sotto gli auspici del barone Deak.

Sarà un ministero come quello che certi fogli nostrali sognano per l'indomani del rimpasto — un indomani che non giunge mai, come quello che promette credenza nelle insegne di certe osterie di campagna. Il sig. Ghiczy sarà la sinistra al potere — ma una sinistra che per diventare destra fa semplicemente una mezza *pirouette* e peggio per chi resta fermo al suo posto.

Lo vedremo del resto all'opera, e assisteremo a una specie d'esperimento non inutile per noi.

Il signor Ghiczy aveva la riputazione d'un tribuno, ciò che non toglie che il tribuno, come al solito, potesse piegare al dittatore.

Chi vivrà vedrà.

★★ Non erano gesuiti, ma semplicemente *canards*.

La *Décentralisation* ha preso un equivoco, essa che li vide giungere dall'Alsazia a Lyon, e ripartire verso Parigi.

I periodici di questa città non li hanno veduti: forse hanno presa un'altra direzione.

A buon conto, gesuiti *o canards*, piglino pure verso il nord, e se andassero alla bella prima a colonizzare la Groenlandia, non sarò io che mi opporrò. Metto a loro disposizione tutto il paese da scoprirsi ancora sotto il polo, sicuro che nessuna potenza vorrà protestare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 11. — La sentenza contro il maresciallo Bazaine gli toglie la Legione d'onore e le medaglie militari e lo condanna alle spese del processo. Si assicura che queste spese siano assai rilevanti.

L'attitudine del maresciallo durante la lettura della sentenza fu assai dignitosa; egli domandò soltanto di avere con sè suo figlio per 24 ore e dichiarò di non voler ricorrere in revisione.

Il maresciallo Mac Mahon prenderà oggi una decisione circa il ricorso di grazia firmato dal consiglio di guerra.

Madrid, 10. — Scrivono da San Sebastiano che Santa Cruz ricomparve in Asteasu e fece prigioniero il cabecilla carlista Iturbe.

Si parla di una battaglia che sarebbe stata impegnata fra Santa Cruz e Lizzaraga, nella quale i partigiani di Lizzaraga sarebbero fuggiti.

Moriones telegrafò che dopo un combattimento coi carlisti, le comunicazioni con Vittoria sono ristabilite.

Il generale Lopez Dominguez accettò il comando dell'esercito che assedia Cartagena.

New-York, 11. — La fregata *Canandaigua* partì oggi per Cuba per prendere possesso del *Virginius*.

Londra, 11. — Il nuovo prestito ungherese fu [illegible].

ROMA

12 dicembre.

Anche ieri sera si è riunito il Consiglio provinciale, presiedato dall'onorevole Cencelli.

I consiglieri presenti erano 31.

Il consigliere Ferri domandò se fosse vero che l'epizoozia si fosse sviluppata in alcune [illegible] dell'agro romano.

Il comm. Gadda, regio commissario, rispose che dalle informazioni prese dalla prefettura non risulta che sia vera questa notizia.

Il consigliere Ferri sviluppò quindi il progetto compilato dalla commissione incaricata di studiare i migliori mezzi atti a migliorare le razze bovine della provincia.

La commissione propone l'acquisto di cento tori di un anno delle migliori razze, per i quali sarebbe necessaria complessivamente la somma di 73 mila lire, della quale un terzo sarebbe assunta dalla provincia, qualora il governo si incaricasse degli altri due terzi.

Dopo una lunga discussione, alla quale hanno preso parte i consiglieri Alatri, Mazzolani ed altri, il Consiglio approvò il progetto della Commissione.

Quindi, fatto ritirare il pubblico, continuò la seduta a porte chiuse.

Il Consiglio si riunirà nuovamente anche stasera.

Il sindaco ha visitato ieri le sale dell'allattamento del quartiere Trastevere.

Facevano gli onori di casa le patronesse duchessa Sforza-Cesarini e marchesa Antaldi.

Il sindaco rimase molto soddisfatto del modo col quale sono tenute le sale, e delle cure amorevoli che si prestano alle creature che vi sono ricoverate.

Ieri sera, col treno delle 6 30, è arrivato il signor De Corcelles, ambasciatore di Francia

presso la Santa Sede. Era ad attenderlo alla stazione tutto il personale dell'ambasciata.

Il signor De Corselles va oggi stesso al Vaticano ad ossequiare il Santo Padre.

***

Due altri signori americani che furono ieri l'altro a far visita al Santo Padre, gli fecero presente di un obolo di venti mila lire in oro.

Si vocifera al Vaticano che alcuni capi di quelle corporazioni religiose, che occupano i conventi dei quali la Giunta andrà a prender possesso il giorno 15 corrente, hanno stabilito di presentare la solita protesta in forma molto moderata.

E c'è chi dice che fanno bene, e chi dice che fanno male. Ma risulta in complesso che i frati in generale ce l'hanno col Vaticano, che ha fatte tante offerte e tante gentilezze alla Compagnia di Gesù, senza occuparsi troppo degli altri ordini religiosi.

***

Monsignore protesterà, e dirà che queste sono mie invenzioni.

A proposito, Monsignore ieri sera non ha potuto cantare: gli avevano fatto il tiro di sequestrargli la *Voce!*

***

Ieri sera alcuni soci del circolo progressista hanno offerto nelle sale del circolo un banchetto al poeta drammatico Pietro Cossa.

I convitati erano circa una trentina, fra i quali gli onorevoli Mancini, Paternostro, Cucchi, Umana, Salis, D. Baldassare Odescalchi ed altri.

Il pranzo fu molto allegro e cordiale. Il Cossa ebbe da tutti le più simpatiche dimostrazioni di stima.

Alla fine del pranzo, com'è naturale, vennero i brindisi. L'onorevole Mancini, dato l'andare alla sua eloquente parola, parlò una buona mezz'ora sull'arte drammatica in generale e sul *Cola di Rienzo* in particolare, dichiarando che esso che non va e non può andare mai al teatro, avea fatto un'eccezione per il *Cola di Rienzo*.

La riunione durò fino a sera molto inoltrata.

***

Oggi alle 3 pomeridiane seduta ordinaria dell'Istituto archeologico prussiano che ha la sua sede a Monte Caprino.

L'onorevole senatore Rosa soprintendente degli scavi leggerà una relazione sopra alcune delle più recenti scoperte.

***

Ieri ho parlato di un incidente avvenuto durante la rappresentazione dell'altra sera al teatro Argentina. Un signore, se lo ricorderanno i lettori assidui, entrato in un palco di prima fila schiaffeggiò un altro signore che da quel palco assisteva alla rappresentazione. Si disse che il signore *attivo* apparteneva [illegible] dei giornali di Roma.

Ricevo stamani una lettera in proposito. Il signore *attivo* domanda che si rettifichi la sua qualità; esso non appartiene alla redazione di alcun giornale, bensì all'amministrazione dello stabilimento Civelli.

Eccolo servito.

***

Un'altra lettera la ricevo dal *solito milite*, il quale insiste sulla verità delle sue asserzioni, contenute in un'altra lettera da me riassunta, a proposito delle manovre domenicali.

Il *solito milite* mi unisce, a prova della sua asserzione, un invito per « gli esercizi militari obbligatori, » a tergo del quale si legge questa avvertenza a stampa:

« La tardanza all'appello e l'abbandono delle file prima dello scioglimento delle medesime (bello!) dà luogo alla chiamata nanti (bellissimo!!) il consiglio di disciplina. »

Ecco..., secondo me, hanno ragione tutti, il *solito milite* ed il comando generale.

Il comando generale difatti non obbliga, ma autorizza i colonnelli a obbligare. I colonnelli obbligano, e il *solito milite* si lamenta.

Oh! milite scellerato!

PICCOLE NOTIZIE

Il signor Ruggero Pietro di Roma rinvenne ieri sera al teatro Valle un anello d'oro, che consegnò alle guardie di pubblica sicurezza della sezione di Sant'Eustachio.

— Due lavoranti calzolai recatisi ieri al negozio del padrone in Piazza Rosa per essere pagati del lavoro fatto, riuscivano a trafugare da una vetrina un paio di stivaletti da donna del valore di lire dieci. — Avvedutosene però in tempo il derubato denunziava il fatto alle guardie di P. S., le quali arrestarono nella flagranza i due lavoranti infedeli.

— Gli arrestati sono 25, fra i quali notansi tre individui per piccola truffa, uno per appropriazione indebita di danaro, e tre oziosi. — Gli altri furono arrestati per mancanza di recapiti, e mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — A benefizio dell'attore Angelo Zoppetti: *La notte di S. Silvestro*, di R. Castelvecchio. Indi: *La giovine matrice*, di Scribe.

Argentina. — Ore 8 1/4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La bella Rosina*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Le vittime*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — [illegible] — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina tre uffici della Camera dei deputati si sono radunati, per continuare l'esame della proposta di legge sulla circolazione cartacea, il 1°, il 6° ed il 7°. Il primo non ha terminato il suo lavoro; gli altri due l'hanno ultimato, ed hanno scelto a loro commissari l'onorevole Maurogònato e l'onorevole Messedaglia. Rimane quindi, per compire la Giunta, un solo commissario, e si ritiene per probabile che potrà essere eletto nell'adunanza di domani.

All'aprirsi della seduta d'oggi, il deputato Pissavini ha interrogato il ministro dei lavori pubblici sul ritardo delle corrispondenze postali per mancanza di coincidenze od altri accidenti ferroviari. Ha espresso il dubbio che il governo non abbia facoltà bastanti per prevenire questi inconvenienti.

Ha risposto l'onorevole ministro che la modificazione degli orari e del regolamento di sorveglianza dà un sufficiente potere al governo in questi casi: ma bisogna rendersi conto dei ritardi che accadono per cause di forza maggiore come appunto un ritardo d'oggi.

In ogni modo il ministro è deciso a sorvegliare il servizio, valendosi di tutti i mezzi che il regolamento gli offre, ma rimanendo nei limiti di questo.

La Camera ha proseguito quindi nella discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Sembra risoluto che, subito dopo la votazione dei bilanci, la Camera sarà prorogata per due mesi, nel qual tempo il governo potrà studiare i diversi progetti di legge, che intende presentare al Parlamento alla sua riapertura.

Si sono sparse voci che, durante questo tempo, il gabinetto subirebbe alcune modificazioni. Crediamo che nulla giustifichi simili dicerie.

La questione finanziaria è quella che preoccupa il gabinetto, e che solamente può preoccupare la Camera.

Per quanto ci consta, le idee svolte dall'onorevole presidente del Consiglio hanno trovato un appoggio non indifferente in ogni parte della Camera. È a questo fatto che devesi forse attribuire la voce di ricomposizione di partiti, dalla quale è sorta quella di modificazioni ministeriali.

Furono già date le istruzioni necessarie perchè venga allestita la sala del Concistoro. Sembra deciso che il Vaticano distribuirà, per questa solenne occasione, un certo numero di biglietti di invito.

Spesse volte fu asserito che alcuni diplomatici esteri, accreditati presso la Santa Sede, avevano interrogato il cardinale segretario di Stato intorno alla nomina dei nuovi cardinali. Il cardinale Antonelli, fino a pochi giorni or sono, non cessò mai dall'affermare che la nomina di cardinali era resa assolutamente impossibile dall'attuale stato di cose.

Come era da prevedersi, la promozione di due semplici frati al cardinalato ha cagionato molto malcontento fra la prelatura romana.

Pio IX ha dovuto rinnovare la promessa di nominare altri cardinali in occasione della prossima Pasqua.

Al Vaticano intanto corre voce che, in vista delle sempre crescenti spese, si stia studiando il modo di accettare la dotazione stabilita dalla legge sulle guarentigie, con qualche mezzo termine che non pregiudichi il principio del non voler riconoscere il Regno d'Italia.

Abbiamo letto in qualche giornale che la nomina dei cardinali era uno dei frutti del viaggio di S. M. a Vienna!

La nomina dei cardinali sarebbe un primo passo di una supposta conciliazione che dovrebbe aver luogo sotto gli auspici del governo austriaco.

Ci sembra inutile d'asserire che in tutto ciò non havvi ombra di fondamento. Sappiamo anzi che anche di recente il rappresentante austro-ungarico presso la Santa Sede, fu uno fra i personaggi cui dal Vaticano si dette l'assicurazione che le voci di prossime nomine cardinalizie erano insussistenti.

Abbiamo da Bari che i partiti estremi volevano profittare della occasione delle elezioni dei componenti la Camera di commercio, per far prevalere i loro candidati. Sono stati completamente battuti: i candidati liberali sono stati eletti con una grande maggioranza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11 (sera). — Quantunque l'avvocato Lachaud abbia rilevato nel processo Bazaine quattordici difetti di forma, che dovrebbero portare necessariamente il processo davanti la corte di Cassazione, il maresciallo ha rifiutato di sottoscrivere la domanda di revisione del processo.

Il maresciallo ha pure rifiutato energicamente di sottoscrivere il ricorso di grazia.

Si assicura che oggi si è parlato di commutare la pena di morte in quella del bando perpetuo.

Il signor Thiers ha scritto al maresciallo Mac-Mahon, raccomandandogli la grazia di Bazaine.

La sentenza ha prodotto un'immensa impressione sul pubblico.

La coscienza pubblica è urtata dall'essersi saputo che per avere l'unanimità del consiglio per la condanna fu firmato contemporaneamente il ricorso in grazia.

Il maresciallo Bazaine si è mantenuto imperturbabile dopo la lettura della sentenza. Disse di aver vissuto bastantemente, e chiese di avere presso di se il suo bambino Achille, ciò che gli fu concesso.

MILANO, 12. — Il banchetto dato ieri sera in onore di sir Henry Richard riuscì bellissimo. Gli invitati erano quaranta; la stampa milanese ed il municipio erano rappresentati.

Parlarono in inglese i signori Branciforti e Bellini, in italiano i signori Moneta, Mazzoleni, Cavalleri, Pini, Sacchi ed il sindaco Belinzaghi. Parlò all'ultimo Massarani che in brevi parole riassunse il brindisi fatto da Richard.

La adunanza si sciolse alle 9 1/2.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 11. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza dal Giappone, in data di Tokio, 20 ottobre, la quale annunzia che il duca di Genova si è congedato dal Mikado e preparavasi a partire. Il ministro inglese diede un gran ballo in suo onore.

53 semai italiani protestarono contro l'ingerenza del governo nel commercio dei cartoni. Furono conclusi tuttavia molti affari, ma i prezzi sono elevati.

Il Congresso, che dovevasi tenere per la revisione dei trattati, fu differito.

Con un discorso dell'imperatore s'inaugurò a Tokio il 19 ottobre il nuovo Istituto politecnico, al quale sono inscritti trentamila studenti.

Sarà istituito un ordine cavalleresco.

È imminente un cambiamento nel personale diplomatico.

Credesi che il consolato di Venezia sarà trasferito a Milano.

Versailles, 11. — Il duca d'Aumale domandò all'Assemblea un rinnovamento del suo congedo, per andare a prendere possesso del suo comando.

L'Assemblea continua a discutere il bilancio.

Versailles, 11. — Il ricorso indirizzato dal Consiglio di guerra al maresciallo Mac-Mahon in favore di Bazaine dice che i membri del Consiglio, come giudici, dovettero applicare una legge inflessibile, ma che Bazaine ricevette il comando dall'esercito nelle più deplorevoli condizioni. Il ricorso ricorda la bravura dimostrata sempre da Bazaine.

Bazaine scrisse una lettera ai suoi difensori, nella quale li ringrazia dell'opera a lui prestata; dichiara di non volersi appellare; dice che spera di essere giustificato soltanto dal tempo, e quando le passioni saranno calmate, e che attende l'esecuzione della sentenza fermo, risoluto e forte della propria coscienza.

Il maresciallo Mac-Mahon non prese ancora alcuna decisione circa la grazia e la commutazione di pena di Bazaine. La decisione sarà presa domani.

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

New-York, 11. — Fu firmata una convenzione, la quale stabilisce che i superstiti del *Virginius* saranno restituiti il 16 corrente all'America.

Berna, 11. — Il Consiglio federale decidendo domani, se deve consegnare al nunzio apostolico i suoi passaporti.

Sabato verrà dato un pranzo d'addio all'ex-ministro francese Lanfrey.

Parigi, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica la decisione del maresciallo Mac-Mahon. Egli commuta la pena di morte a Bazaine con quella di venti anni di detenzione, dispensandolo dalle formalità, ma non però dagli effetti della degradazione militare.

Lo stesso giornale pubblica il ricorso di grazia firmato da tutti i membri del Consiglio di guerra.

LA BORSA

[illegible]

La fu tutta una giornataccia quella di ieri — alla mattina svogliatezza, inerzia, scarsità d'affari — alla sera fiacchezza e nullità completa; e non solo qui a Roma, ma la fu così anche a Firenze, Milano e... in altri siti.

Stamane si temeva molto — l'aria pareva messa al cattivo — però la passò men brutta di quel che si credeva.

La Rendita, oscillante molto, cominciò a 71 65 — con 20 centesimi di ribasso su ieri — poi 71 62-60-57 — fini 71 55, e in fin di Borsa avea danaro ancora a meno — a contanti cominciò molto incerta a 68 95, andò al 69, e poi 69 05-07-10-12, fini 69 15 come ieri.

Generali sostenute fecero 476-475 contanti.

Italo-Germaniche fecero 345 50 — 345 75 — 346 — 346 50, restando molto domandate per assenza dei venditori; che pare vogliano riposar dalla lotta...

Rothschild fece 70.

Blount avea danaro a 71 50.

Gas danaro 440 contanti.

I Cambi fermi, e fermo anche l'oro.

Francia 114 30.

Londra 29 08.

Oro 23 18

— L'assemblea generale della *Cartiera Italiana*, che ebbe luogo in Torino, prese le seguenti deliberazioni:

1. Il capitale della società viene ridotto da 12 ad 8 milioni di lire. 2 Resta contemporaneamente portato da lire 250 a 500 il valore delle azioni. 3. Sono affidate alla commissione, già nominata nell'atto costitutivo per ottenere la approvazione governativa, e composta del presidente comm. G. A. Avondo e del consigliere comm L. Mongini, le facoltà necessarie per modificare le disposizioni dello statuto sociale in correlazione alle precedenti deliberazioni.

Con queste deliberazioni il capitale di 8 milioni di lire resta rappresentato da 16 mila azioni di lire 500 cadauna, sulle quali sono versate lire 150. Precedentemente il capitale era di 24 milioni di lire diviso in due serie, di cui una sola emessa. La serie emessa era di 48 mila azioni di lire 250 cadauna con 50 lire versate.

Con il *Monitore delle strade ferrate*.

— Saranno immediatamente intrapresi i lavori sulla linea ferroviaria Mondovì-Bastia; sicchè potranno essere compiuti nel termine stabilito dal contratto.

— Per la metà del prossimo gennaio sarà aperta al pubblico servizio la linea Orvieto-Orte.

— Vista l'importanza sempre maggiore che prende il porto di Barletta, specialmente pel commercio dei grani, la Società delle ferrovie meridionali ha deliberato di coprire il piano caricatore di quella stazione e di prolungarlo di 24 metri.

— L'*Avvenire di Sardegna* dice che il governo ha deliberato di stabilire una comunicazione telegrafica diretta fra la Sardegna ed il continente, ed ha già date le disposizioni in proposito.

— Il giorno 5 nel palazzo dell'Istituto tecnico superiore si aprì in Milano la esposizione di prodotti ed attrezzi apistici.

Il *Pungolo*, dopo aver detto che fin dal primo giorno era molto numeroso il concorso dei visitatori, soggiunge:

« Chi la ha visitata con una certa attenzione avrà scorto che questa Mostra non è senza interesse sia per lo sviluppo della industria apistica, sia pel vantaggio che da essa può derivare al paese. »

— Si scrive da Parigi al *Moniteur des intérêts matériels*:

« Mi vien detto, che la Banca Franco-Austro-Ungherese riorganizzata cambierà la sua direzione. Nella nuova combinazione prevalerebbe l'elemento belga. Si parla di progetti di grandi operazioni. »

— Lo stesso *Moniteur des intérêts matériels* dice:

In seguito ai passi fatti dalla commissione della Borsa di Bruxelles presso il ministro delle finanze a Vienna ad oggetto di effettuare il cambio contro titoli regolari delle obbligazioni metalliche che sono in circolazione, ed i cui numeri dei *coupons* non corrispondono coi titoli; il signor conte Choelk, col mezzo del dipartimento degli affari esteri del Belgio, ha fatto sapere alla stessa commissione che la I. R. cassa dei debiti dello Stato (K. K. Staatsschulden Kasse): ritirando dal commercio le suddette obbligazioni, i cui numeri non corrispondono, è disposta al tempo istesso a cambiare questi valori difettosi contro titoli regolari, mediante il pagamento del bollo da 20 kreutzer per ogni obbligazione.

— La Società *Atlantic-Mississipi-and ohio railroad* annunzia per quest'anno un aumento di 250,000 dollari nei prodotti di quella linea, in confronto di quelli dell'anno passato.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 338

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 14 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 12 dicembre.

Troverete nella *Cronaca politica* di *Don Peppino* il verbale della seduta. Io mi limito a qualche incidente.

Incidente ferroviario.

L'onorevole Pissavini s'è lagnato dei ritardi nell'arrivo dei corrieri. L'onorevole ministro dei lavori pubblici lo ha esortato ad aver pazienza, e a consolarsi, pensando che i ritardi succedono o per forza maggiore, o per colpa delle società ferroviarie.

Nel primo caso non c'è nulla da fare, evidentemente. Nel secondo, le società sono condannate alla multa.

L'onorevole Pissavini, che nella multa inflitta a una società vede bensì un castigo a questa, ma non ci trova un compenso per le sue lettere arrivate tardi, si è rimesso a sedere, brontolando che le lettere dovrebbero passare... da Falconara!

Ombra del duca, rallegrati!

L'onorevole Spaventa però ha dubitato dell'efficacia dell'itinerario.

Ombra del duca, rattristati!

★

Questa discussione ha indotto l'onorevole Angelini a chiedere d'interrogare l'onorevole Spaventa sul servizio ferroviario tra l'Italia e la Germania.

Subito subito l'onorevole Monti Coriolano ha detto che prima toccava a lui a interrogare lo stesso ministro, sulla ferrovia Legnago-Verona.

Allora l'onorevole Spaventa ha fatto osservare che non vedeva una grande connessione fra le due domande.

L'onorevole Monti ha risposto di sì, citando in suo favore l'opinione dello stesso deputato Angelini.

Allora l'onorevole Spaventa, alzando gli occhi al cielo, ha fatto capire che aveva trovato anche lui il punto di contatto fra le due interrogazioni. L'una e l'altra gli fanno lo stesso piacere.

A questo punto, quell'angelo di presidente Biancheri è sceso con una scampanellata in mezzo ai contendenti e ha detto:

— Facciamola finita (*ilarità*), rimettiamo ogni cosa alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Aggiustata così la faccenda, ecco l'onorevole Lacava che presenta sulla ringhiera il suo busto tarchiato, e la sua testa di basilisco, (nativo della Basilicata) armata d'occhiali d'oro, e difesa da una barba di diamanti — è noto che il diamante è carbone puro.

Da quel folto di pelo nerissimo, la voce simpatica dell'ex-questore di Napoli annunzia:

— Le ansietà degli onorevoli Angelini e Monti saranno presto calmate. Presento la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

(*Ilarità vivissima e prolungata*).

★

Incidente poetico.

Il sogno d'una notte d'inverno.

L'onorevole Correnti ha presentato la relazione sulla istruzione elementare obbligatoria.

L'obbligo dell'istruzione non implica l'obbligo di discuterne il progetto, nè di approvarlo in modo attuabile.

★

Incidente buccolico.

La Camera ha ascoltato attentamente e con vero piacere un bel discorso del biondo figliolo dell'Olona, l'onorevole Mussi.

Parlando dell'agricoltura, l'onorevole Mussi ha una vena virgiliana — ha il talento foggiato alla georgica, e è proprio un peccato che non ne scriva, o non ne discorra più sovente — quand'anche dovesse per questo rubare il tempo alla politica.

Si è occupato della questione che io chiamerò della bistecca, e che egli chiamò del prezzo delle carni bovine. E ha fatto su questo terreno tutto il bene che si può fare, dicendo delle buone ragioni per favorire la produzione della carne a buon mercato.

Per questo ha raccomandato il toro — animale altrettanto utile e positivo, quanto è glorioso nell'araldica che lo ha posto in atto di *cavalier-seul-en-avant*, sullo stemma di Torino.

Insomma l'onorevole Mussi, da vero rappresentante del suo collegio, ha detto alla Camera e al paese: *Abbiate-grasso!*

★

Incidente chimico.

L'onorevole Chiappero ha domandato un dazio protettore sulla esportazione delle ossa degli animali.

In forza d'un ordine del giorno, ch'esso ha accettato, il ministero s'impegnò di studiare l'argomento.

Il motto dell'attuale ministero è stato trovato: il suo antecessore si denominava « dall'economie fino all'osso. »

L'attuale sarà quello della *tassa fino alle ossa*.

Per ogni buon fine dichiaro che non sono io che l'ha trovato, ma la mia cara Nonnina, l'*Opinione*.

La Nonna ha il dolore gaio, e piange il morto, commettendo delle facezie sui vivi.

Le persone serie però diranno all'*Opinione*: E tu pure! *già-comodina*? (Giacomo Dina).

Il capitano Petriccioli.

Il senatore Settembrini discorse, tempo fa, nella *Nuova Antologia*, di questo capitano dei bersaglieri, persecutore di Manzi e poeta latino, ch'è apparso come una rivelazione al mondo degli eruditi.

Più tardi *Fanfulla*, seguendo le traccie dell'illustre critico napoletano, ne rese popolare il nome (non c'è nessuna immodestia) fra i suoi centomila lettori.

Da quel giorno lettere sopra lettere: e ognuno a domandare: ne sapete altro di questo capitano? Terminata la campagna contro il Manzi, dov'è andato? È bello, è brutto?

***

Benedette signore, quando ci si mettono! ce n'è stata una che fra l'altro mi ha chiesto: com'è fatto?

Ecco, signora mia: un gran bel pezzo d'omo, in ispecie quando veste l'uniforme; due occhi penetranti, ma non crudeli; un petto largo, sul quale stanno come in casa loro sette decorazioni, tra cui quella spedita ultimamente al Petriccioli dall'imperatore di Germania; mani... eh! buone per la spada e per la penna: piedi, calzati col sistema Sella... È contenta?

Se no, sappia anche questo: stato di servizio sedici anni, età quarantasette: i suoi compagni dicono ch'è sempre di buonissimo umore, e tiene quindi continuamente allegra la sua comitiva: di tratto in tratto arieggia il sentimentale come i suoi versi, forse per dimostrare sempre più che lo stile è l'uomo.

Ultimo segno: porta il bruno al braccio, perchè gli è morta da poco la mamma... Povero Petriccioli!

***

Sere sono Petriccioli, proveniente da Vallo di Lucania, giunse ad Altamura, una piccola città del Barese. Aveva il corpo rotto da quindici giorni di marcia, e il cuore spezzato dalla disgrazia che lo aveva colpito nella donna alla quale doveva la vita, e che egli adorava.

I professori del Ginnasio-Liceo e della Scuola Agraria lo pregarono di fare una visita alle loro scuole. Petriccioli era sofferente; nonpertanto accettò.

« I ragazzi — scrive di là un signore cui mi dichiaro obbligatissimo per aver presa la penna in questa occasione — i ragazzi del convitto gli si cacciavano fra le gambe, per veder bene questo fenomeno d'un soldato che scrive versi come Catullo, e non piglia, come loro, scapaccioni dal signor maestro. »

Petriccioli era al suo posto; aveva gli occhi gonfi; baciava e ribaciava quei giovanetti, che — son sue parole — « devono proseguire l'opera dei vecchi, e far la patria morale. » Bevve un bicchiere di vino, offertogli dal rettore, mangiò due mandorle e un fico secco, e lasciando la scuola lasciò ai bimbi un ricordo suo, qualche cosa che potrebbe intitolarsi « *il sentimento del proprio dovere.* »

***

« Figliuoli — egli disse — avevo, non ha molto, io pure una madre. Un giorno mi scrivono da Lerici — una terra del genovesato, ch'è la mia patria benedetta: — « venite subito; mamma è moribonda, e vuol da voi l'ultimo bacio. » Io era solo ufficiale della mia compagnia sparpagliata sulle orme del Manzi. Si versava in momenti supremi: il mio foriere era ammalato; il caporal-foriere, piuttosto novellino in fatto di contabilità, non mi ispirava gran fiducia. Il dovere — un sacro dovere — la vinse sugli affetti del cuore: mandai il mio bacio in una lettera, e restai al mio posto. »

Al mesto ricordo le lagrime tradivano la squisita gentilezza dell'animo. Che utile lezione per gli scolari di Altamura la visita del capitano del 9° bersaglieri!

***

Molti conoscono i versi di Petriccioli; pochi sanno ch'egli li recita come un artista.

Quando è *attaccato* (è la sua frase) perchè ne ripeta qualcuno, cerca sfuggire. Ma basta portarlo al largo, in campagna; e allora, se siete competente, e se il vostro latino non l'avete lasciato sul solaio, egli vi presenta il disegno di qualche suo nuovo lavoro, e ve ne chiede il parere.

Ora — do una notizia ai bibliofili e al professore Occioni, *Occionius noster*. — Il capitano ha portato a termine il canto d'una negra che la guerra di secessione rese libera. Il poemetto canta le conseguenze delle guerre di Crimea, d'America e d'Italia: l'emancipazione cioè dell'umanità dalla schiavitù.

***

Coloro che hanno sentito quei versi ne dicono *mirabilia*: io aspetto che siano stampati per passarli... a *Don Peppino*. Ci sente meno di tutti, ma ha più latino di tutta la Compagnia — sebbene il proto glielo sbagli sovente — e *Fanfulla* glielo tagli ancora più spesso, senza misericordia.

***

Il capitano Petriccioli partì la sera del 9 da Altamura per Bari, dove ha sede il suo reggimento. Lascerà Bari tra alcuni giorni per recarsi a Lerici in licenza. Riposerà tre mesi, e chiederà nuove ispirazioni alla sua musa

« Quindici mesi di separazione dal consorzio

---

82 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Se non che era intervenuto ciò che l'intelligenza limitata del Germano non avea saputo antivedere, che Cossinio, cioè, il giorno appresso alla partenza di Oenomao era uscito tacitamente da Boviano, e si era messo sulle orme dei gladiatori, con la evidente intenzione di piomber loro alle spalle, non appena essi fossersi incontrati con Varinio.

Compreso Spartaco tutto il pericolo della situazione in cui andrebbe a trovarsi fra qualche giorno Oenomao, e, dopo sei sole ore di riposo accordato alla sua legione, partì sulle traccie di Cossinio, il quale lo sopravanzava ormai di due giornate.

Ma Cossinio, vecchio soldato, privo d'ingegno, e devoto in tutto alla pratica e alle abitudini degli antichi, marciava a regolari giornate di venti miglia ciascuna, mentre Spartaco, con due marcie di oltre trenta miglia l'una, il raggiunse presso Anfidene, lo attaccò, e con gravissime perdite dei Romani lo sconfisse, incalzandolo con tale e tanto impeto, e tal macello facendo dei suoi, che Cossinio, vergognoso e disperato, si gittò fra i gladiatori, e vi lasciò la vita. (1) E proseguendo Spartaco il dì appresso la celere sua marcia, arrivò a tempo di cangiare in vittoria la sconfitta che ormai sovrastava ad Oenomao, il quale, fra Marrubio e il lago di Fucino, era venuto alle prese con Varinio che comandava quasi ottomila uomini, sotto l'impeto de' quali i gladiatori già andavano piegando, allorchè sopraggiunse Spartaco a mutare le sorti del combattimento. Varinio ne andò sconfitto con non lievi perdite, e si ritrasse precipitosamente a Corfinio. (2)

Indi Spartaco, date per tre dì riposo alle legioni, si ripose in marcia, e varcati di nuovo gli Appennini presso Anfidene, ne venne a Sora, della quale senza resistenza s'impadronì; nè vi commise violenze, ma vi liberò soltanto quanti v'erano schiavi e gladiatori, e li armò.

Quindi si diè a scorrazzare per il Lazio, e due mesi impiegò nel visitare Anagni, Arpino, Ferentino, Casino, Fregelle, e, passato il Liri, si impadronì di Norba e di Sessa Pomezia e di Priverno, con molta apprensione di Roma, che vedeva avvicinarsi il predone alle sue porte (3).

In quelle scorrerie Spartaco aveva fatta sì grande accolta di schiavi e di gladiatori, che in quei due mesi gli riuscì di ordinarne altre due legioni, e di armarle completamente. Nondimeno nella sua saggezza Spartaco non pensò neppure un istante ad attaccare Roma, contro la quale egli sapeva che nè i suoi ventimila soldati, nè i trentamila di cui avrebbe potuto disporre, chiamando a sè le legioni che teneva la Campania, avrebbero potuto operare nulla di utile e di serio.

Sollecitato frattanto dal Senato, Publio Varinio, il quale fra i Piceni avea raccolta gran gente, e cui nuovi soccorsi erano stati inviati da Roma, e desideroso di cancellar l'onta delle patite sconfitte, mosse da Ascoli sul finir dell'agosto, e a grandi giornate s'avanzò contro Spartaco, alla testa di diciottomila combattenti. Questi, che erasi a quei dì spinto fino a Terracina, udito che Varinio si avvicinava, mosse all'incontro di lui, e lo trovò accampato presso Aquino. Il giorno precedente le Idi di settembre (12 settembre) i due eserciti si attaccarono, e vennero a campale e definitiva giornata.

Lunga e sanguinosa fu la pugna, ma a sera i Romani cominciarono a piegare, a vacillare... e ben presto furono, dall'incalzar furibondo dei gladiatori, costretti a fuggire. E così vigoroso fu l'ultimo attacco che i Romani ne andarono in rotta completa, e i vincitori fecero di loro grandissima carneficina.

Varinio lottò disperatamente per sostenere l'onore del nome romano, e resistette tanto a lungo che, ferito egli stesso da Spartaco, dovette lasciare nelle di lui mani il proprio cavallo, e ringraziare gli Dei se potè campare la vita a prodigio. Oltre a quattromila furono i Romani che lasciarono la vita in questa sanguinosa battaglia, e i gladiatori s'impadronirono delle armi, delle salmerie, degli alloggiamenti nemici e delle insegne delle legioni, e dei littori stessi che precedevano il pretore (1).

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

DOVE FRA MOLTI AFFETTI SPICCA L'AMOR PROPRIO DEL LITTORE SEMPLICIANO.

Dopo la rotta di Aquino il pretore Publio Varinio si ritrasse a Norba con gli avanzi delle sue legioni, circa diecimila uomini, e vi si fortificò coll'intento di coprire ad un tempo la via Appia e la via Latina, se l'esecrato e ribelle gladiatore, che, secondo le regole e le cognizioni di Varinio, invertiva tutte le norme della tattica e mostravasi ribelle perfino alle tradizioni e agli insegnamenti dei più sperimentati capitani, avesse osato avanzarsi, ad onta della stagione invernale, contro le mura di Roma.

Quanto a Spartaco, la notte che susseguì la splendida vittoria da lui riportata sui Romani presso Aquino, ne inviò per mezzo di corrieri l'annunzio al campo di Nola, e lasciò a riposo le sue legioni negli stessi alloggiamenti dei Romani. Indi, chiamato nella sua tenda Oenomao, gli affidò il comando delle quattro legioni, facendogli giurare sul suo onore che egli non si muoverebbe per nessuna causa dal campo d'Aquino, finchè esso non fosse tornato. Giurò Oenomao, e Spartaco due ore dopo la mezzanotte si partì tacitamente dall'accampamento dei gladiatori alla testa di trecento cavalieri, per destinazione nota a lui solo.

Al campo di Nola frattanto, durante i due mesi della campagna di Spartaco nel Sannio e nel Lazio, erano accorsi ogni giorno e da tutte le parti servi e gladiatori in folla siffatta, che Crisso potè ordinarne altre tre legioni di oltre i cinquemila uomini ognuna, e prepararsi al co-

(1) PLUTARCO. *Vite di Marco Crasso.*

(2) Lo stesso. *Ibidem.*

(3) PLUTARCO. — LUCIO FLORO, luoghi citati.

(1) PLUTARCO. *Vita di Marco Crasso.* — APPIANO ALESSANDRINO. *G. C.*, I., 116.

umano, passati a dar la caccia agli uomini, mi hanno un po' abbrutito: ho bisogno di pace e di riposo! »

Così egli scrive: e noi lasciamolo riposare.

Ancora una domanda: questa è tutta mia:

Onorevole Scialoia, ho sentito dire che i primi, fra i moderni latinisti d'Italia, le abbiano suggerito di far adottare nelle scuole i versi del Patriccioli. V. Eccellenza esita — ma mi dicono che lo faccia perchè vuole che l'edizione sia preceduta dal racconto della vita utile, modesta ed eroica del bravo soldato. Se è così gli scolari impareranno nel libro lo stile e la virtù.

Come in Plutarco.

Spleen

GIORNO PER GIORNO

Continuo a parlarvi dei nuovi cardinali.

ALESSANDRO FRANCHI.

Quand'anche si fosse per caso rassegnato a rimanere in compagnia del fratello Curzio nello studio notarile del padre, sulla piazza del Biscione presso Campo di Fiori, Alessandro Franchi non avrebbe mancato di diventare una persona assai ragguardevole.

Bello e simpatico della persona, apparentemente di modi aperti ed ingenui, insinuante e pieghevole, appena lasciava le panche dell'Apollinare, se lo accaparravano i padri della Compagnia, pronti sempre a far loro i migliori ingegni del clero secolare.

***

Adesso è un uomo assai bene conservato, sui cinquantaquattro o giù di lì, e fino dal 1856 è arcivescovo di Tessalonica.

Fece il tirocinio nella segreteria degli affari ecclesiastici straordinarii, entro il palazzo di Montecavallo, sotto la direzione del signor Canepa.

Quando si concluse il concordato colla Spagna, l'abate Franchi ebbe incarico di recarsi a Madrid per le operazioni di protocollo. Umile officio, che per gli giovò per farsi conoscere a quei grandi ed a quelle dame della corte d'Isabella: se ne cattivò le simpatie, che più tardi gli facilitarono l'accesso alla nunziatura.

***

La corte pontificia lo ritiene sempre quale nunzio suo presso la regina Isabella, e come tale lo promove al cardinalato.

Egli maneggiò tutto l'affare della venuta d'Isabella ai piedi di Pio IX, e i partigiani di lei sperarono nella restituzione del trono spagnuolo al fanciullo Alfonso.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, ed in questa faccenda monsignor Alessandro rimase a mani vuote, ed anche un tantino colle beffe. I legittimisti l'hanno in uggia, e per toglierselo d'innanzi, lo spingono a mutar panni.

***

Al sentirlo, tutte le ragioni sono le sue. Non gli è venuta ben fatta? Risponde: « che lo spirito rivoluzionario, infiltrandosi nei più sicuri intelletti, scombuia i meglio ordinati calcoli. » A chi alluda monsignor Alessandro colla sua misteriosa sentenza, lo sa lui solo.

***

Non si trova in corte pontificia, e forse anche in tutta la diplomazia europea, uomo più abile del Franchi nel presentare sotto il punto più favorevole le proprie azioni. Tutte le missioni che gli affidò la Santa Sede andarono, secondo lui, come l'acqua alla china. Se il granduca Leopoldo e la regina Isabella non la scamparono, fu perchè porsero l'orecchio ai consigli dello spirito rivoluzionario, e non a quelli del rappresentante pontificio.

Al contrario, dicono malignamente i suoi avversari che in Toscana monsignor di Tessalonica non attese ad altro che a divenire il battezzatore e il cresimatore alla moda dei figliuoli delle casate ricche: che a Madrid pavoneggiavasi continuamente nelle sale della corte: e che a Costantinopoli si lasciò inebbriare dalle lusinghe asiatiche.

Monsignore li lascia dire: continua per la sua strada, e fa benone.

***

Quand'era il momento propizio, si abbracciò per la infallibilità pontificia, ed andava promovendone l'adesione anticipata nelle famiglie della parrocchia di San Lorenzo in Damaso, ed anche fuori. Ora non tralascia di porsi alla testa dei tridui e delle illuminazioni che hanno un significato politico. Legge qualche giornale, e principalmente le gazzette che registrano l'arrivo dei forastieri. Appena impara essere giunta in Roma una famiglia di sua conoscenza, puntualmente monsignor Alessandro si presenta all'albergo ov'è discesa. Nessuno lo condannerà per questo eccesso di cortesia.

***

Oltre la benevolenza di moltissime signore influenti nella Società per gl'interessi cattolici, monsignor Alessandro conserva sicure amicizie di quegli ecclesiastici che tengono le chiavi dell'intelligenza del cardinale vicario di Sua Santità. Puntellandosi scambievolmente, tutti se ne avvantaggiano.

Monsignor Alessandro è arrivato al penultimo gradino della scala cui può giungere un sacerdote.

Chi sa se, continuandogli il buon vento, non si tiri su quandochessia i compagni del tresette serale?

Se ne sono viste tante!

***

Il *Piccolo* di Napoli ci porta la notizia che *Raimondo Latino*, in seguito alle sue ultime *Ciarle Napoletane*, s'è battuto in duello con il barone S. G.

Il *Piccolo* dice che lo scontro fu brillantissimo. Non ne dice l'esito, ma in ogni modo io mando le felicitazioni della compagnia a *Raimondo Latino*.

La settimana passata è successo qualche cosa di simile a un altro redattore.

Giudizio, figlioli! Due duelli nel mese di dicembre! Che cosa vi capiterà nei calori di luglio?

Fortuna che l'anno sta per finire, se no direi che questi benedetti figlioli vogliono mettermi nel rischio di rifare una redazione nuova per il 1874.

LA SENTENZA BAZAINE

I giornali di Francia ci giungono stamane con la relazione della condanna del maresciallo Bazaine, e delle circostanze che hanno accompagnato la lettura della sentenza.

Riassumiamo.

*

Dopo che il maresciallo ebbe pronunziato le parole telegrafateci da *Folchetto* l'altro ieri, e il giuramento dell'accusato, ch'egli non aveva mai mancato nè all'onore, nè alla patria, l'accusato si ritirò dalla sala.

Dopo di esso il Consiglio entrò nella sala delle de[illegible]

Erano le quattro e mezza.

*

Alle nove meno un quarto l'usciere grida:

— In piedi, il Consiglio!

L'uditorio s'alza in piedi, a capi scoperti: i soldati presentano le armi: gli ufficiali sguainano le spade.

I giudici entrano a uno a uno, e in mezzo ad un silenzio solenne il duca d'Aumale, presidente, ha letto con voce grave e sonora la

SENTENZA.

In nome del popolo francese oggi, 10 dicembre 1873, il primo Consiglio di guerra della prima divisione militare, deliberando conformemente alla legge ecc.

Quattro questioni sono state poste nell'ordine seguente:

1ª questione. — Il maresciallo Bazaine è egli colpevole d'avere, nell'ottobre 1870, capitolato essendo il suo esercito in rasa campagna?

2ª questione. — Questa capitolazione ebbe essa per risultato di far deporre le armi alle sue truppe?

3ª questione. — Il maresciallo Bazaine ha egli trattato verbalmente e per iscritto col nemico, senza aver fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore?

4ª questione. — Il maresciallo Bazaine, processato dietro parere del Consiglio d'inchiesta, è egli colpevole d'aver capitolato col nemico, resa la piazza che gl'era confidata, senza aver esauriti tutti i mezzi di difesa, de' quali disponeva, e senza aver fatto tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore?

Queste questioni essendo state poste a tutti i giudici a cominciare dal meno anziano in grado, e il presidente pronunziando per l'ultimo il suo parere, le risposte sono state:

Sulla 1ª questione: Sì! a unanimità.
Sulla 2ª questione: Sì! a unanimità.
Sulla 3ª questione: Sì! a unanimità.
Sulla 4ª questione: Sì! a unanimità.

Se di che il Consiglio, vedute le requisitorie del signor commissario speciale del governo;

Applicando gli articoli 210 e 209 del codice militare;

Il Consiglio

condanna a voti unanimi Francesco Achille Bazaine alla pena di morte con la degradazione militare, applicandoci gli articoli 138 e 139 del codice militare.

Dichiara all'unanimità, che egli non fa più parte della Legion d'onore; — che gli è inibito di portarne le insegne, ed estende questa inibizione anche alla [illegible] militare.

Lo condanna inoltre alle spese del processo e a rifarne lo Stato.

Il Consiglio ordina pure al commissario speciale del governo che si dia lettura immediata al condannato, dinanzi alla guardia riunita, della sentenza che lo ha colpito, facendogli inoltre sapere che gli son concesse ventiquattr'ore per ricorrere in revisione.

*

Terminata la lettura, il duca d'Aumale dice rapidamente:

— La seduta è levata!

I soldati fanno sgombrare la sala, mentre la compagnia di servizio, formata in quadrato nel pretorio, aspetta il condannato, cui il cancelliere in capo signor Alla deve leggere la sen[illegible]

Il maresciallo ne ha ascoltata la lettura in preda a una vivissima agitazione.

*

La notizia si sparge rapidamente.

La parola « a morte » circola nell'oscurità sotto i grandi alberi di Trianon.

A Parigi, alla stazione San Lazzaro, la folla aspetta. È quella folla oziosa per la quale tutto serve di pretesto ad assembramenti e a manifestazioni odiose.

Appena compariscono i primi viaggiatori di Versailles, e danno la notizia, quella folla applaudisce e grida: Bravo!

*

A quest'ora, com'è noto, la sentenza è stata commutata.

Quello che fu il maresciallo Bazaine finirà la sua vita nell'isola di Santa Margherita, sulla costa di Provenza.

Vi troverà le memorie dell'uomo dalla *Maschera di ferro* che, come lui, vi ha scontato i suoi falli, e... quelli degli altri.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera vitalizia si va man mano incorporando il nuovo contingente. Ieri ammise agli onori i signori Pica e Perenni. L'onorevole Costamezzana prestò il giuramento.

Bilancio di grazia, giustizia e culti.

Ho domandato l'altro giorno come c'entrasse la grazia, veduto che nel bilancio non figurava per un soldo. Il senatore Borgatti accennò ieri di volergli togliere anche i culti, in omaggio — egli disse — al principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Sarà per un'altra volta: ma non garantisco la figura che ci farà la giustizia, rimasta in ballo sola sola. La mitologia le ha posto una benda sugli occhi: senza chi la tenga per mano e la guidi, quanti capitomboli!

La discussione generale, sostenuta, si può dire, dal solo Borgatti, si aggirò sopra una folla di code: ma somiglia a quella dell'aprile passato, come due goccie d'acqua, meno l'onorevole Musio, che non fiatò.

Gli articoli passarono lisci lisci.

Alle cinque pomeridiane l'onorevole Vigliani, aspettando i voti, imborsava intanto l'approvazione del suo bilancio.

I voti li ebbero per ora nel Senato i seguenti schemi di legge.

Presenti 75 senatori pei due primi, 74 per gli altri.

Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Favorevoli 72 — contrari 3

Stato di prima previsione della spesa del ministero degli esteri pel 1874:

Favorevoli 72 — contrari 3.

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1874:

Favorevoli 71 — contrari 3.

Approvazione della convenzione colla Camera di commercio di Roma, per la costruzione d'un edifizio ad uso di dogana:

Favorevoli 69 — contrari 5.

Tutto approvato.

** Alla Camera. — Prima di tutto un'interrogazione dell'onorevole Pissavini, che si perde tra deragliamenti, mancate coincidenze, ritardi.

Ripresa la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, si parlò di buoi, di cavalli, di ciuchi, insomma d'ogni cosa attenente al culto di Cerere: l'onorevole Mussi, il modesto agricoltore lombardo, fece da Trittolemo.

E si fece una corsa a Venezia sulle orme dell'onorevole Maldini, per veder chiaro negli affari della scuola superiore di commercio.

Non cederò alla tentazione d'immischiarmivi: prima di tutto perchè un caso recente mi prova qualmente a metter fuori un'opinione in proposito s'inceppa in un duello; secondariamente perchè, insegnandovisi il giapponese, dovrei scriverne semplicemente: *Pape Satan, pape Satan aleppe*, senza intenderci un'acca.

** Mi sono rivolto al consiglio superiore di agricoltura e commercio, chiedendogli le notizie de' suoi lavori sull'emigrazione.

Avevo sbagliato l'indirizzo, ma non importa: la Giunta per gli istituti di previdenza mi rispose ugualmente.

Nell'ultima sua tornata essa ha espresso il voto che il governo adoperi ogni suo mezzo per dare efficacia alla nuova legge sulla repressione della tratta dei fanciulli.

Appunto mentre la Giunta formulava questo voto, il Senato unanime approvava la legge, che sarà quest'oggi portata alla prova del voto.

Onorevoli senatori, il cuore dell'Italia conta sopra un voto d'unanimità. Io per conto vostro gliele scontò innanzi tratto: possibile che siate per fallirmi?

** Il *meeting* fiorentino contro i gesuiti ha avuto la sua catastrofe alle Murate. Un paio dei suoi promotori sono là.

Mi pareva che trattandosi d'un *meeting* tenuto al Pagliano, gli auspicii di questo nome sovrana-

---

mando di esso Artorige, Brennovir e un vecchio ed atletico Cimbro, fatto, in età giovanissima, prigioniero da Cajo Mario alla battaglia di Vercelli, e ascritto fra i gladiatori, e il quale dalle lotte sostenute per venti anni negli anfiteatri d'Italia, pel coraggio e per la forza erculea onde era dotato, aveva portata fuori, benchè tutta foracchiata e rammendata, la pelle del suo immane corpo. Questo Cimbro chiamavasi Vilmiro, e ad onta della brutalità della sua indole selvaggia e dell'ubbriachezza alla quale era dedito in modo vergognoso, godeva grande riputazione fra i gladiatori per l'erculea vigoria del suo braccio, e per la lealtà straordinaria dell'animo suo.

Le legioni, giusta le prescrizioni di Spartaco, venivano quotidianamente esercitate nel maneggio delle armi, nelle evoluzioni tattiche e nei finti attacchi, e i soldati vi attendevano con animo volonteroso e colla più viva premura. La speranza di conseguir la libertà e di veder trionfare la loro giusta causa animava in tal guisa tutti quegli infelici strappati dalla romana prepotenza alle loro patrie, alle loro famiglie, ai loro affetti; il sapersi liberi e soldati sotto una santa insegna rialzava talmente la conculcata loro dignità, e li nobilitava siffattamente dinanzi alle loro stesse coscienze; la brama della vendetta di tanti oltraggi patiti accendeva così in tutti quei petti il desiderio di misurarsi colle spade in pugno contro i loro oppressori, che nel campo di Nola, su tutti i volti, da tutte le parole, da tutti gli atti traspariva la fiducia, l'ardire, la forza, il coraggio, l'invincibilità di quel giovane esercito, il cui entusiasmo veniva accresciuto dalla fede che i gladiatori nutrivano pel loro capo, che essi stimavano immensamente, che immensamente amavano. Il loro affetto per Spartaco era venuto crescendo di giorno in giorno, e al grido delle sue vittorie s'era mutato addirittura in idolatria.

Allorchè giunse al campo di Nola l'annunzio della vittoria riportata da Spartaco ad Aquino sopra le legioni di Publio Varinio, la gioia fu unanime, clamorosa, vivissima, e per l'accampamento non s'udirono che liete canzoni, e grida festose, e dialoghi animatissimi.

In così fatto rimescolamento di soldati, fra quel frastuono assordante di voci, in mezzo al tumultuoso via vai simile all'avvicendarsi delle onde in un mare in tempesta, l'unica persona forse che nel campo de' gladiatori ignorasse la causa di tanta letizia era Mirza, la quale, affacciatasi sull'ingresso della tenda in cui stavasi quasi tutto il giorno rinchiusa, domandò ad alcuni soldati la ragione di quella gioia improvvisa.

— Spartaco ha vinto ancora una volta!

— Ha sconfitti completamente i Romani.

— Li ha messi in rotta in modo che se ne ricorderanno per un pezzo!

— Dove?... come?... quando? — domandò ansiosamente la fanciulla.

— Ad Aquino...

— Tre giorni or sono...

— Ha battuto il pretore e gli ha preso il cavallo, i littori e le insegne!

In quel mentre giunse sul pretorio Artorige, il quale, venendo a Mirza per un motivo così giusto, come era quello di parteciparle tutti i particolari della vittoria riportata sui Romani da suo fratello, giunto che fu presso di lei, e dopo che l'ebbe salutata, si fe' rosso in viso, e si mostrò imbarazzatissimo circa al modo di appiccar discorso con essa.

— Egli è che... salve, Mirza — balbettò il giovine, errando con gli occhi qua e là, e tormentando con le mani il balteo che dalla spalla sinistra scendeagli al fianco destro — sapresti già... fu ad Aquino... Come stai, Mirza?..

E, dopo un'altra breve e tormentosa esitazione, conchiuse:

— Dunque Spartaco ha vinto.

Più Artorige si trovava ridicolo in quell'imbarazzo e più sembrava che la lingua gli si appiccicasse al palato, e, anzichè essere costretto a mendicare le frasi a quel modo, egli sentiva che avrebbe preferito starsi nel caldo di una mischia, di fronte a' gravi perigli e alle prese con un gagliardo nemico.

Ma egli era che Artorige, anima dolcissima, coscienza pura, adoratore di Spartaco, sentiva da qualche tempo entro il suo cuore tumulti che non aveva pel passato giammai provati: la vista di Mirza lo turbava; la sua voce suscitava in lui tremiti inesplicabili, e i discorsi di lei, che parean melodie dolcissime di arpe eufoniche, lo trasportavano, senza che egli se ne accorgesse, in regioni sconosciute e voluttuose, e lo trovavano quasi fuori di sè e del mondo.

Da prima egli si era abbandonato con trasporto a quelle soavi estasi, senza curarsi d'indagarne la natura e l'origine; s'era lasciato cullare dalle arcane armonie che lo inebbriavano; s'era lasciato trascinare da quell'azzurra e fantastica corrente di deliziose sensazioni, e non avea compreso, nè cercato di comprendere, tutto quello che cosa fosse.

Dal giorno che Spartaco era partito pel Sannio, era spesso avvenuto al giovane gladiatore di trovarsi, entro la tenda del capitano, presso Mirza, senza sapere nè come, nè perchè colà fosse andato; spesso eragli intravvenuto di trovarsi a modo di sonnambulo, e come uomo trasognato, in mezzo a un campo, o ad un vigneto, qualche miglio lungi dall'accampamento, senza potersi dar ragione del come vi fosse giunto, e di quel che avesse pensato durante il tempo di quel tragitto.

Ma un mese dopo la partenza di Spartaco, qualche cosa era avvenuto che aveva costretto il giovine gallo a soffermarsi alquanto su questa pericolosa china di soavi allucinazioni per la quale s'era messo, e ad evocare in suo soccorso la ragione, perchè mettesse un po' d'ordine in mezzo allo sconvolgimento delle sue idee.

E il fatto era questo. Mirza, che sul principio non erasi accorta della frequenza delle visite di Artorige, aveva sempre con dolce abbandono di sincera amicizia favellato con lui; ma a poco a poco avea cominciato anch'essa ad arrossir d'improvviso, d'improvviso a impallidire, e ad essere turbata, pensierosa, imbarazzata.

Allora il giovine prese ad esaminare attentamente il proprio animo, e si avvide di essere innamorato perdutamente della sorella di Spartaco.

(Continua.)

mente purgative, dovessero portarla piuttosto all'ospedale. Ma la questura di Firenze ha giudicato al rimenti, e, sino a nuovi dati, io non sono in caso di controllare l'opera sua.

Tengo memoria della cosa unicamente pel fatto che i gesuiti non cessano di professarsi perseguitati e martiri. Ma nel caso attuale quali sono i veri martiri? Quelli che vivono in panciolle sulla pensione governativa stando a casa loro, o gli altri messi a pensione esatta alle Murate?

** Sono in due: la *Nazione* di Firenze e l'*Unità nazionale* di Napoli.

E strettesi ad un patto, l'una dal sud, l'altra dal nord, muovono contemporaneo assalto alle..., non so come dirle perchè pazzi. Figuratevi quella cosa che forma la sostanza del generalato dell'onorevole Respoli.

Le due alleate, per combattere meglio si scambiano a volta a volta le armi, e l'una s'appoggia all'altra, pronta a servirle d'appoggio all'occorrenza.

Non so come andrà a *finire* questo assalto. Dio buono! a Troia prima che Ulisse e Diomede riuscissero ad impadronirsi del palladio ce ne volle.

Stiamo a vedere; chi sa! il ministro Cantelli potrebbe ricordarsi d'una parola detta da Lanza nel 1870, parola che l'onorevole deputato a cui fu rivolta riprodusse pur ora, in seconda edizione, nel diario fiorentino: « Rispondo al deputato Fossombroni che il progetto relativo alla riforma della guardia nazionale sta già nel mio portafoglio, e che fra un quarto d'ora lo presenterò al Senato. »

Corro al Senato a frugar negli archivi, per vedere se c'è.

Estero. — La speranza d'un'amnistia fu l'ausiliaria più efficace nella opinione pubblica della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Tutti ci contavano sopra, e molti cuori pregustavano le gioie delle famiglie ricostituite sotto l'ali del perdono. Colui che, secondo il vangelo, avrebbe diritto di gettare la prima pietra, in Francia non lo si dovrebbe poter trovare.

Ma ecco il *Français* a pronunciare la parola del disinganno: la promulgazione dei pieni poteri verrà, ma isolata, senza l'amnistia, senza l'invocato corteo dei reduci dalla nuova Caledonia.

I miei lettori sanno che il petrolio non è la mia tenerezza: a proverbio degli usi domestici non ho nemmeno aspettato la comune; però non vorranno credere ch'io mi faccia il patrocinatore degl'incendiari di Parigi. Non intendo che di notare un voto quasi generale della Francia, che rischia di rimanere inesaudito, come tanti altri.

** A proposito d'un sequestro, Monsignor della *Voce* scrive questa mattina: « Ci verrebbe quasi la tentazione di gridare: *Viva Bismarck!* »

Ceda, Monsignore, a questo buon movimento, e gridi pure, ch'io le terrò bordone, senza farmi tanto pregare. Il gran cancelliere, se bado ai fogli tedeschi, se lo merita un viva più che mai, dopo le misure evasive che ha adottate verso monsignor Ledochowsky. Lo sa di già che il bravo arcivescovo era stato deferito a un tribunale speciale. Ma il tribunale si trovava in difetto: gli mancava nientemeno che il regolamento per la procedura. Ebbene, il principe fece le cose in modo che il regolamento è all'ordine, e fra pochi giorni sapremo come sia stato applicato.

Gridiamo, dunque, insieme — e... se non le spiace, cominci lei.

** Di nuovo il duello Goeben-Manteuffel!

La *Wossische-Zeitung*, in onta alle formali smentite governative, sostiene che il duello ha avuto effettivamente luogo.

La *Wolks-Zeitung* dà il Goeben per morto alla bella prima.

D'altra parte la *Koelnische-Zeitung* ha da un suo carteggio di Berlino che il governo fece a tutto potere onde abbuiare la cosa.

Io rimango di princisbecco: tanto ci vuole ad appurare se il Goeben sia vivo o morto? Un uomo della sua levatura non lo si sopprime così alla sorda.

Francamente, mi sembra che i giornali sopracitati facciano al governo di Prussia una partaccia che non merita punto.

** È del tempo che non mi occupo dei Czeki di Boemia.

Si tennero finora tanto monotonamente sul diniego di prender parte ai lavori così del Reichsrath come della Dieta provinciale, che un sottinteso di tutti i giorni adempiva a tutti i bisogni e a tutti i doveri della cronaca.

Ora per altro c'è del nuovo, ed io lo registro. E il nuovo è che i deputati czeki, rivoltisi al consiglio de' vecchi, onde regolarsi, n'ebbero mandato imperativo di astenersi nel modo più assoluto.

Aderirono: ma, stufi di queste rappresentanze *in partibus czeckorum*, vennero nella risoluzione di rimettersene, dimettendosi, ai loro elettori, coll'intendimento fisso di credersi disimpegnati verso quei dell'astensione, se l'urna, alla prova, non li tradirà.

Sarebbe un taglio d'Alessandro sul nodo più gordiano che la politica del giorno abbia da registrare. L'Austria se ne gioverebbe, e forse la Boemia non avrebbe di che lagnarsene. Valga l'esempio di Trieste e del Trentino, che hanno, se non altro, potuto affermare la propria nazionalità, giurando nell'idioma italiano, e facendosi rispondere in italiano da Francesco Giuseppe nel giorno del suo giubileo imperiale. Non è tutto, ma è qualche cosa: e c'è da cavarne se non altro la soddisfazione dei Greci vinti, quando vedevano i Romani, vincitori, accorrere in folla ad Atene, per imparare la lingua d'Omero, e filosofare gravemente nel Peripato.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Bazaine sarà probabilmente inviato nell'isola di Santa Margherita, presso Cannes.

Credesi che la presentazione della legge sulla stampa sarà aggiornata al prossimo gennaio.

ROMA

13 dicembre

È già noto che la Giunta comunale domandò al Consiglio l'autorizzazione di trattare con il governo per la definitiva sistemazione dell'amministrazione degli spedali di Roma, la quale avrebbe dovuto, secondo le idee della Giunta, essere composta di dieci membri e di un presidente, da eleggersi tutti dal Consiglio municipale.

Il Consiglio provinciale ha discusso ieri sera una mozione della deputazione, relativa alla nomina di questi amministratori. La deputazione, appoggiandosi alla testimonianza delle tavole di fondazione, ritiene che gli ospedali di Roma non siano stati istituiti a beneficio esclusivo dei Romani, ma indistintamente di tutti i malati che vi si presentano. Propone quindi al Consiglio di affermare il diritto della provincia con un voto che esprima la sua volontà di partecipare, per mezzo di suoi rappresentanti, all'amministrazione medesima.

La proposta della deputazione vivamente combattuta dal consigliere Zeppa, fu sostenuta dai consiglieri Angelucci, Bertini, Novelli e Baccelli, ed approvata dal Consiglio alla quasi unanimità.

Dopo di che il Consiglio, in seduta segreta, si occupò della nomina dell'ingegnere-capo della provincia, eleggendo a quest'ufficio il cav. Gabet.

***

La Giunta municipale si riunisce oggi in seduta ordinaria per l'esame degli affari in corso, e di parecchie istanze presentate per mettere dei bambini nell'orfanotrofio di S. Spirito.

La Giunta sta studiando il modo di non aggravare il bilancio del 1874 con nuove tasse. Si è detto che questo non potrebbe avvenire se non con un miracolo, ed il tempo dei miracoli, almeno in Italia, è finito.

Ma il mezzo è molto più semplice, e la Divina Provvidenza non è stata richiesta del suo intervento. Il *Deus ex machina*, secondo le mie informazioni, sarebbe semplicemente questo: adoperare i residui attivi dell'anno corrente per i lavori dell'anno prossimo. Il provvedimento mi par logico e razionale, giacchè molti lavori, i cui fondi erano stanziati nel 1873, non sono stati eseguiti.

***

La galleria dei *Fasti consolari* sarà ornata fra breve di tutti i busti della protomoteca, la quale sarà ridotta veramente ad ufficio di stato civile.

La nuova sala dei matrimoni gareggerà in eleganza ed in buon gusto con quella di Firenze, che è di una magnificenza veramente antica, e tutta adorna con arazzi medicei.

È una bella occasione per persuadersi a prender moglie.

***

Stamani il sindaco è stato a fare una visita alle altre sale di allattamento che sono nel rione Monti.

***

L'ufficio dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare ai direttori delle scuole serali, invitandoli a tener nota dei loro alunni che dimostrano maggiore svegliatezza di mente e voglia di apprendere.

Fattane una scelta, l'assessore dell'istruzione pubblica avrebbe la intenzione lodevolissima di indirizzarli all'arte tipografica, una delle meno faticose e meglio retribuite, e che va di giorno in giorno prendendo sempre maggiore sviluppo.

***

Al Vaticano sono stizziti contro le monache di alcuni monasteri ultimamente soppressi, perchè esse hanno dato occasione alla stampa libertina di parlare della loro arrendevolezza alla esecuzione della legge di soppressione.

Le povere donne non credevano proprio di far nulla di male.

Eppure!

Le monache del Sacro Cuore a S. Francesco di Sales alla Lungara sono invece lietissime di aver ricevuto dal Papa il pregevole dono di un'urna in cui è custodita, fra cristalli, la Madonna della Concezione, con il relativo mistero; il tutto scolpito in cera, di delicato lavoro.

La Santissima Trinità sorregge sul capo della S. Immagine una corona d'oro, contornata di perle buone.

***

Fra i conventi che saranno accordati al municipio vi è quello della Certosa, colle sue stupende ruine, la chiesa monumentale ed il chiostro delle Cento colonne.

Non sarebbe il caso di riesumare il progetto dell'architetto Montiroli, che fu poco considerato, e che comprendeva nella sistemazione della piazza di Termini anche quel monumento?

È un'idea come un'altra, che mi viene in mente, per il desiderio di veder quella piazza sistemata in modo da renderla un degno ingresso di Roma. Nello stato attuale mi pare che lasci molto a desiderare, e non tralascerò l'occasione per domandare ancora una volta che cosa si pensa di fare di quelle casupole che formano lo antico recinto della stazione.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Frou-frou*, dei signori Meilhac ed Halevy.

Argentina. — Ore 8 1/4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La bella Rosina*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9 — *Lo specchio parlante* con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera nella sua seduta d'oggi ha deliberato di tenere domani una seduta straordinaria per le petizioni.

Il presidente del Consiglio ha chiesto che la Camera si raduni ogni giorno negli uffici per esaminare le leggi presentate dal ministero e preparare il lavoro alla ripresa delle discussioni dopo le vacanze.

L'onorevole Nicotera ha chiesto che prima si deliberasse sul giorno della proroga.

All'ora in cui andiamo in macchina la discussione continua.

Il quarto uffizio della Camera dei deputati ha terminato questa mattina l'esame del progetto di legge sulla circolazione cartacea, ed ha scelto a suo commissario l'onorevole Seismit-Doda. La Commissione in tal guisa è completa, e potrà presto dar principio ai suoi lavori.

Gli altri uffizi hanno cominciata la discussione della proposta di legge sulla tassa di registro e bollo.

Secondo nostre informazioni, l'altro concistoro dei nuovi cardinali, che il Santo Padre ha stabilito di nominare, scegliendoli fra la prelatura romana, è fissato per il 18 marzo, vigilia della festa di S. Giuseppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

MILANO, 13. — Il professore Cornaglia direttore del museo, il professore Panceri, il dottor Bellotti, ed il marchese Luigi Crivelli, sono partiti per il Cairo, da dove muoveranno verso l'Alto Egitto, per una spedizione destinata specialmente a ricerche zoologiche.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — I giornali in generale approvano la commutazione della pena di Bazaine.

Assicurasi che l'estrema sinistra coglierà quest'occasione per rinnovare la proposta di un'amnistia.

Il *Moniteur* dice che l'Inghilterra sarebbe disposta di riconoscere ufficialmente la repubblica spagnuola.

Bajona, 12. — Informazioni di fonte carlista dicono che, dopo una lotta accanita tra 14,000 repubblicani e 4 battaglioni navarresi, il generale Moriones entrò la sera del 10 a Tolosa.

Penang, 12. — Novemila olandesi sbarcarono in Atchin il 9 corrente senza trovare opposizione.

Londra, 12. — Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali riguardo alla concessione fatta dalla Persia al barone Reuter, si annunzia che Reuter adempì fedelmente ai suoi impegni verso il governo persiano a norma della concessione. Il barone Reuter ha semplicemente ricusato di fare alcune modificazioni al contratto di concessione che gli erano state domandate dal governo persiano. Questa spiegazione fu ritardata in seguito all'assenza del barone Reuter, che viaggia nel continente.

Berna, 12. — Il consiglio federale approvò una nota colla quale informa il Vaticano per mezzo di monsignor Agnozzi che, in seguito all'ultima enciclica, il consiglio considera le relazioni ufficiali fra il Vaticano e la Svizzera come rotte. Il consiglio prega monsignor Agnozzi di informarlo del giorno in cui ha fissato di partire.

Basilea, 12. — Un telegramma da Berna alla *Basler Nachrichten* dice che il consiglio federale svizzero non ha l'intenzione di rompere qualsiasi relazione diplomatica col Vaticano, ma ch'esso non accetta più una rappresentanza permanente del Papa.

Berlino, 12. — Il consiglio federale approvò il progetto che estende la competenza della legislazione dell'impero anche nel diritto civile.

Pietroburgo, 12 — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la convenzione di pace con Bruna con Chiva, nonchè il rapporto della spedizione, assicurando che la politica della Russia nell'Asia centrale è pacifica.

Parigi, 13. — Bazaine scrisse a Mac-Mahon una lettera in cui gli dice: « Voi vi siete ricordato del tempo in cui abbiamo servito insieme la patria. Io temo che il vostro cuore abbia dominato la ragione di Stato. Io sarei morto senza rammarico, poichè la domanda di grazia indirizzatavi dai miei giudici vendica il mio onore. »

LA BORSA

13 dicembre.

Mentre all'Apollo si aspetta la *Forza del destino*, alla Borsa continuano le rappresentazioni della forza dell'inerzia — altro che le forze degli Ercoli di un giorno... ed ora *clowns!*

Tiriamo via — chiudiamo la settimana — e preghiamo San Marco che volti pagina... e presto.

Intanto:

La Rendita fece pochissimi affari a 71 60 — 57 — 71 55 fine mese, 69 05 — 07 — 10 — 12 — 15 [illegible]

Le Generali fecero 473 50 — segnate a listino 473 50 fine mese danaro.

Le It le fecero anche oggi parecchi affari — segnate al listino a 314 50 danaro; fine mese fecero 314 50 — 315 — 316 restando domandate.

Rothschild fece 70 10 — 70 07.

E poi?

Banca Romana 1910 nominale.

Fondiaria 145 lettera contanti

Gas 450 danaro contanti.

Blount 71 25 danaro.

Cambi fiacchi.

Francia 114 20.

Londra 29.

Oro 23 18.

— Il *Tergesteo* dice — che la stessa Associazione Bancaria Triestina è sul punto di acquistare, in unione a capitalisti svizzeri, una grande signoria presso Sissek pel prezzo di circa un milione e cinquecentomila fiorini.

— Il 29 novembre la esportazione dei risi dalle Indie per l'Europa fu — Rangoon tonn. 249 000, Akyab 121,000 1/4, Bassein 66,000 1/3, totale tonn. 461,600.

— L'*Economist* prevede una nuova riduzione dello sconto alla Banca di Londra.

— La crisi finanziaria prende proporzioni allarmanti specialmente nei porti di mare: a Odessa fallì un gran numero di case primarie per milioni di rubli.

— La sera del 9 ebbe luogo in Trieste l'assemblea straordinaria della Associazione Bancaria Triestina. Dal bilancio chiuso a tutto il 31 ottobre ultimo scorso, il danno sofferto da questo stabilimento ascese a f. 533,344 90 nel quale saldo furono compresi f. 255 m. di crediti dubbi calcolati per nulla.

In detta sera l'assemblea alla unanimità prese le seguenti deliberazioni:

1. Annullare 3,000 circa azioni proprie in possesso della Banca, la maggior parte delle quali si dovettero assumere in via di esecuzione.

2. Assumere altre 2,000 azioni proprie cambiandole con altrettante azioni della Banca Austro-Orientale alla pari, e precisamente dando agli azionisti, liberi d'accettare o ricusare il cambio, per ogni 6 azioni attuali 5 timbrate più una azione della Banca Austro-Orientale, venendo per tal modo ridotto il capitale a f. 2 milioni nominali.

— Il consiglio di amministrazione del Lloyd austro-ungarico nella sua seduta del 9 deliberò di costruire nel proprio arsenale due nuovi piroscafi — il *Tritone* ed il *Delfino*, destinati specialmente alla navigazione per la Dalmazia: saranno della portata di 400 a 500 tonnellate, e forniti di tutti i comodi per i passeggieri.

— La nuova legge sulla Borsa e sulle società per azioni in Austria verrà presentata al Reichsrath nel prossimo gennaio.

— La Staudelsbank di Dresda riduce il suo capitale da 8 milioni a 3500 m. talleri — le azioni saranno di 200 talleri ciascuna.

— Una corrispondenza dell'*Aktionaed* da Berlino dice che su quella piazza si fa sentire il bisogno di danaro; anche la *Dortmunder Union* non ha potuto collocare i sei milioni di talleri di priorità; e basterebbe che sul mercato germanico comparissero anche i prestiti austriaco e ungherese, perchè la Banca prussiana si trovasse costretta ad aumentare immediatamente lo sconto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 15 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

A GIORGIO PALLAVICINO

Veramente dovrei dire: *A Sua Eccellenza il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, Gran Collare della SS. Annunziata e Senatore del Regno.*

Ma si firma lui Giorgio solo; e Giorgio lui, Giorgio anch'io.

E poi si tratta d'un valentuomo, di un vero patriota, che ha la sua bella pagina nella storia del nostro risorgimento; le leziosaggini e le cortigianerie sono, dunque, inutili.

Vengo al fatto.

Giorgio Pallavicino ha scritto una lettera al *Secolo*; una lettera così amena e così opportuna che l'*Osservatore Romano* del marchese di Baviera si è fatto un dolcissimo dovere di riprodurla col pomposo titolo: LA FAME E LA LISTA CIVILE.

I due marchesi sembrano fatti per intendersela.

Aù marchio marchioni — dice il testo.

Ecco la lettera. È meglio riprodurla integralmente; a riassumerla non si può che guastarla, perchè se dal lato della ragione e della politica zoppica maledettamente, è sempre — per altro — l'espressione di un cuore nobile e generoso:

S. Fiorano, 7 dicembre 1873.

Egregio sig. Direttore,

Al 12 settembre, carteggiando coll'illustre Guerrazzi, io scriveva:

« Non si parli più d'economie, ma si facciano; e la Corona ne dia l'esempio riducendo la Lista Civile, finchè non si ottenga il pareggio, a *quattro milioni annui.* »

Non si vive d'aria — mi fu risposto.

Verissimo, non si vive d'aria. Ma non occorrono quattro milioni al presidente Grant per vivere agiatamente e per rappresentare decorosamente, ne' casi ordinari, il più gran popolo dell'età nostra: gli bastano cinquantamila dollari (dugento cinquantamila lire) — la metà appunto dell'appannaggio che le nostre Camere costituirono al duca d'Aosta.

Eppure anche in America non si vive di aria!...

Nel resto, una savia economia può fare miracoli. Federico II di Prussia fu il monarca meno ricco dell'età sua ed il più potente.

Ho letto nel *Secolo* del 22 ottobre:

« Il *Soir* dà la bella notizia che il Sultano, visti gli imbarazzi del suo governo, ha largito al medesimo 7 milioni di lire turche sulla sua Lista Civile. » — Bell'esempio pel Re d'Italia!

Si provveda, e tosto, chè i tempi volgono gravi e minacciosi. Inondazioni e terremoti, cholera e fame! A questo proposito il compianto Guerrazzi diceva: « I governi s'indettano a dare addosso all'internazionale, e fanno opera da stolto: la setta è il reggito, ma il leone sta nella miseria del popolo. *Mettete in prigione la fame, se vi riesce!* »

Forte nella mia coscienza di cittadino, io parlo e scrivo, senza curarmi se le mie parole piacciano o dispiacciano ai potenti del giorno. Io dico alla Monarchia: Gravi pericoli ti minacciano: *studiati di scongiurarli rendendoti popolare coi sagrifici*; perocchè, accadendo che tu fossi assalita dalla rivoluzione — e tu lo sarai infallibilmente se non muti costume — mal ti difenderesti colle armi.

Ora si tratta di sapere se torni più utile alla Casa Savoja la parola melata de'cortigiani, servitori umilissimi di chi regna, o la schietta dell'uomo libero, che dice animosamente la verità, o che egli giudica essere la verità *su tutto e a tutti.*

Salute a lei, egregio signor direttore — e tempi meno tristi a questa misera Italia!...

Ella mi creda

Suo devotissimo
GIORGIO PALLAVICINO

Ora, signor Giorgio Pallavicino, se la mi permette, prendo la parola anch'io.

Tutto ciò che lei dice — in massima — è d'oro. C'è di che svenire per la commozione alla lettura di uno squarcio così umanitario. Ma c'è anche di che smascellarsi dalle risa, scorgendo in quello squarcio tanta ignoranza della realtà.

Il presidente Grant — è vero — non ha che dugentocinquantamila lire di lista civile; ma il presidente Grant ha un solo palazzo — la *Casa Bianca*, — mentre la *Monarchia* in Italia ne deve avere una cinquantina, col relativo personale d'amministrazione e di servizio, colle relative scuderie e rimesse.

Eh! si fa senza di tanta roba! — dirà lei, sor Giorgio Pallavicino.

Bravo! Benissimo detto! Ma come si fa a farne senza? La provi lei a proporre in Senato che si sopprima questo o quel palazzo, questa o quella villa reale, e poi la mi saprà dire quante benedizioni avrà raccolte in capo al mese dalle popolazioni interessate.

Se n'è già fatta l'esperienza; e a ogni caso pareva che cascasse il mondo.

Ma ritorniamo al presidente Grant, il quale non ha che dugentocinquantamila lire da spendere all'anno, sebbene anche in America non si viva d'aria.

Convengo anch'io che colà non si viva d'aria; ma non si vive nemmeno di accattonaggio, come in questa *misera* Italia.

Il presidente Grant non riceve a centinaia per giorno le domande di soccorsi, per la semplice ragione che in America si lavora e non si accatta.

Il presidente Grant non è condannato a subire le dediche dei poeti, che attendono uno spillone in brillanti, o una tabacchiera d'oro, o un cronometro, per l'altra semplice ragione che in America non vi sono poeti affamati come in questa *misera* Italia.

Il presidente Grant non è in obbligo di acquistare a ogni poco un quadro, o una statua, o altro oggetto d'arte, per ogni piccola esposizione che si faccia in questa o in quella metropoli, città o borgata.

Il presidente Grant, quando gonfia il Potomac, o il Rappahanok, e allaga campagne e città, non dà fuori di suo un... soldo!

Mi saprebbe dire lei, sor Giorgio Pallavicino, quanto abbia dato il presidente Grant per gl'incendiati di Chicago?

Il presidente Grant non riceve visite di re e regine, d'imperatori e imperatrici. E se anche ne ricevesse di tali visite, se la caverebbe con un'aranciata o un sorbetto.

Il presidente Grant non si muove di casa, e non va nè a Berlino, nè a Vienna, per far gongolare di gioia i democratici transatlantici.

La *monarchia* in Italia ha, invece, tutte coteste noie e altre molte, che per amore di brevità passo sotto silenzio.

E non ha nemmeno, per compenso, un parente direttore generale delle dogane che guadagni qualche paio di milioni all'anno, all'ombra del potere in famiglia!

Sor Giorgio Pallavicino, siamo giusti! E la convenga meco che — a conti fatti — è forse più grasso il mestiere di presidente in America che quello di *monarchia* in Italia.

E poichè siamo sul terreno della giustizia, non la mi faccia odiosi confronti, parlando del sultano e dei sette milioni ch'egli ha regalati alle finanze turche.

E di dove crede lei che li abbia cavati Abdul-Aziz que' sette milioni? Dalle sue tasche? Proprio dalle sue tasche?... Ma via! sor Giorgio Pallavicino, alla sua età non è permesso mostrarsi tanto ingenuo, mentre è scritto fin sui boccali di Montelupo che il sultano è padrone delle sostanze de' suoi sudditi, e quando ha bisogno di quattrini ne piglia ove ne trova, rilasciando all'occorrenza — a titolo di quietanza — un buon sacco di legnate.

Ma non basta essere giusti. Io vorrei che lei fosse anche prudente, sor Giorgio Pallavicino; e però non minacciasse la *monarchia* colle spauracchio dell'Internazionale e della rivoluzione, perchè il giorno in cui l'Internazionale trionfasse — che Dio ci liberi — cancellerebbe collo stesso tratto di penna, o collo stesso barile di petrolio, tanto le *monarchie* che i *marchesati*, e incamererebbe tanto i palazzi di Vittorio Emanuele, cugino di lei, come la deliziosa villa di San Fiorano, di dove lei scrive le sue lettere al *Secolo*.

A me sembra dunque che, invece di gettar paglia sul fuoco, da buono e leale cugino, la farebbe molto meglio, sor Giorgio Pallavicino, se, nell'interesse comune, vi gettasse acqua. Ciò che è tollerabile a Caprera, non può esserlo sempre a San Fiorano.

E qui ho finito, sor Giorgio Pallavicino. La prego di credermi, ora e sempre, suo devotissimo servitore

NOTE PARIGINE

PRO[illegible]

L'EPILOGO.

Grand Trianon.

9 Dicembre!

Eccoci giunti all'ultimo atto del gran dramma, e queste linee sono scritte dirimpetto al posto ove fra dieci minuti verrà l'avvocato di Bazaine « Maître Lachaud » a riprendere per la terza volta la difesa del grande accusato.

×

Il tempo è splendido, freddissimo; il gelo

---

83 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Ed allora interpretò come segno per parte della giovinetta il di lei contegno non meno singolare ed inesplicabile del suo, nè pensò che Mirza potesse esser passata anch'essa per tutte le fasi della passione per le quali egli stesso era passato, nè osò lusingarsi che la fanciulla nutrisse per lui un'amore uguale a quello che egli provava per lei, nè suppose punto che da siffatte cause potesse provenire il di lei imbarazzo quando trovavasi vicino a lei.

In tal guisa i due giovani s'erano ridotti a vivere una vita di segrete ambascie, di continue cure, di mai celati sospiri, e procuravano di sfuggirsi e desideravano di trovarsi insieme, e mentre volevano evitarsi di sovente s'incontravano, e, incontratisi, volean parlarsi e tacevano, e bramavano separarsi, e restavan lì immobili e con gli occhi rivolti a terra, sogguardandosi solo di tratto in tratto alla sfuggita, come se riguardandosi commettessero un delitto.

Egli è per questo che Artorige avea colta con gioia la circostanza dell'annunzio giusto della nuova vittoria di Spartaco, e s'era avviato verso la tenda del Trace, dicendo a sè stesso che più onesta ragione di andarne alla giovinetta non poteva presentarsi, e procurando di persuadersi che non era desso che aveva creata quella circostanza, e che il non correre, per stolidi scrupoli e sciocchi riguardi, a partecipare a Mirza una così lieta novella non era soltanto una fanciullaggine, ma una cattiva azione addirittura.

Ed era corso col cuore palpitante di letizia e di speranza, era corso alla fanciulla con mille propositi fermi nella mente di vincere quella esitazione, quel turbamento, quello strano timore onde trovavasi assiderato quando era dinanzi a lei, e deciso anzi a parlarle francamente, con maschile risolutezza, con militare energia, e ad aprirle tutto l'animo suo; giacchè — aveva egli pensato, mentre procedeva verso la tenda di Spartaco — quello stato di cose tanto strano bisognava che avesse un termine una buona volta, ed era tempo omai che alle ansie indicibili onde era agitato il suo cuore si trovasse alla per fine una qualunque risoluzione.

Ma come Artorige fu giunto alla presenza di Mirza, tutti i bei propositi che aveva [illegible] nel suo cervello se ne andarono in fumo, ed egli restò dinanzi a lei a guisa di un fanciullo non pretestato, côlto in fallo dal pedagogo, e il torrente di eloquenza [illegible] doveva prorompere dalle sue labbra s'inaridì ad un tratto, ed egli finì per pronunziare quelle otto o dieci parole così sconnesse e sgraziate, senza un briciolo di senso comune.

Una vampa di fuoco salì sul volto della fanciulla, la quale, dopo un istante di esitazione, in cui cercò di dominare il proprio turbamento, disse alla fine ad Artorige con voce un po' tremula, che essa però sforzavasi di render ferma:

— Ma, su via, Artorige, ti par questo il modo di narrare ad una sorella le eroiche gesta del fratel suo?

Arrossì il giovane a quella rampogna e, attingendo in essa il coraggio che prima eragli mancato, narrò per filo e per segno alla giovinetta tutto ciò che i corrieri avean riportato intorno alla battaglia di Aquino.

— E Spartaco non fu ferito? — domandò Mirza che avea seguito ansiosamente il racconto del gladiatore — non è vero che egli non fu ferito?.. Non è vero che egli sta bene?...

— Sì, egli, al solito, restò incolume dai pericoli in cui si sarà trovato avvolto, il valorosissimo fratel tuo.

— Oh! è il suo coraggio sovrumano — esclamò con voce languida Mirza — quello che mi fa trepidare ad ogni ora, ad ogni istante, per lui!

— Non trepidare, no, non temere, [illegible]sima fanciulla: finchè Spartaco avrà in pugno una spada, non v'ha ferro che possa trovare la via del suo petto.

— Oh! credo — disse sospirando la fanciulla — che egli sia invincibile come Ajace, ma so che non è invulnerabile come Achille.

— I sommi Dei, che proteggono evidentemente la nostra giusta causa, proteggeranno altresì la preziosa vita del nostro duce!

[illegible] tacquero ambedue.

Artorige, frattanto, stava con occhi amorosi rimirando la bionda giovinetta e le regolari linee del suo candido volto e le eleganti fattezze della bella persona.

Mirza teneva le pupille fisse a terra, perchè, quantunque non lo vedesse, sentiva lo sguardo del giovine posato ed intento su di sè, e quello sguardo ardente ed innamorato le dava piacere e noia ad un tempo, soddisfazione ed impaccio.

Quel silenzio così increscioso per Mirza durò un minuto, che a lei parve un secolo; ella si scosse alla fine, ed elevando risolutamente gli occhi in volto ad Artorige, disse:

— Non vai oggi ad esercitare la tua legione nella campagna adiacente?

— Oh Mirza!... cotanto ti incresce la mia presenza? — esclamò il giovine addolorato da quella domanda.

— No, Artorige, no — rispose con impeto irriflessivo la fanciulla che, arrestandosi tosto, e divenuta in viso color di porpora, soggiunse balbettando:

— Egli è che.... perchè... sei di solito così esatto adempitore dei tuoi doveri!

— A solenneggiare la vittoria di Spartaco, ha concesso quest'oggi Crisso alle legioni un completo riposo.

E lì ebbe nuovamente termine il loro dialogo.

Alla perfine Mirza fe' un movimento risoluto per rientrare nella tenda, dicendo, senza guardare il gladiatore:

— Salve, Artorige!

— Oh no, ascoltami, Mirza, non te ne andare prima che io ti abbia detto ciò che da tanti giorni voglio dirti... ciò che oggi bisogna assolutamente che ti dica — esclamò in fretta Artorige, reso ardito dall'atto della giovinetta, che egli non voleva lasciar partire senza averle aperto l'animo suo.

(Continua)

della notte ha coperto i viali e le pratèrie di Trianon di milioni di brillanti. Uno strato bianco copre la terra e gli alberi. Un po' di nebbia offusca il sole, e dà una tinta vaporosa all'insieme del paesaggio. La rapida corsa nell'*expres* ci ha lasciato soltanto indovinare Asnières, il monte Valérien, S. Cloud, la Senna sotto il velo dorato che li ricoprono. Quando arriviamo al Grand Trianon le tre code funzionano; sono divenute gigantesche, e come tre enormi serpenti svolgono le loro spire al di là delle inferriate, ed impetto al *restaurant*.

Ci vuole una dose di curiosità immensa, e una forza di volontà non comune, per restare fermi due, tre ore, aspettando che i carberi aprano il varco. Non ci sono più gerarchie. Una splendida vettura a due cavalli, livrea in fiocchi, arriva; due signore tutto *empomponnées* ne scendono; l'inesorabile comandante dei gendarmi indica ad esse freddamente il posto nelle ultime anella del serpente. Credete che se ne vanno? oibò! la Parigina sfidava gli obici prussiani — per vederli; — essa resta con 5 gradi sotto lo zero al suo posto, e sfida altrettanto allegramente le flussioni di petto.

Ieri, quando ritornai a Parigi, la folla riempiva la stazione di Saint-Lazare. Le onde di gente che scendevano dal treno erano inesauribili. Un vecchio crollavo il capo; — si direbbe — mormorò — che fosse una festa. Ed è del processo del nostro onore che invece si tratta!

Lachaud lo conoscete. Credo avervelo già presentato. Il primo giorno non fu all'altezza della sua fama e dell'aspettativa che se ne aveva. Ieri, nello svolgere quell'eterno affare dei dispacci, fu eminente. Eminente per chiarezza, per gli argomenti stringenti. È vero che aveva lì uno dei buoni punti della causa, poichè, come si è detto, l'accusa ne aveva fatto un vero romanzo, che era facile a demolire con un po' di logica.

È sempre interessante il conoscere le abitudini e i modi di fare delle celebrità. V'è chi ha raccolto quelle dei grandi artisti; che vi sanno dire che la Malibran avanti di entrare in scena beveva un gran bicchier di Madera — alcuni pretendono di Porto — e che l'Alboni andava a spasso a Venezia mangiando in pubblico, sulla riva degli Schiavoni, *le seme salae*. L'avvocato Lachaud parla per due o tre ore senza quasi mai arrestarsi; si soffia rumorosamente il naso spessissimo, e prende a volte un sorso di una bevanda nera — caffè anacquato forse — che gli porge l'avvocato suo figlio...

10 Dicembre.

Un po' alla volta le forze di Lachaud si spossano. Egli non fa più uscire che una voce fioca, rotta dal male, dall'emozione, dall'angoscia. Ah! dev'essere un'emozione terribile il sentirsi malato, il non essere nella pienezza dei propri mezzi, quando una responsabilità così gigantesca pesa su voi.

La notte scende; si portano le lampade; una luce funebre, triste si spande sull'uditorio. — Lachaud in piedi, barcollante, fa uscire parole che non sono più scelte o preparate dall'eloquenza; è il cuore che sanguina, è il cuore che gli fa gridare: — Io ho fatto il mio dovere; la mia coscienza è tranquilla, e sprezzo le vostre insinuazioni! — È il cuore che gli fa dire: — Voi mi rimproverate di aver ricercato degli atti di civismo presso i nemici della Francia! Guai a noi! *Malheur à nous!* L'Europa apprenderà che un generale francese se fosse nel caso di salvare un suo nemico, dicendo una verità, non aprirebbe la mano che la rinchiude!

Un scena simile è indimenticabile. Scrivo ora — l'esito finale mi è noto, e ne risento doppiamente l'impressione. Lì, in faccia, Lachaud, al quale l'ora, la situazione suprema ispirano parole ardenti, passionate; che lotta col male da cui fu colto, lo doma, non può parlare, e parla perchè vuole parlare. Si direbbe una madre che contende i figli alle fiere.....

Il maresciallo immoto. Mezzo sommerso nell'ombra. Rivolto verso il Lachaud, non se ne scorge che una massa confusa. Non fa più un gesto; non prende più una nota. Per un momento tolgo gli occhi dal Lachaud, e li fisso profondamente su quel grande sventurato. — A che pensa Bazaine in questo momento? — mormoro a un mio vicino, e senza attendere, io stesso rispondo: — Ai suoi figli.

E il colonnello Villette è lì al suo posto come lo vedo da quattro giorni, sempre attento ad ogni frase di Lachaud, bevendone le parole, pascendosi di illusioni, l'infelice, credendo che gli argomenti, le dimostrazioni, gli slanci eloquenti facciano colpo, e possano avere influenza sulle determinazioni dei giudici.

I giudici silenziosi, statue immobili, che sono lì come sfingi che nessuno sa scrutare. La luce rossastra dei lumi fa risaltare le faccie bronzate, le bizzarre teste di alcuni di essi. Vecchi incanutiti sotto le armi, tali come Trepier, affiacchiti dai lunghi studii...

Chabaud-Latour, colto da gotta che lo fa soffrire incredibilmente, è là come sul campo di battaglia. L'onore gli ordina di starvi, ma il dolore fisso gli fa versare perfino le lagrime. E il duca d'Aumale, sempre uguale — gentiluomo alla Luigi XIV. — L'esito l'ha provato — per il quale il risultato è già deciso, irrevocabile, l'ha detto alla principessa Trobeskoi — Saremo giusti, ma clementi — mangia delle pastiglie, e indossa il guanto di uniforme.....

Lachaud ha finito. Il duca chiede all'accusato se ha nulla da aggiungere, e Bazaine si alza tutto d'un pezzo, come spinto da una molla interna, e pronunzia quella frase che vi ho telegrafato, rapidamente, senza prender fiato; quando giunge alle ultime parole: — *Je le jure sur ce Crist* — alza la mano verso il crocifisso che sta dietro il Consiglio.

Tutto sparisce. L'uditorio resta lì per tre ore per attendere la sentenza. La sentenza voi la conoscete. Un'angoscia immensa stringe gli animi di tutti quelli che hanno serbato sentimenti umani nel cuore, nell'udire il primo terribile *si* che fa prevedere gli altri.

Chi descriverà la scena che aveva luogo negli appartamenti del maresciallo in quel mentre? (1) Lachaud, esausto, si è messo a letto; ha giuocato anch'esso la sua vita nella fatale partita, e anch'esso la perderà forse. Il figlio è alla porta del consiglio. Aspetta il verdetto. Appena lo conosce, stravolto, mezzo pazzo, corre a farlo conoscere al maresciallo.

Il maresciallo è lì circondato dalla sua famiglia; i suoi nipoti, le nipoti bellissime che vestite a lutto gli stettero dietro al suo banco durante tutto il processo, il fratello... La marescialla è giunta da Versailles, ove, religiosa come una messicana, è andata a chiedere a Dio la salvezza di suo marito. Giorgio Lachaud apparisce, e non ha bisogno di pronunziare la fatale parola. Gliel'han letta sul viso.

— Condannato a morte! — dice Bazaine — e come i voti?

— A unanimità.

In quel momento Villette, quel fedele che gli sta allato da 18 mesi, getta un grido e cade a terra come corpo morto; la moglie, i figli, la famiglia di Bazaine piangono, si disperano ad alta voce; egli solo resta fermo, non si lascia vincere dall'emozione. Un momento dopo scende, per udirsi leggere la condanna che lo priva della vita, dell'onore, e dell'onore dei suoi figli...

— È giustizia? — Il codice militare dice sì. Il cuore, la coscienza dicono no. Essi dicono che Bazaine, Mac-Mahon, Canrobert, Trochu, Clinchamp, Frossard, Jules Favre, tutti hanno colpe, responsabilità grandi come Bazaine, e che la giustizia non colpisce che un solo, mentre dovrebbe colpirli tutti.

(1) Il verdetto vien letto prima al pubblico senza l'accusato, poi all'accusato senza il pubblico, dinanzi la guardia sotto le armi.

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 13 dicembre.

Caro *Fanfulla*,

Qual nuova posso io darti, sotto al infausta data, che atroce non suoni?

Era l'ora del tramonto.

Cupo e riconcentrato in sè stesso, ei moveva interrotto e disuguale il passo al mio fianco, lungo quella riva che abitaron già le Sirene.

Tronche parole gli uscivano, di tempo in tempo, dalle compresse labbra.

Mentre io scansava col gomito una cestina di alici, che ci offriva un pescatore — padre vero di varii Gennari — ei m'afferrò il braccio, e disse:

— Che ti pare più vero: *vixi, ergo flevi*, oppure: *flevi, ergo vixi*?

— E per chi componi l'epitaffio?

— Per me — ei risponde.

— Ma lascia questa cura a' tuoi eredi. E poi mi pare che tu stia bene come un pesce nell'acqua.

Ed egli:

— Citrullo! che non sai altro; non hai ancora inteso ch'io vo' morire?

— E perchè?

— E me 'l chiedi? Eppur lo sai che il municipio ha dato trecentomila lire perchè si rifaccia la detestata *Aida!*

— Rimettir l'*Aida*!!

E portò la mano al crine per istrapparselo.

Ma nol potè, per l'istessa ragione per cui l'Italia non può buttar quattrini dalla finestra.

E volgendosi a me:

« E se non piangi, di che pianger suoli? »

Ed io a lui: d'infreddatura. Ma che t'importa il S. Carlo? Vi sono tante altre cose da amare, nel mondo.

— Sì — disse egli — le frittate agli spinaci e le porchettole di marmo, che verranno messe in mostra, a primavera, nell'esposizione di belle arti.

— No! Se morir si deve, muoiasi e tosto! — e m'ab[illegible]!!

« Ricordati
Ch'io fui Ehimondo e di Latina gente
Vienna mi fè, disfecemi l'Aida! »

e guardando il vitreo mar — chè a niuno è dato di spogliarsi mai intieramente de' suoi vizi, disse: — « anche questa; dover perire in flutti *verdi!!*

E giù precipitossi nell'onda salsa, pria ch'io potessi trattenerlo.

Ho aperto il suo testamento. Basta... me

Drusillo.

GIORNO PER GIORNO

Un altro nuovo cardinale.

OREGLIA DI SANTO STEFANO.

È nato in Bene, diocesi di Cuneo, il 9 luglio 1828.

Presentossi giovanetto all'uscio dell'Accademia ecclesiastica, ed il buon prelato Cardoni, che n'era presidente, lo accolse a braccia aperte, sebbene il giovane chierico portasse la chioma inanellata, alla barba dei sacri canoni che dicono chiaro: *si quis comam nutrierit, anatema sit.*

Conviene per altro riferirsi a quei tempi, nei quali l'essere *baccurro* era un titolo di potente raccomandazione. Oggi invece fa venire il brivido alla pelle di ogni ben pensante.

⁂

Cardoni l'avviò agli studi della giurisprudenza. Sventuratamente riusciva ostica al chierico Luigi Oreglia; il quale, pari a Petrarca, a Torquato e ad altri sommi, ne sentiva profonda l'avversione. Confessò più volte ai suoi compagni di scuola che non si sarebbe mai capacitato di quelle frasi delle istituzioni giustinianee sulle servitù prediali: *tigni immittendi et stillicidii recipiendi*. Laonde voltò strada.

⁂

Sentivasi invece chiamato al sollievo della umanità, ed all'arte diplomatica. Cardoni lo contentò, mandandolo a reggere l'istituto dei poveri a Termini; cui successe monsignor Macchi, il quale fa le meraviglie come, avendo fatto la medesima carriera dell'Oreglia, sia tuttora condannato allo stallo di vicario nella basilica Lateranense.

⁂

Il gesuita Oreglia, che scherzosamente si faceva annunziare nell'Accademia ecclesiastica — il fratello di *Santo Stefano* — lo tolse da Termini, e lo mandò internunzio all'Aia. Volendo dire il vero, l'azione del gesuita non apparve più che tanto. Se la prese su di sè il conte Solaro della Margherita, la cui voce in Vaticano è stata sempre udita volontieri. Si aggiunge anche un altro patrocinio ben più autorevole. Ma non è provato.

⁂

All'Aja, monsignor Oreglia si prese come modello degno d'imitazione il suo collega e vicino monsignor Mieslao Leodochowski, nunzio di Bruselles.

Ma il temperamento olandese, quantunque alimentato di formaggio e di arringhe, non è tanto paziente come la flemma fiamminga.

Con tutto ciò ambedue questi prelati convenne rimoverli.

Leodochowski, lasciata la diocesi di Tebe dalle cento porte, si prese quella di Posen, ove ha assunto l'attitudine di uno dei sette capi della celebre tragedia d'Eschilo.

Oreglia andò a Lisbona nunzio ed anch'esso arcivescovo. Dicesi perfino che qualcuno lo richiese.

⁂

Col volgere degli anni e col maneggio degli affari, l'ascetismo del giovane Oreglia è poco meno che sfumato. Lo predomina un temperamento imperioso, inflessibile; che gli si manifesta chiaramente sul sembiante, ad onta che studii moderarlo mediante le antiche abitudini di pietà. Lo direste un lupo di mare divenuto [illegible].

⁂

A Lisbona, monsignore il nunzio annaspò così bene le faccende della Santa Sede, che quel gabinetto si trova aver brighe con forse tutte le congregazioni romane.

Ma la Dateria, i Brevi ed anche il Concilio e la Congregazione dei vescovi e regolari che giudicano dell'abilità dei nunzi alla stregua degl'incassi che loro procura, la masticavano assai male sul conto dell'Oreglia.

Convenne adunque contentarlo, e lasciare a qualche altro la cura di salvare la capra dei diritti della Santa Sede, ed i cavoli dei guadagni delle congregazioni.

Questo qualche altro era già bell'e pronto da lunga mano: e così tra i due litiganti gode il terzo; cioè monsignor Sanguigni, nipote del cardinale Antonelli, finora uditore di quella nunziatura e probabilmente titolare domani.

⁂

Sarà pubblicato quanto prima il seguente

MANIFESTO:

[illegible]!

Sua Santità il Pontefice ha deliberata la proclamazione a cardinali di alcuni alti dignitari della Chiesa.

Questo fatto che conferma sempre più quanto sia grande la libertà di cui gode la Chiesa in Italia, malgrado le false affermazioni di nemici impotenti, deve rallegrare l'animo di ogni onesto e sincero liberale.

A dare maggiore solennità a questo atto della Santa Sede, e a provare la completa libertà del ministero spirituale del Sommo Pontefice, il governo ha deciso d'intervenire, in questa occasione, ad una cerimonia che afferma il rispetto dello Stato verso la Chiesa.

E però è stato deliberato dal consiglio dei ministri, che la truppa del presidio e la guardia nazionale siano chiamate sotto le armi, sia per rendere quest'atto più solenne in faccia all'Europa liberale, sia per tutelare la indipendenza completa dell'atto ecclesiastico contro qualunque tentativo per parte di traviati o di provocatori, i quali, nell'interesse del partito che vorrebbe ricondurre l'Italia sotto le antiche dominazioni, avrebbero intenzione di far nascere dei torbidi, in nome della libertà che essi sono i primi a violare.

La guardia nazionale e le truppe saranno schierate nella piazza San Pietro e lungo la via di Borgo Nuovo fino al ponte Sant'Angelo.

Il Parlamento e gli uffici pubblici saranno imbandierati, e illuminati la sera.

Un manifesto del questore, di concerto con le autorità municipali, regolerà il movimento delle vetture che recheranno gl'invitati alla cerimonia.

Cittadini!

Sua Santità deliberando per impulso dell'animo suo questo avvenimento che distrugge tutte le accuse di coercizione nell'esercizio della sua spirituale missione, suggella nuovamente il grande avvenimento della proclamazione di Roma capitale del regno, e della coesistenza dei due poteri indipendenti.

Firmato GADDA.

Per copia conforme.
IL FEDELE.

CRONACA POLITICA

Interno. — Votazioni al Senato, votazioni alla Camera elettiva.

Che sciale di *face* — direbbe l'*Opinione*.

Cominciamo dal Senato. Presenti e votanti 74.

Passaggio del servizio del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture e sotto-prefetture alle intendenze di finanza;

Divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutto;

Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe;

Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti pel 1874;

Approvati i tre primi progetti con settantatre voti, contro uno. Approvato il quarto con settanta voti, contro QUATTRO!...

Quei quattro NO contro la redenzione dell'infanzia mi stanno sul cuore.

Se le palle avessero un nome, sarei forse nel caso di accertare coloro che le hanno gettate nella urna, apparando ne' registri dello stato civile che la loro casa non ha la benedizione d'una culla!

Dev'essere così, lo giurerei.

Durante la votazione, il bilancio della pubblica istruzione passò quasi inavvertito.

⁂ Ecco ora i progetti che la Camera elettiva corroborò del suo voto.

Presenti 219 deputati.

1° Bilancio della marina:

Voti favorevoli 187 — Voti contrari 32.

2° Bilancio d'agricoltura, industria e commercio:

Voti favorevoli 187 — Voti contrari 32.

Approdato a buon porto, il bilancio dell'agricoltura e commercio, dopo un'accademia di statistica e d'agronomia, nella quale si prestarono gentilmente gli onorevoli Mussi, Visrana, Ercole, Castagnola e i soliti cori di Monte Citorio.

E il bilancio della guerra s'affacciò all'ordine del giorno. Chi lo crederebbe? Nessuna discussione generale, e se non c'era il capitolo 4° (corpo di truppa dell'esercito attivo, approvato in lire 76,703,400), che diede al presidente Minghetti l'appiglio di fare una dichiarazione, per darci a conoscere che la miglior forza dello Stato è una buona finanza — tutti gli altri sarebbero sfilati come se chi dovea passarli a rassegna si fosse lasciato prendere dal sonno.

⁂ E dàlli col rimpasto!

Questa volta è il *Giornale di Padova* — officiale per gli atti officiali — che ne discorre spiattella[illegible]. Secondo l'antenoreo periodico l'onorevole Minghetti lo desidera sinceramente. Anch'io qualche volta mi sorprendo a desiderare d'essere Rothschild... se non fossi *Don Peppino*. Rimane da sapere se nell'ora di cambiar pelle un senso di gratitudine pei buoni servigi resimi dalla prima non verrà a farmi desistere.

⁂ Nel giorno 16 corrente:

I canonici regolari lateranensi di Sant'Agnese fuori le mura;

I Minimi di San Francesco da Paola a San Salvatore in Corte;

I Liguorini a Santa Maria in Monterone;

I Servi di Maria a Santa Maria in Via, e

Le monache del Divino Amore, saranno *liquidati* in massa dalla giunta, che del resto ha già preparata la solita cartella della pensione. Il tesoriere li aspetta tutti col suo più gentile sorriso e coi relativi biglietti.

Buon pro' a tutti!

Un'osservazione d'un sergente dei bersaglieri, che nel 20 settembre ha lasciato i suoi bravi camerata a Sant'Agnese.

Egli sostiene che adesso può portare sulla pietra che li rinserra la sua corona di fiori, senza paura che appena uscito in piazza uno di quei messeri gliela butti via, mormorando una scomunica od un esorcismo.

★★ *Lupo* l'altro giorno ha reso il debito onore al bravo capitano de Amezaga e ai suoi marinai dell'*Authion*.

Ora è la volta dell'ammiraglio inglese Yelverton. Abbasso il cappello dinanzi a tanto giudice, che vale da per sè solo tutto un areopago di *Lupi*.

Non posso resistere alla voglia di trascrivere una lettera ch'egli diresse al comandante la squadra italiana nelle acque di Cartagena. L'*Opinione* permetterà che mi giovi delle primizie ch'essa ci imbandisce, tanto più che glielo dico, e non faccio come quell'ignoto che senza tanti complimenti le vuotò l'altro giorno la cassa.

Eccola:

« Dal *Lord Warden* a Porman.
« 1° dicembre 1873.

« Ho avuto così frequentemente occasione di osservare tanto l'*eccessivo* (!) zelo ed attività quanto l'intrepida condotta del luogotenente di vascello De Amezaga, comandante dell'*Authion*, e più specialmente ieri nell'imbarcare donne e ragazzi dalla città assediata di Cartagena, che credo mio dovere verso la marina italiana raccomandare questo ufficiale alla maggiore considerazione di V. E., onde possa essere prontamente promosso.

« Ho l'onore, ecc.

« H. YELVERTON. »

Ecco una lettera ch'io vorrei scolpire a caratteri d'oro sulla poppa dell'*Authion* — facendo tradurre meglio quell'*eccessivo*.

Estero. — « Il governo della repubblica si compone d'un Senato, d'una Camera dei rappresentanti, e d'un presidente della repubblica incaricato del potere esecutivo. »

Il primo articolo della Costituzione francese, giusta il parere delle brave persone che l'hanno messo insieme, dovrebbe cantare così.

Ma quella *repubblica* ricorrente due volte di seguito in quattro righe, e quel che più monta sul frontispizio, o meglio sull'etichetta della legge fa strillare! Non se ne parli nemmeno! grida la maggioranza dei Trenta commissari.

L'intendete voi questo sacro orrore della parola? Io no: ma convien credere che i tempi da Talleyrand in poi siano mutati, e che la parola valga tutto il suo peso come i napoleoni d'oro.

A buon conto, per mettere la pace, io farei senza anche della repubblica. O che i puntolini vi sono per nulla nell'ortografia moderna? Che se poi la si lasciasse, non mancherà modo di utilizzarne qualche lettera all'occasione. Ai tempi del governo della Difesa qualche cosa di simile si è già veduta. Testimonio il *Cirque impérial*. Si voleva sbattezzarlo. Ebbene, il brav'uomo che n'ebbe l'incarico cancellò dall'insegna l'*imperi*, e vi mise un *nation*: l'al servi d'à *tout*, e la cosa va a meraviglia.

★★ Registro una sconfitta elettorale in conto Gladstone e compagnia ministeriale.

Vacava un seggio ad Exeter: due competitori. Ebbene, il conservatore Mills riportò la palma con 2346 voti; Coleridge, il candidato liberale, non si ebbe che 2317 voti — 29 di meno!

I giornali inglesi dànno grande importanza a questo successo, e ne deducono precisamente il contrario di quello che dedurrei io dal fatto che uno dei collegi elettorali chiamati oggi all'urna ci mandasse alla Camera un intransigente di più.

Direi come il monatto a Renzo: « Va là, povero untorello, non sarai tu quello che spianterai Milano. » E tirerei di lungo.

★★ Guglielmo di Germania ha data la sanzione reale al disegno di legge sul matrimonio civile.

Ce lo fa sapere la *Gazzetta di Spener*.

Quest'atto compie un voto caldissimo de' liberali tedeschi. Le mie congratulazioni ad essi, non senza un pensiero affannoso pel disegno di legge del nostro Vigliani, che dovrebbe rimediare allo sconcio del concubinato religioso in pro d'ottantacinquemila famiglie senza nome e senza diritti.

E sapete il perchè di quell'epiteto *affannoso*? Ve lo dico subito: ho letto in qualche giornale che alla nostra Camera certi vindici troppo gelosi di libertà non vogliono dargli passo.

Ah! fra le libertà c'è dunque anche quella di farla in barba alla legge del matrimonio civile?

È buono a sapersi. Ma io penso: ai perturbamenti politici la legge provvede lì per lì con dalle misure eccezionali. Perchè non faremo altrettanto per questo enorme perturbamento morale?

Un po' di stato d'assedio sui talami, se non vi dispiace.

Don Peppino

SPORT

Roma, 14 dicembre.

Sono un pochino in ritardo da Ponte Mammolo. — Ma cosa fare? vai, vai fino a che stimai più utile tornare a Roma col il treno Ferrovie Romane, ed ecco spiegato come giunge un paio di giorni in ritardo.

⁂

Il meet fu il più brillante, fino ad ora, della stagione. Molte vetture, molte belle signore. Tutti i più forti cavalieri, e le più forti cacciatrici erano presenti all'appello della caccia, che rammenta tanti capofitti, per quanti passi fa un cavallo al galoppo in un minuto.

⁂

Si parte prendendo la strada, ed a sinistra di questa si entra in cacciata. La volpe volle morire volendo prima provar la forza dei suoi persecutori. Difatti, dopo dieci minuti, la si fa trovare di fronte ad una rete di staccionate per tutti i gusti.

⁂

S'incomincia con molto brio il *run*, ed un plotone di cacciatori si presenta alla prima staccionata; tutti la passano. — Una seconda — due cavalieri sono in terra, rimontano entrambi, e vanno innanzi; alla terza, uno ricade, l'altro va il primo. — Era il *Master of the hounds*, l'altro non lo conobbi. Ma la quarta staccionata la volò al fianco del suo compagno di sventura; sentii un grido allora che disse: Bravo il maestro di tedesco! E sarà stato certo un professore di quella lingua: s'ei parla come corre, farà caldo a capirlo anche pei Tedeschi.

⁂

La volpe intanto fa varie finte, gira, rigira entro un piccolo cerchio; due cani e due giovani cacciatori la seguono più d'appresso, e questi alla morte della furba volpe hanno gli onori della giornata. Il signor Seoni ha la coda, e il signor marchese Tiberi la testa. Fu tanto più splendida la loro condotta se si riflette che con cavalli non di prima forza certo, seguirono sempre quella volpe che fece provare il suolo ai più provetti cavalieri con cavalli di prima forza.

⁂

Si torna a cercare una seconda volpe, ed un secondo galoppo, dopo un'ora e mezza, torna a rianimare i cacciatori e i cavalli. Si va molto, ma con nessun successo. Siamo alle catacombe di Sant'Alessandro, ed i cani vi entrano; si fa *alt*. Strana cosa! s'odono i cani che sotto terra seguono abbaiando la volpe. Si richiamano i cani, e dopo mezz'ora si radunano, ma all'appello ne mancano due.

⁂

Dopo un'ora un terzo galoppo lunghissimo e faticoso; qualche staccionata la quale vien superata con facilità, perchè rotta dai primi, nel salto, dai cavalli. Si va sino a Sette Bagni, senza miglior esito del secondo galoppo, ma l'ora tarda consiglia il ritorno, e consiglia anche me di prendere il treno, e giungere a voi con due giorni di ritardo.

Ma domani da Torre Nova mi muoverò con la mia cinca o a piedi, e farò di certo più presto.

B. C.

ROMA

14 dicembre.

Il Consiglio provinciale ha tenuto seduta anche ieri sera. Presiedeva l'onorevole Cencelli, ed assisteva in qualità di regio commissario il cav. Marencal, assessore delegato. Assistevano 43 consiglieri.

Nella prima parte della seduta, che fu pubblica, furono presentate varie proposte, su tutte le quali fu deliberato il rinvio ad altra seduta. Poi il Consiglio, in seduta segreta, stabilì l'annuo emolumento di 6000 lire per il cav. Gabet, ingegnere capo.

∴

Son già passati tre mesi da che i bozzetti per la fontana dei Calderari in piazza Navona aspettano nell'aula massima Capitolina la seconda sentenza reclamata dalla opinione pubblica e da tutti gli artisti di Roma.

È inutile rifare la storia di questo concorso: tutti sanno oramai come il premio di cinquemila lire venisse conferito ad uno dei concorrenti, mentre l'opinione di tutti era favorevole a un altro. Fortunatamente il municipio si era riservato il diritto di dare la commissione a chi meglio gli fosse piaciuto. Quindi era necessario ricorrere ad un secondo arbitraggio, ed il municipio scriase agli egregi scultori Duprè e Vela ed all'esimio architetto Alvino di Napoli, pregandoli a recarsi a Roma a giudicare del merito dei bozzetti, e rimettendosi al loro giudizio, per dare la commissione del lavoro!

Dei tre, pare che quest'ultimo solo sia disposto ad accettare: il Vela ed il Duprè si sarebbero scusati a causa delle moltissime loro occupazioni.

Mi dicono che invece di quei due il municipio voglia interrogare il prof. Strazza di Milano ed il prof. Usai di Firenze.

Sulla scelta non c'è nulla a dire, solamente non sarebbe male che quel che si deve fare si facesse presto.

∴

Il comm. Placidi, presidente della società fra gli insegnanti di Roma, per secondare il desiderio dell'assessore per l'istruzione pubblica, convocava i maestri e le maestre municipali, per conferire sul nuovo metodo Garelli per le scuole degli adulti.

Più di sessanta intervennero alla conferenza, nella quale non essendosi presa una definitiva decisione sulla convenienza di adottare il detto sistema nelle scuole di Roma, si deliberava che lo stesso tema venisse ancora discusso in una seconda riunione.

L'intiero corpo insegnante di Roma viene quindi avvertito che la seconda conferenza intorno al metodo Garelli si terrà giovedì prossimo 18 corrente all'una pomeridiana, nel locale della società al Biscione.

∴

Domani sera alle 9 all'Apollo ha luogo il gran concerto che il comune di Roma fa eseguire per onorare la memoria di Alessandro Manzoni.

Come è noto, vi prendono parte le reali accademie Filarmonica e di Santa Cecilia, ed il provento è destinato a pubblica beneficenza « perchè, dice il manifesto, la memoria dell'illustre Italiano fosse pure oggetto di benedizione per le classi indigenti. »

Il programma consiste in una *sinfonia* a piena orchestra del maestro Monti; il *coro dell'Adelchi* messo in musica dal maestro Borzia; una *Elegia sinfonica* a piena orchestra del maestro Lucilla. *La Pentecoste*, messo in musica dal maestro Orsini; un'*Ouverture* a piena orchestra alla tragedia *Carmagnola*, composta dal maestro Ladili, e l'*Inno dell'Indipendenza italiana* del maestro Lucilla.

Gli esecutori sono 400, soci esercenti delle due accademie ed alunni della scuola corale municipale, diretta dal maestro A. D'Este.

Stasera prova generale.

∴

La Giunta municipale deliberò ieri l'ammissione di dodici orfani nell'ospizio di Termini.

Poi si occupò di alcune questioni riguardanti la scuola superiore femminile che si aprirà il giorno 6 del prossimo mese di gennaio.

Per trattare di questa scuola avrà luogo stasera una riunione in casa del conte Carpegna, alla quale sono invitati il conte Mamiani e gli onorevoli Mauri, Tabarrini, Correnti, Berti ed il professore Pignetti capo dell'ufficio d'istruzione pubblica.

∴

Ieri, monsignor de Falloux de Coudray ebbe ebbe una lunga udienza dal Papa.

Domani Pio IX riceverà tutti i capi di ordini religiosi che si recano da lui per augurargli le buone feste natalizie.

Il padre abate Cesari, generale dei monaci cistercensi, pronunzierà il complimento.

∴

Nei teatri nulla di nuovo, se non si vuol tener conto della spettacolosa pantomima, con combattimento ad arme bianca ed a fuoco vivo, che si rappresenta oggi al Politeama.

Cioè una notizia c'è..... la signorina Pia Marchi dà la sua serata giovedì prossimo con la *Diana de Lys* di Dumas figlio, e l'*Estate di S. Martino* di Meilhac ed Halevy.

La *Diana* non è stata rappresentata che una sola volta a Roma, al Corea, ed è senza dubbio una delle commedie nella quale la signorina Marchi non teme confronti. *L'Estate di S. Martino*, nuovissima per Roma, ha fatto furore, pochi giorni sono, a Milano.

PICCOLE NOTIZIE

Anche nella scorsa notte furono continuate le misure straordinarie di sicurezza pubblica perlustrando una gran parte di esercizi pubblici, bettole, locande, lupanari ecc. — Vennero arrestati in tutti 51 individui — cinque per porto di armi proibite, sei per contravvenzione a precetti di polizia, tre per contegno irregolare verso la pubblica forza, e gli altri tutti per vagabondaggio, mancanza di recapito, e mezzi di sussistenza.

— Un certo Ramb... Emidio di anni 45, che dopo di aver fatto parte di una banda di briganti, ed essere stato tradotto a Tolone da dove era riuscito a fuggire, rifugiandosi in Roma, venne arrestato ieri dalle guardie. Esso è pure colpevole di furto di lire 60, recentemente commesso.

— Un ubbriaco restituendosi nella scorsa notte alla propria abitazione in via Coronari n° 67, cadeva dalle scale riportando tali lesioni che cessava quasi subito di vivere.

— Un altro ubbriaco trovandosi sul proprio carretto a Santa Maria Maggiore, ne cadeva rimanendo sotto le ruote. Trasportato alla Consolazione, vi moriva anch'esso poco dopo.

— Sommario delle materie contenute nel fascicolo XII (dicembre 1873) della *Nuova Antologia*:

Il conte di Cavour — *Luigi Palma*.

I Promessi Sposi — *Francesco De Sanctis*.

Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866, pel generale Alfonso La Marmora — II — *Ruggiero Bonghi*.

Itala Monterelli — *Vittorio Bersezio*.

Odoardo Beccari ed i suoi viaggi — *Enrico H. Giglioli*.

Il bacino del Po — *Emilio Bignami*.

La questione de' Banchi in Italia — *Francesco Ferrara*.

Rassegna artistica — *Camillo Boito*.

Rassegna musicale — *G. A. Biaggi*.

Rassegna politica — *B.*

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *La moglie*, di A. Torelli. — Farsa: *Papiaccia*.

Argentina. — Ore 8 1/4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Politeama. — Ore 4 — *La breccia di porta Pia*, pantomima spettacolosa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La bella Rosina*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Torquemada* con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina S. M. il Re ha firmato un decreto di promozione di sessanta tenenti a capitani, e circa cento sottotenenti a luogotenenti nell'arma di fanteria.

Oggi la Camera ha tenuto seduta per le petizioni.

Quest'oggi la Giunta della Camera dei deputati incaricata di riferire sulla proposta di legge per la circolazione cartacea, ha tenuto la sua prima adunanza.

Il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, fu ricevuto in udienza particolare da Sua Santità.

In seguito alle premure fatte per mezzo suo dal governo francese, è stata risoluta la questione della proclamazione a cardinali di alcuni arcivescovi francesi.

La nomina delle persone incaricate di portare ai nuovi eletti i brevetti pontifici produsse una sfavorevole impressione nei circoli clericali. Le sette guardie nobili, scelte da Sua Santità nella nota presentatagli, non sarebbero le più atte a disimpegnare una missione alla quale nelle sfere ufficiali si suole attribuire importanza.

È noto di fatti che anche per il passato le guardie incaricate di comunicare ai nuovi eletti la loro elevazione furono sempre ricevute solennemente dalle corti estere, e fatte oggetto di dimostrazioni di deferenza.

È imminente l'arrivo in Roma del signor de Grouchy, che dopo la partenza del conte Favernay reggerà provvisoriamente la legazione francese in Italia.

L'ufficio di presidenza della Camera elettiva si è radunato questa mattina per trattare di affari relativi al servizio della Camera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI. — L'avvocato Lachaud in una lettera al signor Thiers constata che questi credette sempre all'innocenza del maresciallo Bazaine. Lo ringrazia per la simpatia dimostrata e per i consigli dati all'accusato.

Tre nipoti di Bazaine che servivano nell'esercito hanno date le loro dimissioni.

Un decreto d'oggi proibisce una delle solite canzonette (*complainte*) che era stata fatta sul processo Bazaine.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — La Camera dei deputati decise di escludere i deputati dello Schleswig settentrionale, Almann e Krygar, finchè essi non prestino il giuramento.

Paderbon, 13. — Il governo ordinò che sia sospeso lo stipendio al vescovo di Paderbon.

Palermo, 13. — Il prefetto conte Rasponi è arrivato e fu ricevuto dalle rappresentanze comunale, provinciale ed altre.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, A bane-i, Mendelssohn - Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia da cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

UNA SIGNORA TEDESCA d'anni 30, che conosce la lingua francese ed italiana, ed insegna la musica, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia. Dirigere le lettere alle iniziali P S., 1040, fermo in posta, MILANO.

UNA PERSONA

con un capitale di 15,000 Lire, desidera occuparsi presso una Casa Commerciale o Manifatturiera o Bancaria, in qualità di Segretario o di Contabile.

Scrivere alle iniziali A. A., n. 40, IN LIVORNO.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incassate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti cent.		30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 e più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti. — L. 6 alla boccetta.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paravento, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 — *Cattaneo Pietro.*

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amacca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo secco, morbido. Per **bimbi** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali** ed **Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi Giacchè l'Amacca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 35.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amacca indiana di paglia di Panama trecciata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rotolo.

Amacca di stoffa di lana a vari colori per sala L. 40.

Amaca di rete di filo fortissimo a vari colori per sala L. 45.

*Dirigere domande con vaglia postale all'***Agenzia Internazionale**, *Milano, 3, Piazza dei Filodrammatici.* (6536)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5567)

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Revue des Deux Mondes.
Kollnische Zeitung.
Spener'sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4458.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 190.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal cav. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il sepolcro — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 340

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Martedì 16 Dicembre 1873

In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

CIARLE FIORENTINE

Una proposta di legge.

Firenze, 13 dicembre.

Da un pezzo in qua mi si è messa addosso una paura curiosa.

Saranno fisime, saranno malinconie, sarà quel che tu vuoi: ma pure è un fatto che io vivo sempre col timore che la Provvidenza divina, da un giorno all'altro, mi lavi le sue sante mani di capo, e mi faccia diventare, all'improvviso, un brav'uomo, un valentuomo, e, come suol dirsi, una persona di grande importanza.

Il caso parrà remoto: ma nei paesi piacevolmente politici, come il nostro, è una disgrazia che può toccare a tutti.

Dal giorno che ho visto il buon Giovanni Lanza diventare, senza sua colpa, reggitore di State, e cugino del re sabaudi, sto sempre col sangue rimescolato.

A ogni modo, dato che debba provare anche io la sventura di fare in questo mondo la parte quasi seria di uomo di gran valore, dichiaro, fin da oggi, di rinunziare volontariamente e formalmente a tutte le onoranze postume, che intendessero decretarmi i miei ottimi concittadini.

La statua e il monumento mi mettono di cattivo umore; e forse c'è il suo perchè.

Facciamoci a parlar chiaro. Io non mi picco d'essere nè un Adone, nè un Antinoo. Dio volesse!

Io non ho il carnato tutto latte e rose dell'onorevole Alippi: io non ho la capigliatura di Assalonne Bonfadini, nè il piedino andaluso di Visconti-Venosta, nè il profilo severamente greco dell'onorevole Messedaglia.

Tutt'altro.

Nella mia persona non ci sono bellezze nè segni particolari, come dicono i passaporti. Neanche a farlo apposta, io sono uno di quegli uomini comunissimi e volgarissimi, come se ne trovano dappertutto, anche nell'aula magna di Monte Citorio.

Eppure, malgrado manchi in me ogni ragione plausibile per vagheggiarmi nelle onde cristalline, come costumava di fare il Narciso della vecchia mitologia, pur nullameno non ti dissimulo che mi scoccerebbe moltissimo se un artista di grido o senza grido si pigliasse il matto gusto di tramandare alla tarda posterità i miei modesti sembianti, riveduti e corretti a piacere, e ingranditi una volta e mezzo più del vero, giusta le sane regole dell'arte eroica e monumentale.

L'apoteosi mi mette ribrezzo, come l'elefantiasi e l'idropisia!...

Tutte le volte, per dirne una, che passando di piazza San Marco, a Firenze, mi vien fatto di voltar l'occhio verso il povero generale Fanti, messo lì per ritto, fra quelle canestre di ramerino e di lattuga artificiale, annaffiate per cura del municipio, sento spuntarmi dal fondo del cuore una parola di rendimento di grazie al sommo Dator d'ogni bene, il quale, invece di farmi nascere generale d'armata, si degnò concedermi così poco garbo per le armi dotte dell'esercito e per le armi ignorantissime del palladio, da farmi perfino scansare il pericolo di vedermi mortificato l'avambraccio dagli ingloriosi sovrani di sargente nella guardia irrazionale del regno.

E Cavour?

Il conte Cavour, da vivo, veduto di profilo, non aveva di certo una grandissima somiglianza nè colla Venere dei Medici, nè coll'Apollino di Belvedere. Ma, preso e giudicato all'ingrosso, valeva per lo meno un altr'uomo!

Andate un po' a guardarlo, oggi, tradotto in marmo e trasfigurato in apoteosi, in vetta al marmoreo monumento eretto gli in Torino!...

Chi lo riconosce è bravo!

Non ha più nulla che lo rammenti; nemmeno i famosi occhiali d'oro, che pure erano parte integrante della sua persona.

Io non capisco un Cavour senza occhiali, come non intendo un Mosè senza corna, o un Guerrazzi senza pelliccia.

E lo scultore Rivalta la pensa come me. Il suo bellissimo ritratto del conte Camillo, nella sala terrena della Banca d'Italia, a Firenze, è vero, è vivo, è parlante. A toglierli le lenti di mano, sarebbe lo stesso che mozzargli il naso.

Che Iddio ci liberi tutti dai mal dei denti e dall'apoteosi in marmo!

L'apoteosi è un ingegnoso trovato per deturpare l'opera del creatore, e per convertire gli uomini in tanti lenzuoli, con la testa, o in tante tonache, senza piedi.

E se Iddio ha un po' di tempo, ci liberi anche dalle feste commemorative, e segnalatamente da quelle musicali.

Se domani mi accadesse di scrivere un *Barbiere di Siviglia* o una *Semiramide*, la prima cosa che farei sarebbe quella di amicarmi il maestro Mabellini, per potergli dire in tutta confidenza:

« Maestro! da vivo, non le chiedo nulla: ma da morto, le domanderò un favore: e sarà quello di non dedicarmi nessun cibreo, ripieno e impastato colle melodie più fresche e più originali de' miei lavori. Lei che ha ingegno e potenza di saper fare, mi scriva piuttosto di suo una bella cantata: e così saremo tutti contenti.

« Un'altra cosa, maestro! Caso che mi pigliasse l'estro di scrivere anche un *Guglielmo Tell*, mi faccia il piacere di non ridurre a uso di *ballabile* ballato il grandioso e marziale allegro della sinfonia di quest'opera. Ci resterei mortificato come verdidio! Arrivedella! »

Queste ed altre fantasticherie sulle onoranze postume, mi son frullate stamani per il capo, a cagione di aver ricevuto il novantottesimo invito per [illegible] all'erezione di un monumento, da collocarsi in una città d'Italia.

Non dico il nome della città, e nemmeno quello della benemerita persona alla quale si vuol consacrare una statua, col suo relativo piedestallo.

Dico solo una cosa: che questi monumenti, a furia d'inalzarne una quindicina per giorno, cominciano a parermi un po' troppi.

Che cosa giova avere un Pantheon nazionale, nella chiesa di Santa Croce, quando tutta l'Italia adagio adagio va diventando un gran sepolcreto di lusso, irto di cippi, di busti, di mausolei, di sarcofaghi e di statue togate e vestite alla moderna?

Quando fra qualche anno si farà una statistica generale, si vedrà che in Italia la popolazione di marmo è più numerosa di quella di carne e d'ossa.

Sarà una bella soddisfazione per il nostro amor proprio: ma, viceversa poi, sarà una grande afflizione di spirito per l'esattore delle tasse.

Coi monumenti marmorei, equestri o pedestri, non bisogna pigliarci confidenza. La quantità ne diminuisce il valore.

Accade delle statue commemorative quello che accade, gabellatemi il paragone, per la carta [illegible].

Bisogna che la emissione cartacea sia limitata (direbbe la signora *Opinione*-Dina, vedova Sella, ne' Minghetti) se vogliamo conservare al foglio di filigrana il credito e la pubblica fiducia.

Altrettanto dico io dei monumenti per gl'illustri trapassati.

Per conservarli in credito ci vorrebbe, da qui in avanti, una legge che ne limitasse la *emissione*.

Facendo un calcolo a occhio e croce, ho paura che in questi ultimi anni dei monumenti se ne siano *emessi* in una quantità eccessiva. Dio non voglia, ma qualche volta l'emissione deve aver superato il capitale destinato a guarentirne il valore.

E la confusione comincia a farsi grande.

Difatti abbiamo sulla piazza dei monumenti *a corso legale*, che tutti accettano volentieri, e alla pari, come se fosse oro colato;

Ci sono poi altri monumenti che, per farli accettare, ci vuole davvero il *corso forzoso*: e qualche volta non basta;

Vengono dopo i monumenti *fiduciari*; e questi c'è chi li accetta e chi li rifiuta;

Quanto a me, mi dispiace doverlo dire, conosco, fra gli altri, dei monumenti *falsi e fuori di corso*, che io non baratterei nemmeno con un'azione delle ferrovie romane!

Riferisci, amico *Fanfulla*, queste povere idee all'onorevole Minghetti, e digli, da parte mia, che sarebbe tempo di provvedere e subito. In un paese come il nostro, dove i morti per il solito valgono qualche cosa più dei vivi, la questione dei monumenti diventa una questione seria, e bisogna pensarci sul serio!

L'ALTRA PARTE

Ho letto *usque ad finem*, nell'*Opinione* di tre giorni sono, una lunga e commossa lettera di un avvocato a difesa dei *poveri accusati*, e un po' ad offesa de' magistrati e de' loro giudizi.

L'arringa era inspirata dal doloroso caso di quell'infelice Bustacchini, condannato, come reo d'omicidio, alle galere, ove morì innocente.

Lagrimevole caso per certo, che non è il primo, e, pur troppo! può prevedersi, non sarà l'ultimo degli errori dell'umana giustizia, ora principalmente (se è vero ciò che insegna una nuovissima filosofia) che la giustizia è distribuita dai discendenti dei nostri padri, le scimmie!

Io me l'aspettava quell'arringa, che pur essa non sarà l'ultima. Figuratevi, un'occasione, non dirò bella, chè è troppo atroce, ma opportuna per gli avvocati, di spremere qualche lagrima umanitaria su quei poveri infelici che sono i veri assassini e i veri omicidi.

È la loro corda sensibile!

Prego l'onorevole avvocato dell'*Opinione* ad avvertire che parlo in termini generali, accademicamente, senza *fatto personale*.

Gli avvocati umanitari hanno già ottenuto che i *poveri assassini* siano trattati con tutte le cure e i riguardi di *pensionati* dello Stato, tanto da renderne invidioso l'onesto operaio. Or si vorrebbe aggiungere la piccola *biblioteca* ed anche il *piccolo giardino*, per ricreare lo spirito delle solite vittime della società, a compenso della perdita del supremo bene della *libertà* — compresa quella di ammazzare o svaligiare il prossimo.

Nè io dico che non s'abbia a fare: sono anch'io uomo de' miei tempi; so tener conto della moda, e penso esser buono che il povero condannato, il quale da un giorno all'altro può essere ridonato alla società — almeno dalla fuga — sia fatto agli usi ed agli agi di questa.

*

Ma questi avvocati dell'umanità delinquente hanno il torto, come avvertiva già l'*Opinione*, di guardar la cosa da una sola parte; io vorrei che qualche volta, poniamo nei momenti d'ozio, la considerassero anche dall'altra; due occhi ci veggon meglio di uno; e quest'*altra parte*, che è quella dell'*umanità assassinata*, merita infine d'essere pur guardata.

Capisco tutto l'interesse umanitario che destano i *poveri assassini*; ma e i poveri

---

84 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— E che vuoi dirmi?... Di che mi hai a parlare? — chiese, più dolente che sorpresa delle parole del giovine Gallo, la sorella di Spartaco, restando con un piede sul limitare della tenda, e con tutta la persona prospiciente verso l'interno di essa, e rivolgendo soltanto il viso verso Artorige.

— Ecco... ascoltami... e perdonami... vorrei dirti... ho d'uopo di dirti... ma bisogna che tu non ti offenda delle mie parole... perchè... io non ne ho colpa... e poi... sono due mesi...

E qui, proseguendo a balbettare qualche altra sconnessa parola, si arrestò. Ma poi, tutto ad un tratto, irrompendo [illegible] parole precipi[illegible] affannose, come torrente che esce dal suo alveo, riprese a dire celeremente:

— Perchè poi a qual fine dovrei nascondertelo?... A qual fine dovrei sforzarmi a tenerti celato un affetto che non giungo più a comprimere, che si palesa a tutti gli occhi, che ormai trabocca da ogni mio detto, da ogni mio sguardo, da ogni mio sospiro! Fin qui mi ha trattenuto dall'aprirti l'animo mio il timore di averti offesa, la paura delle tue ripulse, il sospetto di esserti odioso, ma ormai non posso, non posso più resistere al fascino che i tuoi sguardi e la tua voce esercitano su di me; non posso, nè so più sottrarmi alla forza irresistibile che verso te mi trascina; sento che fra queste lotte, fra queste ambascie nè potrei, nè vorrei più vivere... Ti amo, o bellissima Mirza; ti amo, affettuosissima Mirza; ti amo come amo la nostra insegna, quanto amo Spartaco, più assai che non ami me stesso; e se amandoti ti ho recato offesa, se ti ho increscïuta, perdonami; una potenza arcana, più gagliarda della mia volontà, ha conquiso l'anima mia, e non ho potuto, credilo, non ho potuto sottrarmi alla sua influenza.

E qui pose fine al suo dire con voce tremula per l'emozione, e chinò il capo e stette in atto rassegnato attendendo col cuore trepidante la sua sentenza.

Mano mano che il giovane era venuto parlando, con quel crescente calore che alla parola dà soltanto un sentimento profondo, Mirza lo aveva ascoltato con manifesta e sempre maggiore emozione, le di lei pupille s'erano andate dilatando, poi pian piano si erano empite di grosse la[illegible] ella a stento avea ra[illegible] entro il coppo degli occhi. Quando Artorige ebbe finito di parlare, gli affetti che agitavano il petto della fanciulla dovevano essere giunti al massimo grado di violenza, poichè il suo seno s'alzava e si abbassava con istraordinaria celerità. Stette ella alquanto fissa ed immobile, e con gli occhi divenuti ormai senza ritegno lagrimosi e pieni di amorosa espressione carezzando la bionda testa del giovane chinata dinanzi a lei, e, dopo un istante di silenzio, rispose con voce debole e rotta dai singulti:

— Oh Artorige! bene sarebbe stato che tu non avessi mai pensato a me; meglio ancora che non mi avessi mai palesato il tuo affetto...

— Tanto dunque ti sono indifferente, tanto ti sono odioso?... — domandò dolorosamente il Gallo, alzando il viso pallidissimo sulla fanciulla.

— Non indifferente mi sei, non odioso, giovine generoso e nobilissimo, chè ogni più doviziosa fanciulla, ogni donna più altera dovrebbe andare orgogliosa dell'amor tuo; ma questo amore... fa d'uopo che tu lo cancelli dall'animo... e coraggiosamente, e per sempre...

— Ma, perchè, perchè?... — domandò ansiosamente, e in atto supplice, congiungendo le mani verso di lei, il povero gladiatore.

— Perchè — riprese a dire Mirza con voce languidissima e, a traverso al pianto dirotto, appena appena intelligibile — perchè tu non puoi rivolgere su di me il tuo affetto... perchè l'amore fra noi è impossibile...

— Che?... come?... che hai detto? — la interruppe il giovine, facendo qualche passo verso di lei, come per afferrarle le mani. — Che hai detto?... Impossibile?... E perchè mai impossibile? — andava egli esclamando ancora affannosamente.

— Impossibile! — disse in tuono di voce fermo e lugubre la giovinetta — ho detto: impossibile!

E mosse un passo per rientrare nella tenda; ma siccome Artorige fece un movimento come se volesse seguirla, così ella arrestandosi, e protendendo con atto imperioso la mano destra, con l'indice aperto, verso di lui, disse con voce soffocata:

— In nome dell'ospitalità, te ne prego, non tornar più in questa tenda.... te lo impongo in nome di Spartaco!

S'arrestò Artorige, e al nome del suo adorato capitano piegò il capo, e prorompendo in amari singhiozzi, rimase come affranto ed annichilito sotto il peso della inattesa sciagura che lo avea colpito.

E Mirza col volto pallido pel dolore e contraffatto come quello di un cadavere, a gran stento soffocando le sue lagrime, disparve nell'interno della tenda.

Il Gallo rimase lungo tempo attonito, trasognato, fuori di sè, mormorando solo di quando in quando lentamente, e a voce inintelligibile:

— Im...possi ..bile!.. Im...pos...si.. bi . le!..

Riscosso al fine da quel suo sbalordimento dal simultaneo e fragoroso suono onde riempievano l'aria tutte le fanfare del campo, che festeggiavano coi loro concenti la vittoria di Spartaco, esclamò con voce furibonda, imprecando, a pugni serrati, contro il cielo:

— Ah!... mi avvolga colle sue livide folgori, e mi incenerisca Tarana (1) prima che io p[illegible] il senno!

E portando ambo le mani alla fronte, come per contenerne il violento martellare delle tempie, barcollando a guisa di ubbriaco, si allontanò dal pretorio.

(1) *Tarana* era il nome sotto il quale i Galli adoravano lo spirito delle folgori e del tuono. — MICHELET. *Storia di Francia*, I, 41.

(Continua)

assassinati? perchè non ricordarli nemmeno, per compensazione, qualche volta?

Si ricorda con raccapriccio l'infelice caso del Bustacchini, o l'altro classico del *Fornaretto*, e nessuno ne sente orrore più di noi; ma perchè non si noverano i casi, ben più numerosi, degli assassinati dalla mano di que' *poveri accusati*, che la rettorica avvocatesca fece dichiarare innocenti?

Io assisteva una volta alla rappresentazione del *Fornaretto* del Dall'Ongaro. Quando il padre, sul cadavere dell'infelice giovinetto, grida ai giudici: *Or chi me lo rende?* sentii anch'io col pubblico l'orribile pietà di quel grido cui l'umana giustizia non aveva più risposta.

Ma un momento dopo udii, dall'*altra parte*, il *chi me lo rende* di tante donne e di tanti fanciulli, che il pugnale dell'assassino, reso libero, per errore giudiziario, aveva fatte vedove ed orfani!

Per amore dell'umanità non lagrimosa e di moda, ma vera, si guardi dunque anche l'altra parte!

I magistrati, esclama l'avvocato dell'*Opinione*, non veggono chè un colpevole in colui che ha la *somma sventura* di sedere sul banco degli accusati.

Ma e gli avvocati che cosa ci veggono? Un innocente, una vittima delle persecuzioni del pubblico Ministero!

Io lascio la responsabilità morale a cui tocca; ma quando in Corte di assise odo un avvocato inveire con isdegnosa eloquenza contro il rappresentante del pubblico ministero, e designarlo ai giurati come un uomo sitibondo del sangue di quella povera vittima che egli ha trascinato sul banco dell'accusa, e segnare a dito i testimoni come calunniatori, e quando l'eloquenza tocca all'apogeo, scagliare i fulmini sull'ucciso, ringraziando quasi i sommi Dei che sia stato levato dal mondo, io non mi meraviglio se l'uccisore si persuade che è veramente la vittima della ferocia dei magistrati, o del livore de' testimoni, e penso.... lasciatemelo dire, allora penso ai procuratori del Re, ai giudici, ai testimoni, che sono caduti sotto il pugnale vendicatore dell'omicida assolto!

E questi chi ce li rende?

Io non domando torture e roghi; ma questo solamente che qualcuna delle lagrime umanitarie che i discepoli di Beccaria amano versare sui *poveri accusati*, la lascino cadere anche sull'*altra parte*, quella dei galantuomini.

Diansi i giardini e le biblioteche, ed anche il bigliardo a quei *sommi sventurati* che sono i malfattori; ma si lasci agli altri qualche piccola garanzia.... per poter vivere.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ieri la Camera s'è occupata tutta la giornata di petizioni.

La petizione è il più sacro diritto del cittadino; e le cose sacre non vanno discusse.

In conseguenza, la spugna dell'ordine del giorno puro e semplice è passata su una grande quantità di reclami, tutti d'*urgenza* ben inteso, e che urgevano da tre o quattro anni!

⁂

A rischio di passare per un codino, come quando dico che bisogna riformare i giurati, e abolire la Guardia nazionale, io seguito a dichiarare che questa delle petizioni è una burletta colossale.

Ma su questo tiriamo via. A suo tempo farò una campagna per una grande, per una colossale petizione, chiedente l'abolizione di tutte le altre — o almeno la sistemazione di questo diritto in modo un po' meno storto.

⁂

Ieri era il giorno di Santo Spiridione — il santo patrono del gioco del lotto!

Il lunario ha qualche volta di queste rivelazioni

Una petizione esaudita è un vero quaterno al lotto, e il felice mortale cui sorte, può proprio accendere un torcetto al nostro santo. — Quanto agli altri, i più, che non la indovinano, essi non avranno per Santo Spiridione che qualche moccolo.

⁂

L'eccidio dei *petenti* fu tale da far credere che il patrono del giorno non fosse il santo della fortuna, ma bensì San Bartolomeo, il santo della strage.

⁂

La seduta d'ieri ha avuto però una novità.

L'onorevole Consiglio, deputato del decimo collegio di Napoli, e proprietario delle concie al ponte della Maddalena, ha concionato per la prima volta, conciando il presidente del Consiglio per il dì delle feste! (era domenica)

Il tema del consiglio che l'onorevole di questo nome dava al presidente dello stesso, era quello della denunzia dei trattati di commercio esistenti coll'estero.

La cosa sarà discussa in una prossima seduta.

Intanto io noto che ieri l'altro l'onorevole Chiappero degli Alighieri (Dante era speziale) ha fatto la parte delle ossa.

Ieri l'onorevole Consiglio rappresentava la pelle.

Caducità delle cose umane! Questa Camera non ha più che pelle e ossa!

L'onorevole Fano ha raccomandato la petizione delle sigaraie di Milano, che reclamano il diritto della giubilazione.

La marchesa di Brinvillières e la Voisin non hanno avuto la stessa sorte!

Io scommetto che l'onorevole Fano non fuma.

Ma se fumasse, gli vorrei mandare un *napoletano* ricevuto ieri per la posta, nel quale le sue sigaraie hanno messe una parte piuttosto considerevole del suo *paletòt* color avana.

⁂

In ogni modo io, che fumo, sto per la giubilazione in massa di tutte le sigaraie attuali. Il governo dia loro la pensione a tutte: almeno faranno un altro uso della biancheria usata, non meno che adoperata, che adesso insinuano nei sigari.

Testimonio un *toscano* ricevuto ieri l'altro, e contenente un pezzo di tela d'un colore che a tutti i suoi torti aggiunge quello dell'inganno, rassomigliando al tabacco.

⁂

In ogni modo, la seduta sulle petizioni non poteva avere un grande risultato per i petenti.

Il relatore di quasi tutte fu il deputato di Bergamo.

Quanto dire che la commissione voleva che finissero in *Tasca!*

⁂

I giornali francesi recano il testo del ricorso per grazia, presentato al ministro di grazia e giustizia della repubblica francese dai giudici del processo Bazaine.

È l'ultimo documento di questo processo, ed è per ciò che lo traduco:

Signor ministro,

Il Consiglio di guerra ha reso il suo giudizio contro il maresciallo Bazaine.

Giurati, noi risolvemmo le questioni che ci furono sottomesse, solo ascoltando la voce della coscienza. Non ritorneremo perciò sul lungo processo che ne ha illuminati; e non renderemo conto che a Dio della nostra decisione.

Giudici, abbiamo dovuto applicare una legge inflessibile, e la quale non ammette circostanze di sorta, capaci di attenuare un delitto contro il dovere militare.

Però queste circostanze che la legge impediva di rammentare pronunziando il nostro verdetto, abbiamo il diritto d'indicarle a voi.

Vi ricorderemo perciò che il Maresciallo Mac-Mahon ha preso il comando dell'esercito del Reno tra difficoltà inaudite; non è quindi responsabile nè del disastro sopravvenuto al cominciar della campagna, nè della scelta delle linee d'operazione.

Rammenteremo che al fuoco ci s'è trovato sempre egli stesso; che a Borny, a Gravelotte, a Rezonville niuno l'ha superato per valore, e che il 16 agosto, egli per la ferma attitudine sua, mantenne il centro della linea di battaglia.

Considerate le stato di servizio del volontario del 1831, le campagne, le ferite, gli atti di valore che gli guadagnarono il bastone di maresciallo di Francia. Pensate alla lunga prigionia da lui sofferta, e a questo supplizio durato due mesi, in cui ogni giorno ha sentito discutere l'onor suo, e unitevi a noi nel pregare il presidente della repubblica di non lasciare eseguire la sentenza da noi pronunziata.

Accogliete, ecc.

Il presidente: H. D'ORLÉANS.
I giudici: Général DE LA MOTTEROUGE;
Général baron DE CHABAUD LA TOUR;
Général J. TRIPIER;
Général PRINCETEAU;
Général RESSAYRE;
Général DE MALROY.

⁂

La Giunta per lo schema di legge sulla circolazione cartacea...

A proposito. Avete mai pensato quale suono dispregiativo abbia la parola *cartacea?*

Cartacea, cartaccia, scartafaccio e che so io! Si direbbe che colui che l'ha inventata nuotava nell'oro come la testa di Crasso, recisa dai Parti... Ma seguitiamo.

⁂

Dunque la Giunta come sopra ha nominato a suo relatore l'onorevole Mezzanotte...

Che voglia procedere al buio?

⁂

E nella medesima Giunta c'entra anche l'onorevole Doda.

Ahimè! vedo agitarsi i volumi dell'inchiesta, incipriati di polvere annosa. La polvere scossa fa nuvola!

Dio salvi gli onorevoli commissari da quella polvere negli occhi.

⁂

Registro con piacere la notizia data dal *Popolo Romano* che il coro *degli Adelchi*, da eseguirsi stasera all'Apollo, è bellissimo.

Metto *gli Adelchi* del *Popolo Romano* con *gli Ernani* di Cuneo. A parte questa precauzione, mando i miei complimenti al maestro.

S'intende al maestro di musica, non a quello di letteratura del sullodato *Popolo Romano*.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

I misteri della generazione, per OSCAR GIACCHI. — Milano. Croci editore 1873.

Il buon Mantegazza a forza di amore per questa bella scienza che si chiama Igiene, ha procreato numerosa figliuolanza. Molti medici, che non sanno come impiegare le lunghe ore d'ozio che dà la professione in provincia, hanno capito che possono rendersi benemeriti della scienza e del paese, sminuzzando in briciolini il pane che impastano i fisiologi moderni.

Uno dei migliori libri che ho letto finora è quello del professore Giacchi, il quale ha capito dove fa male il basto alla moderna generazione, e si è messo in capo di dare migliori prodotti della razza umana che non siano il deputato Barazzuoli o l'onorevole Busacca.

Il libro del signor Giacchi contiene poche cose nuove, ma molte utilissime, e può esser letto con vero profitto dalla massa del pubblico che abbia fatta la prima comunione, e sia fuori d'obbligo per la leva. Il professore è padre di famiglia, e in otto anni di matrimonio, dice lui nella prefazione, ha un bel branchetto di vivaci monelli, e la moglie incinta. Che Dio lo benedica! Egli predica con l'esempio, e parla dell'a[illegible]

« Comune a tutti gli uomini è il bisogno d'amare, dice il signor Giacchi; e l'immensa maggioranza soddisfa volontieri a questa gradita esigenza della vita. »

Verissimo, professore mio, e a vedere quanti vivaci monelli s'incontrano per le cantonate, senza che si sappia come hanno fatto a venir a rompere le scatole... di fiammiferi al rispettabile pubblico, si intende quanto è vero quello che ella dice, cioè: « disgraziatamente da pochi però si calcolano l'importanza e le conseguenze d'un atto, che ha tanta parte integrale degli interessi sociali! »

Il professore, da buon marito che è, si scaglia contro i celibi, dei quali dipinge la vita e la vecchiaia con colori assai foschi. — Egli non sapendo più quale argomento trovare, dopo aver parlato dei Romani e degli Ebrei, tira fuori la statistica spaventevole che in 185,075 delitti commessi in Francia, i celibi vi figurano per 563 per 1000, mentre i coniugati solamente per 78!

Il buon medico, autore, non si scosta coi suoi consigli dai detti di Domeneddio: *Crescete e moltiplicate.*

Ammogliatevi, dice l'egregio professore, ammogliatevi, e non fate, sopratutto, *amplessi fraudolenti!* Mettete al mondo quanti più Italiani vi vien fatto di mettere, e fate in modo che essi nascano belli e *forti*.

D'Azeglio, parlando in altro senso, ha detto una frase che compendia questo bellissimo libro del Giacchi.

— Abbiamo fatto l'Italia — disse il buon Massimo: — ora bisogna *fare* gl'Italiani!

Giovanotti, coraggio: il sindaco ha cinto la sciarpa [illegible]!

Manuale d'igiene popolare ad uso delle scuole elementari, del professore CESARE CONTINI. — *Seconda edizione.* — Roma, 1873.

Il dottore Cesare Contini anche lui, come vedete, si occupa d'igiene, ed appartiene alla società Mantegazza e compagni, ma a differenza del signor Giacchi, che parla agli uomini adulti, e li intrattiene piacevolmente delle cose che essi sanno, e che mettono in pratica nel segreto della loro alcova, il dott. Contini si rivolge ai giovani d'ambo i sessi, e parla un linguaggio permesso ad ogni vergine cristiana. Nel libro del Giacchi l'amore regna e governa; in questo manuale del Contini, dell'amore e dei suoi influssi sulla vita non si parla nemmeno.

Scritto con altri intendimenti, il libro del dottore Contini ha un altro stile, campo maggiore di esplorazione, stile più severo, e mole più grande. In poco tempo è arrivato alla sua seconda edizione; ed io auguro all'autore che presto arrivi alla decima. Il libro lo merita davvero — e chiunque ha voglia di far bene ai suoi simili non può far niente di meglio di leggere, e far leggere un paio di capitoli del manuale in discorso.

Il municipio di Roma, che pure vuol mettersi alla testa del progresso, ha accettato questo lavoro per uso delle scuole comunali, e non dubito che i genitori, più che i bambini delle scuole, ne ritrarranno profitto.

Io, se fossi Licurgo, o Solone, o anche Dracone, ed avessi voce in un regno costituito, imporrei ai proprietari di case di certi quartieri di Roma e di Napoli non una multa pel sudiciume di che ornano il tetto natìo, bensì la lettura quotidiana del manuale Contini. — Certo, a forza di lettura, si arriverebbe a un risultato che con le prescrizioni edilizie non si è ancora ottenuto; senza contare il bene che farei all'autore e all'editore. Roma sarebbe più pulita, e il commercio librario ci guadagnerebbe un tanto.

In questi momenti di crisi, non sarebbe un cattivo ritrovato...

Ma che volete — io non sono Licurgo, non sono Dracone, non sono neanche il sindaco Pianciani!

Quando si dice le disgrazie [illegible]

H. Scapoli

CRONACA POLITICA

Interno. — Ammiraglio Saint-Bon, la saluto *onorevole!*

Gli elettori di Pozzuoli l'hanno mandato alla Camera di primo achito. Questo si chiama fare le cose per bene.

La guerra del 1859 le avea tolto la patria, la sua Savoja: e della patria le rimaneva appena il beneficio del concetto collettivo della italianità.

Gli elettori di Pozzuoli hanno riempita questa lacuna dolorosa. È una riparazione nobile e giusta.

Anche Venezia s'era messa in gara nel suo terzo collegio di volergliela dare: ma non è riuscita che a un ballottaggio.

Curiosa! Il telegrafo, certo per salvare il pudore delle persone, che un capriccio d'elettori spinse contro, ne impasticciò i nomi in guisa da farne altrettanti Carneadi.

Manni 5 voti. Chi è Manni?

Scommetterei che l'infelice così conciato è il buon Giorgio Manin. Pazienza tirarlo in campo contro sua voglia: ma storpiarmelo a questa maniera!...

E Pancievick (Paulovich) con 4 voti? e Jusom (Iasom) con 3?

Ah, signori, quest'è uno strazio che non ha confronti! Ecco tre brave persone che hanno perduto il loro stato civile.

⁂ Un salto fino al Tagliamento.

Saluto il natìo campanile, quel bel campanile che da ragazzo, quando ritornavo al paese, mi pareva che mi venisse incontro colla vista, nella pianura, a sei miglia, precursore della mia buona mamma, e corro alla sala dello scrutinio per vedere come sia andata la cosa.

Alberto Cavalletto (ah!) voti 183. Avvocato Galeazzi, voti 151.

Via, sor avvocato, per un primo debutto può essere contento. Ci rivedremo al ballottaggio.

Ma la prevengo amorevolmente: la tattica navale non sa più cosa farne delle galee. Faccia conto di essere un *Authion* in carne ed ossa. Un bel successo, e poi subito fuori dal campo.

⁂ « Ora incominciano le dolenti note. » Gli agenti di cambio di Milano si strinsero l'altro giorno a consulta per quella miseria della tassa che l'onorevole Minghetti vuole imporre sugli affari.

A quei signori è parsa esorbitante, anzi le hanno affibbiato l'epiteto *enorme*, che è l'esorbitanza dell'esorbitanza. Però da buoni figliuoli hanno dichiarato che nei limiti della convenienza pagheranno di gran cuore.

A sentirli, si dovrebbe credere che questi limiti siano per la nuova tassa questione di dare frutto, o non darlo affatto, inceppando il corso degli affari.

Non me ne intendo, ma dal punto che lo dicono sapranno anche provarlo.

A buon conto l'hanno accettata questa benedetta imposta. Segno che possono pagarla, dirà l'onorevole Minghetti: io però non vorrei consigliarlo ad insistere troppo: la gallina, che la massaia della favola ingrassò per averne due ova al giorno invece d'uno, crepò d'indigestione.

Estero. — La condanna Bazaine è una chioccia, e il telegrafo ci ha già noverati alcuni fra i pulcini che rischia di tirarsi dietro.

Completo il numero sui dati offertimi dalla *Liberté*: un onorevole della destra avrebbe la intenzione di proporre che anche il cittadino Gambetta sia posto in istato d'accusa. Giova sperare che, a suo turno, un onorevole della sinistra proporrà la messa in accusa dell'odierno proponente, e così, a lungo andare, la Francia si dividerà in due parti sole: accusatori e accusati.

Dal punto poi che non vi saranno più che due parti, naturalmente giudici non se ne potranno essere. Quanto al giudizio, come sopra. Anzi vi ha chi afferma che, nella previsione dell'avvenire, siasi già colloquiato in anticipazione.

⁂ Una crisi parziale nel gabinetto olandese.

Fra parentesi: causa la strambe fantasia che natura m'ha dato, e la frega di cercare a tutto una similitudine, questa crisi io me la raffiguro sotto la forma d'un topo che sia riuscito a intanarsi dentro un formaggio d'Olanda. Quanta rovina!

È il ministro della marina che ha avuta la sua. La seconda Camera ne ha respinto il bilancio, causa le brutte condizioni della flotta, massime nei possessi dell'India.

Ho detto *crisi*: ma la parola non è forse ancora di circostanza, perchè i giornali parlano bensì della repulsa del bilancio, ma non della dimissione del ministro, che fra noi meridionali, e quindi a sangue caldo, ne sarebbe l'inevitabile conseguenza.

A certe cose, prima di farle, in Olanda ci si pensa due volte.

E che torto, massime dopo l'avvenimento al potere dell'ammiraglio Saint-Bon. E se il successore eventuale del ministro dimissionario, forte del precedente Saint-Bon, volesse vendere tutta la flotta olandese all'incanto!...

⁂ Ve l'ho detto l'anno passato: gli abitatori del Mecklemburgo non avevano allora quella noia che si chiama uno Statuto.

Per essere all'altezza dei tempi vollero provare anche questa, e si rivolsero al duca sovrano come gli ebrei a Samuele, domandandogliene con insistenza uno.

Il duca, dopo essersi fatto un po' pregare, precisamente come il profeta instauratore in Israele della monarchia, glielo diede. Ma alla prova trovarono che non andava a' loro dosso, e chiesero una riforma, cosa che a Roma, a grande cruccio di Bacone degli Incurabili, non succede mai.

E il duca di nuovo ad esaudirli.

Ma ora, neppure la riforma li soddisfa, e l'hanno dichiarato in piena Dieta.

Il duca intanto non poteva far altro che ritirare il progetto, e prometterne un altro, come se fosse il duca di Falconara, il più largo promettitore ch'io mi abbia mai conosciuto.

E fece appunto così: e la mezza burrasca parlamentare cessò lì per lì.

State a vedere che, in punto a riforme statutarie, si vive meglio di promesse che di fatti. A ogni modo, le promesse, più leggiere, non causano indigestione.

⁂ Invece d'un gabinetto Ghiczy non posso finora presentarvi in Ungheria che un partito Ghiczy

A buon conto il partito è l'ovo; il gabinetto sarà il pulcino.

Questo partito reclutò a destra e a manca, senza un riguardo al mondo, e produsse l'effetto che le vecchie divisioni parlamentari non sono oggimai che una confusione. E questa è la fortuna del nuovo partito: stanchi d'aggirarsi nel vuoto, i membri dispersi degli antichi vanno a posarsi in esso, trovandoci ognuno il suo tornaconto. È in questo modo che è pervenuto a mettere insieme i deakisti e quei del centro sinistro, che, tradotti in volgare, si dovrebbero chiamare i nostri governativi e la pattuglia De Pretis.

Avremo dunque il rimpasto in Ungheria. Veramente non lo si sa bene; ma secondo la *Gazzetta dell'Emilia* un Nicotera... ungherese e molti altri... tutti ungheresi che, già s'intende, si sarebbero impegnati a passare con armi e bagaglio nel campo dell'onorevole Ming..., cioè no, volevo dire del signor Ghiczy. Scherzi dell'associazione delle idee quando sono in gioco certe analogie.

Don Peppino

ROMA

15 dicembre.

Con queste belle giornate, chi non uscirebbe di casa, specialmente in giorno di festa!

Bisognava vedere ieri il Pincio, per potersi fare un'idea della quantità immensa delle carrozze che esistono a Roma, e dell'aumento sempre crescente della sua popolazione.

Mezz'ora dopo l'*Ave Maria* della sera, le carrozze continuavano a venir giù per la scesa del Pincio.

La Principessa Margherita, accompagnata dalla principessa di Teano e dal cav. Brenda, fece un giro prima a villa Borghese, poi al Pincio. Sua Altezza vestiva il lutto grave per la morte dell'avo, re di Sassonia.

⁂

Chi ha visto il Pincio in un giorno di festa, si persuade della necessità che ha Roma di avere una passeggiata pubblica molto più spaziosa. Non è più una passeggiata possibile quella dove le carrozze non si possono muovere, e non possono andare e venire a loro comodo.

Naturalmente si pensa subito alla prossima villa Borghese, così bella, e così cara ai Romani.

I giornali si occupano da qualche giorno di questa villa, e delle voci che correvano di acquisto per parte del municipio. E si è parlato di diritti acquisiti dal popolo romano, e di diritti del principe che, secondo un'altra versione, potrebbe, quando meglio gli piaccia, chiudere i cancelli in faccia al rispettabile pubblico ed all'inclita guarnigione.

È evidente che se questi diritti del popolo, e quindi del municipio, esistono di fatti, è necessario di constatarli legalmente, e farli valere. E difatti ora le cose stanno in questi termini: il legale del municipio, avvocato Des Jardin, sta studiando negli archivi di casa Borghese, stati gentilmente messi a sua disposizione dal principe.

Qualora questi diritti fossero illusorii, nè comprovati da nessun documento, il municipio dovrà pensare a provvedere in qualche modo a questa mancanza di una passeggiata pubblica corrispondente ai bisogni di una grande città, la quale sta prendendo ogni giorno maggiore sviluppo.

Io credo che queste idee siano le stesse della Giunta municipale. E spero che questa questione, che è nata appunto dalla provata necessità, possa avere una soluzione sollecita e conveniente agli interessi del municipio e della città.

⁂

Un po' di statistica della questura.

Gli individui arrestati nel decorso mese di novembre per oziosità, vagabondaggio e questua sono 143, quelli per detenzione di arma vietata 45, per giuochi proibiti 11, per reati contro il buon costume 10, per omicidio 3, per ferimenti 60, per furto 111, per truffa 37, per altri titoli diversi 792.

Una sola grassazione avvenne durante il mese nella città, ed anche questa di poca importanza.

Degli arrestati per reati di sangue 54 sono maschi, 51 maggiorenni, 10 possidenti, 37 analfabeti, 27 sprovvisti di occupazione, 29 operai: 9 di essi sono recidivi.

Trascorsero al reato 29 per ubbriachezza, 32 per questioni di privato interesse.

⁂

Per ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale *Cassandrino*, in data di oggi.

⁂

Si dice che il Papa abbia inviato ai due padri Martinelli e Tarquini lire ventimila per ciascuno, per far fronte alle prime spese occorrenti per la nomina al cardinalato.

Ambedue ringraziarono dell'appartamento che aveva loro offerto il S. Padre.

Il padre Tarquini accetta ospitalità in casa dello spedizioniere apostolico signor Antonio Mazzari, che abita nel palazzo Fiano, dalla parte di via in Lucina.

Il padre Martinelli andrà ad occupare un modesto appartamento nel convento di Santa Maria in Posterula, noviziato irlandese agostiniano presso la via dell'Orso.

⁂

Ieri il signor Luigi Veuillot direttore dell'*Univers*, che trovasi in Roma da qualche giorno, è stato ricevuto dal Papa, al quale presentò un'offerta per l'obolo di San Pietro, che si dice ascendere ad una cospicua somma.

⁂

Gli Spagnuoli residenti in Roma hanno solennizzato ieri con molta pompa la festività della Concezione, nella chiesa di San Pietro in Montorio. Il concorso fu talmente numeroso che la chiesa era letteralmente stipata.

⁂

Nella riunione tenuta iersera in casa del conte Carpegna, e che ho annunziata ieri, fu stabilito che col primo del prossimo anno [illegible] alla scuola superiore femminile quattro corsi speciali di storia, di morale, di fisica e di geografia.

Di questi insegnamenti s'incaricano l'onorevole Marco Tabarrini per la storia, l'onorevole Berti per la morale, il professore Blaserna per la fisica, l'onorevole Correnti per la geografia.

⁂

[illegible] avrei molte altre cose da dire, ma le [illegible] dimani, per mancanza di spazio.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Affari di Banca*, in 4 atti, di Giacosa. — Poi farsa: *Prometeo*.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Pulcinella magnetizzatore*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Barbara Ubrik, la monaca di Cracovia*, con Stenterello. — Indi ballo: *Le astuzie degli amanti*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che ieri mattina S. M. il Re ha, sulla proposta del ministro Saint-Bon, firmato il decreto che innalza il bravo luogotenente di vascello, comandante de Amezaga, al grado di capitano di fregata.

La tornata della Camera è cominciata quest'oggi alle 2 35.

L'onorevole Cairoli ha proposto, e l'onorevole ministro dell'interno ha accettato, che lo svolgimento del progetto di legge relativo all'elettorato politico, d'iniziativa dello stesso onorevole Cairoli, avesse luogo nella tornata di domani.

Poscia l'onorevole Scotti interrogò il ministro dell'interno circa la spesa per la costruzione d'un nuovo carcere nella città di Piacenza; e l'onorevole Englen annunziò un'altra interrogazione.

Dopo di che venne ripresa la discussione del bilancio della guerra.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono occupati questa mattina dell'esame del progetto di legge per la leva marittima sui nati del 1852, presentato dal ministro della marina, e lo hanno approvato. [illegible] poi continuato la discussione sui diversi provvedimenti finanziari proposti dal ministro Minghetti.

Nei circoli clericali di Vienna e di qui si asserisce che l'imperatore d'Austria abbia indirizzata una lettera autografa al Santo Padre, dimostrandogli i benefici che recherebbe alla società una conciliazione sincera fra la Santa Sede e l'Italia.

Noi ignoriamo quello che possa essere piaciuto di fare all'imperatore austro-ungarico in una questione tanto delicata. Solamente sembra a molti assai difficile che l'imperatore abbia voluto prendere una iniziativa di tal conciliazione, mentre dal suo rappresentante presso la Santa Sede ha avuto certamente informazioni ben precise sulle intenzioni del Vaticano.

Per quanto riguarda l'Italia, il viaggio di Sua Maestà a Vienna deve a sufficienza aver persuaso il governo austro-ungarico che il desiderio di vivere in buoni rapporti con la Santa Sede e di accordare la massima libertà alla Chiesa, non può andar disgiunto dal proposito di far rispettare sotto ogni rapporto i principii sui quali si è fondata l'unità d'Italia.

Abbiamo da fonte bene informata che il signor Castelar abbia ricevuto l'assicurazione di alcune potenze, che il riconoscimento del governo repubblicano spagnuolo avverrebbe, per parte loro nel caso di una energica soluzione dell' assedio di Cartagena.

Ieri i ministri sono andati al Quirinale a porgere i loro ossequii a S. A. R. la Principessa Margherita.

Il visconte di Grouchy è giunto a Roma, e reggerà provvisoriamente la legazione francese in Italia fino all'arrivo del marchese di Noailles.

Sembra positivo che il congresso dei delegati di tutte le Borse del regno si riunirà in Roma il 18 corrente, per tentare di concordare alcune modificazioni sulla tassa per gli affari, al quale scopo fu già ricevuta ieri in udienza preliminare la commissione romana, composta dei signori Agostino Pieri, Angiolo Mortera, Ettore Mezzocchi e Giacomo Arbib.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 14 dicembre.

Oltre a quelle che i lettori troveranno nei telegrammi Stefani, abbiamo notizia delle tre seguenti:

Collegio di Caluso

Ballottaggio fra il conte Mascice con voti 518, e l'avvocato Rigoletti con voti 200.

Collegio di Chieri

Eletto l'avvocato Allis con voti 486, contro il conte Morra che ebbe voti 365.

Collegio di Cherasco

Generale Deleuse 325;

Vayra 246.

Vi sarà ballottaggio.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

S. Vito, 14. — Elezione. — Inscritti 720. Votanti 363. Alberto Cavalletto ebbe 183 voti, Galeazzi 151. Voti dispersi 29. Vi sarà ballottaggio.

Venezia, 14. — Elezione del 3° collegio. — Inscritti 1113. Votanti 357. Saint-Bon ebbe 338 voti e Maein 5. Vi sarà ballottaggio.

Pozzuoli, 14. — Elezione. — Inscritti 976. Votanti 647. Saint-Bon ebbe 487 voti. Zerbi 135. Voti dispersi 25. Eletto Saint-Bon.

Pallanza, 14. — Elezione. — Inscritti 1431. Votanti 623. Avv. Franzi ebbe 408 voti. Ingegnere Caramora 213. Vi sarà ballottaggio.

Pinerolo, 14. — Elezione. — Eletto Cellebiano con 500 voti su 1100 inscritti.

Perugia, 14. — Elezione del 2° collegio. — Inscritti 985. Votanti 403. Conte Faina ebbe 299 voti. Prof. Fabretti 88. Voti dispersi e nulli 16. Vi sarà ballottaggio.

Guastalla, 14. — Elezione. — Inscritti 805. Votanti 315. Prof. Villari ebbe 224 voti. Guastalla 82. Vi sarà ballottaggio.

Ravenna, 14. — Elezione. — Votanti 315. Baccarini ebbe 298 voti. Rasponi 17. Eletto Baccarini.

Parigi, 15. — Ieri ebbero luogo le elezioni dei quattro deputati per l'Assemblea. I risultati finora conosciuti, e che sono abbastanza completi, assicurano la nomina dei candidati repubblicani.

Dresda, 15. — La regina vedova Elisabetta di Prussia è morta nella notte scorsa.

È giunto il principe reale di Prussia.

LA BORSA

15 dicembre.

Abbiamo avuto cose vecchie — e cose nuove... ma non per tutti i gusti.

Di vecchio — la svogliatezza, la fiacchezza, l'inerzia, la nullità di affari...

Di nuovo — che non è stato fatto nessun affare in rendita a termine — gran novità, che gli uni vogliono attribuire all'*affidavil*, e gli altri al *diffidavil*... *affidavil* o *diffidavil*, quel che è non cambia, come non cambia la nostra Borsa.

Rendita 71 35 contanti con coupon — 69 15 contanti *ex-coupon*.

Italo contanti 342 50 — f. m. 342 — 342 50 restando dimandate, senza vendita — a contanti rimasero offerte a 344 senza compratori.

Blount fece 71 25.

Banca Romana sostenuta — ricercata a 1910 — senza affari — rimasero al nominale 1910.

Generali ricercate a 474 50 senza affari.

Gas 455 danaro contanti.

Fondiaria 145 nominale

Rothschild 70 15 danaro.

In cambi moltissimi affari.

Francia 114 45.

Londra 29 10.

Oro poco dimandato 23 10.

— L'*Economista d'Italia* dice che, avendo il governo italiano dichiarato che sarebbe disposto a prender parte ad una conferenza per la revisione della convenzione monetaria del 1865, quando questa conferenza avesse luogo nel prossimo gennaio, il governo francese propose al Belgio ed alla Svizzera di fissare a quest'uopo il giorno 8 gennaio. — Il governo belga ha già risposto adesivamente.

— La sera dell'11 ebbe luogo in Trieste la seduta del consiglio d'amministrazione della Banca triestina di costruzioni. Giusta quanto annunzia il *Tergesteo*, in detta sera il consiglio avrebbe deliberato di dare col *coupon* del gennaio un acconto dividendo del 3 0/0, ossia f. 1 1/2 per azione; nonchè di chiamare un versamento di f. 12 1/2 ripartito in varie rate; più, propone la riduzione del capitale a fiorini 2 milioni e mezzo mediante cambio di otto certificati interinali da f. 62 1/2 versati contro cinque azioni da f. 500.

— La Wechslerbank austriaca sta trattando la fusione col Credit austro-turco nonchè con quattro altre Banche principali, e quattro minori, ciò che porterebbe il capitale di quella Banca a 17 milioni.

— Il fisco belga perdette dinnanzi il tribunale di Bruxelles un processo, nel quale le strade ferrate dello Stato furono dichiarate responsabili verso i passaggeri ed obbligate a risarcire loro i danni, in caso di ritardo nelle corse regolari.

Un passaggiere ebbe un indennizzo di 150 franchi, per aver dovuto attendere per tre quarti d'ora l'arrivo di un treno merci in ritardo: il tribunale non ammise la difesa per forza maggiore, dichiarando il ritardo una irregolarità della amministrazione cui incombe il dovere di provvedere al libero movimento ed alla esatta partenza dei treni.

— Il ministro di commercio in Austria indirizzò alla amministrazione della ferrovia Carlo Luigi l'ingiunzione di destituire il direttore generale, e di far rimborsare 200 mila fiorini dal direttore istesso e dagli amministratori per risarcimento di danni.

Anche il cavaliere Michel della West bahn fu condannato a una grossa multa per un accidente avvenuto su quella linea.

— La deputazione provinciale di Milano in concorso della rappresentanza del Comune è chiamata a discutere e deliberare sui progetti di una ferrovia a cavalli attorno alla città lungo la strada di circonvallazione. Nove sono le società che concorrono per ottenere la concessione di quella ferrovia.

— Sabato (13) ebbe luogo la visita ufficiale di collaudo della linea ferroviaria da Monza a Calolzio.

— Dal 1° ottobre 1872 al 30 settembre 1873 all'ospizio del San Gottardo sono state distribuite 41556 razioni di vitto — dato alloggio a 2628 viandanti — assistiti 114 ammalati — forniti 87 trasporti gratuiti — provviste di abiti 95 persone; le offerte ed i sussidii ammontarono a franchi 12,287 20; il governo del Canton Ticino paga le razioni state distribuite, il cui prezzo ammonta in quest'anno a franchi 4051 10.

— La casa Rothschild ha pubblicato il programma del prestito ungherese di 75,000 m. lire al 6 per cento, al corso di 89 — di queste sono già collocate 1,500 m. lire, per il resto viene aperta la sottoscrizione dal 16 al 18 corrente sulle piazze di Londra, Berlino e Francoforte: i pagamenti delle rate seguiranno mensilmente fino al 15 maggio 1874.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 341

Prezzi d'associazione: [illegible]

Redazione e Amministrazione: [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 17 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

LA RECIPROCANZA

È una teoria baconiana che mi piace moltissimo.

È stata emessa a proposito del ritorno in Francia del cav. Costantino Nigra in qualità di ministro italiano.

La *Riforma* arriverebbe sino ad ammettere che il Nigra può rendere qualche servizio all'Italia in Francia; ma...

Ma la Francia ha mutato il suo rappresentante a Roma; anche noi dovevamo mutare il nostro a Parigi.

E ciò per non restar da meno della Francia, e metterci al suo stesso livello.

★

Io non discuto se ci convenga metterci al livello della Francia — specialmente dopo l'*Homme-femme* e il processo Bazaine.

E tanto meno intendo discutere sulle qualità dell'onorevole Costantino Nigra.

Trattandosi di un giornale che rappresenta *grandi principii*, io intendo esaminare il *principio* — e rilevarne le conseguenze.

★

Il principio è questo, che nei rapporti politici con un'altra potenza bisogna imitarla... o viceversa.

La Francia oggi fa un debito.

Dobbiamo farne uno anche noi — per non restarle al di sotto.

La Francia condanna un maresciallo.

Presto — condanniamo un generale anche noi — non ci facciamo vincere la mano.

Macre — è un'ipotesi — un rappresentante della Francia all'estero.

Chiamiamo un medico, e ordiniamogli di ammazzare uno dei nostri diplomatici nel più breve tempo possibile — se no, ci faremo una cattiva figura.

★

Spingendo un po' più in là le conseguenze del grande principio, si può arrivare a questo:

Il maresciallo Mac-Mahon soffre di podagra. Bisogna che il Re d'Italia si procuri ancor egli questo piccolo malanno — per non farsi vincere la mano, cioè il piede, dal presidente del governo monarchico-repubblicano francese.

Il duca Decazes ha i favoriti neri.

Il ministro Visconti-Venosta sia obbligato a mutar la tinta bionda della sua barba.

Il duca di Broglie ha la tosse.

Il ministro Cantelli sia condannato da un voto della Camera a passeggiare a capo scoperto dopo mezzanotte per le vie di Roma, e si buschi una infreddatura per sostenere un grande principio.

Il signor Gambetta ha un occhio solo.

Uno dei rappresentanti fra noi dei grandi principii sia sottoposto alla estrazione di un occhio.....

Anzi, per avere una superiorità sulla Francia, se li faccia cavare tutti e due...

★

Probabilmente quest'ultima *reciprocanza* troverebbe qualche opposizione fra' rappresentanti dei grandi principii.

E non nego che l'opposizione sarebbe giustificata.

Ma nondimeno debbo confessare che il principio — come principio — a me piace moltissimo.

In Francia ci sono degli scrittori che guadagnano cinquanta e più mila lire l'anno.

Non vedo una ragione perchè io debba guadagnare meno — oh molto meno! — di loro!

Parità di trattamento! — È umiliante per l'Italia che io non debba guadagnare cinquantamila lire l'anno.

Mi raccomando alla Ri[illegible] valli questi guadagni.

Mi comprometterei di scrivere il commento ai tre volumi della solita inchiesta del solito deputato sul solito corso forzoso...

Ma stabiliamo prima le cinquantamila lire l'anno.

I grandi principii lo esigono — e con essi....

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 15 dicembre.

Dopo le formalità d'uso, e qualche preliminare senza rilievo, si seguita la discussione del bilancio della guerra.

L'onorevole Morelli Salvatore prende parte alla disputa. A un tratto taluno crede ch'egli voglia occuparsi delle somministrazioni in natura alle regie truppe. Invece tratta la questione delle ferrovie militari. Egli chiede che le fortezze di Capua e di Gaeta siano riunite mediante una strada ferrata. L'onorevole Morelli non lo dice, ma il vero punto strategico della linea ferroviaria proposta sarebbe appunto il suo collegio elettorale, l'alma città di Sessa, celebre per la fabbricazione di quei vasi che hanno tanta parte nelle feste domestiche del capitone di Natale: i tegami di Sessa.

L'onorevole Ricotti promette che la commissione di difesa si occuperà della questione messa innanzi dall'onorevole rappresentante dei tegami suddetti.

★

Discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Ruspoli e Corrado per la nota faccenda dei loro biglietti di circolazione adoperati da un estraneo.

All'onorevole Fossa pare che le procure regie chiedano con troppa facilità di far processi ai deputati.

★

Il guardasigilli gli risponde che essere accusato non è un disonore: l'onta è di essere condannato. Questa modificazione del celebre verso di Crébillon (salvo errore).

« Le crime fait la honte; et non pas l'échafaud

determina le approvazioni della Camera.

Allora l'onorevole guardasigilli aggiunge:

« — Catone » (a questa seconda reminiscenza teatrale l'onorevole Vigliani scuote il ciuffetto e ingrossa la voce come Zerri nel *Plauto* di [illegible] volte. » (*Bene!*)

L'esempio di Catone è felice.

La storia difatti non rimprovera a quel rigido dottore Lanza dei tempi di Roma, che qualche distrazione colla sua serva. I deputati del presente non possono vedere un'allusione nemmeno su questo particolare, perchè, ahimè, stanno alla locanda, e non hanno serve distraenti.

★

La Camera pare disposta a lasciare che si proceda, se non altro, perchè si faccia la luce. Ma l'onorevole Asproni, che della luce ha il monopolio lui, non vuole. E protesta, e torna alla carica fino a tre volte, opponendosi con i suoi formidabili *coccodè!*

Anche il reverendo Ercole, per amore di solidarietà sacerdotale, vorrebbe appoggiare le opposizioni dell'onorevole Canonico nuore.e — ma la Camera, come la moglie di Cesare, non vuol essere nemmeno sospettata, e decide che il processo si faccia.

★

La discussione delle vacanze.

L'onorevole Nicotera propone che la Camera si proroghi sabato, e si riconvochi per il 12 di gennaio, col patto di discutere per la prima cosa il progetto sulla circolazione.

L'onorevole Minghetti dubita che per il giorno 12 la Commissione non avrà finito — forse perchè di questa Commissione del cui, è presidente l'onorevole Mezzanotte (e non relatore, come per errore si stampò ieri!), fa parte l'on. Doda.

In ogni modo non vorrebbe la proroga prima della votazione del bilancio dei lavori pubblici, ancora a discutere.

★

L'onorevole Nicotera insiste nella sua proposta di riconvocazione per il 12 gennaio, pensando che bisognerà serbare qualche giorno più tardi, per le vacanze carnevalesche.

Il presidente sacrificherebbe il carnevale, e propone la proroga per sabato, se sarà esaurita la discussione dei bilanci e la riapertura al 20 gennaio, senz'altri carnevali.

La Camera addotta questa proposta.

★

E qui l'onorevole Massari fa l'appello per la votazione segreta del bilancio della guerra e per la nomina dei commissari di sorveglianza.

Ma...

Ma l'appello dimostra che la Camera non è in numero!

È inutile: l'ho detto io! Non hanno casa a Roma, spendono un occhio, e non hanno nemmeno la [illegible]

GIORNO PER GIORNO

I nuovi cardinali.

CAMILLO TARQUINI.

Prima che vi presenti questo nuovo principe del sangue di Santa Chiesa, avvicinate l'orecchio alla portiera della stanza del nostro Santo Padre.

Tarquini: Umilissimamente supplico la Santità vostra che, volendo esaltare la Compagnia di Gesù, faccia cadere la sua scelta su qualche soggetto più meritevole di me. Ci è, per esempio, l'illustre padre Perrone...

Pio IX: È troppo brutto! Mi senta, padre Tarquini. Io non aveva nessuna voglia di fare cardinali, e molto meno di fare un gesuita. Ma considerando da un lato, che sui cardinali

---

85 **APPENDICE**

SPARTACO
RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Negli alloggiamenti dei gladiatori continuarono i canti e gli inni e le grida festose, per celebrare condegnamente la vittoria ad Aquino, riportata da Spartaco, il quale frattanto, a briglia sciolta, alla testa dei suoi trecento cavalieri, correva sulla via di Roma. E quantunque grande fosse lo sgomento che l'ultima vittoria del gladiatore aveva suscitato fra i popoli delle città latine, pure non istimò opportuno Spartaco di arrischiarsi a percorrere di pieno giorno la via Appia e le adiacenti pretorie con soli trecento uomini; di guisa che all'annottare ponevasi in marcia, e all'alba acquattavasi in qualche bosco, o in qualche villa patrizia, situata fuor della strada, e in luogo munito da un improvviso attacco. Così celeremente cavalcando, sulla mezzanotte del terzo di in cui erasi partito dal campo d'Aquino egli pervenne a Labico (oggi Valmontone) città situata a uguale distanza da Tuscolo e da Preneste, fra la via Appia e la Latina. Ivi, fatta accampare in luogo riposto e sicuro la sua cavalleria, il capo dei gladiatori chiamò a sè il Sannite che comandava quell'ala, e gli ingiunse di attenderlo ivi per 24 ore, trascorse le quali, ove egli per qualsiasi accidente non fosse tornato, ripartisse pure coi trecento cavalieri alla volta di Aquino, tenendo la stessa via e lo stesso ordine di marcia seguiti nel pervenire fin lì.

Ed egli, cavalcando soletto, s'incamminò per la strada pretoria che da Preneste, per Labico, conduceva a Tuscolo.

Sulle amenissime colline che circondavano quell'antichissima città sorgevano numerose le ville [illegible] patrizi romani che colà accorrevano a respirare l'aria balsamica del Lazio nei mesi estivi, e vi prolungavano spesso il [illegible] fino ad autunno inoltrato.

Giunto che fu Spartaco a due miglia dalla città, mentre cominciava ad albeggiare, chiese ad un agr[illegible], che mattutino recavasi ai lavori dei [illegible], da che parte fosse situata la villa di V[illegible] Messala, vedova di Lucio Silla. E avute le precise indicazioni che bramava, ringraziato il contadino, spronò il suo nero corsiero verso il viottolo indicato, e in breve giunse alla villa, dove, sceso di cavallo, e calatasi sul volto la visiera, suonò la campanella per farsi aprire dall'ostiario.

Tardò alquanto questi ad aprire il cancello, e quando si fu indotto ad aprirlo non voleva a nessun patto indursi a svegliare il dispensatore per annunciargli che un soldato, appartenente alle coorti comandate da M. Valerio Messala Nigro sotto gli ordini del console Lucullo e proveniente dalla Tracia, ove svernava allora l'esercito di detto console, domandava di essere ammesso alla presenza di Valeria, per comunicarle da parte di suo cugino cose della più alta importanza.

Finalmente venne fatto a Spartaco di persuadere l'ostiario, ma non appena si trovò in presenza del dispensatore le difficoltà per essere ammesso subito al cospetto di Valeria sursero più gravi: giacchè il vecchio maestro di casa era più restio ad arrendersi alle sue ragioni, che l'ostiario non fosse stato, e il gladiatore non trovava modo di indurlo a svegliar così di buon'ora la matrona.

— Ebbene — disse alla fine Spartaco, che si era risolto ad aver ricorso ad uno stratagemma per conseguire il suo intento — ebbene, valentuomo, conosci tu i caratteri greci?

— Non conosco i caratteri greci, per la buona ragione che conosco poco assai anche i latini, e perchè.....

— Ma non ci sarà in tutta la villa uno schiavo greco o che sappia di greco — disse Spartaco interrompendo il dispensatore — il quale possa leggere la commendatizia con cui il tribuno Messala mi indirizza a sua cugina?

E intanto che con una certa ansia attendeva la risposta del maestro di casa, fingeva di frugarsi fra il petto e la lorica come per cercarvi la pergamena, che avrebbe tosto detto di aver smarrita, ove si fosse trovato nella villa uno schiavo atto a decifrare i caratteri greci.

Ma, come Spartaco aveva saggiamente antiveduto, il dispensatore emise un profondo sospiro, e crollando la testa rispose, sorridendo amaramente:

— Tutti son fuggiti gli schiavi di questa villa... greci e non greci, al campo del gladiatore...

E qui abbassando la voce soggiunse con cupo disdegno:

— Dell'infame gladiatore, esecrato e maledetto.... che il sommo Giove incenerisca!

Provò da prima Spartaco un sussulto d'ira e, quantunque un vecchio *fosse* quegli che parlava, si sentì tentato di sferrargli un pugno nello stomaco, ma, trattenendo subito ogni moto incomposto, domandò al mastro di casa della villa di Valeria:

— E perchè abbassi la voce per imprecare al gladiatore?

— Perchè... perchè... — rispose imbarazzato il dispensatore — perchè Spartaco apparteneva già alla famiglia di Valeria e del gran Silla suo marito; fu il lanista del loro gladiatori... e Valeria, la mia ottima padrona, che gli Dei proteggano ed allietino per lunghissimi anni, ha la debolezza di stimare un grand'uomo questo Spartaco... e non vuole assolutamente che se ne dica male....

— Oh! scelleratissima donna!... — disse Spartaco con fina ironia.

— Ohe! soldato! — esclamò il dispensatore, traendosi due passi indietro, e misurando con fiero cipiglio dall'alto in basso il suo interlocutore — mi sembra che tu dica villania alla mia eccellente padrona!...

— To'!... non voglio dirle villania... ma dal momento che essa, gentildonna romana, parteggia pel gladiatore!...

— Certo che.. te lo dissi... è una debolezza...

— Eh! intendo: ma se tu, schiavo, non vuoi e non puoi trovar biasimevole tal debolezza, permetterai, spero, che io, libero, la trovi tale.

— Ma già la colpa è tutta di Spartaco!...

prefetti delle Congregazioni non posso più far capitale, essendo chi troppo vecchio, chi stanco di mente, chi cieco e via dicendo; d'altro lato essendomi riferito che tra i consultori delle Congregazioni medesime chi, bene o male, lavora più degli altri è lui e padre Martinelli, ho risoluto premiare ambedue.

⁂

Dunque al padre Tarquini apresi l'uscio del collegio cardinalizio a titolo di mercede per i Voti redatti a servigio delle quattro Congregazioni, delle quali è consultore.

Mi gira nel cervello che a padre Tarquini il cappello cardinalizio costi meno del cappello, che porta nei giorni di lavoro il sindaco di Marta, sua fortunata patria.

Ma alla fin dei conti, e poco o assai che sia, l'ho pagato.

⁂

Nè l'essere diligente, anzi instancabile ad estendere voti è il solo merito del tra poco eminentissimo Tarquini.

Prima di tutto passa per un solenne latinista. Imparò il suo latino nel collegio di Montefiascone, d'onde escono tanti Marcotelli non meno che teologi; compreso l'abate Tita Casti buon'anima sua.

Secondariamente è possessore con diritto di privativa S. G. D. G. della nuova chiave per leggere i caratteri etruschi. Di fatti come li spiega lui, nemmeno Mommsen ci arriva.

⁂

Potrebbe rifare l'almanacco di Gotha del tempo dei sette re di Roma, se gliene venisse il ghiribizzo. Un saggio del suo sapere ce lo diede quando raccontò la parentela di Tarquinio il Superbo nelle appendici del *Giornale di Roma*. Neppure la levatrice della real corte Lucumonia l'avrebbe saputa per filo e per segno così esattamente.

Si vede bene che non si nasce per nulla in terra etrusca; come non si porta indarno il glorioso cognome dei Tarquini.

⁂

Innanzi che giungesse a tanta altezza di sapere, Camillo Tarquini divideva il suo tempo nell'esercizio della pratica forense presso un vecchio procuratore, e nell'andare a zonzo per la città, fumando zigari e pensando a quello che più alletta la gioventù — all'avvenire.

⁂

che sulla piazza della Rotonda recitava a dieci, tra vecchierelle ed accattoni, la prima predica altrui, che aveva imparata a memoria, l'avvocato Tarquini s'innamorò di simile professione, del relativo cappello a tegola e delle scarpe a barchetta.

Jesuitae nascuntur!

⁂

La regola dell'ordine gli riuscì più facile del codice di procedura. Si tuffò nella scienza della compagnia, non escluse le *Monita secreta*. Salì sopra cinque o sei cattedre del Collegio Romano: ma, vedete fatalità, per quanto s'affaticasse e studiasse non seppe riuscire predicatore appena tollerabile.

Eppure era entrato nella Compagnia appunto per divenire sacro oratore.

⁂

Il cappello cardinalizio che, come una tegola, gli è cascato all'improvviso sulla testa, lo persuaderà che millanta volte meglio dell'eloquenza, ed anche della scienza, vale l'amicizia di un cardinale compaesano.

⁂

Il Santo Padre è padrone di pensare a modo suo; ma i maligni assicurano che questa volta il modo suo è quello di Sua Eminenza Catterini.

Sua Eminenza non è certo andato a chiedere il cappello del padre Tarquini a bruciapelo.

Pigliando, come si suol dire, la volpe col carro, Catterini, ora col pretesto dei voti delle Congregazioni, ora colla scusa della vendita degli stabili della Compagnia di Gesù, ora in una guisa, ora in un'altra: Tarquini, di qua, Tarquini di là, ha impresso questo nome nella mente di Sua Santità coll'aureola di nome impagabile.

⁂

Aggiungete che negli articoli della *Civiltà Cattolica* sostenne teorie più papali dello stesso Papa. Per disgrazia loro, sono scritti in una certa lingua da legare il respiro.

Forse Tarquini l'avrà imparata nelle iscrizioni etrusche.

⁂

Nel complesso padre Tarquini terrà degnamente il suo stallo nella Camera cardinalizia.

Non è brutto uomo; più pulito che bello, ha un fisico mercantile; discreto consumatore di tabacco; molto complimentoso, ma coll'apparenza più rimessiva, è tenace nelle sue opinioni più di uno Svizzero.

⁂

È l'undecimo cardinale del suo ordine. Lo hanno già fin d'ora battezzato col nomignolo di cardinale postumo, ossia posteriore alla soppressione.

L'eminentissimo Tarquini lasci dire. Se per caso gli sfuma il piatto cardinalizio, rimane sempre il brevetto di pensione, pagabile presso l'intendenza di finanza, in via delle Vergini.

⁂

Ricorderete le famose cinquantamila lire trovate a Bologna, ne' magazzini del municipio, dentro una cassa fuori d'uso.

Ebbene: quel gruzzolo è sempre intatto: non s'è ancora potuto stabilire a chi appartenga nel fatto.

L'altro giorno il Consiglio comunale, per uscire d'imbarazzo, decise di rimettersene ai tribunali.

trovati i proprietari veri.

Gli avvocati!

⁂

E fossero cinquantamila lire sole, che il municipio dovrà pagare alla toga e alla carta bollata!

Lasciate cominciare la lite, e saprete dirmi poi dove s'arriverà.

Povero municipio!

Ha trovato cinquantamila lire in un magazzino, che rischiano di cambiarsi per esso nella fatale camicia di Nesso.

Forse era meglio che qualche topolino si fosse rosicchiato i biglietti!

Basta: speriamo bene!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Giovacchino Pepoli ha avuto un mal sogno — il sogno delle sette vacche magre di Faraone.

Piena la fantasia della tetra visione, si recò ieri in senato, ove si discuteva il bilancio delle finanze, e sorse a chiedere che durante l'anno venturo il dazio d'importazione sui cereali sia abolito.

Figuratevi l'onorevole Minghetti sotto questo colpo, che porterebbe via due milioni colla scusa che la Fame, la *malesuada Fames* di Virgilio batte già a molte porte.

Ah! batte? Si fa di meno d'aprirle: ecco tutto — e si chiude l'uscio col lavoro e coll'attività.

Ricevo appunto questa mattina il secondo numero di un giornale che s'intitola della *Fame*.

Eh! signori! ci vuol altro che della carta per chiuder quell'uscio!

Il bilancio in discussione fu esaurito.

⁂ A Monte Citorio *sequentia* del bilancio della guerra *secundum Ricottum*.

Approvato, riportando nella mischia degli argomenti *pro* e *contro* talune graffiature, che la patologia parlamentare designa col nome d'ordini del giorno.

L'onorevole Guerzoni ha portato al banco della presidenza la relazione sul disegno di legge che metterà fine alla tratta dei fanciulli.

Onorevoli Corrado e Baspoli, avanti; si discute per loro signori.

C'è chi vorrebbe impedire loro di mostrare in giudizio che sono innocenti d'una accusa.

Questa non è immunità parlamentare, ma è semplicemente l'abolizione d'un diritto che la legge consente al più volgare malfattore; quello della difesa. Meno male che la Camera ha ristabilita la loro eguaglianza dinanzi alla legge.

Bouquet de la fin. Discussione sulle vacanze.

Rimane fisso che, esauriti i bilanci, i nostri onorevoli se n'andranno a casa.

Arrivederli nel giorno 20 gennaio.

⁂ Attribuiscono all'onorevole Scialoja l'intenzione d'un progetto che limiterebbe il numero delle Università.

Quando gli basterà il cuore di presentarlo io lo proclamerò il più animoso dei ministri passati, presenti e futuri. Non si canzona a tagliar l'erba sotto i piedi ai centomila professori che vi pascolano placidamente.

Vedrete la gara degli atenei per dimostrare con ragioni storiche, politiche, filosofiche, sociali, ecc. che tutte e singole vanno conservate.

Lo credo anch'io! specialmente dal punto di vista finanziario dei professori.

⁂ Gli agenti di cambio napoletani, seguendo l'esempio di que' di Milano, hanno tenuta una riunione per discutere sulla nuova imposta, che secondo l'onorevole Minghetti li colpirà quanto prima.

Ignoro le decisioni alle quali sono venuti; ma si può giurare che saranno le stesse di Milano; si farà carico al potere d'eccessiva fiscalità; si

Ai tempi dell'imposta sui fanciulli le cose andavano ben peggio, e l'onorevole Minghetti può essere contento.

Ma, come l'ho già detto, a questo mondo non ci si intende che a furia di concessioni. Un pochino dall'una parte, un pochino dall'altra.

Raccomando all'onorevole Marco la lettura del *Mercante di Venezia*. Per avere insistito sul peso giusto della libbra di carne del suo debitore Sylock ci ha perduto capitale e interessi, e per giunta anche la figlia scappata colla cassa.

Estero. — La commissione dei Trenta ha tra le mani la nuova legge municipale, onde intende gratificare la Francia.

Pareva enorme la pretesa del governo di avocare a sè la nomina dei sindaci, alla sola condizione di toglierli per la scelta nella cerchia del consiglio. Eppure i Trenta gli hanno conceduto di più: i sindaci il governo potrà procurarseli anche al di fuori del consiglio, dicchè pone l'amministrazione comunale al di fuori d'ogni controllo e d'ogni influenza elettiva.

Tradotto in volgare, e applicato in Italia, questo sistema corrisponderebbe al regime di regi commissari in permanenza.

Morale della storia: la repubblica ammette come normale un sistema tutorio che la monarchia non riconosce e non applica, se non come una misura eccezionale.

Il che potrebbe far conchiudere che la cosa pubblica è assai più pubblica sotto la monarchia che sotto la forma di governo a cui dà il nome!... Andiamo avanti.

⁂ Il Consiglio federale germanico ha finalmente risolata l'ardua questione d'allargare la competenza legislativa dell'impero anche al diritto civile.

È un nuovo passo nelle vie dell'unificazione legislativa, per ora, e col tempo... Ma lasciamo il tempo a suo posto, e la Germania si destini che le riserba la sua missione storica, secondo gli hegelliani. Io registro semplicemente il fatto, misurando l'immenso cammino fatto in men che un lustro dalla politica di Bismarck.

Pochi anni addietro una riunione di sovrani a Francoforte aveva poco meno che decisa l'esclusione della Prussia dalla Germania.

Ora la Prussia può dire d'avere riunita sotto il suo chiodo tutta la Germania, toltine gli esclusori d'allora che si trovarono esclusi.

E adesso quel chiodo sembra proprio avere assunto un altro ufficio: quello del parafulmine.

⁂ La Camera cisleitana dei Signori ha votato l'imprestito. Sono ottanta milioni di fiorini (duecento milioni di lire) che dovrebbero andare in gran parte a sussidio del credito scosso dall'ultima crisi.

Dico dovrebbero: ma ci andranno effettivamente? Ecco il punto sopra il quale i fogli austriaci non sanno mettersi a cuore in pace. Essi temono che il ministro dimentichi la parola data nello scorso ottobre, che lo Stato accorderebbe la propria assistenza, onde facilitare le liquidazioni e le fusioni delle Banche.

Non è il primo fenomeno di diffidenza che un ministro delle finanze abbia suscitato. In Italia ne abbiamo veduti tanti, e in generale sempre a torto, meno i casi di forza maggiore!

Registro il caso unicamente per dimostrare ancora una volta che tutto il mondo è paese, e che il tasto quattrini risuona dappertutto colla stessa intonazione, senza bisogno d'accordatore.

⁂ Dunque l'Inghilterra s'apparecchia a riconoscere la repubblica spagnuola.

Segno evidente che l'Inghilterra ha potuto convincersi che in Ispagna c'è una repubblica, punto sul quale io non ho potuto farmi un concetto preciso.

Dal resto riconosciamola pure anche noi, quando ben inteso l'Inghilterra ci avrà chiarite le ragioni politiche e giuridiche militanti pel riconoscimento.

È vero che, in fondo in fondo, ci si trova un tornaconto, a riconoscere qualche cosa laggiù, non fosse altro per giungere a sapere chi pagherà, all'occorrenza, i cocci rotti.

⁂ Moriones ha vinto; s'impadronì di Tolosa, e di là si prepara a slanciarsi di nuovo sui carlisti, ricacciandoli appiè dei Pirenei.

Questa almeno sarebbe la sua intenzione: vedremo se gli riuscirà di recarla ad effetto; a ogni modo è certo che le forze del pretendente hanno avuto un grave crollo morale colla perdita di quella città.

Ma a Cartagena le cose vanno precisamente a rovescio: sinora l'assedio ha sciupati quattro comandanti succedutisi gli uni agli altri, senza trovare ancora quell'uno che dovrà venirne a capo. La squadra non può muoversi, perchè delle ciurme non c'è da fidarsi, e taluni battaglioni assedianti si sono permesse delle dimostrazioni di malcontento.

Regola generale: i soldati che fanno le dimostrazioni servono solo a dimostrare che il dovere non è un assioma — cioè una cosa indimostrabile nella sua lampante verità.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 15. — Alla Camera dei deputati il ministero dichiarò che l'imperatore ha accettato la

---

— Ma appunto... per le nostre di Plutone!... è quel che dicevo ancor io... la colpa è tutta di Spartaco... Ercole!... permettersi di inspirare simpatia alle pietose matrone!...

— Lui, turpissimo gladiatore!

— Appunto: lui turpissimo...

E qui, arrestandosi un istante, e mutando tono di voce, chiese al dispensatore:

— Giusto: che male ti ha fatto Spartaco, perchè tu lo odii così profondamente?

— Qual male mi ha fatto, tu chiedi, qual male mi ha fatto?...

— Te lo chiedo perchè egli ha fatto questo furfante, da quanto ho udito dire, va proclamando la libertà degli schiavi, e tu, essendo anche tu tale, mi sembrava che più ragionevolmente avresti dovuto provar simpatia per quel briccone.

E, senza dar tempo al dispensatore di rispondere, soggiunse tosto:

— Almeno che tu non t'infinga!...

— Infingermi io!... Io infingermi!... Oh! che Minosse ti sia mite il giorno del tuo giudizio... e perchè vorresti che io fingessi!... Con la sua pazza impresa questo ladrone di Spartaco ha reso infelicissimo me, il quale, abbenchè schiavo, presso l'ottima Valeria, avendo sì fatti i miei due figlioli, ero il più felice degli uomini... Due bellissimi giovani!... Se tu li avessi veduti!... Se tu li avessi conosciuti... Erano nati a un parto!... Salva la divinità, belli e fra loro somiglianti come Castore e Polluce...

— Ebbene!... che avvenne di loro?...

— Sono partiti pel campo del gladiatore, e da tre mesi non ne ho più contezza... e chi sa se saranno vivi... E chi sa... Oh! il grande Saturno, protettore del Sannio, non faccia che egli ne sieno uccisi, i miei cari, i miei belli, i miei amatissimi figliuoli!

E qui il vecchio prorompeva in pianto dirotto, onde si sentì tocco e intenerito Spartaco stesso.

Dopo un istante di silenzio il Trace disse al vecchio:

— Credi tu dunque che male abbia fatto Spartaco a voler liberi gli schiavi? Credi che male abbiano operato i tuoi figliuoli accorrendo a lui?

— Per tutti gli Dei protettori del Sannio!... Certo che fa male l'insorgere contro Roma. Di che libertà mi va dunque favellando questo insensato gladiatore?... Io nacqui libero sulle montagne del Sannio. Venne la guerra sociale!... Ci gridarono i nostri capi: «Vogliamo acquistare i diritti di cittadinanza anche per noi e per gli Italiani tutti, come già li godono i Latini.» E insorgemmo, e combattemmo, e rischiammo la vita... E poi!... E poi io, libero pastore del Sannio, divenni schiavo della famiglia Messala. E buon per me che lo divenni di tal nobile e generosa famiglia! — E la moglie del libero Sannita divenne schiava essa pure, e partorì i figli in servitù, e...

S'interruppe un istante; poi, riprendendo a parlare, soggiunse:

— Follie!... sogni!... fisime!... Il mondo fu e sarà sempre diviso fra padroni e servi, fra ricchi e poveri, fra nobili e plebei... e sempre sarà diviso così, checchè si dica, checchè si faccia... Fisime!... sogni!... follie!... per correr dietro alle quali si versa inutilmente un sangue prezioso, quello dei figli nostri... E per approdare a che poi?... Che importa a me — dato che siffatta guerra riesca — ciò che è impossibile — a buon fine, che importa a me che d'ora innanzi gli schiavi siano liberi, quando per conseguire questo scopo m'avranno uccisi i figliuoli?... Che me ne farò io della libertà?... Me ne servirò per piangere?... Oh allora sì che io sarò ricco e felice!... quando sarò padrone di versare lacrime a mio piacimento!... E che i miei figli non morissero... e che tutto andasse a meraviglia, e che domani io ed essi fossimo liberi!... Ebbene?... E poi?... Che ce ne faremo della nostra libertà, poichè nulla possediamo?... Ora abbiamo, presso la nostra ottima padrona, tutto il bisognevole e più del bisognevole, abbiamo il superfluo; domani, liberi, andremo a lavorare nei campi degli altri, per una tenue mercede, con la quale non ci potremo procurare neppure il necessario... Oh come saremo felici quando saremo liberi... di morire di fame!... Oh quanto saremo felici!...

Il vecchio dispensatore pose qui fine alle sue parole [illegible] rese e sconnesse da prima, avevano assunto una certa tal qual vigoria e maschia eloquenza, man mano che si avvicinavano alla conclusione, e le quali fecero al certo una profonda impressione su Spartaco, da poichè chinò il capo, e [illegible] lungo tempo immerso in gravi e [illegible] riflessioni.

Si scosse alla perfine, e domandò al dispensatore:

— Dunque nessuno che intenda il greco avvi in questa villa?

— Nessuno.

— Porgimi uno stilo e una tavoletta.

Indi a poco il dispensatore, ito a cercar stilo e tavoletta, li porse al soldato, il quale, sullo strato di cera distesa sulla tavoletta, scrisse in greco questi due versi di Omero:

Bella ed eccelsa donna, alma regina,
Ad abbracciar le tue ginocchia io vegno (1).

Poscia, dando al maestro di casa la tavoletta, gli disse:

— Fa di recarla tosto alla schiava sua cameriera, e fa che essa la svegli e le consegni subito questa tavoletta, o male ve ne incoglierà ad ambedue.

Il dispensatore guardò e riguardò quelle cifre per lui inintelligibili, guardò e riguardò Spartaco che a passi lenti e tutto chiuso nei suoi pensieri si era dato a passeggiare per il viale, e alla fine sembrò decidersi ad eseguire gli ordini ricevuti, e si avviò verso la palazzina.

Spartaco continuò a percorrere il viale a passo lento fino a che fu giunto sul piazzale che aprivasi dinanzi all'ingresso della palazzina, e là, camminando con piede or tardo, or veloce, arrestandosi tal fiata, e poi riprendendo il suo cammino, ben chiaro dimostrava come da una fiera procella fossero agitati il suo cuore e la sua mente. Ed erano state le parole del vecchio dispensatore che avevano sconvolta l'anima del Trace, il quale andava pensando:

(1) OMERO, Odissea, VIII, 300-01.

(Continua)

diminuzione dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e che per ora non vi saranno altri cambiamenti di gabinetto.

Breslavia, 15. — Il tribunale ha condannato il principe-vescovo monsignor Foerster in contumacia, per ventinove nomine ecclesiastiche fatte illegalmente, ad una multa di 11,600 talleri, ed, in caso di non pagamento, a due anni di detenzione.

SPORT

Roma, 15 dicembre.

Vi promisi che sarei giunto per tempo di Terra Nuova per dirvi della caccia, ed eccomi a voi.

✕

Se vi è nella stagione una caccia che offra poco interesse, è certo questa.

Dopo due o tre caccie dure e faticose, si fa questa di riposo; di fatti cacciatori e cavalli sbadigliano tutti. Il tempo splendido più che altro ha deciso i cacciatori ad andare al *meet*.

Qualcuno pensa di ritornarsene a casa dopo il primo galoppo. — Altri è lì, proprio per far fare due passi ai cavalli. In una parola, questa caccia è qualche cosa di più che una passeggiata in *coperte*, qualche cosa di meno di una *sweet*.

✕

Qualche dama della società, qualche signore forestiero, ciò nulla ostante, sono venuti per assistere al *meet*, alla partenza, o, come dissi, a quel torpore generale.

✕

Si parte al comando del *Master of the hounds*, che è il signor duca Grazioli Lante.

Il morello *denigrato* è montato dal primo *Whipper*. Il sauro dal secondo.

✕

Si fa quasi subito un galoppo; ma la vicina macchia è la trincea ove la volpe trova la vita, i cani sono spinti da tornarne a coda insanguinata, e noi un *alt* di mezz'ora per radunare il disperso *pack*.

✕

Ed eccomi a lei, dell'*Italian News*. Dopo il galoppo, il sauro da lei qualificato per cavallo troppo *(fidgety)* irrequieto vien montato dal capo caccia; ed ella, spero, lo avrà veduto, al passo, alla testa coi cani, con la calma di chi è messo al posto che per indole e distinzione reclamava, e tanto per contentarla le dirò che mostrava una certa vivacità.

✕

Io me la godeva nel veder la buona bestia chiamata al nobile ufficio di cavallo *Huntsman*, calmo e tranquillo, voltar la testa, per dare una occhiata superba a quelli che lo seguivano — compresa lei, che l'ha trattato male!

✕

Ed il denigrato morello? Lo ha visto se migliora? Lo ha visto come resistette allo sprone (una delle [illegible] laggiù, a [illegible] macchia, quando, un po' gigante com'egli è, se la prendeva comoda a radunare i cani? Al colpo di sprone partì con una lanciata. Io n'era già persuaso, ma me ne convinsi in quel momento. E lei rimase del suo parere? — Non lo [illegible]

✕

Si torna a cercare, ed un altro galoppo ci riporta nella macchia; ma si provvede in tempo e i cani non vi si cacciano.

Per [illegible] al [illegible] di Terra Nuova, ma convinti che finiremmo sempre alla macchia, si [illegible] alla tenuta di Tor-di-mezza-via, e si prende la direzione di *Roma vecchia*. Un terzo galoppo, a cui assistettero ben pochi cavalieri, s'imprende dopo mezz'ora, lungo, ma non faticoso; — la volpe trova una tana. — Verso le quattro si era tutti al *meet*.

✕

Nessun incidente spiacevole; ci si disse di una testa rotta: cercammo l'uomo, vedemmo degli occhiali, un *revolver*, una borsa da viaggio, e una rottura, ma ci ostinammo, e ci ostiniamo a cercare ancora adesso la testa. Dio sa dove sarà perduta!

✕

Giovedì la caccia è a Monte Migliore, e te ne prevengo avanti, per dirti che è a dieci miglia fuori porta S. Paolo, e che tu prenda la via a sinistra.

B. C.

ROMA

16 dicembre.

Ieri sera ebbe dunque luogo all'Apollo il concerto dato per iniziativa del comune ad onoranza della memoria di Alessandro Manzoni.

Il teatro era quasi vuoto: una diecina di persone nelle poltrone; un centinaio o poco più in platea, e appena una ventina di palchi pieni.

« Eppure, dice il *Popolo Romano* stamani, era un concerto dato in onore di Manzoni, e a benefizio dei poveri! »

E sta benone: solamente osservo che quando il comune si fa iniziatore di pubbliche onoranze ad un grand'uomo, facendole servire a scopo di beneficenza, deve impegnarsi a che tutto riesca come si deve, e deve servirsi di tutti i mezzi che sono a sua disposizione per richiamare molto pubblico, onde la cosa riesca degna della città, e torni proficua a quei poveri per i quali è destinato l'introito.

Del concerto d'ieri sera il pubblico ha avuto solamente notizia per mezzo di qualche giornale. Di affissi alle cantonate nessuno ne ha visti, e quei pochi che furono messi qualche giorno fa, erano compilati in modo da non lasciar neppure vedere a prima vista in quale teatro avesse luogo il concerto.

Oramai quello che è stato è stato. Il municipio ha speso circa cinquemila lire, i poveri non ci hanno guadagnato nulla, e le onoranze sono riuscite ben povera cosa.

In quanto alla musica, c'è poco da dire. Dei pezzi eseguiti nessuno parve che avesse l'impronta di nuove od originali bellezze. Il pezzo più applaudito e più bello fu l'Inno della Pentecoste, musicato dal maestro Orsini.

Ieri sera molti artisti assistevano, nello spazio riservato al pubblico, alla seduta del Consiglio provinciale. Difatti vi si trattava di una proposta che interessavali direttamente; lo stanziamento di 5000 lire per conferimento di un premio alle belle arti.

Queste 5000 riunite colle 10000, che il municipio stanzia annualmente nel suo bilancio, potranno nell'anno prossimo offrire maggiore attrattiva agli artisti che verranno concorrere con qualche quadro di maggior merito e di maggiori dimensioni di quelli che si sono visti quest'anno nelle sale di piazza del Popolo.

Il Consiglio, presieduto dall'onorevole Gennelli, ha quindi approvato il condono all'ospedale di San Giacomo di lire 50 26, dovute alla provincia per importo di biancheria venduta all'ospedale stesso. Hanno parlato in favore della proposta il consigliere Boccelli, contro il consigliere Lazzarini.

Concesse quindi lire 14000 alla scuola podere in Valmontone, cioè lire 7000 per concorso all'ordinario mantenimento del 1874, e 7000 per colmare il *deficit*, verificatosi nell'anno corrente.

Quindi si occupò a discutere cose relative alle strade provinciali e comunali, esaurite le quali, ha continuato in seduta segreta.

Sciolta seduta.

Il Consiglio municipale è convocato per la sera del 27 corrente.

Come fu annunziato, il sindaco domanderà l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio, procurando di fare in modo che il preventivo del 1874 sia approvato prima della fine di quel mese.

Ieri sera sull'imbrunire, la molta gente che passava del Corso e da via Condotti, si fermava ad osservare quattro nuovi fanali a gas.

Quattro nuovi fanali...? — Non c'è da farne le meraviglie; dei fanali, come di tutte le cose di questo mondo, ce ne sono dei brutti, dei belli e dei bellissimi. Appartengono precisamente alla categoria dei bellissimi quelli che sono stati messi ieri ad ornamento della facciata del negozio Marchesini sull'angolo di via Condotti.

E merita il conto di parlarne, non per fare *réclame* al Marchesini che non ne ha bisogno, [illegible] perchè sono davvero dei bellissimi oggetti di [illegible] e d'arte italiana, fatta in Italia.

Difatti l'idea dei bracci è presa dai famosi bracci del palazzo Petrucci di Siena, citati come modelli di ornato, ed i fanali sono [illegible] nello stile del famoso [illegible] di ferro [illegible], [illegible] Caparra, che adorna uno degli angoli del palazzo Strozzi a Firenze, e che il principe Strozzi avrebbe potuto chi sa quante volte vendere a peso d'oro. I bracci sono di ferro fuso, e i fanali di bronzo dorato, fusi tanto questi che quelli a Firenze.

Il Marchesini non è contento di aver rialzato nel regno della moda il prestigio dell'[illegible] italiana, ma ha voluto anche ornare artisticamente il suo negozio del Corso, che così [illegible] è un vero abbellimento per le due principali [illegible] di Roma.

Ci pregano di pubblicare il seguente avviso:

S'invitano le sotto notate signore che hanno fatta domanda di concorrere, come maestre dei lavori donneschi, a presentarsi giovedì prossimo, 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nelle sale della scuola municipale in via delle Vergini, n° 8, non essendosi potuto mandare loro avviso, per essere le loro istanze mancanti di indicazione di domicilio.

Signore Bertazzini Annunziata — Gabellini Annunziata — Spera Teresa — Vergè Modesta — Mangotti Matilde — Moretti Adele — Abati Elvira — Stederini Eleonora.

Il concerto del quartetto fiorentino di Jean Beker avrà luogo mercoledì 17 alle ore 2 pomeridiane, nella sala del palazzo della legazione di Germania al Campidoglio.

Il programma è dei più scelti: un quartetto in *re maggiore* (op. 76) di Heyden, *Variazioni* di Schubert, e un quartetto in *do minore* (op. 18) di Beethoven. Esecutori: 1° violino Jean Becker, 2° violino E. Masi, viola Luigi Chiostri, violoncello F. Hilpert.

Il barone Keudell, che gentilmente ha concesso per questa occasione la magnifica sala del palazzo Caffarelli, è un appassionato amante della musica, ed un valente esecutore.

Nemmeno l'essere stato tanti anni il braccio sinistro del principe di Bismarck, gli ha impedito di coltivare con gusto la musica.

Ed ora, signore e signori, permettetemi che vi indichi due buone occasioni per fare la carità.

Prima occasione.

Domenica sera (21) i soci dell'Accademia filodrammatica danno una serata a benefizio di una povera famiglia che si trova davvero nelle più dolorose circostanze.

Si rappresenterà: *Una partita a scacchi*, di Giacosa; *Fuoco al convento*, di Barrière; e *La Tentazione*, di Piccoli.

Queste tre commedie, rappresentate già nei saggi dell'Accademia, ebbero il più brillante successo, dovuto all'eccezionale conosciuta abilità della [illegible] Matilde Vitaliani, e dei signori duca di Gallo, Montefeschi, Benzoni, Tibaldi e Mazzoni, che vi prendono parte.

Di più, la signorina Adele Miniglia canterà, fra una commedia e l'altra, due scelti pezzi di musica, ed il concerto dei Vigili eseguirà altri cinque pezzi.

Vedete bene, che con questo programma dovrà costare ben poco il fare la carità, e concorrere a questa recita, della quale hanno assunto il patronato alcune distinte signore ed alcuni egregi signori di Roma.

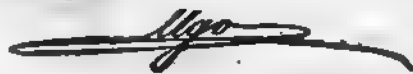
Seconda occasione.

Per iniziativa di una signora dimorante in Roma, alcune persone si sono unite nell'intento di soccorrere qualche povera famiglia che si trova nell'impossibilità di provvedere al proprio sostentamento e all'educazione dei figli.

Queste persone hanno raccolto a tale scopo alcuni oggetti, offerti loro spontaneamente, cioè diversi quadri, pregiati autografi, libri, ecc.

Questi doni saranno esposti e venduti sabato (20) dalle 11 ant. alle 6 pom., in via de' Maroniti, N. 29, piano terreno.

Alcune gentili signorine s'incaricano della vendita.

Basterà questa notizia per far accorrere la folla.

PICCOLE NOTIZIE

Questa notte in Trastevere furono arrestati tre individui imputati di furto; otto trovati in possesso di armi insidiose, stili e coltelli proibiti, ad uno dei quali furono sequestrati sei orologi.

— Furono dichiarate molte contravvenzioni ad esercenti pubblici, perchè sprovvisti di licenza.

— Gl'individui sorpresi in possesso di armi proibite saranno immediatamente consegnati al tribunale.

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestavano ieri sei individui, perchè in via San Giovanni Laterano percuotevano senza ragione due persone, dicendo loro: *buzzurri!*

— La notte scorsa venne anche arrestato G. L., quale autore di omicidio commesso nella giornata dell'8 andante.

— Il 13 andante mentre G. A. teneva in custodia il suo nipotino di mesi otto, sbadatamente faceva rompere una pignatta che bolliva nel focolare, e scottare talmente quel bambino che questa mane cessava di vivere.

— Finiva similmente i suoi giorni per scottatura un'altra ragazzina di anni sette — certa C. V. — la quale, essendo stata lasciata incustodita nella propria abitazione, appiccava il fuoco ad una quantità di paglia, rimanendo investita dalle fiamme.

— Una signora ieri smarrì un pendente d'oro con due piccole trine, agate, di forma grande avente nel centro un ciondolo fatto a triangolo, percorrendo via della Scrofa, piazza Sant'Eustacchio, via del teatro Valle e Monte della Farina. Chi lo ritrovasse potrà riportarlo in via Ripetta, N. 102, p. 2°, che gli sarà data competente mancia.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Chi vuol piace e chi vive si dà pace*, in un atto, di A. Torelli. Indi *Un pugno incognito*, di V. Bersezio.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Pulcinella venditore di polli a Parigi.*

Quirino. — Ore 6 1/2 e 9. — *Stenterello valoroso soldato.* Indi *Una mascherata danzante.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le Corti estere si sono interamente astenute dall'avere una parte diretta od indiretta nelle attuali nomine di cardinali.

È forse la prima volta che questo caso succede. Prima d'ora le potenze, preoccupandosi del fatto della pressione esercitata sia dalle occupazioni straniere, sia dall'ingerenza di questo o quel governo estero, cercavano naturalmente di non rimanere l'una al disotto dell'altra in una lotta di influenza eminentemente politica.

La astensione attuale è interpretata come un segno della persuasione che il governo italiano lascia alla Santa Sede la maggiore indipendenza in questo, come in tutti gli altri suoi atti di natura ecclesiastica, e che la scelta è stata fatta all'infuori di qualunque pressione.

La Camera ha quest'oggi preso in considerazione il progetto dell'onorevole Cairoli circa il diritto elettorale, dopo averne ascoltato lo svolgimento dal proponente e dopo alcune riserve dell'onorevole ministro dell'interno.

Dopo di che cominciò la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Gli uffizi della Camera de' deputati hanno continuato questa mattina l'esame delle diverse proposte finanziarie, presentate dal ministro Minghetti.

Si annunzia prossimo l'arrivo in Roma del conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

È atteso a Roma il signor Fournier, che deve venire per presentare a S. M. le sue lettere di richiamo.

La regina Elisabetta, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, era figlia del re Massimiliano di Baviera. Una delle sue sorelle, era maritata al re di Sassonia e fu la madre dell'attuale duchessa di Genova. La regina Elisabetta sposatasi col re Federigo Guglielmo nel 1823, abbracciò per ragioni di Stato la religione protestante. Durante tutta la vita non mostrò mai alcun desiderio di tornare, potendolo, alla sua prima confessione.

E questo fatto è stato notato, tanto più che suo marito, uomo di immaginazione vivace, mostrò sempre molta inclinazione per la Chiesa di Roma.

Il carattere freddo e un po' orgoglioso della regina non era quel che ci voleva per attirare le simpatie della popolazione: e in generale i Prussiani non mostravano per lei quell'affezione che il suo animo caritatevole, e i suoi benefizi, avrebbero dovuto procacciarle.

Non occupandosi mai delle faccende di Stato dedicò gran parte del suo tempo nell'ideare grandi provvedimenti filantropici, che potessero migliorare, massime il sentimento morale delle masse. I suoi vasti progetti di associazioni filantropiche furono poi, con più efficacia, posti in effetto dall'attuale principessa reale di Prussia.

Dopo la morte di suo marito, la regina Elisabetta non si fece più vedere a corte e passò sempre l'estate al castello di *Sans-Souci* e l'inverno alla sua villa particolare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

MILANO, 16. — Ieri sera, ebbe luogo una seduta dei promotori di una sezione milanese del club Alpino. Fu eletto presidente il professore Stoppani, vice presidente il professor Cornalia, segretario Gabba. La sezione fu definitivamente costituita con 78 soci promotori.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Haentjens, bonapartista, domanda di interpellare il governo sul pericolo evidente dalle elezioni parziali, e se il governo intende di continuare a non immischiarsi nelle elezioni.

L'interpellanza è aggiornata di comune accordo dopo la votazione delle leggi di finanze.

New-York, 15. — Il celebre naturalista Agassiz è morto.

LA BORSA

16 dicembre.

Ci hanno un bel sperare — siamo sul fiasco!

Parigi ci mandava ieri sera 35 centesimi di rialzo, v'era di che consolarsi; in altri tempi si avrebbe fatto qualche cosa anche noi; ma signori, il rialzo di Parigi è effimero, si disse; è la conseguenza inevitabile dei bisogni per la liquidazione della quindicina — e *diffidarci* ci lasciò nella salita incertezza, nella incarnata debolezza.

Per cui la Rendita 69 10 a 69 15 contanti — 71 57 1/2 fine mese, restando offerta a quel prezzo con danaro a 71 52 1/2 — ed affari pochissimi.

E questi furono tutti i prezzi fatti:

Banca Romana — molto ricercate e sostenute senza danaro a 1920 cent. senza venditori.

Generali sostenute erano offerte a 475 con danaro a 473.

Ora le dolenti note — *ogni soverchio rompe il coperchio* — e la pentola si scoperchiò proprio oggi, a proposito delle Italo-Germaniche, che non quelle che, più degli altri titoli, pagano le [illegible].

Le Italo erano oggi ricercate a [illegible], ma per quanto viva la dimanda non si trovavano venditori.

Si seppe in Borsa che malgrado la ricerca delle Italo a 344, non sarebbero state portate a listino che a 342 — di lì una protesta di quelli che volevano le Italo segnate a 344 danaro.

Gli uni stavano sul 342 — gli altri pretendevano 344 — dalli — picchia — ripicchia — finalmente si venne a transazione ed il listino dà 345 lettera 343 danaro.

Gas 455 nominale.
Fondiaria 145 nominale.
Blount 71 40 nominale
Rothschild 70 25 danaro.
Cambi meno sostenuti di ieri e con pochi affari.
Francia 114 30.
Londra 29.
Oro 23 10.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV — Num. 349

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 18 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 16 dicembre.

Per quest'oggi, una corsa in Senato dove non siamo entrati da un pezzo in qua.

Il senatore Musio dà il benvenuto al ministro Saint-Bon nell'aula del Senato.

Il senatore Musio è un tipo.

È magro, piccino, animoso e fiero come il senatore Papirio — salvando la barba che non ha.

È uno dei tre.

I tre sono:

Lui,

Il senatore Siotto-Pintor,

E il senatore Villamarina.

Sardi tutti tre, e tutti tre amici del *Paese*, e protettori di Pipì Lazzarini testè defunto.

Il loro appoggio e le loro lettere non hanno salvato il *Paese*. — Ma questa è la sorte di tutte le lettere.

✱

L'entrata del senatore Sineo alla Camera porta i *tre* a *quattro*.

Sarà la società democratica del quartetto in Senato, e *suonerà* sempre il potere.

Ma al postutto sarà l'opposizione radicale più onesta e meno pericolosa di questo mondo.

✱

Per oggi il senatore Musio è tutto miele. Miele eroico, se vogliamo, come quello che Sansone raccolse nella bocca del leone biblico al quale l'onorevole senatore rassomiglia — sempre salvando la criniera che non ha... ossia per il momento egli indossa una fulva criniera da inverno, per cui il paragone corre.

✱

I complimenti dell'onorevole Musio al ministro Saint-Bon determinano una dimostrazione d'onore alla squadra italiana di Cartagena.

Questa mozione fatta dal senatore Tabarrini, è adottata alla unanimità.

✱

Discussione marina.

L'onorevole Acton vuol sapere qualche cosa della vendita delle navi: non gli pare che sian tutte da buttar via, nè tutte così vecchie come le fedi di battesimo pubblicate vorrebbero far credere.

A questo attacco sulla veridicità delle fedi di nascita e dei certificati medici del materiale invalido, l'onorevole Di Saint-Bon si alza e risponde con una certa vivacità al suo avversario.

E la lotta fra il vascello a tre ponti e il porta-torpedini.

Il vascello Acton, vedendo che l'urto dell'avversario è troppo vivo, gira di bordo, mette al vento tutta la sua tela e piglia caccia. Il porta-torpedini lo rincorre, e il vascello ripara in porto — ossia si mette a sedere.

Si viene a conoscere che le fedi di nascita del naviglio invalido, citate dall'onorevole Acton, non erano state emanate dal convento di Sant'Agostino.

Sicchè tutto finisce bene, e i capitoli del bilancio della marina passano senza discussione.

MALINCONIE D'UN UFFICIALE DI PICCHETTO

II.

Io monto una volta la settimana di picchetto, non a cavallo, destinato a rappresentare *usque ad finem Pistapauta*. In questi sette dì, la camera che mi serve da letto, da studio e da ricevere (il salottino per viste economiche subì la sorte delle corporazioni religiose) sembra divenuta un ufficio di proteste. Tutti contro me, nuovo Sebastiano, bersaglio di frizzi più pungenti delle frecce.

— Messer *Giberna*, dove avete trovato tante corbellerie?

È il complimento più benigno, ed anche il più classico che mi tocchi.

Veduta la malaparata m'incappucciai nel silenzio come Cesare nella toga.

Posso avere errato. — Vi furono alcuni i quali lodarono la peste, Erasmo lodò la pazzia, altri la stizza, gli stivali e le carote... e s'io ho pigliata una carota accettando di buon animo le elargizioni dell'onorevole Paulo, volete decapitarmi come il suo santo omonimo?

Eleggo te, o *Fanfulla*, a giudice. Sen qui colle cifre alla mano; carta canta...

Per far caso generale, metto un sottotenente di guarnigione... supponiamo ad Abbiategrasso. Il nome è di buon augurio, e vi si trovano a poco prezzo gli stuzzicadenti.

Stipendio attuale	L. 1,600,000	
Indennità alloggio	» 156,000	
Totale	L. 1,756,000	
Ritenuta tasse e ricchezza mobile	L. 149,520	
Rimangono	L. 1,606,480	
		L. 1,606,480
Stipendio avvenire	L. 1,800,000	
Ritenuta ecc.	» 156,375	
Rimarranno	L. 1,643,625	
		1,643,625
Differenza		L. 37,145

Differenza in più L. 37,145 all'anno

Equivalenti a L. 3,096 mensili e L. 0,103 millesimi giornalieri. Due cavourini con zolfanelli annessi.

Quelli che per sei anni filati si porteranno bene avranno per contentino un gruzzoletto di L. 120, sotto il modesto titolo di *sessennio..... et sesità*.

Dopo la lettera di Giorgio... io non ho cuore di recitare il *confiteor*. Ma se nella sostanza ho preso un granchio, la colpa non è mia. Quel benedetto librone degli stipendi ed assegnamenti ecc. *(Daga el Assil)* coi consigli di Demostene, coi sojdi dell'Opolite, colle paghe tracie e colle elargizioni di Domiziano..... m'ha fatto perdere la tramontana. L'interessante lettura mi trasportò ai beati tempi in cui *nemmeno* le figlie d'Eva seppero resistere all'oro prodigato dai tribuni delle legioni: *nec pudet tribunorum militarium salariis emere*.

Due *cavourini* al giorno!

Da ragazzo, se riuscivo a raggranellar tanto da comperarne uno, era contento come una pasqua; ora con due, arriccio il naso.

Quella era l'età felice in cui s'ama tutto il mondo, come dice Rovani, e il mondo vuota con noi il sacco delle cortesie; età in cui la bile non è uscita dal suo sacchetto a invelenire le vene, e il volto conserva le sue rose, e le atmosferiche influenze non fanno di noi quello che il rame fa della rana scorticata...

I due cavourini dureranno un pezzo; ed il tuo amico Q..., o *Don Peppino*, rimarrà allo stato Q...uo, come me, fino a che nevichi rosso, se il padre della gran famiglia militare non si commuove, e dopo aver collocato comodamente i figli grandi, non pensa un pochino anche ai piccoli.

« Questo di tanta speme ultimo resta »

riconfortarmi colla speranza, e far di necessità virtù. Chi non può quel che vuol, quel che può voglia. Le moderate voglie non trasportano l'animo alla furia e ad un'inquietudine perpetua..... e costano poco.

Mi metterò a memoria brano per brano un racconto morale del Gozzi, che ha per titolo: *Come si abbia a contentare un giovane di buona condizione, a cui il padre non voglia dar denari.*

Se poi ai querelanti non andasse a sangue la mia rassegnazione, consiglio di far voti, perchè la legge venga dagli onorevoli sepolta negli scaffali più alti dell'archivio.

Nel caso opposto, non rimane loro che la chiusa di *Scapoli* nella sua ultima *Divagazione militare*.

— Auff!

Giberna.

GIORNO PER GIORNO

E seguitano i nuovi cardinali.

FALCINELLI ANTONACCI. Prendete due claustrali del medesimo peso.

Un benedettino ed un frate di qualsiasi abito.

Ponete l'uno e l'altro sugli scudi di una bilancia; e vedrete che il frate pesa più del benedettino.

La leggerezza specifica del benedettino sarei tentato di attribuirla alla regola che istruisce e governa l'ordine.

Il peso del frate in genere, è peso lordo.

Il peso del benedettino, è peso netto.

⁂

Un benedettino nella vigna del signore mi ha l'apparenza di un benestante che vive di rendita. Lascia la marra e la vanga al gregge minuto.

Soltanto in qualche giornata piacevole discende pei viali e domanda:

— Hanno fatto guasti le talpe nella maggese? Si mostra finora la crittogama?

Qualunque sia la risposta, soggiunge: *Benedicamus Domino!*

⁂

Nè Girolamo Pagliano, nè il dottore Holloway hanno saputo scoprire uno specifico così maraviglioso contro tutte le traversie di questo basso mondo, non escluse le perdite delle temporalità, le leggi sulle Corporazioni, e le Giunte liquidatrici: *Benedicamus Domino!*

L'abate Mariano Falcinelli (l'*Antonacci* se lo appiccicò quando divenne vescovo) al secolo, patrizio di Assisi e compatriota del poverello di Cristo e di Cavalcaselle, da qualunque lato lo prendiate è uno dei più perfetti figliuoli del Patriarca dei monaci d'Occidente.

⁂

Percorse placidamente tutti i gradi del suo ordine, dal cellerario all'abate di governo, conservandosi sempre amico dei compagni, anche quando fu loro prelato.

Prima che spuntasse la nota aurora del risorgimento italiano, entro le mura della badia di San Paolo si commentavano i Prolegomeni ed il Primato, ben diversamente che non facevano, nelle celle di Gesù, Boero e Curci.

Tosti, il fantastico narratore delle gesta di Bonifacio VIII; Calafato, l'indefesso paleografo; Gravina, lo storico di Monreale; Pappalettere, il maestro degli onorevoli Bonghi e Spaventa, la più forte testa filosofica dell'ordine; e l'abate Falcinelli, che aveva ingegno quanto gli altri, ma temperato dal positivismo marchigiano, presentivano che la società andavasi trasformando.

Per la qual cosa non tennero il broncio al 1846 quando sopraggiunse, anzi ripeterono il loro famoso: *Benedicamus Domino!*

⁂

Il buon Ausonio Franco si deve risovvenire della sera in cui gli studenti romani, recitando il rosario — e che rosario, Dio immortale! — accompagnarono la bara di Giuseppe Borghi, l'autore degli inni sacri, nella basilica di San Paolo.

Falcinelli teneva l'*aspersorio* delle esequie: Tosti e Calafato intuonavano: *In paradisum!*

E poi si recitarono versi, lì nella chiesa, e perfino sonetti improvvisati... ventiquattr'ore prima!

---

86 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Per tutti gli Dei dell'Olimpo!... Costui ha ragione!... Morti i suoi figli, che giova la libertà all'erba sua vecchiaia?... Noi vincitori, a lui che cale della libertà, se la vedrà farglisi incontro a braccio della sozzura e lercia figura della fame?... Sicuro! .. Costui ha ragione!... E allora?... Che cerco, che vado cercando io?... Chi sono?... Che rappresento?... Che voglio io?...

E qui si arrestò un istante come spaventato da quelle interrogazioni che egli stesso si era mosse: poi, tornando a camminare a passo lento, col capo chino sul petto, in atto rannuvolato, pensava ancora:

— Io dunque inseguo una chimera che mi ha affascinato, apprendomi sotto le parvenze della verità? .. Io corro dietro ad un fantasma che non raggiungerò mai e che, raggiunto, si dileguerà come nebbia allorchè io crederò di averlo stretto nel mio pugno?... Io dunque sogno? . Vaneggio forse?... E per i miei vaneggiamenti verso a torrenti il sangue umano?...

E fermandosi ad un tratto, quasi annichilito da tale pensiero, sentì come oppresso sotto il peso di quella riflessione angosciosa, e mosse due o tre passi indietro in atto d'uomo incalzato da invisibile eppur tremendo nemico... il rimorso.

Ma dopo un istante si scosse, rialzò il capo e riprese a camminare con passo sicuro.

— Ah!... ma per la folgore onnipotente dell'olimpico Giove! — aveva egli pensato — e chi ha stabilito che la libertà debba procedere insieme con la fame, e che la dignità dell'umana coscienza non possa avvolgersi che nei luridi cenci della più squallida miseria?... Chi ha detto ciò?... In quale divino decreto sta scritto?...

E qui il passo di Spartaco, divenuto celere e concitato, palesava il rianimarsi del suo spirito abbattuto.

— Ah!... — egli pensava — ora mi appari, o divina verità, spoglia dai veli del sofisma, ora mi appari in tutto lo splendore della tua castissima nudità e rinfranchi l'anima mia e assicuri la mia pura coscienza e mi avvalori nei santi propositi miei!...

Chi, chi fu che fece distinzione fra uomo e uomo?... Non nasciamo uguali?... Non abbiamo tutti le stesse membra, gli stessi bisogni, i medesimi appetiti?... Non abbiamo uguali fra noi, e i sensi e l'intelligenza e la percezione e la coscienza di noi medesimi?... Non viviamo tutti del pari in mezzo ad una stessa atmosfera?... Non abbiamo forse comuni gli elementi della vita?... Non respiriamo tutti allo stesso modo dello stesso aere, non ci nutriamo dello stesso pane, non ci dissetiamo alle stesse fonti tutti ugualmente?... La natura ha forse posto delle differenze fra gli abitatori della terra?... Illumina forse alcuni e riscalda coi tepidi raggi del sole, ed altri condanna a sempiterne tenebre?.. La rugiada scende forse ad alcuni benigna, ad altri funesta? Non nascono forse, e ad un modo stesso, dopo nove mesi di gestazione, il figlio del re e quello dello schiavo?... Risparmiano forse gli Iddii alla regina i dolori del parto che prova la donna del tapino della gleba?.. Vivono forse eterni i patrizi, o muoiono in modo diverso dai plebei? .. O i corpi dei grandi non si putrefanno come quelli dei servi?... O le ossa e le ceneri dei ricchi differiscono in qualche cosa dalle ceneri e dalle ossa dei poveri?... Chi, chi ha dunque stabilite delle distinzioni fra uomo e uomo, chi ha detto pel primo: questo è tuo, questo è mio, » usurpando i diritti del proprio fratello?...

Fu un prepotente per certo, che, valendosi della sua forza fisica, gravò col suo pugno atletico sul collo del debole e l'oppresse... E allora, se la forza brutale ha servito a stabilire la prima ingiustizia, l'usurpazione, la schiavitù, perchè non ce ne varremmo noi per ristabilire l'uguaglianza, la giustizia, la libertà?..... E se spargiamo il nostro sudore sulla terra non nostra per crescere e nutricare i figli, perchè non spargeremmo il nostro sangue per lasciarli liberi e possessori dei loro diritti?...

Qui Spartaco si fermò, arrestando il corso dei suoi pensieri, e dopo un istante, emesso un profondo sospiro di soddisfazione, conchiuse:

— Eh via!..... che diceva dunque colui?..... affranto, prostrato, abbrutito dalla schiavitù, colui non ha più coscienza d'uomo, e, simile al somiere, trascina ormai insensibilmente il peso della sua esistenza, e vive come bruto, e non ha più senso nè di dignità, nè di ragione!

In quel punto tornò il dispensatore, annunciando a Spartaco che Valeria, sorta tosto dal letto, l'attendeva nelle sue stanze.

Vi accorse Spartaco col cuore palpitante, e introdotto nel gabinetto ove stavasi seduta su di un piccolo sofà la matrona, chiuso che ebbe l'uscio per di dentro alzò la visiera, e si precipitò ai piedi di Valeria.

Gli gettò dessa le braccia al collo, e le labbra dei due amanti, senza profferir motto, senza emettere un grido, si unirono in un bacio ardente, lungo, febbrile; e stretti in quell'amplesso, assorti in quell'estasi di felicità indefinibile, rapiti in quell'ebbrezza di voluttà senza pari, stettero convulsamente avviticchiati, muti ed immobili per lungo tempo.

Finalmente, con moto quasi simultaneo, si sciolsero ambedue da quell'abbracciamento, e ritrassero indietro la testa a contemplare l'uno le sembianze dell'altro. Ambedue erano pallidi, agitati, commossi. Valeria, tutta chiusa in una candida stola, coi neri e folti capelli sciolti lungo le spalle, colle nere pupille scintillanti di gioia, e nelle quali pur tuttavia tremolavano due grosse lagrime, fu la prima che ruppe il silenzio, mormorando con voce semispenta:

— Oh Spartaco!.... Spartaco mio.... come, quanto sono felice di rivederti!

E di nuovo lo abbracciò, e mentre convulsamente lo andava carezzando e baciando, con voce rotta ed affannosa, diceva:

(Continua)

Con tutto questo nessuno di quei monaci pensò venisse profanata la casa del Signore.

***

La meteora politica di quei quattro anni non turbò gran fatto la loro tranquillità. Vennero poscia le tribolazioni: ma a queste il padre Falcinelli oppose animo sicuro.

E nel mentre i cortigiani ne annunziavano la disgrazia, Pio IX ordinò che fosse unto vescovo di Forlì.

Fu quella una delle migliori ispirazioni del Santo Padre.

Appena potè farsi conoscere al suo gregge, ecco che Pio IX, sempre per virtù d'ispirazione, lo sbalestrò a Rio Janeiro.

Monsignor Falcinelli Antonacci, non avendo gran fatto voglia di ricevere ad ospizio la febbre gialla, tanto insistè, che venne traslocato presso Sua Maestà Apostolica ed ungarese, col titolo di nunzio e di arcivescovo ate-[illegible]

***

Se a Vienna monsignore fu libero dalla preoccupazione della febbre gialla, pure non credo vi trovasse un letto di rose.

Per altro la sua acquisita od ingenita bonomia, congiunta ad un esteriore che ritrae assai della figura di Sant'Ermolao col viziuccio del tabacco, lo deve avere scampato da non pochi e gravi impicci.

Lo cogliemmo in fallo, perchè non si recò a complimentare Vittorio Emanuele nella sua dimora in Vienna. — È vero.

Ma... monsignore era incomodato.

O che un diplomatico non potrà ammalarsi, specialmente se glielo suggerisce il suo capo?

***

Da banda gli scherzi. Monsignor Falcinelli, sul pendio della vita, prova gl'incomodi della vecchiaia.

Mi dorrebbe di non poterlo più vedere vestito in pontificale, colla mitra in capo, e collo sfolgorante topazio nelle dita, trinciare benedizioni sotto l'abside della basilica ostiense.

Benedicamus Domino!

***

Il signor Salvatore Cognetti-Giampaolo, proprietario e direttore d'un giornale clericale napoletano, ha provato sabato scorso che l'amico politico è sempre lo stesso tipo d'animale (salvando l'anima) anfibio, da cui è lecito aspettarsi tutto, compresa una pedata e una pallina [illegible]

Non dirò che a Don Salvatore siano toccate per l'appunto queste cose; ma un certo che di simile gli dev'essere capitato.

***

Il signor Cognetti aveva chiesto alla *Società filarmonica* di Napoli di essere ammesso come [illegible]

Questa Società raccoglie il fiore del legittimismo. Buone persone del resto! Riedificano l'avvenire sulla base del *quartetto*, e suonano a meraviglia [illegible], dopo essere stati suonati in prosa a Gaeta, ai Ponti della Valle e al palazzo Farnese.

***

Fatto sta ed è che, venuti al *ballottamento*, il signor Co[illegible] fu *scartato* da settantacinque *palle nere*.

Per la prima [illegible] il nero gli dev'essere parso un gran brutto colore.

Appena quattordici palle bianche gli accordarono un candore insufficiente per far parte d'un Club, in cui tutte le sere i soci si lasciano stringendosi la mano, e dicendosi l'un l'altro:

— Dunque, di nuovo?

— *Arriverà*... domani!

Quegli che deve arrivare, lo sapete meglio di me, è il suonato di Gaeta, dei Ponti della Valle e del palazzo Farnese.

***

Son passati tredici anni, e il ritornello non è venuto a noia; e da tredici anni il signor Cognetti annunzia l'*arrivo* per *domani* nel *Conciliatore*.

Aspettare e non venire!......

Si vede che *Ciccillo* non può proprio venire!

***

Il signor Cognetti, sdegnato col Club per tant'oltraggio, ha annunziato, nel numero del suo giornale di ieri l'altro, la pubblicazione delle *Memorie dei suoi tempi*, e minaccia rivelazioni scandalose pei suoi correligionari politici.

E dichiara, in corsivo, che questa volta assumerà egli *personalmente* la responsabilità dei suoi scritti.

***

Questo *personalmente* significa che in ogni caso le persone toccate dalle rivelazioni scandalose potranno rivolgersi a don Salvatore. Ciò mi tranquillizza.

Don Salvatore non è uomo che vada in cerca di duelli: i padrini troverebbero a casa sua, o lui che è un vero cristiano, o suo fratello D. Biagio che è addirittura canonico.

Il carattere cristiano del Salvatore, e quello sacerdotale del don Biagio devono rassicurare i letteri contro il pericolo di polemiche imprudenti..... tanto più che a Napoli, dove i duelli sono così facili, sono anche disgraziatamente facili le soluzioni... *anticavalleresche*.

***

Supponete il caso d'una rivelazione imprudente. Continuate a supporre che non sia possibile una conclusione sul terreno... in tal caso a Napoli la faccenda finisce qualche volta sotto al portone, con una mano di legnate non meno gagliarde che anonime.

— Oooh!

Eh! non c'è oh! La cavalleria si vela il viso — ma a Napoli la *mazziata* s'incontra sull'uscio di casa quando s'aspetta meno.

È una tradizione deplorevole — ma c'è!

Figuratevi se non la metterebbero in pratica per un signore che le ama tanto le tradizioni!

***

Don Salvatore che sa tutto questo, ci penserà.

Dio lo consigli e gli guardi le spalle!

Quando si sia messo al sicuro da farsi accoppare, non dubiti! Al resto ci penserà..... il suo gerente!

E poi; ci sono dei giurati a Napoli, anche per i gerenti!

***

Ieri sera a Santa Maria Maggiore:

Un signore attraversa la piazza saltando come un capriolo fra gli sterri, e facendosi delle stincature che gli procurarono il piacere di vedere le stelle a milioni, e di sfogarsi in miriadi di moccoli.

Ma i moccoli e le stelle non gli impedirono di perdere la tramontana in quel buio, che è proprio buio come l'armadio di Cuneo, dove c'era l'aria che sapeva di cacio.

***

A un tratto vede un lumicino lontano lontano, che s'avvicina a balzelloni e a zig-zag. L'accesa fantasia, (l'unica cosa accesa della località) gli fa credere che sia l'effetto di una scintilla scaturita dall'urto di un callo con un ciottolo.

Ma il lumicino lontano lontano s'accosta, e prende le proporzioni d'una lanterna ciccaiola...

***

Ancora due o tre salti del signore, e due o tre della lanterna, e il signore medesimo si vede ritta innanzi un'ombra al cui fianco penzola il lume.

— Chi va là?

— Maggiore!

Il signore si mette di lato per lasciar passare la ronda, e vede un profilo di soldato in tenuta di fatica che precede... un'ombra di signora colle braccia cariche delle sottane e del *puff*.

Era la signora di un maggiore che, per far visita a una amica accampata in quei disastrosi paraggi, si faceva scortare dal porta-[illegible]

***

Pensando alla profusione di gas che illumina il deserto di via Nazionale, quel quadretto desolante è più eloquente di qualunque reclame.

Almeno un paio di lumi a petrolio!

***

Stamani, davanti alla vetrina del Ginori sul Corso, due signore stavano ammirando un bel servizio da tavola, che faceva venire l'acquolina in bocca:

— Che lavoro ben fatto, solido, di buon gusto!

— E come si vede subito la porcellana inglese, e non quella robaccia che fanno da noi!

O predicate l'incoraggiamento delle industrie [illegible]!

DA TORINO

15 dicembre.

La battaglia elettorale è finita. La Camera ha due nuovi rappresentanti: l'avvocato Allis, riuscito a Chieri dopo ballottaggio, e il conte Ferdinando di Collobiano, eletto a primo scrutinio a Pinerolo.

Il conte di Collobiano è quel bravo soldato che sapete; l'avvocato Allis, laureato in diritto, canottiere del Po, buon giocatore di bigliardo, già consigliere di prefettura, riempie un vuoto alla Camera.

Da che il cavaliere Eugenio Pelosi non è più deputato, la rispettabile classe dei caricaturisti [illegible] d'un rappresentante in Parlamento.

Con l'onorevole Allis c'entra *Sòlo* in persona.

***

Il giornale di Faviro ha messo a partito, in questa occasione, tutta la ginnastica, per cui va famoso. Ha combattuto il colonnello Marra, competitore dell'onorevole Allis, e lo ha combattuto [illegible], accanitamente, perchè militare. Ha sostenuto il conte di Collobiano, che fortunatamente è troppo buona persona, per soffrire d'un appoggio che si fondava sopra una base curiosissima. La ragione che valeva contro il colonnello Marra non esisteva per il conte di Collobiano. Anzi Fasimale non rammentava, raccomandandolo agli elettori, nemmeno la sua qualità di militare.

Oh! la buona fede di Caviciale!

***

Mentre al municipio non sanno trovar posto per un museo dei ricordi di Massimo d'Azeglio, donati cavallerescamente a Torino dal marchese Emanuele, le compagnie teatrali vanno allogandosi.

***

Nella prossima settimana avremo l'apertura del Teatro Regio, una nuova compagnia di prosa al Gerbino ed il ritorno della compagnia francese, che si è intimorita di Napoli e rinuncia ai soli tepidi ed agli orizzonti sereni per non incontrare l'ombra dello sinagaro.

I Napoletani non invidiino ai Torinesi questo lieve vantaggio, e si contentino che il cholera non spaventi più altro che le compagnie francesi. E, poichè è scomparso di laggiù, facciano voti perchè non ci si sia ficcato dentro.

***

È questa una stagione singolare. Ha una fisonomia caratteristica e multiforme, che si ripete fedelmente ogni anno, dovunque. Natale, capo d'anno: strenne, mancie, scadenze, il carnevale che comincia, la vita cittadina che s'inaugura. È un brulichio insolito per le strade, un affaccendarsi nelle botteghe, un viavai di carrettoni dei *trasporti a domicilio*.

***

Cattiva stagione per il cronista. I teatri languono, le case non si aprono che agli intimi. È quel momento di crisi che precede la vita d'inverno, e la cronaca, intirizzita, errabonda, intontita dal sussurro elettorale, come un'anima smarrita, vaga senza entusiasmo dalle fantasmagorie del Kakatoa — nuova fiaba di Scalvini — alle novità in dialetto del teatro [illegible]

Emo.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole di Saint-Bon, usciva ieri dall'aula del Senato col suo bilancio approvato.

L'onorevole Minghetti che vi entrava in quel momento ha subita a bruciapelo una scarica sotto il nome d'interrogazione sull'articolo del suo bilancio relativo all'aggio dell'oro per le cedole del debito pubblico pagate all'estero.

E rispondendo ci ha fatto sapere d'aver seguito l'esempio dell'Inghilterra, imponendo ai riscuotitori l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione giurata, che le cedole presentate non appartengono a cittadini italiani, nè ad istituti di credito italiani.

Me ne dispiace per quegli istituti, che nell'anno passato suonavano la tromba nelle quarte ed anche nelle terze pagine de' giornali per attirar gente a questa piccola speculazione.

Si ingegnino a trovare qualche cosa d'altro; coll'*affidavit* non si scherza.

** L'onorevole Cairoli ci vuole tutti elettori, purchè s'abbia la pratica dell'alfabeto, e ventun anni di età.

Ahimè! a calcolo d'anni, io dovrei figurare quasi per due voti! Nel contado vicentino è morto, negli scorsi giorni, un valentuomo che contava centonove anni. Cinque voti e un quarto.

L'esimio deputato svolse brevemente la sua proposta che, presa già in considerazione sotto il gabinetto Lanza, non trovò ostacoli presso il ministro Cantelli.

Quando la nespola sarà matura, le strapperemo la barba, e la mangeremo. Ora è al regime della paglia.

Ed ecco entrare in iscena l'onorevole Spaventa col suo bilancio.

Gli onorevoli Monti Coriolano e Angelini, che l'aspettavano in agguato dietro la copertina dello scartafaccio, questo aperto appena, lo assalirono con due interrogazioni [illegible]

Il ministro si difese.

Oggi continuazione della discussione generale.

Nella breve pausa della parola fra un argomento e l'altro, l'onorevole Guerzoni domandò l'urgenza per la sua legge sull'infanzia. C'è bisogno di dire che gli fu accordata all'unanimità?

Quando la vedrò promulgata questa benedetta legge farò la proposta che all'onorevole Guerzoni sia conferito il titolo di padre putativo d'onore di tutti i bimbi d'Italia.

Sono sicuro che tutte le mammine per bene mi appoggeranno coi loro voti.

** Grande voga pe' concorsi regionali, speranza della Cerere italica ansiosa di ridiventare la *magna parens frugum* d'una volta.

Corpi elettivi, camere di commercio, comizi agrari, tutti vi portano a prova il loro efficace concorso. Dico tutti in via d'anticipazione per quelli fra essi che non l'hanno ancora portato; tanto sono sicuro che lo porteranno. E a titolo di lode registro in prima linea le deputazioni provinciali di Bari e di Lecce che vi contribuirono la prima con 4000 lire e la seconda con 1500.

Quella di Pavia giunge con 1000 lire di contributo. E quella di Livorno, la [illegible] provincie italiane, ne dà 500!

Insomma la è una gara a chi faccia meglio, secondo le sue forze.

E quando, a furia di sacrifici e di buona volontà, avremo fatto in guisa che quello d'Agricoltura e Commercio sia il primo fra i dicasteri d'Italia, saremo semplicemente ritornati alle buone tradizioni dei padri nostri, che davano all'agricoltura i primi onori, e la rendevano degna di formare i Cincinnati per la salute della patria.

Estero. — È passato!

Parlo del diritto consentito al governo francese di scegliere i sindaci anche fuori del Consiglio municipale. Tutti i gusti sono gusti, anche quelli di portare le scarpe strette per fare il piedino, e le libertà corte come i calzoni dell'onorevole Peruzzi per mostrarne i vantaggi.

Ma c'è dell'altro che passerà, e ben più significativo: il ministro della guerra ha deciso di regolare la posizione militare dei duchi di Penthièvre e d'Alençon, che servono attualmente senza paga, un pochino anche a contraggenio del regolamento militare. Viva Orléans!

Si comincia a renderli per ora superiori ai regolamenti: quanto prima li solleveranno dell'altro!

** Le nunziature, secondo il governo svizzero.

(Giudizi e criteri combinati a mosaico sulla nota inviata pur ora dal presidente Ceresole a monsignor Agnozzi, nunzio coll'ex a Berna).

« ... Benchè il potere temporale non esista più, il Consiglio federale avea creduto dover conservare finora delle relazioni diplomatiche ed officiali colla Santa Sede per riguardo verso il sommo Pontefice ecc., ecc. »

Dunque le nunziature non sarebbero esse che la superfetazione del potere temporale? È buono a sapersi. Continuo:

« ..... Ma poichè, con disprezzo di queste relazioni e dei riguardi che ne sono la conseguenza elementare, il Papa... (qui la nota dice cose ch'io non voglio riferire... e monsignor dalla *Voce* dovrebbe apprezzare questo riguardo)... è doveroso e dignitoso pel Consiglio federale di riconoscere che una rappresentanza diplomatica della Santa Sede in Isvizzera è divenuta inutile. »

Questo in Isvizzera, ben inteso.

Lascio il presidente Ceresole responsabile dell'opinione che mette innanzi, e non osserverò nemmeno ch'egli, indirettamente, ci darebbe una lezione di... inutilità per il fatto che l'Italia nelle guarentigie riconobbe la rappresentanza diplomatica del Vaticano come diritto.

All'occorrenza noi faremo come Rothschild, alla cassa del quale un galantuomo essendosi un giorno presentato colla buona intenzione di restituire diecimila lire, contategli in più del suo avere il dì di prima, sentì rispondersi: « La cassa Rothschild non riprende indietro: se ha sbagliato pagherà da sè le spese dello sbaglio. »

** Il telegrafo ci ha già detto come sia andata a finire la mozione degli ultracattolici prussiani che domandavano semplicemente l'abrogazione delle leggi ecclesiastiche.

Ordine del giorno puro e semplice, peggio che il cestino. Almeno nel cestino la cartaccia serve ancora ad accendere il caminetto. La proporzione dei voti fu di 288 *no*, contro 95 *sì*.

E qui giova tener nota d'un ordine del giorno promosso dai liberali Wirchow e Richkert, e accettato a grande maggioranza:

« Convinta che il governo farà rispettare le leggi esistenti, e presenterà le leggi necessarie all'ordinamento delle cose ecclesiastiche, la Camera passa all'ordine del giorno colla proposta Reichensperger ed altri deputati. »

Avete capito? Ci sono anche delle altre *leggi necessarie* che la Dieta reclama.

Disgraziati Reichensperger e compagnia bella! Colla loro proposta riuscirono a far accorta la Camera che essa è ancora in debito verso di loro del resto del cestino.

** Corro sul molo d'Avana; ci corro difilato come se fossi il deputato Oliva che è dei luoghi, e conosce le strade, e una volta lì, cavo di tasca il fazzoletto e lo sventolo verso il *Virginius*, ch'esce dal porto a rimorchio della nave *Isabela la Catolica*, per dargli il buon viaggio.

In alto mare c'è il vapore americano *Canandaygua* che se lo piglierà in consegna, e buonanotte.

E così la tela cade appena finito il prologo sanguinoso di questa tragedia marittima.

Pende ancora la questione dei compensi e l'altra dell'emancipazione degli schiavi di Cuba. Ma voi sapete come la pensi il cittadino presidente Castelar sulla schiavitù. Se dall'epoca nella quale disse le parole che *Fanfulla* vi ha fatto conoscere il mese passato al giorno d'oggi, non ha mutato pensiero, si dovrebbe poter dire che la seconda parte della questione del *Virginius* egli l'aveva già risoluta in anticipazione.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Bonn, 16. — Il vescovo Reinchens pubblicò una pastorale contro l'enciclica del Papa del 21 novembre.

Madrid, 15. — A Barcellona fu fatto un tentativo d'insurrezione in senso cantonalista, ma fallì, avendo le autorità mostrato molta energia.

I carlisti entrarono in Olot.

È giunto a Berga un convoglio con vettovaglie.

Washington, 15. — Il ministro Richardson domandò alla Camera dei rappresentanti un aumento d'imposte per 42 milioni.

La Camera decise di domandare che le sia presentata prima una relazione circa le riduzioni che possono farsi sulle spese.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Nozioni di geografia Matematica, ad *uso degli istituti tecnici, esposte da* LUIGI HUGUES. — Torino, Loescher 1873.

Anche non ammessa la utilità degli istituti tecnici pei quali è fatto questo libro, l'opera rimane utilissima per sè stessa; — se non serve ai giovani che seguono i corsi stabiliti dagli ordinamenti di Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, il libro del signor Hugues servirà benissimo a tutti coloro che spingono la loro curiosità fino a voler conoscere la ragione *vera* e teorica del come balliamo l'eterno valzer della gravitazione universale, intorno a questo Strauss dalla rossa chioma, che si chiama sole.

Se io dovessi trovare un difetto al libro, (e veramente a che pro' fare il critico per trovare nulla a criticare?) se dovessi trovare un difetto, vi troverei quello d'essere troppo altamente concepito per un libro elementare, e troppo elementare per un libro di alta scienza. Io non ho qui presenti le prescrizioni governative che dicono ciò che si deve insegnare ai giovani delle scuole tecniche; ma se non avessi la profonda convinzione che ora le scuole tecniche sono diventate una piaga d'Italia, i capitoli del libro del signor Hugues me ne darebbero la conferma.

Questo io dico pel ministro della pubblica istruzione e non pel signor Hugues, il quale non ha fatto che scrivere sulla falsariga del dettato altrui. — Egli tutto al più ha rincarata la dose, come francamente annunzia nella sua prefazione, e pei bisogni delle nozioni elementari di geografia matematica, è scivolato nelle spiegazioni più ardue e più elevate.

Io ammiro la lucidezza delle esposizioni dell'egregio maestro; come ho già detto, il libro è buono. Ma guardate un poco i capitoli, leggetene uno per uno i paragrafi, e vedrete quanto *ripieno* si fa penetrare per forza nelle giovani menti, a scapito di cose più utili, se non più necessarie.

Io non posso persuadermi — e forse è mia la colpa — perchè ai giovani che incominciano lo studio delle matematiche bisogni insegnare tanto fior di roba tutto d'un picchio!

Ma se alle scuole tecniche insegnate (?) le teorie di *Laplace*, se a chi vuol sapere tanto di scienze esatte da *fare* un onesto agrimensore, un buon artefice, e un bravo architetto volete insegnare subito come si [determina la *parallassi*, e si calcola un'*ecclissi*, non so che cosa poi si dovrà insegnare agli allievi del professore Schiapparelli e a quelli del padre Secchi.

Il professore Hugues, che non c'entra in quel ch'io dico, mi vorrà permettere uno sfogo.

Ho detto poc'anzi che le scuole tecniche sono diventate una piaga d'Italia. Ed è un fatto. Ora non v'è sindaco che si rispetti, il quale non proponga una scuola tecnica nel suo villaggio, sicuro di avere l'elogio di S. E. il ministro dell'agricoltura, e una croce in prospettiva — anche a costo d'indebitare i suoi amministrati, che si trovano con le tasse fino al cravattino. Molti municipi, nello zelo santissimo di mettersi al livello delle nazioni più civili, e nella fretta di fare, dimenticano talvolta una cosa sola: quella di istituire, accanto alla scuola tecnica, una scuola elementare.

Sono così pochi gli Italiani che non sanno leggere! Con questa smania [illegible] dei municipi italiani accadrà che, fra dieci anni, saremo in molti a sapere come si determina il *punto* in mare, che cosa sia l'*equazione annuale*, come si sviluppi la *proiezione conica* e quella di *Mercatore*, ma molti non sapranno la lingua madre, nè soprattutto avranno una idea precisa del modo di coltivare i cavoli.

Mi vien sotto la penna il nome del municipio di San M... un centro di popolazioni rurali. Questo municipio benedetto non ha quattrini per pagare le sue tasse al governo, e possiede la bellezza d'una musica municipale col relativo pennacchio, e una scuola tecnica per la quale aspetta da parecchi anni un promesso concorso governativo. Il governo, pieno di spirito, darà il soccorso, appena l'istituto tecnico darà qualche risultato, e l'istituto non può dare risultati, se non avendo il soccorso governativo!

Sublime accordo di governo e governati!

Il sindaco di San M... è però fiero della sua creazione. L'istituto conta in quattro anni di vita due professori e *cinque* allievi. I due professori, per poche lire al mese, spezzano il pane della scienza al figlio del sindaco sullodato, e a quello del segretario comunale, mentre quattro o cinquemila contadini appartengono al bel numero dei famosi diciassette milioni di analfabeti, che ora sono diventati diciotto!

Lo sfogo è fatto!

ROMA

17 dicembre.

Il *Popolo Romano* è ritornato stamattina sull'*insuccesso* dell'accademia data l'altra sera all'Apollo ad onore di Manzoni, e procura di scusare il municipio da ogni responsabilità.

E certamente nessuno ha pensato a dire che il conte Pianciani od altri del municipio dovessero essere incolpati direttamente del *fiasco*. Il *Popolo* ci dice che è la commissione composta da tre accademici filarmonici e da tre accademici di Santa Cecilia che ha fatto tutto, e che ha quindi tutta la colpa. E sta bene: ma non è meno vero per questo che il comune non avrebbe dovuto prestare il suo nome quando non era ben sicuro dell'esito.

In tutti i modi il *fiasco* oramai è stato fatto, e non c'è più mezzo di accomodarlo. E lasciando il municipio da parte, mi pare che due Accademie, che in altri tempi hanno avuto tanta reputazione, dovrebbero organizzare qualche cosa di veramente bello, dal punto di vista dell'arte, quando si presentano riunite al pubblico a dare prova dei loro progressi.

***

Ieri sera il Consiglio provinciale, discutendo sulla opportunità di stabilire alcune condotte veterinarie nei cinque circondari della provincia, esternò il suo rammarico per la soppressione dell'insegnamento veterinario nell'Università di Roma, ed incaricò la deputazione di adoperarsi efficacemente non solo per la riapertura delle scuole, ma altresì per la fondazione di una clinica veterinaria.

Stanziò quindi lire 7,000 a beneficio del nuovo istituto dei ciechi.

Trattò di alcune istanze di comuni, relative a strade.

Procedette quindi alla estrazione a sorte di undici consiglieri fra i ventitre che rimangono ancora della elezione del 1870 ed uscirono dall'urna i nomi dei consiglieri Gregori — Giuliani — Bertini — Martorelli — Benedetti — principe Gianetti — Panisi — Guglielmi — Argentini — Odescalchi — Ricci.

Il presidente riassumendo il preventivo 1874, domandò al Consiglio l'approvazione per le cifre complessive che sono per l'attivo lire 1,725,274 e cent. 01, e per il passivo lire 9,532,869 e cent. 52 con un'eccedenza passiva di lire 1,807,595 e cent. 51.

In fine della seduta, che è stata l'ultima della sessione, il consigliere Baccelli ha fatta una commemorazione del duca Massimo, del quale rammentò le virtù, ed i servigi resi alla cosa pubblica, e specialmente alla provincia della quale per molti anni governò gli interessi con zelo ed intelligenza.

Propose quindi al Consiglio, che approvò all'unanimità, di far scolpire il nome del duca Massimo nella nuova aula del consiglio al palazzo già Valentini, ora della provincia, nel quale sappiamo che fra breve saranno trasferiti gli uffici della prefettura.

***

Il municipio ci trasmette la solita rivista mensile dei lavori eseguiti nel mese di novembre 1873, per opera dell'ufficio V (Edilità e lavori pubblici).

In quel mese furono spese pel mantenimento delle strade urbane lire 12,602, per le nuove fogne lire 2,363, per le strade suburbane lire 4,347.

Furono accordate nº 15 licenze per restauri e sopraelevazioni, e 12 licenze per nuovi fabbricati.

La seconda divisione (idraulica) ha proseguito la galleria dell'acquedotto felice a Termini, avendo questa raggiunta la lunghezza di 600 metri; ha ultimata completamente la costruzione della volta della galleria in via Condotti; continuato il lavoro di sistemazione della Botte Caetani in via della Vaccarella, e quelli del canale di derivazione dell'acqua Vergine presso il Fontanaccio.

E la terza divisione ha compito molti lavori di sterro, di piani stradali, di cavi, di fogne di varia grandezza, al Castro Pretorio, alla 1ª, 2ª e 3ª zona dell'Esquilino, al Testaccio, ed a Santa Maria Maggiore, impiegando, 16,610 operai e 7,656 carri.

***

Bisogna convenire che molta gente ha delle idee poco esatte sullo sviluppo che in questi ultimi tempi hanno preso i lavori, specialmente nei nuovi quartieri.

C'è di molti che non uscendo dal Corso, o da piazza Colonna, sentenziano che non si fa nulla.

Invito questi signori ad andare a fare una visita, a tempo avanzato, al Castro Pretorio, dove i palazzi sono nati l'uno accanto all'altro in meno d'un anno, e dove le locomotive vanno e vengono dal ministero delle finanze; a fare un giretto per l'Esquilino solcato in tutti i sensi da fondamenti di nuove case, e spingersi anche al di là di Santa Maria Maggiore verso porta San Lorenzo, dove pure sorgeranno fra poco nuove costruzioni.

Là si persuaderanno, che benchè sia più facile il chiacchierare che il fare, si è pur fatto di molto, e che le nuove costruzioni si sono in pochissimo tempo distese per una estensione grandissima di terreno.

Che se poi qualcuno pretende che i quartieri nuovi debbano spuntare fuori belli e fatti dal suolo, chiami una fata, di quelle delle novelle, e guardi se gli riesce di ottenere il miracolo.

***

A proposito di case nuove.

Nella sua ultima seduta la Giunta ha deciso di proporre al Consiglio, che la nuova via nazionale, allo sbocco di piazza Sciarra abbia da essere più larga del primo progetto di tutto il portone del palazzetto Sciarra.

***

Si pubblicherà quanto prima il regolamento per le vetture e gli *omnibus*, approvato dal Consiglio di Stato e dal ministero dell'interno.

Speriamo di poter annunziare quanto prima che il regolamento è stato messo in vigore.

Ce ne sarebbe bisogno.

***

Nel nuovo quartiere dell'Esquilino è venuta in luce una stupenda statua d'Ercole, di proporzioni maggiori del vero, interamente conservata, ad eccezione dei piedi e del braccio sinistro. Questa statua proviene dalla demolizione di quel muro del quale abbiamo parlato altre volte, quasi interamente costrutto di frammenti di antiche sculture.

A sinistra della via di Santa Croce in Gerusalemme si estrassero un busto colossale, ma senza testa, di buona maniera, ed una statua, parimente acefala, di un giovinetto ignudo avente una cornucopia nella mano sinistra, e l'egida gittata a traverso le spalle a guisa di pallio.

***

E anche per oggi basta.

SPORT

Roma, 16 dicembre.

Intendiamoci meglio. Ieri vi dissi, che la caccia di giovedì, 18, sarà a Monte Migliore fuori porta San Paolo, a dieci miglia (strada a sinistra). Niente affatto. — Questo appuntamento vale; ma vale per lunedì, 22. Invece giovedì, 18, la caccia sarà a Monte Mario fuori di porta Angelica. — Non me ne vogliano i miei amici dell'*Italie*, e nemmeno il *reporter* dell'*Italian-News*. Oggi zoppica uno, ieri zoppicava l'altro; oggi tocca a me; mi curo, e correggo l'errata; Dio salvi loro domani.

B. C.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri nella piazza di S. Eustacchio fu arrestato in flagrante borseggio di un portafogli contenente lire 10, a danno di una donna, certo Cec... Giovanni.

Il portafoglio fu ricuperato, mentre il ladro, tentando nascondere il furto, lo gettava lontano.

— Vari altri arresti furono eseguiti dalle guardie di sicurezza pubblica.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Una missione di donna.* — Poi farsa: *Una scommessa fatta a Verona e vinta a Milano.*

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville, con Pulcinella. — *Il regno delle donne.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello valoroso soldato.* Indi *Una mascherata danzante.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha quest'oggi votato il progetto di legge relativo all'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe, e ha seguitato la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nell'adunanza degli uffizi della Camera dei deputati è continuata questa mattina la discussione dei provvedimenti finanziari.

Il cavalier Nigra ha lasciato Roma iersera; fra pochi giorni sarà a Parigi.

È stabilito che gli attuali nunzi che saranno proclamati cardinali conserveranno il loro ufficio, e questo per misura di economia.

I cerimonieri del Vaticano stanno studiando le formalità da seguirsi in occasione del prossimo concistoro. Per quanto nulla sia ancora risoluto, sembra che il Santo Padre voglia assolutamente che il concistoro sia segreto.

Sappiamo che il signor de Castelar ha ordinato alla legazione di Spagna in Roma di porre il palazzo della legazione a disposizione del vescovo di Valenza.

In seguito a nuove trattative fra il Santo Padre e il conte di Corcelles fu stabilito che i due arcivescovi che riceveranno il cappello cardinalizio sieno l'arcivescovo di Parigi e l'arcivescovo di Cambray.

Rimane quindi escluso l'arcivescovo di Lione.

Aveva dato gran pensiero, a quel che pare, il cerimoniale da seguirsi riguardo alla nomina dell'arcivescovo di Valenza. La corte pontificia non voleva compromettersi a trattare con Don Carlos, e d'altra parte era decisa di non mettersi in rapporti col governo del signor Castelar. Essendo risultato che in simili circostanze la cerimonia del *berretto* fu altre volte abolita, si deliberò che l'incaricato del Pontefice consegnasse all'arcivescovo di Valenza un plico suggellato, contenente la sua nomina a cardinale.

Il Santo Padre, non mostrandosi soddisfatto di questo ripiego, stimò opportuno far venire in Roma l'arcivescovo di Valenza, il quale deve esser giunto in Roma oggi stesso.

Sappiamo anche che il signor Castelar ha dato ordine all'incaricato di Spagna di ricoverare negli stabilimenti spagnuoli tutti quei gesuiti, frati o monache, sudditi di Spagna, che in seguito all'espropriazione dei conventi, si trovassero privi di domicilio.

Abbiamo da Parigi che gli ultramontani più spinti sono assai spiacenti delle annunziate nomine di cardinali, perchè essi non fanno una larga parte all'elemento forestiero. Quei signori dicono che le sorti della Chiesa cattolica non saranno mai sicure finchè sulla cattedra di San Pietro non segga un Papa francese.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Discutesi il bilancio del ministero del commercio.

Il ministro Deseilligny constatò i benefici recati dalla libertà commerciale per la quale la Francia nelle recenti crisi ha sofferto meno della Germania, dell'Austria e dell'America. Dice che l'esportazione aumentò di 900 milioni.

LA BORSA

17 dicembre.

L'altro giorno era l'*affidavit* dell'*Opinione*; oggi un malaugurato *diffidavit* aggravato da tristi notizie, che speriamo non si avvereranno — ma intanto con queste co[illegible] basse la cronaca rimane sempre quella.

Il ribasso di 40 centesimi venuto da Parigi aveva ricacciata iersera la Rendita fino a 71 15 con minaccia di andar più giù: vennero dispacci da fuori che parlavan di sostegno sulle altre piazze e stamane si cominciò sul 71 40. — La Rendita in fin di Borsa rimase offerta a 71 35 con tendenza non buona malgrado che vi fosse dell'anima più del solito, e si sono fatti parecchi affari — a contanti si tenne dal 69 17 1/2 al 69 20 molto ricercata con venditori a 69 30.

Prezzi fatti — a contanti 71 30 — 71 35 fine mese 71 40 — 71 42.

Le Generali animate molto fecero 471 50 e 471 — 470 fine mese.

Le Italo-Germaniche sostenute ed animate anch'esse fecero 352 restando dimandate.

Banca Romana 1955 danaro per contanti.

Gas 455 nominale.

Fondiaria 145 nominale.

Blount 71 50 nominale

Rothschild 70 20 danaro.

Cambi molto fiacchi — ed al ribasso — debole specialmente la Londra.

Francia 114.

Londra 28 85.

Oro 23 05.

— Il *Popolo Romano* dice che la Camera di commercio di Roma nella sua seduta del 15 deliberava di attendere la prossima pubblicazione della legge, stata approvata dal Parlamento, per dar tosto principio agli atti preparatori occorrenti per la pronta esecuzione della convenzione fatta col ministro delle finanze riguardo alla cessione dell'immobile demaniale in via di Pietra.

Nella stessa seduta venne pure approvata alla unanimità la relazione della Commissione sul progetto preliminare per la riforma del codice di commercio delle società e delle associazioni commerciali con risoluzione che fosse comunicata al ministero di agricoltura industria e commercio in nome della Camera da esso richiesta di esporre il suo parere in proposito.

— Il *Journal de Rome* annunzia che ieri il nostro tribunale di commercio ha pubblicato la sentenza nella causa stata promossa dai signori Concini, Crespi e C. di Milano, contro la Banca Italo-Germanica e la Banca Austro-Italiana, per far dichiarare nulle le deliberazioni state prese nell'assemblea del 7 ottobre ultimo scorso dagli azionisti di quest'ultima.

Questa sentenza dichiara valide e legali le deliberazioni state prese da quell'assemblea nella sua adunanza del 7 ottobre ultimo scorso.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 17 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 [illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Idem coupons staccati	—	[illegible]	—	—	—
Obligaz. Beni ecclesiastici	—	[illegible]	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	545	—	—	—
» Emissione 1860-64	71 35	71 [illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1865	71 45	71 50	—	—	—
» Rothschild	70 [illegible]	70 [illegible]	—	—	—
Banca Romana	1950	195[illegible]	—	—	—
» Generale	—	—	470 [illegible]	[illegible]	—
» Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	[illegible]
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	[illegible]
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	145

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	—	—
Francia	[illegible]	[illegible]	114 —
Londra	[illegible]	[illegible]	28 85
Oro		[illegible]	23 05

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Con tutto questo nessuno di quei ...
pensò ... presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera *specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa ...

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualchè tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio vedute praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOVARELLI, *Economo provveditore.*

Cav. MARGOTTA, Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico,

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(3164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE — PER **300** — Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE

SOLE 300 LIRE

Nel Magazzino GIOVANNI OUSSET, Corso, 246

SI VENDONO

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 **Camicie di tela d'Olanda**, semplici.
3 **Camicie di tela fina**, con lavori di fantasia.
3 **Camicie di tela finissima**, con ricami a giorno.
6 **Camicie da notte lavorate**, con maniche.
6 **Corpetti di Scherting inglese**, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 **Sottane di costume**, semplici.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in **Via del Corso 246**

6 **Paia mutande da signora**, di scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 **Accappatojo** (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 **Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.**
1 Id. id. id. finissima.
1 Id. id. di tela battista.
6 **Fazzoletti di battista**, orlati a giorno.

I COMPRATORI RICEVONO IN REGALO

Un Servizio da Tavola per sei persone.

246 — VIA DEL CORSO — 246

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

CESARE
Nunes de Franco

Compra Autografi, COMMEDIE ANTICHE, e Almanacchi **Gotha** antecedenti al 1857.

Inviare offerte al suo indirizzo per lettera franca a Livorno (Toscana). 6711

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL, pel 1874

Elegante edizione tascabile, ornata di cromolitografie artistiche

I POETI TEDESCHI

Prezzo Cent. 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via Tornabuoni

FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

10101

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma 6365

UNA SIGNORA TEDESCA

d'anni 30, che conosce la lingua francese ed italiana, ed insegna la musica, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia. Dirigere le lettere alle iniziali P. S., 1040, fermo in posta, MILANO.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 254, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto

Pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

Si comprano autografi

e **fac-simili** a pronti contanti.

Dirigersi per lettera franca al sig. *Cesare Nunes Franco*, in Livorno (Toscana). 6690

Libreria e Cartoleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . L. 1 50
50 » » » . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6538)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **E. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE via S. Basilio, 8.

S. Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

FANFULLA

Num. 343

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 19 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

COSAS DE ESPAÑA.

Ricevimmo per telegrafo dal signor don Emilio de Castelar, presidente della repubblica spagnuola di Madrid, la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

Signore,

Appassionato come sono per la bella lingua di Dante e di don Pedro Fanfani; appassionato come sono per la bella e generosa contrada ove fiorisce l'arancio come a Granata, e ove nacque il nostro grande figliolo Cristoforo Colombo; appassionato della forte nazione che traforò il granito delle Alpi dopo averle liberate da oppressori secolari... e regolari; appassionato come sono del valoroso popolo che, ruggendo al pari del suo Vesuvio e del nostro Leone di Castiglia, distrusse l'irrugginita corona d'un nipote degenere di Carlo Quinto; appassionato d'una nazione oppressa più sotto il peso delle sue glorie, che sotto quello delle catene de' suoi tiranni; io esultai di gioia il giorno in cui il fulmine domato dalla civiltà ci portò sul filo del telegrafo la notizia della liberazione di Roma — la madre dei Latini — la sovrana del mondo.

Latino anch'io nel cuore che freme con Silio Italico, e che si commuove con Catullo, io ringraziai la mano benedetta di mio fratello Cadorna che infrangeva gli obbrobriosi ceppi di nostra madre.

E nel mio entusiasmo io descrissi la resurrezione dei fratelli latini a questo cavalleresco popolo, e questo popolo cavalleresco esultò, come già ai trionfi del Cid Campeador, che il vostro grande artista Ernesto Rossi fece rinascere sulla scena spagnuola.

Signore! In quel giorno io vidi il sole risplendere più bello, perchè era passato sulle cento cupole di Roma, terse dalle bruttezze dell'oppressione sacerdotale. Io vidi il mare portare sulle nostre spiaggie le acque del vostro Tevere, non più bionde ed irate, come le cantava Orazio, ma fatte azzurre al pari del vostro cielo, e riflettenti i colori dell'iride della pace.

E il Colosseo non vidi più rosseggiante pel sangue dei martiri, ma illuminato dal raggio santo della gioia d'un popolo che vi accendeva le candele romane del trionfo.

A quella luce fuggivano i corvi — come alla luce della libertà fuggono le oppressioni, i pregiudizi, i terrori e le tirannie.

E udii, mormorato da quell'onda, il canto degli angeli, e vi riconobbi le voci di Lucrezia e di Virginia cui dal cielo rispondeva quella della nostra Climene.

Da quel giorno di universale felicità il mio pensiero fu rivolto sempre alla bella Italia, cui io diedi l'abbraccio della Spagna nella persona del valoroso e gentile Don Edmondo De Amicis, poeta e soldato come Cervantes che combattè in Italia, unendo fin dal 1500 le due sorelle che vincevano a Lepanto.

Il vostro valoroso compatriota venne nell'umile casa mia, e il furor de' partiti, le lotte civili, i telegrammi di Morienes e gli orrori di Cartagena non poterono farmi dimenticare quel giorno, e la bella patria del Sanzio, i cui padri furono i Sanchez spagnuoli — la forte patria di De Amezaga, il cui nome è spagnuolo come quello degli Olozaga e degli Alliaga.

Volli quindi sapere che cosa succedeva nel vostro paese, e ho sempre letto il vostro *reputado* giornale.

Un telegramma di Roma mi annunzia ora che nel vostro n° 342 avete dato la notizia che io, Don Emilio Castelar, ho messo a disposizione del nostro santo vescovo di Valenza (la bella patria del papa Alessandro VI e di Celestino III, Valenza che fu il teatro delle glorie del nostro Cid), il palazzo di Spagna. E aggiungete che alle monache e ai frati spagnuoli ho fatto offrire il ricovero negli stabilimenti pii che la nostra patria possiede a Roma.

Quello che voi diceste, o signore, è il vero; io lo proclamo.

Lo proclamo e lo spiego.

Io avevo nella mente e nel cuore una Spagna, una bella Spagna potente, gloriosa: la sua armada portava la ricchezza e la fama del nome spagnuolo a tutte le spiagge del mondo: io la tenevo gelosamente custodita nella mia cameretta, circondata dai poeti di dieci secoli e dai pittori di due nazioni latine: io l'amava come Velasquez amava i cavalli — superato in questo appena dal vostro Palizzi negli asini — io l'idolatrava come Murillo la modella della sua Madonna, come Lindoro amava Rosina.

Quando io potei farla uscire dal suo nascondiglio, e scoprirla dai suoi veli davanti all'Areopago d'Europa come fece Iperide della bella accusata d'Atene, io vidi che la dea dei miei sogni e delle mie serenate era, ohimè, ben diversa da quella ch'io mi era figurato.

Le castagnette mi cascarono di mano, le corde della chitarra si spezzarono, la spagnoletta mi si spense fra le labbra, sulle quali fremevano ancora le note dell'inno di Riego!

Io vidi questa bella Spagna torturata, dilaniata dai saccheggi dei banditi, dalle fucilazioni di Santa Cruz, dal petrolio Cartagenese — e piansi di rabbia ed esclamai come il poeta biblico: Curai Babilonia, ma Babilonia non è sanata!

E dovetti convincermi per la seconda volta che la teoria è una bella cosa, ma la pratica s'impara solo quando Dio ci chiama a governare i popoli.

Vostro affezionatissimo
E. Castelar.

E per esso

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 dicembre.

Siamo entrati in carnevale. Carnevale un po' lugubre, che principia colla condanna a morte d'un maresciallo di Francia... Iersera ebbe luogo l'inaugurazione coi balli mascherati di secondo ordine. L'*Opera* manca, e quando manca il ballo dell'*Opera* i « *boulevards* » restano silenziosi.

✕

« *Bal masqué* » dunque alle *Folies-Bergères*, al Valentino, al Tivoli-Wauxall; ma, come avviene in tutti i paesi, per i primi, più uomini che donne, e maschere fornite per lo più dagli intraprenditori. Di tutti i balli di Parigi, quello che mi ha lasciato più impressione profonda è il ballo che aveva luogo allo *Châtelet*, e questo tiene ancora chiuse le sue porte.

✕

Era una sala immensa, colma di uomini e donne dell'istesso mondo, tutti, o quasi, mascherati, tutti, o quasi, ubbriachi. Musica infernalmente rumorosa; quadriglie d'un *cancan* sfrenato; un'orgia completa, ma di buona fede, con convinzione. È là che si vedevano le Veneri di Belleville, nude fino alla cintura, ballare fino ad estinzione di forza cogli Adoni di Montmartre, vestiti da *Clodoche*, o da *pioupiou*. Luogo ove il cappello a cilindro è un pericolo, e ove chi vuol parlare conviene abbia lo scilinguagnolo ben sciolto.

✕

A Valentino, alle *Folies-Bergères* domina la convenzione. Tutto vi è calcolato. La *bergère* Louis XV sa quanto le costa il costume, e calcola quanto per cento le renderà, se la fortuna le è favorevole. Il *gommeux* stabilisce, prima di andarvi, con chi avrà la sua avventura; e il forestiero vi corre più pericoli che Delmonico nella gabbia dei leoni. Ma con un po' di pratica può conoscere fino all'ultimo centesimo il disastro finanziario al quale va incontro.

✕

Domani sera alle Variété la prima delle *Merveilleuses*. È una riproduzione esatta e completa del mondo direttoriale dell'anno V della repubblica francese. Si dicono *mirabilia* dei costumi, ricostruiti con pazienza da benedettino, e dei siti riprodotti, come la fotografia avrebbe potuto fare. Fra le altre cose havvi un quadro che rappresenta l'entrata del Palais-Royal dalla parte della rue Vivienne, e ove aveva luogo la riunione degli agiotatori, embrione della Borsa, che prese posto definitivo lì vicino, proprio ove sta ora.

✕

Sarà un altro successo di curiosità. La prova generale avrà luogo stasera, e la stampa vi è invitata, ma non deve dir nulla. Vale a dire che domani tutti i giornali ne parleranno. Sardou non è soltanto un abile commediografo; egli non sarà mai superato nell'arte di dar celebrità alle sue commedie, avanti che sieno rappresentate. Tutto gli serve, il bene e il male che si dice di lui, il vero e il falso che fa trapelare delle sue produzioni. Sono persuaso che, se occorresse correre un vero pericolo per portarne una fino alle stelle, egli vi andrebbe incontro volentieri...

✕

Al Teatro Italiano c'è ora una specie di *entr'acte*... fra la partenza della Krauss e l'arrivo di altre celebrità. Pare che si sia scoperto un vero tenore, un certo Davillier, che era non so se cuoco, o professore di matematica, e che un bel giorno scoprì il « diamante » che aveva nella gola. Non posso giudicarlo. Impegnato per l'avvocato Lachaud, non potei udire il nuovo Rubini.

✕

Si preparano le *Astuzie femminili*, e si aspetta la Brambilla per la *Lucia*. E poi ci si promettono molte altre novità. La Penco, per esempio... la Nilsson [illegible], la Patti certo; ma tutto in aprile, vale a dire quando saranno finite le stagioni degli altri grandi teatri. Sento che un'altra compagnia italiana va a stabilirsi in quel teatro-cantina che si chiama l'Athenée, ma confesso che non ne so finora proprio nulla.

✕

Parliamo un po' di un libro, che fa furore in quel mondo ristretto e speciale che apprezza le produzioni artistiche e letterarie un po' raffinate. È una lunga corrispondenza di Prospero Merimée intitolata: *Lettres à une inconnue*.

✕

Merimée è stato l'ultimo scrittore di novelle. Molti non hanno potuto conquistare la celebrità, gli onori, stampando centinaia di volumi; egli ebbe l'una e gli altri con dei racconti di poche pagine, che si leggono e si ristampano sempre. Merimée era uno dei familiari delle Tuileries, e di Compiègne, ove spesso dirigeva e consigliava i divertimenti letterari. Da queste lettere trasparisce, che nel 1854 si era [illegible] secretamente con Mme de Montijo, madre dell'imperatrice, per cui Napoleone III era suo nipote!

✕

A chi sono indirizzati [illegible] volumi di lettere che vanno dal 18[illegible]0? Probabilmente ad una altissima [illegible] inglese. È una *flirtation* di trent'anni fra due persone di una intelligenza e di uno spirito superiore. Da queste lettere si scorge infatti che l'*inconnue* parla, scrive diverse lingue, e a un momento dato si mette a studiare il greco e il rumeno, il che non le impedisce di essere una così grande mangiatrice di ciambelle, che Merimée le rimprovera di preferir queste al suo amore. — Amore, o amicizia? — è una questione che non appare ben chiara.

---

87 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Quanto ho tremato!... Quanto ho sofferto... quanto ho pianto!... Per te, esposto a tanti pericoli... per te ho... trepidato... perchè la mia mente... vedi... Spartaco... la mia mente... non sa formare un pensiero... di cui tu non sia l'oggetto... il mio cuore... non dà un palpito... credilo... non un solo palpito che... non sia sacro a te... tu sei stato il primo, tu sarai l'ultimo, e il solo... [illegible]

E dopo un istante, continuando sempre a coprirlo di carezze, lo assalì con un turbine di domande:

— E, dimmi... mio Apollo... dimmi, come venisti?... Sei forse diretto su Roma col tuo esercito?... Non corri alcun pericolo, qui restando, non è vero?... mi narrerai gli eventi dell'ultima battaglia?.... Udii che ad Aquino rompesti diciotto mila legionarii... quando finirà questa guerra che mi costringe a tremare ad ogni ora?.. Otterrai libertà non è vero? .. Potrai tornare nella tua Tracia, in quelle felici contrade, che furono un dì abitate dagli Dei... (1)

(1) Nella guerra dei Titani contro il cielo e dei giganti contro Giove, parte degli Dei si rifuggì in Macedonia, in Tessaglia e in Tracia, e vi dimorò col tacito alla fine della guerra. Veggansi Omero, *Iliade*; Esiodo, *Teogonia*; Ovidio, *Metamorfosi*, ed E. Lefranc, *Corso di Mitologia*, 35, 105.

E dopo un istante di silenzio, con voce più languida ed insinuante, soggiunse:

— E là... potrò seguirti anch'io... e vivere ignorata dal mondo e ignara dei suoi casi, al fianco tuo... amandoti sempre, o valoroso come Marte, o bello come Apollo, amandoti con tutte le facoltà, con tutte le potenze dell'anima, o diletto Spartaco mio.

Il gladiatore sorrise di un mesto sorriso a quelle dolci e fallaci illusioni con cui procacciava abbellirgli l'avvenire la donna innamorata e, carezzandole i neri capelli e baciandola in fronte e stringendosela al seno, mormorò:

— Lunga ed aspra sarà la guerra..... e mi chiamerò ben fortunato se mi sarà concesso ricondurre gli schiavi, fatti liberi, nelle loro contrade... quanto poi a ristabilire un po' di giustizia e d'uguaglianza nel mondo, occorrerà una guerra di popoli che insorgano non solo contro Roma dominatrice universale, ma ciascuno eziandio contro i lupi voraci, contro gl'insaziabili patrizi, contro la casta privilegiata del proprio paese!

E queste ultime parole le pronunziò il gladiatore con voce così sconfortata ed abbattuta, con tale un doloroso tentennar del capo, che evidentemente palesava come poca fede egli nutrisse di vedere ai giorni suoi compita la grande impresa.

Sorse la donna a consolare coi suoi baci il duce dei gladiatori, e con le carezze sue amorosissime s'adoprò con ogni potere a dissipare la nube di tristezza che era venuta a corrugare la sua fronte.

E ben presto fra quelle due anime così ardentemente innamorate l'una dell'altra, si stabilì di nuovo una corrente di reciproche effusioni, di soavi tenerezze, in mezzo alla dolcezza delle quali velocissime trascorsero le ore di quel giorno, rese anco più belle dalla presenza e dai vezzi infantili della piccola Postumia, le cui malizietta, i cui sorrisi, le cui balbettate parole aggiungevano grazia e vaghezza al suo candido visuccio animato dalla viva espressione di due grossi occhi neri, che maggiormente spiccavano in mezzo alla piccola selva dei biondi e ricci capelli, onde era doviziosa la testolina dell'amabile fanciulletta.

Allorchè le tenebre cominciarono a scendere sulla terra, la tristezza venne poco a poco a velare la gioia che aveva fugacemente animato il solitario gabinetto di Valeria, e insieme alla luce sembrava s'involasse da quella casa anco la felicità.

Egli [illegible] Spartaco avea partecipato a Valeria in qual guisa fosse pervenuto fin lì, e come il suo dovere, un dovere imprescindibile e sacro quale era quello di capitanar la rivolta cui di già arridevano e così prospere le sorti, gl'imponesse di restituirsi quella notte stessa a Labico, ove l'attendeva la schiera dei suoi cavalieri; e tale notizia aveva naturalmente gettato la desolazione nell'animo della donna innamorata, la quale, fatta ritrarre la piccola Postumia, si ab[illegible] nelle braccia dell'amante cogli occhi [illegible] di lagrime angosciose.

E così trascorsero Spartaco e Valeria le sei ore che dalla prima face adducevano al conticinio, stretti in un continuo amplesso, fra i baci amorosi e le calde lagrime di lei che andava, fra singulti disperati, ripetendo che un funesto presentimento stringevale il cuore, il presentimento che, ove lo lasciasse partire, quella sarebbe l'ultima volta in cui stringerebbe fra le braccia, l'ultima volta in cui udrebbe e carezzerebbe l'uomo che così potentemente aveala fatta palpitare di amore verace e profondo.

Procurava Spartaco di calmare i terrori e di asciugare le lagrime di Valeria, e fra fervidi baci le andava sussurrando parole dolcissime di speranza e di conforto, e rinfrancavala, ridendo dei suoi presentimenti e delle sue paure: ma era evidente che i timori di Valeria avean trovata la via del cuore di Spartaco, e il suo sorriso era forzato, ghiacciato, quasi funebre, e le sue parole uscivano a stento dalle labbra, e senza calore, e senza vita; e anch'egli sentiasi suo malgrado invaso da mesti pensieri, da dolorosi rapetli, da un indefinibile abbattimento dell'animo, dall'influsso dei quali non riuscivagli di sottrarsi, quantunque ardentemente lo desiderasse.

Durarono in quello stato fino al punto in cui l'acqua che sgocciolava nel globo di vetro dell'orologio (*clepsydra*), che trovavasi sopra un abaco presso la parete, non fu giunta presso la sesta linea che segnava sul globo stesso la sesta ora della notte. Allora Spartaco, che spesso e alla sfuggita, e senza esser visto da Valeria aveva gettato una occhiata sulla clepsydra, sorse dal sofà, e sciogliendosi dagli amplessi di lei si accinse a indossar la lorica, l'elmo e la spada.

(Continua)

✕

Merimée era un uomo che si era fatta una armatura di ghiaccio, colla quale traversò il mondo dell'impero e quello di Luigi Filippo. Scettico, fino, acutissimo, pieno di *humour* inglese, più che di *esprit* francese, ad ogni pagina di queste lettere lo trovate tale. Son piene poi di particolari, di descrizioni in sei linee, di giudizi sugli attori del dramma imperiale, giudizi scritti dietro le quinte e ad *usum* della sua amica.

✕

L'editore Michel Lévy, che stampa queste lettere curiose, un mese fa dava fuori un altro volume di Merimée intitolato: « Dernières nouvelles. » Fra queste havvi quella famosa: « La chambre bleue » trovata alle Tuileries dopo il 4 settembre, pubblicata per un'indiscrezione nell'*Indépendance Belge*, e che Merimée indirizzandola all'imperatrice firmava: *Le fou de S. M.*

✕

La Chambre bleue è un'avventura il cui principio è scabroso, ma di cui l'idea è tanto comica che se n'è fatta una commedia per il Vaudeville, ove ebbe un grandissimo successo. Due amanti, avanti o dopo l'intervento del *maire*, vanno a passare una notte felice in un albergo di provincia. Ma lì, invece della « felicità » trovano un seguito di emozioni tutt'altro che amorose. È ormai celebre l'Inglese che si ubbriaca nella stanza vicina, che spande in diverse maniere il vino bevuto o non bevuto. Se ne forma un rigagnoletto, che esce disotto dalla porta che dà nella camera « nuziale. » Giulietta dorme; Romeo vede quel « sangue » sultar fuori dalla camera ove ha udito dei rumori strani e confusi; è un assassinio; non sa cosa fare; gridare al soccorso? verrà il procuratore, li interrogherà, chiederà nomi e cognomi e patria di Giulietta ecc., ecc. V'immaginate il resto, e se non ve lo immaginate, prendete il volume, per saperlo, e non ve ne penurete.

✕

Ecco un *mot de la fin*, che vi garantisco essermi stato raccontato. Parigi è ora mondata di pezzi da [illegible] franchi. (Non è per fare dispiacere ai miei lettori che incomincio così, ma non poteva dire che è mondata di biglietti della banca popolare di Civitacastellana!) Un mese fa profusione di quelli coniati nel 1848 coll'augusta effigie della Repubblica. Ora non si vedono più che Leopoldi e Vittori Emanueli ed ecco come. Il marchese di Ploem sotto direttore della Banca — la quale emetteva questi pezzi per ritirare le *coupures* di carta — s'accorse che gli impiegati avevano messo mano a una montagna di monete repubblicane. È andato su tutte le furie e ha ordinato che si dessero fuori quelle di due colline vicine, a effigie reale. — Così cesserà lo scandalo — disse — di tante repubbliche in giro!

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato.

Due bilanci votati: il preventivo della spesa del ministero [illegible] (voti favorevoli 80, contrari 4); [illegible] della marina (voti favorevoli 80, contr[illegible]

L'ordine del giorno portava: discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. Il senatore Panattoni aprì la guerra sbucando fuori dalla questione dei boschi, precisamente come fecero i tedeschi nel 1870.

Ma l'onorevole Finali, che non è maresciallo di Francia, tenne fermo chiudendo all'assalto ogni passo, in onta ai rinforzi che l'onorevole Cannizzaro portò al suo collega impegnatosi per il primo.

E la discussione generale si chiuse.

Quella dei capitoli fu una semplice sciorinatura, come se il bilancio fosse un lenzuolo che risciacquato si espone al sole ad asciugare.

Il cielo è sereno, il sole splendido: oggi l'onorevole Finali sarà certo in caso di ritirarlo asciutto; e metterlo ripiegato nel cassettone.

⁂ A Monte Citorio.

Onorevole Guerzoni, oggi i primi onori sono per lei.

Eccole finalmente approvata la sua provvida legge. Non mi resta che intimare il plebiscito delle mammine, per la sua proclamazione definitiva di padre putativo d'onore di tutti i bambini d'Italia.

Mantengo la mia parola: impegno al governo di mantenere, a sua volta, ferma ed inviolata la legge.

Bilancio dei lavori pubblici, dell'onorevole Spaventa

È un fuoco convergente di proposte e interrogazioni che bersaglia da ogni lato l'onorevole Spaventa. Salis, Tamajo, Lazzaro, Mascilli, Asproni: qua un bacino... di carenaggio, là un porto, più in là una ferrovia, e ponti, e canali, e telegrafi, insomma una gragnuola capace di mandare in isperpero il più gramo dei bilanci. E il ministro fermo contro la grandine degli strali e dei sassi come l'eroe di Ariosto quando, solo, ebbe l'ardire di saltar dentro le mura di Parigi.

Pace, pace, pace! Si farà quello che si potrà. La torta è piccina; la divideremo un po' per uno, e servirà da companatico.

E senza saperlo s'entrò nel campo degli articoli, che passarono sino al decimo.

Intermezzi:

Votazione d'un progetto che trae seco lire 50,000 di spese nuove per adattare il monastero di San Pietro in Vincoli a scuola d'applicazione degli ingegneri.

Quel nome è di buon augurio: mi pare che servirà ad avvincolare la scienza nel bel cuore dell'Italia. Il ministro Scialoja mi ha in questo caso l'aria d'un ammiraglio che inchioda all'antenna la sua bandiera, per evitare il caso di dovere [illegible]

L'onorevole Mancini raccomanda una petizione della Società emancipatrice del clero che invoca provvedimenti in favore delle chieriche spiciale. Le fu accordata l'urgenza: se ne parlerà quindi nel 1876, giacchè i tre anni, lo si è veduto anche domenica, sono il termine perentorio dell'u[illegible]

Pantalon sospira in un angolo: *Speta, cavalo, che l'erba cressa*.

⁂ Lavoro assiduo, costante nella Giunta parlamentare per la circolazione cartacea.

Ieri ho notate due riunioni; al mattino la prima, a sera la seconda. A quella del mattino prese parte anche l'onorevole Minghetti.

Se bado alle indiscrezioni, la Giunta sarebbe favorevolissima ai disegni del governo. Staremo a vedere: quando sapremo il nome del relatore, allora soltanto saremo in caso di fare un pro[illegible]

Per ora i giornali di Firenze ci annunziano che la Banca massima consenti a entrare a parte del consorzio cartaceo delle Banche

È un grande passo, e forse decisivo cotesto.

⁂ Una sbirciatina alle casse

Entrate nel mese di novembre	L.	65,217,896 81
Nel novembre dell'anno passato	»	89,942,646 00
Dunque un *meno* di . . .	»	24,724,749 19

Il *meno* lo si spiega in parte colle mutate scadenze della fondiaria e lo colmerà, giova sperare, il mese in corso.

Ma, tutto calcolato e sommato, le condizioni potrebbero essere migliori. Due cose mi fanno specie: il giuoco del lotto in aumento di tre milioni, e la privativa in calo di centocinquantamila lire.

Non c'è quanto la miseria per dare incremento al lotto; e nel caso attuale si potrebbe credere che la povera gente, per tentare la fortuna del terno, si privò della solita pipatina.

Ma c'è la crisi finanziaria: ecco, forse, la vera, la sola causa del male.

Del resto consoliamoci: se, a conti fatti, i primi undici mesi dell'anno, sui mesi corrispondenti dell'anno passato, ci diedero quindici milioni di meno, nello stesso periodo quest'anno le entrate superarono le spese di 44 milioni, mentre nell'anno passato le superarono appena di 20

Sono dunque 24 milioni economizzati e messi da banda per il pareggio.

Estero. — I Trenta di Versailles non contenti d'aver lasciata al governo la nomina dei sindaci, hanno lasciata a questi ultimi la nomina degli agenti ai quali affidare la polizia municipale.

In tal modo, il gabinetto del sindaco sarà semplicemente una succursale della prefettura. In un governo monarchico la cosa parrebbe enorme: non so cosa debba parere in un governo repubblicano; ma se prima diffidavo della repubblica, adesso ne ho senz'altro paura. Alla larga!

Intanto i giornali repubblicani menano trionfo per la triplice vittoria all'urna dei loro candidati [illegible]

Tre repubblicani di più all'Assemblea, sopra settecentocinquanta, possono essere qualche cosa: ma, in Francia, presa nella sua totalità, sopra trentaquattro milioni di Francesi, cosa sono?

Il calcolo non è il mio forte, altrimenti vorrei mettere in cifre di millesimi il rapporto fra i due termini.

Lascio agli amatori la briga di stabilirlo.

⁂ L'ultima enciclica papale può contare un successo — uno solo, per avventura, fra mille [illegible]

La scorsa domenica ne fu data solenne lettura in tutte le chiese cattoliche inglesi. I giornali segnalano moltissima attenzione. Sfido io con tutte quelle... via, lasciamoli nella penna certi [illegible]

Terminata la lettura, i parrochi fecero avvertiti gli uditori che il dogma dell'infallibilità è strettamente obbligatorio anche pei cattolici inglesi. C'è quasi da chiedere se è una cambiale a vista codesto dogma. Ma se vi manca, nel più dei casi, l'accettazione, e quando questa non fa difetto, o colui al quale è presentata le fa onore ugualmente, l'infallibilità si risolve d'ordinario per questo tale nel fallimento del buon senso!

⁂ Non vi ha più dubbio, e monsignore si adopera invano a mantenerlo co' suoi carteggi di Spagna, venuti non si sa con quale posta. Moriones, a Valableta, ha riportata effettivamente una vittoria, che gli aprì la via di Tolosa, e gli sbarazza della marmaglia carlista la frontiera francese.

Ma è stato un giorno di sangue. Cento morti, e più che trecento feriti.

Onore a chi ha spesa la vita pel suo paese: ma queste stesse cifre di lutto hanno un lato consolante: si vede — cosa che pareva incredibile ormai — che nella Spagna c'è ancora chi sa combattere e morire da prode per la causa dell'ordine e della libertà

Comincio a sperar bene.

⁂ *La* è notizia che ci riguarda: ma la metto sotto la rubrica estero, perchè sono i giornali dell'estero che me la danno.

Ecco di che si tratta: un centinaio e mezzo d'Italiani s'imbarcarono l'altro giorno all'Havre, diretti per l'America.

Non sono viaggiatori che passino l'Atlantico pe' loro affari o per semplice diletto: sono emigranti: ne' registri di bordo figurano sotto questo [illegible]

Io non posso che augurar loro tutte le fortune possibili, e che il paese al quale vanno a chiedere ospitalità, si ricordi di dovere a Colombo d'essere stato ammesso al consorzio del mondo civile. Sotto questo aspetto l'America dovrebbe essere una seconda patria per gl'Italiani.

⁂ Anche l'Austria si vuol mettere coraggiosamente sulle orme della Germania, e a sua volta mandare il *quos ego* al clero renitente.

Le notizie di Vienna portano, che il gabinetto sottopose a definitiva disamina lo schema di legge preparato a quest'uopo dal sig. Stremayer.

Il nome del compilatore non autorizza invero eccessive speranze: ma d'altronde si è veduto sempre che i più tenaci avversari dell'indomani sono gli amici della vigilia. La guerra ad una istituzione qualunque io vorrei sempre affidarla ad uno che ci abbia avuta una parte, perchè innanzi a tutto ne conoscono i segreti, e poi d'ordinario hanno sempre qualche rappresaglia da esercitare, ciò che li rende implacabili.

E questo è il caso del signor Stremayer: lasciamolo fare.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il Novellino di Masuccio Salernitano, restituito all'antica lezione da LUIGI SETTEMBRINI. — Napoli, Morano editore.

Il professore Settembrini può considerarsi come il restauratore della fama dei vari Masucci napoletani. Già nelle sue *Lezioni di Letteratura Italiana* aveva vinta la causa per i due che hanno un posto non di lubbione nella storia delle arti.

Un Masuccio I, tra il 1230 e il 1305, ultimava a Napoli la fabbrica di *Castel Nuovo*, incominciata da Giovanni Pisano. Masuccio II (Tommaso dei Stefani), nato nel 1291, morto nel 1388, è l'architetto di Santa Chiara, della Certosa di San Martino, e di altri edifizi, che risentono, per fortuna, l'influenza salutare degli architetti toscani, chiamati, a quei tempi, in Napoli.

Il professore Settembrini non s'è arrestato; ce n'era un terzo di Masuccio « Masuzo Guardato Nobele Salernitano, » di cui si stampò nel 1476 per la prima volta un libro, intitolato il *Novellino*, messo subito al primo Indice, o, per meglio dire, al primo catalogo di libri curiosi, edito a Roma nel 1564 da Paolo Manuzio.

Chi è questo Masuccio? Che cosa rappresenta il suo libro?

Il professore Settembrini lo dice da par suo in uno studio che precede le cinquanta novelle di colui che egli, senza esitare, chiama il Boccaccio napoletano. Io riassumerò ciò ch'è più necessario a sapersi, in pochissime parole.

Di Tommaso Guardato, malgrado le ricerche accurate, non si sa l'anno in cui nacque, nè quello in cui morì. Visse però nel quattrocento sin verso la fine. Giovanni Pontano, un grande scrittore contemporaneo, ne pianse la morte con un epitaffio latino. Luigi Pulci, l'ingegno ameno e originale che leggeva il suo *Morgante* alle cene di Lorenzo dei Medici, scrive a madonna Ippolita, figliuola del duca di Milano, e moglie di Alfonso d'Aragona duca di Calabria: — « Masuccio grande onore della città di Salerno. » — Roberto Sanseverino, principe di questa città, lo ebbe lungamente per suo segretario. Dopo di che le notizie sull'uomo sono esaurite. Poca roba! Di quanti imbecilli non si sa più? — Andiamo avanti.

Il senatore Settembrini ravvicina Masuccio a Pulci e a Matteo Boiardo, l'autore dell'*Orlando Innamorato*. Li trova tutti e tre simiglianti tra loro; piacevoli e liberi scrittori, forse un po' troppo scollacciati; sciciti, qua e là, nella espressione grammaticale, ma semplici; e sopratutto gli danno nel genio perchè usano « una lingua che non è plebea, nè erudita, ma veramente materna, e in ciascuno ha lo stampo del suo paese. »

In questa lingua — a parere del professore Settembrini — è scritto il *Novellino*. Lo compongono cinquanta novelle dedicate, come ho detto di sopra, a Ippolita, duchessa di Calabria e futura regina. Ogni novella porta in fronte il nome d'un importante personaggio di quei tempi turbolenti e calamitosi. Son cinquanta persone che fanno da platea, e assistono ad altrettante scene tra tragiche e comiche, le quali rivelano usi, costumi, gusti, tendenze, culture, spirito, ignoranza, superstizione, tutto insomma d'un'epoca che gli storici conoscono nei grandi fatti, nei grandi avvenimenti, ma certo trascurano in queste manifestazioni poco eroiche, ma così vere, così materiali della vita umana.

Per rendere anzi più completa la similitudine drammatica aggiungerò che a ciascuna novella precede un esordio, e dopo ognuna c'è un congedo. Masuccio non s'appaga delle emozioni o considerazioni che desteranno gli avvenimenti da lui raccontati. No; come il coro della tragedia greca, egli interviene, discute, calma, aizza, difende sè stesso e l'opera sua.

M'ingannerò, ma non credo che altri libri del tempo siano concepiti in una forma così bizzarra e originale.

Scusate, veh! la mia dimanda: sapete quante edizioni ha avuto questo *Novellino*, di cui tant'io che voi si sarà sentito discorrere appena una volta nella vita, leggendone il nome in qualche enciclopedia, o in uno dei tanti cataloghi che corrono il mondo sotto il finto nome di storia della letteratura italiana?

Undici edizioni; la prima a Napoli nel 1471; l'ultima, quella di Lucca, nel 1765, dà il *Novellino* ridotto in toscana favella... Il Settembrini s'è proposto invece di restituirlo all'antica lezione. « Immaginate — egli scrive, parlando di Masuccio e del libro — un povero giovane esposito, che non ha nome, non ha parenti, non ha patria, non sa com'è nato, si vede da tutti sprezzato. . » e io aggiungo straziato. Questa triste condizione fa raccogliere il trovatello al buon professore, che riesce ad avere la migliore edizione, quella di Venezia del 1492, e allora la ricopia tutta di sua mano dalla prima all'ultima parola, e fa — sentite lui stesso — « come il numismatico che con lo spazzolino toglie via dalla moneta antica non la ruggine, ma quel tanto di terra che gli basta per leggerla. » — Oh! carità dei padri, anche nulla più che putativi!

Io v'ho esposto il libro e l'intendimento di colui che ha sollevato Masuccio Salernitano dall'oblio in cui giaceva. Non è tale che debba e possa correre le mani di tutti; ma giovani cultori della patria letteratura, vecchi amatori di curiosità letterarie, biblioteche, gabinetti di lettura faranno bene ad acquistarlo. Non è roba per signore o per signorine; è invece il ritratto fedele d'un'epoca, più che scritto, raccontato così, senza riguardi, in un crocchio d'amici, raccolti intorno al cammino una sera d'inverno; e quindi perciò non sempre possibile d'essere agli altri ripetuto.

Volete una prova di questa mia asserzione? Questo Masuccio, come il Boccaccio e gli altri novellieri italiani, mangia preti e frati ch'è un vero castigo di Dio. Racconta cose, signora mia, da far venire rossa la moglie d'un capo-tamburo... quando il generale La Marmora non li aveva ancora prescritti. Ebbene, con tutto ciò, di quattro figli di Masuccio, due abbracciarono lo stato ecclesiastico; uno si chiama fra Vincenzo e fu domenicano; l'altro Alferio e divenne abbate!

Quando si dice che i libri hanno una grande influenza! Neanche i figli credono a quelli dei padri!

Fortuna per me che credo certamente a una cosa, alla pagina 538, l'ultima del *Novellino*, in cui dopo la parola *fine* sta scritto:

« Stampato in Napoli in ottobre 1873 regnante Vittorio Emanuele, primo re d'Italia. »

Non ci voleva meno del condannato a morte nel 1848; del traduttore di Luciano nel bagno di S. Stefano; dello scrittore italianissimo e del patriota senza macchia per immaginare un modo semplice di scrivere giorno per giorno la storia dell'Italia morta.

Come mi sento voglia di ringraziare l'onorevole Cantelli che ne ha fatto un senatore!

Spleen

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 17. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che il Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia ha deliberato di trasferire a Milano la sede della Società.

Parigi, 17. — La Commissione per l'esercito decise di domandare 17 milioni per la chiamata della seconda parte del contingente, alla quale il ministro della guerra aveva rinunciato.

Londra, 17. — Un fortissimo uragano recò grandi danni nel nord dell'Inghilterra.

Firenze, 17. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale ha deliberato di accettare la proposta di far parte del Consorzio delle Banche.

ROMA

18 dicembre.

Alcuni giornali hanno dato notizia della visita che il sindaco fece nella decorsa settimana alle sale di ricovero per i bambini lattanti e slattati, figli di operai o di donne occupate fuori di casa, poste nella via di San Francesco a Ripa e di Panisperna, e hanno parlato della eccellente impressione che il sindaco aveva ricevuto nell'osservare l'ordine e la pulizia dei locali, accennando anche ad alcune parole da esso lasciate scritte nel libro dei ricordi, a testimonianza della di propria soddisfazione.

Mi piace oggi di aggiungere che appena il conte Pianciani, accompagnato dal duca di Fiano presidente della commissione dei ricoveri, e da altri che la compongono, ebbe visto i locali, le donne incaricate della assistenza e i bambini, si si formò subito un esatto giudizio dei vantaggi quell'opera di beneficenza.

Fu il municipio nel 1871 che istituiva la prima sala: ma ben tosto ne affidava la direzione alla Società degli asili d'infanzia, la quale sceglieva fra i suoi componenti una speciale commissione per dirigerne l'andamento economico, disciplinare e sanitario. Il sindaco ora ha potuto vedere coi suoi propri occhi come la generosa idea del municipio fosse stata compresa e sviluppata in modo da far partecipare il maggior numero di madri popolane al beneficio del ricovero giornaliero dei propri figli, mentre esse attendono al lavoro necessario al loro sostentamento e a quello della loro famiglia.

***

La visita del sindaco, e la sua soddisfazione sono un'arra sicura che il municipio non vorrà dimenticare le sale di ricovero, le quali, in città tanto vasta, dovrebbero essere assai aumentate.

Nelle due che ora esistono, si raccolgono quotidianamente 170 bambini, nè si potrebbe riceverne maggior numero. E già le istanze di altre madri che domandano di fare entrare nel ricovero i loro piccoli figli arrivano oramai a un centinaio. Non è piccola certamente la spesa. Ma anche per questo ebbe risposta il conte Pianciani, quando scriveva: « A chi si lagna dello spendere, mi limiterò a rispondere, che il prov-

vedere, ai bisogni sociali è il vero modo di combattere le sociali rivoluzioni »

L'onorevole sindaco ha potuto inoltre constatare fra gli altri vantaggi del ricovero, quello apprezzabilissimo dello stato igienico dei bambini, i quali, non di rado, raccolti infermicci e malsani, acquistano in breve floridezza di salute.

Quale istituzione potrebbe contrastare il primato della carità e della utilità, a questa che accoglie nelle ore del lavoro il figlio della povera operaia, fino dall'età di due mesi, lo nutre, lo cura e lo avvia coll'esempio dell'ordine e dell'amorevolezza fino alla porta dell'asilo d'infanzia, ove imparerà a diventare un utile cittadino? Le sale di ricovero, come gli asili d'infanzia, indirizzano al bene gli animi dei figli del popolo senza distruggere in loro il sentimento e gli affetti di famiglia che sono il primo fondamento dell'amor della patria.

* * *

La Commissione nominata per la distribuzione delle lire 10,000 stanziate dal Consiglio municipale per i mutilati nelle guerre per l'indipendenza, composta dei consiglieri Gatti, De Angelis e Ravioli, ha presentato oggi alla Giunta la sua relazione.

* * *

Oggi si apre la scuola di canto corale municipale diretta dal maestro D'Este. Le lezioni avranno luogo il giovedì e la domenica dalle 9 alle 10 ant. per le femmine, e dalle 4 alle 5 pomeridiane per i maschi.

* * *

Sabato sera, 20 corrente, il Circolo filodrammatico presieduto dal signor Giuseppe Mazzoni, darà la sua recita d'inaugurazione del nuovo locale in via Stamperia, N. 4, secondo piano, sopra alla sala Dante.

Sabato sera alle 9 1/2 avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un concerto, al quale prenderanno parte vari dilettanti e distinti artisti.

Hanno diritto d'intervenirvi i soci colle signore della propria famiglia.

* * *

Il gran salone del palazzo Caffarelli, di stile severo ed antico, e dal quale la vista si stende sulla maggior parte di Roma, si apriva ieri ad un non molto numeroso, ma sceltissimo uditorio andato là per sentire il quartetto fiorentino del Becker.

Al quartetto di Firenze non mancano più che gli applausi di Roma per poter dire di essere stato applaudito in tutte le principali città d'Europa. Non è il caso di dire quale pezzo sia stato più gustato e più applaudito degli altri. È stata un'ammirazione continua dal principio alla fine, uno scoppio d'applausi alla fine di ogni pezzo, e l'accoglienza di Roma non ha lasciato nulla a desiderare ai recenti trionfi di Firenze e di Milano

La esecuzione è condotta dal quartetto fiorentino all'ultimo grado della finitezza, dell'affiatamento, della sonorità e del sentimento. Bravissimi tutti, e sopra tutti bravissimo il Becker. La flebile e delicata melodia non sembrava spesso esser più l'accordo di quattro strumenti suonati da quattro uomini, ma aveva qualche cosa di soprannaturale, pareva una voce melodiosa che si lamentasse, modulando i suoi dolci lamenti sulla musica di Beethoven.

Le nostre lettrici saranno ben contente di sapere che il Becker dà un altro concerto sabato, 20, alle 2 pom. nella stessa sala della legazione di Germania, e non vi mancheranno di certo, perchè, partito Becker, esse non saprebbero perdonare a loro stesse di non aver assistito almeno ad uno dei suoi concerti.

Il programma di sabato consiste in un *Quartetto in re minore* di Mozart; *Sogno e Cornamusa* di Haydn, del quale pezzo si volle ultimamente a Firenze ad ogni costo la replica; e *Quartetto in la* (Op. 41) di Schumann.

Biglietti e programmi da Monaldini, Piale, Spithover, Loescher e dai principali negozianti di musica.

* * *

Il Papa, che da alcuni giorni non scendeva nei giardini per timore del freddo, vi è sceso ieri per osservare se il gelo della notte precedente aveva danneggiato i bellissimi aranci che vi si trovano.

* * *

Il padre Martinelli deve aver ricevuto come una benedizione del cielo le ventimila lire inviategli dal Santo Padre per le prime spese della sacra porpora. Il nuovo cardinale di fatti si è accorto in questi giorni che un piccolo peculio di tre o quattrocento lire, che conservava per qualche urgenza, gli era stato rubato.

La somma mandata dal Papa non deve esser dispiaciuta neppure al padre Tarquini, e più che ad esso alla compagnia, la quale avrebbe altrimenti sopportate le spese indispensabili al nuovo confratello.

* * *

Il lettore è pregato a non dimenticare che stasera al Valle c'è beneficiata della signorina Pia Marchi, e di andare ad applaudirla nella *Diana de Lys* e nell'*Estate di S. Martino*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dall'8 al 14 dicembre si possono ricuperare presso l'ufficio di Polizia municipale:

Una chiave femmina — foglio di via rilasciato a Befanucci Pasquale — una pantofola — cane levriere — cane da caccia — portafogli con entro tre giuocate del lotto — un paio guanti — una mantiglia — un *paletot* — cagnolina maltese — cavalla baia — portafogli contenente un passaporto ed un certificato di buona condotta rilasciato a Ricci Giuseppe — un braccialetto — una chiave femmina — una coperta da cavallo — involto contenente carta monetata — la relazione della Commissione generale del bilancio del ministero delle finanze.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — A beneficio della prima attrice signora Pia Marchi. — *Diana de Lys* di A. Dumas figlio. — Poi: *L'Estate di San Martino* dei signori Meilhac ed Halevy.

Politeama. — Ore 7. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume. — *La breccia di porta Pia*, pantomima spettacolosa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville, con Pulcinella. — *La bella Rosina.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Fausto* con Stenterello.

Valletto — Doppia rappresentazione. — *Gli effetti di un tardo ravvedimento.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha votato oggi a scrutinio segreto i progetti discussi nelle precedenti sedute: poi, rimanendo aperte le urne, s'è continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il lavoro preparatorio di esame delle proposte di provvedimenti finanziari, presentate dal ministro Minghetti, procede alacremente negli uffici della Camera dei deputati, i quali si sono radunati anche questa mattina. Si ritiene per probabile che sabato prossimo il lavoro sarà terminato, e tutte le Commissioni saranno nominate, e potranno, durante le imminenti vacanze, adempire al loro mandato.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge relativo alla regolarizzazione della circolazione cartacea si raduna tutti i giorni per molte ore. Ieri ha avuto una conferenza con l'onorevole presidente del Consiglio de'ministri.

Il generale Casanova, comandante in capo dell'esercito in Sicilia, è di passaggio per Roma, e fra pochissimi giorni sarà a Palermo.

La notizia dell'*Agenzia Havas*, che ha smentito la nostra relativa alle congratulazioni di rappresentanti di alcuni governi esteri al nostro nell'occasione del fatto di Cartagena, non è fondata.

Assicuriamo in modo positivo che queste congratulazioni furono fatte, nè intendiamo perchè lo si voglia contraddire.

Ultimi Telegrammi

Berlino, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica il decreto che stabilisce il nuovo giuramento da prestarsi dai vescovi cattolici.

Berlino, 17. — La Camera dei deputati terminò in prima lettura la discussione del progetto di legge sul matrimonio civile. Il ministero difese l'articolo della legge, secondo il quale gli ecclesiastici possono essere nominati impiegati per i registri civili.

Versailles, 17. — L'Assemblea nazionale decise di discutere la legge sui sindaci dopo la votazione del bilancio.

La commissione del bilancio approvò senza discussione il supplemento di 300,000 franchi da accordarsi al presidente della repubblica per le spese di ricevimento.

Barcellona, 17. — In seguito all'ultimo tentativo cantonalista furono fatti cinquanta arresti.

Berna, 17. — Monsignor Agnozzi accusò il ricevimento della nota del 12 dicembre del Consiglio federale, soggiungendo che attendeva le istruzioni dal cardinale Antonelli.

Londra, 17. — Ad Haddington fu eletto il signor Karslake, appartenente al partito conservatore.

New-York, 17. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il *Virginius* fu consegnato ieri alle autorità americane.

LA BORSA

18 dicembre.

Oggi grande ricevimento alla Borsa — presentazioni, complimenti, strette di mano — mi rallegro — arrivederla — la mi stia bene... — ve n'eran d'ogni paese almeno uno, di qualcuno due — son mandati non per la posta, ma per ferrovia — all'onorevole Minghetti — per la legge sugli affari di Borsa.... L'accoglienza fu veramente ospitaliera — sta a vedere come li accoglierà il ministro — bene, non vi ha dubbio e con tutta cortesia... ma poi?

Intanto, a furia di complimenti passò il tempo, e suonò la inesorabile campana, senza che nessuna s'avvedesse — e gli affari? pochi.

Ieri il giorno, in onta all'aumento venuto in apertura da Parigi, la Rendita a mala pena si sosteneva a 71 15 — iersera la chiusura di Parigi venne in ribasso, e da noi la Rendita fu più sostenuta — sicchè stamane aprì a 71 20 per finire a 71 27 fine mese — a contanti 69 05 — 69 02 — 69 60.

Le Azioni della Banca Romana molto animate fecero 1960, a danaro 1955, a lettera molto più su, ragione per cui furono pochi i compratori.

Le Italo sostenute ed abbastanza animate — fecero 352 — 352 50 — 353.

Rothschild fece 70 25.

Blount fece 71 40

Generali danaro 470 fine mese.

Gas danaro 455 contanti.

Cambi oggi molto fiacchi.

Francia 113 75.

Londra 28 80.

Oro 23 00.

— Si scrive da Parigi (2 dicembre) al *Moniteur des intérêts matériels* che non si può ancora far calcolo di una lunga durata del miglioramento di quel mercato; il rialzo della rendita è dovuto all'impiego del risparmio in quel titolo che lo assorbe distraendolo da ogni altro valore: per il momento non si può aspettarsi una ripresa negli affari di Parigi; essi continueranno ad essere difficili, e quanto a quelli coll'estero, impossibili pel momento: gli ultimi due prestiti, il russo e l'ungherese, sono stati fatti a Parigi senza che nessuna delle banche parigine abbia pensato a prendervi interesse; senza indirizzarsi ai capitali del paese: gli scacchi subiti coi prestiti turco — egiziano — spagnuolo ecc. hanno servito di lezione.

— Lo stesso giornale ha da Londra 12 dicembre:

« La sottoscrizione al prestito russo ha raggiunta una cifra straordinariamente alta; la si valuta a 60 milioni di lire almeno. Dopo il prestito francese del 1871, non s'era mai visto un simile successo; e ben si può restar meravigliati di tanta sorte pensando ad una quantità di affari non riusciti, abbenchè presentassero tutti le migliori guarentie.

« Ci aspettiamo vedere altri governi esteri venire in cerca di una parte dei nostri capitali in questo momento così abbondanti sul nostro mercato. E già si parla dell'Ungheria, dell'Uruguay e di Buenos-Ayres.

— I carboni sono in continuo ribasso; aumentano al contrario i prezzi sul ferro e sull'acciaio.

— Tanto in Europa quanto in America, dice il *Tergesteo*, il danaro è abbondante: havvi quindi ricerca di investimenti, ma in valori solidi, mentre le carte di speculazione restano del tutto neglette.

La Borsa di Vienna è molto sconcertata, essendo renduto constatato che la massima parte degli stabilimenti locali non pagheranno il *coupon* di gennaio. I commissari imperiali ebbero ordine di non permettere che fosse pagato il *coupon* di gennaio da quelli stabilimenti il cui bilancio non presenti un utile reale; e di questi ve ne erano già cinquanta che si trovavano in condizioni da non poter pagare.

— Da Berlino si annunzia che i 25 milioni del prestito ungherese, resto dei 54 milioni impegnati da un consorzio presso la Seehandlung di Berlino per 10,000 talleri, e dalla Seehandlung riscontati alla Banca di Prussia, sono stati ritirati, ed è stato sciolto il rispettivo consorzio.

— Alla Borsa di Vienna ha fatto una ottima impressione la decisione presa nella adunanza generale della Banca Nazionale austriaca di autorizzare i direttori ed il comitato a fare i passi necessari presso l'amministrazione delle finanze affinchè sia rinnovato il privilegio, e venga comunicata la deliberazione dei due governi riguardo ai cambiamenti, che verranno adottare.

— Per la morte del dottore Herz, direttore della strada ferrata Carlo Lodovico, pare che il governo austriaco voglia tener responsabile il Consiglio di amministrazione della mancanza verificatasi di 140 mila fiorini.

— La Realcreditbank non si fonde più nella Banca Italo-Austriaca, ma pare invece possibile la liquidazione di quest'ultima colla cooperazione della Unionbank.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 18 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 07	[illegible]	— —	— —	— —
Idem semestrale	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	545 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	71 60	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	71 45	71 40	— —	— —	— —
» Rothschild	70 25	[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1960	1955	— —	— —	— —
» Generale	473 —	470 —	473 —	470 —	— —
» Italo-Germanica	353 —	352 —	353 —	352 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	455 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	113 85	113 75
Londra	90	28 84	28 80
ORO		23 [illegible]	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

MAGAZZINO DI CALZATURE VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, Via del Corso, N. 162, 163.

CASA PRINCIPALE

Milano Corso Vittorio Emanuele, 38
Galleria V. Emanuele, 38

Verona Piazza Vitt. Emanuele

Torino Via Nuova, n. 2

Firenze Via Por S. Maria, n. 6

PEI CACCIATORI

Avvisiamo i signori Dilettanti di Caccia, che il nostro Magazzino è ben fornito di *Stivali alti*, e *Scarponi Pelle impermeabile*.

Grande assortimento di **Stivaletti** *prima qualità* per la corrente *stagione, d'uomo, donna e bambini*.
Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** in *feltro*, *e pelle per piedi sofferenti*.

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle *forme*, e la *modicità* de' **Prezzi**, ci sono lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre calzature.

PREZZI FISSI

Le Commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

6469

G. A. FORNERIS

SPEDIZIONIERE E COMMISSIONARIO

Via S. Marcello, 47, presso Piazza SS. Apostoli, eseguisce sgomberi mobilia, imballaggi e spedizioni per qualunque destinazione.

CANZONIERE

DELLE SCUOLE E DELLE FAMIGLIE

Raccolta di **12 facili canzoni educative ad una voce con accompagnamento di piano-forte.**

Poesie dell'ab. **Jacopo Bernardi** e d'altri illustri autori. Musica del cav. ... **Stefano Tempia**, maestro di cappella, onorario, di ... S. M., direttore delle scuole di canto della città di Torino, accademico del R. Istituto musicale di Firenze, ecc. ecc.

Questa Raccolta, di cui molti giornali d'ogni parte d'Italia parlarono con lode, forma un bel fascicolo di 32 pagine di musica ... e si vende al tenuissimo prezzo di L. **0,80.**

Presso **ERMANNO LOESCHER**

TORINO	ROMA	FIRENZE
Via Po, pal. dell'Univ.	Via del Corso, 346-47	Via Tornabuoni, 20

e presso tutti i principali librai d'Italia. 6693

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.
6518

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della ***Libertà***, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto

Pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

5067

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico del committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28

LINGUA INGLESE

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale. Recapito: Ufficio Arte e Scienza, via d'Ara Cœli, n. 58, Roma.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti, *via dell'Ospedale, 30,*
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6690

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spediscono in provincia.

Firenze, F. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4458.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Köllnische Zeitung.
Spener' sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del celebre farmacista STEFANO ROMANI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovie mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » la Farmacia della Legazione Britannica

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 3. Spedito franco per ferrovia, L. 3 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 344

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 20 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

UN NUOVO GOFFREDO

Non ho bisogno di presentare ai lettori di *Fanfulla* il generale Du Temple.

È una vecchia conoscenza.

Venne a Roma, circa un anno fa.

Arrivò col treno della mattina: alle undici fu ammesso a baciare il collo del piede, in Vaticano: da mezzogiorno alle nove di sera, disse male degli Italiani e del loro governo: e col treno diretto delle nove e mezzo riparti per la Francia.

Una giornata corta, ma spesa bene, in ispecie per un uomo che sa di Chiesa, dalla punta del casato (*Du Temple*) fino ai garetti.

Come uomo, il nostro generale è un onest'uomo.

Come soldato, è un buon soldato: uno di quei generali che, in generale, stanno sulle generali... senza scendere ai particolari.

In politica, è palmipede: vola poco.

In materia di religione, è frugivoro: campa di Clodovei, di crociate e di altri legumi secchi.

Florido d'aspetto, ma cagionoso di salute, soffre di brividi clericali, d'informicolamenti ascetici a mezza vita e di capogiri ultramontani

Ha poi una malattia incurabile: scrive tutti i giorni delle lettere (in medicina, *Sbarbarite cronica*).

Il generale Du Temple non può inghiottire gl'Italiani: e fin qui è ne' suoi diritti.

È una questione di palato.

Io, per esempio, ho un amico al quale non piacciono i beccaccini. Non ostante son persuaso che, a metterlo alla prova, il mio amico farebbe come il generale Du Temple: mangerebbe piuttosto un beccaccino colle penne che un Italiano pelato.

Se il signor Du Temple avesse ai suo comando mezza compagnia di Lombardi, di quelli da crociate, si metterebbe in capo l'elmo del pio Buglione, e farebbe una quarta crociata contro il Turco, in Italia (da non confondersi, per analogia, coll'opera semiseria di Rossini).

Disgraziatamente per lui, dei Lombardi antichi non ce n'è più. I Lombardi antichi, col tempo, diventarono Lombardo-Veneti: e i Lombardo-Veneti degenerarono in Italiani. C'è tutta la storia della decadenza di una razza!...

Gli ultimi Lombardi, da crociate, furono comprati da Tommaso Grossi: il quale, mediante un processo chimico, li sciolse in tanti versi di undici sillabe, e ne fece poi certe ottave che, a tirarle nella testa, c'è da ammazzare un uomo!

Oh! se tutti i Francesi somigliassero al generale Du Temple!

Lo spirito del generale è pronto; caro *autem*... ma la carne francese è inferma.

In una sua recentissima lettera all'*Union*, il generale, a rimprovero della presente inerzia dei suoi connazionali, ricorda che Clodoveo, udendo narrare la Passione, esclamava: *Ah! perchè io non era là coi miei franchi!*...

Povero Clodoveo! come s'illudeva!... Con tutti i suoi franchi c'era da far poco in un paese ebreo, come la Giudea, e sotto l'amministrazione di un prefetto, come Pilato, il quale, in caso di dimostrazione sulla piazza pubblica, invece di chiamare i carabinieri, pigliava la catinella e si lavava le mani!... Un gran segno che quel funzionario pubblico si sentiva sicuro!...

Del rimanente, il signor generale, scrivendo all'*Union*, dice francamente *che per ora non ci dichiarerà la guerra.*

Questa franchezza lo onora.

D'altra parte, l'indugio è tutta colpa degli avversari politici del generale, i quali dicono che per una guerra *non son pronti.*

Ma il generale, rinforzando, soggiunge: — « Si è sempre pronti, o non lo si sarà giammai, per difendere il proprio Dio!... »

Parole serie, parole profonde, che dovranno dare da pensare a tutti, anche a Dio medesimo, il quale, dopo tanti anni di onnipotenza, si trova oggi ridotto nel caso di aver bisogno di essere difeso!

Se questa cosa l'avessi detta io, parrebbe quasi una bestemmia; ma nella bocca dei clericali, il buon Dio fa tutti i giorni la figura di un buon cliente, quantunque sia di quelli che non pagano sempre il sabato, come dice un irriverente proverbio.

La lettera del generale finisce così:

« L'uomo senza paura e senza rimprovero non deve tener conto nè del numero, nè del momento per compiere il suo dovere. »

Questo dovere, secondo lo spirito del signor Du Temple, è quello di dichiarare la guerra ai turchi d'Italia.

Ma in quel paragrafo ultimo ci dev'essere un errore tipografico. Là dove è scritto: « *l'uomo senza paura e senza rimprovero* deve leggersi evidentemente: *l'uomo senza paura e senza giudizio*... ecc. »

Allora il periodo cammina, e nel periodo c'è un po' di senso comune.

Caso diverso, no.

Fatta questa leggiera correzione, la lettera del generale Du Temple è una lettera che gl'Italiani possono ricevere senza difficoltà, purchè, beninteso, sia munita del relativo francobollo.

GIORNO PER GIORNO

Un altro dei nuovi cardinali: TOMMASO MARTINELLI.

Chi è?

***

Vengono da Lucca, paese — se non lo sapete — famoso per i figurinai, per i berrettai, e per i fiaschetti d'olio, senza pregiudizio dei servi della Madre di Dio in Campitelli, che tutti, dal generale all'ultimo laico, sono di fabbrica lucchese.

***

Ma parlando di un solo, perchè ho usato il plurale?

Perchè la famiglia Martinelli ha dato quattro figli all'ordine degli agostiniani, chiamati anche *eremitani*, forse perchè abitano sempre nei luoghi più frequentati delle città.

***

Nessuna meraviglia dunque se di quattro frati fratelli uno è giunto a fondare la dinastia... cardinalizia.

Al vederlo, padre Martinelli proprio non ci tiene ad esser fatto cardinale. Forse medita sulla magra figura che farà tra le eminenze vistose di Panvinio e Noris.

Via, non si disperi, padre Tommaso. La cappa cardinalizia, anche a questi lumi di candela vergine, è sempre un bel vestiario, e sopratutto comodo.

***

Estratto dalla *matricola di servizio* del padre Tommaso Martinelli.

1° Coscritto nel primo reggimento agostiniani calzati, di quartiere presso il domicilio del nuovo deputato di Pozzuoli, ministro della regia marina;

2° Segretario del collegio teologico, in sostituzione di quel prete che... Madonna mia, tenetemi la lingua!

3° Professore di sacra scrittura elementare, nella *quondam* Università romana della Sapienza;

4° Lettore di lingua ebraica *inter domesticos parietes*, per uso e consumo degli studenti del suo ordine;

5° Ufficiale d'ordinanza del cardinale Billio, quando ebbe il comando di una divisione nel concilio Vaticano.

6° Sagrestano maggiore della Madonna Santissima, scolpita più grande del vero da Jacopo Sansovino in Sant'Agostino, a spese di Giovanni Coricio, tedesco.

7° Cavaliere di nessun ordine.

***

Con simile bagaglio, padre Martinelli era lungi un mondo dal pensare che Pio IX volesse spingerlo al cardinalato.

La sua ambizione si limitava a desiderare di essere fatto consultore della Santa e Romana Inquisizione. Non per sè medesimo, umile fraticello: ma per decoro dell'ordine.

In questo senso ne aveva fatto istanza al Santo Padre, e pregava la sua Madonna che lo esaudisse.

***

Quand'ecco, pochi giorni sono, mentre stava ad acconciarle innanzi certi cari sui candelabri, sopraggiunse il cardinale Billio, suo antico comandante.

— Padre, gli disse, ho una famosa notizia a darle.

— O che, si riapre il concilio?

— Altro che concilio: il Santo Padre l'ha fatta cardinale, e l'annunzierà nel prossimo concistoro.

— Come si fa che ho preparati i bauli per passare a Lucca le feste natalizie?

— I bauli si disfanno; si chiama il sarto e buon giorno, eminenza al pari di me.

***

Sonava in quel punto mezzogiorno, ed il padre Martinelli si presentò in refettorio come al solito; pranzò di buon appetito, senza che mostrasse nessuna alterazione.

Quando i suoi confratelli corrono per congratularsi si stringe nelle spalle, quasi dicendo: non ci avrei mai pensato.

***

È morto! veramente morto!

Povero *bollettino* dello *Zingaro*! Tirò la vita proprio coi denti; giunse fino ai *casi* 0, *morti* 0, ma infine dovette soccombere anche nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*.

I *Consigli di sanità* perdettero un po' del loro pane quotidiano; i giornali clericali un *dito di Dio*; gli altri giornali, che son sempre i *primi*, un pezzetto di *cronaca*.

I lettori tutti ci hanno guadagnato di non non essere più annoiati colla fantasmagoria dei *casi* e mezzi *casi*.

***

Ed era un po' di morale.

Quando scoppiarono in Roma, lo scorso ottobre, alcuni casi di colerina, parecchi giornali, pel vanto di essere i *primi*, e per non inchiostrare, non perdettero un minuto per *adornare* le loro colonne della preziosa notizia del cholera a Roma, e divulgarla ai quattro venti.

Ottennero di mettere la tremarella in corpo a tanta brava gente, di fare scappar via chi voleva restare, di tener fuori chi voleva venire, di far il vuoto nelle locande e nella cassa de'locandieri, gettare il turbamento ne'commerci, ed appestare coi suffumigi la gente sana.

Bel pro d'essere i *primi*.

Vero è per altro che quei giornali *primi* si consoleranno col dire che, se non avessero essi dato i *primi* l'allarme, e provocati i suffumigi, Roma sarebbe stata *flagellata* dal terribile flagello!

Così dicevano anche le oche del Campidoglio!

***

Il modo di far la guerra delle truppe repubblicane, in Ispagna, è peggio che rivoltante!

Non c'è più legge o costume di gente civile che tenga...

Basta leggere i particolari dell'ultima battaglia di Tolosa, narrati dalla *Voce della Verità*, per convincersene.

Cose orribili!

I carlisti investivano Tolosa: le truppe repubblicane ebbero la selvaggia audacia di attaccarli: grande combattimento, prodigi di valore, e vittoria dei carlisti, che erano *messo* contro dieci o venti.

Solamente i carlisti, da gente colta e fatta alle costumanze dei popoli civili, vedendo arrivare la notte, si *ritirano*, per andarsene a dormire.

***

Fin qui, malgrado « che tutti i villaggi fossero coperti dei feriti repubblicani, » le cose andavano con certo ordine.

Ma ecco, scrive la *Voce della Verità*, che Moriones, vedendo i carlisti che si ritirano per andare a letto, ne *approfittò* per entrare in Tolosa alle undici della notte!

Ciò è inaudito! La *Voce* ne è profondamente indignata, e ne ha cento ragioni. Profittare della ritirata del nemico *vittorioso*, per entrare in Tolosa, è un atto di guerra più che selvaggia!

Ora comincio a comprendere perchè i carlisti della *Voce*, sempre vittoriosi, finiscano sempre col buscarle.

Dicesi che i monsignori-generali della *Voce* vogliano denunziare all'Europa civile quell'iniquo modo di far la guerra dei liberali spagnuoli.

E faranno bene.

***

Gran ragionari sull'affare del Bustacchini, morto in carcere e dichiarato innocente, in seguito alle rivelazioni di tre condannati a vita, i quali si dissero rei della grassazione attribuita al defunto.

Accanto alle rimembranze di chi [illegible] chiama Fornaretto, sorgono certi fatti da consigliare una certa riserva sulla innocenza postuma del Bustacchini.

Per esempio, le vittime [illegible] grassazione *continuano a designare* Bust...*rio come uno dei grassatori*.

Un cappello, un pistolone e un fazzoletto, che furono indicati subito come portati dal Bustacchini la notte della grassazione, gli furono sequestrati in casa.

L'ora del delitto fu accertata dagli stessi testimoni che Bustacchini citava per provare che in quell'ora era a letto.

Insomma, la prima condanna pare fondata su elementi, che avrebbero fatto condannare il Bustacchini *anche dopo le confessioni dei rivelatori*.

***

Ma perchè i rivelatori si dichiarerebbero rei della grassazione se non lo fossero?

Secondo ciò che risulta, essi erano *già condannati a vita per altri reati*, e avevano fatto altre rivelazioni.

Questo reato dunque non li aggravava, e mostrava la loro intenzione di profittare delle diminuzioni di pena accordate ai rivelatori.

Inoltre i grassatori nell'affare Bustacchini pare fossero quattro, e non soli tre, come si è sempre creduto. Potrebbero essere quindi i tre confessi e il Bustacchini.

L'interesse di salvare il Bustacchini pare fosse un interesse di solidarietà; e di fatti il dichiarato innocente era legato con i tre condannati a vita e con amici loro. Cosa che non dà una favorevole idea di lui, e che infirma alquanto le dichiarazioni della sua innocenza.

***

Infine poteva essere di un grandissimo interesse in un paese dove, disgraziatamente, tutti i delinquenti, siano liberi o in carcere, sono legati in associazione di mutua difesa ed assistenza, il gettare un grande scompiglio negli atti giudiziari e un grandissimo turbamento nell'animo dei giurati. Perchè lo spettro dell'innocente Bustacchini sarà agitato innanzi ai giurati in tutti i processi come un rimorso.

***

Totale — l'affare Bustacchim è sempre dubbio. La innocenza del defunto è lungi da essere provata; l'errore giudiziario trova degli opponenti, e l'orrore giustissimo, per una condanna ingiusta, pare in questo caso abbia basi poco sicure.

La reità del Bustacchini è dunque ancora un mistero.

Aspettiamo a giudicare.

***

Giuro che il fatto è storico e che potrei nominarne l'eroe.

Un ufficiale della guarnigione di Roma, lunedì scorso esce di casa, lasciando sullo scrittoio quattro lettere chiuse, che aveva scritte.

Il suo soldato, omino pieno di attenzioni, trova le lettere, le prende, compera quattro francobolli, appiccica e imposta.

Al dopo pranzo l'ufficiale torna a casa e domanda al soldato:

— Le lettere?

— Le ho messe in posta!

— Ma... se erano senza indirizzo!...

— Scusi!... Ho creduto che lei non volesse farmi sapere a chi scrive...

L'ufficiale si dà un pugno nella testa e corre alla posta.

Trova le sue lettere vergini di indirizzo, che stavano per essere inviate alla Direzione generale come *non recapitabili*...

Le ritirò e la cosa finì in una risata.

Solamente dovetti aprirle per riconoscerle e fare l'indirizzo.... rimettendoci i francobolli.

***

Si nomina il peccato, e non il peccatore.

Un prefetto aveva la signora che si apprestava a far lista la casa del potere con un [illegible].

Il marito voleva che il futuro erede del trono prefettoriale entrasse nella vita con tutti gli onori dovuti al suo alto rango.

[illegible]!

Prende un bel foglio di carta *intestata*, con lo stemma e relativa leggenda, e armato il pugno della miglior penna della sua prefettura, scrive alla Deputazione provinciale:

« *Signori!*

« Essendo mia moglie *incinta di gravidanza inoltrata*, prego fornirmi d'una culla pel *futuro* NEO-NATO!!! »

Ignoro che cosa abbiano risposto i signori deputati.

***

Disposizioni interne.

Io [illegible]!

Visto che [illegible] redattore *Spleen* ha dato a *Lapo* una nota dove gli artiglieri figuravano col *pennacchio giallo*, invece che colle mostre gialle, e col [illegible]chietto nero;

Visto che [illegible] redattore ha tradotto *maresciallo Mac-Mahon* invece di *maresciallo Bazaine*, facendo far la grazia al primo dal [illegible];

Visto che il medesimo ha attribuita la soppressione dei tamburi al generale La Marmora, invece che al generale Ricotti;

Udito il *Segretario* della redazione,

DECRETO:

Al nominato *Spleen* è fatto divieto assoluto di occuparsi di cose militari, e di alludere anche da lontano a cose o persone militari.

In caso di contravvenzione, il nominato *Spleen* perderà, fra gli altri vantaggi, anche quello di chiamarsi « *Uno dei morti di Bezzecca,* » titolo che finora gli si era lasciato, nella considerazione che, mentre era prigioniero in Croazia nel 1866, gli furono fatte esequie solenni in Napoli sua patria.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — Beneficiata della signorina PIA MARCHI. —

Io ero mercoledì sera nel caffè in faccia al Teatro Valle. Prediligo da tanti anni, sopra tutti gli altri, questi luoghi, i quali fanno da succursale del palcoscenico e della platea.

È là che si vede lo spettatore adirato, insofferente, con un pensiero torvo, una commedia [illegible]; è là che si manifestano e si propalano i primi e i più sommari giudizi. Società varia, mista; tutti i generi, tutti i ceti. Il caratterista dei vecchi tempi vi teneva conversazione quotidiana; Florindo vi si bisticciava con Rosaura; Medebach ingollava lì dentro una tazza di caffè, scegliendo in ognuno dei frequentatori del luogo e un giudice inesorabile, o un aspirante alle scopaccie [illegible].

Il tempo, vecchio petroliere, distrugge ogni cosa. Ora è un miracolo se il *primo attor giovane*, il *lion* della compagnia, si compiace entrare nel caffè del teatro per farsi ammirare. Il *primo attore*, quando è bello, passa più in là e prende in mano una stecca: il bigliardo è un gioco fatto a posta per mettere in evidenza la perfezione d'una bella gamba, e il respiro calmo, misurato d'un ampio torace. E nessuno ignora che Tommaso Salvini, il *primo* dei primi attori, salta i birilli con lo stesso slancio dell'ultimo atto dell'*Otello*, e vien chiamato il *primo giocatore dell'arte!*

***

Ma, e dov'ero?

Ah! nel caffè, come vi dicevo.

Sorbivo malinconicamente un'orzata calda, bevanda indicatissima nelle sere di commedie sociali. I miei orecchi ascoltavano distratti un dialogo originalissimo che aveva luogo al banco:

« — Dunque — diceva un avventore al padrone della bottega — dunque dal primo dell'anno si pagherà di più per bere una tazza di caffè...

« — Si sbaglia. Chi glie l'ha detto?

« — Oh! Dio, ne hanno parlato alla Camera. Mettono una tassa sulla cicoria!...

***

In quel punto un giovane, civilmente vestito, entra nel caffè.

Egli gesticola, bestemmia, è agitato. Se avesse ragione o torto, io non lo seppi, nè volli saperlo.

Soltanto cercai informarmi del perchè della sua e[illegible].

E venni a conoscere ch'era in platea con due suoi amici; che s'era appena al primo atto della *Missione di donna*, la bella commedia di Achille Torelli, malgrado quel regno costituzionale così [illegible] che vi si trova mescolato, e all'idea del quale dovette contribuire, nel 1863, l'onorevole Lazzaro e il gruppo del *Roma*, nel quale l'autore dei *Mariti* conta amici carissimi e fedeli.

Ricorderete che al primo atto di *Missione di donna* c'è una festa, un ricevimento, quel ricevimento preziosissimo per gli autori, i quali ne profittano per presentare i loro personaggi.

Le signore che prendevano parte a questo primo atto indossavano dei vestiti di società, di quelli che non vestono completamente.

La signorina Marchi era tra esse. — Aveva fatto appena il suo ingresso, e guardato il pubblico con quei due suoi occhi che Dio li benedica, quando si sente in platea un'esclamazione, un'ammirazione, un ruggito — chiamatelo come volete. Poi un secondo, poi un terzo. L'onorevole Finzi — testa di magnano — è nelle sedie chiuse, come gli onorevoli Mussi e Ferraris — [illegible]. L'onorevole Finzi si alza; gli onorevoli Mussi e Ferraris fanno altrettanto. Il bravo e focoso deputato di destra grida: alla porta! e indica l'individuo che era rimasto abbagliato dagli occhi e dalla scollacciatura: gli intima di levarsi in piedi; l'onorevole Mussi — mirabile accordo di partiti — e tutto il teatro con esso, grida: alla porta!

Le guardie scortano fuori l'entusiasta.

Il resto ve l'ho detto... E dire che la *Missione di donna* è una commedia scritta per rendere gli uomini illustri e morigerati.

***

Quando si dice il fato!

Il giorno dopo, ossia ieri sera, nel punto in cui la tela si levava sull'*Estate di S. Martino*, due persone, con la migliore grazia del mondo, attaccarono lite in piena platea e, come si direbbe in istile di gazzettino della questura, passati alle vie di fatto... credettero meglio passar la porta e andar fuori a pigliare il [illegible].

Era scritto che la beneficiata della signorina Marchi, nata con un incidente, doveva finire con un altro incidente. Per fortuna i casi straordinari si limitano a questi due: informazioni, assunte a una fonte sicurissima (in parentesi, non quella di Trevi che da un pezzo in qua soffre di intermittenza) mi pongono in grado di dichiarare:

1° Che l'introito fu dei più pingui della stagione.

2° Che Cesare Marchi, il Tolomei della signorina Pia, non trovò ladri sul suo cammino, e tornò a casa col peculio sano e salvo, e l'animo disposto alle più liete contemplazioni.

***

Ieri, uno dei miei amici si recò verso le tre da una delle fioraie di piazza di Spagna.

— Mi potrebbe fare per questa sera...

— Non parli più, ho capito...

E infatti *tutta* Roma pagò il suo tributo. Il palcoscenico si trasmutò in una vera serra. E io ho visto con questi miei occhi una bomboniera carina carina, che la signorina Marchi aprì innanzi a una nidiata di *figli dell'arte*, intontiti quanto golosi.

— « Più tardi... ve ne darò... » — essa disse!

E non so se mantenne la promessa. Piacciono tanto i confetti quando si è piccini!

***

[illegible]

Cinque atti di *Diana de Lys*, logici, serrati, inesorabili come i due colpi di pistola che il pubblico romano ha zittitò dopo quindici anni, allo stesso modo con cui Firenze, Napoli, e qualche altra città italiana li avevano zittiti prima di lui. Il che non ha mai tolto alla commedia il pregio d'essere una delle più belle del teatro moderno, e di farsi gustare ieri sera come sempre, in ispecie quando la recitano la signorina Marchi, l'Emanuel, il Lavaggi e gli altri, che lasciano poco o nulla a desiderare.

***

— Bel problema — diceva un signore, uscendo dal teatro; — mettila come meglio ti pare, sempre un gran problema.

— Quale?

— Che testa quel Dumas! Nella *Diana* ammazza l'amante; nella *Moglie di Claudio* la moglie. Nel *Roman d'une femme* ammazza il marito!

— Oh! hai ragione; a questo modo il matrimonio, come tesi sociale, è bell'e liquidato.

***

Ahimè, che triste delusione, l'*Estate di S. Martino* dei signori Meilhac e Halévy!

Gli autori della *Belle Hélène* hanno voluto scendere dalle sfere eroicomiche, e fare addirittura una scorrazzata nel campo della morale.

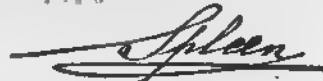
Come tutti i neofiti sono entrati nella nuova fede con uno zelo da seminario, e n'è venuto fuori un attino scialbo, scipito, degno di Berquin!

Rinunzio a descrivervi l'argomento.

L'*Estate di San Martino* è una cosettina tiepida, che malgrado la temperatura della platea affollata, non ha potuto riscaldare il pubblico.

Gli sforzi della signorina Marchi e quelli del signor Zerri valsero a farla passare.

Ohimè! — tutto passa quaggiù, anche le *estati di San Martino*, foriere del freddo.

Spleen

PS. — Una notizia.

Il barone de Renzis è un amico, un parente, e non saprei come dire, uno che fa parte, insomma, della compagnia di *Fanfulla*. Se parlando d'un suo proverbio, rappresentato la sera d'ieri l'altro a Milano, dico qualcosa di mio, i benevoli son capaci di dire che tra noi altri si fa un tantino quel certo affare chiamato da Scribe *camaraderie*, e dal cavaliere Gaetano Gattinelli società di mutuo incensamento.

Tutte queste ragioni mi determinano a riprodurre, tale e quale, un articoletto di Filippo Filippi, che trovo nella *Perseveranza*, arrivata stamane.

Con che non mi dispenso dal mandare le congratulazioni mie e quelle dei colleghi all'amico e collega. Ed ecco il *verbo* di Filippi:

« La compagnia Marini-Ciotti, che nell'attuale suo repertorio non è stata troppo felice, ha trovato un successo nella nuova commedia in un atto del barone De Renzis, *Lupo e cane di guardia*. Non è un proverbio propriamente detto, ma lo arieggia, tanto più che, oltre i versi, c'è lo spirito e la garbatezza del [illegible].

« Il soggetto della moglie trascurata dal marito che lo riconduce alle gioie coniugali non è nuovo, ma il De Renzis l'ha trattato con mezzi nuovi, mettendo in giuoco lo spirito ed il sentimento. Come in tutte le cose del De Renzis, c'è un profumo simpatico di buona società, ed i molti motti felici sono tratti dalle viscere stesse del soggetto.

« Questa commedia dice molto male degli uomini; giustifica la civetteria delle donne quando è a fin di bene, e finisce col trionfo completo dell'amor coniugale: per cui è piaciuta alle signore in genere, ed ai coniugati in ispecie. Per debito d'imparzialità diremo che questa vispa commediola pecca d'ineguaglianza; insiste troppo sopra certe situazioni, e quindi il pubblico si accorge ch'è lunga oltre il bisogno.

« La Marini, il Ciotti ed il Privato recitarono egregiamente, e gioverà loro il ripeterla, per ovviare alle oscillazioni ed incertezze inevitabili in una prima rappresentazione. Attori ed autore ebbero applausi e chiamate. »

S.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fortunato Ricotti!

Al vederlo, egli ci ha tutti nel suo classico pentolino. S'apre alla Camera la discussione sul suo bilancio, e non uno che sorga a domandar la parola, come se agli oratori fosse mancato il fiato, e sentissero di non potersi reggere altrimenti che abbracciando gli articoli per avere un sostegno.

Meglio ancora al Senato. Discussione generale zero — discussione sugli articoli, meno che zero.

Dopo questi fatti, il ministro della guerra è padrone, se gli torna, di bandire, con un suo ordine del giorno, all'esercito il dogma della propria infallibilità.

Servito l'onorevole Ricotti, il Senato si sgogliò sul disegno di legge, che vorrebbe rendere obbligatoria la denunzia delle ditte commerciali.

Dio, che risveglio d'eloquenza rientrata! Ferraris, Corsi, Pisanelli, Lampertico, il ministro Finali ecc., ecc., giocarono a lungo alla palla col *sì* e il *no*: e alle 5 pom. la discussione generale non era ancora chiusa. Oggi il resto.

Metto in registro un nuovo senatore che prestò giuramento — l'onorevole Lauria.

E consegno, debitamente votato, al ministro d'agricoltura e commercio il suo bilancio.

Voti favorevoli 33, contrari 2.

[illegible] il *minimum* dell'opposizione al Senato.

** A Montecitorio continuazione sul bilancio de' lavori pubblici.

Lunga discussione sull'articolo 11 — *Acque*: e il Po colla relativa Commissione e coi non meno relativi lavori di riparo fra pro e contro sciuparono la provvigione d'eloquenza di molti oratori. Costrutto finale, una raccomandazione al governo, che l'accettò per finirla.

Dopo le *acque*, i *ponti*, e quindi i *porti*, i *fari* e che so io.

Non mancarono le *strade ferrate*, ma non ci fu deragliamento.

Quindi i *telegrafi* e poi le *Poste*, sulle quali si fece tappa aspettando il cambio dei cavalli.

Votazioni di ieri. Votanti 230. Maggioranza 116:

1° Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova:

Voti favorevoli 226 — Contrari 4.

2° Spesa per la scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma:

Voti favorevoli 196 — Contrari 34.

3° Divieto d'impiegare fanciulli in professioni girovaghe:

Voti favorevoli 218 — Contrari 12.

La solita approvazione.

** Continuano a prodursi all'infinito le sciarade politiche sul tema: connubio Depretis-Minghetti.

Io, per conto mio, non ci credo!

Osservo, del resto, che ai partiti parlamentari manca tuttora un campo sul quale riordinarsi.

Lo troveranno forse nella nuova legge cartacea. Ma la Giunta che ci studia sopra si tien muta, o parla anch'essa per sciarade, per cui... Arrivederci alla nomina del relatore.

A proposito: qualche giornale vuol sapere chi all'importante ufficio possa essere chiamato il deputato Luzzatti.

Povero [illegible]!

Vorrebbe dire che s'è perduto fra una pagina e l'altra dei volumi che sapete.

Impegno alle tignuole di trovarlo.

** Se bado a certe voci, trova molta contrarietà il progetto Minghetti sulla nullità degli affari non registrati.

Se ne parlò anche ieri negli uffici della Camera, e ci fu anzi chi propose il mezzo termine del bollo graduale obbligatorio — sistema inglese.

Via, anche su questo campo si troverà la maniera d'intendersi, come su quello degli agenti di cambio. La questione è di far piovere danari nelle casse: piovano in un modo, piovano in un altro, è tutt'uno, e il cardinale Mazzarino ha dimostrato un giorno al suo alunno reale che i danari non conservavano punto l'odore della materia onde il fisco li aveva cavati.

** Brindisi è in pena: le hanno detto che un ingegnere inglese faceva degli studi nel golfo di Santa Eufemia, onde vedere se ci fosse caso di farne un porto, che dovrebbe essere il nuovo scalo della valigia dell'India, ed è ben naturale che la povera città se ne accori.

Io non so d'ingegneri, nè di Sante Eufemie: so unicamente che i porti, in casa nostra, nessuno ha a farli, senza chiederne il permesso: meno poi di scorrazzare a capriccio da un porto all'altro. L'altro giorno ho trovato aperto il cancello degli *Horti Sallustiani*, e vi sono entrato, credendo ingenuamente che fosse permesso. Nossignori, il guardiano mi die' l'*alto là* in sul più bello, e io dovetti ritornarmene indietro colla curiosità in corpo.

L'ingegnere di Santa Eufemia, seppure a Santa Eufemia c'è un ingegnere, potrebbe trovarsi nel caso mio.

Estero. — Taluni giornali mettono in bocca al maresciallo presidente una parola caratteristica; gli fanno dire: « Quando le nuove leggi costituzionali saranno votate, io farò una politica più personale. »

Non so trovare un termine per farmi un'idea di quel comparativo *più personale*. Che è, di grazia, finora la politica del maresciallo? Un *Pompiere* francese ha definito il suo governo *mac-mahonmettanismo*. La si direbbe una burletta, ma per qualcuno la è realtà bell'e buona. E io dico: più in là non si può andare, se non avendo la convinzione che in Francia colla libertà non si governa. E se la è proprio così, non fiato più.

** Notizia per l'onorevole Minghetti a proposito dell'imposta sui trasporti a piccola velocità.

Anche al suo collega delle finanze francesi ne era venuta l'idea: credo anzi che al signor Magne spettino gli onori dell'iniziativa.

Ma la commissione del bilancio da questo orecchio non ci sente, e la tassa fu respinta.

Che ne dice, signor ministro, di questo precedente?

Buonissimo, secondo me: la voga del giorno è di fare tutto al contrario della Francia, onde rimettersi del tempo nel quale ci si regolava un po' troppo sul suo figurino politico.

A rigore d'equanimità la nostra Camera deve accettare la tassa, ch'io, allo scopo di renderla più fruttifera, vorrei estendere anche a' suoi lavori.

Trovatemi, se siete capaci, l'espressione d'una velocità più piccola. — Parlo del passato, veh!

** Un vescovo che si dimette è cosa abbastanza nuova ne' fasti cattolici, perchè se ne debba tener conto.

E io lo tengo, e vi presento il dimissionario in persona del vescovo di Montpellier. Di nome non lo conosco, ma non importa: bastivi ch'egli dev'essere un gran galantuomo, un liberalone del mondo religioso; e non volendo accettare le nuove dottrine introdotte nella religione cattolico-romana, gettò alle ortiche la mitria, aspettando che il crescere de' capelli gli tolga anche la chierica.

A [illegible] di tirare la corda si [illegible]: tiri pure la Curia e vedrà. Mi [illegible] al capitombolo; è toccato anche a me da ragazzo, un giorno che [illegible] rubato il [illegible] al campanaio [illegible] mia parrocchia, ebbi a trovarmi colla corda retta in mano e le gambe per aria.

** Il telegrafo ci fa sapere [illegible] schema di legge sul matrimonio civile è passato alla Camera berlinese in prima lettura.

I clericali avevano tentato un colpetto, proponendone il rinvio ad una commissione. La proposta fu scartata senza troppa fatica dai liberali.

Ma perchè tanta paura d'una commissione? Sarebbe forse il caso di credere che le commissioni siansi meritato anche in Germania la bella reputazione di cui godono in Italia dove, quando si dice *commissione*, s'intende semplicemente dimenticatoio?

★★ Il signor Ceresole, quel della nota a monsignor Agnozzi, esce dalla presidenza della Confederazione svizzera. Gli subentra il sig. Schenk, che riportò nello scrutinio dell'Assemblea federale 80 voti su 132. Il signor Welti fu eletto vicepresidente con 77 voti.

Mi par di vedere Don Margotti a questa notizia cavar fuor il solito dito, e appuntarlo sul naso del signor Ceresole.

È semplicemente la scadenza del termine che la costituzione assegna ai poteri presidenziali. Secondo me, il signor Ceresole non poteva trovare un più glorioso epilogo alla sua vita politica, e potrà applicare a sè stesso il [illegible] verso:

« Un bel morir tutta la vita onora. »

Potrà dire altrettanto monsignor Agnozzi della sua vita di nunzio?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18. — È smentita la voce che il maresciallo Mac-Mahon sia indisposto. Lo stato di salute del maresciallo è eccellente.

Bazaine partirà questa settimana per l'isola di Santa Margherita.

Notizie di Madrid confermano che Fish, ministro degli affari esteri d'America, ricusa di accettare le dimissioni di Sickles, ministro d'America a Madrid.

Circa 15,000 repubblicani ed altrettanti carlisti sono concentrati presso Tolosa, ed è imminente una battaglia.

Londra, 18. — Il *Times* ha un dispaccio di Filadelfia, in data di ieri, il quale annunzia che il congresso ha approvato il progetto di legge che autorizza il cambio del prestito 5 per cento, redimibile nel prossimo gennaio col nuovo prestito 5 per cento.

ROMA

19 dicembre.

Stamani alle 8 1[2 le truppe della guarnigione sono uscite fuori di porta S. Paolo per una grande manovra che ha luogo poco al di là della basilica di S. Paolo, sotto la direzione del tenente generale Cosenz, comandante la divisione di Roma.

Assistevano alla manovra S. A. R. il principe Umberto comandante il primo corpo d'esercito, ed alcuni addetti militari delle legazioni estere qui residenti.

☙☙☙

Ieri si è radunata nel palazzo dei Conservatori la deputazione scolastica, per trattare specialmente dell'orario delle scuole municipali. Fu stabilito che si debba entrare in scuola alle 8 1[2, cominciare le lezioni alle 9 e terminarle alle 2.

Si è inoltre nominata una commissione incaricata di studiare il modo migliore onde provvedere le scuole del materiale necessario, e del metodo Fröbel che si vorrebbe introdurre nelle classi preparatorie.

L'*Opinione* di stamani parla di « una sensibile riduzione dei maestri delle scuole serali, e delle maestre delle scuole festive » facendo vedere quali inconvenienti deriverebbero da questa riduzione, la quale, a quanto si dice, sarebbe sostenuta da alcuni assessori. Credo anch'io che il male sarebbe grande, ma credo altresì che se la idea di fare economia anche su questa parte del bilancio municipale è venuta a qualche assessore, non si è ancora deciso nulla di positivo, e probabilmente non avrà luogo la riduzione accennata.

☙☙☙

Il preventivo quale è stato fissato dalla Giunta, dopo lunghi accordi, non sarà finito di stampare prima di domani sera. Per far più presto sono stati soppressi alcuni degli allegati non indispensabili.

Oramai è quasi certo che il Consiglio municipale discuterà direttamente il bilancio, senza nominare prima una commissione incaricata di esaminarlo.

La pratica ha dimostrato che il risparmio di tempo che si dovrebbe ottenere con questo mezzo è perfettamente illusorio. Regola generale: un consigliere che ha in corpo il suo discorso bello e fatto non ci rinunzia: è meglio lasciarglielo fare addirittura, e risparmiare il tempo che la commissione deve impiegare nel *suo* esame preventivo.

☙☙☙

Domenica, 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo, in seconda convocazione, l'adunanza dei soci del comizio agrario nella sua residenza a piazza Santa Caterina dei Funari.

Si tratteranno materie di molta importanza, e fra le altre il progetto di trasferimento della scuola podere di Valmontone in un luogo più prossimo a Roma, ed una proposta del socio Ramelli a proposito del pascolo del bestiame lungo le ferrovie.

☙☙☙

Si può dire che la fiera, che si chiama di Sant'Eustacchio, benchè abbia luogo dall'anno scorso in piazza Navona, è già cominciata.

Sul marciapiede della parte di Sant'Agnese, tre negozianti di presepi ed oggetti analoghi avevano già stamani esposto, sui loro banchi non molto eleganti, lunghe file di pastori, di buoi e di asinelli, e di relative capanne di Betlemme, fatte di scorza di sughero.

La fiera, cominciata quest'anno più presto dell'ordinario, continuerà fino al giorno dopo la festa dell'Epifania. Tralascio di accennare le disposizioni che regolano il [illegible] chi, giacchè suppongo che nessuno dei miei lettori voglia prendere parte alla fiera come venditore.

Per ora la fiera non è che lo scopo di lunghe passeggiate e di ardenti desideri di bambini che vogliono fare a casa il *presepio*. Ma anche i *presepi* sono in decadenza come i relativi *sermoncini* e le messe di notte. *Tout passe*... con quel che segue.

☙☙☙

Lettera aperta al signor cav. Marcelni, direttore provinciale delle poste a

Roma.

(Raccomandata al sig. *Ugo* del *Fanfulla*).

« Io capisco perfettamente, egregio signor cavaliere, che lo stare alle finestre di distribuzione all'uffizio postale di Roma, non deve essere un gusto.

« Ma ella capirà bene che non è un gusto neppure quello per il pubblico il presentarsi alle finestre e trovare lo sportellino ermeticamente chiuso, e dover urlare il proprio nome in modo che lo si possa sentire attraverso i cristalli, facendo così gusti le altre domande che fossero necessarie.

« Veder quello lì dentro che non si cura troppo di ciò che avviene di fuori allo sportellino, farebbe qualche volta scappar la pazienza.

« Invece di lasciarla scappare, preferisco di tenerla ferma e dirigermi alla di lei gentilezza, approfittando dell'occasione per sottoscrivermi

« *Ecc., Ecc.* »

E per copia conforme,

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Il supplizio di un uomo.* — Indi: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 6 1[2 e 9. — *Pulcinella studente di galateo.*

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — A beneficio dell'artista signora Elvira De Rossi. — *Gli effetti dello spiritismo*, con Stenterello.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Salvatore Rosa.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno terminato questa mattina l'esame dei provvedimenti finanziari, proposti dal ministro Minghetti. A comporre la Commissione che dovrà riferire alla Camera sono stati eletti gli onorevoli Villapernice, Branca, Puccioni, Pissavini, Nicotera, Robecchi, Marazio, Mantellini e Della Rocca.

La Giunta per la verifica dei poteri si è radunata questa mattina: sulla relazione dell'onorevole Mamari, ha riconosciuto la validità della elezione del conte Ferdinando Avogadro di Collobiano a deputato del collegio di Pinerolo, e, sulla relazione dell'onorevole Puccioni, ha presa la stessa deliberazione sulla elezione dell'avvocato Alessandro Allis a deputato del collegio di Chieri. La Giunta si è quindi unicamente occupata dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Pisa, sulle quali sorgevano contestazioni. Udita la relazione dell'onorevole Morini, la Giunta ha deliberato si proceda ad inchiesta giudiziaria.

La Camera ha quest'oggi approvato la convalidazione proposta dalla Giunta per le elezioni, tanto di quella avvenuta in persona dell'onorevole Avogadro di Colobiano, che dell'onorevole Allis.

Fu anche deciso di trasmettere al ministro di grazia e giustizia gli atti relativi all'elezione del 2° collegio di Pisa, perchè proceda a un'inchiesta giudiziaria.

Dopo di che si proseguì la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ci si assicura che è imminente un cambiamento nel personale del Corpo diplomatico di Spagna. Le ragioni addotte sono, che alcuni rappresentanti della repubblica di Spagna si mostravano un po' troppo zelanti, nel favorire presso i governi a cui erano accreditati ufficialmente, la causa del principe delle Asturie.

Per l'influenza della Chiesa Cattolica in America e in Inghilterra s'era pensato alla convenienza di nominare cardinali alcuni prelati di quelle nazioni. Dopo la morte del cardinale Wiseman si era generalmente creduto, che oltre a monsignor Cullen, anche monsignor Manning e qualche Americano avrebbe ricevuto il cappello cardinalizio.

L'annunzio del prossimo concistoro e l'essersi saputo che nessun Inglese o Americano sarebbe nominato, produsse un certo malcontento nei circoli cattolici, specialmente al di là della Manica.

Abbiamo ragione di credere che queste voci sieno giunte alle orecchie del Papa, e che sia stato risoluto, nell'allocuzione che verrà letta al prossimo concistoro, di far cenno delle intenzioni di tenere quanto prima l'altro concistoro già annunziato. In quell'occasione sarebbero nominati cardinali monsignor Manning, arcivescovo di Westminster e un arcivescovo americano.

La deliberazione presa di tenere un concistoro avrebbe suggerito a qualche alto dignitario della Chiesa l'occasione di proporre in modo vago la continuazione del Concilio.

Il Santo Padre si è opposto a questi suggerimenti nel modo più risoluto.

La *Libertà* ha messo in dubbio le nostre informazioni relative al vescovo di Valenza, uno dei promossi al cappello cardinalizio.

Siamo in grado di mantenere in ogni sua parte tutto quanto abbiamo scritto a questo proposito. Quel vescovo è già in Roma, e le cose stanno proprio nei termini da noi narrati.

I delegati delle varie Borse del regno giunti in Roma sono i signori Colonna e Costamagna per Torino; Mapelli e Fano per Milano; Bondi e Adamollo per Firenze; Soria e Bacci per Livorno; Ardoin e Schioppa per Napoli.

Palermo delegò il signor Agostino Pieri, e Messina il signor Adolfo Tessaire, entrambi agenti, ed il primo sindaco degli agenti di cambio di Roma.

I signori cav. Bondi ed Ardoin, che furono delegati per un equivoco, nella loro assoluta qualità di banchieri, si astennero dall'intervenire al primo congresso, che ebbe luogo ieri nelle sale del Circolo dei commercianti, cortesemente offerte dai soci.

Nell'adunanza preparatoria riuscirono eletti a far parte del seggio i signori:

Angelo Mortera, presidente;
Giuseppe Colonna, vice-presidente;
Pietro Bacci;
Ettore Menzocchi;
Giacomo Arbib, segretario.

Si crede che i delegati saranno ricevuti domani in udienza dal ministro di agricoltura e commercio, allo scopo di esporgli le considerazioni del congresso sui modi pratici reputati migliori, per ottenere il maggior risultato possibile dalla tassa sugli affari di Borsa, accettata in massima.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La Camera dei deputati, deliberando in seconda lettura sul progetto di legge relativo al matrimonio civile, respinse l'articolo il quale stabilisce che il clero abbia la gestione dello stato civile ed approvò invece un emendamento il quale ammette che i preti possano fino al 1° gennaio 1877 essere nominati impiegati allo stato civile.

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Discutesi il bilancio del ministero della guerra.

Segue una lunga discussione circa un emendamento il quale propone di aumentare di 5 milioni il credito necessario per la chiamata della seconda parte del contingente.

Il marchese di Castellane, relatore, dice che i crediti proposti sono sufficienti; soggiunge che la nostra riorganizzazione militare progredisce lentamente, ma però progredisce; che il paese non indietreggia dinanzi ai sacrifici, e ricorda l'esempio della Prussia dopo Jena.

Il ministro della guerra dice che esistono ancora grandi difficoltà per chiamare tutto il contingente in una volta, ma assicura che tutti gli uomini chiamati passeranno successivamente sotto le bandiere.

Il ministro del commercio scongiura la Camera di non compromettere l'equilibrio del bilancio.

Dopo altri discorsi, l'emendamento è respinto.

Gibilterra, 18. — L'imperatore del Marocco partì sabato per Fez ove il pretendente El Kadir Ben Abderhaman trovasi accampato con un esercito.

LA BORSA

[illegible]

Non cominciano — continuano le dolenti note.

Incertezza — inazione.

La Rendita fiacca e stazionaria fra il 71 20 ed il 71 25 con affari più che microscopici — ed in dosi più che omeopatiche a contanti a 69 07 — 69 05.

Abbiamo avuta una novità — meno male — si son fatti affari in Prestito Nazionale a 65 — la prima volta! Sia il ben venuto.

Le Itale oggi fecero molti affari a 352 — 351 — 350 50 — 350 25 fine mese, rimanendo in fin di giorno offerte a 350, domandate a 349, — in fin di Borsa si rianimarono e ritornarono molto ricercate a 351. — A contanti fecero 351 e 350.

Blount fece 71 50

Rothschild fece 70 20 danaro.

Generali danaro 470 fine mese.

Banca Romana danaro 1940 contanti — 1955 fine mese — offerte a 1960.

I Cambi in aumento.

Francia 114 10.

Londra 28 90.

Oro 23 10.

— A Londra si è costituita una società sotto la denominazione di *Municipal Trust* con un capitale di un milione di lire sterline: essa ha per oggetto le operazioni sui prestiti municipali presso a poco come Foreign and Colonial Trust fa operazioni sulle emissioni degli Stati.

Le azioni sono da 50 e da 100 lire sterline con *coupons* pagabili ogni tre mesi alla ragione del 7 per cento. Vi saranno inoltre delle estrazioni di rimborso alla pari.

— Il credito *fondiario* inglese emette per 150,000 lire sterline di obbligazioni che sono l'avanzo delle 350,000 state create in febbraio.

La emissione è fatta a 97 1[2 — le azioni sono rimborsabili alla pari mediante estrazioni a sorte semestrali, cominciando dal 1° dicembre 1874 sino al 1° marzo 1880.

— I giornali di Vienna annunziano che il governo persiano ha revocato la concessione delle strade ferrate, canali ecc., che era stata fatta al signor Reuter, non avendo egli cominciato i lavori al 25 ottobre, come s'era obbligato.

— Le officine di Creuzot hanno dato quest'anno un utile di *franchi* 3,685,467; di questi 1,800,000 saranno distribuiti agli azionisti in ragione di 50 franchi per azione pel primo semestre; il resto servirà alla distribuzione di un dividendo che sarà pagato il il 15 giugno 1874. L'assemblea straordinaria di questa società ha deliberato di aumentare di 9 milioni il capitale, che sarà così portato a 27 milioni, diviso in 75 mila azioni: le vecchie azioni saranno cambiate nella ragione di 5 nuove per 3 delle vecchie: le 15 mila azioni, formanti il complemento delle 75 mila saranno emesse a 600 franchi per ogni azione.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

E. VENTURINI E C°

(già CATTANEO e VENTURINI)

SETERIE NAZIONALI liscie e lavorate di ultima moda

ROMA, 63 A, via Condotti. — FIRENZE, 28, via dei Panzani

I sottoscritti hanno l'onore di avvertire che il loro Magazzino di Roma, 63 A, Via Condotti, fu ingrandito e riassortito di **STOFFE SETA NAZIONALE** di tutte le qualità, ed a prezzi convenientissimi, perciò invitano il riverito Pubblico a voler onorare il Magazzino con una visita.

E. VENTURINI e C.

Si spediscono Campioni in Provincia.

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 5.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le filtrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori [illegible] dei denti.*

L'Acqua di A[illegible] per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 433. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 13, e S. Ignazio, 37-A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6368

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toeletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta della bottiglia, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi abbiano impressa la presente marca, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6238 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia Mancera, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Gaberlotto e C.**, via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

---

100 Biglietti di Visita a L. 1 50

6,000 ALL'ORA Biglietti di Visita

100 Biglietti di Visita su Cartoncino Bristol finissimo L. 1 50 colla nuova Macchina Magand

Biglietti di Visita, Indirizzi Commerciali, ecc., colla nuova **MACCHINA MAGAND**, premiata con Medaglia d'Oro. Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni.

100 Biglietti da Visita su Cartoncino Bristol, finissimo, L. 1 50
100 Biglietti da Visita Bismark, L. 2 e L. 2 50.
100 Biglietti da Visita Cart. *Firmamento*, con contorno L. 3.
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50, 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita Cart. Avorio, sopraffino, L. 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino, Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filetati a colori), Polka, Novità, *Nuancé, Dorée sur Tranche*, ecc. ecc. da L. 3 a 5.

I Biglietti da L. 2 in sopra vengono rinchiusi in elegante astuccio *glacé* in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc., nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di cartoncino di lusso da L. 4 a 5

Avvertenza: I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico prima qualità incancellabile, cosa impossibile con le macchine Berthie o altri sistemi.

I Biglietti con impressione in caratteri a colori Oro, Bismark, Bronzo, Carminio, violetto, ecc., si eseguiscono senza aumento di spesa.

Le Commissioni fuori Genova vengono rimesse franche di porto col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine, per tutto il Regno.

Rivolgersi esclusivamente presso **A. ROUX**, via Orefici, N. 148 e 9, primo piano, Genova.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiata con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 80 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Libreria e Cartoleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . . L. 1 50
50 » » » . . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6558)

Glicerolato D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capollifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, n. 30. 6699

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Lezioni di lingua tedesca.

Lezioni private sì in casa che fuori, con un metodo teorico pratico d'imparare questa lingua in breve tempo

Lezioni di conversazione e corrispondenza commerciale.

Dirigersi all'Ufficio del giornale *Arte e Scienza*, in Roma, via d'Ara-Coeli, N. 58.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Kölnische Zeitung.
Spener'sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin. Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1856, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale a LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Numero 345

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 21 Dicembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

Le Gioie del Mestiere

L'altro giorno *Scapoli* ha scritto una bibliografia su un libro del professore Hugues.

Scapoli è l'armadio dei reclami; è la luna della redazione: ogni volta che spunta la luna, tutti i cani da pagliaio della penisola saltano su ad abbaiare.

L'altro giorno, dunque, *Scapoli* ha scritto:

« Mi vien sotto la penna il nome del municipio di San M... un centro di popolazioni rurali. Questo municipio benedetto non ha quattrini per pagare le sue tasse al governo, e possiede la bellezza d'una musica municipale col relativo pennacchio, e una scuola tecnica per la quale aspetta da parecchi anni un promesso soccorso governativo. Il governo, pieno di spirito, darà il soccorso, appena l'istituto tecnico darà qualche risultato, e l'istituto non può dare risultati, se non avendo il soccorso governativo! »

Ed ecco che per non farmi mancare il reclamo, il signor Misael Pieragnoli, mi scrive:

Onorevole Sig. Direttore del Giornale FANFULLA.

San Miniato li 19 dicembre 1873.

Nel numero 342 (18 dicembre 1873) del suo giornale alla rubrica — *Biblioteca di Fanfulla* — all'occasione dell'esame critico dell'opera: — *Nozioni di geografia matematica*, del prof. Hugues, ed in un momento d'ilarità *vien sotto la penna* allo scrittore il nome del municipio di San M..., e con soverchia leggerezza egli parla della scuola tecnica ivi istituita. A me, come Direttore di quella, incombe l'obbligo pregare la S. V. Onor.ma d'inserire — ai termini di legge — in uno dei prossimi numeri del suo accreditato giornale la dichiarazione, che con le iniziali San M... non ha inteso alludere a *San Miniato in Val d'Arno di sotto*. Ma nel caso poi, che sia questa la città cui si allude, avrà la bontà pubblicare le seguenti rettificazioni:

Scusi, signor Misael, se la fermo.

Lei vuole che rettifichi qualche cosa, senza sapere se il qualche cosa la riguardi sì o no.

Io non istarò a dirle se il San M... di *Scapoli* sia più il suo San Miniato, che il San Min... chiesto di qualchedun altro; ma le farò debolmente osservare che nella sua scuola tecnica, provvista di tante cose, non esiste un dizionario dei comuni.

Se no, prima di scrivermi, lei avrebbe pensato, dolcissimo signor Pieragnoli...

A proposito, scusi:

« Il suo nome è Pieràgnoli oppure è Pieragnòli,
« Fa rima con *rigagnoli* o rima con *ravioli*? »

...dicevo, dunque, avrebbe pensato che nel dizionario ci sono sessantasei *San M...*, e che lei, veda caso, è appunto l'ultimo... ossia che il suo *San M...* è l'ultimo della lista alfabetica in questione.

Guardi a pagina 92 di quel benedetto dizionario — che manca alla sua benedettissima scuola tecnica — e vedrà che la lista dei *San M.* comincia con

San Marco d'Aquino (*Nicastro, Catanzaro, Nocera, Tiriolese*),

e poi per

San Marco sul calore (*Sant'Angelo dei Lombardi, Avellino, Monte Marano*),

continua giù giù fino a

San Miniato (*Firenze, San Miniato*).

Che è per l'appunto il sessantesimosesto e il suo.

Lei dubita che del suo appunto si sia parlato — ma non ne è sicuro. — Che vuole che le dica! Le è successo come a me: anch'io *dubito* che sia il suo, ma non ne sono sicuro.

Per sincerarmi ho domandato a *Scapoli*, e *Scapoli* mi ha risposto:

« Se ho messo *San M.*, vuol dire che avevo le mie ragioni per non pubblicare il nome del comune! »

E *Scapoli*, avendo le ragioni, non ha torto.

Dunque, signor Misael, mi-sa-ella dire se il comune sia il suo? Crede di sì? rettifico. — Dubita? non rettifico!...

E non rettifico, per non dare il diritto agli altri sessantacinque Pieràgnoli o Pieragnòli dei sessantacinque *San M.* — i quali potrebbero avere gli stessi dubbi suoi.

Il celebre Chitarrella, nel suo trattato del tresette, calabresella, ecc., stampa questo profondo aforismo:

In dubiis jocatur coppas (coppe).

Io al suo *dubiis* rispondo *piccas* (picche!)

GIORNO PER GIORNO

Altro nuovo cardinale: L'Arcivescovo di Parigi.

Giuseppe Ippolito Guibert nacque nelle prossimità di Aix il 13 dicembre 1802.

Entrò quasi fanciullo nell'ordine degli Oblati di Maria, che somigliano moltissimo ai nostri Teresiani, salvo che studiano un poco più, e sono un poco meno leziosi.

Sposò in prime nozze la chiesa di Viviers; in seconde nozze, per diritto di anzianità, la chiesa di Tours; ora in terze nozze tiene la chiesa resa celebre da Quasimodo e da Esmeralda.

* * *

La famiglia di monsignor Guibert continua a vivere del suo, ed attende alle industrie campestri.

Di tal condizione il miglior frutto ne ricava monsignore che, ad onta de' suoi settantuno anni, or ora suonati, è sano come una lisca, diritto e svelto come un allievo della scuola politecnica.

Pochi possiedono più attraente esteriore, sebbene nel complesso del viso le linee accennino a severità. Ma si scorge temperata da un non so che... più facile a capirsi che non a descriversi.

Credo che ciò provenga da una ben proporzionata conformazione, nella quale entrino in dose eguali l'ascetiscismo e la gentilezza.

Quell'asceticismo che definisce la sentenza evangelica: lasciate che la lucerna si spenga da sè medesima.

* * *

Se da un lato il *fluido* ascetico traspira da tutti i pori di monsignore, dall'altro ogni suo atto è quel si conviene al più perfetto gentiluomo.

Insomma, l'arcivescovo di Parigi è un seduttore nel più nobile e nel più onesto significato della parola.

* * *

Ma quella tal pastorale cest poco cortese per i fatti nostri?

Confesso che è una stonatura: però bisogna mettersi nei panni di monsignore. Tolto alle tranquille aure di Viviers e di Tours, ove risuonano le patetiche armonie dei trovatori contemporanei, Mistral e Roumanille; balestrato ad un tratto nelle sale dell'episcopio di Parigi, saturo dei giambi di Laprade e degli articoli di Veuillot, monsignore perdè la tramontana. Domeneddio nella sua infinita misericordia non gli mandò altro castigo che la costruzione di una chiesa al Sacro Cuore, e relativa illustrazione patologica.

* * *

Senza le sciagure della Francia monsignore avrebbe terminato i suoi anni nella sede di San Martino, facendo ad ogni tanto risuonare le volte della celebre cattedrale colle sue edificanti omelie, recitate con accento gentilmente provenzale.

Quando gli ordini ed i ministri da Parigi discendevano a Tours col mezzo dei globi areostatici, Thiers, Gambetta e tutti gli altri magni cittadini del 4 settembre furono presi di altissima venerazione per monsignor Guibert. Il quale, dal canto suo, in que' terribili momenti dimostrava che altresì nel petto d'un arcivescovo può ardere l'amore della patria.

* * *

Come a ricompensa delle sue virtù cittadine, il governo della Francia trasferì Guibert da Tours a Parigi. La Santa Sede poi lo rimunera perchè ha vinto il gallicanismo nella sua stessa cittadella.

A nessun arcivescovo era venuto fatto colle buone e colle cattive d'indurre il clero parigino a cantare, ovvero dire la messa come nella chiesa di San Pietro, e di recitare le ore canoniche collo stesso breviario di Pio IX.

Monsignor Guibert ci è riuscito. Laonde Pio IX lo incorona della corona murale nella forma di un cappello cardinalizio.

CONFESSIONI

di un Autore Drammatico

Lettrici e lettori!

Sotto questo titolo *Fanfulla* comincia oggi la pubblicazione di uno scritto pieno di interesse di brio e di buon umore.

Fanfulla ve la dedica come la sua strenna di capo d'anno.

Tutti gli aneddoti che vi troverete narrati sono esattamente veri; anzi, per la maggior parte, ne troverete indicati gli eroi, artisti o letterati, tutti più o meno conosciuti dal pubblico italiano.

Queste *confessioni* — se piaceranno — saranno seguitate da una raccolta di memorie sugli attori passati e presenti, e di aneddoti che finora corrono di bocca in bocca e di generazione in generazione fra le quinte, ma che nessuno aveva pensato ad ordinare e scrivere.

Chi conosce l'autore, e sa come racconti bene le sue storielle *Giuseppe Costetti*, comincerà a sorridere, pregustando il divertimento della lettura che promettiamo.

E l'interesse ed il brio non sono i soli pregi di questo lavoro. Esso farà cono-

---

88 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E allora surse lagrimosa anche la figlia di Messala, e gettando amorosamente le braccia attorno al collo di Spartaco, col volto pallido, lagrimoso appoggiato sul petto di lui, inalzando i suoi fulgidi e neri occhi in atto amoroso verso gli occhi del gladiatore — il quale in quell'atteggiamento l'amata donna sopravanzava di tutto il greco collo e della bellissima testa — con voce rotta dai singulti, affannosamente gli andava dicendo:

— No, Spartaco, no... non partire... non partire... per pietà... pei tuoi Iddii... per la memoria... dei tuoi cari... te ne prego... te ne scongiuro... la causa dei gladiatori è bene avviata... capitani hai prodi... Crisso... Granico... Oenomao... li guidino essi... tu no... non più... no, no... Spartaco... tu qui resta... qui dove tenerezza... devozione... illimitato... affetto senza confini... circonderanno di carezze... di gioia... la tua esistenza.

— Oh Valeria, Valeria mia... non volermi vile... non volermi infame — diceva contemporaneamente Spartaco, mentre procurava di sciogliersi dalle strette amorosissime [illegible] donna del suo cuore — non posso, non posso... non debbo tradire coloro che ho suscitati alle armi... coloro che fidano in me..., che me attendono e invocano... oh Valeria mia adorata, non posso... non debbo tradire i miei compagni di sventura... non volermi indegno di te... non mi costringere a divenire spregevole al cospetto degli uomini... spregevole dinanzi a me stesso... non adoprare il potere, il fascino che eserciti su di me ad [illegible] battere anzichè a rinfrancare il mio coraggio... lasciami... lasciami... oh mia Valeria... oh mia adorata Valeria!

E in quella lotta disperata, affannosa continuando ambedue, Valeria avviticchiandosi con sempre maggior forza a Spartaco, questi con dolce violenza procurando di svincolarsi dai tenaci amplessi di lei, non udivansi più da qualche minuto, nel gabinetto della matrona, che voci rotte e respiri affannosi e baci convulsi e gemiti e preghiere ardenti e simultanee.

Ma Spartaco, che in volto era pallidissimo e nelle cui pupille cominciavano già a tremolar le lagrime, richiamando in suo soccorso tutta la virtù che scaldavagli il cuore, fece un supremo sforzo sopra sè stesso, e, sciòltosi dalle braccia di Valeria, l'adagiò sul sofà, ove ella si abbandonò affranta di forze, e, nascondendo il volto fra le mani, proruppe in dirottissimo pianto.

E il Trace nel frattempo, pronunciando sommesse parole di speranza e di conforto, indossò la lorica e l'elmo, si cinse l'armi e preparavasi a dar l'ultimo saluto e l'ultimo bacio alla donna amata e ad uscir da quella stanza, quando questa, sorgendo impetuosa e prostrandosi in atto disperato dinanzi all'amato e avviticchiandosi alle ginocchia dell'amante, con voce languidissima e piena di singulti si diè a mormorare:

— Oh Spartaco... Spartaco mio... io lo sento, lo sento qui dentro — e accennava il cuore — se tu parti io non ti rivedrò più... non mi vedrai più... lo so... lo sento... non partire... no... non oggi... non oggi... per pietà... domani partirai... ma oggi no... te ne scongiuro per questo amore onnipotente, disperato che per te nutro... non oggi... non oggi, te ne scongiuro...

— Non posso, non posso..... è d'uopo che parta.....

— Spartaco... Spartaco — disse con debolissima voce, e levando supplici le mani verso di lui l'infelicissima donna — te ne supplico... per nostra figlia!... per nostra fi...

Ma non potè finire, chè il Trace, sollevandola di peso da terra, e stringendosela convulsamente al petto, e affiggendo le sue labbra tremanti sulle gelide labbra di lei, ne interruppe i gemiti e le parole.

Stettero i due amanti in quell'amplesso varii minuti, durante i quali non si udirono nella stanzetta che i due loro respiri affannosi fusi in un solo respiro.

Ma, rallentando a poco a poco Spartaco la foga impetuosa dei suoi baci, trasse alquanto indietro la testa, e con voce tenera e affettuosa disse a Valeria:

— Oh donna mia adorata... tu dunque cui ho eretto nel mio cuore un'ara, come sola Iddia che io veneri e adori, tu, da cui attinsi virtù e costanza nei più gravi perigli, tu, il cui solo pensiero mi inspira nobili concetti, e magnanime imprese, tu dunque, Valeria, mi vorrai infame, vile ed esecrato dai coetanei e dai posteri?...

— No... non ti voglio infame... grande, glorioso... voglio il tuo nome — rispose ella con parole interrotte e pronunciate con un tenuissimo filo di voce — ma.... sono una.... povera donna..... compatiscimi..... partirai domani..... non oggi... non ora.. non così presto....

E appoggiò il viso pallido e lagrimoso sulla spalla di Spartaco, e atteggiando le labbra ad un mesto e soave sorriso, mormorò:

— Non togliermi questo guanciale... sto tanto bene... tanto bene così!

E chiuse gli occhi come per raccogliersi maggiormente in quella voluttà, e il suo volto, sul quale errava ancora il sorriso, sembrava in quell'atto, più che il volto di donna che dormisse, quello di donna spirata allora allora.

Piegò Spartaco il viso sul viso di quella donna in siffatta guisa abbandonata fra le sue braccia, e la [illegible]templò con isguardi così pieni di compassione, di tenerezza, d'amore che ben presto le cerulee e scintillanti pupille del gran capitano, sprezzatore dei perigli e della morte, si empierono di grosse lagrime che ben presto irruppero giù pel volto e per la corazza di lui.

E Valeria frattanto, senza mai aprir gli occhi, andava mormorando con languidissima voce:

— Guardami... guardami... Spartaco... con quello sguardo così amoroso... così carezzevole... Lo vedo sai!... anche senza aprir gli occhi... ti vedo... che fronte serena!... che fulgida apparenza... pupille!... Oh Spartaco!... quanto sei bello!...

(Continua)

sore una quantità di vecchi attori scomparsi senza lasciar traccia, — una quantità di usi e costumi ora cessati, tutti dati istruttivi e che saranno poi indispensabili a chi scriverà la storia del teatro italiano.

CAPITOLO PRIMO.

A chi, di che, e perchè mi confesso. — Benignità della critica torinese. — Un paletot impopolare. — I primi passi al mal costume. — Un famoso galantuomo che va in galera indipendentemente dalla sua volontà. — Il caso. — Un pendolicidio e sue conseguenze fatali al teatro.

C'è chi dice che si è in tempo a cinquanta anni a scrivere una buona commedia; altri arriva persino a sentenziare che non si può scriverla buona che a quell'età, più assennata che verde. A me pare veramente che si potrebbe vedere di scriverla prima; mentre, per furia cattiva, si ha tempo sino ai cento anni, ed anche più in là. Io vorrei dunque che quei giovani che si sentono di scrivere per il teatro, ed ai quali esibisco questi ricordi, misurassero in tempo le proprie forze, per non isbagliare la via, e doverla rifare, com'è avvenuto al loro umilissimo servitore. Così facendo, potranno forse cingere il famigerato alloro, sopra una testa per la quale non sia una affliggente personalità il proclama che si legge nelle quarte pagine dei giornali, e che suole incominciare con queste memorabili parole: *Canuti !!! canuti !!! canuti !!!*

Per quanto è di me, i primi passi li ho fatti camminando alla cieca, proprio come quegli orbi di gotta serena che, ad occhi spalancati, e con un bastone nodoso in mano, cercano la bussola sugli stinchi dei galantuomini che incontrano per via. Le mie brave legnate interrogative io le dava alle gambe del pubblico che, a volte, perdonò alla mia cecità, insegnandomi la strada; ma talora anche, persa la pazienza, mi mandò, senza tanti complimenti, a dar del capo nel muro.

Queste confessioni sono appunto la narrazione veridica de' miei primi tentativi, fortunatamente passati nel numero dei più. In esse tutto è storico: fatti, persone e date. I nomi ci saranno parte per disteso, e parte con una pudica iniziale ed altrettanti onesti puntini quante sono le lettere onde compongonsi i nomi stessi.

L'Iliade comincia col 1853 e finisce a tutto il 1859: infatti, fu solo dopo il sessanta, a Torino, in quel meraviglioso risveglio d'Italia, ch'io sentii come, a scrivere per il teatro, fosse tempo di metter giudizio. Certo, inciampai malamente anche dopo; ma per debolezza di gambe, e non più per avere sbagliato la strada. La critica mi fu avversa dapprima; e se in queste cose reggo l'assioma, *chi ama castiga*, i giornali che mi vollero più bene furono l'*Opinione* (1) e il *Diritto*. Tutti i lunedì, con una esattezza di periodicità che si trova soltanto nell'agro romano, si parlava di me ex-professo, o per via di allusioni.

Quando io era in ballo apertamente, fioccavano le gentilezze allo scoperto; ma quando si trattava di lodare altrui, io serviva come termine sottinteso di confronto, nè mi toccava la parte più lusinghiera. Per esempio, si voleva fare un complimento all'autore A? Si diceva ch'egli era ben diverso da *certi autori* (che ero io) e che le sue commedie erano ben diverse da *certe commedie* (che erano le mie). Seppi di poi che la maggiore delle mie colpe verso quei due signori (uno dei quali egregia persona del resto, il C. .... è divenuto mio amico) era la mia riluttanza a frequentare il caffè di Londra, ove ogni sera essi aprivano le loro ali a covare gli autori novellini. Credo ancora che contribuisse a mantenermi la loro avversione un certo *paletot* di colore avana sfrontato, ch'io portava a quell'epoca, e che non era fatto veramente per procacciarmi le simpatie dell'universale.

Sia comunque, il perseverare, sotto quella solfa, fu merito; e, come rischia d'essere il solo mio, deggio rivendicarmelo. Furono lotte aspre, sconforti amari, rischiarati solo di tratto in tratto da un lieto successo che mi dava lena a risalire la breccia, su cui duro tuttora. Ridere di questo secondo periodo, come mi propongo fare del primo, non voglio: sarebbe cinismo. Qual sia il giudizio sugli ultimi miei lavori, essi sono l'opera rispettabile di una coscienza e di una volontà. Su quello ch'io ora mi valga, so che i pareri sono molti e diversi; ma protesto che mi accosterò volontieri all'opinione di coloro che pensano meno male di me.

Ed eccomi, senza più, in materia.

✻

Sebbene la cosa non sia recentissima, ricordo che sono stato fanciullo, e che nella libreria di casa colpirono la mia fantasia i rami di una edizione delle commedie di Carlo Goldoni. Attratto dalle bizzarre movenze di quelle figure imparruccate quasi sempre colla spada alla mano, avvenne che la bramosia del leggere, (comune in quella età alle menti anche le meno immaginose) io la sfogassi tutta nella lettura delle commedie del gran veneziano. Nè andò guari ch'io mi feci senz'altro a sporcar carta con cenni di dialogo in cui le Rosaure, i Florindi, gli Ottavi e i Lelii si dicevano le cose più interessanti di questo mondo. Il tema preferito dai miei personaggi era, se ben mi ricordo, la cioccolata e il modo migliore di frullarla, sul che, divisi gli animi, la discussione prendeva presto la forma dell'alterco; e lì, subito, un generale metter mano alla spada. Una vecchia fantesca, destinata a ricordarmi l'ora di andare a letto come gli schiavi legati al carro ricordavano ai trionfatori di Roma la caducità della loro gloria, doveva ogni sera strapparmi con violenza dal quaderno della scuola sul quale il futuro autore moveva i primi passi.... al mal costume.

E ricordo ancora che una sera, imbrogliato dal soverchio numero dei personaggi ch'io avea messo in iscena, e dalla selva di spade ch'io avea fatto levare dal fodero, e tormentato in pari tempo dalla vecchierella acciò lasciassi le muse per le lenzuola, mi decisi a far sparire dal palco, *volenti* e *nolenti*, i miei attori che, in virtù della parola *parte* ch'io appiccava successivamente ai loro discorsi, prendevano la via delle quinte, in uno stato d'incredibile irritazione.

Era una fuga generale dei miei Lelii, Ottavi e Florindi, cui teneva dietro più vera e più dolorosa la mia, verso la regione delle coltri.

✻

Non abbiate paura. L'infanzia dell'uomo celebre non ha più nulla che meriti d'essere ricordato. Dirò solo che a diciannove anni fui laureato in legge, e che gli esaminatori non si piccarono d'unanimità. Presi a far pratica nello studio di un avvocato criminale, leggendo i romanzi di Dumas (allora seul) e i drammi di Victor Hugo. Ed ecco ripigliarmi la mania dello scrivere. Non più i mesti e sdolcinati Florindi; non più le innamorate Rosaure, e meno ancora la cioccolata; ma embrioni di mal digerite letture, profili spaventosi di viziosi allo stato d'incubo; padri che maledicevano i figli, e viceversa; carnefici innamorati di duchesse; mendicanti che strapazzavano re di corona; insomma, gente idrofoba ed epilettica, che mai se ne la vide peggiore.

Il mio avvocato volle mettere a profitto questa mia malaugurata vena di stramberie in un processo nel quale, essendo quasi disperata la sorte dell'imputato, una sorpresa oratoria avrebbe potuto scuotere i giudici. La cosa era di riuscita più problematica che adesso: non c'erano allora giurati, nè pubblico; e un processo poteva dirsi un terzetto in famiglia fra i giudici, il difensore e l'imputato, con coro di sbirri.

L'avvocato m'incaricò dunque di tirar giù una bozza apologetica per quel galantuomo che, in omaggio alla teoria della indipendenza del cuore, avea tentato di soffocare nel sonno un suo benefattore settuagenario.

L'avvocato mi raccomandò di toccare gli affetti; ed io, riscaldato da un romanzo di Federico Soulié, chiusi la mia concione (poverissima d'argomenti giuridici, ve ne assicuro) con una tirata romanzesca sul sonnambulismo, sullo spiritismo, sul magnetismo ed altre cose *ejusdem farinae*.

Il nostro strangolatore si pigliò la galera a vita, cioè il *maximum* della pena che, del resto, gli andava come un guanto.

Ciò non tolse però che il successo della mia prima ed ultima arringa non mi lusingasse più che tanto, e non divisassi sin d'allora di piantare il mio avvocato. M'indusse a farlo, più presto ancora ch'io non avessi stabilito, quanto mi accadde pochi giorni appresso la mia brillante difesa.

L'avvocato era al tribunale, e avea seco gli altri giovani dello studio. Io era solo, ed annoiato. Mi misi a girare su e giù per la vasta camera, piena le pareti di tarlati scaffali che gemevano sotto il peso di polverose scatole zeppe di scritture e di documenti. Volle fatalità ch'io mi fermassi in faccia all'orologio a pendolo che faceva il suo placido *tic tac* sul caminetto. Era uno di quei tanti monumenti di chincaglieria con Castore e Polluce, pochissimo vestiti, ed entrambi su di un cavallo impennato ferocemente: per mezzo di vari congegni in rapporto amichevole col movimento, l'oriolo segnava per soprappiù i giorni della settimana, i mesi dell'anno, e gli anni del secolo. Scusate se è poco! Non ci mancava che segnare i debiti.

Un elegante bottoncino di metallo adornava il fianco panciuto dell'orologio; ed io, credendo che fosse quello della soneria, lo pigiai — forse con malgarbo — anzi senza forse. Perocchè, toccatolo appena, un orribile brontollo si fece sentire nelle più riposte viscere del meccanismo, brontolio cui successe un fremente frastuono, precursore di un cataclisma.

E il cataclisma ci fu. Cominciarono i giorni, scritti in francese, a passarmi stridendo dinanzi agli occhi, e così i mesi, poi fu la volta degli anni: i *lundis*, i *mardis*, le *dimanches* si avvicendavano coi numeri del mese e con le annate: io li vedeva sparire in una ridda vertiginosa, per poi ricomparire gemendo, sbuffando, imprecando: millesimi impossibili beffardamente scaturivano dall'ignoto avvenire per trasformarsi nel passato più lontano; gli anni di Napoleone I sino al 1815, e quelli di Napoleone III sino a Sédan! Finalmente tutta questa danza infernale si chiuse in un grande scoppio; e un mese, un giorno, un millesimo, Dio sa quali, s'inchiodarono contorti e rattrappiti fuori dell'orbite, e fecero... il silenzio del caos.

Non era ancora finito il pendolicidio che io mi trovai fuori dello studio, e per sempre.

Una pendola e un avvocato di meno, ma un autor comico di più.

Cara compensazione.

G. Costetti.

(Il seguito a domani.)

(1) La *Rivista Drammatica* non era tenuta in alloro dal marchese d'Arcais.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato.

La domanda obbligatoria delle ditte commerciali fattura, inserta, fino alle 5 pom. sul mare agitatissimo della discussione. Giovanola, Pianea, Perra, De Filippo, Errante e chi so io, si palleggiarono gli argomenti pro e contro. Sembrava una partita al giuoco del pallone.

Finalmente la vittoria si fissò chiudendo le ali sulla bandiera del governo.

Intermezzi. Voto sul bilancio della guerra. Presenti 79; favorevoli 71; contrari 8.

> « Godi, Ricotti, poi che sei sì grande
> Che per mare e per terra batti... »

Cosa diamine potremo dar a battere al ministro? I tamburi no — gli ha aboliti; cerchi lui, e batta a sua posta.

Mando il ben arrivato all'onorevole Cavallini, che prestò giuramento.

Farà coll'onorevole Cavalli una magnifica pariglia; mentre la Camera che l'ha perduto rimane col solo Cavalletti. Meno male che domani gli elettori di San Vito vi provvederanno mandandovi l'onorevole Cavallotto.

Così nei giorni di gala il carro dello Stato procederà a tiro a quattro.

> « *Passer delicium meae puellae*
> *Quem plus illa oculis suis amabat...* »

Catullo è diventato senatore sotto le forme dell'onorevole Miniscalchi-Erizzo. L'avete udito con quale onore difende la causa degli augeletti, massime insettivori, e domanda al governo di metterli sotto la tutela d'una legge!

Il ministro, commosso, gliela promette, e mentr'egli gliela promette... mezza Roma corre a Palo ed a Maccarese a farne strage.

⁂ Alla Camera.

Ancora bilancio de' lavori pubblici. È lunga la camicia di Meo — brontola fra' denti l'onorevole Spaventa; — ma intanto, fermo al suo posto, accoglie col suo miglior viso le interrogazioni e le domande che gli fioccano d'ogni parte.

N'avrà ancora per quest'oggi. Io me lo rappresento come il Papa, costretto a sorbirsi le interminabili udienze, coi relativi indirizzi. Soltanto l'onorevole Spaventa è in caso di apprezzare al giusto le torture del povero Pio IX.

Registro un incidente che mi sembra degno di nota.

L'onorevole Nicotera vuole che la Camera inviti il governo a trattare colla Società Florio, per un approdo settimanale al Pizzo ed a Paola.

Il governo di quest'orecchio non ci sente: ma l'onorevole Nicotera insiste, e dichiara che se la sua domanda sarà respinta egli persuaderà quelle popolazioni che non c'è nulla da sperare.

⁂ Nota retrospettiva sulla seduta di ieri l'altro.

I rendiconti fecero parlare tre volte l'onorevole Breda: nella prima domandò la parola, che gli fu negata; nella seconda vuol sapere dal ministro se intenda presentare, per decreto reale, la classificazione dei lavori idraulici nel Veneto; nella terza annunzia una formale interrogazione. Questo secondo i rendiconti. Chi ci intende qualche cosa?

Un *assiduo* mi chiede di completare alla meglio il concetto dell'incidente Breda. Son qua.

Rispondendo la prima volta, l'onorevole Spaventa parlò press'a poco di far pagare un paio di milioncini per le difese del basso Po alle quattro provincie del Veneto, che vi hanno interesse.

Secondo l'onorevole Breda però le quattro provincie suddette non fanno esse il male delle piene, ma le sopportano, e non trova giusto che debbano anche pagarne le spese, come la giustizia d'una volta usava coi condannati, obbligandoli a pagare la corda.

Il ministro, chiarite le cose, dichiarò che in seguito ci si potrebbe intendere.

Le quattro provincie sullodate, sotto gli ordini dell'onorevole Breda sono agli agguati, aspettando quell'in *seguito* al varco, onde ghermirlo pe' capelli.

⁂ Dunque la Società Rubattino ha dichiarato formalmente al governo che dal 1° gennaio in poi essa intende smettere i quattro viaggi mensili fra l'Italia e l'Egitto.

Questa notizia cadde come una tegola sul capo del commercio di Genova, se bado al *Corriere Mercantile*, che è ansioso di sapere come vi provvederà il governo. Divido la sua ansietà, e mi meraviglio soltanto che nessun deputato n'abbia toccato alla Camera.

E se fosse per oggi? Che fortuna, che all'ora in cui *Fanfulla* esce in luce, la Camera è già passata in sala da pranzo. Non avrò sulla coscienza d'avere, destando una preoccupazione, ritardato il volo natalizio dell'anguilliera Comotto.

⁂ Tornano in voga le cucine economiche. Venezia diè l'esempio, ai tempi delle *Zingare*: venne poscia Bologna e più tardi Napoli. Oggi apprendo che anche a Ferrara si vuol fare qualche cosa: benone — è così che si combatte quel mostro della fame che l'altro giorno l'onorevole Pepoli, dal suo banco al Senato, vide in atto di bussare a molte porte.

Bussa a molte? Segno che nessuno gli vuole aprire — e io credo effettivamente che questo avvenga, perchè prima del suo arrivo la gente era passata a pranzarsi con pochi soldi alle cucine economiche.

⁂ Crocco... non abbiate paura, è sotto buona custodia, e quel che per lui è peggio sotto una condanna capitale.

Volevo dirvi soltanto che parendogli che la giustizia gli usasse torto — poveretto! non ha in fondo in fondo sulla coscienza che un centinaio fra omicidi, incendi e rapine — si rivolse alla Cassazione.

Questa mandò al suo titolo, e non cassò punto la condanna.

Io non domando patiboli: se fossi nato cento anni prima di Beccaria, col mio piccolo no avrei fatto io la voce.

Ma le tante vittime onde egli ha seminato la sua carriera brigantesca non vi pare che domandino qualche cosa?

Intendiamoci bene: non domandano la propria vendetta, ma quella dell'umanità.

Se c'è la maniera di soddisfarle senza sangue, son qua: l'accetto per il primo.

Estero. — Le quattro ultime elezioni radicali piovvero sul governo francese come una secchia d'acqua un po' equivoca da un quarto piano sulla *toilette* d'una sposa, avviata alla casa coniugale.

(Un quadro di questo genere l'ho veduto non ha molto in via della Purificazione, qui vicino.)

Figuratevi l'impressione che gli fecero: il suffragio universale non deo averne mai contate tante. L'ex-nostro deputato — in un orecchio, è il conte San... ma no, non posso dirlo — che l'altro giorno gli scaraventò contro certe noterelle a cartoncino rosso — al confronto, deo aver stemperato l'inchiostro nell'acqua di rose.

Lo desumo dal fatto che, secondo la *Gazette de France*, il maresciallo Mac-Mahon si è fitto in capo di restringere quest'incomoda universalità, escludendone, con qualche appiglio, quattro milioni d'elettori.

Buono, un milione di vittime per ciascuno dei candidati radicali riusciti!

Secondo l'aritmetica d'Omero, sarebbero diecimila ecatombi.

⁂ L'anno vuol finire male pel gabinetto Gladstone, che s'è buscato un altro scacco elettorale ad Haddington.

Il candidato conservatore ebbe il di sopra nella lotta, lasciando il suo antagonista liberale in fondo all'urna a friggere sino a cottura completa.

I fogli inglesi pigliano la cosa col tòno solito, e augurano male, assai male, del gabinetto.

In senso contrario cosa dovrebbero fare i fogli italiani con quella mezza serqua di candidati governativi, o giù di lì, che la scorsa domenica ci ha dati?

A buon conto, Gladstone ha dalla sua che fra due mesi o tre la Camera attuale cesserà dai suoi poteri. In monte, in tutte le urne ad un tempo, il successo dei liberali è sempre stato sicuro.

⁂ A furia di puntelli e di sostegni il gabinetto ungherese si tiene ancor su intorno al ministro Szlavy. Del Ghiczy non se ne parlerà più sino a nuovo ordine, ordine che per riuscire più nuovo potrebb'anche prodursi immediatamente.

A ogni modo, per ora lo Szlavy rimane l'uomo della situazione. L'altro giorno egli diede alla Camera tali spiegazioni, che questa — 161 voti, contro 125 — si è pronunciata in suo favore.

Circostanza notevole: a far su quel 161, oltre i deakisti, ha contribuito anche la frazione Ghiczy — quella dei convertiti — il nostro centro sinistro con Depretis e Nicotera alla testa, direbbe il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*.

Ciò che non so è cosa diamine faranno ora quei 125. Se lo sapessi, dovrei essere anche nel caso di potervi dire quello che faranno Bacone ed i suoi, quando il 20 gennaio torneranno all'attacco.

Che peccato non poter essere profeti!

Quale sorpresa per l'onorevole Crispi, vedendo ch'io sapeva prima di lui quello che dovea frullargli nel capo un mese dopo!

⁂ Giova tener d'occhio la marcia del matrimonio civile attraverso la Camera di Berlino.

La proposta governativa di ammettere temporariamente i preti a fare il servizio dello stato civile, fu respinta: ma questo lieve screzio non andrà a scapito della legge. Vuol dire che i preti alla Camera di Berlino hanno trovati dei Bismarck più bismarchi del gran cancelliere.

Per tutto il resto passa franco.

Ma dopo i deputati verrà la volta dei signori. Qui lo voglio il povero matrimonio civile. Infatti i giornali mi dicono che gli ultramontani hanno chiamato sotto le... urne la *landwehr* e la *landsturm* signorile.

Ma via, io ne spero bene ugualmente: la qualità di signore, implica educazione e fedele osservanza delle regole della civiltà. I signori mancherebbero a se stessi usando al matrimonio civile la scortesia di un voto di repulsa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

San Francisco di California, 17. — La fregata *Garibaldi* è qui arrivata oggi proveniente dal Giappone, dopo 44 giorni di navigazione, avendo toccato nella traversata le isole [illegible]

Madrid, 19. — Le operazioni contro Cartagena progrediscono rapidamente. Fu posta una batteria di breccia nel sobborgo di Sant'Antonio a 12,000 metri dalla porta di Madrid.

Copenaghen, 19. — Il Folketing approvò con 59 voti contro 32 un indirizzo al Re, nel quale esprime il desiderio che sia cambiato il [illegible]

Berlino, 19. — La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge sul matrimonio civile. Respinse la proposta approvata nella seduta di ieri circa l'ammissibilità dei preti come impiegati pei registri civili, ed approvò alcuni altri paragrafi, secondo la proposta del [illegible]

SPORT

Roma, 19 dicembre *(ritardata)*.

Anzi tutto un bravo di cuore al Consiglio provinciale, il quale ha accordato centomila lire per l'impianto in Roma di un deposito di cavalli stalloni. — Noi lo dicemmo già, ed ora lo ripetiamo: è alle nostre razze che municipio e governo debbono procurare ogni sorta di facilitazioni, se riflettono che, abbandonate a loro stesse, come sono queste razze, danno al solo mercato mille cavalli all'anno.

✕

A dervela non veggo l'ora che in un bel punto, e

salubre dell'abitato si vegga scritto: *Deposito di cavalli stalloni per la provincia di Roma.*

Me la godrei davvero al veder saltare, entro certi vasti cortili, pieno di vita, superbo della sua missione, qualche padre (cavallino, intendiamoci) puro sangue, pronto a dare alla veloce andatura del nostro paledro quella lena che gli manca, ad ingentilire le sue forme e a ritemprare la sua già buona fibra.

La sicura vendita incoraggerà la produzione, e l'utile farà la guerra alle macchine trebbiatrici — l'educatore aumenterà le madri; e a migliaia i paledri andranno ai nostri depositi d'allevamento per l'esercito; e non solo serviranno all'esercito, ma al commercio, all'agricoltura, ed alle industrie, e... mi fermo.

E ora a Monte Mario.

Le più belle signore della società estera sono al *meet*. Mie dame! Se il sole d'Italia desse sempre ai vostri biondi capelli la tinta d'oro, e ai vostri occhi i raggi che distribuiva stamane, fareste dei vostri paesi tanti immensi ospedali di pazzi per i vostri uomini; buon per loro che siete belle altrove, splendide a Roma; e noi? — Siamo nati per soffrire!...

E quanto alle signore della nostra società? — Mancavano tutte!?...

« Il cuore balza
« Di domestica gioia infilzando la calza. »

Speriamo!

I signori *Hunters* vi sono tutti, almeno i più forti. Il *Four-in-hand* del principe Sciarra giunge in ritardo, e dopo lui la *Vittoria* del signor Silvestrelli.

Don Giulio Grazioli Lante è il *Master of the hounds*

L'*Huntsman* monta il vecchio morello.

Il *Whipper* il giovine morello (già denigrato).

Il terreno comincia a farsi duro e nocivo per i cavalli, la mancanza d'acqua ed i freddi l'hanno assodato a modo che guai a cadérci su.

Il *pack* parte, e le vetture seguitano la muta; i cavalieri non se ne parla; il terreno è seriamente ondulato, e gli ostacoli sono staccionate.

Giudizio signori!

Si percorre la via maestra fino alla tenuta della Giustiniana, ove si entra in cacciata. Si esplora una valle: nulla; un'altra: nient'affatto; ma il terreno è dovunque cattivo, qui, dove è argilloso e sabbioso, il freddo lo ha fatto d'acciaio. Buono per i cavalli, che non si trovi nulla. Un galoppo ne avrebbe azzoppati parecchi.

Senza descrivervi cose dette e ridette, la caccia di Monte Mario, in poche parole, non ha offerto altro interesse che una buona passeggiata con un tempo d'incanto; e l'avere dato a tutti un appetito da figli di famiglia, del quale tutto compreso vi saluto

B. C.

PS. Atto quinto, scena ultima. Il baroccino del conte Falicaldi partendo dal *meet* andò a ruote all'aria. Un amico era col conte. Il cavallo, a calci, rompe tutto, meno le membra del suo padrone e dell'amico. Sono le cinque, cala il sipario per esser tirato su alla produzione nuova di Monte Migliore, a dieci miglia fuori porta S. Paolo. Un po' lontanuccio, non è vero?

B. C.

ROMA

20 dicembre.

Quattro volte l'anno la Chiesa Romana celebra la unzione e consacrazione dei nuovi sacerdoti. La cerimonia ha luogo abitualmente nella basilica di San Giovanni in Laterano *urbis et orbis.*

Una di queste consacrazioni ha avuto luogo stamani alle 8 antimeridiane. Ufficiava monsignor Castellacci delegato dal cardinale vicario: assistevano i canonici lateranensi, parecchi curiosi, un certo numero di forestieri, qualche donnicciuola, e gli allievi dei seminari esteri e del collegio Nazareno.

Un assistente vestito in piviale ha chiamato ad uno ad uno per nome i consacrandi, ben inteso in lingua latina, secondo l'ordine gerarchico della loro nuova carica.

Sono stati chiamati: 12 di primo ordine (tonsurati); 6 di second'ordine (lettori); 4 di terzo ordine (esorcisti); e 7 di quarto ordine (accoliti). Quindi 12 suddiaconi, dei quali 3 *cum patrimonio*, **4** *ad titulum missionum*, **5** *ad titulum paupertatis*, **fra i quali 3 accoliti: 11 diaconi, e 9 preti.**

Fatto l'appello, e conferiti gli ordini minori, l'assistente ha rimandato al loro posto i consacrandi, colla formola: *ad loca vestra*

Quindi conferimento degli ordini sacri, genuflessioni, e litanie de' santi, durante le quali i nuovi consacrati rimangono distesi per terra colla faccia contro il suolo.

La cerimonia è durata circa due ore, ed è terminata col bacio della mano dei nuovi sacerdoti.

Stamani alle 9 ha avuto luogo al palazzo Fiano una sedata preparatoria del Comitato dirigente del nuovo Istituto de' ciechi.

Vi assistevano le signore Serraggi, Marignoli, la duchessa di Fiano, la principessa di Teano, il conte Pianciani, il principe di Valmontone, il cav. Giuseppe Baldini, il signor Dosarelli, il comm. Placidi, il principe Gabrielli, ed il duca di Fiano.

Fra pochi giorni il Comitato si riunirà al Quirinale sotto la presidenza della principessa Margherita.

Ieri sera col treno delle 6, 30 è arrivato da Firenze il generale Roon ex-ministro della guerra ed ex-presidente del Consiglio in Prussia. Il generale ha preso stanza all'*hôtel* **Costanzi.**

Fanfulla **già da un mese aveva annunziato che il generale sarebbe venuto a fare una visita a Roma e all'Italia.**

Oggi ad un'ora pomeridiana vi sarà al Campidoglio una riunione per discutere sulla fondazione del Museo industriale, già in massima decretata dal municipio.

Presiederà il sindaco, e sono invitati i signori Alessandro ed Augusto Castellani, D. Baldassare Odescalchi, Guglielmo De Sanctis, comm. Cipolla, Luigi Marchetti, e Giovanni Montiroli.

Alle 2 vi sarà seduta ordinaria della Giunta per la discussione degli affari correnti.

Alla scuola superiore femminile, prima ancora che incomincino i corsi, 16 giovinette stanno già studiando che è un piacere a vederle.

Quanto prima comincieranno i corsi liberi degli onorevoli Berti, Mauri e Tabarrini. La prolusione sarà letta il giorno dell'Epifania dalla signora Erminia Fuà Fusinato.

L'*Opinione* **ha annunziato ieri con un suo telegramma da Vienna che il** *Nerone*, **di Pietro Cossa, rappresentato in quella città da Ernesto Rossi, fece furore.**

Stamattina noi riceviamo da Venezia questo telegramma:

« *Il Cola di Rienzo*, **di Cossa, ha avuto ieri sera un esito splendidissimo. Ventiquattro chiamate all'autore e agli attori. »**

Ho ricordato l'*Opinione.*

I nostri lettori rammenteranno che un furto di 1500 lire fu commesso nell'amministrazione di quel giornale. La questura in seguito a ciò fece chiamare il signor Vincenzo Rapetti, impiegato in quella amministrazione, e senza alcun interrogatorio, inviatolo alle Carceri Nuove, lo tratteneva qualche giorno, rimettendolo ieri in libertà.

Il signor Rapetti mi prega di annunziare che egli è stato rimandato, avendo l'autorità giudiziaria riconosciuta completamente la sua innocenza.

Stamattina davanti alla 5ª sezione correzionale doveva aver luogo il dibattimento sulla querela sporta dal prefetto di Roma contro il direttore ed il gerente del giornale *La Capitale*, **per ingiurie e contumelie contenute in alcuni degli ultimi numeri.**

Ma in seguito ad un *entrefilet* **pubblicato nel numero di ieri nello stesso giornale, nel quale sono state completamente ritrattate tutte le ingiurie, il deputato Guala, in nome del prefetto, ritirava la querela, chiedendo solo che una copia del giornale d'ieri fosse unita agli atti del processo, perchè restasse memoria del modo col quale aveva avuto fine.**

Il tribunale accolse la domanda dell'onorevole Guala.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri sera, alle ore 6 1[2, in via di San Vitale fu ucciso con due colpi di arma perforante e tagliente un carrettiere modenese, comunemente soprachiamato *pastasciutta.*

Accorso immediatamente sul luogo il delegato Leopoldo Galeazzi con i graduati di sicurezza pubblica Negro e Ruggero, dopo molte investigazioni riusciva a stabilire che autori dell'omicidio erano due altri carrettieri romani del rione Monti, coi quali l'ucciso aveva avuto questione poche ore prima, venendo anche alle mani. Furono perciò arrestati entrambi nella scorsa notte dal suddetto delegato ed agenti. Gli arrestati sono molto pregiudicati già colla giustizia, per risse e ferimenti. — Uno fu trovato in attitudine di fuga; l'altro aveva la mano destra e la manica della camicia ancora sporca di sangue.

— Alla stazione della ferrovia era già da qualche tempo che si verificavano dei furti di cortine e coperte nell'interno delle carrozze di prima classe. Dopo accurate indagini ed appostamenti quell'ufficio di pubblica sicurezza riusciva a scoprire ed arrestare i ladri nelle persone di due pulitori delle carrozze stesse, addetti alla ferrovia.

— Nella scorsa notte avvenne qualche disordine, con breve ferimento, fra alcuni giovinastri in via di Monte Vecchio. — Accorse le guardie di pubblica sicurezza, ne arrestarono cinque.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Le dita di fata*, in 5 atti di Scribe e Legouvé.

Politeama. — Ore 7. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume. — *La breccia di porta Pia*, pantomima spettacolosa.

Metastasio. — Ore 6 1[2 e 9. — *I grassatori alla macchia della Faiola*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *Fausto* con Stenterello. — Indi. *La Mascherata danzante.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Salvatore Rosa.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ultimato quest'oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvando inoltre, senza discussione, la legge per la leva marittima sui nati del 1853.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto questa mattina l'ultima loro adunanza prima delle vacanze, e si sono occupati di parecchi progetti di legge presentati dai diversi ministri.

Questa mattina sono partiti alla volta della Sassonia, per complimentare il nuovo sovrano, il generale Negri aiutante di campo di S. M., ed il capitano Della Revere uffiziale d'ordinanza.

Abbiamo ragione di credere che l'incaricato di Francia presso la Santa Sede abbia ricevuto dal suo governo la missione di chiedere al Santo Padre d'intromettersi egli direttamente presso i più appassionati membri del partito ultramontano in Francia, affinchè venga abbandonata l'idea di aprire una discussione violenta intorno alla questione suscitata da alcuni elettori cattolici.

Nelle diverse conferenze che ebbero luogo a Versailles fra il ministro degli affari esteri e i più influenti membri del partito ultramontano, il governo espose chiaramente le ragioni che dovevano indurre gli interpellanti a non aprire una discussione su una questione così delicata. I fautori della causa papale non vollero ascoltare obbiezioni.

Adesso il governo francese, per mezzo del suo incaricato, avrebbe chiesto a questo scopo i buoni uffici dello stesso Pontefice.

Sua Santità meglio che altri è in grado di sapere che in questo momento una discussione di tal genere sarebbe più che inopportuna, inquanto che essa costringerebbe il governo della repubblica a esporre fatti e vedute che non tornerebbero certamente grate al partito che le avrebbe suscitate.

È in Roma il deputato al Parlamento inglese, signor Baxter, che per parecchi anni ha fatto parte dell'amministrazione, della quale è capo il signor Gladstone.

Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri ha dato un pranzo in onore dell'on. sig. Brand, *speaker* della Camera dei comuni d'Inghilterra. Fra gli invitati erano il ministro inglese, il presidente Biancheri ed alcuni onorevoli deputati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Monsignor Freppel, vescovo d'Angers, pubblicò una lettera episcopale. La prima parte contiene una violentissima requisitoria contro l'Italia, enumerandosi lungamente le nequizie che vi si commettono. Poi si scaglia contro la Svizzera e la Prussia.

Il signor Fournier resterà privatamente per qualche tempo a Roma.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — L'Assemblea nazionale terminò la discussione del bilancio della guerra ed incominciò a discutere quello delle finanze. Approvò con 472 voti contro 186 il credito di 300,000 franchi per i ricevimenti del presidente.

Parigi, 19. — Il marchese di Noailles non arriverà qui prima della fine di gennaio.

Berlino, 19. — L'imperatore da tre giorni trovasi ammalato, senza però che vi sia stato in questo periodo un cambiamento sfavorevole.

Bruxelles, 19. — *Seduta del Senato.* — Casier pronunzia alcune invettive contro gli atti del governo italiano.

Anethan e il ministro degli affari esteri gli rispondono con molta vivacità, dichiarando che il Parlamento di un paese neutro non deve immischiarsi negli atti dei governi esteri. (*Viva approvazione*).

LA BORSA

20 dicembre.

Per chi nol sapesse — oggi ha luogo il pranzo che i nostri qui di Roma danno ai delegati venuti di fuori per far le rimostranze — cioè *inde* naturalissima che, avendo altro pel capo, poco o nulla si pensasse alla Rendita ed ai valori — c'è tempo per tutto — intanto:

La Rendita, che iersera era a 71 17, questa mattina, saputosi che a Firenze aveva fatto 71 40, siamo andati un po' su anco noialtri, e fino al 71 25 — 71 27 — ma con pochi affari — proprio pochi, sicchè i prezzi fatti furono 71 22 — 25 — 27, e basta. — A contanti punti affari; e così la settimana che cominciò con nessun affare a termine, finì con uno zero a contanti

I valori? ahi!

Le Generali fecero 470 fine mese.

Le Italo 312 fine mese.

Blount fece 71 65.

Rothschild fece 70 20 — 17 — 15.

Banca Romana danaro 1950 danaro contanti — offerte a 1960.

Prestito nazionale danaro 63 50.

I Cambi più fiacchi di ieri.

Francia 114 15.

Londra 28 85.

Oro 22 96.

— I benefici netti della *Società anonima metallurgica austro-belga* si elevano in quest'anno a franchi 11,965, per cui non vi sarà alcun dividendo da dare agli azionisti.

— Nel Belgio continua il rinvilio nei carboni: oltre il ribasso di 2 franchi per tonnellata i produttori sono obbligati a fare altre condizioni per potersi assicurare lo smercio; l'industria soffre generalmente; non poche miniere pretendono diminuire i salari degli operai; e nulla vi ha che valga a far prevedere una prossima ripresa nella metallurgia; sicchè male si presagisce pel gennaio e pel febbraio.

Anche in Francia continua il ribasso: i bacini del nord hanno già diminuiti i prezzi, e molte miniere hanno messe le loro tariffe in ribasso: il mercato di Parigi si risente di una tale situazione ed i compratori che hanno ancora la loro merce in viaggio temono fortemente di poterla vendere senza gravi sacrifici; i depositi vanno ogni giorno aumentando, sicchè basteranno esuberantemente al consumo anche crescente.

— Malgrado il ribasso nei prezzi del carbone l'industria siderurgica non può riaversi: nelle Ardenne e al Nord della Francia non si lavora che per il consumo giornaliero: in generale il ferro e la ghisa sono rimasti dapportutto stazionari.

— Il signor Glyn aveva già da tempo presentato al municipio di Livorno un progetto per uno stabilimento di bagni in inverno — con grande albergo — ed un casino sulla spianata dei Cavalleggieri. Ora il *Touriste* annunzia che il 26 del corrente si troveranno a Livorno i rappresentanti di una Società inglese per trattare definitivamente con quel municipio su questo progetto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI **T. COTTRAU**

Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 263 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

ECO DEL NORD
celebri Melodie per canto e pianoforte

- **Meyerbeer.** *La Fille du Pêcheur.* MS. o T. . . . 0 50
- Melodie Russe, *La Rêve du cœur*, C. o B. . . . 0 50
- **Stigelli.** *Un regard de tes yeux* (parole italiane e francesi), MS. o T. . . . 0 50
- **Buckem.** *Le Rose d'amore* MS. o T. . . . 0 50
- **Mendelssohn.** *In riva al Gange*, MS. o T. . . . 0 50
- **Beethoven.** *Delizia.* MS. o B. . . . 0 50
- **Carelli.** Concerti musicali, cioè: *Disinganno.* Aria con violoncello obbligato. C. o B. 1 50
- La stessa senza violoncello . . 1 —
- *Eco di Posilipo.* Barcarola a tre voci . . . 2 50
- *La Tentazione.* Fantasia per C. o B. con coro . . . 2 50
- La stessa senza coro . . . 1 50
- *Ave Maria per l'Italia.* Preghiera per S. e coro . . 1 50
- La stessa per C. senza coro . . 1 —

COMPOSIZIONI ELEGANTI
per pianoforte.

- **Coop.** *La Smarrita* . . . 1 —
- *Amplessi in gondola* . . . 1 50
- Marcia *Vittorio Emanuele* . . 2 —
- *Les Charmes* . . . 2 50
- *Lucia di Lammermoor.* Capriccio di concerto . . . 2 50
- *I Capuleti.* Idem . . . 2 50
- *Aida* « O terra, addio » . . 2 —
- Apoteosi di A. Manzoni . . 1 50
- **Tofano.** Parole di dolore . 2 50
- *A Titine nei suoi sogni* . . 2 —
- *Pensiero a Laura Mancini* . 1 —
- *Posilipo* Barcarola . . . 1 50
- *Mergellina.* Tarantella . . 2 50
- *Salti chi può.* Mazurka . . 1 —
- *Adagio ai ma' passi* Valtzer 2 —
- *Prè aux Clercs.* Capriccio. . 2 —
- **Coletti.** Le soir au bord du lac . . . 1 33
- *Dinorah.* « Ombra leggiera » . 1 50
- *Mignon.* « Amare e morir » . 1 50
- **Bello.** Lo Paperacianno variato . . . 2 —

PEZZI FACILI per pianoforte solo:

- **Mèrz.** *L'Aurora del Pianista.* Nuova serie di suonatine. Ciascuna 1 —
- **Fischetti.** 20 suonatine pei principianti. Ciascuna . . . 0 50
- **Albanesi.** Repertorio completo di suonatine. Ogni fascicolo di 6 suonatine . . . 1 —

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni e scoperte, notizie industriali e varietà interessanti.

Questa pubblicazione che in breve tempo si è acquistata il favore del pubblico, entrerà col 1° gennaio 1874 nel 2° anno delle sue pubblicazioni con sì importanti miglioramenti, da renderla non solo indispensabile a quanti interessa essere a giorno dei nuovi progressi della scienza, delle industrie, delle arti, dei mestieri, ecc., ma ben anche proficua e dilettevole ad ogni ceto di persone.

Essa continuerà a pubblicarsi il 1° d'ogni mese e la sua mole viene portata a non meno di 28 pagine con copertina, nelle quali verrà ampiamente trattata la materia da cui s'intitola.

Abbonamento annuo L. 5 (franco per tutto il Regno)

NB. Tutti quei signori che prima del 31 dicembre 1873 faranno tenere all'Amministrazione del giornale **Il Progresso**, via Bogino, n. 10, Torino, l'importo dell'abbonamento, riceveranno a titolo di premio l'*Almanacco Indispensabile* per l'anno 1874 adorno di 80 incisioni. 10181

AVVISO
per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palissandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paraconere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. **3** — Fuori di Torino L. **3 25.**

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 525, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

— **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di *Perle e Pietre* preziose 5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla e danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76, e nelle provincie ai rappresentanti della Compagnia. (6215)

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6673

Libri Scolastici.

- **Pera Fr.** — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
- **Thouar Pietro** — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Detto** — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
- **Detto** — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Pacini Silvio** — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —
- **Belvigliieri Carlo** — *Storia della Grecia dai tempi remoti fino alla conquista romana* . . . » 2 50
- **Stoll Enrico** — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —
- **Vannini** prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlante in foglio . . . » 16 —
- **Froebel Federigo** — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
- **Zamponi Floride** — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
- **Pisa D.** — *Sulla tenuta dei registri e doppia partita* . . » 1 50
- **Levi** dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
- **Merlet Regolo** — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
- *Enciclopedia dei lavori femminili*, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
- *Il Nuovo Alberti* — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
- **Manuzzi** prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. **F. BETTINI.**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originare delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Commedie Antiche

e Almanacchi **Gatria** antecedenti al 1857, vengono comprati da CESARE NUNES FRANCO a Livorno (Toscana). Inviare le offerte per lettera franca. 6704

Specialità
CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
V. EYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

[illegible] cida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

[illegible]VERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI [illegible] **DI CICOGNI.** [illegible]

Garneri e Marignani in Roma 6065

G. A. FORNERIS

SPEDIZIONIERE E COMMISSIONARIO

Via S. Marcello, 47, presso Piazza SS. Apostoli, eseguisce sgomberi mobilia, imballaggi e spedizioni per qualunque destinazione.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI
Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi PETITOT e BIZZARRI

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

FANFULLA

Num. 348

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 22 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

NINO BIXIO

È morto Nino Bixio!

La dolorosa notizia è su tutte le bocche, e non c'è cuore di italiano che non ne sia scosso.

Dite, lettori! non è vero che a questo annunzio avete sentito lacerarsi qualche cosa dentro di voi, come se vi avessero strappato una pagina della vostra vita giovanile?

La morte che lo aveva rispettato a Roma, a Varese, a Calatafimini, a Palermo, a Milazzo, a Santa Maria ove vinse, a Villafranca ove non cedette, su venti campi di battaglia che videro il suo valore e il suo sangue, lo aspettava lontano dai suoi cari e dalla sua patria che tanto egli aveva amato e che tanto lo amava.

Dove, come è morto? Non si sa ancora.

Questo si sa che il leggendario comandante del «*Piemonte*» appunto era tornato sul suo vecchio mare, e che gli Italiani erano tranquilli sulla sorte di quell'uomo meraviglioso. Nessuno pensava che l'ardito marinaio non dovesse più ritornare. Era partito e tornato tante volte!...

Quanti ricordi, non è vero, lettori?

Siamo in tanti a portare ciascuno il nostro contributo, e ne facciamo un ricordo solo.

Per un uomo come lui, che si moltiplicava, Proteo gloriosamente benefico, in tutte le forme dell'attività patriotica, non ci vuole di meno.

La sua grandezza è questa, che egli ha potuto a volta a volta trascinare fino al sacrificio tutte le energie d'una intera generazione sotto ogni forma, e non sentirsi mai stanco.

È il segno dell'eroismo.

Ci proveremo a tenergli dietro lungo i cento sentieri nei quali ha segnato un'orma di sè!

I figli dei nostri figli diranno che è leggenda?

Giova sperare di no. Il giorno in cui Nino Bixio sarà messo tra i personaggi leggendari, vorrà dire che la storia sarà cancellata, e l'umanità esaurita. Vorrà dire che non si crederà più a Cincinnato, l'eroe dell'epopea e del lavoro. Vorrà dire che non potranno più nascere i forti caratteri coi quali la storia ha fatto il suo cammino, e Plutarco i suoi eroi.

Eppure a vederlo Bixio pareva semplicemente un uomo come un altro.

Anzi la prima volta ch'io l'ho veduto, dopo che era celebre, fui a un punto di dire, come quell'Indiano che, presentatosi ambasciatore del suo re ad Alessandro Magno, lo squadrò da capo a piedi, e poi mormorò come disingannato: « Lo credevo più grande. »

Ma a guardarlo nell'occhio, ove brillava tutta un'anima, l'ideale di cui si andava in traccia era di nuovo trovato.

Di quest'uomo parleremo ancora, e per molto tempo.

C'è da fare dei volumi su Nino Bixio che non conosceva nè pericoli, nè timori, e che sempre era eguale sotto il bel sole di Marsala o sotto le procelle degli oceani.

Ma fra tutte le battaglie che combattè, e vinse, vogliamo citare quella del 18 aprile 1861.

Tutti rammentano che in quel giorno un nemico più terribile dell'Austria e della reazione minacciò di schierarsi contro l'Italia: la discordia.

Il generale Garibaldi, trascinato da un patriottismo generoso, come sempre, ma in quel momento acciecato dalla passione, accusò in pieno Parlamento il conte Cavour di spingere gli Italiani alla guerra civile. Il ministro respinse l'accusa — lo stato della Camera era impossibile a descrivere. Tutti paventavano le conseguenze di quell'incidente funesto.

Bixio si alzò. Egli solo poteva parlare fra i due grandi patrioti.

Le parole che pronunciò in quel momento furono le più eloquenti che mai gli sgorgassero dal cuore, e vennero giudicate come il più bel trionfo del patriottismo.

« Il conte di Cavour — aveva detto il bravo Bixio — è certamente un cuore generoso: la seduta d'oggi nella prima sua parte dev'essere dimenticata; è una disgrazia che sia succeduta, ma vuole essere cancellata dalla nostra mente. »

Il generale Garibaldi, come il conte di Cavour, ne fu tocco: e il momento più doloroso della vita del ministro fu anche quello in cui l'animo suo mostrò la più grande magnanimità. Bixio gli chiedeva di dimenticare, e dimenticò.

Era partito sul *Maddaloni!*

Il *Maddaloni* era per gli Italiani quello che fu la nave degli Argonauti per i Greci di Giasone e d'Orfeo — il risveglio della vita marittima, e la conquista del vello d'oro.

Bixio non tornerà più. Il più luminoso esempio del patriottismo operoso si è spento in lui.

Dove è ora la sua salma? In Olanda? Sul *Maddaloni?*

Quando gli Americani vollero che il marmo conseguasse all'immortalità il loro Washington comandarono il monumento all'autore delle Grazie, indirizzando la lettera a

Antonio Canova — EUROPA.

La fama dello scultore doveva far recapitare la lettera al suo preciso indirizzo.

La fama di Bixio ci ritroverà il suo corpo, e ce lo renderà.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 20 dicembre.

È l'ultima seduta della stagione, e insieme l'ultima discussione del bilancio elettorale.

Si chiama *bilancio elettorale* quel bilancio sul quale i deputati fanno assegnamento per mostrare ai loro elettori che si occupano degli interessi della nazione e del collegio, e per assicurarsi le relazioni avvenire.

In due parole, è il *Bilancio* dei lavori pubblici.

L'onorevole La Porta raccomanda il porto di Girgenti;

L'onorevole Romano raccomanda una linea meridionale;

L'onorevole Bucchia raccomanda la Pontebbana;

L'onorevole Vollaro, che ha fatto un viaggio di quindici giorni per monti e per valli, e preferirebbe un treno speciale dalla porta di casa sua a quella di Monte Citorio, presenta sei petizioni, e raccomanda le strade della Calabria.

L'onorevole Spaventa, che non ha ancora trovato il modo di dotare ogni cittadino italiano di un *wagon-salon*, e ogni appartamento d'un treno speciale con stazione alla cantonata di strada, si difende alla meglio da tante richieste.

Intanto l'onorevole Gabelli biasima le spese, e vorrebbe fermare le costruzioni ferroviarie per via dei quattrini.

L'onorevole Vollaro si tetica con lui.

L'onorevole Vollaro dice all'onorevole Gabelli che parla contro le ferrovie e poi vota in favore della Pontebba.

L'onorevole Gabelli risponde che queste insinuazioni maligne non arrivano fino a lui.

L'onorevole Aristofane — se fosse deputato — direbbe che proverbiarsi è cosa da fornaie e non da muse. È vero che l'onorevole Gabelli non la pretende a musa, ma non credo che nemmeno l'onorevole Vollaro la pretenda a fornaio — sarebbe troppo fioco.

Gli onorevoli Lacava e Depretis non possono consentire ad arrestare le costruzioni.

E il ministro, preso fra l'incudine e il martello — fa come il filosofo di *Silvius*, che sceglie la via di mezzo.

Ma ecco che l'onorevole Vollaro, il quale ha fatto un viaggio di quindici giorni per monti gorgogliante, come la caldaia delle locomotive che esige.

Il presidente, vedendo che devia, gli dice: torniamo a *Bomba*.

Questo richiamo fa sorridere l'onorevole Spaventa, lusingato di udir citata la sua patria come un richiamo alle discussioni utili e ragionate; ma l'onorevole Vollaro dichiara che vuol parlare — avendo fatto per questo un viaggio di quindici giorni per monti e per valli.

Il presidente s'inquieta.

L'onorevole Vollaro si riscalda.

Il campanello s'impazienta — e l'onorevole Vollaro finisce col dichiarare che rinunzia alla parola.

Sacrifizio di cui si deve esser grati a un uomo che ha fatto quindici giorni di viaggio per monti e per valli apposta per parlare.

E l'onorevole Del Zio raccomanda la ferrovia di Candela;

E l'onorevole Mussi raccomanda il ponte di Sesto Calende;

E l'onorevole Bresciamorra raccomanda la linea San Severino-Avellino;

E Farina raccomanda la ferrovia ligure;

E D'Aste raccomanda la ferrovia non meno ligure della precedente;

E l'onorevole Torrigiani raccomanda... non posso udire di quassù che linea raccomandi.

E l'onorevole Spantigati raccomanda la linea Savona-Bra e quella Cairo-Acqui...

L'onorevole Spaventa risponde a tutti, tiene testa a tutti, si difende alla meglio, promette dove può, nega dove non può, e fa miracoli come un gladiatore nel circo.

Avviluppato da una così fitta rete di ferro, ci fa la figura del mirmillone alle prese col reziario.

Dio lo scampi!

E l'onorevole Vollaro, dopo aver rinunziato alla parola, la riprende in favore delle strade Calabro-Sicule, perchè ha fatto un viaggio di quindici giorni per monti e per valli — e dichiara che se non gliele discutono e non gliele dànno egli proporrà che si voti piuttosto l'esercizio provvisorio che questo bilancio elettorale.

Ma la Camera respinge la proposta Vollaro, che se ne ritorna a casa, e rifarà per ciò quindici giorni di viaggio per monti e per valli.

Il bilancio elettorale è votato: l'onorevole Spaventa si rasciuga il sudore. *Benedicamus Domino!* come dice il padre Tarquini.

Estrazione a sorte della commissione che felicitera Sua Maestà a capod'anno... è toccato di farne parte all'onorevole Fanelli.

Dio! quale errore! Che ne diranno gli insorti di Cartagena?

Votazione a scrutinio segreto e poi — volo generale.

Buone feste, buon Natale, signori.

E. Caro

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO II

La mia prima commedia. — L'onorevole Morelli e il suo famoso sinonimo. — Un cerbero del palco scenico. Il solo caso che non recita. — Lord Bondi diventato carnefice di Londra. — Curioso incomodo di un primo attore. — Mia goffaggine al cospetto del rispettabile. — Ammirazione disinteressata degli uomini di scena.

Atto primo, scena prima. Chiunque scriva in un foglio di carta bianca queste fatali parole, e non s'arresti in tempo, e giunga sino alle altre sacramentali *fine della commedia*, o come alcuno usa, *cala la tenda*, è spacciato

Il ruzzolo di autor comico non se lo torrà più d'addosso. A nulla varranno pietose esortazioni di gente savia, bruschi rabbuffi di amici è gittata: il primo passo è fatto, e non se ne ritorna. E davvero, quel condurre a fine un'opera drammatica buona, mediocre, o scellerata che sia, non è poca cosa; e basta per sè a chiarire una certa attitudine.

Siffatta tenacità mancò a parecchi grandi scrittori, il Balbo, il Giusti, l'Azeglio (per citare quelli che mi vengono ora in mente); i quali s'accinsero più volte a scrivere una commedia, e rimasero alle prime scene. Fu danno o fortuna? nè l'uno, nè l'altra; fu quello che doveva essere. Quei valentuomini sentirono nobile sdegno di quanto di tristo e di ridicolo si trovavano intorno; si provarono a recare i tristi e gli imbecilli alla gogna del palco scenico, ma la forma drammatica non trovò la via in quei loro portentosi ingegni, che pure in altre discipline letterarie toccarono presto un'altissima meta. Dunque, a veder mio, non solo non divennero autori comici perchè non condussero a termine nessuna delle commedie principiate; ma non terminarono alcuna delle commedie principiate, perchè non dovevano divenire autori comici.

Io sì, la messi pur troppo quella parola *fine* alla mia commedia, o dramma che fosse. Nè anche oggi sarei in grado di decidermi per l'uno o per l'altro degli appellativi; se penso che nessuno vi rideva, che molto vi si piagnucolava, dovrei decidermi per la parola dramma; ma, in buona fede, non me ne sento il coraggio. La chiameremo *una cosa* in tre atti, ch'io battezzai col titolo pomposo di *Scuola dei generosi*. Non è senza raccapriccio ch'io penso al rischio ch'io potei correre ora femminizzando un siffatto titolo; ma, a Bologna, a quei tempi (1853), tempi di preti e di occupazione straniera, l'onorevole Morelli non aveva ancora trovato il famoso sinonimo.

Si trattava, se ben mi ricordo, di un medico (perchè poi medico, vattelo a pesca) cruciato da' rimorsi per avere ucciso un amico in duello; e innamorato di una fanciulla che scopre amata pure dal figlio della propria vittima. Il mio eroe non solo rinunziava all'orfano la signorina, ma li sposava addirittura.

Il fatterello si reggeva per quanto sulle grucce; ma ricordo però che nella foga di generosità che io avevo affibbiata al dottore, non pensai che la ragazza, o vedova che fosse, risultava pochissimo invaghita del giovane, e quasi recalcitrante a sposarlo; per cui ho riso di poi pensando a quel generoso dottore che faceva pagare agli altri le ammende delle proprie corbellerie.

Perpetrata quella *cosa*, non ci pensai più per qualche tempo: e invece mi dedicai coscienziosamente ad una partita di *goffetto* che si teneva fraternamente tutte le sere al caffè del Corso (1). Sin che durò la vena delle carte,

(1) Bologna.

mi pareva che la mia missione nella vita altro non fosse che far *goffo o trenta;* nè pensava al teatro italiano, più di quello che ci pensi ora... chi ci dovrebbe pensare.

Ma non andò guari che una pertinace avversione dei semi a riunirsi nelle cinque carte che tenevo in mano, destò in me una indignazione profonda a cui teneva dietro con logica inesorabile il rapido rasciugarsi delle tasche. Disingannato amaramente da una serie d'insuccessi al tavoliere, mi prese un nobile disprezzo pel *vile denaro* che non aveva più, e tornai col pensiero e coll'affetto alla scuola dei miei generosi, che, come ho detto, non erano che uno, e anche di dubbia lega.

Feci lettura del lavoro a Gustavo Sangiorgi, mio condiscepolo all'Università.

Il Sangiorgi, appassionato e buon gustaio del teatro, si da tenerzi a tutt'oggi, (egli avvocato, professore e consigliere municipale) un giornale teatrale, l'*Arpa*, uno dei meno incolti e venali di questa innocua famiglia di giornaletti che vive di biografie di basai profondi, per morire nel camerino di una celebrità danzante, mi spronò a far recitare il mio lavoro.

— Non è certo tutt'oro la tua *Scuola* — mi diceva egli ridendo — ma può andare; te l'assicuro.

Si era alla quaresima del 1854, e teneva il teatro del Corso una certa compagnia Feoli-Aiudi. A prima donna la Carolina Caracciolo, che già in pochi anni d'arte si segnalava per opulenza di forme, e per corretta recitazione, il marito — brillante Amilcare Aiudi, uno dei soci, e l'altro socio e primo attore, Antonio Feoli, di voce un po' cavernosa, e di scuola Domeniconiana, ma intelligente e coscienzioso.

Questi erano i tre astri della compagnia, ad uno dei quali conveniva far capo; e siccome il mio protagonista, il dottor generoso, era parte di primo uomo, come si dice nel gergo dei comici, mi decisi pel signor Feoli.

Una sera adunque, fra un atto e l'altro della *Pamela nubile*, mi presentai timidamente al portinaio del palco scenico, col mio manoscritto non sì bene nascosto in una tasca interna del soprabito, che non se ne vedesse spuntare immodestamente la cima quasi in colloquio confidenziale colla mia cravatta. Il portinaio mi squadrò da capo a piedi, non esclusa la punta del corpo del delitto, e prese sospetto di quello che era. Dopo una certa esitanza, che gli fa moltissimo onore anche adesso, se ne andò tuttavia per il Feoli, imponendomi di rimanere lì ad aspettare gli avvenimenti. Intanto i signori comici, dai quali ero separato da una cancellata di legno, mi sogguardavano curiosamente, subodorando in me l'autore, e il più ridicolo di tutti, l'autore novellino. Io cominciavo già a trovarmi a disagio sotto il peso di quella curiosità poco benevola, quand'ecco venirmi innanzi il Feoli in abito nero, cravatta e guanti bianchi: abbigliamento di rigore, se nol sapete, pei comici italiani quando rappresentano la parte di lord Bonfil. Vero è che la com- [illegible] l'Arlecchino, e della commedia a soggetto; che Goldoni, a non recitarlo in costume, perde del novantanove per cento; ma tant'è, l'abito nero, la cravatta bianca, e i guanti *idem* sono indispensabili ad un ricco signore che sia inglese, e, per giunta, innamorato della sua cameriera. Il Feoli, nel vedermi, mangiò subito la foglia, e stese addirittura la sua mano inguantata per prendere il manoscritto; al che io mi prestai della miglior grazia di questo mondo.

A qualche neofito della letteratura drammatica farà specie questa premura, oggi insolita, a ricevere un lavoro nuovo di autore ignoto. Oggidì i capocomici ricevono malvolentieri i manoscritti degli ignoti, leggono alcune scene dei peggiori, e li rifiutano tutti.

Ma, a giustificazione del Feoli, debbo notare che la compagnia faceva magri affari; che io avea l'aspetto d'un autore bolognese e *patrio*, come si diceva allora; che il Feoli aveva bisogno di una *chiamata* per la sera di suo beneficio. Per queste ragioni il Feoli intascò nella marsina di lord Bonfil il mio dottore, mi disse di tornare fra qualche giorno, e mi voltò le spalle per andare sul palco scenico a gridare con madama Jèvre. L'amico Sangiorgi m'aspettava nell'atrio del teatro; e quando gli ebbi riferita la mia conferenza, mi strinse la mano, dicendomi il famoso motto di Raton: *Tout va bien*.

Tre sere dopo, mia seconda presentazione al cerbero del palco scenico. Mi accolse con una temperata benignità che, a giudicare dall'alito di lui, non era estranea a qualche libazione modesta ch'egli s'era dovuto permettere nel bettolino annesso al teatro. Nuova stazione alla cancellata di legno, e nuova comparsa del Feoli; ma questa volta vestito da carnefice di Londra. Maglia rosso-sangue, mannaia imbrandita, e faccia patibolare, com'era giusto. Rimasi un po' male a quella vista; ma me ne resi conto subito, ricordandomi che il dramma della sera intarsiato, per ragioni di cassetta, alle traduzioni dello Scribe ed al repertorio goldoniano, s'intitolava niente meno che *I due carnefici*. Non c'era dunque di che spaventarmi; anzi, non avendo innanzi a me che il Feoli, mi si risparmiava l'altro carnefice. Non ostante la truculenta sua acconciatura, il Feoli fu amabilissimo, mi condusse nel suo camerino, e lì si fecero i patti. Ecco il nostro dialogo:

Feoli. Io farò il suo lavoro per mia serata.

Io. Benissimo.

Feoli. Si metterà nel manifesto: *La scuola dei generosi*, dramma in due atti.

Io. Perdoni, il dramma è in tre.

Feoli. Giusto, mi dimenticavo di dirglielo. Il second'atto è inutile, e lo taglieremo di cappotto.

Io. Oh! (*costernato*.)

Feoli. (*proseguendo come se niente fosse*) *La scuola dei generosi*, dramma in due atti di penna bolognese.

Io. (*timidamente*) Il mio nome non si poteva mettere nel manifesto?

Feoli. Ho interrogato il signor Carletti, padrone del teatro, e m'ha detto che trattandosi di un nome ignoto come il suo...

Io. (*ringraziai col capo*.)

Feoli. Faceva più interesse mettere *di penna bolognese*. Si aguzza la curiosità, e non si compromette l'autore se...

Io. Se, che cosa? (*con presentimento*)

Feoli. Se la cosa va male. Mi capisce.

Io. (*abbattuto*) Perfettamente.

Feoli. Dopo domani, martedì, si mette in prova, giovedì si recita.

Io. Tre prove sole?

Feoli (*alzando le spalle*). Si figuri! Abbiamo mandato con due il *Vecchio caporale* e gli *Spazzacamini!*

Io (*il confronto mi sembrò così lusinghiero, e l'argomento così irrefutabile, che tornai a ringraziare*). E alle prove ci ho da venire?

Feoli (*con un sorriso*). Oh, non importa.

Su di che mi licenziò, brandendo la mannaia di carnefice che aveva deposta su di una sedia. Io non me lo feci dire due volte, e via a gambe, sino a che non caddi anelante, sbalordito, fra le braccia dell'amico Sangiorgi.

— Ti danno nulla? — mi chiese.

Io fui meravigliato e indignato di questa domanda: il pensiero d'un compenso non m'era neanche venuto in mente. E neppure, diciamolo subito, al signor Feoli.

La mattina del giovedì, invece che il manifesto della mia commedia, vidi annunziata la quadrilogia del Dumas: *Il conte di Monte Cristo*. Corro alle interrogazioni nel botteghino del teatro, e imparo che, per le solite ragioni della cassetta, si era deciso di mettere fuori i milioni del famoso marinaio, sperando che, per forza d'attrazione, chiamerebbero qualche scudo nella tasca del capocomico.

Giovedì, sabato (il venerdì non si recitava sotto le sante chiavi), domenica e lunedì, quattro sere immolate al *Conte di Monte Cristo*.

— E la mia commedia? — gridai.

— Martedì sera — chiocciò una voce dal banco del botteghino.

— Ma è l'ultima recita della stagione — tornai a gridare ingenuamente. — E le repliche?

Dallo stesso banco mi rispose un sogghigno che, poco a poco, con un crescendo rossiniano, si trasformò in una risata omerica. Mi parve prudente non cercar altro, neppure l'autore del crescendo, e uscii fuori a consolarmi con la lettura reiterata di due righe incollate sul manifesto, e che annunziavano per l'ultima recita, a benefizio del primo attore Feoli, *La scuola dei generosi*, commedia nuovissima in due atti, di penna bolognese.

E venne la giornata fatale. Molti anni dopo sono riuscito a pranzare, press'a poco come il solito, il giorno della prima rappresentazione d'una mia commedia: ma quel giorno non mi fu possibile inghiottire nulla nè di solido, nè [illegible]

Rammento ancora l'impressione della sinfonia, strimpellata crudelmente dall'orchestra, i cui professori ricevevano ogni sera dal pubblico dimostrazioni non troppo cortesi. Benchè abituati, rimaneva loro un po' d'irritazione per i fischi della sera precedente, e se ne vendicavano romoreggiando nella prima sonata che di solito passava impunita nell'affaccendarsi del pubblico a prender posto. Quando Dio volle, sentii tra le quinte le ultime battute, e il segnale del sipario che s'alzò grave e solenne. Non appena i comici cominciarono a recitare, fui chiamato da Feoli nel suo camerino. « Sto male — mi disse — assai male Mi sono staccato or ora le mignatte, e non mi riesce di stare seduto. » Questa ultima parte della sua dichiarazione mi dispensava dall'interrogario sulla località dell'applicazione.

— Bisogna avvertire il pubblico — gridai...

— No — disse subito il Feoli — ne avrebbe una impressione sfavorevole pel lavoro. — Io non compresi bene il rapporto che poteva passare fra il suo incomodo e il mio dramma; ma non ebbi tempo di aggiungere altro, giacchè il buttafuori chiamò il Feoli per entrare in scena. Barcollante, col volto contratto da sofferenze poco poetiche, ma non meno indiscutibili, e che in quel momento parevano entrare in un periodo di esacerbazione, il brav'uomo uscì dalla quinta con un sorriso artefatto sulle labbra, e con queste parole indirizzate al primo amoroso: *Quanto godo in vedervi!*

Due o tre volte, nel corso del primo atto, c'erano le parole *sediamo, sedete*, seguite dall'esibizione di una poltrona che il Feoli rifiutava sempre con una dignitosa rassegnazione. Il primo atto andò un po' freddaccio, nè mancarono i bisbigli a certe *papere* sballate con molta disinvoltura dai comici, presso che altrettanto digiuni della parte, che io di cibo. La chiusa dell'atto però, nella quale il mio eroe apriva un gabinetto tappezzato di nero, e rischiarato da una lampada di alabastro (una specie di cappella espiatoria che s'era fatta in casa per lenire i rimorsi), impressionò il pubblico: e un rapido monologo epifonemico che il Feoli ruggì nello spasimo delle sue sofferenze segrete, fe' risonare la sala di battimani, che si rinnovarono al calar della tela.

Ed eccomi, condotto dal Feoli, a salutare il pubblico, col bagliore della ribalta che mi accecava e che mi faceva parere anche più verde di quel ch'io m'era. Non seppi mai presentarmi con garbo sul proscenio in simili circostanze; figuratevi per la prima volta! qualche amico gentile mi disse l'indomani che io era stato di una goffaggine ributtante.

Breve, il secondo atto andò anche meglio del primo.

Il Feoli, riscaldato dagli applausi, non si sentiva quasi più nulla all'infuori dell'istinto di attore, e ci dava dentro con soddisfazione del pubblico; la signora Caracciolo agitava le sue belle braccia nell'impeto della recitazione più appassionata; che più? al finire del dramma altri applausi, altre chiamate, ed io fuori, più verde e più goffo di prima.

Per farvi chiaro come meritassi quegli applausi, basterà ch'io qui vi trascriva le parole con cui chiudevasi il dramma.

La sorella del dottore, altra vittima della generosità di lui, piangeva a dirotto per la perdita dell'innamorato; e il magnanimo fratello la consolava così:

« Sono preziose le lagrime della innocenza! l'angelo della espiazione le raccoglie nel suo calice d'oro. »

Pare che gli angeli della espiazione, posto che ci fossero, avessero un calice per loro proprio consumo.

Stretta la mano al Feoli che raggiunse con premura il suo camerino sotto l'impulso di una recidiva, io ero per islanciarmi inebbriato fuori del palco scenico, quando mi trovai circondato da ammiratori altrettanto entusiasti che disinteressati. Erano il suggeritore, l'attrezzista, l'apparatore, e gli uomini di palcoscenico che ebbero a dichiararmi, assai commossi, nulla aver mai inteso di più bello dell'opera mia; e che desideravano che io non solo aggradissi le loro congratulazioni, ma che esternassi eziandio il mio gradimento con qualche segno visibile e sopratutto sonante.

Io vuotai le mie tasche nelle loro palme protese (non fu affar lungo): e me n'andai a letto ricco... di gloria.

Avevo diciannove anni appena; e a quella età, e per una sera, l'illusione era scusabile.

G. Costetti.

(*Il seguito a domani.*)

COSE DI NAPOLI

Napoli, 19 dicembre.

Da tre giorni Napoli è ridiventata la città delle folle e dei rumori, dall'innocuo cannone del conte Spinelli, che muove allo stesso minuto trecentomila cittadini a tirar fuori un orologio, che in duecento mila casi è assente per affari di servizio, alle allegre *botte e risposte*, passatempo tradizionale, che popolano l'ospedale dei Pellegrini, e servono di tema alle variazioni delle ordinanze questoriali e dei lamenti dei giornali.

⁂

Toledo — non già la *Roma* dell'Imbriani, ma la vecchia Toledo spagnuola — è affollata e assordata dalle grida dei venditori. Si cammina fra piatti, bottiglie, giuocattoli, pesci, mobili, libri, oggetti di vestiario, bambini di cera, saponi, fiammiferi, formaggi ed insomma ogni sorta di cose solide e fragili. Niente si rompe, meno le scatole dei cittadini che non vendono e non comprano. Ma tutti, dal più al meno, vanno, vengono, si fermano e finiscono col comperare qualche cosa e portarsela incartoc- [illegible]

⁂

Poichè tutti hanno danari. La miseria cenciosa e affamata sparisce in questi giorni. Per un verso o per un altro, si riesce tutti a divenir proprietari di valori cartacei, realizzando (voce pulita per dire *vendendo*) quel tanto che si ha, in effetti e in credito.

E così la circolazione si fa più viva e più efficace; circolazione di sangue, di persone e di danaro. Una impazienza primaverile di riproduzione, una propensione all'espansione ed alla diffusione. come suole accadere per legge fatale (quella legge che gli economisti e i filosofi dicono di aver trovata loro), dopo che per lungo tempo qualche malanno ci ha afflitti e spopolati.

L'equilibrio si ristabilisce, e il mondo che viene oggi non si ricorda più di essere lo stesso mondo di ieri.

⁂

Le ferrovie intanto depositano alla stazione gran quantità di provinciali e di pollame; due qualità di bipedi della stessa famiglia, destinati ad essere spennati gli uni nei negozi, gli altri nelle cucine.

⁂

A mezzogiorno e alla sera la passeggiata a Toledo è animatissima: la mattina c'è il sole, e la sera i lumi. Sul marciapiede a sinistra s'incontra tutto il corpo di ballo che esercita le gambe in aspettativa dell'apertura del teatro: silfidi di mezza età, e qualche volta di età intera; sacerdotesse di Tersicore, che vanno attorno in cerca di sacerdoti, e si sforzano di parer crestaine con poco successo.

Ai 4 di gennaio prossimo le vedremo più belle e più giovani, ai lumi della ribalta, e sotto i fuochi degli occhialetti.

⁂

A questi primi segni si riconosce il carnevale. Quest'anno, dopo tanto tempo, se n'avrà uno finalmente. Si sta organizzando una Società di buontemponi, gente danarosa ed allegra, in grazia della quale avremo i carri, le mascherate, le feste, ogni sorta di passatempi. La voglia di divertirsi non è poca, il carnevale è breve, e non c'è bisogno di anticipar la quaresima.

⁂

Domani forse rivedremo sventolare la bandiera ai balconi di palazzo San Giacomo: *forse*, poichè San Giacomo e San Carlo hanno questo punto di rassomiglianza delle circostanze impreviste. Si tratterà da capo delle acque, come da un mezzo secolo si sta facendo; poi si ritratterà di San Carlo e in ultimo del bilancio, lavoro lungamente e laboriosamente covato dal giovane consigliere Pizzuti. I consiglieri son presi con l'acqua alla gola questa volta: o Pizzuti o fallimento. Naturalmente si getteranno tutti su Pizzuti.

⁂

Tirando la somma, tutto si risolve in aspettative. Si aspettano le acque, si aspetta il bilancio, si aspetta l'apertura di San Carlo, quella del Fondo, quella del Filarmonico, la venuta di Guillaume e la comparsa di Rubinstein. Fra tante cose qualcheduna se ne coglierà.

I Pozzolani aspettano anch'essi il loro deputato. Prego, a nome loro, l'onorevole Saint-Bon di pregare il terzo collegio veneziano di provvedersi diversamente.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato.

Lo Stato può nuotare, a sua posta, nelle acque de' canali Cavour. Se l'è riscattate, cioè sarà in caso di riscattarsele, grazie al relativo schema di legge che ieri il Senato sancì col suo voto.

Ma attenti ai naufragi: conosco moltissimi che ci hanno lasciata la borsa.

Lo Stato potrà anche mettere la mano sui trenta milioni della Banca. Il Senato glielo ha [illegible].

Ma adagio per carità. M'arrivano agli orecchi certe voci — e bisogna che siano ben forti per arrivare agli orecchi d'un sordo — che mi rappresentano questa facoltà per lo Stato, come una causa della restrizione degli sconti.

E pare che il commercio non si trovi a suo grand'agio, ne' limiti ne' quali può ancora profittarne.

Altre votazioni:

Bilancio dell'entrata — voti favorevoli 74; contrari 1.

Denuncia delle ditte commerciali — voti favorevoli 60; contrari 15.

Per una seduta non c'è male.

Quando mi reco al Senato mi tornano al pensiero le marcie garibaldine del 1866 lungo il Chiese con quelle acque precipitanti, che fuggivano, fuggivano verso il mezzodì — mentre noi si correva verso il nord — come se le pungesse una cura patriottica di farsi al più presto acque italiane.

Alla Camera: bilancio del ministero dei lavori pubblici:

Presenti 242 — favorevoli 204, contrari 37, astenuto 1.

Leva marittima (diciamola come intermezzo): Presenti 241 — favorevoli 217, contrari 24.

E buone feste!

⁂ Quando dicono: un letto di rose!

Chi si mette a dormire sulle rose, ogni tanto qualche spina dimenticata la sente.

È il caso dell'onorevole Minghetti.

Eccolo a dolersene per la puntura dell'opposizione di più in più manifesta contro la nullità degli atti non registrati. Sarebbe, niente di meno, un taglio di nove milioni e [illegible]

Di più gli si contestano i centesimi addizionali ch'egli vorrebbe ripetere dalle provincie: altro taglio di sette milioni.

Di questo passo, cos'è che gli lascieremo? La cicoria?

Io della cicoria ho tutta la stima, e mi ricordo del detto d'un medico dell'antichità — credo Galeno — che lasciò scritto: Abbiamo la cicoria e siamo tuttavia mortali!

Questa espressione di meraviglia fa molto onore alla preziosa graminacea.

Ma quel benedetto disavanzo non ha bisogno di purgarsi, bensì di rimettersi in forze. Ecco il guaio!

⁂ [illegible] le cinquantamila lire di Bologna, sulle quali ieri l'altro il Consiglio comunale disse l'ultima parola.

Non si tratta ora più di mandar la cosa immediatamente innanzi ai tribunali: si prese invece la decisione di chiedere il parere di qualche egregio giureconsulto.

Si cominciò dall'escludere i giureconsulti bolognesi, con un ritorno felice alle tradizioni dei Comuni italiani, che andavano in cerca del podestà, cioè del depositario del potere esecutivo, fuor di paese.

La scelta cadde sull'avvocato Zaverio Vegezzi di Torino.

Siamo dunque al principio della fine? Eh, chi lo sa! Per ora le contestate cinquantamila lire mi fanno la figura d'un Consorzio nazionale in piccolo. Da qui a cent'anni il comune di Bologna potrà pagare tutti i suoi debiti, e servirsi dell'avanzo per dare un frontispizio alla basilica di San Petronio.

⁂ Il ministero dell'interno ha fatto compilare uno specchio dei dispendi che i municipii italiani fanno a benefizio del palladio.

Premetto: il palladio, in generale, è un valore semplicemente nominale: come effettivo lo si trova soltanto a Roma, e un pochino a Napoli: a Torino, a Milano, a Firenze, a Venezia si riassume nei quadri del... tamburini.

Sono due milioni e più all'anno — se bado all'*Unità Nazionale* che ha veduto lo specchio di cui parlo.

Se vi paiono bene spesi, siate sicuri del vostro posto nel regno dei cieli, perchè le *Beatitudini* contano anche per voi.

Estero. — L'Assemblea francese è in vacanza, ma prima di sciogliersi diede al ministero un voto che deve mettere l'onorevole Sella di malumore: ha rigettato un emendamento che domandava pel Ricotti francese i fondi necessari a chiamare sotto le armi la seconda parte del contingente.

In Italia glieli avrebbe dati, non foss'altro per fare dispetto al ministro, e scombuiargli l'aritmetica dell'economia.

Inutile aggiungere che l'Assemblea ha approvati e votati i bilanci preventivi, senza che nessun Vollaro spendesse quindici giorni in viaggio

Si spedisce ... PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

attraverso le Calabrie per andare a Versailles a proporre l'esercizio provvisorio.

Ma se l'Assemblea se n'è andata, rimane la commissione dei Trenta, che al vedere vuol mettersi in competenza coi Quaranta *immortali* dell'Accademia, tale è il piglio accademico assunto nelle sue discussioni

I fogli liberali aggiungono oltre ad accademico, anche *codino*. Ma dal punto che lo sopportano in pace io non ci trovo che ridire: forse non è che un ciclo storico della moda. O che non ha a tornare il bel tempo del codino dietro la nuca? Stenterello, Gianduia, Meneghino e Arlecchino l'aspettano con impazienza.

★★ Si comincia a veder chiaro nelle nuove leggi ecclesiastiche dell'Austria. Il Reichsrath se [illegible]

In primis et ante omnia viene l'abolizione del Concordato. Finalmente!

Quindi una legge sul matrimonio civile; e un'altra sui patronati e sulla sorveglianza dei seminari.

Il *bouquet de la fin* sarà un progetto che regolerà l'esistenza legale dei vecchi-cattolici. Arduo problema, se bado al piglio degli ultramontani che arruotano le armi e dispongono in batteria tutte le artiglierie teologiche per annientarli.

Ma non vi riesciranno, siatene sicuri. Il *non praevalebunt* di Don Margotti è passato in altre mani, per altri scopi, e suona adesso precisamente il contrario d'una volta.

Ecco: prima era il cane che correva; adesso tocca di correre al lupo. E così la sapienza dei proverbi sarà novellamente confermata.

★★ Un particolare su monsignor Agnozzi, nunzio coll'ex della Santa Sede a Berna.

L'*Agenzia Stefani* ci disse l'altro giorno che egli aveva accusato ricevimento della nota che sapete, aggiungendo di aspettare ordini da Roma.

Badando a qualche foglio, monsignore avrebbe, al contrario, opposto un rifiuto a ricevere la nota in questione — ferma la circostanza dell'aspettativa degli ordini come sopra.

La cosa mi torna ostica anzi che no. A rigore d'etichetta diplomatica questo rifiuto di monsignore mi sembra inammissibile. Per quanto egli si ritenga come un organo dell'infallibilità, io non lo credo capace di sforzare al di là del segno l'immunità del diritto delle genti.

A buon conto la Svizzera non lo vuole: il potere ch'egli rappresenta s'è creduto in diritto di sbeffeggiare non il berretto di Geissler, ma l'arco di Guglielmo Tell.

Possibile che la Svizzera non trovi un'altra freccia da infilzare il pomo alla guardia pontificia?

★★ Vedo l'Inghilterra tutta accigliata. Ha letto nel *Giornale di Pietroburgo* il trattato passato fra la Russia e il khan di Kiwa, trattato che accorda alla prima di erigere alcuni fortilizi sino a poca distanza da Kiwa, mentre era già stato sancito che si sarebbe arrestata, colle sue annessioni, sulle rive dell'Amur.

Come va quest'affare? domandano i fogli inglesi.

Il trattato risponde: gli è per tutelare dalle aggressioni delle tribù nomadi i commercianti russi e lo stesso khan. Dal punto che sotto il trattato c'è la firma di quest'ultimo, bisogna pur credere che sia così.

Lasci stare l'Inghilterra, che sarà meglio. Un khan vagante, come quello là, è padrone di darsi il padrone che più gli piace.

Io non ci trovo sugo a scaldarsi tanto tanto pei Tartari, che, se ben odo, farebbero del resto assai volentieri a meno di tormentarsi per conto nostro.

Nei panni della Russia, li avrei lasciati in pace: in quelli dell'Inghilterra, non vorrei perdere la pace per così poco.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di 14 prefetti, fra le quali quelle di Tracy a Marsiglia, di Valevieille a Montpellier, e di Limbourg a Lilla. Pubblica pure le nomine di 10 sottoprefetti.

Parigi, 20. — Le voci relative al ritiro del ministro Magne sono smentite.

Notizie da Madrid assicurano che il governo americano riconobbe che il *Virginius* non aveva la nazionalità americana.

La *Semaine financière* assicura che il Consiglio della Compagnia di Suez persiste nel contestare la competenza della Commissione del tonnellaggio, e la validità delle modificazioni che potrebbero essere introdotte nel contratto, senza il suo consenso.

Kragujevatz, 20. — La Scupcina decise di mettere sotto processo Belimarkovitz, ex ministro della guerra, ed elesse a questo scopo una Commissione di 9 membri.

Parigi, 20. — Il cav. Nigra è arrivato ieri [illegible]

New-York, 19. — Il vapore *Santiago* sbarcò a Cuba una spedizione di filibustieri.

Gli insorti sorpresero 500 spagnuoli, ne uccisero 200, e ne fecero altrettanti prigionieri.

Madrid, 20. — Il governo ricevette la notizia che il Congresso americano dichiarò che il *Virginius* non aveva il diritto d'inalberare la bandiera americana.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi decise di reclamare la restituzione del *Virginius* e dell'equipaggio. Il ministro di Stato avrebbe già indirizzato al generale Sickles, ministro degli Stati Uniti d'America, una nota in questo senso.

ROMA

21 dicembre.

Il giurì, composto degli artisti dei quali ho pubblicato i nomi ieri l'altro, ha pronunziato il suo verdetto sulle opere esposte nelle sale di piazza del Popolo per il concorso municipale.

Per la scultura il giurì ha unanimemente conferito il premio, con parole di molta lode, al signor Ettore Rota per il suo gruppo dei *fratelli Cairoli*, raccomandando al municipio questo lavoro, per lo faccia possibilmente eseguire in marmo onde decorarne qualche piazza o altro luogo pubblico della città.

Ha quindi fatto menzione con lode dell'*Aida* dello Zappalà, del *Cappellini* e di altri lavori [illegible]

Per la pittura il giurì, riconoscendo unanimemente che nessun quadro meritava il premio, ha pure menzionato con lode il quadro del Garlandi, *I prigionieri di Mentana*, ed i quadri del Cesarini.

Se io tenessi molto alla reputazione di profeta... artistico, potrei dire che questo giudizio si accorda perfettamente con quanto io ho scritto appena che l'esposizione si è aperta.

Il modo col quale il premio è stato conferito non ammette lamenti. Tutti possono chiamarsi contenti, compresa l'arte che ha visto nascere in questo concorso un nuovo e valente scultore.

E quest'altr'anno ci sarà anche di meglio.

Il Quartetto Fiorentino ha dato ieri il suo secondo concerto nel salone del palazzo Caffarelli, gentilmente offerto al Becker dal signor barone di Keudell.

Il salone era quasi pieno. Nelle prime file vi erano lady Paget, la principessa di Lynart, ed altre signore della diplomazia. Le molte altre signore quasi tutte forestiere, tre o quattro nuove venute, Romane nessuna.

Il Becker ed i suoi tre compagni furono fragorosamente applauditi ad ogni pezzo. Vi è un tale insieme nella loro esecuzione, che la voce dei quattro strumenti si confonde in una sola, ora mesta e lamentosa, ora allegra e ridente.

Piacquero specialmente il *Sogno* e la *Cornamusa* di Ayda

Il Quartetto Fiorentino darà il suo terzo ed ultimo concerto martedì (23) alle 2 1/2 pomeridiane nella sala del palazzo della legazione di Germania.

Il programma è il seguente: *Quartetto* in *si bemolle maggiore* di Haydn; *Adagio* di Rubinstein; *Serenata* di Haydn; *Scherzo* di Cherubini; *Quartetto* in *la minore* (op. 29) di [illegible]

Anche il Bazar di carità, via de' Maroniti, 22, piano terreno, è stato ieri visitato da molti forestieri di distinzione. Ho visto, fra gli altri, il granduca di Leuchtenberg, la principessa di Wiektekstein e parecchie altre signore.

La vendita continuerà lunedì dalle 11 antimeridiane alle 6 pomeridiane, e gli oggetti di maggior valore rimasti invenduti saranno messi all'incanto o alla lotteria.

C'è da fare un'opera buona con pochi quattrini. Qualche volta se ne spendono tanti per farne delle mediocri.

Giacchè siamo in via Maroniti, mi permetto d'introdurre i lettori nel collegio Italo-Americano, un asilo d'infanzia che esiste appunto nel palazzo dove ha luogo in questo momento il Bazar di Carità!

È un'istituzione che vive colle offerte di molti forestieri, specialmente Americani che passano l'inverno a Roma, o che si ricordano al loro paese di questa bella città, dove hanno passato allegramente qualche giorno della loro vita

Intendiamoci bene: questa scuola non ha altro scopo che la carità, nè vi si fa propaganda religiosa di nessun genere. Più di cento bambini sono istruiti ed educati in questa scuola ed in un'altra simile in via del Governo Vecchio. Per i più piccoli è stato adottato il sistema Fröbel, gli altri imparano a leggere e a scrivere, hanno scuole serali, e, fra gli altri vantaggi, godono quello d'imparare adagio adagio l'inglese, quasi senza avvedersene.

La scuola di via de' Maroniti ha di più una specie di convitto, dove ora si trovano otto maschi e sette femmine, alloggiati, nutriti ed educati gratuitamente. Io non ho mai visto ragazzi così contenti di stare in un collegio, così volenterosi d'imparare, e di far vedere con garbo e con grazia quello che hanno imparato, e così per benino, disciplinati e obbedienti, senza essere per questo meno vivaci di quello che si convenga alla loro età.

E tutto questo è merito della direttrice di queste scuole, signora Gould, la quale sa prenderli con le buone, e lasciando ad essi, senza perderli d'occhio un momento, tutta la possibile libertà, istruendoli quasi a loro insaputa, e senza l'ombra della pedanteria.

E sarebbe bene, secondo me, che qualche pezzo grosso, di quelli che hanno mani in pasta nella istruzione, sia municipale che governativa, facesse una visita alla scuola di via dei Maroniti.

Si può imparar da per tutto.

PICCOLE NOTIZIE

Nelle decorse ventiquattr'ore la questura non ha registrato alcun reato nè contro le persone, nè contro le proprietà.

— Continuano le misure straordinarie di prevenzione, consistenti in pattuglie condotte da ufficiali di sicurezza pubblica, le quali perlustrano in ogni senso la città.

— Gli arresti operati nella scorsa notte sono sessantatre. — Fra questi si notano specialmente cinque per porto di armi proibite; due presunti di furto, che erano da più giorni ricercati; tre contravventori all'ammonizione; uno trovato in possesso di molti effetti d'oro di sospetta provenienza furtiva; quattro per giuochi d'azzardo in pubblico, e tre che stavano seriamente minacciando un pacifico cittadino. Tutti gli altri sono per titoli di oziosità, vagabondaggio, questua, mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza.

— Ieri, a cura della sezione di pubblica sicurezza di Borgo furono arrestati un oste e due giornalieri; il primo imputato di furto di un fucile ed altri effetti di biancheria nel settembre scorso, e gli altri di manutengolismo. Venne anche sequestrato il fucile involato.

— Un disgraziato, oppresso da dispiaceri di famiglia, stava ieri per gettarsi nel Tevere a ponte Sant'Angelo. — Esso è un segatore di legname, da Roma. Accorsi però in tempo alcuni reali carabinieri e cittadini, lo trattennero e lo salvarono.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Amore senza stima*, di P. Ferrari.

Politeama. — Ore 4. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume. — *La breccia di porta Pia*, pantomima spettacolosa.

Argentina. — Ore 8. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume.

Metastasio. — Ore 5 1/2 e 9. — *Le tre epoche*; ossia: *Da Napoli a Firenze*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il fante di fiori*, con Stenterello.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Salvatore Rosa*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia della morte del generale Nino Bixio è giunta ieri inaspettatamente, ed ha prodotto la più penosa impressione. Venne trasmessa al ministro degli affari esteri da un telegramma inviato dall'Aja dal commendatore Bertinatti, ministro d'Italia nei Paesi Bassi.

È una perdita dolorosissima. Il generale Bixio apparteneva a quella schiera di patrioti e di soldati, alla quale è tanto debitrice l'Italia delle sue prospere sorti. D'indole veemente e generosa, di svegliato ingegno, di animo liberale, il Bixio era un Italiano ardente, un patriota a tutta prova. Il Re e la patria hanno perduto in lui un soldato fedele e valorosissimo, un uomo pronto ad ogni audace impresa, ad ogni più grande sagrifizio.

Deputato prima, senatore poi, arrecò nell'adempimento dei suoi doveri legislativi uno zelo coscienzioso ed una operosità indefessa.

Era uno di quegli uomini che non sanno che cosa sia l'inerzia, e sono divorati dal bisogno di adoperare la loro attività a servizio della patria e della civiltà.

Alienissimo da ogni preoccupazione municipale egli era Italiano nei pensieri, nei sentimenti, nelle convinzioni, in tutto. Sollecito dell'unità e della libertà dell'Italia era devotissimo alla dinastia, che, dopo aver compiuta quella unità e tutelata quella libertà, è oggi dell'una e dell'altra la più sicura garanzia.

Ieri sera parecchi onorevoli deputati di destra e di sinistra intendevano rendere in Parlamento un tributo di affetto e di rimpianto alla memoria di chi fu loro collega: furono distolti dal recare ad atto il loro divisamento da un delicato riguardo verso la famiglia dell'estinto, alla quale la luttuosa novella non ha potuto essere partecipata se non sul finire della giornata di ieri.

Mancano ancora i particolari sugli ultimi momenti dell'illustre estinto.

Ieri sera si radunavano quegli uffizi della Camera dei deputati, che non avevano ancora compito i loro lavori sulle diverse proposte di legge sottoposte al loro esame. Ora i lavori sono terminati, e tutte le Commissioni sono nominate. La Camera quindi avrà subito al riaprirsi delle sue sedute, il 20 gennaio prossimo, molta materia per procedere nelle sue discussioni.

Ieri sera e questa mattina sono partiti da Roma moltissimi deputati.

I delegati delle varie Borse d'Italia furono ricevuti ieri, sabato, dal ministro di agricoltura e commercio, e lasciarono tanto a lui quanto al ministro delle finanze una memoria redatta nell'intendimento di proporre alcune modificazioni sulla legge d'imposta pel traffico dei titoli di Borsa.

Ebbero favorevolissima accoglienza ed il ministro diede l'assicurazione che avrebbe esaminata e presa in considerazione la memoria.

I delegati delle varie Borse d'Italia nel prendere congedo dalla commissione romana vollero lasciare la somma di lire cinquecento perchè fosse destinata in premio all'operaio che si distinguerà maggiormente nelle scuole serali durante l'anno scolastico 1873-74.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sul matrimonio civile con alcune modificazioni prive d'importanza.

Copenaghen, 20. — Il re, rispondendo all'indirizzo del Folketing, dichiarò che voleva conferire col ministero sul contenuto dell'indirizzo.

Versailles, 20. — L'Assemblea convalidò senza discussione l'elezione del generale Saussier.

Parigi, 20. — Il *Temps* pubblica una lettera di Giacinto Loyson in rettifica di una sua corrispondenza di Berna in data 12 corrente.

Loyson dice che il clero della Chiesa di Ginevra non intende di avere alcun legame di dipendenza gerarchica verso il vescovo Reinkens; protesta contro l'asserzione che la Svizzera vogliasi rimpiazzare i preti sottomessi a Roma con impiegati sottomessi all'autorità civile; [illegible] di non voler punto subordinare la sua fede cattolica e il suo ministero sacerdotale alla autorità politica.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

Da Affittarsi

per il prossimo Gennaio diversi Appartamenti di 5 6 e 7 ambienti a modico prezzo in via Goito C, e Montebello A, Roma.

Dirigersi ivi, da Dono Celso e Comp. 6738

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amaca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo aereo, morbido. Per **bambini** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali ed Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. Giacchè l'Amaca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 100 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 35.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amaca indiana di paglia di Panama treccata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rotolo.

Amaca di stoffa di lana a vari colori per sala L. 40.

Amaca di rete di filo fortissimo a vari colori per sala L. 45.

Dirigere domande con vaglia postale all' **Agenzia Internazionale**, *Milano, 3, Piazza dei Filodrammatici.* (6838)

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori *detentori* di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quel *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOZ-KLEINSIL.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. RETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4468.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

RAGGUAGLIAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSENTI INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la *Libertà*, **Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà*, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Kölnische Zeitung.
Spener'sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono pure di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Si comprano autografi

e **fac-simili** a pronti contanti.

Dirigersi per lettera franca al sig. *Cesare Nunes Franco*, in Livorno (Toscana). 6690

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL, pel 1874

Elegante edizione tascabile ornata di cromolitografie artistiche

I POETI TEDESCHI

Prezzo Cent. **75** franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, **20**, via Tornabuoni

FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

10101

CESARE

Nunes de Franco

Compra Autografi,

COMMEDIE ANTICHE,

e

Almanacchi **Gotha**

antecedenti al 1857.

Inviare offerte al suo indirizzo per lettera franca a Livorno (Toscana). 6711

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 347

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 23 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

L'abbiamo scappata bella!

S'è corso il rischio di una piccola porzione di crisi ministeriale a Parlamento socchiuso.

Dico socchiuso, perchè l'incidente s'è prodotto nel momento in cui il Senato stava per chiudersi, la Camera essendo di già chiusa.

L'incidente è stato la questione di gabinetto, posata dall'onorevole Scialoja davanti al Senato nella tornata d'ieri.

***

Occorre quindi recarci al Senato, per vedere le cause di questa ventottesima o ventinovesima minaccia di dimissione dell'ottimo, caloroso e calvo discendente di Giovanni da Procida.

***

Ieri il Senato è stato interessantissimo.

Anzi tutto l'onorevole Sineo ha *debuttato* nel Senato, e ha preso possesso della sua nuova dignità con un discorsetto breve, ma vigoroso, che contrastò singolarmente con le lunghe e flebili omelie recitate alla Camera per tanti anni.

Il neo senatore, che in ogni modo deplora sempre qualche cosa, deplorò che l'*Alta Italia* avesse deciso di trasferire la sua sede da Torino a Milano.

***

Una digressione.

È curiosa che a Torino si abbia da trovare strano che l'*Alta Italia* vada via, e sopratutto che una città come Torino debba considerare il trasferimento d'una amministrazione sotto il punto di vista dell'oste, il quale cerca in tutti quelli che passano dei consumatori e dei forestieri.

Se se ne andasse un'industria, un ente produttivo, io capirei gli omei. Ma la città che ha la popolazione più seria e più laboriosa d'Italia, una città che dopo aver perduta la capitale ha fatto i miracoli che si son fatti a Torino... via! Mi pare una vera miseria.

Mi rammenta la storia del droghiere che, tornato a casa alle quattro del mattino, dopo aver perso la notte e un sacco di quattrini al gioco, s'era alzato da letto all'alba, per servire un avventore che bussava, chiedendo due soldi di pepe.

***

Torno al Senato.

Dunque l'onorevole Sineo, per cominciare bene, disse di credere che al trasferimento non fosse estranea l'influenza del senatore d'Adda.

Il senatore d'Adda, presente, si alzò come a scatto di molla e disse all'onorevole Sineo:

— Le oppongo *la più solenne smentita*, non ho avuto nessuna ingerenza in quest'affare!

Apriti cielo!

Il genio del Senato, un angelo serio e attempatello, si velò la fronte calma e gentile colle ali — calve delle penne maestre, e poco avvezze ai voli arditi.

E l'onorevole presidente Serra, dando una scampanellata che rintronò nell'aula queta come la tromba del giudizio finale, invitò l'onorevole d'Adda a ritirare l'espressione.

L'onor. marchese la ritirò, deplorando che quella frase antiparlamentare fosse la espressione del suo sentimento.

E qui finì il primo incidente.

***

Passo a quello della semi-crisi minacciata dall'onorevole Scialoja.

Si discuteva il progetto di spesa di 50,000 lire per l'adattamento di locale e impianto della scuola d'applicazione degli allievi ingegneri a San Pietro in Vincoli — quello di Roma, da non confondere con quello di Torino, detto volgarmente *San Pe' di coi* (San Pietro dei cavoli).

***

L'onorevole ministro, ritenendo che la Commissione lo abbia accusato, nella relazione, di abuso di potere per questo impianto, dichiara che non resterà sotto simile accusa un minuto di più, e poserà il portafoglio degli analfabeti.

A questa dimissione repentina, e per così dire mandata per telegrafo, il Senato si scuote.

Ma siccome la Camera vitalizia, meno focosa del ministro, non ha l'abitudine di accettare per telegrafo le dimissioni telegrafiche, viene alle spiegazioni.

E le spiegazioni sono, che il Senato mantenendo impregiudicata la questione sull'impianto della scuola, che non è previsto da alcuna legge, passi all'ordine del giorno.

***

L'onorevole Scialoja vuole che il proponente di quest'ordine del giorno, l'onorevole Brioschi, dichiari che non contesta la *legalità* del progetto.

L'onorevole Briareo... scusino, volevo dire l'onorevole Brioschi: ma ha tante braccia un po' per tutto quel benedetto uomo!... l'onorevole Brioschi, dicevo, non contesta la *legalità*, ma intende che quando si discuterà la legge sull'ordinamento superiore, si discuta anche questo argomento dell'impianto.

Scialoja. Allora lei intende di fare una questione di *opportunità*?

Brioschi. Sissignore!

E proponente e ministro, essendosi nascosti dietro questo dito dell'*opportunità*, il Senato, salvo a discutere l'impianto, vota intanto il progetto per la sposa del medesimo!...

Uhm!...

***

Ultimo episodio del Senato.

È la mozione fatta di mandare le condoglianze alla famiglia del generale Bixio.

L'onorevole Amari osservò che la notizia non essendo ufficiale, era meglio aspettare una conferma...

Ohimè! La conferma non verrà! pur troppo la notizia è ufficiale, e giacchè sono sul tema doloroso dirò le ragioni per cui il Parlamento non ne ha avuta ancora la comunicazione ufficiale.

***

Come è noto, la triste nuova arrivò al governo per mezzo di un telegramma del ministro cav. Bertinatti, nel quale era detto all'incirca:

« Da Singapore è giunta la nuova che il generale Bixio è morto di cholèra a bordo del *Maddaloni* nelle acque di Atchin. Il governo faccia avvertire la famiglia prima che la disgrazia le sia annunziata dalle agenzie telegrafiche. »

Naturalmente il governo non poteva comunicare la notizia ufficialmente alle Camere, per un delicato riguardo alla famiglia. E incaricò intanto il prefetto di Genova di partecipare la dolorosa perdita alla signora Adelaide Bixio e ai parenti.

***

Ieri il prefetto di Genova rispose che, non avendo relazioni dirette colla famiglia del bravo generale, aveva affidato il doloroso incarico al sacerdote che dirige il collegio nel quale è educato il figlio del defunto.

Sicchè solo nella giornata di ieri la signora Bixio potè ricevere la tremenda nuova, e da sperarsi, con tutti i riguardi che si dovevano alla grande sventura.

***

Lasciate che vi racconti un particolare che mi riguarda.

L'altro giorno, appena giunse alla direzione la prima notizia ancora incerta della morte del senatore Bixio, uscimmo dall'ufficio in parecchi, per correre alle informazioni.

Sulla piazza Barberini c'era un magnifico cane di Terranuova, la cui vista destò a me una certa emozione. Mi pareva il bellissimo cane del generale, e lo chiamai. Il cane mi venne incontro come ridendo colla coda, secondo il costume della sua razza. Quella allegria mi parve di buon augurio; ebbi per un momento la strana idea che quel Terranuova, che mostrava di conoscermi, fosse realmente il cane del generale, e credetti a un lieto presentimento della povera bestia.

***

Pochi momenti dopo avevo la dolorosa conferma della sciagura — ma per la strana impressione ricevuta non potevo scompagnare l'idea di Nino Bixio da quella del suo cane fedele.

E mi ricordai allora che quella magnifica bestia era il terrore di un giovane nipote del generale.

Questo giovinetto, Parodi, che era in pari tempo cognato dell'ardito marinaio, poichè il generale aveva in moglie una propria nipote, s'era imbarcato sul *Maddaloni* collo zio.

Almeno il povero generale, nei suoi ultimi momenti, ha avuto il conforto d'una voce della famiglia presso di sè.

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 dicembre.

Les merveilleuses di Sardou. Per otto giorni ne avrete vedute piene le colonne dei giornali frivoli di Parigi. La prima sera il pubblico era composto dalle solite celebrità e dalla stampa *au grand complet*. Per quanto numerosi fossero gli amici di Sardou, non poterono darsi a slanci entusiastici.

✕

La seconda sera era quel pubblico scelto, pagante il doppio o il triplo del costo del *fauteuil*, composto dai membri del *club* in voga, e da tutti quelli che dalla loro posizione sono obbligati quando loro si chiede: — Avete visto *Les merveilleuses*? — a non rispondere: — No, non l'ho ancora viste. — Questo secondo pubblico zittì; due piani più sopra si fischiava senza riguardi.

✕

Gli è che in questa commedia non c'è commedia di sorta. È un ballo parlato. Un bello spirito disse che vi mancavano i fratelli Hèculocus, che sono quegli inglesi che facevano furore a furia di pugni e di schiaffi, l'anno scorso, in una pantomima inglese. È un caleidoscopio curiosissimo. Immaginatevi di essere al gabinetto delle stampe della Biblioteca, e di aver chiesto tutto ciò che concerne il Direttorio, e precisamente l'anno V della repubblica. Un po' alla volta vi assopite, e quelle figure si animano, parlano, si muovono, vi ballano intorno.

✕

E allora vedete una sfilata di « *Incroyables* » di « *Inconcevables* » e di « *Inimaginables* » di « *Muscadins,* » di « *Merveilleuses* » e di donne *déshabillées* alla greca. Mᵉ Tallien, Mᵉ Recamier, vi passano dinnanzi vestite di « *brouillard,* » e non avete bisogno d'invocare un raggio di sole, perchè è abbastanza trasparente...

---

89 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E trascorsero in quella guisa parecchi altri minuti.

Ma non appena Spartaco fece un lieve movimento, come per sollevare Valeria e adagiarla sul sofà, ella, senza aprir gli occhi, disse con impeto, recingendo con le braccia il collo del gladiatore:

— No!... non muoverti!...

— Ma è d'uopo che io parta... Valeria mia!... — mormorò al di lei orecchio con voce tremula per l'emozione il povero rudiario.

— No!... non partire! — rispose la donna aprendo gli occhi e dilatando le pupille in atto pauroso.

Spartaco non rispose, ma, afferrata fra le mani la testa di Valeria, ne coprì di baci fervidissimi la fronte, intanto che essa diceva con vezzo infantile:

— Non è vero che questa notte non parti più?... partirai domani... Di notte... sai, nella solitaria campagna... fra il buio... in mezzo al lugubre silenzio di tutte cose... non si viaggia bene... a pensarci... mi vengono i brividi... ho paura!

E la povera donna tremò di fatti in tutta la persona, e si strinse maggiormente al suo amante.

— Domattina!... all'alba!... quando il sole sorge a rinfondere la vita a tutta la natura... fra i profumi che emanano dalla campagna... fra il lieto cinguettio di cento maniere di augelletti... dopo avere abbracciata me... dopo aver coperta nuovamente di baci la fronte di Postumia... dopo che ti sarai cinta al collo, sotto la tunica, questa catenella e questo medaglione...

E accennava ad un medaglione d'oro (*bullula*), tempestato di pietre preziose disposte intorno ad esso con stupendo artificio, il quale pendeva dall'eburneo suo collo a mezzo di una sottile catenella d'oro.

— Sai tu, Spartaco, che dentro questo medaglione sta celato un prezioso amuleto che ti scamperà [illegible] ogni periglio?... Indovina... indovina... [illegible] che consiste questo amuleto.

E siccome il gladiatore non rispondeva, e guardava soltanto amorosissimamente la bella donna, colle labbra sorridenti e con gli occhi lagrimosi al tempo stesso, così ella disse in aria di dolce rimprovero:

— Come?... ingrataccio!... non comprendi di [illegible] si tratta?

E dopo un [illegible] soggiunse, togliendosi dal collo la catena, e aprendo il medaglione:

— Una nera ciocca dei capelli della madre e un biondo riccio di quelli della figlia!

E così dicendo mostrò al rudiario le due ciocche di capelli effettivamente raccolte nell'interno del medaglione.

Lo afferrò Spartaco, e se lo portò alle labbra, e vi impresse sopra caldissimi baci.

E Valeria, dopo aver ripreso il medaglione dalle mani di Spartaco, e averlo baciato essa pure, lo richiuse, e gettandone la catenella attraverso al collo di lui, disse:

— Ma sotto la corazza, sotto la tunica, sul petto l'hai a portare.

Spartaco si sentiva spezzare il cuore, e, mentre senza potere nè sapere più parlare, si stringeva al seno la donna, grosse lagrime silenziose gli rigavano il volto.

Ad un tratto strepito d'armi e clamor di voci risuonò sul piazzale situato dinnanzi alla palazzina, e il lontano rumore ne giunse anche nella stanzetta in cui stavansi Spartaco e Valeria.

Ambedue si fecero reciprocamente atto di tacere; tesero ambedue l'orecchio in ascolto, rattenendo quasi il respiro.

— Noi non apriremo a masnadieri quali voi siete le porte di questa casa — gridava in pessimo latino una voce poderosa.

— E noi vi appiccheremo il fuoco — risposero molte voci adirate.

— Per Castore e Polluce! — replicò la prima voce — noi vi saetteremo con le nostre freccie!

— Che?... che avvenne?... domandò a voce bassa e concitata Valeria, levando le pupille piene di spavento in volto a Spartaco.

— Forse fu scoperta la mia presenza qui — rispose il Trace, sforzando di sciogliersi dalle braccia di Valeria, la quale, alle prime parole minacciose pronunciate al di fuori, erasi più che mai avvinghiata a Spartaco.

— Non uscire... non muoverti... per pietà... Spartaco... per pietà — esclamò con voce soffocata la povera donna, sul cui volto cadaverico e difatto palesavansi tutte le ansie e i terrori dell'animo suo.

— Vuoi dunque che cada vivo in potere dei miei nemici!... — disse a bassa, ma formidabile e minacciosa voce il duce dei gladiatori. — Vuoi tu vedermi appeso ad una croce?...

— Ah no!... no!.. per tutti gl'Iddii infernali!... — gridò con urlo di terrore Valeria, togliendosi dalle braccia di Spartaco, e retrocedendo inorridita.

E con un atto risoluto sguainata, con la sua vezzosa manina bianca come neve, la poderosa spada spagnuola che pendeva dal fianco di Spartaco, dal cui peso, senza il pronto soccorso dell'altra mano, ella sarebbe stata travolta a terra, porgendola al gladiatore, gli disse con voce semispenta, e che essa sforzavasi di rendere ferma e risoluta:

— Salvati se puoi... se devi morire, muori trafitto nel petto, e col brando in pugno.

— Oh grazie!... grazie, mia divina Valeria! — gridò Spartaco, impugnando con occhi scintillanti la spada, e muovendo un passo per [illegible]

— Oh Spartaco, addio! — disse con voce lagrimosa la povera donna, che gettò di nuovo le braccia al collo del gladiatore.

— Addio — rispose egli, stringendola vigorosamente fra le sue braccia.

Ma ad un tratto le labbra di Valeria, che erano posate su quelle di Spartaco, divennero fredde, e il rudiario sentì tutta la persona di lei posare a guisa di massa inerte sulle sue braccia, e vide il suo capo reclinarsi affranto ed abbandonarsi di nuovo sulla sua spalla.

(*Cont.*)

×

Il salone di Barras, i mobili romani, di quelli duri, incomodi, tutti angoli e punte; l'orologio classico che rappresenta Dafni e Cloe; i vasi pompeiani, e le tappezzerie *idem*; una romanza cantata da Garat; un matrimonio di Teofilantropi, religione naturale d'allora, con Leonce gran sacerdote che unisce gli sposi cantando: *Neuf mois, neuf mois, — Et donnez-nous un fier républicain,* — sull'aria della *Marsigliese.*

×

Poi un altro volume si galvanizza, prende vita. Eccovi la borsa di quell'epoca, sul peristilio del Palais-Royal. Rimpetto, i *salons de jeux* di Mme Sainte-Amaranthe con degli assi di picche, e dei « tiranni » di cuori giganteschi. (Allora i re delle carte erano « tiranni. » Sardou ci fa assistere a una partita di picchetto in cui uno dei giuocatori ha « una quarta al tiranno » e accusa « tre libertà » che sono tre dame.) Allato il pasticciere, che esiste ancora, colle focaccie sulle quali si mettevan dei cartellini col corso del luigi d'oro. Dall'altra parte degli stabilimenti misteriosi, succursali obbligate delle case da gioco...

×

E sul peristilio una folla ricostruita fedelmente da quell'epoca. Agiotatori e agiotatrici, mercanti di assegnati, finanzieri rovinati, e lustrascarpe milionarii; vendi-giornali dell'epoca, *bouquetières*, guardie che circolano, il tutto coi costumi grotteschi di allora, i doppii orologi, i cappelli a forma di lucerna, le donne « alla greca » e colla vita al di sopra del seno. Si raccontano i fatti della guerra, gli avvenimenti di Parigi, ciò che v'ha al teatro, si fa circolare una falsa notizia, i rovinati si disperano, quelli che vincono gridano: Alleluia!

×

La ridda continua. Vedete il caffè d'allora colle tovaglie tricolori, il cameriere colla cravatta che gl'imprigiona il collo fin su pel naso; vedete passare la *grisette* e l'operaio vestiti come vestivano nell'anno V; poi siete al ballo; si balla la gavotta, uno dei punti meglio riusciti. Negli *entr'actes* si suona musica di quel tempo, che, fra parentesi, era pure una musica da cani.

×

E la commedia? V'ho detto che non c'è. Naturalmente i trentaquattro personaggi che la compongono, durante quattro atti dicono qualche cosa; ma che dicano è affatto inutile il saperlo. Il più interessante è la forma colla quale si esprimono. Un *incroyable* invece di dire:

— *Je suis royaliste, à bas le directeur Barras!* — dice: — *Je suis loyaliste, à bas le dilecteul Ballas!* — *Tlès-bien! tlès-bien! admilable! supelbe!* — per — *Très-bien! admirable! superbe!* — Ecco l'intreccio!

×

La scena d'amore di un « *incloyable* » e di una « *melveilleuse* » riproducono lo stile pomposo e ampolloso dei romanzi di quel tempo: — Tiranno del mio cuore! — Stella degli occhi miei! — I fiumi di lagrime — La torcia dell'Imeneo — ecc., ecc. Il bello è che questa parte della ricostruzione archeologica dell'epoca non è stata afferrata da una frazione del pubblico, il quale, prendendola per del Sardou naturale, l'ha zittita.

×

Detto tutto, un po' del talento di Sardou ce n'è; dove ce n'è poi moltissimo è nell'aver piantata la propria bandiera sopra un altro teatro, e mediante dei vecchi giornali di mode, e delle donne scollacciate, essersi creato altre probabili tre o quattro mila lire di rendita!

×××

L'altra sera al Grand-Hôtel c'era festa. La gran sala da pranzo sfolgoreggiava di luce, e il giorno dopo tutti i giornali della mattina ci rivelavano il *menu* fastoso del pranzo, e il nome dei convitati e dell'anfitrione.

×

Ve la do alle cento, per sapere chi erano quei cinquantuno? Erano cinquanta generali e colonnelli francesi, *y compris* il ministro della guerra e un maresciallo, il Canrobert. — È un pranzo dato in occasione della condanna di Bazaine? — avrebbe potuto chiedere un indiscreto. — No; ma per non so qual altra causa. Ma se non l'avessi veduto coi miei occhi non avrei mai creduto possibile che, tre o quattro giorni dopo la lugubre sentenza di Trianon, uno dei tre marescialli che restano alla Francia offrisse un pranzo ai capi dell'armata di Parigi!

×

Forse m'inganno; anzi m'inganno certamente, poichè di questa suprema sconvenienza non ho veduto nessuno dei giornali di Parigi che ne facesse cenno. E ve ne sono di tutti i colori. Dunque ho torto io, ed era la cosa la più naturale del mondo quel pranzo...

×××

Al Teatro Italiano:

— Come vi piace la esordiente? — Bruttocchia, ma simpatica. — Ha qualcosa della Nilsson. — Come si chiama? — La Donadio. — È italiana? — Tutto è possibile, ma probabilmente il suo vero nome è Donadieu. Non ha una voce molto estesa, ma l'adopera bene, e canta veramente con gusto. — È verissimo; e poi ha un contegno molto *comme il faut*; infine è una Sonnambula che sorprende, per una esordiente. — Non si direbbe mai che è tale. — Oh! del resto, ne abbiamo vedute diverse, e pare che i tempi siano cambiati; le prime donne non hanno più paura, neppure quando si presentano al pubblico per la prima volta — (*Un terzo, intervenendo nella conversazione*): — *Pas du tout; c'est le public qui a peur à présent.* (Stecchino).

×××

Ho incominciato oggi i soliti giri che faccio alla fine dell'anno per vedere le strenne nuove, i giocattoli nuovi, i bamboli nuovi. Primi risultati: dedicati alle *signore* lettrici, figlie del *Fanfulla*. (Figlie intendo delle lettrici, non, oh diavolo! sarebbe *shoking* e improbabile, di *Fanfulla*). Delle adorabili *blanchisseuses* con tutto l'occorrente per lavare e stirare; pare che sia il trastullo di moda; molti matrimonii colla *mariée* vestita di bianco e i fiori d'arancio obbligati, *monsieur le maire*, e lo sposo appena pettinato, segno dei tempi: la suocera coi capelli *carotte*, e quasi tanto giovane quanto la nuora. Il tutto alto venticinque centimetri, meno le zie colonnelle alte trenta.

×

La bambola-inverno di Boudet. Figuratevi un fantoccio tutto di tronchi d'albero, colle braccia *idem*, il manicotto *idem*, la faccia sola simile a quella delle bambole solite; il tutto con un po' di neve sulle varie asperità, e sarà *la boîte à bombon* di moda del 1874. Forma una cosa bizzarrissima.

CONFESSIONI

di un Autore Drammatico

CAPITOLO III.

Luigi Gualtieri si fa mio complice. — Ammazziamo il conte di Monte Cristo. — Per compenso, risuscitiamo il piccolo Villefort. — Cesare Asti avversario della istruzione obbligatoria. — Suo metodo pericoloso per farsi applaudire. — Un maestro di musica misterioso. — Luigi Bellotti-Bon e sua indignazione per i pantaloni di Gualtieri. — La giacchetta dei mezzi paoli. — Tutti profeti in patria.

Ero ancora nella luna di miele del mio primo successo, quando feci conoscenza e presto amicizia con Luigi Gualtieri, giovane poeta di brillantissimo ingegno, e che in allora si arrabattava nel mestierismo letterario, componendo romanzi d'argomento locale, cui la balorda censura preventiva del papa, con le sue mutilazioni ad uso cappella Sistina, non riusciva a toglier voga e copia di lettori.

Il Gualtieri non pensava al teatro: aveva scritto non so bene qual dramma, ma in quel turbinare di traduzioni dal francese sulle scene nostre, il suo lavoro fu prima ricusato che letto dai comici. Io, riscaldato ancora dagli applausi dei miei benevoli concittadini, dipinsi così vivamente al Gualtieri le emozioni della scena, che stabilimmo di tentarla insieme. Il Gualtieri, che poi divenne autore drammatico e romanziere sul serio(1), e che ora è marito ad una celebre attrice, mi perdonerà se dico che nella impresa che ci proponevamo s'accoppiava alla bramosia della fama l'ingenua speranza di far tesori.

Per quel tempo, e per le nostre forze, la speranza era audace e sconclusionata; — ma io, mentre ne fo adesso retto giudizio, ricordo però con piacere quei giorni di baldanza giovanile, e di fidente spensieratezza.

Le disillusioni e le amarezze vennero anche troppo presto; ma non mi fecero, nè mi faranno mai sconfessare quei ricordi e quelle speranze.

— Bisogna tentare un gran colpo — mi disse Gualtieri — e fare un dramma che chiami al teatro tutta Bologna.

— Sicuro — esclamai io con entusiasmo.

Eravamo nell'agosto del 1854, e all'arena del Sole recitava una compagnia diretta da Cesare Asti, comico vecchio di scuola cappuccinesca, ignorante anzi che no, ma non sprovveduto di un certo talento naturale.

Sin dalle prime recite avevano propinato, al solito, i quattro Monte-Cristi, giacchè era trista sorte d'allora che la splendida fiaba dell'Ariosto francese, tradotta ladramente, corresse regina sulle scene della penisola.

— Facciamo un quinto dramma, *La morte del conte di Monte Cristo* — gridò Gualtieri con voce stridula da pitonessa.

— Facciamolo.

E si fece; e fummo i primi a scimmiottéggiare in Italia la moda francese della collaborazione di più autori ad uno stesso lavoro; altri ci tenne dietro di poi, ma se con più di coscienza, non certo con migliore fortuna.

Architettammo in un batter d'occhio la tela; e, per uccidere convenientemente Monte Cristo con gli addentellati del romanzo, ci fu mestieri risuscitare Edoardo di Villefort, che nel romanzo muore avvelenato insieme con la buona mammina. Ma, gente determinata ad uccidere poteva indietreggiare innanzi a una risurrezione? Noi lo risuscitammo segretario del conte in America, e deliberato a vendicare la pazzia del papà Villefort, che, per comodo del figlio, e sopratutto per comodo nostro, avevamo allogato tuttora demente in una certa terra che Dio ne scampi e liberi. Haydee, Alberto di Morcerf, i prelodati Villefort padre e figlio, e il nubiano Alì erano, se ben ricordo, i soli personaggi del romanzo adoperati da noi nel dramma. Un delirio finale di Monte Cristo riepilogava poi le principali gesta di lui, col condimento di un po' di resipiscenza cristiana, imposto dal censore religioso come *conditio sine qua non* del visto.

Presentammo il dramma, che fu accettato — senza lettura — da Cesare Asti. I comici, suoi detrattori, spiegavano il fatto coll'asserzione che egli non sapeva leggere. Però egli sapeva farsi applaudire, *et inde irae* dei suoi fratelli d'arte. A che prezzo e con che rischi l'Asti si facesse applaudire, dirò poi.

Passato il libro dalla censura colle solite sostituzioni della parola *Nume* a *Dio* e di *genio* ad *angelo*, si copiarono le parti, e questa volta fummo invitati alle prove. Il Monte Cristo era affidato ad Enrico Ristori, fratello della celebre Adelaide, giovane prestante della persona e non scevro d'intelligenza, ma presso che sprovveduto di voce; Edoardo di Villefort a Salvatore Benedetti, un giovinotto livornese che, per legge di compensazione, avea di voce tre volte tanto che il Ristori. Ebbe l'Haydée ad interprete una graziosissima e spiritosa signorina, l'Antonietta Sivori, adesso signora De-Matienzo. Il magistrato pazzo se lo prese l'Asti, in considerazione di una scena di delirio (tutti deliravano in quel dramma, compresi i poeti) seguita da morte, nella quale ripromettevasi uno strepitoso successo, in quel modo ed a quei rischi che ho già promesso di rivelare.

Ebbi occasione di notare però che la idea della collaborazione in fatto di teatro non si faceva gran strada nello spirito dei nostri concittadini, non ostante i cartelloni sesquipedali che annunciavano *La morte del conte di Monte Cristo*, dramma nuovissimo dei signori *Gualtieri* e *Costetti*. Accadde spessissimo, mentre eravamo insieme per via, od in qualche ritrovo, che gli amici di Gualtieri felicitassero lui — me presente — dell'annunziato dramma, come s'io non esistessi, e che gli amici miei facessero meco altrettanto alla presenza di Gualtieri. Il che mi fece presentire che, buono o cattivo il successo, i nostri amici erano determinati ad attribuirlo per intero e rispettivamente a ciascuno di noi.

Noterò fra i più pertinaci in questa separazione di responsabilità un certo signor A... amico di Gualtieri, e maestro di musica, almeno a quanto pareva; giacchè il brav'uomo (ch'era tale), tormentato dai preti per liberalismo, prima del 1848, si credeva sempre alla vigilia della prigione o del patibolo, e si circondava di un mistero impenetrabile.

Un dì ce lo vedemmo scaturire dalla colonna di un portico, e — guardatosi attorno — volgersi con voce appena intelligibile a Gualtieri: Quando va il vostro dramma? — Domani — gli disse Gualtieri. — Ed egli, con la stessa voce di spettro, mormorò: — Va bene... ci sarò... ma... zitto. — E si allontanò, tenendo sempre, per buon tratto di strada, il dito sulle labbra. Lo vidi alla recita, democraticamente sulla gradinata, e ogni volta che si usciva io e Gualtieri a ringraziare il pubblico, ci ammiccava, tenendo sulle labbra il pomo della lunga sua mazza, e parea ci dicesse: siate prudenti.

Forse vive tuttora, onesto, fiero e dimenticato. Forse poteva riuscire, se non un Verdi, o un Petrella, un De Ferrari; ma le persecuzioni politiche ne aveano già fatto un povero scemo.

Col dirvi che io e Gualtieri uscimmo sul proscenio a salutare il pubblico, vi ho già fatto sapere che il dramma piacque.

Sì, piacque, e si replicò parecchie sere, o meglio, parecchi dopo-pranzi. L'ingiustizia del *Nemo propheta in patria* non riuscì mai al palese. Due lavori, *La Scuola dei generosi* e *La morte del conte di Monte Cristo*, nei quali qualche sprazzo d'ingegno non valeva a compensare l'arte bambina, e la mostruosità dell'insieme, furono applauditi da bolognesi, perchè opera di bolognesi, e non per altro. Guai al pubblico intelligente della mia cara città natale, se non fosse stato così! Il dramma piacque: e sì che la recitazione ne fu epilettica, meno per vizio degli attori, che per la intonazione del dialogo.

L'eroe del successo fu naturalmente Cesare Asti. Egli era appassionato per sostenere la parte dei pazzi in genere, ed in ispecie dei pazzi apopletici, a cui si sentiva tagliato per natura, e che appunto era il caso del vecchio Villefort nel nostro dramma.

C'era un delirio a singhiozzi foriero della morte? affar suo. Egli non desisteva da questi singhiozzi, nè da quel delirio sino a che il pubblico non prorompesse in applausi. E ci riusciva quasi sempre. Alla recita di cui parlo, il pubblico stava un po' sulle sue, come a tutte le prime rappresentazioni: ma avea fatto i conti senza la robustezza dei muscoli del vecchio attore, il quale cominciò a travolgere gli occhi, a ingrossare le vene del capo, e a tremare per modo che parea invasato. Io temei per un momento non gli scoppiasse un'arteria; ma finalmente gli spettatori, commossi o spaventati che fossero, picchiarono le mani a distesa, sinchè l'Asti potè fare la sua stramazzata lungo disteso sulle tavole, con la coscienza serena d'un uomo che ha fatto il debito suo.

Era quel dì in platea l'attore Luigi Bellotti-Bon, festeggiato brillante della Compagnia Reale Sarda, di passaggio per Bologna; ma se ne partì indignato per i pantaloni di Gualtieri. Convien sapere che Gualtieri per quella solenne circostanza avea messo un paio di pantaloni bianchi di un'epoca immemorabile, ma per compenso, inamidati come un solino, e che, per quanto facessero, non riuscivano mai a lambire il collo dello stivale del proprietario comune. Ad ogni riverenza di Gualtieri al rispettabile pubblico, i pantaloni s'allontanavano sempre più dallo stivale, come naufraghi che non giungono ad afferrare la riva. Bellotti-Bon ci ha confessato di poi di non aver potuto per un pezzo separare nella sua fantasia Gualtieri da quei pantaloni bianchi; e credo che per essi gli tenga il broncio tuttora.

Insomma, il dramma andò meglio assai che non meritasse; e, finita la recita, in camerino a fare i conti. — I conti, sissignori! M'era dimenticato dirvi che ci toccava il quinto sull'incasso *lordo*. Niente meno che il doppio di quello che vorrebbe assicurarci la legge dei diritti d'autore! Al pensarci, ne sono commosso; e mando ai mani del povero commediante, che non è più, un tributo di gratitudine e di ammirazione.

La nostra quota ci fu presentata in un cartoccio di carta turchina da droghiere, gravido di mezzi paoli. Per quanto la somma fosse ben lungi da quei tesori che valsero al nostro protagonista il piacere degli Dei, il numero dei mezzi paoli, onde componevasi, era enorme; e a noi, a quei chiari di luna, pareva infinito. Portammo il nostro tesoro in un gabinetto appartato di un caffè che è tuttora presso il teatro; e, ordinata con piglio maestoso una lauta refezione, nella quale il poncino e le paste frolle tenevano il primo posto, ci mettemmo a numerare prima, e a dividere poscia il nostro marsupio.

Voi avete veduto ch'io non ho adulato nè me, nè l'amico Gualtieri. Il nostro lavoro, lo dico senza orgoglio, era una scelleraggine; ma era però lavoro nostro, e vi avevamo atteso nel modo istesso che se fosse stato un capolavoro; e tutti quei mezzi paoli, logori, col triregno a metà scancellato, con una faccia di papa, della quale non si vedeva che il naso grosso come un peperone, quei mezzi paoli erano il primo denaro guadagnato col nostro lavoro; e con un lavoro che aveva pur qualche cosa di letterario. Coloro che si ricordano del giorno in cui toccarono il primo scudo guadagnato colla loro penna, comprenderanno la gioia che noi provammo nell'intascare quei mezzi paoli.

Vedete che vi risparmio ogni altra idea che pur poteva lusingare il nostro amor proprio. Infine, strampaleria com'era, non tutti, neanche adesso, saprebbero idearla e comporla: — per fortuna! Un pubblico numeroso ci aveva, più che applauditi, acclamati; fioccavano dunque allori e mezzi paoli; allori a buon mercato, ne convengo; mezzi paoli frusti, sia pure: ma l'avvenire era, o lo credevamo, per noi: chi può farci addebito se eravamo contenti?

G. Costetti.

(Il seguito a domani.)

(1) Basterebbero, a provar questo, il suo romanzo l'*Innominato*, e i suoi drammi *Silvio Pellico* e il *Duello*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tempesta al Senato. Ne troverete le notizie a parte. l'onorevole Scialoja voleva andarsene dal ministero. Mando una stampella votiva all'altare di san Tomaso, il santo di ieri. Se non era un suo miracolo, oggi il gabinetto camminerebbe zoppo dal piede dell'istruzione pubblica.

Votazioni.

Eccone il risultato:

Bilancio del ministero dei lavori pubblici:

Favorevoli 75 — Contrari 3.

Creazione di una scuola d'ingegneri a Roma:

Favorevoli 51 — Contrari 26.

Leva marittima del 1874:

Favorevoli 77 — Contrari 1.

Il Senato approva: le mani dei combattenti, riconciliati, si stringono: il *panettone* del Natale farà il resto.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Benevento. — Onorevole Torre, si faccia avanti; gli elettori hanno convalidato il suo avanzamento a luogotenente generale con 284 voti, sopra 288 votanti.

E chi è l'infelice dei 4 voti?

Via, rispettiamo il coraggio sfortunato, lasciandolo nell'ombra della sua mortificazione.

Collegio di Caluso. — Vittoria su tutta la linea pel conte Valperga di Masino — 669 voti. L'avvocato Rigoletti, che era entrato in ballottaggio con 200 voti, ritirò la candidatura.

Collegio di Guastalla. — Ci ha dato nel ballottaggio un professore di più: il Villari con 238 voti. C'è posto per lui nella Camera? A buon conto, c'è in riserva il signor Guastalla con i suoi 110 voti, che è di Guastalla, e che diventando deputato di Guastalla ci starà bene [illegible]

Collegio di Perugia. — Conquista dell'urna al primo assalto per opera degli amici del conte Faina — voti 346 contro 96.

Collegio di San Vito al Tagliamento. — Ci rimanda alla Camera l'onorevole Cavalletto. La galea rappresentativa del suo antagonista avvocato Galeazzi è rimasta a secco.

Collegio 3° di Venezia. Ha imbarcato sul bucintoro l'onorevole Saint Bon e lo condusse allo sposalizio del mare. Temo di qualche causa dirimente: il ministro s'è già sposato a Pozzuoli e non s'ammette la bigamia.

⁂ Che il Palladio non fosse la deità a cui gli Italiani sacrifichino più volontieri, lo si sapeva: però io non avrei mai creduto che il giurì — la coscienza del popolo giudicante — potesse incorrere nella stessa condanna. Ma tale è l'opinione dell'*Opinione*; e pel rispetto che in generale ho per tutte le opinioni, e per quelle della Nonna in particolare, io ne tengo nota, e mi rivolgo ai miei lettori chiedendo anche il loro parere.

Certo negli ultimi tempi il giurì ce ne fece di quelle da raccattarle colle molle. Ma una condanna così perentoria...

Via! lasciamogli il tempo di fare le sue nuove prove. L'onorevole Vigliani s'è assunta l'impresa di infrenarlo e domarlo, e infrenato e domato, perchè non potrebbe ancora far del bene?

Anche *Bucefalo*, il famoso cavallo, prima che Alessandro Magno riuscisse ad inforcarlo avea rotto a calci molte coste e molte gambe di palafrenieri.

Ma quando il Macedone riuscì a mettersele sotto, potè fare con esso il viaggio trionfale dell'Asia.

⁂ Il commercio di Genova è in pena: si ha stretta di sconto su quella piazza.

E l'altro giorno ha mandato una deputazione al prefetto, pregandolo di mettersi in mezzo, onde il governo facesse in guisa che la Banca allargasse, in beneficio della città di San Giorgio, i suoi confini.

Il prefetto non se lo fece dire due volte, e sollecitò per telegrafo.

Mi dicono che la Banca metterà a disposizione di quella piazza dieci milioni di più.

Per un istituto monopolio, autocrazia del danaro — come lo chiamano i baccalari — bisogna confessarlo, si poteva attendere di peggio.

Il diavolo e il senatore Bombrini non sono poi tanto brutti quanto li dipingono, e io sono disposto a mostrare al Direttore generale tutta la mia riconoscenza per i dieci milioni, sebbene a me non ne tocchi! Ma ci sono avvezzo. E sarò anche grato al degno senatore se vorrà accogliere le mie condoglianze per la dolorosa perdita che ha fatto ieri di sua sorella, la marchesa Maria Doria-Bombrini.

★★ Un *si dice*.

Venezia e Belluno dall'una parte, e dall'altra Padova, Treviso e Vicenza — rivali nella questione delle ferrovie secondarie — [illegible] alla vigilia d'intendersi!

Ho veduto ieri sul Corso l'egregio sindaco di Venezia, cav. Fornoni. Che la sua gita alla capitale abbia qualche relazione col *si dice* di cui vi metto a parte? Eh chissà!

Ma giacchè l'ho sotto la mano, ho un rimprovero da fargli non per lui, ma per i dissidenti veneziani del ballottaggio di ieri.

Come diamine si fa a trascinare per forza all'urna Giorgio Manin per fargli subire sette soli voti?

Il buon figlio di Daniele avea già dichiarato di non volerne sapere.

Denunzio al tribunale dell'opinione pubblica i suoi sette elettori come rei di ricatto con sequestrazione d'un grande nome. La costanza è una bella cosa — ma la caparbietà poi!...

Estero. — Variazioni sul tema: il gabinetto francese, eseguite a cento mani da tutti i giornalisti parigini.

— C'è dissenso fra ministri. — Non è vero. — Ripeto che è vero. — Lei è un Sineo, ed io sono un D'Adda, e le rispondo in chiave del rendiconto della ultima seduta senatoria. — A me!...

Zitti, signori: l'ultima parola eccola qui: il dissenso c'è, ma non è dissenso: il ministro della guerra se ne vuole andare, e i suoi colleghi non vi si oppongono che mollemente. Hanno in ogni caso in riserva il loro uomo... il duca Aumale. Dal seggio presidenziale d'un Consiglio di guerra al portafoglio è un breve passo, massime quando uno ha le gambe lunghe.

E il duca le ha: in ogni caso gli orleanisti si prestano gentilmente a fargli da trampoli.

★★ È questione ancora fresca.

Un bel giorno il vescovo di Nancy credette venuto il momento della *revanche*, e sfrombolò contro la Prussia, occupatrice di parte della sua diocesi, una pastorale a mitraglia

Il governo berlinese, che non ammette la celia, si rivolse dritto dritto, per mezzo del signore D'Arnim, al duca di Broglie, ministro, a quel tempo, degli esteri.

Il duca, vedendo la mala parata, sconfessò la pastorale del vescovo, insinuando come circostanze attenuanti ch'era cosa già vecchia, e già infirmata da un biasimo del governo.

Ed ecco un altro vescovo, quello d'Angers, monsignor Freppel, con una altra circolare a... impertinenze. Questa volta è l'Italia il bersaglio delle sante collere episcopali.

Noto innanzi tutto che il vescovo trova nel giornalismo francese un accoglimento pochissimo lusinghiero. In ispecie la *Republique française* gli pianta addosso un cert'occhio — uno solo: quello del suo ispiratore Gambetta — che dee fargli l'effetto d'un raggio di sole concentrato nel foco d'una lente, e diretto a bruciargli la punta del naso

Decisamente n'ha avuto abbastanza, e non c'è alcuna ragione di mettere per tanto poco in moto il cav. Nigra. Raglio di... Freppel non arriva al cielo.

★★ Dente per dente: sciopero per sciopero — contro quello degli operai, quello dei manifattori.

Qualche cosa di simile s'era già veduto nell'Inghilterra durante gli scioperi dei minatori del Gallese. Ma erano fatti individuali, e però d'una efficacia assai limitata di fronte ai mezzi di cui dispongono al di là della Manica le coalizioni operaie.

Ora quell'iniziativa è in buona via non solo di generalizzarsi, ma di passare allo stato di patto formale tra' manifattori. Questi a Londra hanno già tenuta una riunione allo scopo di concertarsi pei casi *d'ingiuste pretensioni* degli operai. Presiedeva il signor Robinson — non il Crosuè, ma il capo d'una fra le più grandi [illegible] inglesi, e vi erano rappresentati, presi in monte, gli industriali che dànno lavoro a due milioni di operai.

La cosa è tale da dar a pensare a questi ultimi, ed anche a me che prima di pronunciarmi aspetto la precisa delimitazione di quelle *ingiuste pretensioni*, che dovrebbero dare il tracollo alla bilancia sulla quale si pesa il pane di due milioni di famiglie.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 21. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza di Tokio, in data del 2 novembre, la quale annunzia un cambiamento del ministero giapponese, e dà il nome dei nuovi ministri. Dice che fu abbandonata l'idea di muovere guerra alla Corea. Annunzia che sino al 31 ottobre arrivarono 1,083,090 cartoni, cioè pochi meno dell'anno scorso alla stessa data, e che in generale la qualità è buonissima.

Belgrado, 21. — Un decreto del principe, pubblicato oggi, abolisce le punizioni corporali [illegible]

ROMA

22 dicembre

Stamattina il conte Pianciani è stato a visitare l'asilo infantile di via Lucina. Vi era là a riceverlo il duca di Fiano, presidente della Società degli asili, ed altri componenti del Comitato direttivo.

Il sindaco è stato molto soddisfatto del modo col quale l'asilo è tenuto, e della amorevolezza che vi si ha per i bambini che vi sono raccolti.

***

La *Voce* di monsignore, interpretando a modo suo la notizia corsa della progettata diminuzione dei maestri delle scuole serali, annunziava che questa diminuzione era una conseguenza logica della continua diminuzione del numero degli allievi. E l'*Osservatore* subito l'ha ripetuta, e i due giornali si son divertiti a commentarla ed a ripeterla.

Non è mai stato detto nulla di meno vero da quei due giornali Le venti scuole serali che esistono ora in Roma sono frequentate regolarmente da 2340 scolari. Le più frequentate di queste scuole sono quelle di piazza del Biscione, del Collegio Capranica e di via de' Foraggi. L'ultima aperta in via del Colosseo è frequentata già da 68 scolari.

È verissimo che qualcuno aveva proposto in Giunta di diminuire per ragioni d'economia il numero dei maestri delle scuole serali.

Ma vi si è rinunziato, con molto vantaggio dell'istruzione, e di questo vantaggio chi sa che non si debba ringraziare un pochino anche la *Voce* e l'*Osservatore* per il rumore che hanno levato.

***

Ho visto difficilmente una recita di beneficenza riuscire così brillante come quella data ieri sera dai soci dell'Accademia filodrammatica al teatro Capranica.

Basti dire che in quel disgraziato teatro, che ha 43 palchi sui quali non si può far conto, si incassarono circa 1600, mantenendo i prezzi non molto alti. È vero che il teatro, l'illuminazione e tutti gli altri servizi furono concessi gratuitamente; ma questo se fa onore all'affittuario del teatro, non scema il merito degli attori, nè dei signori e delle signore che avevano accettato il patronato della serata.

E bisogna dire che non avviene spesso di sentire recitare un lavoro, come la signorina Vitaliani ed i signori Bonsori, Montefoschi e Mazzoni hanno recitato *Una partita a scacchi*, di Giacosa Nè avviene spesso di sentir dire un prologo come lo ha detto il duca di Gallo, nè vedere tanta accuratezza di messa in scena, e di costumi.

Un mio buon amico che fugge lontano tutte le volte che sente parlare di dilettanti, ne fu entusiasmato.

E nel *Fuoco al convento* la stessa signorina Vitaliani, il duca di Gallo, il signor Bonsori, il signor Carrai si fecero applaudire ad ogni momento.

E gli applausi continuarono nella farsa *Le tentazioni* del signor Pigozzi, specialmente al signor Tibaldi.

I palchi erano tutti pieni di eleganti signore, e la platea gremita dal miglior pubblico di Roma, che verso mezzanotte se n'andò via soddisfattissimo della serata.

***

Ieri alle 2 pomeridiane, sulla linea telegrafica dei Vigili fra la stazione della Camera dei deputati ed il gabinetto del sindaco, venne esperimentato il sistema tipo imprimente Pasinati sotto la direzione del signor Cesare Calandri. Vi assistevano il cavaliere Gigli comandante, ed il tenente Riggi dei Vigili. Dopo alcune prove per regolare i due apparati alla forza della corrente, incominciò uno scambio di parole fra i due estremi, ed il signor Pasinati ebbe la soddisfazione di vedere le due macchine funzionare regolarmente.

Un tale esperimento riuscì molto gradito al conte Pianciani che l'aveva ordinato, e dal suo buon risultato l'autore può augurarsi bene, giacchè il sindaco, già disposto dalle precedenti prove, non mancherà di prenderlo in considerazione, ed applicarlo quanto prima ai suoi uffici.

***

Nella sala delle adunanze del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato ieri l'altro collocato un busto del senatore commendatore Possenti, già vicepresidente di quel Consiglio, morto il 23 dicembre 1872.

Questo busto è opera egregia dello scultore Guglielmi, che lo ha eseguito di commissione dei membri componenti il Consiglio, che si sono quotati per rendere questa testimonianza d'onore al compianto loro collega.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Ieri sera verso le ore 10 — nel capannone degli operai al Castro Pretorio, avveniva una seria rissa, causata da alcuni di essi presi dal vino, la quale terminava con il ferimento di Gand... Ernesto carrettiere. — Furono però in tempo le guardie di pubblica sicurezza ad accorrere sul luogo, ed arrestare gli autori prima che si dessero alla fuga. — Essi sono quattro terrazzieri tutti da Offida.

— Fin dal gennaio scorso era stato perpetrato un furto di oggetti di rame inargentati, del valore di lire 246, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. — Dalla questura veniva allora arrestato il ladro; ma per quante ricerche si facessero non si giunse a ricuperare la roba rubata. Ieri questa veniva dalle guardie di sicurezza pubblica della sezione Monti sequestrata tutta a tre manuali muratori che l'andavano vendendo, i quali sono stati arrestati, non avendo saputo dare un discarico plausibile degli oggetti stessi.

— Ventidue altri arresti vennero ieri eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza, e cioè: tre per porto di armi proibite, uno per opposizione, uno per minaccia armata mano contro di un pacifico cittadino, sette per disordini, e gli altri per vagabondaggio, oziosità e misure di pubblica sicurezza.

— Ieri mattina quattro individui romani si recarono nel negozio di un pizzicagnolo e caffettiere fuori di porta del Popolo, e mentre uno facevasi pesare del caffè, gli altri involarono varii articoli di pizzicheria, dandosi poi tutti alla fuga.

Vennero però inseguiti e raggiunti tutti quattro dai reali carabinieri, e guardie di pubblica sicurezza che li arrestarono sequestrando il corpo del reato.

— Ieri mattina in via Napoli mentre un imbianchino stava sovra un ponte in una [illegible] in costruzione, fu preso da un capogiro e cadde a terra riportando lesioni tali, che, trasportato all'ospedale della Consolazione cessava poco dopo di vivere. — Esso è un certo Gaetano Magliola, di anni 27, da Castelfranco di Bologna.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — Ultima rappresentazione della stagione. — *Fuoco al convento*, di Isidoro Barrière. — *La legge del cuore*.

Politeama. — Ore 7. — Spettacolo equestre della compagnia Davide Guillaume: — *La breccia di porta Pia*, pantomima spettacolosa. — Ultima rappresentazione.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La fanatica dell'opera Parisina*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello modello d'ogni virtù*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un telegramma del console italiano a Singapore annuncia che la morte del generale Bixio è stata cagionata dal colèra. I telegrammi di altri nostri agenti consolari confermano questa versione. La luttuosa notizia ha prodotto in tutte le città d'Italia la sensazione la più dolorosa: dovunque si aspettano con impazienza ulteriori particolari, che il governo, ne siamo certi non mancherà di darne contezza al pubblico appena li avrà ricevuti.

Il conte Rignon, sindaco di Torino, che è qui da ieri, ha conferito col presidente del Consiglio e col ministro dei lavori pubblici intorno alla faccenda della traslazione della sede della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano. Il ministero è stato estraneo a quella risoluzione, la quale è stata presa dal Consiglio di amministrazione sulla proposta unanime di una Commissione incaricata dal detto Consiglio di esaminare la questione.

Il signor Fournier è aspettato in Roma da un giorno all'altro. Dopo aver presentato a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, andrà, come s'è detto, a passare l'inverno a Firenze.

Il ministro degli affari esteri, onorevole Visconti-Venosta, si è recato a passare le vacanze natalizie a Milano; sarà di ritorno a Roma prima della fine dell'anno.

L'onorevole deputato Gabelli scrive:

Caro FANFULLA,

Roma, 22 dicembre 1873.

Ho veduto parecchie corrispondenze, nelle quali si torna a dare come verità evangelica ch'io abbia parlato contro la ferrovia della Pontebba e votato in favore.

Fammi dunque il gran favore di pubblicare *urbi et orbi che ho parlato contro ed ho votato* CONTRO e che da oggi in poi terrò ben alte le mani sopra i bossoli perchè anche dalla piccionaja dei giornalisti si possa chiaramente vedere dove vadano a cadere le pallottole. Scusa se per questa faccenda mi rivolgo a te; la colpa è tua....

Credimi sempre

[illegible]

FEDERICO GABELLI.

LA BORSA

[illegible]

Il lunedì ha pagato il sabato — e anche la settimana — oggi molta sostenutezza e molti affari in Rendita con un aumento di più di mezzo punto. — Da Parigi vennero 35 centesimi di rialzo — i Cambi erano in aumento — la Banca Nazionale ed il governo firmarono l'atto del Consorzio — tutto questo animò, vivificò, rialzò e Rendita e Borsa per cui:

La Rendita, che avevamo lasciata sabato a 71 25 e piuttosto fiacca, oggi salì a 71 87 — con prezzi fatti a 71 65-70-72-75-8-0-82-85-87 f. m. — 69 05-20-27 contanti.

La natura ha dato un'anima sola — ed anche la nostra Borsa più di un'anima non ha — stamane la era tutta in Rendita.. sicchè:

Le Generali fecero 469 fine mese.

Le Italo-Germaniche fecero 345 contanti.

Rothschild fece 70 25.

Tutte in aumento — e le Itale più di tutti... ma affari pochi.

Banca Romana 1950 danaro contanti.

Gas 455 danaro contanti.

Blount 71 62 danaro.

I Cambi in aumento — sostenuti — ma senza affari.

Francia 114 30.

Londra 28 90.

Oro 23 08.

— La Camera di commercio di Napoli appoggiandosi ai risultati della inchiesta da lei ordinata sull'andamento del facchinaggio di quella città ha chiesto al governo che sia abbandonato il sistema del lavoro collettivo; e che ogni negoziante possa scegliersi quei facchini nei quali ha maggior fiducia.

— Si scrive da Sorabaya (Giava), che dal 1° gennaio dell'anno corrente approdarono a quel porto, per le innanzi affatto sconosciuto alla nostra marina, 9 legni nazionali, e che altri 15 vi erano aspettati per esservi noleggiati per l'Europa.

Lo sviluppo dei rapporti commerciali e marittimi del resto è fenomeno che si appalesa in tutte le colonie neerlandesi di quei mari

— La direzione generale dei telegrafi annunzia che è ristabilita la comunicazione telegrafica colla Gran Brettagna per via Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth; e che perciò i telegrammi per la Gran Brettagna possono nuovamente essere spediti su questa linea, pagando le tasse ordinarie di tariffa

Essendo interrotta la comunicazione sottomarina fra Wladiwostock (Siberia terza regione) e Nagasaki (Giappone) i telegrammi pel Giappone sono spediti per via di Turchia oppure Malta, a scelta dei mittenti.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. 348

Direzione e Amministrazione: [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 24 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

Bachicoltura Militare

L'*Italia Militare* ha pubblicato la seguente noterella:

« I ministeri della guerra e d'agricoltura e « commercio si sono messi d'accordo, perchè « nella prossima primavera quaranta soldati « della classe che dovrà essere congedata nel « venturo anno sieno inviati a Padova, dove « il direttore della stazione bacologica, che ivi « ha sede, darà loro un corso compiuto d'in« segnamenti pratici sull'allevamento dei bachi « da seta. »

*

La lettura di questa notizia — dico il vero — mi ha profondamente commosso — e m'ha portato a far qualche considerazione intorno al nostro soldato.

Io l'ho visto funzionar da Sant'Antonio abate e spegnere incendi — e senza nemmeno il sussidio di quel compagno che il taumaturgo prelodato portava con sè in questi casi.

L'ho visto far da becchino, là in Sicilia, quando infieriva il colèra, e seppellire i morti, a cui nessuno voleva toccare.

L'ho visto far da ingegnere idraulico, da medico, da flebotomo, da muratore, da maestro di scuola, da custodi di matti — l'ultima volta a Firenze, il giorno 8 di queste mese — da Giobbe, oh sopratutto da Giobbe!

Ora l'onorevole Ricotti ha pensato di trasformarmelo in bachicoltore.

E sta bene. Vedrete che i bachi padovani saranno contenti dei loro nuovi cultori.

*

Ma queste considerazioni bacologico-militari mi hanno portato un po' più in là.

Perchè adattare i soldati solo alla bachicoltura?

C'è la vignicoltura, la frutticoltura, la granocoltura, la carotocoltura...

E mi sono ricordato di una interessante pubblicazione che tratta appunto di questo argomento — trasformare in agricoltori i soldati — il viceversa di quel che si fa ora.

È una rarità bibliografica, benchè la pubblicazione sia moderna, e s'intitola: *Riflessioni-proposte economiche e politiche sulle finanze italiane, di un ufficiale superiore dell'esercito.*

Son contento di non aver passato questo prezioso opuscolo al *Magazziniere*, che ne avrebbe fatto Dio sa qual governo. Oggi esso mi torna molto utile a proposito dei soldati bachicoltori dell'onorevole Ricotti: e come io leggendo la notizia bacomilitarogica ho pensato all'opuscolo, niente escluderebbe che l'opuscolo avesse fatto nascere nell'onorevole Ricotti l'idea di applicare i soldati alle foglie di gelso.

*

L'opuscolo comincia così:

« L'Ente supremo, colui che fa rotear le sfere, colui che nella inarrivabile sua perfezione e sapienza, dirige i destini dei mondi infiniti, negl'interminabili suoi voleri, affida talvolta al più umile degli uomini la missione divina di propagare la sublime sua volontà; a vantaggio dell'umanità tutta. 1870 anni or sono, nel Cristo Redentore, il suo Spirito onnipotente s'incarnò in un essere umano, figlio di un modesto operaio di Canaan, e della Vergine Maria. »

*

Premesse tutte queste belle cose, sulle quali siamo perfettamente d'accordo, l'autore afferma che *se la patria nostra non fosse già la terra dei grandi genii su tutto lo scibile umano* se ne dubiterebbe vedendo che non *le fosse dato fin qui un Cobden, un Colbert*.

E dopo di aver dichiarato che l'onorevole Sella si *meritò il basto*, e pregato *Dio e la storia che gli perdonino le sue ampollose asinità* (unisco le mie preghiere alle sue), l'autore sostiene che *nessuno ha memoria di ciò che facevano i grandi avi nostri*.

Che cosa facevano i grandi avi?

Zappavano.

Or se oggi si pensasse a zappare, invece che... a scrivere, non si vedrebbe il brutto fatto che *dall'Egitto e dalla Russia immense quantità di cereali s'importano in questa nostra patria, mentre la Provvidenza la dotò di tanta fertilità e ricchezza di suolo da potere dar vita a tutte le produzioni delle diverse zone del mondo*..... e dico poco.

*

Posto ciò, veniamo al sodo.

« L'Esercito, — dice l'autore — di cui sono fiero di far parte grande, immenso fornello di fusione di tutte le frazioni, in cui l'invidia dell'Europa, ed il suo egoismo ci aveva spezzati, grande scuola di moralità pubblica e privata, fonte inesauribile di atti filantropici e generosi, fucina vivente di perenne abnegazione, ed attrattante onesta e devota associazione, più che calda di affetto profondo alla patria, sarà il mezzo esecutivo con cui si propone al governo sarà effettuata la gigantesca coltivazione che si propone....

« ....Cincinnato abbandonava l'aratro per correre a comandare le legioni per battere i nemici della patria, e ritornava al suo aratro. Il nostro Vittorio Emanuele non sarà da meno ed i miei colleghi saranno fieri, non può dubitarsi, d'essere i redentori della patria. »

E avanti, dunque, il nostro amico V. E. a piantar cavoli, e a *riedificar Tebe* — non che il *Colosseo*, come l'autore scrive e propone.

E l'esercito dietro con la zappa in mano....

Mi par di vedere il duca Cialdini occupato a seminar delle patate e il generale Cosenz intento a vangar la terra per farle produrre i *legni preziosi* — e le barbabietole!

*

Per ora un passo è fatto — i soldati coltiveranno i gelsi e i bachi da seta.

Un altro passo, e

« Cesseranno per conseguenza tutte le tasse e contribuzioni, che solo in parte saranno mantenute dai Comuni, per le opere di beneficenza e di utili pubblici, cesserà il gioco immoralissimo del lotto, causa sovente di desolanti miserie; non vi sarà più un mendico. Saranno aboliti gl'impiegati di ogni ordine della pubblica sicurezza, ecc., ecc. »

*

Ecco, io non tanto per veder abolita la pubblica sicurezza, quanto per gli *utili pubblici*, pregherei il ministro Ricotti di completare l'applicazione del progetto del suo subordinato.

Sapete quale sarà l'ultima conseguenza dell'applicazione di questo grandioso progetto?

« Dovendo ritenersi (riteniamolo pure) che per volere di Dio, in questo anno cessi di vivere Pio IX, che sarà l'ultimo dei Papi cattolici, finirà con lui il Cattolicismo e la Curia Romana, e si ripristinerà il Cristianesimo vero, puro e santo dei primi tempi, e nel suo seno verranno tutti gli Israeliti, (con gli annessi quattrini) e quasi tutti i popoli del Mondo-Capo vivente della Chiesa sarà l'amatissimo nostro Re, Vittorio Emanuele, (con l'annesso aratro) che nel 1° gennaio prossimo inaugurerà nel Vaticano e nel S. Pietro il 1. Impero Italiano, venendovi proclamato imperatore. »

Onorevole Ricotti, il 1° gennaio è prossimo! — È vero che Pio Nono, grazie a Dio, ad onta del *dovendo ritenersi*, sta come una pasqua; ma ciò non dovrebbe trattenerla. Alla proclamazione del nuovo capo della Chiesa c'è tempo. Intanto dica ai soldati: Oggi non siate che bachicoltori ...., domani canterete l'inno, che ha composto l'autore dell'opuscolo, e che termina così:

« Osanna, e viva a Te,
Al nostro duce il Re
Per la intiera eternità,
Evviva sempre l'Italia
Salve e Viva l'Imperatore. »

GIORNO PER GIORNO

E via coi nuovi cardinali.

Passo il Leitha, e presento i miei ossequî a monsignor Giovanni Simor, eminentissimo fino dal giorno 22, arcivescovo di Strigonia e primate nel regno di Santo Stefano e dell'apostolico Francesco Giuseppe.

***

Buona parte della vita la passò in offici governativi, vestito della divisa di consigliere presso il ministero dei culti. Per cui monsignore ha tanta esperienza da non confondere l'incenso di sacristia coll'incenso di corte.

A corte fece pratica, com'era naturale, da gentiluomo, e ne portò via i modi eleganti e una distinzione che sta bene alla sua corporatura snella, alta e aristocratica. Sorride sempre con una bocca, forse un po' più abbondante del dovere, per essere una sola: in compenso ha delle mani le quali starebbero bene vicino a quelle d'una esimia pittrice che le ha bellissime, e che non sa l'aritmetica. Questo difetto la obbliga a contare sulle dita affusolate a perfezione..... Ma torniamo a Sua Eminenza.

***

Mi duole ritrovarlo gravemente infermo. Da quell'uomo di spirito che è, gli fa torto avere scelto proprio questo momento per ammalarsi. Non potendo di meglio, gli auguro pronto e completo ristabilimento.

D'altro lato devo assicurarvi che le sofferenze fisiche non hanno punto conturbato l'animo di monsignor primate. Come se fosse sano più di me e di voi, prende in barzelletta i medici, le medicine, ed anche un poco la zucchetta, il berretto ed il cappello della rinomata fabbrica [illegible]

Questa propensione alla celia — celia da gentiluomo che non è mai triviale, nè maligna — ha reso Sua Eminenza tanto singolare quanto era il suo antecessore Giovanni Scitowski pei discorsi in un latino di fabbrica tutta sua.

***

Due citazioni che non vi spiaceranno:

Quando, nel 1855, ritornando da Roma cardinale, l'eminentissimo Scitowski passò per Ancona, il delegato pontificio lo richiese se gradiva di essere salutato con cent'un colpi di cannone e coll'illuminazione in teatro.

— *Immo, immo* — rispose il cardinale — *gaudebo audirè voces tormentorum bellicorum Sanctæ Sedis, et veniam videre teatrum excellentiæ vestræ.*

E mantenne la parola, assistendo alla rappresentazione nella loggia del delegato con grandissima contentezza dei devoti di San Ciriaco benedetto.

***

Un giorno Pio IX gli domandò se gli Strigonini avevano l'uso di prender Pasqua. Gli rispose Scitowski:

— *Beatissime pater, sæpe totam pixidem excommunicari.*

Volendo fargli capire che l'aveva vuotata!

***

Giovanni Simor è nato in Albareale nel 1813, di famiglia civile e non nobile, quantunque nelle sue vene scorra il sangue magiaro di *Don Peppino*. E come il sullodato *Don Peppino* è l'*erudito* di casa *Fanfulla*, così monsignor Giovanni passa per il più dotto ecclesiastico dell'Ungheria.

***

Scrisse, parlò, votò nel concilio Vaticano in favore dell'infallibilità pontificia, che, a quanto sembra, dopo aver fatto un chiasso d'inferno lascia il tempo come l'ha trovato.

---

90 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Valeria!.... Valeria!.... Valeria mia!.... — esclamò interrottamente e con ansia indicibile il Trace guardando, col volto che l'ira avea dianzi imporporato e che ora la commozione avea reso smorto, la sua donna. — Che hai dunque!.... Oh Giunone ci aiuti!... Valeria, Valeria mia adorata!... Coraggio!... per pietà!...

E lasciata cadere in terra la spada, e sollevata di peso la donna amata fra le poderose braccia, l'adagiò sul divano, e inginocchiatolesi presso si diè a carezzarla, a chiamarla, a incoraggiarla, e a scaldarla coi suoi sospiri e coi suoi baci.

E rimanendo Valeria immota ed insensibile ad ogni cura, e in atto di donna non levemente, ma morta, un terribile pensiero attraversò la mente di Spartaco, che sorgendo con impeto, e figgendo sulla bella donna, in quell'atto e fra quel pallore ancora più bella, le pupille dilatate e piene di ansia e di spavento, stette a osservare, tremando in tutta la persona, le smorte labbra per accertarsi se ne usciva il respiro e, portata poi quasi subito una mano sotto la mammella sinistra di Valeria ne sentì lievemente e lentamente a battere il cuore. Respirò: corse ad un uscio che immetteva nelle stanze di Valeria, ne sollevò le tende, ne aprì le imposte e chiamò ripetutamente:

— Sofronia!... Sofronia!... Accorri!... Sofronia!...

Nello stesso momento udì battere con le nocche delle dita all'uscio d'onde egli volea dianzi partirsi di lì; tese l'orecchio verso quell'uscio: il rumore e le grida che poc'anzi imperversavano al di fuori erano cessate: ma dopo un istante udì nuovamente bussare, e nel tempo stesso una voce mascolina che diceva:

— Munifica Valeria!... padrona mia!...

Con la celerità del lampo, raccolse Spartaco la spada, e [illegible] all'uscio, e apertane alquanto la imposta, domandò:

— Che vuoi!

— Cinquanta cavalieri... son qui... giunti — disse tremando e balbettando il vecchio dispensatore — chè era desso appunto — mentre con occhi sbarrati andava contemplando Spartaco — e dicono... e strepitano... che vogliono sia reso... loro... il duce.... e pretendono che tu sia.... Spartaco!

— Va e di' loro che fra un istante sarò con essi.

E richiuse l'uscio sul viso al vecchio dispensatore, rimasto lì fra lo stupore, la meraviglia e il terrore, in atto di uomo cangiato in statua.

Nel punto stesso che Spartaco rivolgeva verso il sofà, sul quale sempre immobile stavasi Valeria, la schiava cameriera entrava dall'altro uscio.

— Va — le disse Spartaco — prendi delle essenze, dei profumi, e vieni con qualche altra schiava a prender cura della tua padrona, caduta in isvenimento.

— Oh la mia buona... oh la mia povera padrona! — esclamò tosto la schiava, giungendo le palme delle mani in atto pietoso.

— Orsù!... opra!... non ciancie! — gridò Spartaco con voce imperiosa.

Sofronia uscì, e ben presto tornò con due altre schiave e con essenze odorose e spiritose, e con amorose cure si adoperarono desse attorno alla svenuta; e, dopo qualche minuto, il pallidissimo volto di Valeria si colorì di una lieve tinta vermiglia, e il suo respiro divenne più regolare e più profondo.

A quella vista Spartaco, che con le braccia conserte al seno, fiso ed immobile, era stato fin lì contemplando l'amata donna, emise un respiro di soddisfazione, levò gli occhi al cielo come per ringraziare gli Dei; poscia, fatte discostare le schiave, piegò un ginocchio a terra, baciò la bianchissima mano di Valeria, che pendeva inerte dalla sponda del sofà, sorse, le impresse un lungo bacio sulla fronte, e uscì rapidamente dalla stanza.

In un momento egli giunse sul piazzale, davanti al quale stavano i cinquanta cavalieri, discesi tutti dai loro cavalli, che essi tenevano per la briglia *(frenum)*.

— Ebbene!... — chiese egli con voce severa — che fate, che volete voi qui?

— Per ordine del comandante Mamilio — rispose il decurione, che comandava la torma — ti abbiamo seguito da lungi, e temevamo...

— A cavallo! — gridò Spartaco.

E fu un attimo i cinquanta cavalieri, afferrata con la sinistra la criniera dei cavalli, e fatto della destra puntello sulle anche di essi, balzarono sul dorso dei corsieri, ricoperto da una semplice gualdrappa turchina *(ephippium)* (1).

E Spartaco, voltosi ai pochi schiavi rimasti a causa della loro vecchiaia, nella villa e che tutti paurosi stavansi presso l'uscio d'ingresso della palazzina muti osservando quella scena, disse imperiosamente:

— Recatemi tosto il mio cavallo!

Corsero premurosi tre o quattro di quei vecchi nelle vicine stalle e ne trassero il nero cavallo di Spartaco e lo guidarono a lui. Vi balzò egli sopra e, indirizzandosi al vecchio dispensatore, gli domandò:

— Come si chiamano i figli tuoi?

— Oh illustre Spartaco! — rispose piagnucolando il vecchio — non volere ad essi far carico delle mie inconsiderate parole di stamane. .

— Anima asservita e vilissima! — gridò il Trace indignato — mi credi dunque uomo ignobile e codardo quale tu sei? Se domando il nome dei valorosi giovinetti di cui non sei degno d'esser padre, si è per averne cura che te lo domando.

— Perdonami... illustre Spartaco... Aquilio ed Acilio essi nomansi... figli di Libedio .. Proteggili, o gran capitano, e ti prosperino gli Dei, e Giove ti..

— All'erebo i vili adulatori! — gridò Spartaco.

E dato di sprone al suo cavallo esclamò, volgendosi ai suoi cavalieri:

— Al galoppo.

(Continua)

(1) A quei tempi non usavansi staffe, nè selle.

Monsignore apparteneva alla commissione teologica.

Per quanto infallibilista egli sia, è però ottimo vescovo, amato dal suo clero e principalmente dai poveri della diocesi, ai quali distribuisce religiosamente gli annui due milioni di lire della mensa arcivescovile.

È una specie di malattia che passa da un primate all'altro di Ungheria. Lo Scitowski non contento della spesa di que' due milioni, si affogò nei debiti, e convenne porlo sotto tutela. Simor è capace d'imitarlo anche in questo.

***

Dove non lo imiterà è nella boria personale. Il nuovo cardinale, conscio dei suoi meriti reali, procede alla buona, senza fasto e senza presunzione. Soltanto nelle occasioni solenni si lascia accompagnare dai domestici, bellissimi giovani vestiti dell'uniforme da ussari tutta sfolgorante d'oro e di colori vivaci.

Nel tempo del concilio Vaticano, fecero più impressione gli ussari del primate d'Ungheria che non l'eloquenza del cardinale Capalti.

Ingiustizia degli uomini!

***

A proposito di cardinali: mi capita per le mani un bel sonetto che il suddiacono Francesco M...., in segno di giubilo, ha dedicato a uno degli eletti.

Cito le terzine:

Oggi per Roma e pel cattolicismo
È davvero un gran giorno e una gran festa,
Premiste il sovventor del pauperismo.
Sarà giorno più bel! festa più rara
Quando a Dio piacerà *farvi la testa*... (oh diavolo!)
Allorna della mertata tiara.

***

Don Francesco mio, se il Papa sa che lei aspetta come una festa il giorno in cui dovrà lasciare il posto al suo cardinale è capace di metterlo a riposo.

Badi, è successo lo stesso al presidente Ingarrica, quello che disse al re Ferdinando II di fargli il *gran dono* di lasciare il posto a suo figlio.

***

Una girandola di spropositi raccolti e stenografati dal vero.

Una signora. Oh! Chi vedo! Stai bene? A casa tutti bene?

L'amica. Ora bene tutti, ma Gigi ha avuto la *distrite*... credevo di perderlo!

La signora. Poveretto! Per questo sei stata fuori di Roma tanto tempo!

L'amica. Sai! ai primi *simboli*, il medico me lo fece portare a Napoli da mia cognata.

La signora. Ah! sì! quella che venne a Roma l'anno passato...

L'amica. Sì, quella che scappò per l'*erudizione* del Vesuvio.

La signora. E ora che fai?

L'amica. Ti racconterò... vieni a trovarmi; sono in via Felice, n°... C'è fuori il bottone del campanello *eratico*!...

La signora. Verrò di certo.

L'amica. Fuggo... ti lascio!

La signora. Hai tanta furia? Che ore sono?

L'amica (guarda). Oh! Poveretta me!... le tre meno un quarto.

La signora. Possibile! bada, correrà!

L'amica. È impossibile; è un orologio a *remington*!...

Basta, basta, per carità!

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO IV.

Il caratterista Bettazzi e la sua misantropia. — Firenze vendica Monte Cristo col braccio dei pappini di Santa Maria Nuova. — Rimpatrio di Gualtieri in cattive mani. — Recidività. — Un Nerone quindici anni prima di quello di Pietro Cossa. — Le bimanche di Salvini e la spalla dell'attore Weller. — Un monsignore losco che vede dritto. — Un inquisitore del Sant'Uffizio e i suoi canerini. — Le Zingare in piazza. — I censori del papa e quelli del re galantuomo.

Ben presto dovemmo appassire i nostri allori. La compagnia del buon Asti si recava a Parma novembre e dicembre; poi a Firenze, al teatro Alfieri: e Gualtieri, che s'era guadagnato le simpatie del capocomico, fu invitato ad aggregarsi alla compagnia come poeta.

Il negoziatore di questa faccenda fu il caratterista Bettazzi, il miglior attore della compagnia, e bolognese come noi. Era gobbo, e le sue forme, in blocco, non facevano concorrenza a quelle dell'Apollo del Belvedere; ma la sua faccia originale e grottesca schizzava dai pori il talento e la bontà, quasi infantile, dell'animo. Egli era, o si diceva, misantropo; ma con la sua misantropia faceva mille volte più di bene al suo simile che i nostri moderni benefattori dell'umanità.

L'ottimo Bettazzi odiava e fuggiva il genere umano felice e fortunato: ma professava una premurosa simpatia per chiunque avesse bisogno di un servizio, di un soccorso o di un consiglio. Per amare gli uomini bisogna sfuggirli, dice un antico dettato. Leopardi ha scritto che i veri misantropi non si trovano nella solitudine; e che se un misantropo si ritira dalla società, perde nel ritiro la misantropia.

Bettazzi fuggiva la società quanto occorre per continuare ad amare gli uomini, e stava quanto basta con essi per mantenere la propria misantropia, che gli era cara come fiera protesta contro un rimasuglio di zingarume onde la famiglia dei comici si è omai per intero purgata.

Poveretto! egli se n'è andato prima che venisse in moda per gli artisti di scena la croce di cavaliere. Chi ci ha perduto è la croce.

*

Per Parma Gualtieri aveva preparato un *Parmigianino*, dramma di apologia locale che non dispiacque. Il nostro *Monte Cristo* non vi fece nè caldo, nè freddo; ma doveva essere ammazzato per davvero il carnevale a Firenze. Dio, che tempesta! ne lessi la relazione nei giornaletti teatrali, i soli giornali che in quella serva e sbocconcellata Italia corressero da città in città.

Gli studenti o, come li dicono a Firenze, i pappini di Santa Maria Nuova fecero giustizia sommaria del nostro capolavoro, e la tenda calò prima che Cesare Asti tentasse la prova delle contorsioni apopletiche. Allora mi spiacque: adesso dico, bravi pappini!

Il *Monte Cristo* messe il colmo alla misura, ma le cose erano già brutte anche prima; la compagnia non piaceva; il repertorio da arena teneva inoperoso l'unico attore che poteva essere aggradito, il Bettazzi: e la questione economica si fece così stringente che la compagnia si sciolse, e ai primi di quaresima rividi in Bologna Gualtieri, ritornato pedestre da Firenze, e in arnese da cui trapelava (con evidenza) il disgusto per l'arte drammatica in generale, e per la compagnia Asti in particolare.

*

Sepolto, e una buona volta per sempre, il conte di Monte Cristo all'ombra del cupolone di Brunellesco, ebbi una piccola recrudescenza di *goffo*: ma Gualtieri veniva ogni sera a toglermi dal tavoliere, e ripigliavamo le nostre conferenze e i nostri progetti.

Ritornammo nella stessa stanzetta del caffè democratico alla Montagnola, nella quale ci eravamo spartiti i mezzi paoli: e là, sotto l'influsso di un rinfresco assai più modesto del primo, evocammo dalle remote pagine della storia il nuovo nostro protagonista. Quale? Ve lo do in mille.

Nerone!

Sissignori, un Nerone quindici anni prima che il Cossa s'accingesse a scrivere il bellissimo suo, in questi ultimi giorni battezzato anche dell'applauso dei pubblici stranieri. E un Nerone còlto anch'esso nel ridicolo delle sue velleità artistiche, con le sue ferocie codarde, e sopratutto un Nerone che lottava ei pure in abito di schiavo con un gladiatore in una taverna della Suburra, e ne rimaneva atterrato.

Chi malignamente volesse leggere qui fra le righe una rivendicazione od una insinuazione, s'ingannerebbe a partito. Pietro Cossa, la cui amicizia m'è cara quanto me stesso, non conobbe che pochi mesi or sono, e per bocca mia, l'esistenza del nostro lavoro; il quale, come bene potete immaginarvi, di gran lunga inferiore al suo nella forma e nella potenza drammatica, non ha col Nerone di lui che la fortuita e necessaria rassomiglianza dell'atto della taverna; dico necessaria, perchè, a mettere sulla scena un Nerone quale lo immaginammo e fu, solo un arcade pastorello avrebbe sdegnato il contrasto di quel Cesare ubbriaco e supino sotto il ginocchio dell'atleta plebeo. Tutto il rimanente dei due drammi è affatto diverso; i nostri personaggi, anzichè col verso romanamente robusto del moderno Nerone, parlavano una prosa *quirito-tecnica*, che non saprei a qual modello paragonare: noi non avevamo la stupenda creaturina d'Egloge, ma la torbida Agrippina, i cristiani, Aniceto, Locusta, e... un altro personaggio di cui parlerò or ora, e che contribuì non poco a far sparire il Nerone nostro dalle scene.

*

L'idea del nostro soggetto ci fu ispirata dalla bella e possente persona di Tommaso Salvini, che in quel torno, l'estate del 1855, aveva inaugurato, con la compagnia Astolfi, un corso di rappresentazioni all'Arena del Sole. Tommaso Salvini non era per anco il celebre tragico di adesso; ma sin d'allora, colla prestanza della persona, colla possente e melodiosa sua voce, moveva il pubblico all'entusiasmo. Gli facevano degna corona Gaspare Pieri, il festoso *brillante* che in certe parti non ebbe rivali, e la gentile attrice Giuseppina Casali, che poco appresso doveva divenire sua moglie.

*

Gaspare Pieri, a cui il capocomico Astolfi aveva affidato la direzione e l'amministrazione della compagnia, lesse il dramma, e ci disse, povero Gaspare, d'averci trovato dei tratti alla Shakespeare. La difficoltà è nella censura, disse, ed aveva ragione. Il dramma, con quei cristiani che sfidavano, morendo, un tiranno ridicolo e feroce, puzzava di rivoluzionario le mille miglia. La censura pontificia in Bologna, all'anno di grazia milleottocento cinquantacinque, era divisa in due sezioni e un direttore capo, come una divisione dei nostri ministeri d'oggidì.

C'era la sezione puramente politica, tenuta da un certo avvocato ...... sanfedista coniglio, tremante di perdere il pane dei suoi padroni in chierica; sciorinatore, a tempo perso, di papaverici carmi che inneggiavano mellifluamente alla pagnotta, celebrando frati, monache, papa e baionette straniere. La sezione religiosa era affidata al frate Feletti, inquisitore del Santo Uffizio, appassionato per i canerini (vedi che gusto per un Torquemada in sedicesimo!), e che nel 1859 doveva poi essere arrestato in convento dal governo di Torino, sotto la imputazione di complicità nel ratto del fanciullo Mortara; e finalmente, a capo divisione, monsignore G......., che presiedeva ai due censori, e ne armonizzava le forze, dirigendole alla persecuzione accanita del liberalismo.

Lo dicevano dotto in latinità, ma certo era costui d'altra levatura d'ingegno che i suoi dipendenti; e per di più affigliato ai misteri della tenebrosa quanto inetta politica del cardinale Antonelli, segretario di Stato. Magro e livido in volto, con due occhietti che pareano malcontenti di stare assieme, tanto giravano obliquamente nell'orbita; le dita ossute e fredde come le zampe di un tacchino ammazzato la sera avanti, con le calze pavonazze che s'attorcigliavano cadenti a spirale intorno a due magre gambe, sulle quali ci volea di molto coraggio a camminare; ecco l'uomo terribile a cui bisognava rivolgersi per primo, a volerne uscire con un sì o con un no decisivi.

Come ci ricevesse dirò domani.

G. Costetti.

(Il seguito a domani.)

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri concistoro.

I cardinali sono nominati, e sono per l'appunto quelli di cui *Fanfulla* vi ha parlato e vi parla man mano nel *Giorno per giorno*.

Oltre ai cardinali, ha provveduto a diverse chiese cattedrali in Italia, al Messico e in *partibus infidelium*.

Poi vennero i discorsi, gli auguri e le felicitazioni di rito. Io vi aggiungo le mie buone feste, il buon Natale e il buon capod'anno a Sua Santità e a tutta la colonia penitenziaria del Vaticano, compreso le svizzere.

** È all'ordine della discussione il matrimonio civile, secondo il progetto Vigliani.

Veramente non ce ne dovrebbe essere materia. Per me non si tratta che d'una misura di ordine morale: i principii di libertà sono belli e buoni; bellissima e buonissima è la completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Ma se queste cose fanno un effetto eccellente in un'accademia scientifica, sul terreno pratico sviluppano una popolazione così fantastica di fronte al codice civile, che ci porterà difilati chissà dove.

Ai perturbamenti politici la legge provvede issofatto: quando ogni altro argomento vien meno, c'è lo stato di guerra: sarebbe doloroso che il perturbamento morale delle famiglie apocrife diventasse tale da far mettere le alcove in istato d'assedio.

La parola è dura: ma da qui a vent'anni, quando i figli dell'anarchia religiosa dei talami reclameranno un nome e un diritto legittimo, vedrete le benedizioni che avrà.

** Il mio *si dice* sulle ferrovie del Veneto è proprio un si dice che aspetta una conferma, come un terno giocato per celebrare degnamente Natale.

Ecco il vero della cosa: il sindaco di Venezia, cav. Fornoni, quello di Belluno, conte Pagani Cesa, l'ingegnere Balleti e il senatore Guicciardi, riunitisi in deputazione, bussarono all'uscio degli onorevoli Minghetti e Spaventa per far valere secondo giustizia la ferrovia in progetto che dovrebbe correre da Venezia a Belluno e a Bassano.

I due ministri ascoltarono le buone ragioni dei postulanti: ma c'è sempre di mezzo quella miseria della questione finanziaria. Se ne riparlerà quando l'*omnibus* dell'onorevole Min[illegible] avrà fatto il suo cammino. Sant'Antonio [illegible] protegga i cavalli!

** *Elezioni politiche*. — Vi presento un collegio-modello, un collegio che ha trovata la maniera di attuare il suffragio universale... per tutti gli [illegible]. — Per ora è l'unica universalità che mi vada a genio: — il collegio di Che[illegible]

Eccolo dinanzi all'urna del ballottaggio in forza di 1010 elettori. Nel mondo elettorale italiano sarebbe l'esercito di Serse.

Come sapete, si trovavano fronte a fronte il generale Deleuse ed il signor Vaira.

Orrore democratico! Su 1010 elettori si trovarono 554 che votarono per la sciabola.

A me la cosa non fa specie: la democrazia del 1789 ha trovato le baionette intelligenti: noi troviamo le sciabole intelligenti: completiamo il suo concetto: ecco tutto.

Entri pure, signor generale, nella sfera olimpica dell'onorabilità parlamentare. Il *cedant arma togæ* è bell'e buono: ma fra tanti avvocati un soldato di più è una consolazione — almeno per la vista e per l'udito.

Estero. — Ho sott'occhi, ne' rendiconti parlamentari, l'incidente prodottosi nel Senato belga, relativamente all'ambasciata che quello Stato mantiene presso il Vaticano.

Cose da ridere! Gli onorevoli del Belgio hanno voluto ben meritare della pubblica ilarità: ecco tutto. Non tutti però, intendiamoci bene; ma è appunto quel non so che di controversia che diede maggior sapore alla cosa.

Aprì il fuoco il senatore Casier, protestando contro l'Italia che, a suo dire, incrudelisce senza pietà contro i conventi.

Presa la palla al balzo, il senatore De Selys-Longchamp sorse a protestare contro il senatore Casier.

Il quale diede appiglio al senatore Rolatyens, per un'altra protesta, che fu raccolta dal senatore Selvyns, passando poi nelle mani del senatore Vilain XIII, e via di seguito, finchè, arrivata al ministro, questi credette bene lavarsene le mani, ed assumere le parti nostre.

Grammercè della degnazione.

In somma, al vedere, fu alcun che di simile a quel gioco nel quale ci si passa man mano un moccoletto corto corto, pronunciando non mi ricordo più quali parole per dargli tempo di bruciare le dita di chi lo tiene.

Si vede chiaro che quando giunse al ministro era quasi consumato: scottava, ed egli prudentemente vi soffiò sopra.

Buona notte.

** La solita invocazione alle Deità della salute, in beneficio de' miei lettori in generale contro gli inconvenienti del panettone natalizio, e in particolare dell'imperatore Guglielmo contro l'infreddatura che l'affligge e l'obbliga a delle precauzioni di non lieto augurio.

Lo apprendo dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, e di gran cuore mi appiglio alla speranza ch'essa mi offre che tutto finirà in bene. Vi sono delle esistenze che si fanno rimpiangere i tempi dei patriarchi e la longevità di Matusa[illegible].

E l'imperatore Guglielmo è una di queste. Domandatene ai giornali tedeschi.

** Le hanno toccate di nuovo.

E due, dice Moriones, contando sulle dita le vittorie de' suoi.

Non si tratta invero d'un fatto decisivo: questo dovrebbe prodursi di momento in momento presso Tolosa, dove carlisti e repubblicani si ingrossano gli uni di fronte agli altri. Il combattimento di cui parlo ha avuto luogo a Palru.

I carlisti s'erano già resi padroni dei sobborghi, ma trovarono resistenza tanto accanita e micidiale, che, riusciti a prendere vivi quattro dei difensori, li fucilarono.

Fucilare i prigionieri inermi; dev'essere una opera di misericordia nuova di zecca proclamata nel catechismo dei carlisti.

Non ne avevo ancora sentito parlare: prego Monsignore della *Voce* a darmene le novelle per mia regola.

** Una deputazione madrilena, commossa delle nobili prestazioni della squadra italiana ed inglese in pro delle donne e dei fanciulli di Cartagena, si recò a bordo delle navi per ringraziare, in persona dei rispettivi comandanti, i due paesi che si costituirono generosamente i genii benefici del mare.

Vorrei poter leggere nel cuore del nostro De Amezaga, e scommetto che ci troverei più gratitudine per questa bella dimostrazione che per le spalline di capitano di fregata inviategli dall'onorevole Saint-Bon.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 22. — Il *New-York-Times* annunzia che il console inglese all'Avana ricevette l'ordine di riunire immediatamente i capitani della squadra inglese che trovansi nelle acque di Cuba, perchè l'Inghilterra domanda la punizione di Burriel governatore di Santiago.

Washington, 22. — *Ufficiale*. — Il governatore generale è dello stesso parere del governo spagnuolo e provò che il *Virginius* non aveva diritto di portare la bandiera americana, avendo avuto i certificati mediante una falsa testimonianza. Il governo americano accetta le conseguenze, secondo il protocollo. (?)

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Vita di Alessandro Manzoni, scritta da Giulio Carcano. — Milano, fratelli Richiedei.

Compirono ieri sette mesi dal giorno in cui Alessandro Manzoni chiuse gli occhi per sempre, e partì da questo mondo; e i sette mesi non andarono perduti per il culto della sua santa memoria, per la diffusione e discussione delle sue opere immortali.

A quest'ora, *I Promessi Sposi* a una lira hanno picchiato, col successo di due o tre edizioni, all'uscio di parecchie borse modeste. È annunziata, e vedrà la luce tra poco, una edizione allo stesso prezzo delle poesie complete. Per una lira, e non più, il signor Luigi Parazzi ha raccolti in un volume i pensieri e i giudizi di Alessandro Manzoni; cioè tutto quanto egli ha scritto sull'uomo, sulla letteratura, sulla fi[illegible].

C'è, insomma, un risveglio, un'attenzione che dalle opere passa all'uomo: ai primi scritti critici di Rovani e di Bernardo hanno tenuto dietro il saggio comparativo fra Manzoni e Leopardi del conte Mamiani; a questo, gli studi speciali di De Sanctis, letti prima a Firenze e poscia pubblicati nella *Nuova Antologia*; otto giorni sono il senatore Tabarrini leggeva all'Accademia della Crusca sempre su Manzoni e le sue opere; Carlo Belgioioso commemorava il socio perduto nell'Accademia di belle arti di Milano; ultimo, Giulio Carcano, in un'adunanza solenne dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, del quale Manzoni era presidente onorario, leggeva questa *Vita*, che raccomando con coscienza tranquilla, perchè Giulio Carcano non è solo un autore di buoni libri, ma è anche un autore di buone azioni.

Leggetele queste cinquanta pagine. La figura del gran poeta vien fuori dal suo sepolcro limpida, serena, scolpita con l'efficacia dei maestri antichi, in uno stile senza punte e senza preoccupazioni: di ogni opera è assegnato il tempo, la ragione; e quando si giunge in fine ricorrono alla mente le parole di Angelo Camillo di Meis, che, cinque anni prima che morisse Manzoni, scriveva: « Io propongo a lui vivente tre statue: una al poeta; l'altra al grammatico e filologo; la terza al patriota! »

Il Giulio Carcano li mostra tutti e tre in questo suo

libriccino, che ha fatto noto com'egli sia vivo ancora per la letteratura, e quanto questa possa ancora attendere dall'autore di *Angiola Maria*.

Il Bibliotecario

ROMA

23 dicembre.

Il lavoro della Commissione che fu incaricata dell'assegnare e distribuire i conventi è finito. Domani saranno sottoscritti i verbali delle sedute della Commissione.

Al municipio sono stati accordati in piena proprietà 32 conventi, e l'uso temporaneo di altri cinque. Quindi non c'è di che lamentarsi. Nei conventi ceduti al comune devono essere collocate scuole, istituzioni pie, ovvero si ridurranno ad uso di uffici, preture, caserme ecc.

In questa Commissione, come i nostri lettori sanno digià, il municipio era rappresentato dal cavaliere Silvagni, il quale ha saputo tutelarne gli interessi con molto tatto e con molta attività.

Il conte Lovatelli assessore supplente sta in questi giorni attendendo al [illegible] dell'amministrazione del dazio consumo.

L'impresa non è certo fra le più facili, ed egli ha cominciato difatti con uno studio accurato del personale che ha bisogno di radicali e serie riforme.

Chi visitasse la scuola normale diretta dalla egregia Giannina Milli, rimarrebbe assai soddisfatto del profitto delle alunne e dell'abile direzione di quell'istituto, dal quale parecchie fanciulle usciranno fra poco per diventare idonee maestre.

Vi sono 44 convittrici, la massima parte a posto gratuito, accordato alle più diligenti e più povere dal governo o dalla provincia, e circa 100 alunne esterne che frequentano i tre corsi. Vi sono poi due classi di bambini per tirocinio delle giovani alunne.

Le scuole, i dormitorii e tutti gli altri locali sono tenuti con molta polizia, e vi si gode buona salute.

L'unico difetto di questa scuola è la ristrettezza del fabbricato, difetto che cesserà ben presto col trasferimento al monastero delle Orsoline, in via Vittoria.

La Commissione composta degli assessori Correnti, Saverelli e Carpegna e del prof. Pigeotti, ha fatto stamani un'altra visita all'ospizio di Termini, e stasera terrà una riunione in casa del conte Correnti per incominciare la compilazione di un nuovo regolamento.

I corsi liberi alla scuola superiore femminile cominceranno coll'apertura della scuola o poco dopo.

Mi assicurano intanto che alcune distinte signore della migliore società hanno già mostrato desiderio d'inscriversi. Mi auguro che le lezioni degli onorevoli Tabarrini, Berti, Correnti e del professore Blaserna diventino di moda per le nostre signore, come erano diventate di moda a Firenze le lezioni di estetica del professore Aleardi.

Sempre a proposito di scuole.

Non ho mai [illegible] più umido e più ristretto di quello della scuola elementare di Santa Maria Maggiore. Le sale sono molto al disotto del piano stradale, e quelle povere bambine devono con i loro corpicini assorbire tutta l'umidità visibile e palpabile di quei muri.

Le raccomando al conte di Carpegna, perchè pensi a trasferirle nel primo convento vuoto che trova da quelle parti.

Il procuratore del Re ha ordinato il sequestro della *Voce della Verità* d'iersera; credo per un articolo riguardante la proposta di legge per il matrimonio civile.

Nella notte fra sabato e domenica è morto il conte Filippo Antonelli, fratello del cardinale, segretario di Stato ed ex-governatore della Banca Romana.

Il conte Filippo era quello della famiglia che era stato sempre più lontano di tutti gli altri da qualunque ingerenza politica. Fino agli ultimi giorni della sua vita, benchè avesse cessato dalla sua carica fino dal 20 settembre 1870, continuava per abitudine a passare tutta la sua giornata alla Banca Romana, arrivando dei primi, e andando via degli ultimi non ostante la sua grave età di 73 anni.

Un nuovo progetto di sistemazione del Tevere deve essere stato già presentato in questi giorni al municipio dalla casa Wilkinson e Smith di Londra, intraprenditrice di opere pubbliche in Inghilterra, in Spagna ed in Italia.

Questo progetto consisterebbe nel taglio di un nuovo canale che, partendo da sotto la villa Madama, rientrerebbe nuovamente nel Tevere alla Farnesina, dove si separerebbe di nuovo per rientrare poi nel fiume fuori di porta Portese, quasi dicontro all'antico emporio.

Questo canale sarebbe di circa due chilometri più breve del corso attuale, ed avrebbe una larghezza di cento metri, con due ponti di ferro, uno a piazza Pia, l'altro ai piedi del Gianicolo.

Compiuto il taglio del nuovo canale, si riempirebbe l'antico alveo con la terra scavata, formandosi così una zona di terreno fabbricabile di molto valore.

Eseguendosi questo progetto, il quartiere dei prati di Castello diventerebbe parte integrale della città, e formerebbe uno dei migliori e [illegible].

I signori Wilkinson e Smith calcolerebbero di [illegible] il lavoro in due anni e mezzo.

Credo che il progetto sarà dal sindaco passato allo studio dell'ufficio tecnico municipale. La spesa sarebbe di 35 milioni, una cifra assai rispettabile per sè stessa, ma che a questi lumi di luna non fa più nè caldo, nè freddo, e che d'altronde non è superiore a quella che sarà spesa nella sistemazione progettata dall'ufficio tecnico municipale.

Vedremo.....

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Nessun reato contro le persone è avvenuto nelle [illegible] ventiquattr'ore. — Dopo alcuni giorni, che non avevamo a lamentare neppure reati contro le proprietà, due se ne registrarono ieri. Consistono in due furti: uno perpetrato a danno di un conduttore di vetture in stazione Ponte, del quale la questura ha già arrestato l'autore, e ricuperata la roba rubata; e l'altro in sezione Regola.

— Gli arresti operati dalle guardie di sicurezza pubblica sono in tutto cinquantatre. Fra di essi due ve ne sono per piccoli furti, due per appropriazione indebita di denaro, uno per opposizione alle guardie, uno per arma insidiosa, undici per questua, e gli altri per oziosità, vagabondaggio e mancanza di recapiti.

SPETTACOLI D'OGGI

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Nu casino sotto a lu Vesuvio, ovvero La partenza per il Brasile*, con Pulcinella.

Quirino. Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio del corpo di ballo: *Stenterello asino d'oro*. — Indi: *Mascherata danzante*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Bonfadini ha definitivamente accettato l'ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione, ed in questi giorni piglierà possesso della sua carica.

Per dare alla cerimonia d'ieri tutto il carattere della segretezza, fu proibito ai fogli clericali di riportare la breve *allocuzione* letta dal Santo Padre.

« In essa era fatto cenno alle considerazioni svolte nell'ultima enciclica. Sua Santità accennò appena alle attuali condizioni di Roma, dicendo solamente che sentiva spezzarsi il cuore al vedere la Chiesa ridotta a così mal partito, che le più importanti cerimonie dovevano procedere nel [illegible]to tra quattro mura.

Più tardi il cardinal Vicario presentando al Santo Padre a nome del Sacro collegio gli auguri per le prossime feste di Natale, ringraziò il pontefice di avere con la sua saviezza rinvigorito, mercè la nomina dei nuovi cardinali l'azione del Sacro collegio.

Il Santo Padre ringraziando il Vicario generale disse che egli vedeva la Chiesa assalita da ogni parte *da lupi e da mostri*, e che per tutto le tenebre della persecuzione cercavano di far deviare dal retto cammino gli onesti e i cattolici. Sperava però che, mercè la Divina Provvidenza, il Sacro collegio rinvigorito dalle ammissioni dei nuovi titolati, avrebbe cooperato a render più viva la luce della Fede, e a dissipare le tenebre dell'oppressione, assicurando in tal guisa il trionfo della giustizia. »

Il concistoro di ieri non durò più di venti minuti.

Nella mattinata l'arcivescovo di Valenza, seduto nella sala del trono al palazzo di Spagna, riceveva gli omaggi del personale della Legazione, dei membri delle Congregazioni spagnuole in Roma, e di alcuni distinti personaggi.

Raccomandiamo questa notizia a chi ha smentito la venuta dell'arcivescovo e quanto ne dicemmo.

Questa mattina i nuovi cardinali presenti in Roma si sono recati al Vaticano per prestare il giuramento.

Sembra positivo che il conte Tauffkirchen non tornerà più a Roma in qualità di ministro di Baviera presso la Santa Sede: ma non si sa ancora se e quando gli verrà dato un successore; provvisoriamente il barone Cetto fa le veci di incaricato di affari.

È giunto in Roma un nuovo addetto militare alla legazione russa, il conte di Berg. È un giovane e distinto ufficiale che ha militato sotto gli ordini del generale Kauffmann nella campagna di Kiva.

È stato osservato che la recente bolla pontificia, in forza di cui ogni pompa esterna era abolita pel Concistoro, non ha avuto l'efficacia da molti sperata.

Come in altre simili occasioni, i nuovi cardinali pagarono tasse e mancie. Ad ogni modo però si calcola che abbiano risparmiato la somma di lire quindicimila.

I ministri assenti da Roma saranno tutti di ritorno per i ricevimenti del primo dell'anno.

È imminente l'arrivo in Roma dell'ex-ministro francese signor Fournier.

I parenti dell'Eminentissimo Tarquini, allora che si recarono dal Papa per ringraziarlo dell'onore toccato alla loro famiglia, lo pregarono di voler disporre a favore dei poveri la somma che Sua Santità avea elargita al nuovo cardinale, dichiarandosi in grado di sostenere di proprio le spese occorrenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 23. — Ieri si è inaugurato il tronco di ferrovia fra Monza e Calolzio. La comitiva fu salutata a tutte le stazioni dalle rappresentanze municipali e dalla folla.

A Lecco fu dato un *déjeuner*, presieduto dall'onorevole Villa-Pernice.

Erano invitate duecento persone; il prefetto di Como, il rappresentante della Società dell'Alta Italia, le rappresentanze del Consiglio comunale e della deputazione provinciale di Como e di Milano. Fecero brindisi applauditissimi l'onorevole Villa-Pernice, Bellinzaghi, Amilhau, Labus, Salis e il sindaco di Lecco.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il generale Du Temple domanda che la sua interpellanza relativa all'Italia sia discussa dopo i bilanci e prima della legge sui sindaci.

La Camera decide ch'essa avrà luogo soltanto dopo la votazione della legge sui sindaci.

Fourcand, della sinistra, interroga il ministro del commercio sulla convenzione conchiusa coll'Imperatrice.

Il ministro risponde che quella convenzione sarà sottoposta all'Assemblea e che, se non verrà adottata, si porterà la questione dinanzi ai tribunali.

Vienna, 22. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Costantinopoli che la Porta denunziò tutti i trattati di commercio conchiusi colle potenze.

Una circolare di Raschid pascià giustifica questa misura colla necessità di mettere in armonia i trattati attuali colla nuova situazione del commercio e dell'industria.

Verona, 23. — Iersera provenienti da Venezia giunsero qui il principe e la principessa del Brasile.

Parigi, 23. — Ieri gli amici della pace diedero un pranzo in onore di sir Henry Richard. Richard pronunziò un discorso nel quale espose gli sforzi fatti dagli amici della pace per giungere all'arbitrato internazionale. Disse che egli percorse l'Europa per fare una propaganda a questo scopo e che trovò dappertutto un'accoglienza simpatica, specialmente in Italia, ove il Parlamento approvò recentemente ad unanimità un voto secondo la sua proposta.

LA BORSA

23 dicembre.

Borsa molto animata — affari molti — molto sostegno — per chiudere la Rendita a termine al prezzo di ieri, e in rialzo a contanti — ribasso nelle Itale — aumento nelle Generali — e aumento nei cambi.

Ieri mentre da noi la Rendita faceva 71 87, a Firenze stava a 72 10; tutto questo non impedì che alle Vergini facesse 71 80 — dopo una notte insonne, stamane si svegliò a 71 67 per prender fiato a 71 72 77-80-82-85 — 71 87 fine mese. — 69 40-50-55 contanti.

Le Italo-Germaniche fecero 338 25, 339 50, 340 contanti e fine mese.

Rothschild fece 70 25.

Banca Romana offerta a 1950 senza compratori.

Generali 467 50 denaro fine mese e contanti senza affari.

Gas 455 denaro contanti.

Blount 71 60 denaro.

[illegible] in rialzo.

[illegible] 114 50.

[illegible] 28 92.

[illegible] 06.

— Togliamo dal *Monitore delle Strade Ferrate* l'ordine del giorno stato votato dal Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 19, in seguito al quale il sindaco conte Rignon è partito per Roma.

Eccolo: — « Il Consiglio apprezzando la comunicazione data dal sindaco, incarica il medesimo e la Giunta di provvedere con ogni mezzo conveniente ed efficace alla tutela degli interessi del municipio di Torino nella vertenza sollevata dalle nuove disposizioni dell'Amministrazione della Ferrovia dell'Alta Italia relativamente al trasporto della sede delle Amministrazioni suddette. »

— Il 4 marzo 1874 avrà luogo il secondo esperimento di pubblica asta per la ferrovia del Sempione.

All'asta saranno ammessi soltanto quelli che avranno prestata la guarentia di 500 mila franchi, e ricevuto due settimane prima dal Consiglio federale la autorizzazione di offrirvi; l'asta è aperta al prezzo di partita di franchi 3,830 mila, e quando non vi siano oblatori per i 3,830 mila sarà fatta riduzione di un quarto; al deliberatario incombe l'obbligo del pagamento della somma di delibera e di tutte le spese d'incanto, nonchè l'adempimento del capitolato d'asta, cioè il compimento della costruzione della linea.

— La Banca Nazionale austriaca ha stabilito di proporre all'Assemblea un dividendo di 37 fior. pel dividendo del 2° semestre; ciò che costituirebbe un dividendo di 67 fior. per tutto l'anno.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Programma d'Associazione per l'anno 1874 ai Giornali ed alle Pubblicazioni

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

Il Catalogo-programma dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa domanda.

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografiche, artistiche, ecc. — Pubblica, oltre il solito bollettino di borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i **Ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano**, colle relative biografie, e i disegni d'attualità che le circostanze esigono.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Fra i Romanzi che pubblicherà nel 1874 figurano:

I Denari degli altri	EMILIO GABORIAU.
Il Sensale di matrimonî	id. id.
La Pensione	ADOLFO BELOT.
Il Trovatello	STEFANO ENAULT.
L'Omuncolo	FRANCESCO MASTRIANI.
Un delitto di gioventù	PONSON DU TERRAIL.
La Morta	PIETRO ZACCONE.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per le spese di porto), ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Zaverio Montepin*: **Le Miserie di Parigi**; un volume in-4° di pag 252 con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per le spese di porto), ricevono invece il romanzo illustrato di *Giulio Gérard*: **La Caccia del Leone**; un volume in-4° di pag. 64 con 12 incisioni.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per anno, L. 2 per un semestre, L. 1 per un trim.

L'EMPORIO PITTORESCO(1) **(ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE)** Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di Romanzi Illustrati, che possono essere rilegati in volumi, formando così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l'interessantissimo lavoro di *Edoardo Siebecker* intitolato: **L'Alsazia.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO (franco di porto nel Regno)	EDIZIONE COMUNE (franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. 5 —	Anno L. 6 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annui ricevono i seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. **Piquillo Alliaga**, romanzo di *Eugenio Scribe*; uno splendido volume in-4°, di pag 372, con 63 incisioni.
2. **Grande almanacco milanese per il 1874.**

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. **I cacciatori di capigliature**, del capitano *Mayne Reid*; un ricco volume in-4°, di pag 128, con 34 incisioni.
2. **Calendario da gabinetto per il 1874.**

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1874 che desiderassero avere gli arretrati al 31 dicembre 1873 dell'opera in corso L'ALSAZIA, potranno richiederli, inviando Cent. 30, oltre l'importo dell'abbonamento.

(1) L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati del giornale **Il Secolo**.

LA NOVITA' Giornale settimanale in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno XI). — Esce in Milano ogni Giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista *Cav. Guido Gonin*. Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc.

Questo Giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni o copie sempre in ritardo.

LA NOVITÀ, fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri Giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un **Servizio speciale di commissioni.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio UN QUADRO OLEOGRAFICO su tela, di *Giulio Gorra*, intitolato: **L'Estate.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 10.)

Come **Premio semi-gratuito** poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per solo L. 35,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di **La petite silencieuse**, la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma delle altre *guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come: *fare gli orli, fare le pieghe, ricamare in spighetta, increspare, orlare con nastri*, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno IX.) — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista *Cav. Guido Gonin*. Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc. Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ec.

Collaboratori e collaboratrici: Luigia Candidi, Felicita Morandi, Gemma Giovannini, Maria Toni-Virano, Emilia Rossi, Ernesta Margerita, Cav. Prof. Odoardo Turchetti, A. G. Cagna, Cav. Prof. Michele Sartorio, Prof. Leopoldo Marenco.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 - Sem. L. 6 50 - Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, ricevono in premio UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal prof. *A. Müller*, e incisa dal sig. *G. Pommer*, intitolata: **Fanciulli al bagno.**

(Questa incisione pei non associati costa L. 8.)

Come **Premio semi-gratuito** le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per solo L. 35,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di **La petite silencieuse**, fornita di tutte le guide che la completano.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno X) — Si pubblica in Milano ogni giovedì; 16 pagine in-4° grande, carta di lusso.

Colla prima dispensa di Gennaio viene iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di *A. Ranc*, illustrato con finitissime vignette, avente per titolo: **Il romanzo di una cospirazione**, che uscirà contemporaneamente al Romanzo attualmente in corso intitolato: **La regina delle barricate**, di *Ponson du Terrail*.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano se ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono, a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: **Gli assassini di Fualdès**, un volume in-4° grande, di pag. 61, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal 1° Gennaio 1874 inviando L. 1 in più, potranno avere gli arretrati pubblicati a tutto Dicembre 1873, del romanzo in corso LA REGINA DELLE BARRICATE.

Il Catalogo-programma dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa domanda.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

Le grandi composizioni dell'artista cav. *Guido Gonin*, la ricchezza ed eleganza dell'edizione, la sceltezza dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno data a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è divenuto in Italia e fuori il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)			EDIZIONE COMUNE in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)		
Anno.	*Sem.*	*Trim.*	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
L. 28 —	L. 14 50 —	L. 7 50	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio:

1. Un bellissimo e grande *Quadro Litografico* del cav. *Guido Gonin*, intitolato: **La sorpresa.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 5.)

2. Un esemplare del **Grande calendario milanese per il 1874.**

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO (Anno II) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande con molte e finitissime illustrazioni.

Il FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a 100 dispense (dalla 71 alla 170), e a 50 dispense (dalla 71 alla 120) ai prezzi seguenti:

	per 100 dispense	per 50 dispense
Franco di porto nel Regno	L. 14 50	L. 7 40

Gli abbonati riceveranno in dono le copertine di ogni romanzo, mano mano ne sia terminata la pubblicazione.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA (Anno III) Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La **Biblioteca Romantica Economica** è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1874

Franco di porto nel Regno . . . L. 24

Prezzo di ciascun volume **Una Lira.**

Dono agli Abbonati: Gli abbonati nel Regno riceveranno, franco, in DONO, **due volumi** della stessa *Biblioteca Romantica* da scegliersi fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA (Anno II.) Esce un volume ogni mese, in-16 grande di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un *buon mercato* eccezionale, le opere più acclamate dei **classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della seconda serie (1874)

Franco di porto nel Regno . . . . L. 12

Prezzo di ciascun volume **Una Lira.**

LA MUSICA PER TUTTI (Anno I). **Raccolta classica Musicale economica** dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri. Un vol. in-8° ogni mese per Una Lira.

Il primo volume della 1 serie (1874) uscirà alla fine di gennaio 1874, e successivamente verrà pubblicato un volume ogni mese, contenente sempre ciascuno un intero spartito per pianoforte.

Il primo volume della prima serie conterrà **Il Barbiere di Siviglia** di *Gioachino Rossini*.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della prima serie (1874):

Franco di porto nel Regno . . . . . . L. 12.

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

NEL MESE DI GENNAJO 1874

verrà ultimata la pubblicazione dell'importante opera intitolata:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

È divisa in due volumi di complessive pagine 640 in-4° grande, illustrata riccamente da oltre 500 vignette.

PREZZO DEI DUE VOLUMI CHE FORMANO L'INTERA OPERA:

Franco di porto nel Regno L. 24.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN

Illustrate da **Gustavo Doré**

30 grandi ed eleganti dispense in-4°, adorne di **154** incisioni.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno - L. 4 50.

Una dispensa separata cent. 15 in tutta Italia.

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio ed un elegante copertina per rilegare le 30 dispense in un volume

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, via Pasquirolo, 14 (6738)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Num. 349

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 25 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 23 dicembre.

Caro *Fanfulla*,

. . . . . E, prima d'ogni altra cosa, fammi il piacere di dare una stretta di mano, da parte mia, all'amico Costetti.

Finora, lo confesso candidamente, ho preso un abbaglio.

Finora, Dio me lo perdoni, ho creduto in buona fede che il Costetti (messa da parte la sua sfaccettatura d'uomo d'ingegno, sulla quale non c'è ombra di sospetto) fosse nei convegni piacevoli e nelle allegre brigate una persona sufficientemente addestrata, la quale, valendosi di certi vocalizzi inarticolati e di quella sua fisonomia caratteristica di bambino conservato nell'acquavite, pretendesse a farsi gabellare per una persona arguta e di vivace umore.

Oggi mi disdico apertamente da questo giudizio temerario, e dichiaro alla faccia del sole che il Costetti, per conto mio, è un uomo di spirito, come pochi ve ne hanno nei latifondi dell'amena letteratura.

In giornata è cosa facile aver dello spirito: basta figurarselo, e dirne di tutti i colori, a bocca sorridente e senza pentirsi.

Ma il difficile sta, avendo un po' di spirito, a metterlo, come suol dirsi, sulla carta, e a scriverlo con quel garbo elegante, che non s'insegna e non s'impara.

E il Costetti questo garbo lo ebbe da madre natura; e ne fanno fede i primi capitoli, che sono usciti, delle sue *Confessioni di un autore drammatico*.

Del Costetti, autore drammatico, non ti dirò nulla; e la ragione la vedi da te. Se mi mostrassi scontento, parrebbe che volessi ripigliarmi il bene che ne ho detto sopra: se poi mi attentassi a lodarlo, apriti cielo! puoi star sicuro che il lettore, il maligno lettore (al quale, scrivendo, si dà del *benigno*, come, scrivendo, si da del *carissimo* anche ai nostri creditori) griderebbe subito il famigerato: « *Asinus asinum fricat*, » sguaiatissimo proverbio, che per essere scritto in latino, non è per questo meno umiliante e mortificante per noi, poveri giumenti, detti comunemente *animali ragionevoli*, forse perchè stiamo ritti sulle gambe di dietro.

E dal Costetti faccio un passo indietro, e ritorno a me.

Ti sarai accorto che, a dispetto delle promesse fatte, sabato mattina sono partito da Roma, all'improvviso, e senza nemmeno salutarti (*Insalutato hospite* — scriverebbe un romano dei tempi d'Augusto; — *Senza dirti nè ai nè bai* — direbbe un fiorentino dei bassi tempi di Ubaldino Peruzzi, l'ultimo dei granduchi toscani).

Il perchè di questa mia risoluzione subitanea, non saprei precisarlo. Da un momento all'altro, fui preso da una specie di nostalgia acuta, poetico male, come tu sai, che gli svizzeri inventarono apposta, per dare una certa tinta di sentimentalismo al loro vagabondaggio perpetuo dal paese natio.

Nella fretta di tornarmene a Firenze, uscii dall'Albergo di Roma, in cerca di una vettura. Il treno diretto partiva alle otto e cinquanta: e l'orologio dell'albergo segnava le otto e venti minuti.

Il tempo stringeva.

Dinnanzi alla chiesa di San Carlo, sul Corso, c'erano tre *botti*, ferme e accodate l'una all'altra (per l'intelligenza dei non romani, debbo notare che a Roma i legni di vettura si chiamano *botti*: ma, a scanso d'equivoci, occorre avvertire che le botti non si chiamano *legni di vettura*).

Le tre *botti* erano tutte impegnate.

È sempre così. Basta aver bisogno urgentissimo di un veicolo, a quattro ruote, per farsi portare da un punto all'altro, e non lo si trova neanche a pagarlo a peso d'oro. Se per caso ce n'è uno, quell'uno è già preso. Gli *omnibus*, in generale, hanno sempre qualche posto vuoto: ma la prima volta che hai bisogno davvero di un posto, puoi contare che gli *omnibus*, che ti passano davanti, sono tutti *completi*. O vai a non crederе nel diavolo, se ti riesce.

Finalmente, come Dio volle, dall'angolo di via Condotti vidi apparire una vettura, guidata da un pastrano color verde-pania, e tutto ravvoltolato in modo che pigliava la forma di un pan di zucchero colossale. Di cima al pastrano spuntava un naso: e sopra il naso, c'era posato un cappello, all'Ernani, di nessun colore.

— Sei impegnato? — domandai, andandogli incontro.

Il naso, muovendosi in senso orizzontale e ondulatorio, mi fece capire di no.

— Alla stazione! vola! — gridai, saltando dentro.

A quest'imperativo, proferito a voce alta, il naso si voltò verso di me, e mi guardò con un occhio pieno di comica meraviglia. Avrei giurato che quel naso rideva.

Il cavallo si mosse con una specie di trotto simulato. Povera bestia! Era tutto cosuputo, dalla punta degli orecchi fino ai ferri delle gambe di dietro — e non ne aveva bisogno!

— Ma se andiamo di questo passo — gridai al pastrano verde — mi farai perdere il treno.

— Se avete prescia, scendete e andate a piedi.

E la vettura si fermò.

Questo contegno tranquillo, e al tempo stesso risoluto, mi messe addosso una certa soggezione.

Lasciai il *tu*, senza avvedermene, e gli detti del *lei*.

— Se mi promette di condurmi in tempo alla stazione le regalo una lira di buonamano.

La vettura si mosse daccapo.

Il cavallo, senz'essere eccitato nè dalla voce, nè dalla frusta, allungò il passo di suo. Pareva quasi che mi avesse inteso, e che la mancia andasse a lui.

Alla fine arrivai; e arrivai sette minuti prima del bisogno.

Non so se la stazione di Roma possa dirsi bellissima dal punto di vista artistico e architettonico: ma, considerata come mole, è grandiosa, è imponente, è romana. È il *San Pietro* di tutte le stazioni.

La sala d'aspetto di prima classe era quasi deserta e quasi gelata. Poca gente e pochissima legna nel caminetto.

Un'altra cosa da notarsi. Le persone che vi erano raccolte avevano la fisonomia melanconica e pensierosa. Era il caso, o il fresco dell'ora mattutina? o piuttosto il pensiero di doversi imbarcare sopra un vagone delle ferrovie romane?

Siamo giusti; un viaggio di dieci ore sulle ferrovie romane somiglia moltissimo a un'operazione seria di alta chirurgia: si sa come comincia, ma non si sa mai come potrà riuscire!...

Chi non pensava nè a deviamenti, nè a bovi girovaghi, nè a rotaie logore e mal connesse erano due bambini, maschio e femmina, fra i tre e i quattr'anni, vispi, sani, allegri, ricchi di vita e di colorito. Le loro gote, di un vermiglio vivissimo, spiccavano sulla bianchezza della pelle come tante foglie di rosa in una tazza di latte. Tenuti per mano dalla loro governante, questi due puttini dell'Allori si rincorrevano festosamente, empiendo la sala di grida infantili così limpide e acute che parevano gli squilli metallici di una campana d'argento.

La mamma di questi piccoli cherubini (una fisonomia simpatica e graziosamente altera, che io aveva veduta altre volte, senza potermi ricordare nè il dove, nè il quando) rideva con infinita compiacenza al sorriso ineffabile de'suoi bamboli, facendo scintillare certi occhi..... di quegli occhi, amico *Fanfulla*, che dopo averli veduti bisogna pregare Iddio di farceli dimenticare, e subito!

Ho fatto il viaggio in compagnia di due senatori e di un deputato. Bravissime persone! hanno viaggiato tranquilli, ammodo, senza jattanze, senza borie, senza prepotenze, come se fossero uomini come tutti gli altri.

Sono sceso alla stazione di Foligno, per prendere qualchecosa. Mi hanno messo dinanzi una tazza di liquido bollente. Dopo la prima cucchiaiata, ho domandato che scottatura fosse, e il cameriere, con faccia imperturbabile, mi ha risposto: *Consommé*.

Non ho mai sentito calunniare l'acqua calda con tanto cinismo.

Arrivato a Firenze ho trovato i Fiorentini che parlavano ancora del primo concerto dato dal pianista Rubinstein.

I giudizi, per ora, sono divisi. Chi giura che Rubinstein è un miracolo, chi afferma che Fumagalli era più miracolo di lui: chi ne dice una, chi un'altra.

Domani il pianista russo darà il suo secondo concerto nella sala della Filarmonica.

Dopo il concerto ti scriverò liberamente il fatto mio. Io non nego i miracoli. Non ci mancherebbe altro! Dico solo, che al giorno d'oggi, per fare dei miracoli sul pianoforte, non basta la bravura dell'artista, ma ci vuole piuttosto una grandissima fede negli uditori. Addio.

GIORNO PER GIORNO

Per oggi vi lascio col buon Natale.

Natale!

Sapete voi che cosa vuol dire questa parola? Tutto! Tranne politica.

Chiedetene ai Milanesi; vi risponderanno: *panettone*.

I Cremonesi faranno una variante, e diranno: *torrone*.

Sul Sebeto lo sentirete chiamar *capitone*.

A Modena, *zampone*.

A Parma, *mascarpone*.

A Genova, *cappone*.

E per tutta l'Italia *indigestione!*

Dio tenga la sua santa mano sopra di voi, e vi salvi dalle conseguenze dell'agape.

***

Piuttosto, se avete delle ghiottonerie d'avanzo, fate una cosa. Pensate che il Natale debba essere la domenica di Enrico IV, il giorno della *poule au pot*. — E fate voi, per quelli che non hanno nè pollastra, nè pentola.

Obbedite a Manzoni che disse appunto per il Natale:

« Ogni mensa abbia i suoi doni. »

Dalle mie parti c'è un uso antico, cui chiunque si guarderebbe di trasgredire.

Il capo della famiglia pianta il coltello nel pane di Natale guarnito di verde alloro, e taglia il primo pezzo per il *Povero*.

Questo pezzo, avanti che altri assaggi il pane classico, si manda in cucina.

Ricordatevi la parte del Povero!

Buone feste.

CONFESSIONI

di un Autore Drammatico

Monsignor G..... ricevette me e Gualtieri con fredda e diffidente cortesia; prese il manoscritto del Nerone con la punta delle sue zampe di tacchino, e ci congedò, rimandandoci al posdomani. Tornati il giorno prefisso, lo trovammo in piedi colle braccia appuntate sullo scrittoio, e cercando di concentrare su di noi le pupille degli occhietti ch'erano più che mai occupati a sfuggirsi l'uno dall'altro:

— Ma sanno loro signori che permettendo di questa robe — ci gridò, picchiando colle nocche sul manoscritto che aspettava rassegnato la sua sentenza — si minano i troni?

91 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E la torma, seguendo Spartaco, si mise al galoppo pel viale, ed uscì ben presto dal cancello della villa.

I vecchi servi della famiglia Messala rimasero muti ed attoniti sul piazzale per qualche istante, e non cominciarono a riaversi dallo spavento, onde erano stati compresi, che allorquando udirono il calpestio dei cavalli allontanarsi a poco a poco, e diminuire e svanire completamente.

Qual fosse il dolore di Valeria allorchè, mercè le cure delle sue schiave ritornata pienamente in se stessa, apprese come Spartaco fosse partito, quali le sue smanie e le sue lagrime non è a ridire.

Quanto a Spartaco, chiuso in se stesso, con l'animo angosciato, con la fronte aggrondata, col volto contraffatto dalle emozioni spronava, spronava, spronava sempre il suo cavallo, quasichè procedendo alla dirotta in quella guisa potesse fuggire le cure che lo molestavano; e sottrarsi agli affanni che, sulla groppa dello stesso destriero, galoppavano con lui.

La corsa a cui egli avea, senza accorgersene neppure, lanciato il suo corridore era così precipitosa che per quanto i cavalieri gli venissero dietro al gran galoppo colle redini abbandonate sul collo dei cavalli, egli li sopravvanzava quasi di due tratti di balestra.

Egli pensava a Valeria e al suo risvegliarsi, e al dolore che proverebbe, e alle lagrime che verserebbe..... e un moto convulso e inavvertito gli faceva configgere gli sproni nella pancia del cavallo, che, con le narici fumanti, col petto anelante, con la criniera al vento, continuava a divorare la via!

Procurava l'infelice di cacciare l'immagine di Valeria dal suo pensiero, ma questo allora correva subito a Postumia, a quell'adorabile fanciullina, vispa, amorosa, intelligente, bionda, rosea, prosperosa, che, tranne gli occhi neri che aveva dalla madre, era la riproduzione perfetta delle sembianze di lui. Come era bella!... quanto amabile!... quanto vezzosa!... E parevagli perfino vedersela innanzi protendere in atto festevole ed amoroso le manine paffutelle, e pensava che forse non la rivedrebbe più, e... senza averne nè la coscienza, nè l'intenzione, egli conficcava ancora le punte dei suoi sproni nelle carni insanguinate del povero corsiero.

Seguitando in quella guisa chi sa mai dove sarebbero finiti cavallo e cavaliero, se, per buona ventura d'entrambi, un seguito di terribili idee non avesse d'improvviso traversato la mente di Spartaco.

— E se Valeria non fosse rinvenuta completamente!... E se alla nuova della sua repentina partenza fosse caduta in preda ad un secondo e più funesto svenimento!... E se fosse in quell'istante malata di già daddovvero!... E se — cosa impossibile, non poteva, non doveva essere — ma se, per sua suprema sventura, la donna amata fosse morta!...

A questo pensiero, stringendo poderosamente le ginocchia addosso ai fianchi del cavallo, diè una vigorosa strappata alla briglia, e arrestò ad un tratto il generoso animale.

Lo raggiunsero ben tosto i compagni, e si arrestarono anch'essi dietro di lui.

— È d'uopo che io torni alla villa dei Messala — disse egli con voce cupa — voi proseguite fino a Labico.

— No!...

— Mai! — risposero quasi tutti i cavalieri ad un tempo.

— E perchè?... Chi me lo impedirà?

— Noi!... — dissero alcune voci.

— Il nostro affetto per te — rispose un altro.

— Il tuo onore! — aggiunse un terzo.

— I tuoi giuramenti! — gridarono quattro o cinque voci.

— La nostra causa, perduta senza di te.

— Il dovere!... il dovere!

E qui un mormorio generale e un confuso vociare e un pregar quasi unanime.

— Ma non capite, per l'onnipotenza di Giove, che là vi è una donna che io adoro, e che forse muore d'ambascia... e che io non posso...

— Se per isventura, che tolgano gli Dei, essa fosse morta, tu ti perderesti senza salvarla, se nulla di quanto temi è intervenuto; basterà, per tranquillar te e il cuore, che tu le invii un messo — disse con espressione di voce reverente ed affettuosa, il decurione.

— E dovrò dunque sottrarmi ai pericoli che possono minacciarmi, ed esporvi un altro in mia vece!... Ah! per tutti gli Dei dell'Olimpo, non si dirà mai di me tanta infamia!

— Io, senza andare incontro ad alcun rischio, tornerò alla villa dei Messala — disse a voce alta e risoluta uno dei cavalieri.

— E come farai ciò?... chi sei tu?...

— Sono un tuo fido, un tuo ammiratore, un uomo pronto a dare la vita per te — soggiunse l'interrogato, sospingendo il suo cavallo traverso le file dei compagni, per giungere innanzi a Spartaco.

— E nulla arrischio in questa circostanza — continuò a dire il cavaliere quando fu pervenuto al cospetto del duce — perchè son Latino, esperto dei luoghi e della lingua del paese. Alla prima casa di agricoltori che incontreremo muterò le mie vesti con uno di essi, e andrò alla villa di Valeria Messala, e ti raggiungerò assai prima che tu arrivi a Nola, recandoti esatte novelle di lei.

— Ma tu... non m'inganno — disse Spartaco — sei l'ingenuo (1) Rutilio.

— Appunto — rispose l'ingenuo — sono Rutilio; assai lieto ed orgoglioso, o Spartaco, che in mezzo ai prosperi eventi e fra diecimila gladiatori che personalmente tu conosci, non mi abbia dimenticato.

Rutilio era prode giovine, e accorto e tale da potersene fidare: di che, cedendo alla fine, benchè a malincuore, Spartaco alle preghiere dei suoi soldati, aderì alla proposta del Latino, e riprese il cammino alla testa dei suoi, però ben

(1) *Ingenui*, già lo dicemmo, e i lettori non l'avranno dimenticato, erano i cittadini che volontariamente vendevansi ad un lanista siccome gladiatori.

— Ma le pare, monsignore? — rispose Gualtieri, fingendo una ingenua meraviglia e quasi un risentimento serafico.

— Un imperatore briaco, lottare in una taverna!

— È storico — dissi io

— E, per giunta, pigliarle!

— Storico anche queste. Lo affermano Tacito e Svetonio.— Per non sbagliare, li citai entrambi.

A queste parole successe un momento di silenzio.

★

Forse il mondo latino ch'esse evocarono ripopolò dei suoi noti fantasmi la immaginazione di monsignore? gli richiamò forse la memoria della studiosa sua giovinezza, quando la chierica e la veste talare non aveano ancora fatto di lui un... monsignore!

Sia comunque, egli, come facendo uno sforzo sopra sè stesso, ci disse queste parole precise. « Il loro dramma io lo proibirei, massime in questi giorni in cui l'assassinio politico si è tentato in Roma — (era giunta la notizia di un attentato alla vita del cardinale Antonelli) — lo proibirei come politica per l'atto della taverna, come immorale per un'altra cosa che non voglio dire e che loro sanno benissimo Ma — proseguì — presentino il dramma al padre Feletti e all'avvocato .... se essi nulla trovano da eccepirvi (e qui un risolino maligno sfiorò le sue labbra sottili e scolorite) io do a loro la mia parola di lasciar correre. »

E ci rese il libro, congedandoci. E noi dal padre Feletti.

★

Qui è tempo di parlare di quel personaggio del dramma cui accennai di sopra. Era esso un giovane schiavo, favorito di Nerone, ma nel senso il più greco della parola Ci spaventammo noi stessi dell'audacia di arrischiare ciò che ora si chiamerebbe *cerismo-ultra*, e lo velammo con garbo ed arte molta, sì che non appariva — qual era — che a chi bene attendesse a certe frasi, o meglio ancora, si richiamasse ai depravati costumi di quel tempo. Il domenicano, con la sua solita avversione per la parola Dio, non vide da proibire nel dramma fuor che i cristiani parlassero del loro Dio invece che del solito Nume Gli facemmo notare che pareva sconvenienza peggiore mettere in bocca ai confessori di Gesù le divinità pagane, ma egli duro ed incaponito · sino a che Gualtieri cominciò a lodare sfacciatamente la bellezza di due canerini che intronavano la stanza del loro canto Il figlio di Gusmano si commosse a quelle lodi, e permise ai nostri martiri di confessare il figlio del falegname.

Di Asio, il giovane schiavo, neppure una sillaba — Cominciavano ad avverarsi le predizioni di monsignore.

Rimaneva però il mellifluo cantore dei fasti di sacrestia. Quando ritornammo da lui per sentire il suo giudizio, allibimmo di spavento, scorgendo in un angolo, sprofondato in una poltrona, monsignore G.... che si rosicchiava le ugne, passandole in rassegna con una attenzione particolare e pochissimo rassicurante.

L'avvocato poeta ci mostrò qualche taglio, indifferente per noi, e ch'egli bestialmente, al solito, avea fatto nel manoscritto; ma la scena della taverna era rimasta intatta, e non un verbo sul concetto generale del dramma giudicato così fazioso da monsignore.

Quando l'avvocato firmò il visto appiè del manoscritto, monsignore ci lanciò un'occhiata, o meglio, due occhiate diagonali che si riunivano sopra di noi al vertice del triangolo di cui egli era la base. Quell'occhiata ci diceva·

Non ve l'ho detto? Sono due asini: tanto peggio per loro.

Noi, tanto di riverenza, e via.

★

Frattanto un ospite spaventevole s'era affacciato alle porte di Bologna; quello stesso che pur di quest'anno fece la sua comparsa e che, per buona sorte, ha già fatto anche fagotto. I comici, nulla ostante la loro nomade spensieratezza, n'erano allarmati. Salvini, che mangiava più di Luigi XIV, s'era limitato a tre bistecche al giorno. Il capocomico Astolfi teneva continuamente in bocca un cannellino di penna d'oca riempito di canfora. Il solo Pieri riusciva ancora a rallegrare, intrepido, con le sue farse un pubblico tristamente preoccupato, ma sempre numeroso.

Con questi sinistri auspici si tenne a studio, e andò in iscena il *Nerone*, nella giornata stessa in cui il bollettino segnava più di trecento casi. L'Astolfi era ... già partito per morire a Pistoia, più che d'altro, di spavento. Pure il pubblico non mancò; e quelle gradinate gremite di popolo, alla luce del giorno, adombravano i cruenti spettacoli di Roma imperiale.

Ce ne voleva a scuotere ed atterrire quella gente, con quell'ospite, e con quel bollettino; eppure il dramma scosse ed atterrì.

La scena della lotta elettrizzò il popolino; ma, dietro la tenda, il gladiatore vittorioso si trovò d'averle toccate. Era questi l'attore Gaetano Woller, a cui Salvini nel fervore della lotta avea slogato una spalla. Scusate se è poco! — Salvini fu un bello e stupendo Nerone. Le sento e lo vedo ancora, col lauro e la cetra d'Apollo, cantare l'incendio di Roma al chiaror delle fiamme. Il bravo Maso toccò il sublime nell'accento di questa terzina, libera traduzione nostra del canto di Victor Hugo:

> E la fiamma, scherzosa, tra il porfirio
> Il pario ed il cerinto erra lambendo,
> Quasi donna lasciva che in delirio
> Baci uccidendo!

Il canto si chiudeva con l'apparizione di Agrippina, la quale, creduta annegata a Baia, veniva a fulminare il parricida colla sua risurrezione. Fu il punto culminante del dramma.

★

Il giorno appresso, il bollettino passò i quattrocento La notizia della morte del capo-comico sciolse immantinente la Compagnia, che l'avveduto Pieri ricostituiva più tardi in Piemonte a proprio conto. Intanto, cessato il morbo, e riprese le recite, il Nerone fu applaudito in piccole città del Regno Sardo; ma fu proibito a Torino dalla regia censura. E così nella capitale del libero Piemonte, sin da quei tempi designata dai farisei di Roma come la sentina di tutti i vizi, nella libertina Torino, si proibiva, per alto sentimento di moralità, quanto la ignoranza — e peggio — aveva fatto permettere alla censura di Sua Santità ed al Sant'Uffizio

(Il seguito a domani.) **G. Costetti.**

Le Prime Rappresentazioni

L'Accademia filodrammatica romana minaccia di diventare un'istituzione da fare spavento.

Non pretendo di citare una novità, ma dirò: le accademie si fanno e non si fanno. Quella Romana è bell'e fatta e vive e prospera che è un piacere a vederla.

Son appena quattro sere che essa si attirava gli applausi di un pubblico molto e numeroso, accorso al Capranica, e iersera era di nuovo sulla breccia al Valle.

Il teatro era talmente affollato, e lo spettacolo incontrò tanto le simpatie del pubblico, che io scosto la pigrizia e faccio la « prima rappresentazione. »

***

Alle 9 circa uno scoppio fragoroso di applausi salutò l'apparire sul palco della signorina Matilde Vitaliani, nella parte di Giulia nell' « *Impara l'arte* » di Leo Castelnuovo.

La signorina Vitaliani è un'allieva dell'Accademia, e incominciò la sua carriera l'anno scorso. L'Accademia può esserne orgogliosa.

Credo che i miei onorevoli colleghi, che si trovavano iersera al Valle, converranno meco che a un certo punto della commedia nessuno si ricordava che quelli che recitavano fossero dilettanti. Il signor Pasquale Montafoschi, nella parte di Giovanni, è stato battezzato dal marchese d'Arcais un secondo Cesare Rossi .... meno il naso! Il signor Storari ha passione per l'arte; e nella parte di Paolo Redi fu inappuntabile. Il signor Raffaele Carrai (marchese Uberto) è un nuovo e buono acquisto per l'Accademia, e riscosse un sacco di meritati applausi. Il signor Galardi fu un brillante pieno di brio. La signora Barbera mostrò di poter recitare parti anche più importanti di quella affidatale iersera. Il Garroni è un vecchio amico della filodrammatica, e sa il suo conto...

***

Ma insomma, dirà il colto pubblico... che non è stato al Valle, che ci debbono esser elogi per tutti?

Che ci ho che fare io se tutti li meritano?

Me ne appello a quella parte del colto che al Valle c'era, e si divertiva.

Sissignori, tutti recitavan benone, ed è per questo che la mezzanotte e mezzo capitò addosso a tutti, senza che nessuno se ne accorgesse.

***

La *Tombola*, recitata con molto brio dalle signore B. Miraglia, A. Miraglia, Garroni, Montefoschi, Tibaldi e Mazzoni, piacque moltissimo.

Io mi rallegro dunque col signor Muratori, direttore dell'Accademia, e col duca Gallo, l'appassionato dilettante, che coi consiglio preziosi contribuisce egregiamente al buon andamento delle produzioni, quando non le rende più interessanti, prendendovi parte.

***

I saggi del 1873 sono finiti, e i soci possono dire di aver speso bene i loro danari.

Voglio sperare che il 1874 incomincierà bene per tutti, anche per me; ma l'Accademia se lo meriterebbe davvero... ancora più di me.

L'arte drammatica ha la sua parte nelle cose di questo mondo, tondo sì, ma pieno di angoli acuti, sui quali si batte sovente la testa: ha, come suol dirsi, la sua missione, modesta se si vuole, ma, al rovescio di tante altre missioni noiose, è per lo meno geniale.

Fu un pensiero ottimo di Don Marcantonio Colonna di *risuscitare* l'Accademia nel 1870. Non voglio fare una tirata politica, perchè non ci avrebbe proprio nulla da vedere. Anzi vorrei che l'Accademia continuasse a contare fra i suoi soci persone di ogni colore politico. Perchè nella repubblica delle arti e delle scienze non si deve avere che un pensiero solo: quello di valersi di ogni mezzo per allettare, far passare il tempo onestamente, e insegnare qualche cosa di utile e di onesto.

E la commedia lo può, e lo deve fare.

Il Fedele.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Osservatore* ci fa sapere qualmente ieri, nella sala del concistoro, al Vaticano, gli Eminentissimi di nuova creazione abbiano pronunciato il giuramento di rito innanzi al Santo Padre, che impose loro la berretta cardinalizia.

Ignaro delle costumanze di là dentro, questa berretta mi confonde. M'ero fisso in capo che il segno caratteristico de' cardinali fosse il cappello, quel cappello

> Che or di male in peggio si travasa,

cioè si travasava ai tempi dell'Alighieri.

Ora il cappello mi diventa berretta.

È forse un passo verso la democrazia?

Ancora un altro, e i cardinali diventano *sans-culottes*.

** Non mi sono mai dato certe brighe per gli almanacchi. Da almanacco viene *almanaccare*, sinonimo, non registrato da Tommaseo, di *andar a caccia di corbellerie*.

Non ho quindi fatta alcuna attenzione a quello di *Gotha*, che, stampato in un paese dove il matrimonio civile non esiste che sotto la forma d'uno schema di legge passato in seconda lettura alla Camera di Berlino, si arrogò la parte di sindaco, e registrò una unione in cui il sindaco non ha che vedere — e per la quale occorrerebbe in ogni caso il *visto* del presidente del Senato, notaro di Sua Maestà.

A buon conto, per semplice cautela di cronista, cedo all'*Opinione* lo spazio di qualche riga, onde vi spieghi la cosa meglio che io non potrei farvi. Leggete:

« Abbiamo potuto avere nelle mani le bozze di stampa del calendario di Corte, che vedrà la luce fra pochi giorni, e con questo documento ufficiale riconfermiamo ciò che fu da noi accennato nel foglio precedente rispetto all'inesattezza assoluta della notizia data dall'*Almanac de Gotha*.

« Abbiamo già detto come fosse noto che sino da alcuni anni l'augusto personaggio, a cui si fa allusione, contraeva matrimonio col rito religioso, ma codesto atto fu di natura tutta privata, e non poteva convertirsi in matrimonio morganatico, perchè non contemplato dalle nostre leggi. »

Avete capito? Almanaccate sugli almanacchi un'altra volta, se vi basta il cuore!

** L'*Opinione* canta quest'oggi per l'onorevole Scialoja e per il suo disegno di legge sull'istruzione superiore.

Grammercè per la moltitudine laureata che ci darà: ma intanto io vorrei un po' sapere a che ne siamo coi famosi diciassette milioni d'analfabeti. Quei là non bisogna lasciarli dormire in pace: dico il vero: accetterei volentieri un dottore di meno per due cittadini che sappiano leggere, scrivere e *far* di conto di più.

** Che cos'ha il *Piccolo* di Napoli? Da qualche giorno mi vien dinanzi tanto accigliato ch'io dico: Me fortunato, che non sono ministro!

Figuratevi quest'oggi ha nientedimeno che uccisa la buona fede; cioè sorge a denunciare di averla uccisa l'onorevole Minghetti, col suo progetto sugli atti non registrati.

Io non voglio entrare nell'argomento: ma posto il caso che la buona fede esista, perchè si lagnerebbe essa del ministro che le vuol dare semplicemente una sanzione di più?

Il carattere del progetto minghettiano è semplicemente questo, — di tutelare la buona fede — e in luogo di morirne, la buona fede ci guadagnerà in salute e in tranquillità.

** Il gabinetto ha passata la soglia sulla quale sta scritto:

> Lasciate ogni speranza, o voi che entrate
> [illegible]
> Ora incominciàn le dolenti note
> a *farglisi* sentire...

e le voci di lamento de' contribuenti (forse di quelli che pagano meno o punto) fanno un tumulto, il quale s'aggira di giornale in giornale, e dagli uffici della Camera s'affaccia alla Minerva e bussa incessante all'uscio dell'onorevole Minghetti.

Eccellenza! doveva aspettarselo: non è nulla. Quando mai s'è veduto che un'imposta abbia gli applausi di chi la deve pagare? Sella, io credo, fu il solo tra i ministri delle finanze, che sia riuscito a farsi gridar: Viva! Ma per giungere a tanto, bisognava ch'entrasse a Roma, dalla breccia.

Io, del resto, se fossi ne' panni dell'onorevole di Lagosgo — (a' tempi radetzkiani il solo pensiero d'entrarvi m'avrebbe fatto paura) — tirerei oltre col sentimento del dovere implacabile che spinge il soldato a fare la guerra.

È assodato che i danari ci vogliono: il paese n'è tanto convinto, che — vorrei scommettere — li ha già messi da banda.

Estero. — Alla stregua dei due dati che vi ho offerto ne' giorni passati — nomina dei sindaci anche fuori del consiglio e deferimento a questi della nomina degli agenti della polizia municipale — concesse suppergiù la nuova legge comunale [illegible]

Non vi farà però alcuna meraviglia se verrò a dirvi che la Sinistra sorgerà come un solo Gambetta contro questa enormità.

E non c'è proprio bisogno d'appartenere alla Sinistra per sorgerle contro. Se il nostro governo osasse qualche cosa di simile, scommetto che il ministro dell'interno per il primo sorgerebbe a parlare contro sè stesso.

Ma siamo in Italia: ecco la differenza; le Alpi non ci sono per nulla, ed hanno il diritto e il rovescio.

Questa, fra le tante, è una prova di più.

** In Francia la Commissione finanziaria dell'Assemblea non l'ha voluta! Parlo dell'imposta sul trasporto per ferrovia delle merci a piccola velocità.

---

presto giungere ad una villetta dove, intanto che Rutilio mutava di vesti, egli scrisse su di una tavoletta, avuta dal proprietario stesso della villa, un'affettuosissima lettera a Valeria, vergata in greche cifre, e l'affidò al giovine che, avviandosi verso il luogo d'onde i gladiatori eran da poco partiti, promise di consegnarla egli stesso nelle mani di Valeria.

E Spartaco, con l'animo meno agitato e con la mente un po' più tranquilla, spinse al trotto il suo destriero sulla strada che da Tuscolo conduceva a Labico, seguito dalla torma dei gladiatori.

Sull'alba giunse nel luogo ove Mamilio coi suoi duecentocinquanta cavalieri stavalo ansiosamente attendendo. Il comandante dell'ala di cavalleria riferì al duce che grande era lo spavento che in quelle ventiquattr'ore erasi diffuso fra gli abitanti della vicinanza, a causa di quella loro escursione fino a Labico; esser quindi saggio e prudente consiglio non attendere ivi la sera, ma partirsi subito di là, avviandosi con sollecitudine verso Aquino.

Accolse favorevolmente Spartaco le savie riflessioni di Mamilio, e commettere partì dal piccolo campo di Labico, avviandosi, per la via Prenestina, verso Preneste che lasciò sulla sua sinistra, per piegare a destra ed entrare nella via Latina. E cavalcando tutto il dì e tutta la notte susseguente giunse all'alba coi cavalli affranti assolutamente ad Alatri, dove fece accampare la sua cavalleria, accordandole riposo tutto quel dì. E la notte seguente con rapida marcia si diresse a Ferentino ove arrivò due ore dopo levato il sole, e d'onde ripartì tosto per Fregelle, avendo appreso da alcuni disertori delle legioni romane — i quali da Norba, ove trovavasi accampato Varinio, se ne andavano agli alloggiamenti dei gladiatori — che varii abitanti di Labico accorsi erano a Varinio avvisandolo della presenza di una schiera di gladiatori a cavallo presso Tuscolo, onde il pretore avea diviso la sua cavalleria in due ali di cinquecento uomini ciascuna; e una avviata diretta alla caccia dei nemici spintasi fino [illegible], l'altra a momenti giungerebbe a Ferentino, ove Varinio l'aveva avviata, per precludere ai gladiatori reduci dalla loro escursione ogni speranza di ritorno al campo di Aquino e ogni via di salvezza.

Di che Spartaco si partì subito da Ferentino, e non accordò riposo ai suoi finchè non fu giunto a Fregelle. Di là a mezza notte mosse per Aquino ove giunse sull'alba.

Ivi arrivò a sera Rutilio recando al Trace notizie rassicuranti sulla salute di Valeria, la quale una lettera affettuosissima, quantunque piena di dolci rimproveri, avea risposto alle poche e calde parole inviatele da Spartaco.

In quella lettera Valeria avvisava il suo amante che d'ora innanzi per mezzo del vecchio dispensatore Libedio gli manderebbe di tanto in tanto sue nuove al campo, e lo pregava vivamente che per lo stesso mezzo egli pure le facesse avere contezza dell'esser suo. Quanto a Libedio, dispostissimo a fare ogni voglia della sua padrona, è facile immaginare con quale e quanto giubilo avesse [illegible] di recarsi di tanto in tanto al campo dei gladiatori, quando si pensi che egli vi rivedrebbe e abbraccerebbe i suoi figli.

All'indomani, dopo aver consultato Oenomao, Bortorige e gli altri comandanti di legione, Spartaco, siccome fu risoluto, fece levare il campo da Aquino e, alla testa dei suoi ventimila gladiatori, si avviò a Nola, ove giunse dopo cinque giorni di marcia.

Con quali feste e con che dimostrazioni di gioia i venticinquemila gladiatori accampati a Nola accogliessero i loro fratelli reduci da Aquino, onusti delle spoglie di tante vittorie, sarebbe difficile descrivere.

Per tre giorni durarono i canti, gli inni e l'allegrezza nel campo di Nola, ove il consiglio dei magistrati della Lega degli oppressi decise formasse l'esercito gladiatorio i suoi alloggiamenti d'inverno; conciossiachè tutti comprendessero come, avvicinandosi a gran passi la rigida stagione delle pioggie e delle nevi, nulla più tenterebbe Varinio contro di loro, neppure se più gagliardo e numeroso fosse il suo esercito, sgominato invece e indebolito per la rotta di Aquino. E tutti compresero del pari come follia fosse il pensare pur soltanto ad assalire Roma, contro la quale, prostrata come essa trovavasi dopo la rotta di Canne, nulla avea potuto, in condizioni assai più favorevoli pei Cartaginesi di quel che non fossero le attuali dei gladiatori, nulla avea potuto neppure Annibale, il più gran capitano che si conoscesse a quei giorni, conciossiachè Spartaco ritenesse Annibale di gran lunga superiore a Ciro e al macedone Alessandro.

Abbandonato adunque il campo in cui erano stati fin lì, i gladiatori ne costruissero un nuovo e più ampio, il quale fu gagliardamente munito con larghi e profondi fossi e con formidabili palizzate.

Non appena i gladiatori furono attendati nel loro nuovo accampamento, pensò Spartaco, che da lunghi giorni andava meditando sopra un riordinamento delle sue legioni, di formarle secondo le diverse nazioni cui appartenevano gli inscritti, e disponendo in guisa che i Germani fossero tutti insieme, e tutti insieme fossero i Galli, i Traci, i Greci e i Sanniti. Con questo nuovo ordinamento, che, se presentava qualche inconveniente in quanto che poteva suscitare gare e gelosie fra legione e legione, offriva nondimeno il supremo vantaggio di una maggiore compagine e coesione nelle file di ciascuna legione, il capitano dei gladiatori mirava anche ad ottenere un altro scopo importantissimo, quello di poter dividere il suo esercito in diversi corpi, sottoponendoli ciascuno a un duce connazionale dei soldati, e in cui perciò questi avrebbero potuto riporre maggior fiducia.

Lucendo in pochi dì, sopraggiungendo tutti i giorni nuovi gladiatori al campo, Spartaco, dai suoi cinquantamila uomini — che a tanti ascendevano ormai gli insorgenti — potè formare dieci legioni di cinquemila uomini ciascuna, e dividere il suo esercito così Le due prime legioni, composte di Germani, e comandate da Vilmirio e da Merovedo, formavano il primo corpo sotto gli ordini di Oenomao. La terza, quarta, quinta e sesta reclutate tutte fra i Galli, e comandate da Artorige, Bortorige, Arvinio e Brenovir, formavano il secondo corpo cui era preposto Crixo

(Continua)

In Germania si va più oltre. Qualche cosa di simile, anzi di peggio, frullava per il capo d un ministro che voleva addirittura elevare le tariffe.

Ebbene: Bismarck, che è Bismarck, vi ripugna. In fatto di elevazioni, gli basta quella della Germania ad impero. Per ciò che riguarda le tariffe è sua opinione che un aumento avrebbe la conseguenza di elevare il prezzo dei viveri.

L'onorevole Minghetti, nell'*omnibus*, è del parere contrario. Se l'intenda col granceliiere.

⁂ Lettori, andiamo insieme col pensiero sino ad Atchin. Ahimè! la morte di Bixio avrà il doloroso vantaggio di rendersi interessante una pagina di storia e di geografia, che sinora passava quasi inosservata.

Ecco là il *Maddaloni*, colla bandiera a mezza asta, e messa a gramaglia. Un *vale* e scendiamo a terra. Cosa c'è di nuovo? Gli Olandesi hanno potuto sbarcare senza difficoltà: ma penetrati verso il sud hanno trovata grande resistenza. Se l'hanno trovata, vuol dire che la cercavano; e se fossero rimasti a casa loro, Bixio sarebbe ancora dei nostri.

La guerra contro gli Accinesi potrà costare assai all'Olanda; ma per troppo la maggior parte, e la più dolorosa del prezzo, l'avremo pagata noi.

⁂ Ricevendo l'ambasciatore della repubblica di Venezuela, il presidente Castelar usò nelle seguenti parole:

« Oggi voi potete vedere il vecchio tronco della razza spagnuola, quello che si trova nell'antico continente, occupato a consolidare nell'ordine e nell'autorità una repubblica, che mostra la sua attitudine a governare sè medesima. »

Tutto ciò può vedere l'ambasciatore di Venezuela. — Beato lui! Io, da pover'uomo, non ci riesco, e se il signor Castelar si affacciasse semplicemente di tanto in tanto alla finestra, potrebbe leggere sul muricciuolo di fronte il proclama degli alfonsisti, che nel disordine e fuori dell'autorità si occupano appunto a sgusciargli fra le mani quella repubblica ch'egli s'adopera a consolidare.

Inutile mandarlo a Tolosa e a Cartagena a perdere la sua splendida illusione. Ma come si fa, domando io, a trovarsi sul cavalletto della tortura e credersi sopra un letto di rose?

Castelar è come il maestro di Cicerone che si trovava all'agonia per una piaga dolorosissima, e avendo speso tutta la sua vita a predicare che il dolore non esisteva, gridava morendo: « O dolore, cruciami pure, ma non dirò mai che tu sia dolore. »

È vero che la morte lo disse per lui.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 22. — Furono spediti in Europa 10 milioni di dollari in altrettanti nuovi buoni 5 per cento.

Madrid, 22. — Il governo ha conchiuso un contratto per l'anticipazione di 200 milioni di reali dietro una garanzia. Essi porteranno l'interesse del 12 per cento e saranno rimborsabili in 5 anni in rate eguali.

L'Ayuntamiento di Madrid risultò composto di 46 repubblicani e di 6 radicali.

Parigi, 23. — L'interpellanza del generale Du Temple è disapprovata da quasi tutta l'estrema destra, ad eccezione di 3 o 4 membri.

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette ieri il cav. Nigra.

Genova, 23. — Il *Commercio di Genova* dà i seguenti dettagli sull'accidente avvenuto nella notte scorsa nella galleria dei Giovi. Una locomotiva, montata da un solo macchinista, manovrava allo indietro con 15 vagoni di merci. Inavvertentemente giunse al pozzo 2°, la cui pendenza supera il 30 per mille. Il treno assunse allora una velocità tale da rendere impotenti i freni. Il treno, giunto alla curva, usciva dal binario; i vagoni si sfracellarono rompendo per 270 metri un binario e per 100 un altro. I frantumi e le merci accatastate otturarono ermeticamente la galleria. Il macchinista rimase salvo. L'amministrazione provvide allo sgombro. Un binario sarà libero domani.

Lo stesso giornale annunzia pure che una Commissione d'ingegneri governativi e della ferrovia visitò ieri lo stato della galleria dei Giovi, e dichiarò che non esiste pericolo, non essendovi indizi precursori di sinistri accidenti. La Commissione riscontrò soltanto un rialzamento di cui ignoransi le cause.

SPORT

Roma, 24 dicembre.

Era prevedute che a Monte Migliore non vi sarebbero stati che i più ferventi cacciatori, e fu così. — Pochi cavalli, nessuna vettura, nessuna signora.

Se la caccia è lontana, il terreno però è splendido, e dopo pochi minuti che il pack era in caccia fu trovata la volpe, che alcuni istanti dopo era fermata. La malaccorta si levò proprio sotto al naso dei cani, e fu per loro facile cosa il raggiungerla. E sarebbe stata troppa disgrazia il non prenderla, per quei ch'erano andati a cercarla a dieci buone miglia da Roma.

Non fu così dell'altra, che si levò dopo tre quarti d'ora. Con giri e rigiri si tenne alle rosi con un lungo galoppo cani e cavalli, e dopo aver sfiatati ben bene gli uni e gli altri si ritirò ne' suoi impenetrabili appartamenti, mostrandosi volpe vecchia davvero.

⁂

Si abbandona poi la cerca di una terza pista per non giungere a notte fitta a Roma. E così, senza nessun incidente notevole, anche la caccia di Monte Migliore passò.

⁂

Dissi all'amico lettore un giorno che avrei tenuto conto dei cavalli romani rimarchevoli, e di nuova comparsa alla caccia.

Mi sono scordato di farvi notare a Monte Mario un cavallo, che dissi già di conoscere perfettamente, uno dei due cavalli puledri di razza Tittoni, acquistati dal negoziante Tanucci. Ho veduto questo cavallo, montato dal sig. C.e Colli, e ne ho seguitato i passi con attenzione.

Ve lo presento: è un morello di cui vi invito a pensare tutto quello che potete di meglio in fatto di costruzione. Corto giuntato, e corto di reni; spalla e anca perfette. La testa, il collo e l'attaccatura della coda sono i dettagli che lasciano a desiderare, vedendolo fermo. Lo seguii al galoppo; buona andatura, non calore; lo vidi passare un fosso e una piccola due-filague, e conclusi che, dopo il cavallo inglese *Hunter*, il cavallo romano sarebbe il miglior cavallo da caccia, se i saggi allevatori, ora che hanno ottenuto delle forti e robuste cavalle, dessero, con un pochino di sangue puro, più velocità e più lena al nostro puledro, e ne correggessero i piccoli difetti estetici, che guastano un cavallo di lusso come un cavallo da caccia.

⁂

Ah! se quel cavallo avesse nelle vene un pochino di sangue puro, non sarebbe certo secondo a nessun cavallo inglese: se avesse per esempio un pochino di sangue di *Loustic* (uno fra i cavalli che ci auguriamo vedere nel nostro deposito d'allevamento) ben pochi signori manderebbero oltre Manica le migliaia di chinee! *Loustic* è l'ideale del puro sangue: figlio di *Zouave* e di *Emmy*, vincitore a tre anni a Bordeaux del *Derby du Midi*, passò in Inghilterra, dove ebbe una serie di trionfi.

E questo è il sangue che vorrei vedere infuso nelle nostre più distinte razze, ora che hanno raggiunto l'invidiabile punto d'avere splendide madri. Allora vedremmo i nostri cavalli contendere le *steeple-chase* ai cavalli inglesi, come fece un tempo *Gallant* (razza Tittoni) e l'anno scorso *Smeraldo* (razza Sforza-Cesarini).

B. C.

AVVISO

Siamo proprio agli sgoccioli del 1873, ed è arrivato il momento buono di scambiarsi complimenti e auguri, e di rinnovare l'abbonamento a *Fanfulla*.

Dopo lungo dibattimento si è deciso che, malgrado il rincaro della carta e della mano d'opera, i prezzi per il 1874 restino gli stessi. Ci si rimetterà qualche cosa del nostro, ma non vuol dire.

Come si è sempre fatto, a chi invierà lire VENTIQUATTRO, prezzo di un anno d'abbonamento, riceverà *in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA, la cui spedizione verrà ultimata nella prima quindicina di gennaio.

Verrà pure spedito l'ALMANACCO a tutti coloro che completeranno l'abbonamento sino al 31 dicembre 1874.

*Il prezzo dell'*ALMANACCO *di quest'anno è di lire* 1 50.

Mi raccomando per la sollecita rinnovazione degli abbonamenti, e ciò per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Io sono convinto che nel corso dell'anno 1873 non avranno mai avuto di che lagnarsi di me, e per parte mia li ringrazio di quelle testimonianze d'affetto che hanno sempre dimostrato a *Fanfulla* sotto la semplice ed espressiva forma di un vaglia postale.

Non faccio agli abbonati augurî pel prossimo 1874 perchè li trovo perfettamente inutili; da tanto tempo che amministro *Fanfulla* non mi è ancora morto un abbonato — meno Manzoni che era già immortale — ciò che mi prova che stanno tutti bene di salute, e che contano di rinnovare cento volte ancora il loro abbonamento.

Cancellino

PICCOLE NOTIZIE

Un manifesto del sindaco ordina che fra cinque mesi i grandi depositi di formaggi non che i locali destinati alla salagione dei medesimi dovranno essere allontanati dal centro della città per essere situati o fuori di porta, oppure nei luoghi meno abitati.

Ecco un puzzo di meno... ma il signor Pianciani pensi che a Roma ve ne sono degli altri.

— Un altro manifesto del prefetto annunzia che la lista dei giurati pel 1874 resta fissata al numero di seimila settantadue.

— Il cardinale Torquini ha già occupato tre stanze presso il signor Macari nel palazzo Fiano. Egli vi starà per due mesi, e poi prenderà stabile dimora in San Giovanni de' Fiorentini.

— Nei primi giorni di gennaio il signor Enrico Frizzo darà una serata di prestidigitazione al teatro dell'Argentina.

— Domani, 25, si apre nell'anfiteatro Corea il museo storico Gessner.

— L'ufficio di pubblica sicurezza, sezione Regola, col giorno di Natale è trasferito dalla via del Mascherone in quella delle Zoccolette nell'ex-convento di S. Paolino alla Regola.

— La Giunta esaminò ieri la relazione per pensionare i reduci dalle patrie battaglie inabili al lavoro. La somma fu stabilita a L. 10,000, divise in tre categorie.

— Tre individui si introdussero ieri mattina nella dimora del campagnuolo Giannelli Niccola, di anni 53, sita in prossimità della fornace *Campo Sinigaglia*, a due miglia fuori porta Angelica, involandovi circa lire 50 in diverse monete pontificie, e ferendo il figlio del Giannelli, a nome Filippo, di anni 26. Appena venuta a cognizione, la questura alcune ore dopo inviava immediatamente sul luogo funzionari e guardie di pubblica sicurezza, che riuscivano nella giornata istessa non solo a scoprire ed arrestare i tre autori principali, ma eziandio ad arrestare anche quattro altri complici nel reato. Essi sono tutti fornaciari della provincia di Ravenna. Oltre all'essere già stati riconosciuti, furono anche sequestrati ai primi tre gli arnesi coi quali perpetrarono il reato, e parte del denaro rubato.

— La pubblica sicurezza del resto in città continua a mantenersi in uno stato soddisfacente. Anche nelle decorse ventiquattr'ore nessun reato nè contro le persone, nè contro le proprietà. Continua però il servizio straordinario di perlustrazione diurna e notturna, che la questura ha istituito a tutela dei cittadini.

— Numero trentasette arresti furono operati dalle guardie di sicurezza pubblica. Fra essi ve ne sono tre per contravvenzione all'ammonizione; quattro pregiudicati specialmente in furti di destrezza, i quali si trattenevano in località di molta riunione. Gli altri sono tutti per questua, oziosità e vagabondaggio ecc.

— Ieri mattina in una casa in via Rasella cadeva disgraziatamente un bambino di mesi 17 in un braciere, e riportava così gravi ustioni che cessava di vivere nella giornata.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera è giunto a Roma il sig. Fournier. Al ritorno del ministro degli affari esteri presenterà a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, e quindi andrà a passare alcuni mesi dell'inverno a Firenze.

Riproduciamo dai giornali di Torino il risultato della votazione del collegio di Caluso, che non fu esattamente trasmesso dal telegrafo.

Votanti 1099.
Conte Masino 669.
Avvocato Rigoletti 430.
Eletto Masino.

I dispacci giunti da Parigi confermano quanto dicemmo giorni sono intorno agli uffici del Santo Padre presso i membri più influenti del partito ultramontano, perchè fosse rimandata a un'epoca lontana l'interpellanza annunziata dal generale Du Temple. Solamente tre o quattro avrebbero insistito perchè essa abbia luogo.

Il governo francese ha ragione di esser soddisfatto del buon risultato ottenuto mercè l'intromissione di Sua Santità.

Questa mattina S. S. ha comunicato circa centocinquanta fedeli. Oltre alle persone che compongono la sua corte, i camerieri segreti e le guardie nobili, ricevereno la comunione diverse distinte signore della società romana, e la signora de Corcelles, moglie dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Ci si assicura che il governo danese abbia tenuto parola coi rappresentanti di qualche potenza affinchè venga risoluta in qualche maniera la vecchia questione dell'Holstein. Come i lettori ricorderanno lo stesso governo prussiano dopo la guerra del 1866, non si mostrò contrario a soddisfare in parte alle domande della Danimarca. Però fino ad ora il principe di Bismarck non stimò opportuno di risolvere la questione.

La Danimarca non è certamente in grado, nè desidera assumere un'attitudine che potrebbe condurre a conseguenze deplorevoli.

È per questo che prima di rivolgersi direttamente al governo di Berlino avrebbe domandato i buoni uffici di quelle potenze che conservano migliori relazioni con la confederazione germanica.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Nel colloquio ch'ebbe luogo sabato fra il cavaliere Nigra ed il duca Decazes, il cavaliere Nigra diede le più formali assicurazioni delle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia.

Versailles, 23. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Parlando della questione monetaria, Soubeyran domanda quali saranno le istruzioni che si daranno ai delegati francesi che devono far parte della conferenza monetaria, la quale deve rivedere la convenzione del 1865.

Il ministro Magne risponde che il governo nominerà a suo delegato lo stesso Soubeyran. Soggiunge che l'argento non sarà demonetizzato e che la conferenza esaminerà i mezzi per rimediare al deprezzamento dell'argento.

La Sinistra domanda d'interpellare sulla convenzione del 25 ottobre riguardante la lista civile dell'imperatore.

L'Assemblea fisserà domani il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

LA BORSA

24 dicembre.

Vigilia di ceppo — magro. — Ribasso di 20 centesimi da Parigi — alle porte del carnevale: — e la Borsa fiacca per non riguardar le forze — in ribasso per seguire l'altrui esempio.

Scarsissimi affari in Rendita a 71 80 - 82 fine mese — 69 25 - 27 contanti

Pochi in Generali a 467 50 - 467 75.

E pochi in Italo-Germaniche a 335 contanti.

Il resto:

Banca Romana 1950 lettera.
Blount 71 45 denaro.
Rothschild fece 70 danaro.
Gas 655 danaro contanti.
Fondiaria 137 danaro contanti.
Obbligazioni FF. RR. offerte a 105.
Anche i cambi fiacchi.
Francia 114 40.
Londra 28 90.
Oro 23 08.

— La situazione al 18 dicembre della Banca di Francia dava un aumento di 4410 m. nel portafoglio di Parigi — di 6427 m. franchi nel portafoglio delle succursali — totale aumento 10837 m. franchi — le anticipazioni su valori pubblici aumentarono di 266 m. franchi; di 48 m. quelle su Azioni ed Obbligazioni di strade ferrate — la circolazione di biglietti diminuì di 21847 m. franchi — il conto corrente col Tesoro aumentò di 3437 m. franchi — i conti correnti coi privati si accrebbero di 16 840 m. franchi — i benefici della Banca da 37,390 m. franchi salirono a 38,652 m.

Si crede che il dividendo in quest'anno verrà fissato fra il 185 ed il 190.

— Le imposte pagate dalle strade ferrate in Francia nel 1872 ascesero a 106,825,470 franchi — il risparmio che ne trae lo Stato ammonta a 55,942,330 franchi — i benefizi che ne ritrasse lo Stato ammontarono quindi nel 1872 a franchi 162,767,800.

— Nei primi dieci mesi dell'anno corrente il movimento commerciale del Regno Unito ammontò a 523,502,000 lire sterline, delle quali 216,017,000 alla esportazione, e 307,485,000 all'importazione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 350

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Venerdì 26 e Sabato 27 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

BIXIO

Stellino mi manda da Genova una quantità di appunti, dei quali guarentisce l'autenticità, e che serviranno ai biografi del bravo generale.

★

Bixio è nato nel 1821 a Genova, dove suo padre Tommaso era direttore del marchio.

Era l'ultimo di sei fratelli: del primogenito so che si chiamava Giovanni e niente altro; del secondo so che era ufficiale nella marina inglese e morì da molto tempo; il terzo fu l'Alessandro, naturalizzato francese, ministro della repubblica nel 1848 e morto in Francia; il quarto è il signor Francesco Bixio, direttore della Zecca a Milano; il quinto è il padre Giuseppe Bixio, della compagnia di Gesù, che trovasi alle missioni in America.

Il generale aveva anche due sorelle, delle quali una è vivente.

★

Vivace, battagliero, irrequieto, Nino cominciò di buon'ora a farne delle sue: sono passati in leggenda i salti che spiccava, attraversando per aria, all'altezza fenomenale delle case di Genova, il vicolo che separava un tetto dall'altro. E siccome a Genova quando un ragazzo è vivace si manda a far giudizio sul mare, Bixio fu messo come mozzo (a meno che non ci andasse di suo) a bordo d'un legno mercantile, comandato da capitan Caffarena.

★

Al secondo viaggio, seccato della vita sottomessa del mozzo, che si riassume in pugni e code di baccalà, disertò in America.

Il capitano ebbe un bel promettere un premio a chi glielo riportava: non riuscì a farlo pigliare. Dove fosse andato a sbattere il monello, così lontano dalla casa, da' parenti e da' conoscenti, Dio lo sa.

★

Tornato a Genova quando meno lo aspettavano, entrò nella marina da guerra e nel 1846 lo ritrovo a bordo della *Gulnara* e in qualità di aspirante — il guardia-marina d'ora.

In quell'epoca il chiarissimo fratello suo Alessandro, venne in Italia, lo conobbe, capì che stoffa d'uomo fosse, e lo persuase a togliersi da una carriera allora poco promettente, e nella quale nulla gli valeva l'energica iniziativa d'un carattere di bronzo.

★

Pagato dunque il suo *cambio*, Nino Bixio lasciò lo *spadino* appeso a un chiodo e si mise in cerca di un posto di *secondo* nel mercantile.

Non lo trovò! E non potendo soffrire l'ozio, deciso d'altronde ad andare a cercare il suo posto magari al polo, s'imbarcò con un Americano che andava a Sumatra a caricare di pepe.

★

Pare che questo capitano fosse un noioso di prim'ordine, perchè i suoi marinai non potevano nemmeno fischiare in giorno di domenica! Bixio, cui pare che il zuffolare un'arietta fosse un modo prediletto di santificare la festa, decise di piantarlo. E perchè non crediate che questo fosse un capriccio di spirito inquieto aggiungerò che con lui decisero di piantare il legno, altri due marinai genovesi, Tini e Parodi.

★

Il bastimento era davanti a Sumatra: e i tre congiurati dovevano fuggire nella notte. Durante la giornata il Parodi, accennando coll'occhio il mare a Bixio, gli fece una smorfia inquietante. Nino guardò sopra bordo per vedere che cosa avesse quel giorno l'acqua da inquietare un marinaio come il Parodi — e visto di che si trattava, alzò le spalle sorridendo come per dire: non te ne incaricare.

Se volete sapere quello che c'era in mare ve lo dico subito. Nelle acque del bastimento passavano e ripassavano con tutte le civetterie della coreografia sottomarina cinque o sei pescicani, come tanti monelli che saltellano sotto le finestre delle locande per prendere un confetto o un soldo.

★

Venne la notte, e da bordo pur troppo caddero i confetti! Erano i tre amici che col loro coltello marinaresco in pugno si buttavano in mare, alla grazia di Dio e dei mostri marini...

Bixio e Tini arrivarono a terra sani e salvi — ma del povero Parodi non si ebbe mai più notizia!...

★

Ma erano cascati dalla padella nella brace. Invece dei pesci cani trovarono i Malesi che gli arrestarono, e per farne qualche cosa di utile, vollero annetterli alla loro fede e circonciderli.

Però non fecero a tempo: i due fuggiaschi, in parte coll'astuzia, in parte colla risoluzione indugiarono, e il capitano americano, che in fondo era un lupo di mare della buona specie, li riscattò.

Il bastimento attraversò gli Oceani, e giunto a Nuova-York depositò a terra il Tini e Bixio, che avevano questa volta finito il loro ingaggio.

★

Bixio prese imbarco per l'Europa; e andò a Parigi a vedere il fratello — poi tornò a Genova

Eravamo al 1847, e naturalmente Bixio si trovò in prima riga alla grande dimostrazione dell'8 settembre, e poi alla seconda che finì con una carica di cavalleria. Anzi a questa seconda, siccome a Bixio parve che il porta bandiera, un po' turbato alla vista della cavalleria, ciurlasse nel manico, gli strappò la bandiera, e guidò il popolo avanti.

★

Qui cominciò per i patrioti un periodo di chiasso, di dimostrazioni in teatro, di radunanze, di parlate al popolo, intersecate di pugni alla benemerita e di arresti di ventiquattro ore. Bixio ebbe di tutto la sua parte larghissima.

Intanto scoppiò a Milano la rivolta delle Cinque Giornate, e Nino Bixio fu il primo a partire da Genova.

★

Si battè, come si poteva battere lui a Governolo, e fece la campagna del 1848 nei *Cacciatori dell'Alto Reno* (bolognesi).

Andò a Venezia dove prese parte alla difesa.

★

Un aneddoto di quell'epoca.

Durante l'assedio, Bixio era un giorno a tavola rotonda. Si discuteva di politica. C'erano repubblicani che non volean saperne di casa Savoja. C'erano altri che voleano chiamarla in aiuto. Rimasto a corto d'argomenti, furibondo, Bixio diè leva colle mani alla tavola, e tutto andò a rifascio

Si gridò, si tempestò, e si concluse con una risata omerica, universale... che i commensali andarono a finire sui bastioni, sotto il fuoco degli Austriaci.

★

Caduta Venezia, Bixio corse a Roma, ove fu l'amico e il fratello del bravo Goffredo Mameli suo compatriota.

Aveva il grado di capitano, e un giorno che perlustrava colla sua compagnia le strade fra le grandi ville fuori porta, si imbattè ad uno svolto in un battaglione francese. Senza esitare, intimò la resa al comandante, il quale, credendo d'aver che fare con un nemico superiore di forze, fece posar le armi alla sua gente.

★

Uscì da Roma con una ferita al fianco, e tornò a curarsi a Genova.

È qui mi entra un altro episodio.

Bixio si recava a Genova per mare.

Tutti i passeggeri erano sotto coperta — meno Bixio e il segretario del governo provvisorio delle Cinque Giornate, l'onorevole Broglio, che lasciava Milano ripresa dagli Austriaci, come il compagno lasciava Roma presa dai Francesi.

Chiacchieravano passeggiando sopra coperta, quando il bastimento giunto in porto diede fondo, per aspettare che venissero la Sanità, la Dogana e il Comando del porto a verificare le carte, la salute, e le valigie dei passeggeri. Bixio sempre girando in su e in giù aveva preso un capo di fune e, come giocherellando, vi faceva dei nodi, mentre rispondeva al suo interlocutore. A un certo punto Bixio, affacciatosi al bordo, disse a qualcuno, che pareva fosse venuto sotto al bastimento, alcune parole.

L'onorevole Broglio si ostina a chiamarle parole arabe, e le pronunzia: « *vasciapapa*: » ma probabilmente erano genovesi e dicevano: « *va in sciò poppa.* »

Poi senza dire nè ai nè bai al compagno, gettò la fune annodata fuori dalla poppa, e svelto come uno scoiattolo, si calò in un battello, lasciando l'onorevole Broglio con un palmo di [illegible]

Probabilmente Bixio temeva che in quel momento non lo avrebbero lasciato entrare a Genova senza seccature, e prese la scorciatoia, malgrado la ferita.

Un quarto dopo l'onorevole Broglio vedeva giungere a bordo colla comoda gravità ufficiale e Sanità e Comando e Dogana — ma l'uccello era volato via.

★

Da Genova andò a Torino, dove fece qualche studio militare col generale Rosselli... ma il mare lo attirava.

Voleva comandare un bastimento, e si preparò agli esami.

Li prese: ed è noto a Genova che fece meravigliare gli esaminatori, i quali dissero di non aver mai dato il voto bianco a tanta dottrina marinaresca.

★

Come capitano andò in America e sul Mar Nero: poi, assicuratosi il concorso di alcuni amici, fece costrurre un *tre-alberi*, il *Goffredo Mameli*, col quale partì per l'Australia — un viaggetto che gli prese due anni di tempo, il 1856 e il 1857.

Poi, tornato a Genova, intendeva alla costruzione d'un altro bastimento, il *Marco Polo*, quando venne, col cinquantotto, la speranza della seconda riscossa... piantato lì il bastimento, Nino Bixio fondò invece un *brulotto* — ossia un giornale di battaglia — in compagnia di alcuni suoi amici, che si chiamarono i repubblicani della fusione, perchè scendevano a patti colla monarchia.

★

Il giornale-brulotto si chiamò da principio il *San Giorgio*, per nascondere sotto la bandiera degli interessi genovesi il vero scopo di preparare un nucleo di Liguri alla guerra — rendendone popolare l'idea fra i repubblicani — ma poi sulla fine del 1858 prese risolutamente il nome di *Nazione*.

Bixio vi scriveva gli articoli militari, altri altro. La redazione era numerosa, e tutta di giovani, meno il colonnello Arduino, un veterano dei *compromessi*, che fu poi generale nel 1859. Il giornale sosteneva la guerra, anche quando la pareva impossibile... Ma le cose a poco a poco si decisero, e un bel giorno Bixio si abboccò col conte Cavour.

Di più, andata a Genova la famiglia reale per il matrimonio della principessa Clotilde di Savoia, Nino Bixio e uno dei suoi redattori andarono al ricevimento a corte.

★

Naturalmente ciò non piaceva a quelli del partito d'azione nemici della fusione, che chiamavano il nucleo di Bixio:

— Repubblicani *fusi!*

Bixio e gli amici rispondevano agli irremovibili:

— Repubblicani *rocche!*

La *pompierata* è più vecchia che il *Pompiere*.

92 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

La settima, composta di Greci, avea per capo un gagliardissimo Epirota per nome Tessalonio; l'ottava, cui erano ascritti gladiatori e pastori, del Sannio, venne posta sotto gli ordini del Latino Rutilio; nella nona e decima erano riuniti i Traci, e Spartaco aveva preposto al comando di queste ultime legioni due uomini nativi di quel paese, e che in sè riunivano alla gagliardia del braccio e alla fermezza dell'animo greca cultura e svegliata intelligenza. Uno di essi, il comandante della nona, chiamavasi Messembrio; era uomo in sul cinquanta, a Spartaco devotissimo e del proprio dovere osservatore scrupoloso e zelante; l'altro era giovanissimo ed avea nome Artace, ed era siffattamente sprezzator dei perigli, che fra i Traci veniva ritenuto il più coraggioso di tutti i gladiatori della loro nazione... dopo Spartaco. Le ultime quattro legioni formavano il terzo corpo, del quale era duce Granico, nativo dell'Illiria, uomo in sui trentacinque, bello ed altissimo, e snello della persona, dai capelli e dagli occhi nerissimi, dalla carnagione bronzina, serio, calmo, taciturno, il più gagliardo e temuto fra i diecimila gladiatori delle scuole di Ravenna.

La cavalleria che ascendeva a tremila uomini circa, divisa in sei ale, ebbe per comandante Mamilio.

Duce supremo fu nuovamente proclamato, fra le acclamazioni clamorosissime di cinquantatremila combattenti, il valentissimo Spartaco.

Otto giorni dopo effettuato questo nuovo ordinamento, il Trace volle passare in rassegna l'esercito, e, allorchè egli comparve nella pianura, ove i tre corpi stavano schierati sulle tre linee, rivestito della sua modesta armatura, inforcando il suo solito cavallo, che nè fregi avea, nè ricche briglie, nè preziosa gualdrappa, un grido unanime e simultaneo, poderoso come rombo di fragorosissimo tuono, uscì dal petto dei cinquantatremila gladiatori:

— Gloria a Spartaco!..

E quando quel grido, con selvaggia energia più volte ripetuto, cessò, e, quando le fanfare ebbero tralasciato di suonare l'inno della libertà, che era stato adottato come canto di guerra dei gladiatori, Oenomao, che cavalcava un gagliardo e colossale baio, di razza apugliese, e stavasi dinanzi alla prima schiera, gridò con la sua voce poderosissima:

— Gladiatori!... uditemi.

Un silenzio profondo si fece tosto in tutte le file, e il Germano, dopo un istante, riprese a dire:

— Se il nostro esercito è ordinato alla romana in ogni sua più minuta parte, perchè sol tanto il duce supremo nostro non avrà le insegne e gli onori che al console i Romani nei loro eserciti concedono?...

— Le insegne imperatorie a Spartaco! — gridò [illegible]

— Le insegne imperatorie a Spartaco! — tuonarono come un solo uomo i cinquantatremila gladiatori.

Allorchè fu alquanto ristabilita la calma Spartaco, pallido in volto e in preda alla più viva emozione, fè cenno di voler parlare, e, dopo un istante, disse:

— Grazie quante so maggiori vi rendo, compagni d'arme e fratelli di sventura miei dilettissimi, ma io non voglio assolutamente distintivi, non voglio onori, non voglio insegne. Non per istabilire supremazie impugnammo le spade, nè a costituir privilegi e distinzioni; ma a conquisto di libertà, di diritti e d'uguaglianza.

— Tu sei il nostro imperatore — gridò Rutilio — e tale ti han fatto la tua saggezza, il tuo coraggio, il valor tuo e le virtù tutte e le qualità straordinarie del tuo animo e della tua mente: sei nostro imperatore e a tal grado ti hanno innalzato le tue vittorie; sei nostro imperatore perchè noi unanimi tale ti abbiamo spontaneamente salutato Noi dunque possiamo esigere, se non per onoranza a te, che ne sei schivo, per decoro nostro e delle nostre insegne possiamo esigere, ed esigiamo, che tu vesta il paludamento (1) e che abbia al tuo fianco i contubernali, e che ti faccia precedere dai littori.

— Il paludamento a Spartaco! — gridarono con grande strepito i gladiatori.

— I contubernali e i littori! — gridò Oenomao e con lui tutte le legioni.

E dopo qualche istante Crisso esclamò con tutta la forza della sua voce:

— I littori romani, da lui fatti prigioni ad Aquino, lo precedano coi loro fasci!

Un urlo, un applauso scoppiò a quella proposta così poderoso e frenetico che sembrò ne tremasse il suolo, e il fragore fu ripetuto per lungo tempo dall'eco delle più lontane montagne.

E infatti quell'idea di Crisso, così semplicemente sôrta nel suo cervello volgare, era nella sua semplicità così grande che bene a ragione aveva suscitato quello straordinario entusiasmo. Costringere i littori romani che avean preceduti i più illustri consoli che Roma avesse avuti fino a quei dì, Cajo Mario cioè e Lucio Silla, a precedere un abbietto ed esecrato gladiatore non era soltanto abbassare l'orgoglio romano, non era soltanto rialzare la dignità di uomini di quei poveri schiavi, ma era addirittura la più splendida vittoria che i gladiatori avessero fin lì riportata sulle superbe legioni degli orgogliosi conquistatori del mondo.

(Continua)

(1) *Paludamentum* era il mantello militare che portavano i generali e consoli romani al di sopra dell'armatura. Era un largo manto di tessuto finissimo, di colore bianco brillante, o scarlatto o di porpora; si indossava sulla spalla sinistra ed era allacciato sulla destra da una fibbia (*fibula*) preziosa e tempestata di gemme.

Nei fasti del giornale la *Nazione* restò celebre un articoletto di Bixio, una specie di *aut-aut*, stampato in maiuscolette, e ripetuto in testa al giornale. Era una specie di *Delenda Carthago* che predicava la guerra all'Austria.

E non meno celebre, per la forma marinaresca, un articolo del colonnello Arduino, che, alle prime voci di guerra, cominciava così:

« Il governo non si sarà certo imbarcato senza biscotto. »

Il *Corriere di Torino* ne fece allora le grasse risate e non ne rise meno tutta la redazione della *Nazione* — ma il giornale di Bixio era tutto fatto così, alla marinara, ed egli lo chiamava una *boridda* con molto pepe.

Un bel giorno la sala di redazione così animata parve una tomba, tanto era silenziosa.

Che cosa era successo?

Bixio e Arduino erano andati a Savigliano ove si organizzavano i *Cacciatori delle Alpi*.

Due altri a Ivrea dove c'era il deposito di cavalleria — e uno di essi è attualmente capitano di stato maggiore.

Due altri andarono a Sarzana, nei cacciatori della Magra. Uno nel 7° fanteria. Insomma ognuno per conto suo dove lo portavano le simpatie o le attinenze — ma tutti alla guerra.

Il povero editore rimase come Olimpia sullo scoglio a guardare il mare. Tutti partendo avevano promesso articoli, lettere, corrispondenze. Nessuno, s'intende, si ricordò del giornale che visse miseramente fino al 18[illegible] e morì consunto.

Ma era un *brulotto*, e i brulotti quando hanno acceso l'incendio si abbandonano.

L'incendio era scoppiato.

Il resto della vita di Bixio è storia italiana.

San Fermo — Varese — Como.... poi la Cattolica — il *Piemonte*, Marsala e tutta l'epopea fino alle mura di Roma.

È inutile ripeterla al lettore, al quale ho solo voluto dare quella parte della vita di Bixio che non tutti potevano conoscere

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 25 dicembre.

Teatro Fiorentini. — *Ida ovvero Amore e gratitudine*, dramma in quattro atti del signor..... originale italiano.

Questo signor Originale dev'essere contento come una pasqua, perchè è riuscito a contentare il pubblico, cioè a commoverlo. Il dramma ha fatto gran rumore... cadendo, e le tavole del palcoscenico hanno levato un gran polverone che ha sepolto ogni cosa, *Ida* e il padre sciagurato che l'aveva messa al mondo, il signor..... via, chiamiamolo così, per comodo dello scritto, il signor *Tale*.

* * *

Avrai letto, caro *Fanfulla*, nei giornali di qua queste parole di colore oscuro, di una forma non meno laconica che espressiva: « Ieri sera il nuovo dramma *Ida*, datosi al teatro Fiorentini, non piacque. »

« Però, quel che non puoi avere inteso,
Cioè come la morte *sua* fu cruda,
Udrai e saprai chi *ne fu* offeso! »

* * *

E come se ne vendicò, povero pubblico, da tanto tempo che non aveva più il gusto di fabbricare di quei fischi famosi di vino nazionale, visto che da tanto tempo gli autori se ne stanno in isciopero! Prima di tutto c'è *Ida*, un'orfanella raccattata non si sa dove, nè come, nè quando, alla quale un tal conte voleva contare non so che cosa; e poi c'è un duca che se la porta in casa, e poi un Inglese di quelli che dicono *io avere, io stare*, come se ne trovano nella manifattura francese d'Inglesi convenzionali, e poi e poi... tutto il resto; quattro lunghi atti di ribellione al buon senso, quattro atti di contrizione del povero pubblico.

* * *

Il duca tratta *Ida* da figlia. Ma *Ida* è belloccia, e a trattarla così per tutta una sera al primo atto e al secondo e fino all'ultimo, si corre il rischio di maltrattarla. Il fuoco si accende; *Ida* si scalda, ci trova gusto, vi si avvicina e si brucia le mani e le vesti. Il matrimonio viene a spegnere tutto questo incendio, e felice notte alla commedia.

Qui veramente comincia il dramma coniugale, quando tutto il resto è finito. Goldoni ha fatto una commedia, gli *Innamorati*, ma non ha osato mettere in commedia il matrimonio. Il matrimonio, come l'estrema unzione, è una cosa tragica.

* * *

C'è da notare una novità. *Ida* non è più il dramma sociale. La tesi si restringe, abbandona i grandi principi, e si attacca alle piccole applicazioni; l'autore scende dalle sue nuvole, e viene a vivere nel Comune; ne studia da vicino i bisogni, i difetti, l'educazione. Si fa vicesindaco, e scrive il dramma-municipale della nazione.

* * *

Esempio. (Il conte Spinelli è pregato di stare attento, perchè è affare che riguarda lui).

Parla il signore inglese. — « A Napoli io godere grande libertà. Tutti gettare dal balconi immondezze ed io libero di ricevervele addosso. Tende delle botteghe troppo basse per mia altezza di uomo. Ragazzi mettere fuori le finestre e fare loro bisogni. Cittadino non avere *tanfo*... »

Commedia non avere senso comune. L'autore, il signor... *Tale*, dev'essere di certo una guardia municipale travestita da autore drammatico.

* * *

Nè meno alte, nè meno larghe sono le sue idee intorno alla politica generale. Poichè anche la politica c'entra. I deputati vanno in carrozza, e i ministri mettono capitali sulle banche estere. Il governo è una speculazione. Il criterio di Stato è il tornaconto. La Camera è fatta per rappresentare gli interessi del paese, cioè di quelli che lo rappresentano.

La sola persona onesta è lui, il signor... *Tale*.

* * *

La critica ha dovuto tacere, e si è voltata in là, lasciando al buon senso la cura di fare le sue vendette. E il buon senso si è sfogato in tanti sibili acuti, che avranno fatto passare la voglia di scrivere drammi e commedie a tutte le guardie municipali, e avranno fatto accorto il signor... *Tale*, scontento dell'attuale ordine di cose, che non si scrivono certe cose.

Picche

PS. A proposito. Una bella cosa è il Calendario Franklin, Napoli-Roma, pubblicato or ora. Contiene indirizzi di avvocati, medici, architetti, autori drammatici, droghieri e simili, napoletani e romani. Tra pochi giorni, Roma ne sarà inondata. L'arguto lettore avrà inteso alla prima che questo è un *soffietto* anticipato. Me ne dispiace; ma io ho fatto di tutto per non fargliene accorgere. La colpa non è mia; è della sua penetrazione, e gli fa onore.

CONFESSIONI

di un Autore Drammatico

CAPITOLO V.

Il Conte di San Genato, che con quello di *Montecristo* son due conti a mio debito. — La triade dei Dondini. — Alla barba del proverbio, il dramma comincia bene e finisce a rotta di collo. — I primi fischi.

Fra il *Montecristo* e il *Nerone* aveva abborracciato la tela d'un altro dramma, che mi posi a dialogare sull'autunno che seguì agli avvenimenti narrati nel capitolo antecedente. Era un altro conte, e con qualche cosa anche lui da vendicare: parmi fosse la madre, che in un certo incendio, e in un certo villaggio, aveva subito l'amore perentorio di un colonnello.

Il tema era allarmante, in fatto di morale; ma il merito non era mio. *I sedici anni or sono* e la *Diana di Chiery* avean messo in voga sulla scena questa specie di aventure gravide di conseguenze. Dio sa che lodi dovetti dare ai canerini del padre Feletti, (che, per domenicano, era poi un buon diavolo) acciò mi passasse in blocco quell'antefatto. In simili casi, la censura proponeva il ripiego; e cioè un matrimonio segreto, celebrato in una cappella innanzi a uno scagnozzo e a un Don Abbondio consenziente. Questo matrimonio poteva essere avvenuto anche *dopo*, ma bisognava parlarne e insistervi nel dialogo, per salvar la morale.

Per quanto un tale ripiego attenuasse i torti del colonnello intraprendente, ci rimaneva in lui abbastanza del briccone, per giustificare la vendetta del signor conte, e per reggere il dramma.

Il prologo aveva originalità, forza, e toccava con sobria efficacia gli affetti. Il conte, richiamato da un lungo viaggio, non arriva che per baciare la mano aggiacciata di sua madre morta, e per udirne, dalla bocca di un vecchio intendente, le ultime volontà, che sono di perdono: e tutto questo al rintocco lugubre della campana a morto. Dal prologo al dramma correvano, com'era di prammatica, molti anni; e pur troppo per il dramma vi si preparavano molte corbellerie che doveano far finir male il conte, il colonnello e me. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti.

Teneva il teatro del Corso in quel carnevale la dinastia dei Dondini. Non c'è amatore del teatro di prosa in Italia, che non ricordi con affetto quella bella triade panciuta dei fratelli Cesare, Achille ed Ettore Dondini. Il primo si è ritirato dall'arte col nastro bianco e rosso della Corona d'Italia, guadagnato da valoroso sui campi sereni della commedia goldoniana, e assiste ai primi trionfi della figlia Lauretta nell'arte del canto.

I fratelli Achille ed Ettore, pur essi capocomici caratteristi e panciuti, mantengono tuttora sulle scene la tradizione domestica del recitare naturale.

Il primo, celebre per le sue distrazioni; e il secondo per il suo eterno canticchiare stonato. Achille Dondini, assistendo in platea ad una recita della compagnia cui apparteneva, disse al suo vicino: — La parte che fa Cesare mi pare che una volta la facessi io, — e corse sul palcoscenico a lamentarsene col fratello; Cesare che, attesolo inutilmente, avea dovuto improvvisarne la parte, le accolse come potete immaginare.

Un'altra volta, il nostro distratto scrisse ad un amico che gli ordinasse quattro vetture per trasportare la compagnia alla nuova piazza. Ma la lettera non avea firma, nè data; e non c'era nemmeno l'indicazione della città ove doveva recarsi la compagnia. — Alla posta, chiese lettere, — interrogato del suo nome, rimase a bocca aperta senza rispondere, come capitava sovente al povero Sabbatini.

All'epoca di cui parlo, Achille sosteneva le parti di brillante, ed Ettore i secondi caratteristi, mentre il primogenito, Cesare, stringeva lo scettro di direttore e caratterista promiscuo. Era prima attrice Clementina Cazzola, astro luminoso dell'arte, che dovea spegnersi nel suo apogeo; Carlo Romagnoli, uno dei migliori discepoli di Gustavo Modena; Guglielmo Privato, la Metilde Chiari e Lorenzo Piccinini compivano il nucleo della schiera valorosa.

Il carnevale di Bologna ha fama anche adesso di stagione lucrosa; ma ci si mise di mezzo un iettatore. Bisognava sentir Cesare raccontare questa storia con una convinzione incrollabile. Nell'imbarcarsi della compagnia a Genova per Livorno e venir quindi a Bologna, il terribile iettatore augurò a tutti buon viaggio, buona salute e un carnevale d'oro.

Appena usciti dal porto, il mare si mise a furiosa tempesta, e se non erano le pancie dei tre Dondini che tenessero fermo, a rivederci in fondo al mare come Flik e Flok. Giunti a Bologna, ammalarono successivamente e gravemente la Cazzola, il Romagnoli e il Privato; quanto agli incassi, non raggiunsero la metà di quelli che avrebbe fatto una compagnia di terz'ordine.

Da quel carnevale in poi Cesare Dondini non rivide quel iettatore senza ricorrere ad un gesto di scongiuro assai più espressivo che conveniente.

In questo brutto alternarsi di malattie e di teatri vuoti, il buon Cesare si fè dare il mio dramma per leggerlo. Letto ch'ebbe il prologo, il meglio del dramma, ordinò la copiatura delle parti e la messa in iscena.

Ma s'era di carnevale, stagione d'impegno e di esigenza per parte del pubblico, il quale questa volta s'era impromesso di vedere il fatto suo, e giudicare senza indulgenza.

E tenne parola.

Il prologo, affidato al Romagnoli, fece un effetto mirabile, e mi procurò varie chiamate al proscenio; ma il primo ed il secondo atto si passarono sotto un silenzio minaccioso. Io, inquieto, domandavo ai comici, ai macchinisti, ai pompieri, a tutti insomma: Che fa il pubblico? e tutti mi rispondevano:

— Ascolta!

Pur troppo ascoltava! Ma vi fu un punto in cui parve determinato a farsi ascoltare egli stesso. Per buona sorte, la Cazzola, vero cuore d'artista, affrontò imperterrita la marea che stava per sommergermi, e riuscì a farsi applaudire, — non solo — ma a procurarmi una chiamata sulla scena, sotto la quale impressione felice l'atto potè chiudersi senza proteste.

Certi confortatori ufficiosi, che nella mala parata erano comparsi sul palco scenico per esibirmi le loro banali consolazioni, s'accigliavano già per la paura che le cose finissero in bene.

Ma il lavoro era condannato.

Una maledetta campana, riscontro a quella del prologo, e destinata a richiamare il conte all'idea del perdono suggeritogli dalla madre, scatenò un zittire così imitativo della pioggia ch'io credo che qualcuno aprisse l'ombrello in platea.

Le ultime parole del dramma furono dette *pro forma*, ma non le sentì nemmeno il suggeritore che già aveva chiuso il manoscritto, e s'era trincerato nella neutralità del suo cupolino.

Erano le prime disapprovazioni ch'io sentiva (buono che non furono le ultime); e il senso che ne provai dovè certo dipingersi sulla mia fisonomia, giacchè sentii due braccia che mi reggevano, e una voce che mi sussurrò: — « Coraggio: a un'altra volta. »

Erano le braccia e la voce di Carlo Romagnoli che nel suo allegro e spensierato scetticismo avea pur trovata una parola di conforto per l'autore caduto.

L'*insuccesso* (la parola fu trovata dopo; allora si chiamava *fiasco*) avrebbe dovuto farmi riflettere che, pel falso e pel romanzesco, sulla scena non c'è salute.

Ma, pur troppo; questa verità ond'io doveva accorgermi e profittare qualche anno dopo, non potea farsi strada nel mio cervello guasto da letture bislacche, e magro di buoni studi letterari. Il maraviglioso e l'assurdo che mi parevano ancora il mezzo più sicuro per far breccia sul pubblico, dovevano prepararmi una recidiva... e un'altra condanna!

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

COSE VENEZIANE

Venezia, 24 dicembre.

Propongo ai nostri drammatici il tema di una commedia intitolata: *Le tribolazioni di un elettore*.

Luogo dell'azione — il terzo collegio di Venezia.

Epoca — contemporanea.

Il lavoro può distribuirsi in sette quadri o giornate.

Giornata prima (Lunedì 15 dicembre 1873) L'elettore si sveglia contento di aver fatto il proprio dovere, votando il dì prima per un candidato che aveva l'appoggio di tutti i giornali, meno uno, e che, non essendo suo concittadino, non poteva essergli antipatico. La sua soddisfazione è però amareggiata dall'idea di dover ripetere la votazione nella prossima domenica, e dall'ira contro quegli elettori, che, non essendo accorsi alle urne, impedirono che si raggiungesse il numero legale.

Giornata seconda. (Martedì) L'elettore è conturbato dalla notizia che il Saint-Bon è riuscito a primo scrutinio a Pozzuoli. Siccome però i giornali gli assicurano che il ministro della marina non può a meno di optare per Venezia, egli reprime prontamente le sue inquietudini.

Giornata terza. (Mercoledì) Piomba come un fulmine l'annunzio che il ministro pronunziò ormai la temuta parola *Pozzuoli*. L'elettore ha bisogno di sostener le sue forze con bibite refrigeranti, tanto più che i giornali, per confortarlo, gli dànno dell'asino e della talpa, e attribuiscono a lui la colpa dell'accaduto, mentre se egli avesse saputo far propaganda, se avesse svegliato i sonnacchiosi, il Saint-Bon sarebbe stato eletto a primo scrutinio anche a Venezia, e non avrebbe preferito l'altro collegio.

Giornata quarta. (Giovedì) La situazione dell'elettore si fa più critica. I giornali che erano stati la sua guida, si accapigliano fra loro e gli dànno consigli disparati. Due di essi lo sollecitano ad abbandonare ormai il Saint-Bon e ad appigliarsi all'altro candidato, il Manin, il quale, domenica, non aveva raccolto che cinque voti, per la ragione nota a tutti ch'egli non vuol saperne della deputazione. Il terzo giornale invece strepita, dicendo che il partito proposto da' suoi confratelli è ridicolo, che non si può servirsi come di un riempitivo d'un nome illustre onoratamente portato, e che gli elettori farebbero una solenne corbelleria se in questo stato di cose dessero il voto al Manin.

Giornata quinta e sesta (Venerdì e sabato) Giorgio Manin stampa una lettera dichiarando esplicitamente che, seppur fosse eletto, non accetterebbe. I giornali moderati sono avviliti. Chi torna a prender sotto le sue ali il Saint-Bon, chi lascia intendere che il meglio è di non votar per nessuno. Il solo *Tempo* esulta, e tiene in serbo pel futuro quelle due o tre dozzine di candidati anonimi, di cui egli annunziò misteriosamente l'esistenza e magnificò i meriti ignoti.

Intanto l'elettore, raccolta la famiglia intorno al focolare domestico, le spiega alcuni *casi* di ballottaggio. E venendo al caso presente, egli dice: — Figuratevi ch'io sia una ragazza a cui i genitori prescrivano imperiosamente di scegliere per marito o il signor *A* che è già ammogliato, o il signor *B* che non vuole ammogliarsi.

Giornata settima ed ultima (Domenica). L'elettore non è più in caso di rendersi conto delle sue azioni. Egli crede di aver dormito, ma pare invece che, preso da un accesso di sonnambulismo, egli si sia recato a mettere nell'urna la sua scheda per Saint-Bon, e abbia contribuito a formare quei 300 voti circa, mercè i quali si proclamò deputato di Venezia il già deputato ministro della marina.

La settimana scorsa il paese fu commosso da una dolorosa catastrofe. Il direttore della *Banca mutua popolare*, persona che aveva saputo accattivarsi la stima dell'universale, e possedeva la fiducia illimitata del consiglio d'amministrazione della Banca stessa, si suicidò, lasciando un vuoto di cassa di gran lunga superiore al modesto capitale dell'istituto che egli conduceva.

Una responsabilità morale verso gli interessati il consiglio d'amministrazione l'avea sicuramente, perchè lo si poteva accusare di non aver esercitato intera quella controlleria che è pur necessaria; molto più contestabile era la responsabilità giuridica, checchè ne dicano alcuni cui è facile fare i generosi coi denari degli altri, e spacciar sentimenti eroici che non sono chiamati a mettere in pratica.

Comunque sia, il consiglio d'amministrazione della Banca mutua ha sciolto la questione. Con una dichiarazione sottoscritta da tutti i suoi membri e dai revisori dei conti esso si è impegnato a pagare fino all'ultimo centesimo i creditori della Banca.

Quest'atto che sorse da una deliberazione spontanea ed unanime, e che porterà al consiglio di amministrazione un sacrifizio di oltre a 150 mila lire, è il migliore elogio di uomini non d'altro colpevoli che di soverchia buona fede.

È tornato ieri da Roma il sindaco Fornoni, che, insieme ad altri membri della commissione, si era recato a conferire coi ministri circa a queste benedette ferrovie. Sapete già della nuova fase nella quale è entrata la questione e dei concerti stabiliti con l'alta Italia. Il fatto si è che ormai si domanda pochissimo al governo, e che la grave obbiezione desunta dalle condizioni delle finanze non può più reggersi. Con qualche centinaio di mille lire all'anno, lo Stato inizierebbe, mercè il tronco Mestre-Bassano, la nuova linea internazionale per Trento, e aprirebbe alla locomotiva la operosa e pittoresca provincia di Belluno, riconquistando gli animi di quelle forti e patriotiche popolazioni, spinte a poco a poco verso l'opposizione dall'incuria governativa.

Queste idee vinceranno le esitanze dei nostri ministri? Speriamolo. Finora non ci si danno che buone parole.

Sta per inaugurarsi la stagione dei teatri.

Alla Fenice l'*Africana*, all'Apollo la compagnia Morolin, al Malibran la *Principessa invisibile*, dello Scalvini.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ceppo, sul focolare domestico, ha dato le ultime faville: il panettone e l'altro ben di Dio... ecco, li vede riuscire la

tanta salute sulle guancie delle mie lettrici. Cento di questi giorni.

Ed ora torniamo all'usato lavoro. Ho qui sullo scrittoio una montagna di giornali. Che cosa dicono di buono?

Ahimè! l'influenza del giorno non lasciò loro nè agio, nè voglia di correr dietro all'alta politica. Sembrano scritti fra il mercato e la cucina, i luoghi meno adatti per carte melanconie. Persino Bacone s'è dimenticato per un istante che c'è un ministero da buttar giù. È tutto dire!

Che c'è? Ah! è la strenna — la strenna di quell'angelo di Nonna in carta e inchiostro che risponde al nome d'*Opinione*. Vedetela, essa pensa ai nipotini grandi e piccini, e invita il governo ad abbassare la tassa postale. Non più quattro, ma due soli soldi: che tentazione a scrivere, a tenersi in pratica di scarabocchi!

Probabilmente il signor Barbavara dirà di no. Che importa? A ogni modo terremo conto alla Nonna del suo buon cuore.

Chi può dire del resto che i tempi da essa preconizzati non verranno? Si perdono, è vero, nell'avvenire del pareggio e in quello del Consorzio nazionale: beati i figli dei figli dei nostri nipotini.

★★ Il *Piccolo* di Napoli — al solo pensarlo mi viene la pelle d'oca — mancò al santo precetto del riposo natalizio. Buon per lui che il Santo Uffizio è chiuso per mancanza di carbone!

Ma se ha mancato lo fece con tanto bel garbo e tanta buona attenzione che bisogna assolverlo, quantunque reo confesso e impenitente.

Figuratevi: memore di Betlemme, egli consacra il suo foglio natalizio ai *Presepi*, pigliando i suoi concittadini per il debole del buon cuore, ed esortandoli caldamente a soccorrere e ad allargare questa santa istituzione.

Che Dio la benedica! Se milleottocento settantatre anni or sono la Giudea l'avesse avuta, il pargoletto redentore non avrebbe avuto bisogno dei due interessanti quadrupedi che sapete.

A rigore, i primi istitutori delle *crèches* furono i re magi, che vennero dall'ultimo Oriente a portare il contributo.

Ma come va che i democratici di que' tempi lasciarono ai re l'iniziativa di questa istituzione democratica per eccellenza?..

★★ Sapete il malanno avvenuto nella galleria dei Giovi. Decisamente quel passaggio ha la iettatura, e Genova è in continuo batticuore per li suo commercio, che patisce per codesti ristagni.

Il *Corriere Mercantile* avrebbe trovato il rimedio, una cosa da nulla: dar mano lì per lì al tronco sussidiario della Scoa, e Genova sarà in caso di vivere sicura.

Per me questa linea è Carneade: non so quanto lavoro e quanto denaro potrà costare. Ma si tratta di Genova, cioè del più attivo e più ricco emporio italiano. A questo titolo sono sicuro ch'essa non tarderebbe a ripagarsi. Che ne dice l'onorevole Spaventa? Badi che il *Corriere* non si rivolge a lui, bensì al municipio di San Giorgio, animandolo a prendere l'iniziativa. Io gli faccio eco senz'altro, e Genova avrà la benemerenza di potere, per quanto la riguarda, dire sul serio: l'Italia farà da sè.

★★ Un carteggio di Ferrara mi apprende, innanzi a tutto, che si è definitivamente presa la risoluzione di celebrare il centenario dell'Ariosto, però col ritardo d'un anno. — Passato lo santo... sapete il resto; — e poi mi fa sapere che il progettato canapificio andrà in effetto in proporzioni grandiose e tali da renderlo, più che una speculazione privata, un interesse generale della provincia.

Ecco, in luogo d'andar, lungo un anno, limosinando il soldo per un centenario a data sbagliata, io vorrei riunire le due cose in una sola, e mettere l'Industria sotto gli auspici della Poesia.

Che ne dice il promotore dell'opificio? Vedete combinazione! Si chiama Hess, come il famoso capo di stato maggiore di Radetzky. Ma in luogo di portare i Croati a romperci le scatole, egli ci porta le benedizioni dell'industria e dell'attività.

Non avrei mai creduto che un bel giorno quel nome avremmo dovuto benedirlo.

Estero. — Si trattava di cinquanta milioni — il centesimo della taglia di guerra. Eppure la Francia, quantunque stremita, non esitò un istante a restituirli, *argent sur table*, ai principi d'Orleans.

Il mondo la disse magnifica nella sua prodigalità.

Ora non si tratta che di due milioni e poco più: è l'ex imperatrice che li ripete dalla terra dell'esilio. Come va che la Francia s'impunti, e nell'Assemblea ci sia tale da moverne biasimo al gabinetto? Trattandosi d'un esule e d'una madre, io avrei lasciato passare, e avrei proibito alla mano destra del ministro di farlo sapere alla..... sinistra.

A buon conto l'ex imperatrice avrà i suoi due milioni, che gli serviranno per la pensione di rip[illegible]

Noto che il deputato interpellante parlò della imperatrice e dell'imperatore senza servirsi dell'*ex*.

È una svista, non v'ha dubbio. Ma cotesta svista non la vi pare forse la più efficace vendetta che la sovrana proscritta potesse invocare?

★★ Domando all'elettrico le notizie d'un augusto infermo, dell'imperatore Guglielmo. Non si varcano impunemente i settant'anni.

A buon conto noto che i giornali tedeschi non lasciano presupporre catastrofi. Auguro ad essi che i fatti vengano a corroborarne le speranze.

Nel giorno 27 gennaio il popolo di Londra si riunirà in comizio sotto la presidenza di John Roussel per votare una mozione in onore di Guglielmo, l'instancabile atleta della ragione civile contro le usurpazioni ecclesiastiche.

Dio faccia in guisa che quel giorno per l'augusto infermo sia quello della salute e del trionfo.

★★ Le notizie odierne darebbero qualche ragione a Monsignor della *Voce*. Infatti Moriones è a mal partito. E sembra che egli siasi impegnato più in là del suo potere: le cose per altro non sono ancora a tale che i Maccabei possano cantare vittoria.

Su, alla riscossa!

Ecco appunto gli alfonsini che rispondano a quest'appello. In un manifesto che hanno pubblicato per ora quei valentuomini dicono: « È dovere del partito alfonsista di salvar la nazione. » Ma diamine, com'hanno fatto a non accorgersene che adesso? « I momenti sono supremi, i minuti sono contati: gli alfonsisti non vogliono che la patria perisca. »

Manifesto... da coccodrillo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24. Contrariamente alle voci allarmanti sparse circa lo stato di salute dell'imperatore, il *Monitore dell'Impero* dice che lo stato di salute di S. M. non lascia prevedere alcun pericolo.

Parigi, 24. — Le voci relative a dissensi ministeriali sono completamente false.

Bazaine non è ancora partito da Trianon.

Bajona, 24. — Il corpo carlista comandato da Elio arrestò la marcia di Moriones. Credesi che questi sarà costretto ad imbarcarsi per Santander.

Londra, 24. — Il matrimonio del duca di Edimburgo sarà celebrato a Pietroburgo il 22 gennaio.

Il *Times* pubblica un discorso pronunziato ieri dall'arcivescovo Manning all'Associazione nominata *L'Accademia della Religione Cattolica*. L'arcivescovo difende i principii dell'oltramontanismo che oppone al Cesarismo; attacca vivamente il Cesarismo tedesco, biasimando la politica di Bismarck verso i cattolici e termina dicendo: « Il risultato di questa lotta è sicuro. In 1800 anni i Cesari romani, tedeschi e francesi, che furono nemici del Papato, sono passati, ma il Papa rimane sul suo trono. »

Versailles, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Say sviluppa il suo emendamento tendente a ridurre la cifra dell'ammortizzamento.

Il ministro Magne respinge qualsiasi equilibrio fittizio e dice che bisogna accettare coraggiosamente le nuove imposte.

L'interpellanza sulla convenzione riguardante l'imperatrice è aggiornata ad un mese.

Parigi, 24 — Fu pubblicato il *Libro Giallo*. Esso contiene parecchi documenti diplomatici relativi a questioni secondarie e nulla che si riferisca all'Italia.

Berlino, 24. — L'imperatore autorizzò il ministero a presentare alla Dieta il progetto per la organizzazione provinciale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia data dalla *Germania* che debbano aver luogo alcuni traslochi militari, in seguito all'attitudine di una parte del clero nella Posnania.

L'imperatore sta meglio e stette alzato dal letto tutta la giornata.

San Sebastiano, 24. — Sono arrivati dieci vapori per imbarcare l'esercito di Moriones che, circondato da 30,000 carlisti, non può più avanzarsi senza subire gravi perdite.

PICCOLE NOTIZIE

Roma, 26 dicembre.

Ed anche il Santo Natale è passato!

Salvo qualche dozzina di pugni scambiati qua e là, tanto per non lasciare assopire del tutto certi spiriti bellicosi, si può dire che le guardie di pubblica sicurezza ieri fecero vacanza anch'esse.

È vero però che in certe occasioni si usa chiudere un occhio sulle piccole mancanze, qualche volta anche tutti e due; d'altronde, se un povero diavolo, per solennizzare la nascita di Gesù Bambino, beve una o due foglietta di più, bisogna portargli rispetto, non fosse altro, per quel certo principio religioso che torna tutto in suo onore.

Per le strade ieri sera si vedeva pochissima gente; si sa, il Natale va santificato in seno alla famiglia, a giocare a tombola e al sette e mezzo; quelli che non vollero stare in casa si rifugiarono al Valle, dove la Compagnia Bellotti-Bon N° 1 diede principio alle sue rappresentazioni colla *Donna e lo scettico*, dove la parte della protagonista fu degnamente sostenuta dalla signora A. Tessero.

La sala era affollata, ed il pubblico diede il benarrivato a tutti i simpatici attori della Compagnia che cominciò cogli applausi.

Per questa sera i *Brindisi* di Leo Castelvecchio.

Altre novità nessuna.. cioè un piccolo incendio alla trattoria della *Rosetta*, in piazza della Rotonda, e lo scoppio di un tubo del gaz in via Condotti.

Devo aggiungere qualche piccolo furto che il libro nero della questura qualifica *per furto d'occasione*.

Che diamine può essere un *furto d'occasione*? Un panettone di Milano? oppure un *presepio*?

In ogni modo le guardie hanno fatto male di arrestare i ladri; il proverbio dice: *L'occasione fa l'uomo ladro*, dovevano dunque pigliarsela coll'*occasione*, e non con quei poveri diavoli che hanno rubato col solo scopo di non smentire un proverbio altrettanto vecchio quanto rispettabile.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Brindisi*, di Leo Castelnuovo.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *Delfina l'ouvriera*, in 3 atti, di Federico Garelli. — Poi farsa: *Falsoo 't scirimonie*

Quirino. Ore 5 1/2 e 9 — *Il buon cuore di un popolano, con Stenterello* — Indi: *Mascherata dansante.*

Valletto. Doppia rappresentazione. — 6 e 9 1/2. *I due Pulcinella simili.* — Indi farsa.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re, saputa la notizia della malattia dell'imperatore di Germania, ha telegrafato a Berlino per avere continue e dettagliate notizie della salute dell'augusto infermo.

Gli ultimi dispacci ricevuti in risposta sono abbastanza soddisfacenti.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — Assicurasi che il cav. Nigra nella sua conversazione col duca Decazes abbia protestato contro la deposizione fatta da Marco Dufraissé alla commissione d'inchiesta, il quale accusò l'Italia di mantenere a Nizza alcuni agenti separatisti.

Madrid, 25. — Gli assalitori di Cartagena hanno aperto una breccia nel forte di Santa Giulia che domina il porto. L'occupazione del forte è imminente.

In un combattimento a Belcarente i carlisti ebbero 149 morti e un centinaio di feriti.

L'Ayuntamiento di Madrid fu sospeso.

LA BORSA

26 dicembre.

Fra due litiganti il terzo gode — ma fra due feste non godette la Borsa — debole per le fatiche del Natale — fiacca, pensando al dimani, rimase quale era — e quale è da un pezzo.

La Rendita aprì a 71 80 per chiudere a 71 72 fine mese — 69 32-30 contanti; stentatamente fece 72 20 fine gennaio, molto offerta a 72 25.

Le Banca, per una piccolissima partita, fecero 325 contanti — segnate a 320 nominale.

Banca Romana 1940 denaro contanti

Gas 455 denaro contanti.

Blount 71 51 denaro.

Rothschild 70 20 denaro

Le regine della mezza festa furono le Fondiarie — con molti affari fecero 140 — 140 50.

Cambi... fiacchi.

Francia 114 40

Londra 28 90

Oro 23 0[illegible]

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 26 Dicembre.

VALORI	Contanti Let.	Contanti Den.	Fine mese Let.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 [illegible]	69 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scaponata	—	— —	— —	— —	— —
Obligaz. beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	345 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72	71 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	71 [illegible]	71 [illegible]	— —	— —	— —
» Rotschild	70 25	70 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1950	[illegible]	— —	— —	— —
» Generale	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	370 —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	[illegible] —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	141 —	140 50	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 10	114 40
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Dichiarazione.

Il signor *Sonzogno* da oltre un mese pubblica nella quarta pagina della *Capitale* un avviso, in cui afferma che l'istanza promossa dai sottoscritti dinanzi al Tribunale per danni causati dagli articoli contro di loro inseriti in quel giornale, è stata respinta. A rettificazione di questa incompleta notizia, è bene che si sappia come anche il signor Sonzogno convenisse giudizialmente e i sottoscritti per obbligarli a rimuovere la controversa insegna *Agenzia d'annunzi, la Capitale*, e che il Tribunale respinse questa dimanda, affermando il buon diritto dei medesimi nel tenere quell'insegna. Tal sentenza è stata confermata dalla Corte d'appello; ed è quindi ridicolo che il Sonzogno si atteggi a vincitore, mentre nella parte più importante della causa fu soccombente.

A maggior chiarezza riportiamo testualmente le parole della sentenza della Corte d'appello, che riguardano questa vertenza: « Non può vietarsi a Brocca e « Baccerini di dare alla loro agenzia quel titolo che « più loro piaccia, qualora sia, come lo è, difforme « da quello che prima avevano, e che appartiene esclu« sivamente all'amministrazione del giornale *La Ca*« *pitale*, la quale lo ha scritto nell'insegna posta so« pra l'entrata del suo negozio. E come non potrebbe « negarsi il diritto di tenere questo titolo in altro « negozio posto in diversa contrada, così non può « loro impedirsi di tenerlo nell'attuale negozio, tanto « più che non manca al Sonzogno il mezzo di av« vertire il pubblico per mezzo del giornale *La Ca*« *pitale*, siccome ha fatto finora, che l'agenzia degli « annunzi di detto giornale trovasi al N. 76 e 77 « p. p. in via Cesarini, luoghi del tutto distinti da « quelli ove trovasi l'attuale agenzia. »

Brocca e Baccerini.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, Via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

E. VENTURINI E C°

(già CATTANEO e VENTURINI)

SETERIE NAZIONALI liscie e lavorate di ultima moda

ROMA, 63 A, via Condotti. — FIRENZE, 28, via dei Panzani

I sottoscritti hanno l'onore di avvertire che il loro Magazzino di Roma, 63 A, Via Condotti, fu ingrandito e riassortito di **STOFFE SETA NAZIONALE** di tutte le qualità, ed a prezzi convenientissimi, perciò invitano il riverito Pubblico a voler onorare il Magazzino con una visita.

E. VENTURINI e C.

Si spediscono Campioni in Provincia.

RISTORATORE VICTOR

Via Rondinelli, n. 3

APERTURA 24 Corrente

Déjeuner alla carta — Pranzi a 5 franchi.
La sera buffet — Sala di Società. 6767

CANZONIERE

DELLE SCUOLE E DELLE FAMIGLIE

[illegible] canzoni educative ad una voce con accompagnamento di piano-forte.

Poesie dell'ab. **Jacopo Bernardi** e d'altri illustri autori.

Musica del cav. **Stefano Tempia**, maestro di cappella, onorario, di S. M., direttore delle scuole di canto della città di Torino, accademico del R. Istituto musicale di Firenze, ecc. ecc.

Questa Raccolta, di cui molti giornali d'ogni parte d'Italia parlarono con lode, forma un bel fascicolo di 32 pagine di musica in-8° grande e si vende al tenuissimo prezzo di L. 0,70.

Presso **ERMANNO LOESCHER**

TORINO	ROMA	FIRENZE
Via Po, pal. dell'Univ.	Via del Corso, 346-47	Via Tornabuoni, 20

e presso tutti i principali librai d'Italia. 6693

Di prossima pubblicazione

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13a

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.
6518

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOE-KLEINSIL.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4456.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni e scoperte, notizie industriali e varietà interessanti.

Questa pubblicazione che in breve tempo si è acquistata il favore del pubblico, entrerà col 1° gennaio 1874 nel 2° anno delle sue pubblicazioni con sì importanti miglioramenti, da renderla non solo indispensabile a quanti interessa essere a giorno dei nuovi progressi della scienza, delle industrie, delle arti, dei mestieri, ecc., ma ben anche proficua e dilettevole ad ogni ceto di persone.

Esso continuerà a pubblicarsi il 1° d'ogni mese e la sua mole viene portata a non meno di 28 pagine con copertina, nelle quali verrà ampiamente trattata la materia da cui s'intitola.

Abbonamento annuo L. 5 (franco per tutto il Regno)

NB. Tutti quei signori che prima del 31 dicembre 1873 faranno tenere all'Amministrazione del giornale **Il Progresso**, via Bogino, n. 10, Torino, l'importo dell'abbonamento, riceveranno a titolo di premio l'*Almanacco Indispensabile* per l'anno 1874 adorno di 80 incisioni. 10181

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
6473

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti, via dell'Ospedale, 30.

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6690

LINGUA INGLESE

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale. Recapito: Ufficio Arte e Scienza, via d'Ara Cœli, n. 58, Roma.

Si comprano autografi

e **fac-simili** a pronti contanti.

Dirigersi per lettera franca al sig. *Cesare Nunes Franco*, in Livorno (Toscana). 6690

CESARE

Nunes de Franco

Compra Autografi, COMMEDIE ANTICHE, e Almanacchi **Gotha** antecedenti al 1857.

Inviare offerte al suo indirizzo per lettera franca a Livorno (Toscana). 6711

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno continuamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. lli Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 6368

Da Affittarsi

per il prossimo Gennaio diversi Appartamenti di 5, 6 e 7 ambienti a modico prezzo in via Goito C, e Montebello A, Roma.

Dirigersi ivi, da Dono Celso e Comp. 6738

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 103, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6326 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia
delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

G. A. FORNERIS

SPEDIZIONIERE E COMMISSIONARIO

Via S. Marcello, 47, presso Piazza SS. Apostoli, eseguisce sgomberi mobilia, imballaggi e spedizioni per qualunque destinazione.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.**, via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

FANFULLA

Num. 351

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Si pubblica ogni sera — **ROMA Sabato 28 Dicembre 1873** — **Un numero cent. 5**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

UN AMMIRATORE DI CLODOVEO

Firenze, 26 dicembre.

Ieri, festa di Natale, giorno di regali e di buoni auguri, ho ricevuto, per mezzo della posta, una lettera colla data di Firenze, e firmata « *Un ammiratore di Clodoveo.* »

Questa lettera, quantunque scritta evidentemente da un clericale, bisogna dirlo per la verità, è dettata in termini abbastanza umani e moderati.

Dice corna di me, di *Fanfulla*, di quelli che ci scrivono e di quelli che lo leggono: ma, del resto, è un modello di cortesia epistolare e di vera carità cristiana.

Non so precisamente chi sia quest'anonimo *ammiratore:* ma dev'essere un canonico: lo riconosco da una macchia circolare, color macuba e foglietta, impressa indelebilmente a metà della lettera: forse una lacrima involontaria, che la nequizia dei tempi gli ha strappata... dalle narici!...

L'anonimo se la piglia con me, per quelle poche parole scritte, giorni sono, sulla famosa epistola all'*Union*, del generale Du Temple.

L'anonimo non sa perdonarmi di avere scherzato con *tanta leggerezza* sulle belle parole dette da Clodoveo, quando udì raccontare la Passione: nè di aver citato, con un *cinismo rivoltante* (sic), *l'episodio solennemente tragico di Ponzio Pilato.*

Quanto alle belle parole di Clodoveo, passi!

Un re prode e cavalleresco, che al racconto di un'immane iniquità, perpetrata mill'anni addietro, sente ribollirsi nelle vene il sangue generoso, e, cedendo a un impeto spontaneo, corre colla mano all'elsa della spada, è e sarà sempre nella storia una nobile e maschia figura.

Ma quanto a Ponzio Pilato, me lo conceda il reverendo anonimo, è una persona che non merita alcun riguardo, sebbene il suo nome figuri indegnamente nel *Credo*, in questo statuto eterno e inviolabile della nostra santa religione.

Un prefetto che, per non inimicarsi il popolino di piazza, lascia sacrificare un innocente, e crede poi di spogliarsi da ogni responsabilità lavandosi le mani alla finestra, è un prefetto da teatro diurno!...

Un prefetto a quel modo, me lo creda, reverendo, deve essersi fatto il decreto di nomina da sè, profittando della dabbenaggine di Cesare Tiberio, come il commendatore Novaro, ai tempi del Ministero Lanza, non l'avrebbe certamente permesso.

Nè la sfuriata del reverendo finisce qui.

Di verso in verso, il canonico si rinfocola sempre più, e mi dice delle cose che non hanno nè babbo, nè mamma.

Fra le altre, questa.

Ti ricorderai, amico *Fanfulla*, che il cristianissimo Du Temple, rimproverando ai Francesi l'indugio frapposto a bandire una crociata sterminatrice contro l'Italia, per liberare, secondo lui, l'augusto prigioniero del Vaticano, (prigioniero che, a giudicarlo dai discorsi, mi pare un po' più libero de' suoi stessi aguzzini) conchiude, sbottonandosi il soprabito, con questa frase che ogni capo-comico vorrebbe far sua:

« L'uomo senza paura e senza rimprovero non deve tener conto nè del numero, nè del momento per compiere il proprio dovere. »

Leggendo queste parole, io, nella mia ingenuità, (l'ingenuità è un vizio organico che presi a balia: e i medici mi hanno detto che non c'è da farci nulla), credetti in buona fede che ci fosse di mezzo un errore tipografico, e che là dove è scritto: « l'uomo senza paura e senza rimprovero » si dovesse leggere, per metterci un po' di senso comune, « l'uomo senza rimprovero e senza giudizio. »

Non l'avessi mai detto!

Il canonico confessa francamente di aver *riso di compassione sulla povertà del mio cuore, che mi rende inabile a comprendere la grandezza di siffatti sentimenti!...*

Padrone, il signor canonico, di ridere.

Un canonico, quando è in vena di buon umore, è capace di tutto: anche di ridere del sillabo e dell'indulgenza plenaria.

Solamente mi permetta di fargli notare una cosa.

Il tempo delle belle frasi è finito.

E i Francesi, gente largamente provvista di cuore e di spirito, non facendo buon viso all'interpellanza del signor Du Temple, hanno mostrato di aver capito che, alla giornata d'oggi, prima di romperla con un altro popolo, e di mettere il mondo a soqquadro, bisogna assolutamente tener conto del numero e del momento.

Se i Francesi, nel 1870, avessero tenuto conto del numero e del momento, c'è da scommettere che non avrebbero patita la disfatta di Sedanstadt, nè la dolorosa capitolazione di Metzbourg.

Del resto, signor canonico, più amici di prima. Tanti saluti a casa e un bacio al bimbo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 dicembre.

Il partito conservatore sta preparando una serie di « rimedii » contro la malattia radicale da cui è colpita la Francia. Ogni volta che l'ammalata manda un rosso alla Camera, i conservatori si riuniscono, e aggiungono un articolo alla legge elettorale, e a quella sui *maires*.

Se il male continua, essi sono decisi a tutto. Faranno:

Una legge elettorale Tutti i Francesi di 21 anno sono elettori, purchè votino per i deputati conservatori;

Una legge sulla stampa. La stampa è libera per le opinioni conservatrici. I giornali conservatori sono esenti da bollo;

Una legge sui *maires*. L'elezione dei *maires* è fatta col suffragio universale — dei conservatori.

E con tutto ciò lo spirito di contraddizione è così grande nella natura umana in generale, e nella francese in particolare, che gli elettori conservatori invieranno Rochefort alla Camera, e l'*Univers* farà l'elogio di Garibaldi...

×

— Ma credete proprio di far opera possibile? — chiesi a un capo dei conservatori.

— Mio caro, la Francia ci sarà grata da qui a qualche anno. Il buon padre batte per bene il suo figlio, e se questo strilla, gli dice: *Piangi, piangi, quando sarai grande mi ringrazierai.* Ebbene, noi siamo il padre e la Francia è il nostro figlio. — Un figlio terribile! che manda colle gambe all'aria i papà ogni quindici anni — osservai fra me.

En attendant questi risultati, i vescovi di Francia indirizzano ai N. T. C. F. (nostri *très*-carissimi fratelli) le loro pastorali, nelle quali naturalmente parlano delle pazzie e dei delitti della Prussia, dell'Italia e della Svizzera. Oggi tocca al vescovo di Nimes, il « focoso » monsignor Plantier. Non ho letta la sua lettera, perchè ho lette quelle dei vescovi di Augers e di Poitiers, e ciò mi pare già meritorio. Pure mi dicono che la è ancora più forte di queste. Sono cose innocue in se stesse, e rimarchevoli da un solo punto di vista: che in Francia i vescovi sono pubblici funzionarii, pagati dal governo, e che dipendono sotto un certo aspetto dal ministro dei culti. Ed è appunto al ministro che si chiederà nella Camera quale sia la sua opinione su questi documenti.

×

Il duca d'Aumale è a Besanzone ove è stato ricevuto come un figlio della casa reale di Francia. Ho osservato che in un brindisi ha trovato modo di parlare di Alesia, della venuta di Cesare nelle Gallie, e di impegnare una discussione archeologica cogli accademici di Besanzone, di cui è presidente « secondo una legge del 1542! » Ho osservato anche che primo fra i vini nel banchetto offertogli è il vino di Zucco, una specie di Marsala ch'egli raccoglie in Sicilia. Tutte osservazioni che provano come la repubblica in Francia può ormai dirsi stabilita definitivamente.

×

Gli affari vanno malissimo a Parigi.

— È colpa della repubblica — dicono i monarchisti.

— Proclamatela definitivamente — dicono i repubblicani.

Intanto, come lenitivo, l'Assemblea ha aumentato di 140,000 franchi la dote annua del presidente, onde possa dare qualche festa all'*Elysée*. I ministri lo imiteranno; cioè, intendiamoci, quelli che possono farlo Ce n'è uno, dei più conosciuti, che avrebbe un ballo affollatissimo, se invitasse — i suoi creditori. Non è il duca Decazes, il quale ha fatto e fa affari, molti, ma cattivi per gli altri.

L'altra sera sono andato a udire *La liqueur d'or* ai *Menus-Plaisir*. A Parigi esiste una quantità di teatri sconosciuti che qualche volta escono dall'oscurità, o per una trovata originale, o per qualche cosa di straordinariamente sconveniente. Aveva letto nei giornali della mattina una serie di reticenze su quella operetta, e mi venne voglia di verificarle. Vi fui martedì sera; mercoledì mattina era proibita *par ordre du gouvernement.*

×

Era infatti una cosa sconcia, e quel ch'è peggio senza spirito. Confesso che al terzo atto io era caduto in braccia di Morfeo, ma però il soggetto lo aveva già ben capito.

Eccolo in due righe. È un liquore che . . .

. . . .

Il lettore — intelligente — non ha bisogno di altre spiegazioni per comprendere come non si poteva tollerare una simile produzione. Ma com'è che la censura l'aveva permessa e che la lasciò rappresentare per quindici giorni?

C'est un mystère, c'est un mystère, come si dice in tutti i terzi atti all'*Opéra-comique*.

×

Ieri sera la *Fille de madame Angot* ha raggiunto la 300ª rappresentazione. Il fortunato direttore ha trovato un mezzo di continuarle indefinitamente. È quello di affidarne la esecuzione a dei veri artisti. Ora tutta Parigi vorrà vedere una prima donna dell'*Opéra* nella parte di Clairette. È una cantante di cartello, ben conosciuta in Italia, M. Rebaux. Quando questa « *attraction* » sarà passata, Cantin scritturerà la Nilsson o la Patti e raggiungerà così un numero fantastico di rappresentazioni. È stata fatta una grossa scommessa fra due *gommeux*, uno dei quali pretende che la *Fille de madame Angot* nel suo insieme durerà alle

---

93 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E per quanto Spartaco, modesto sempre ed uguale a sè stesso, così nei dì delle sventure, come in quelli delle sue più splendide vittorie e della sua grandezza, (1) si opponesse alla volontà delle sue legioni, gli fe giuoco forza subirne i decreti, e indossar lì per lì una preziosa lorica tessuta di anelli di lucido argento, appositamente da valentissimo artefice fatta fabbricare da Crisso a Pompei, e un elmo parimente di argento e di squisito lavoro, e una spada spagnuola sulla cui elsa d'oro erano leggiadramente incastonate molte pietre preziose, e gettarsi sulle spalle un paludamento di finissima lana color di porpora, attorno attorno all'orlo del quale correva una fascia aurea di tre dita di larghezza.

Allorchè il loro duce riapparve coperto delle insegne imperatorie, cavalcando il suo nero corridore i cui semplici fornimenti di cuoio erano stati mutati in ricche briglie e in argenteo freno, e sul cui dorso era stata gettata una splendida gualdrappa azzurra listata di argento, un applauso clamorosissimo echeggiò tutto all'intorno, e un grido solo s'udì:

— *Salve, Spartaco Imperatore!*

Due donne assistevano colle lagrime agli occhi a quello spettacolo — quantunque non fossero le sole che piangessero, chè Spartaco e Artorige e migliaia e migliaia di gladiatori si sentiano le ciglia inumidite dall'emozione — due donne tenean fissi gli sguardi con intensità d'affetto indicibile sopra il duce di quel gagliardissimo esercito; Mirza ed Eutibide.

La sorella del gladiatore lo stava contemplando con la sua cerulea pupilla, calma e serena, nella quale rifulgeva in tutta la sua purezza l'affetto fraterno; la Greca lo carezzava con occhio acceso, cupido, desioso, nel quale sfolgorava tutto l'ardore del suo amore.

D'un tratto i sei littori del pretore Publio Varinio, fatti prigionieri alla battaglia d'Aquino, vennero da un decano condotti fuori degli alloggiamenti, ove stavansi custoditi in apposita tenda, e guidati dinanzi a Spartaco, il cui cavallo fu loro intimato di precedere in quel dì, avvertendoli nel tempo stesso che, d'ora innanzi, a piedi e a cavallo che il duce supremo fosse uscito, sempre lo avrebbero dovuto coi fasci, come coi consoli e coi pretori avevano dianzi usato, in segno d'onoranza precedere. (2)

Erano sei uomini di statura piuttosto alta, dalla lunga chioma, dall'aspetto marziale e dignitoso. Indossavano sulle loriche un manto di lana grossolana e scura, che era allacciato da una fibbia sulla spalla destra, e scendea loro fino alle ginocchia *(sagum)*, impugnavano colla sinistra, e tenean posati sulla spalla i fasci *(fasces)*, dall'estremità superiore dei quali usciva la scure *(securis)*, la quale era inserta nei fasci in tempo di guerra soltanto; nella destra infine stringeano la bacchetta *(virga)*, che completava i loro distintivi.

Un urlo formidabile, quasi feroce, di allegrezza proruppe da tutti i petti a quella vista, e le acclamazioni si fecero più vive e fragorose, e si protrassero ancora per lungo tempo; finchè Spartaco, fatto dar nelle trombe, non ebbe richiamate le legioni all'immobilità ed al silenzio.

Discese allora di cavallo il duce dei gladiatori e, preceduto dai littori e seguito da Crisso, Granico ed Oenomao, si dette a percorrere la fronte delle due legioni germane, che formavano il primo corpo, e perciò la prima linea, passandone in rassegna i militi, e lodandone le armi ben conservate, le precise ordinanze e il marziale atteggiamento.

I littori procedevano in aria umiliata, con la testa china sul petto, col volto o pallido per ira compressa, o purpureo dalla vergogna.

— Quale obbrobrio!... quale obbrobrio!... — esclamava uno di essi con tremula e sommessa voce, intelligibile appena per quello dei suoi compagni che incedeva di conserva con lui.

— Meglio sarebbe stato morire ad Aquino — rispose questi — che sopravvivere a tanta vergogna!

Il primo di quei due littori era uomo in sui quarantacinque, alto di statura, grosso delle membra, dal volto abbronzato, dall'incedere risoluto, e chiamavasi Ottacilio; l'altro era un vegliardo di oltre sessant'anni, alto, magro e adusto della persona, dai capelli grigi, dal volto scarno e severo, dalla fronte solcata da una larga cicatrice, dal naso aquilino, dagli occhi grigi ed animati, talchè sul suo viso leggevasi, a prima giunta, l'espressione della più maschia energia: e costui nomavasi Semproniano.

Costretti in quella guisa a precedere Spartaco i sei littori — se osavan talvolta levar gli sguardi verso le legioni gladiatorie — scorgevan su tutti i volti la gioia che i nemici provavan per quella loro umiliazione, su tutte le labbra il beffardo sorriso del vincitore che schernisce e calpesta la dignità del vinto.

— Oh prostrata grandezza del nome romano! — mormorò Ottacilio dopo un lungo silenzio, volgendo di soppiatto verso Semproniano il suo viso tutto innondato di lagrime.

— Oh gli Dei protettori di Roma mi sottrarranno a siffatto supplizio — rispose con voce cupa il vecchio Semproniano, sul cui volto burbero ed austero disegnavansi in altrettante contrazioni di muscoli tutte le terribili angoscie che l'onta inflittagli suscitava nell'animo suo.

(Continua)

(1) È un fatto che quest'uomo straordinario avea l'animo così nobile e retto, che le vittorie splendidissime ottenute, e la potenza a cui salì non ne poterono ottenebrare un solo istante la mente, nè esaltarne la immaginazione; e, ben diverso da *Cola di Rienzo* e da *Masaniello*, i due più grandi fra i propugnatori di libertà che sorgessero da plebi oppresse, e che più si avvicinassero in fama a Spartaco, egli non si lasciò acciecare dalle ebbrezze della vittoria e dal fumo degli onori. Lo che è chiaramente da PLUTARCO (*Vita di Marco Crasso*) provato là dove dice che, ad onta delle sue vittorie, *non volgeva egli in mente se non pensieri moderati e ben convenevoli.* Fra i grandi campioni di libertà venuti dopo Spartaco, due soli si serbarono, come lui, simili nella loro gloria: Giorgio Washington e Giuseppe Garibaldi.

(2) LUCIO FLORO, III 20.

Folies Dramatiques più che Mac-Mahon alla presidenza della repubblica. Eh! per chi conosce la Francia, c'è da esitare!

✕

La *Fille* ecc. è divenuta una istituzione nazionale. Non c'è sito di Parigi ove non si suoni. Non c'è *revue* di fin dell'anno che non ne dia un pezzo, una parodia, una imitazione. Quella del *Chateau d'eau* anzi si chiama « *Forte en gueule* » e un'altra si chiamerà « *Pas bégueule*. » Le truppe, quando marciano, lo fanno al suono di « *Perruques blondes*. » I balli all'*Elysée* saranno inaugurati con una quadriglia dell'istesso sacco. *La fille de madame Angot*, in conclusione, è l'avvenimento più importante accaduto in Francia dalla Comune in poi....

✕

Agli *Italiani*, se non metteranno un numero d'ordine ai tenori che esordiscono, avremo dei guai. Sabato sera si dava il *Rigoletto*, pel « *debut* » del tenore Genevoix; invece era il « *redebut* » del tenore Gilardi. Nessuno se n'era accorto, ma oggi il Genevoix avverte che non è lui che ha cantato, ma un altro. Il Gilardi avrebbe potuto fare un avvertimento analogo. Sarebbe conveniente dunque di mettere sull'avviso: Stasera debutto del tenore N° 67 e della prima donna N° 24...

✕

È morto un pagliaccio celebre, Debureau, figlio di un altro più celebre ancora dell'istesso nome. Queste celebrità sono state inventate da Jules Janin e da Théophile Gautier trent'anni fa, ma non sarebbero mai state tali, se quei due illustri scrittori non ne avessero avuto il capriccio. Ora i giornali raccontano la vita del figlio e quella del padre; la prima volta che indossò la casacca di Pierrot, il primo contratto che legò il primo ai *Funambules*. In realtà, nè il padre, nè il figlio Debureau meritavano la spesa di quanto se ne scrisse, e nelle pantomime inglesi vediamo agire degli « artisti » perfettamente sconosciuti, che valgono quanto loro.

GIORNO PER GIORNO

L'Arcivescovo di Salisburgo, nuovo cardinale.

Ignoro se al secolo nascesse *graf*, ovvero *herzog*: ma senza falle il nome *von Tarnoczy* suona altrettanto nobile che barbaro; ovvero non meno barbaro che nobile.

Scommetto che i suoi antenati vennero giù dalle steppe nel tempo che erano di moda i pellegrinaggi ai santuari d'Italia. Attila non fu anch'esso un conduttore di pellegrini?

⁂

Sebbene nato nella contea di Bressanone, monsignor Massimiliano di Tarnoczy è patrizio ungarese. Si può adunque vantare di essere nel medesimo tempo compatriota di Kossuth e di Andrea Hoffer.

⁂

Ora che ha raggiunto il cardinalato, io lo consiglierei di tenere al Santo Padre un discorso presso a poco come questo:

« Gli arcivescovi miei antecessori, fino ad una cinquantina d'anni sono, furono principi temporali, nè più nè meno che la Santità Vostra. Napoleone I ci suonò il nostro venti settembre; ed il graziosissimo imperatore apostolico di quei tempi, ad onta della sua smania restauratrice, si guardò bene dal restituire il temporale agli arcivescovi di Salisburgo, cogli annessi gingilli di tribunali, di pubblicani, di carceri e di poliziotti. Con tutto ciò tanto io come un paio dei miei antecessori spodestati siamo vissuti benone; e la religione santissima, invece di dare in etisia, è divenuta colassù grassa e fresca come una massaia delle nostre montagne. Non potrebbe servirle a qualche cosa l'esperimento di Salisburgo? »

Probabilmente Pio IX gli risponderebbe con un *Apage Sathana* tanto fatto, senza neppure considerare che il suo interlocutore è in qualche maniera papa quanto lui.

⁂

Sissignori: l'arcivescovo di Salisburgo tiene anch'esso concistoro: crea i vescovi come se fosse un Pio IX in quarto od in ottavo.

Antichissima prerogativa, che neppure il concilio di Trento gli potè togliere.

Il curioso poi si è che, mentre l'arcivescovo di Salisburgo è povero povero, i tre vescovi che nomina sono d'assai più ricchi di lui. Nei suoi panni ci sarebbe da pigliare le mosse di Klagenfurt, Grath e Marburg, se non per altro, per poter fare un po' più di bene ai suoi figliuoli di Salisburgo.

⁂

Nel concilio monsignor Massimiliano sedeva nella parte degli opportunisti. Allo stringere delle masse diede anch'esso il suo bravo *placet*, e buona sera.

L'hanno fatto cardinale nell'età di 73 anni, un mese, 28 giorni e non so quante ore.

⁂

Il suo esterno non premette gran cosa. È un ometto tarchiato, piuttosto pieno; difficilmente lo vedrete ridere, quantunque goda buona salute, che Dio gliela mantenga. Ma la serietà non gl'impedisce di avere un cuore sempre pronto ad aprirsi per chiunque lo richieda di consiglio o di soccorso.

Avendo gli arcivescovi di Salisburgo anche il privilegio di vestire come i cardinali, monsignor di Tarnoczy, ora che è cardinale davvero, tra le altre sue fortune ha quella ancora di non aversi ad impacciare coi sarti e coi cappellai.

Gli basta di barattare il zucchetto che ha in testa con quello che gli presenterà il conte Pietro Serafini, guardia nobile di Pio IX, e per l'occasione corriere del suo gabinetto.

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO VI.

Presentimento confuso della germanicità. — La famiglia Keppert e il signor M*********. — Il comico Fortuzzi in veste di notaro sentenzia il pubblico contro di sè... e di me. — La vittima dei pubblici fischi. — Il vuoto senza macchina pneumatica. — Proposta per salvare gli autori dall'indignazione popolare.

Quando penso che nell'anno di grazia milleottocentocinquantasei io accozzai (non so perchè, nè come) una specie di leggenda tedesca, i cui eroi, vestiti alla moderna, rispondevano ai nomi di Karl, di Franz, di Fritz, di Blumm; che dovea intitolarsi la *Famiglia Keppert*, io quasi inorgoglisco di aver presentito la germanicità, che è adesso tanta forza d'armi e di sapere in Europa.

Ma i tempi, non anco maturi per il conte di Bismark, erano ben più acerbi per il mio nuovo e fatalissimo dramma.

Una specie d'Amleto in farsetto, un marchesino reduce dall'università d'Heidelberg, scopre che suo padre per gelosia aveva avvelenata la signora marchesa; ma, più furbo di Amleto che fingendosi pazzo finisce col divenirlo davvero, il mio marchesino mette a tali strette quel galantuomo di suo padre, che questi smarrisce infine la ragione.

Povero e divino Shakespeare! Che ci avea egli a che fare in quella mia nuova aberrazione? Eppure da lui mi veniva, non è dubbio, il grosso della trovata.

✦

Se c'è una commedia cattiva, scommettete cento contro uno che si trova subito chi ve la recita. E sì che i miei precedenti non erano gran che lusinghieri; ma quella benedetta qualità di autor patrio seduceva sempre i comici, e massime quelli che erano *génés dans leurs affaires*.

Un certo signor Mancini, primo amoroso in una Compagnia Lombarda (da non confondersi con quella prima e di poi tenuta da Alamanno Morelli) mi porta via *La Famiglia Keppert*, come fosse un tesoro: egli avea la serata da fare, s'intende.

In questi casi di beneficiate d'attori, nè anche le Compagnie più oculate ci guardano pel sottile; quella, ex-Lombarda, meno che mai.

★

Vi ricordate la prova dei comici nel capolavoro di Paolo Ferrari, il *Goldoni*? Su per giù, così, e con quello zelo si provava quella sciagurata *Famiglia Keppert*; e i tanti nomi in *is* e in *ans* rompevano tristamente il silenzio crepuscolare del palcoscenico, accompagnato da tossi maliziose, da sternuti premeditati, e da espettorazioni allarmanti.

Due attori giustificavano ancora la passata fama della Compagnia, Antonio Papadopoli e Salvator Rosa: quest'ultimo mio amicissimo e fortunato competitore al bigliardo, provava la sua parte con mal celato dispetto. — Gliene chiesi il perchè.

— Perchè questa roba è falsa, e ti fischieranno!

Avrei dovuto abbracciarlo per quella franchezza; ma, se non gli tenni rancore, attribuii però l'aspro giudizio ad un momento d'uggia e di pessimismo.

Il fatto provò che Rosa era indovino da dar le paghe a Tiresia.

✦

La sera della recita ebbi due presentimenti sinistri.

Il primo fu un certo signor M********* che non m'aveva mai perdonato un *goffo di trentacinque* con cui gli avevo ammazzato un *goffo di trentaquattro* con immediata cattura del resto che teneva nel piattello. Questo signor M********* era un ometto alto un metro circa sopra il livello del mare, camuso, e coi capegli di un colore biondo-sporco, che dava allo stomaco.

Egli era sempre così impensierito di poter sfuggire alla considerazione dei suoi concittadini, colpa la sua statura lillipuziana, che parlava ingrossando la voce ed alzandosi sulle punte dei piedi; sicchè io, appoggiato allo stipite esterno della porta del caffè, potei intendere questo dialogo fra lui e il giovane che gli serviva una bibita:

Il giovane. È di teatro, signor M*********?

*Il signor M********** (*facendogli cenno di avvicinarsi*). Sicuro; e vedi che cosa ho preparato per l'autore.

Il giovane. Vuol star fresco. — E dove l'ha trovata?

*Il signor M********** (*ridendo*). È quella della [illegible]

Guardai che cos'era: una immensa chiave con un ingegno che pareva la pianta di una fortificazione. Il signor M********* agitò ferocemente in aria il suo istrumento bellico, e poi lo rimesse in tasca, seguitando a palparlo con compiacenza al di fuori dell'abito, come se temesse di smarrirlo

Per verità, mi venne una famosa voglia di ricalcargli sul capo la enorme tuba che, reggendosi unicamente sopra le poderose orecchie del suo proprietario, pareva non desiderare che un vigoroso impulso per scendergli sino al mento.

Ma me ne distolse la premurosa chiamata d'un amico il quale, prima di entrare in teatro, volea informarsi di quello ch'io stesso pensava e mi ripromettevo del mio lavoro.

Gli risposi che il soggetto era, a parer mio, un po' tristo e monotono; ma che non ci erano incongruenze. L'amico, che mi voleva bene, e pel quale i miei insuccessi sono sempre stati una sofferenza anche per lui, entrò in teatro rassicurato dalla mia dichiarazione.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

S. P. Q. R.

Stasera sarò al mio posto nella sala del consiglio. Intanto prego il Signore che ispiri a qualche onorevole Ravioli un bel discorsetto, altrimenti ci sarebbe da pigliarci l'itterizia.

Animo, onorevole Ravioli, accetti un mio consiglio. Lei che parla tanto benino prepari un bel discorso sul progetto di rettificazione del Tevere, presentato dalla ditta inglese Wilkinson e Smitti.

Si tratta del taglio di un nuovo canale per il Tevere, partendo dal punto del fiume più vicino alla via di porta Angelica, fino alla piazza Pia. Il canale si verserebbe nel Tevere alla Lungara, e poi, per porta Portese, ritroverebbe l'antico letto.

Il progetto parla chiaro, e la ditta sembra sicura del fatto suo. Ha già fatto passeggiare a modo suo una dozzina di fiumi, compreso l'Ebro, e si dichiara pronta magari a portare l'Arno a Roma, con annessi Lung'Arno, e il Tevere a Firenze con annessi... prati di Castello.

La spesa sarebbe di trentacinque milioni, pagabili in buoni municipali.

Il lavoro sarebbe fatto in due anni e mezzo.

Ma, onorevole Ravioli, questo non è tutto

Il lavoro sarebbe fatto a sezioni, e prima di riempire ogni sezione del terreno scavato pel nuovo canale, si dovrebbero fare le più minute ricerche archeologiche.

Pensi, onorevole Ravioli, all'emozione che proverebbe, stando due anni e mezzo ritto su un letto...

« Antico sì, ma ricco di gran glorie »

Dirà che questo verso non è suo. Io non lo so; se la veda con l'onorevole Placidi

Pensi alle emozioni che ogni giorno, ogni minuto gli capiterebbero addosso. Dopo aver veduto le ferite posteriori del Pantheon, vedrebbe le ferite intestine di Roma!

Parli, onorevole Ravioli, e spieghi tutto questo al municipio, a onore suo, a gloria della città, per comodo mio.

Troverebbe la pianta di Roma fatta nell'ufficio tecnico della ditta Romolo e Remo: una ditta che non aspettava le concessioni per far la città.

Troverebbe l'aquila col berretto di Tarquinio: e il corvo che spaventò quel Gallo impegnato in una partita d'onore con Valerio, da non confondersi con l'onorevole di Carmagnola.

Troverebbe delle canne, avanzo di que' soldati di Canne, mandati, come l'onorevole Medici, in Sicilia, senza speranza di onore e di gloria (dice la storia).

Troverebbe il manifesto del Senato che, disperato perchè non trovava nessuno che volesse andare a comandare in Ispagna, fece appello al popolo, come oggi per i medici condotti.

E potrebbe provare, col documento alla mano, che la Spagna, non trovando oggi un nome che la governi, si mantiene fedele alle sue antiche e gloriose tradizioni. Imparì, professore Buscalioni!

Troverebbe le corone d'alloro che ornarono la fronte di Silla, e potrebbe regalarle a Spartaco Giovagnoli: e i modelli delle navi del ministro della marina che preparò la spedizione di Cesare.

Le verrebbe fra le mani l'atto che riconfermava Augusto al potere, e che preparava l'èra delle così dette repubbliche conservatrici, colle proroghe al [illegible]

Chi sa che fra gli altri documenti non gli capitasse qualche telegramma, di qualche *Stefani*, per l'apertura del concilio ecumenico — di Nicea.

Troverebbe forse il trattato di pace fra Attila e Teodosio, le ciabatte di Vitige, la tabacchiera di papa Eugenio, e la biografia di Rienzi, dedicata agli autori e ai critici drammatici dell'avvenire.

Onorevole Ravioli! io non ho la sua eloquenza, ma l'ho voluta mettere sulla buona strada.

Pensi che lei può con un discorso inondare Roma di preziose cose, e salvarla dalle inondazioni del Tevere.

A parte gli scherzi, non mi pare che il progetto di una ditta con più capitali di quella di Romo e Romolo, che ne aveva meno di quella di Monte Mario, sia tanto da dispregiarsi, e spero che gli onorevoli consiglieri ci penseranno due volte prima di non farne niente — come di tanti altri.

Il Fedele.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Minghetti è a Firenze: avviso a *Collodi*, giacchè è entrato nella sua giurisdizione. Avvertirò, per ogni buon fine, che il ministro presidente si è recato sull'Arno per veder da vicino le cose del suo dicastero.

Ma sarei ben curioso di sapere quanti siano i ministri presenti a Roma. I giornali di Milano hanno sorpreso l'onorevole Visconti-Venosta all'ombra del Duomo, e quei di Firenze hanno veduto alla stazione, di passaggio, l'onorevole Saint-Bon. Degli altri non ho notizia. Forse pel viaggio hanno adottato l'incognito. Ma scommetterei che mentre scrivo l'alma città non ne accoglie più di tre.

A buon conto, il numero tre è il numero della perfezione. Roma deve esserne soddisfatta.

** Come vanno le cose tra la Francia e noi? Benissimo! — risponde questa mattina l'*Opinione*, accennando a' colloqui tra il cav. Nigra e il signor Decazes.

Del resto l'ha detto anche l'elettrico, e il nostro *Folchetto* vi aggiunge di suo quest'oggi per telegrafo un particolare di più. Cercate più [illegible]

Dico il vero: io ne sono tutto contento. Che sugo a doversi guardare in cagnesco tra nazioni per bene? Sarà forse influenza del Natale, ma io mi sento in questi giorni il fratello di tutta l'umanità, e se mi capitasse tra' piedi, sarei capace d'abbracciare anche un neo-zelandese.... dopo aver constatato che non ha denti. Trattandosi di un antropofago questa precauzione mi sembra indispensabile.

** L'onorevole Messenotte è a Napoli che studia la sua Relazione sul corso della carta, nelle analogie della circolazione impressagli dal commercio de' capitoni. È un punto di vista sotto il quale emerge chiaro che, metallo o carta, il danaro è sempre danaro, e che la forma sferica, tanto adatta alla circolazione, nella carta è compensata dalla leggerezza, sicchè a farla correre un soffio è bastante.

Trovo in un giornale, che la Commissione abbia dato al relatore l'incarico d'introdurre nello schema di legge una disposizione, che faccia vedere qualmente l'Italia pensi davvero all'abolizione del corso forzoso. Quale sarà? È ancora un mistero: a ogni modo la semplice enunciazione basta, e se la cosa è fattibile, spero bene che l'onorevole Minghetti vi si presterà.

Una volta si rideva della parola *incartamento* regalata alla burocrazia italiana da quella particolare di Napoli. Era un presagio: infatti l'Italia oggi è tutta un *incartamento*.

** Penuria di giornali delle provincie, causa il Natale religiosamente celebrato in ogni angolo del bel paese.

Solo Napoli ce ne manda, per farci sapere l'allegria di quella città per la notizia che Vittorio Emanuele nel mese di gennaio vi prenderà soggiorno.

E se coll'occasione della vicinanza — dice l'*Unità Nazionale* — il Re facesse una visita ai Principati, alle Calabrie e alle Puglie?

È un voto come un altro, io lo noto come l'espressione dell'affetto, che quelle provincie portano al Re del loro plebiscito. Ma quel pover'omo sempre in giro!...

** A Belluno.... povera Belluno! e' pare proprio che il terremoto n'abbia fatto la sua reggia. Ha scelto proprio il giorno di Natale per imporle il tributo della paura. S'è fatto margottino e spiega una disastrosa predilezione pei giorni santi. Infatti, la sua installazione fra quei monti ebbe luogo proprio il giorno di San Pietro.

Non sono in caso, mentre scrivo, di aggiungere nuovi particolari a quelli inviatici dal telegrafo.

** Avendo raccolto una voce falsa (non si tratta della *Voce della Verità*..... evidentemente!) riproduco il documento che la smentisce — sebbene un po' in ritardo, perchè... ho dimenticato di farlo prima. Il comm. Rubattino ha scritto ai giornali di Genova:

Genova, 22 dicembre 1873.

Pregiatissimo signore,

Prego la cortesia della signoria vostra pregiatissima a voler inserire nel prossimo numero del reputato suo giornale la seguente dichiarazione:

« Un articolo della *Gazzetta d'Italia* ripetuto da altri giornali, ha fatto supporre che la Società Rubattino intenda, col 1° del prossimo gennaio, cessare i viaggi fra l'Italia e l'Egitto.

« Questa notizia, che ha prodotto una certa preoccupazione nel ceto commerciale, non è interamente esatta.

« La Società Rubattino non intende per ora cessare i viaggi d'Egitto, e quando ciò credesse potere e dover fare ne avviserebbe essa stessa preventivamente il commercio »

Ringraziandola anticipatamente, me le professo

Suo devotissimo

A. Rubattino.

Tanto meglio, *Canella*, *Caro* e Teja del *Pasquino* avevano complottato appunto un viaggio in Egitto e in India, nell'interesse della scienza e dei lettori — la notizia li aveva allarmati..... si tranquillizzino!

Estero. — È una febbre d'accuse e di processi: si può dire che Trianon è stato il focolare d'un contagio.

Ecco i bonapartisti che fanno ressa onde portare alla sbarra gli uomini del 4 settembre: questi a loro volta si arrabattano a portarvi gli uomini del governo ch'essi hanno, in quel giorno, abbattuto.

Tutti a volta a volta accusatori ed accusati: il meglio che si possa fare è condannarli in massa, chè già tutti, chi per un verso, chi per l'altro!...

Dev'essere anche il parere del maresciallo Mac-Mahon; vedo infatti nel *Journal Officiel*, un primo cenno di condanna, stimatizzante questa politica di rancori inesauribili e di rappresaglie senza fine.

Un bravo al maresciallo. Si vede bene ch'egli ha capita la sua missione, che è specialmente quella di raddrizzare, per ora, non le fortune della Francia, ma le teste dei Fran[illegible].

E queste una volta raddrizzate, quelle, io non ne dubito punto, si raddrizzeranno da sè.

★★ Conoscete il sig. Bamberg? Io no, ma lo conosce il ministero francese, tant'è vero che gli ha negato l'*exequatur* per la sua nomina a console germanico all'Havre.

Questo signore, secondo i giornali francesi, diresse a Versailles, durante l'assedio, il *Moniteur Prussien*. A Berlino sarà un buon titolo cotesto, ma intendo benissimo come non possa esserlo a Parigi.

La sua nomina dev'essere sta un *lapsus calami*. Infatti la Germania, che mi consti, non ha fatto opposizioni pel dialogo dell'*exequatur*, e il signor Bamberg dovrà consolarsi d'un semplice consolato *in partibus*. Impari un'altra volta a scrivere nella lingua d'un paese non suo, la politica dei nemici di quello.

★★ L'idioma francese ha definitivamente perduta la supremazia diplomatica, di cui l'avea privilegiato il congresso di Vestfalia. Trovo nella *Deutsche Nachrichten* quattro paroline che lo riguardano. Vi si dice che la Germania, dal 1866 in poi, usa scrivere gli atti diplomatici nella propria lingua, usando quella nella quale i governi scrivono a lei nel solo caso di dover rispondere. Inglese cogli Inglesi, francese coi Francesi, e persino latino colla Santa Sede. Quando l'imperatore della Cina si deciderà a mettersi in relazione epistolare col principe di Bismarck, questi si sentirà obbligato a rispondergli nell'idioma di Confucio.

È il poliglottismo applicato alle relazioni politiche: forse a tutti non farà comodo, ma io vedo in esso una rivendicazione del principio nazionale, che ha appunto per segno caratteristico l'idioma, e vi sottoscrivo. D'ora in poi, quando sentiremo i nostri vicini d'oltre Isonzo interpellarci in italiano, chi potrà impedirci di salutarli fratelli?

È vero che per ora l'innovazione rimane circoscritta alla sfera delle relazioni diplomatiche; ma col tempo, chissà! entrando nell'uso comune svolgerà tutte le sue conseguenze. E allora pianteremo il principio che ogni uomo ha la sua patria sulla punta della lingua — appunto come i Francesi del Vespero di Palermo.

Negate ora che la Sicilia sia il paese delle grandi iniziative.

★★ È morta la regina Pomarè.

Chi non l'ha conosciuta almeno di nome questa maestà polinesiana, ch'ebbe un tempo l'onore di riempiere del suo nome tutta l'Europa, aguzzandone la curiosità?

Le isole sulle quali essa estendeva il suo dominio sono sotto la protezione della Francia. Bisogna dire che laggiù s'abbia l'idea che la Francia sia repubblica per davvero, e che i protetti si credano in debito di modellarsi sui loro protettori. Infatti corre voce che il principe ereditario non voglia saperne di corona o di trono, ciocchè lo farà entrare nelle buone grazie di tutti i repubblicani del mondo. Se si risolve a passare il mare e venire in Europa, il suo avvenire è assicurato: un posto nell'Internazionale non gli mancherà di certo.

I maligni del resto vanno buccinando che queste ripugnanze gli siano state infuse da tali che accetterebbero volontieri un'annessione de' suoi Stati. Può essere, ma in questo caso bisognerà convenire che la furberia politica non ha bisogno della civiltà per isvilupparsi, e il piccolo Pomarè, che liquida un trono pericolante, è furbo per quattro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — Bazaine partì ieri alle ore 8 pomeridiane, ed arriverà questa sera a Santa Margherita.

Un dispaccio di Bajona in data del 25 annunzia che tutto l'esercito di Moriones s'imbarcò per una ignota destinazione, ma probabilmente per [illegible].

Venezia, 26. — Un supplemento della *Provincia* di Belluno reca:

Ieri mattina alle 6 25 fu sentita una violentissima scossa di terremoto, fortunatamente breve. Il panico fu immenso. Caddero alcuni camini, tegole e pietre. Le autorità ordinarono la chiusura delle chiese. Le funzioni religiose si celebrarono sopra un altare eretto nella piazza del Campitello. Vi sono molte fenditure nei fabbricati. Credesi che non vi sia alcuna vittima. Si sentì una scossa forte anche a Feltre, a Vittorio e a Conegliano.

Firenze, 26. — I fiaccherai si sono messi in isciopero, perchè il municipio ha rifiutato di aumentare loro la tariffa del servizio di notte.

I fiaccherai della ferrovia continuano il servizio regolarmente.

SPORT

27 dicembre.

Eccoci di ritorno per la seconda volta dalla Cecchina, terreno che conta, come vi ho già detto, tanti capofitti quanti passi fa un cavallo al galoppo in un minuto; un seguito di passaggi difficili, di erte ripide, di staccionate, di macerie, insomma di ostacoli per tutti i gusti.

●

Il meet era animatissimo, e le più belle signore della società estera eran con noi a godere dei benefici influssi d'un sole di primavera: il proverbio arabo dice: donna, diamante e cavallo, vedili al sole!

●

Dunque v'eran più di cinquanta vetture e cento cavalieri almeno.

I cavalieri partono alle undici al seguito del *Pack*, e le vetture attendono le belle dame, che come gazzelle vanno a prendere posto sulla vicina altura. E qui l'occhio del *reporter* lascia i cani e la caccia andar con Dio, e... ho a dirla? caccia alla vista dei bei piedini.

Non glieue vogliano male le belle dame.

■

Un pochino distratto, e si capisce, sento il *Tally-ho*: si leva una volpe, e s'insegue. Corro io, e i piedini mi trottano nella testa; intanto la volpe fa *frontè-indietro*, e prende la direzione del *meet*, attraversa la vigna della Cecchina; i cani ne costeggiano la siepe: la lasciano, e si dirigono verso le vetture. Non c'è a dire: cani e volpe son dalla nostra. Rivediamo le dame.

●

Si traversa la via che mette alla Cecchina. Per un momento si perde la traccia, ma dopo pochi istanti la si ritrova: si salta una *tre-filagne*, attraversando la via di ponte Nomentano, verso la Cesarina. Il grosso del *Pack* attraversa la strada, e seguita la traccia; ma dieci cani, sviati da una falsa pista, seguitano lungo la strada. Giunge l'*Huntsman*; crede che il forte della muta sia il gruppo sulla via... seguita colla caccia i dieci cani sviati... e buona notte! Si perde di nuovo la traccia.

●

Al di là della Cesarina si riprende un'altra traccia, e dopo venti minuti di galoppo una giovine volpe trovò la morte in un fosso. La coda l'ebbe Mr Osmar, e la testa la contessa Bobrinski.

■

Sul tardi si riprende una terza pista, ma jenni e cavalieri finirono tutti entro la macchia della Cenciana, dove gli occhi del nostro *reporter* stavano per ricevere la punizione delle sue indiscrezioni del *meet*.

Era una vera conversazione al buio.

●

A notte si tornò a Roma; martedì si tornerà a *Torre-tre-teste*, ove all'altra caccia tre volpi, per far la corte al terreno e al suo nome si lasciarono appunto *torre le tre teste*... e le tre code rispettive. — Chiedo scusa al *Pompiere*!

B. C.

Il Consiglio d'amministrazione della caccia alla volpe tenne oggi (27) una riunione in casa del benemerito suo vicepresidente, signor C. A. Silvestrelli.

Il marchese Origo e il duca Grazioli-Lante rimasero incaricati del buon andamento del canile.

Il signor C. A. Sindici fu incaricato per le sottoscrizioni e la sorveglianza nelle varie categorie di soci.

Furono prese infine alcune decisioni per le corse, e fu stabilito che esse avranno luogo nel mese di marzo.

Il signor duca Di Fiano, il signor Lamberto Colonna ed il signor C. A. Sindici ebbero l'incarico di formularne il programma che sortirà quanto prima, per norma degli amatori e del pubblico.

PICCOLE NOTIZIE

Roma, 27 dicembre.

Le signorine protettrici degli Asili ci invitano ad annunziare, che anche quest'anno i loro piccoli protetti aspettano il prodotto della tassa per l'esenzione dalle visite di capo d'anno. È una risorsa sulla quale l'istituzione calcola, e non bisogna che le gentili signore e quei poveri bimbi abbiano calcolato invano.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia [illegible] Bellotti-Bon n° 1. — *Cause ed effetti*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *L'eredità 'd monssù Concon*, in 3 atti, di F. Garelli.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *La bella Rosina*. Vaudeville, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La sepolta viva*, con Stenterello — Indi: *Mascherata danzante*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — 6 e 9 1/2. *I due Pulcinella simili*. — Indi [illegible].

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Domani mattina Sua Maestà riceverà il signor Fournier, venuto per presentare le sue lettere di richiamo.

Il duca di Noailles, che lo deve surrogare nel posto di ministro della repubblica francese presso la nostra Corte, non potrà giungere in Roma che per la metà di febbraio.

Questo ritardo è dovuto al fatto che mancando a Washington un diplomatico francese, che possa assumere il posto provvisorio d'incaricato d'affari, il duca di Noailles è costretto ad aspettare prima chi lo surroghi in quell'importante ufficio.

Da lettere di Francia degne di fede rileviamo che i colloquii tra il ministro italiano Nigra ed il duca Decazes ministro degli affari esteri ed il maresciallo Mac-Mahon sono stati assai amichevoli. Gli ultramontani, che facevano assegnamento sulla eventualità di un raffreddamento sensibile nelle relazioni tra l'Italia e la Francia, sono completamente delusi nella loro aspettativa.

Il dispaccio di Parigi conferma questa notizia.

Il presidente Biancheri è partito ieri sera per una escursione ad Otranto: sarà di ritorno per i ricevimenti del primo dell'anno.

Il nuovo segretario generale del ministero della pubblica istruzione, onorevole Bonfadini, è entrato in possesso della sua carica.

L'annunzio della morte del generale Bixio ha prodotto nelle file dell'esercito una sensazione dolorosissima.

Il governo si preoccupa della situazione nella quale rimane la famiglia, poichè la vedova del generale non avrebbe per legge diritto a pensione.

Ci si assicura che alcuni onorevoli deputati avrebbero fatte vive istanze al ministro guardasigilli, perchè al riaprirsi del Parlamento ritirasse o modificasse sensibilmente il progetto di legge sul matrimonio civile.

Il guardasigilli pensa che quegli onorevoli deputati abbiano male interpretato lo spirito e il vero significato della legge, considerando la proposta tale da sconvolgere tutti i principii della nostra legislazione.

Nel concetto del proponente, lo Stato sarebbe anzi coerente a sè stesso, tutelando sotto ogni rapporto la pubblica moralità. Aspettare che le masse sieno educate per vedere spariti tutti gli inconvenienti attuali, ammessi dagli stessi oppositori, potrebbe bastare, se lo Stato fosse sicuro che in tutta la penisola lo stesso clero credesse dover suo rifiutarsi spontaneamente a celebrare un matrimonio religioso, senza la certezza che l'atto fosse stato preceduto da quello civile. Ma poichè sfortunatamente lo Stato non può in alcun modo contare sull'appoggio onesto del clero, è dovere suo di provvedere urgentemente.

Crediamo che basandosi su queste considerazioni il guardasigilli manterrà il progetto, salvo le modificazioni che potesse suggerire la discussione.

Sono state fatte queste promozioni nel personale del ministero dell'interno:

I capi sezione: cav. de Paoli e cav. Banfi sono promossi capi di divisione di 2ª classe.

I segretari di 1ª classe: — signori cav. Tancredi — Eugenio Voghera — Bentivegna Giovanni — Scarzelli Pietro — cav. Cavasola Giannetto — cav. Mazzucchelli — sono promossi capi sezione di 2ª classe.

Segretari di 2ª classe: — Signori Tadducci Pietro — Astengo Carlo — Pintor Mameli — Battani — Visconti — sono promossi alla 1ª classe.

I segretari di 1ª classe avv. Brunelli e cav. Onesti sono promossi consiglieri di prefettura di 2ª classe.

Il cav. De-Amicis, consigliere di prefettura di 2ª classe, è nominato ispettore amministrativo.

Altre promozioni sono state fatte nella 2ª e 3ª categoria degli impiegati.

Restano vacanti al ministero 15 o 16 posti di segretari di 2ª classe, pei quali è aperto il concorso fra i sotto segretari di 1ª classe al ministero ed i segretarii di 1ª classe nelle prefetture.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 26 (sera). — Nei colloquii che ebbero il cavaliere Nigra col ministro Decazes, questi fece le più esplicite dichiarazioni dei sentimenti della Francia riguardo all'Italia. Biasimò le pastorali dei vescovi, deplorando di mancare di mezzi per impedirle: non ostante, disse che credeva inutile occuparsene perchè la loro importanza, come la loro influenza, sono nulle.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Un dispaccio di Parigi al *Times* dice che il governo francese si è commosso pel linguaggio di alcune pastorali dei vescovi, nelle quali si parla delle potenze estere. Credesi che una circolare del ministro dei culti raccomanderà ai vescovi una maggiore moderazione.

Notizie di Germania annunziano che i vescovi cattolici decisero di rifiutare la candidatura al [illegible].

Lisbona, 26. — Il marchese Oldoini, ministro d'Italia, è arrivato.

Madrid, 26. — L'esercito di Moriones sbarcò a [illegible].

Parigi, 26. — Bazaine giunse questa sera a Santa Margherita senza incidenti.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il ministro delle [illegible] affinchè si votino immediatamente i 140 milioni di nuove imposte, ed espresse la convinzione che con un governo conservatore la situazione del paese migliorerà.

La discussione generale è chiusa.

La Camera decide di discutere i 140 milioni di nuove imposte, sui quali il ministro e la commissione del bilancio sono d'accordo, prima della legge sui sindaci.

Il governo presentò la convenzione all'imperatrice.

Newcastle, 27. — Il vapore *Gipsy-Queen*, avente a bordo alcuni operai, colò a fondo sulla riviera del Tyne. Vi sono da trenta a quaranta annegati.

BALLONI EMIDIO, gerente responsabile.

Au Bon Marché

NUOVO MAGAZZINO DI NOVITÀ

Tra Piazza Monte Citorio e Teatro Capranica

Roma — 107, Via Aquiro, 107 — Roma

Grande Assortimento di

LANE - SCIALLI - MANTELLETTI - VELLUTI SETA E VELLUTI DIVERSI

NB. La suddetta casa ricevette un esteso assortimento di seterie come segue:

Colorati — Gros glacé colorati alti 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 5 75 il metro — Gros rigati pesanti colori oscuri alti 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 5 il metro — Faille colorate alte 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 6 25 il metro — Faille colorate pesantissime alte 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 8 75 al metro — Gros glacé rigati alti 50 c. (due palmi) a L. 4 25 il metro.

Neri — Gros glacé alto 60 c. (due palmi e mezzo) a L. 4 il metro — Faille alto 75 c. (tre palmi) a L. 7 il metro — Faille alto 100 c. (mezza canna) a L. 8 50 il metro — Id. altri generi neri come Satin Turq, Rasi, Gros de Suez, Gros de Tours, Satin, Gros d'Afrique, Gros Aider, Faille pesantissime.

Assortimento di colori chiari per Serate e Balli come pure Gaze di Savoia. 6778

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL, pel 1874

Elegante edizione tascabile.

ornata di cromolitografie artistiche

I POETI TEDESCHI

Prezzo Cent. 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via Tornabuoni

FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

10101

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76, e nelle provincie ai rappresentanti della Compagnia. (6215)

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA già D. SALVI e C., Via Larga, 19

OGNI GIOVEDI

LA VARIETÀ

GIORNALE LETTERARIO E SCIENTIFICO

per tutta la famiglia, riccamente illustrato.

Col nuovo anno LA VARIETÀ si pubblicherà ogni giovedì.

Collaboratori: V. BERSEZIO, GIOVANNI CELORIA, E. DE AMICIS, F. DELL'ACQUA, G. DONATI, G. FALDELLA, S. FARINA, G. GIACOSA, P. LIOY, P. MANTEGAZZA, G. MILANI, G. SACCHETTI, F. VERDINOIS ed altri.

LA VARIETÀ terrà i suoi lettori informati del movimento intellettuale, letterario, artistico e scientifico d'Italia e fuori con apposite rassegne e raccogliendo le più importanti notizie della settimana.

Col primo numero di gennaio si darà principio al Romanzo tuttora inedito di **Giulio Verne**:

L'ISOLA MISTERIOSA

che vedrà la luce contemporaneamente in Italia ed in Francia. — Inoltre la Casa Editrice ha acquistato il diritto di pubblicare:

GLI ANIMALI DESCRITTI DA SÈ MEDESIMI

opera sconosciuta in Italia, a cui hanno collaborato: GIORGIO SAND, BALZAC, GUSTAVO DROZ, ALFREDO DE MUSSET, BENIAMINO FRANKLIN, CARLO NODIER, P. STAHL, GIULIO JANIN ed altri, e di cui ha fatto le illustrazioni il celebre artista GRANDVILLE.

Il successo della **Signorina Mimi in campagna**, libro per l'infanzia, ci ha consigliati di dare un altro lavoro del medesimo genere, tratto dalla stessa *Biblioteca della signorina Mimi* e che s'intitola:

LE BUONE IDEE DELLA SIGNORINA MIMI

Tutte queste opere saranno splendidamente illustrate. **LA VARIETÀ** sarà pure attenta ad illustrare gli avvenimenti e le cose più importanti del nostro paese, e perciò si è assicurata la collaborazione dei migliori disegnatori ed incisori nostri.

Ogni numero, di pag. 16 a due colonne, contiene una sciarada a premio.

Ogni semestre formerà un'elegante Volume pel quale si darà *gratis* Frontispizio e Coperta.

PREZZO: Per un anno L. 10 — per un semestre L. 5.
Un numero separato C. 20.

Il primo numero uscirà Giovedì 1° gennaio 1874.

Dirigere commissioni e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda già D. Salvi e C.**, Milano, Via larga, 19.

Glicerolato

D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capillifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, n. 30.

6699

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL.

Garnieri e Marignani in Roma 6065

MAGAZZINO DI CALZATURE

VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, Via del Corso, N. 162, 163.

CASA PRINCIPALE

Milano
Corso Vittorio Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38

Verona
Piazza Vitt. Emanuele

Torino
Via Nuova, n. 2

Firenze
Via Por S. Maria, n. 6

PEI CACCIATORI

Avvisiamo i signori Dilettanti di Caccia, che il nostro Magazzino è ben fornito di *Stivali alti*, e *Scarponi Pelle impermeabile*.

Grande assortimento di **Stivaletti** *prima qualità* per la corrente *stagione, d'uomo, d'una e bambini*.
Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** *in feltro, e pelle per piedi sofferenti.*

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle *forme*, e la *modicità* dei **Prezzi**, ci fanno lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre calzature.

PREZZI FISSI

Le Commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

6069

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

5047

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sennoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI T. COTTRAU

Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 263 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

ECO DEL NORD

celebri Melodie per canto e pianoforte

- **Meyerbeer.** *La Fille du Pêcheur*. MS. o T. . . . 0 50
- Melodie Russe, *Le Rêve du cœur*, C. o B. . . . 0 50
- **Stigelli.** *Un regard de tes yeux* (parole italiane e francesi), MS. o T. . . . 0 50
- **Abt.** *Le Rose d'amore* MS. o T. . . . 0 50
- **Mendelssohn.** *In riva al Gange*, MS. o T. . . . 0 50
- **Beethoven.** *Delizia* MS. o B. . . . 0 50
- **Carelli.** Concerti musicali, cioè: *Disinganno*. Aria con violoncello obbligato G. o B. . . . 1 50
- La stessa senza violoncello . . . 1 —
- *Eco di Posilipo*. Barcarola a tre voci . . . 2 —
- *La Tentazione*. Fantasia per C. o B. con coro . . . 2 50
- La stessa senza coro . . . 1 50
- *Ave Maria per l'Italia*. Preghiera per S. e coro . . . 1 50
- La stessa per C. senza coro . . . 1 —

COMPOSIZIONI ELEGANTI

per pianoforte.

- **Coop.** *La Smarrita* . . . 1 —
- *Amplessi in gondola* . . . 1 50
- Marcia *Vittorio Emanuele* . . . 2 —
- *Les Charmes* . . . 2 50
- *Lucia di Lammermoor*. Capriccio di concerto . . . 2 50
- *I Capuleti*. Idem . . . 2 50
- *Aida* «O terra, addio» . . . 2 —
- Apoteosi di A. Manzoni . . . 1 50
- **Tofano.** Parole di dolore . . . 1 50
- *A Titine ne' suoi sogni* . . . 2 —
- *Pensiero a Laura Mancini* . . . 1 —
- *Posilipo* Barcarola . . . 1 50
- *Mergellina*. Tarantella . . . 1 50
- *Salti chi può*. Mazurka . . . 1 —
- *Adagio di mai pensi*. Valtzer 2 —
- *Pof aux Clercs*. Capriccio . . . 2 —
- **Melesi.** Le soir au bord du lac . . . 1 [illegible]
- *Dinorah*. «Ombra leggiera» . . . 1 [illegible]
- *Mignon*. «Amare e morir» . . . 1 [illegible]
- **Rolle.** Lo Paperacianno variato . . . 2 —

PEZZI FACILI per pianoforte solo:

- **Herz.** *L'Aurora del Pianista*. Nuova serie di suonatine. Ciascuna 1 —
- **Fischetti.** 20 suonatine pei principianti. Ciascuna . . . 0 50
- **Albanesi.** Repertorio completo di suonatine. Ogni fascicolo di 6 suonatine . . . 1 —

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

Kölnische Zeitung.
Spener'sche Zeitung.
National Zeitung.
Norddeutsche Allgemeine Zeitung.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Gioielleria Parigina

Le imitazioni dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Roma, via del Corso, 323, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onice montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Di prossima pubblicazione.

La Strenna del Fischietto pel 1874

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13ª

Pagamento anticipato

Torino, Ufficio del giornale, via Bottero, 3.

Si dà in dono a chi si associa per un anno al ***Fischietto***, pagando L. 24. — Estero L. 36.

Si vende in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

Anno IV

FANFULLA

Num. 359

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Lunedì 29 Dicembre 1873

In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

La fiaccona del Natale seguita a stringere su tutto, e nella uniformità delle notizie non se ne trova una che possa fare la spesa della conversazione.

Aguzzo gli occhi per giungere a distinguere qualche cosa nel buio dell'alta politica..... ma ohimè! non riesco a discernere nulla affatto.

***

Sapete già che la grande questione del giorno è la legge che regola il corso *forzoso* — ma, come ho detto, io non riesco a distinguervi nulla. Sfido — è rappresentata dall'onorevole Mezzanotte!

E non pare che l'onorevole deputato sia riuscito a vederci dentro chiaro neppure lui! Tanto vero che s'è recato nel mezzogiorno!

***

In mancanza di nuovo, rivolgiamoci al vecchio, e saldiamo qualche conto arretrato.

***

I nuovi cardinali.

Tre me ne sono rimasti, e ve li canto in tre battute.

***

Monsignor IGNAZIO DO NASCIMENTO MORACA CARDOSO, patriarca a Lisbona, ed arcivescovo a Braga. Nacque in Murca nel 1811 due giorni prima di quello in cui, tanti anni dopo, doveva esser fatto cardinale. È stato poco più di dieci anni vescovo di Faro, ossia *Pharannen.*, come si dice in cancelleria apostolica.

***

Monsignor RENATO FRANCESCO REGNIER di San Quintino presso Angers, ove venne a questo mondo il primo luglio 1807. Di venticinque anni si trovò vescovo di Angoulême, e nel 1850 fu traslatato in Cambray.

***

Monsignor MARIANO BARRIO Y FERNANDEZ, nato in Jaca li 22 novembre 1805. Vescovo di Cartagena nel 1847, e nel 1861 mandato a Valenza.

Ecco tutto.

***

Un po' tardi, ma sempre a tempo, ho saputo che il mio dolce Favale, onorevole nonchè Casimiro, se l'è presa col mio corrispondente di Torino, e gli ha dedicato il seguente brano di uno dei suoi due giornali — non so se di quello ufficiale, o di quello di opposizione.

***

Alcuni zelanti fautori del colonnello Morra, sconfitti a Chieri, corsero a Roma a prendere una rivincita, e la presero degna di loro, inserendo nel *Fanfulla* una corrispondenza in cui si parla di Favire, di Fasimale, di Cavivale ed abbondano altri consimili tratti di spirito; noi credevamo che tutti i partigiani del Morra fossero gentiluomini, come da gentiluomini abbiamo trattato il colonnello Morra: ci siamo sbagliati!

***

Sicchè dunque il benamato e onorevole Casimiro reclama un trattamento da gentiluomo.

Non credevo che avrebbe mai dubitato delle mie intenzioni a questo riguardo: ma poichè ne dubita, gli darò le prove palesi che *Fanfulla* vuol trattarlo come il primo dei gentiluomini della cristianità.

***

E prima di tutto l'onorevole deputato avrà il suo bravo stemma, tal quale un barone delle [illegible]

Lo stemma *porterà:*

« L'avviso di quarta pagina sul campo mosaico. »

Il *campo* è stato scelto così dalla commissione araldica, perchè bisognava esprimere la varietà dei colori della *Provincia* e della *Gazzetta Piemontese*, senza contravvenire alle regole del blasone, secondo le quali non si può *portare colore sopra colore.*

Il motto dell'arme, che dovrà indicare l'unione dei due giornali, sarà: *Faviribus Unitis.*

***

Infine, per non dargli più quel nome tutto attaccato, e che gli ferisce tanto i nervi, glielo divideremo a *pezzi*, alla nobile, come Savoia-Carignano, o Luserna-d'Angrogna, o Berzetti-di-Buronzo-Ceresole, colle sue brave linette di separazione; e, invece di chiamarlo Fasimale, gli si dirà: *Fa-si-male!*

È contento?

O lodiamo il Signore!

***

Sempre in conto di cose vecchie faccio due rettificazioni.

Nella lettera di Don Emilio Castelar di qualche giorno fa, firmata *N. Nanni*, venne stampato che Valenza è la patria di *Celestino III* — doveva stamparsi invece: *Calisto III.* Il signor *N. Nanni* sostiene che si tratta d'un errore di stampa.

Nell'articolo BIXIO, firmato *Caro*, di ieri l'altro, è detto che l'illustre patriota si recò a Roma, *caduta Venezia*, mentre Venezia cadde nel 1849, cioè due mesi dopo l'entrata dei Francesi a Roma. Il signor *Caro* sostiene che si tratta d'una *distrazione*. Io però non dico *distrazione*, dico *errore*, e lo correggo.

***

E poichè ho parlato di Bixio, raccolgo anch'io la notizia della bella proposta fatta a Genova in pro della sua famiglia.

Alcuni *caratisti* del *Maddaloni* si misero d'accordo per cedere i loro *carati* alla famiglia Bixio.

Segno i nomi di questi bravi signori, ai quali il cuore ha suggerito codesta munificenza da principe.

Sono i signori: Bartolommeo Parodi, G. Cabaldi, Carlo Erba, Carlo Delpino, e fratelli Bingen.

Nessuno vorrà certo tenersi indietro a questo nobile esempio.

Maddaloni è un titolo di nobiltà del defunto; è giusto che la nave che ne porta il nome, diventi l'appannaggio della famiglia!

Nostre Corrispondenze

La partenza del tappeto per la Mecca.

Cairo, 13 dicembre 1873.

Vi ho già scritto altra volta cosa sia questo *tappeto* che ha tanta parte nella vita religiosa dei Musulmani; è destinato a coprire la tomba del Profeta; ciò basta per farvi comprendere di quanta venerazione sia oggetto qui, in Oriente. Chi vede il *tappeto*, chi lo tocca, gode di benefici celesti, epperò entusiasmi e frenesie senza fine, che sembrerebbero stravaganze e pazzie... se ogni popolo e ogni credenza non avessero le loro.

***

Ieri mattina tutto Cairo era in moto, nè solo le cinquantamila persone che formano la sua popolazione araba, ma migliaia e migliaia venute dall'est e dall'ovest, per aggiungersi, pellegrini pietosi, alla santa carovana.

Alla cittadella, dinnanzi ad un ricco padiglione, stava il *tappeto*, circondato dagli Ulema, dai Dervich, dai preti con bandiere, turiboli, tamburi, timballi, dalle autorità civili e militari, da due reggimenti di fanteria e da uno di lancieri a cavallo: una batteria di cannoni era pronta ad annunciare la consegna ufficiale che i rappresentanti del governo dovevano fare al capo di religione del prezioso arredo, e centomila persone, commosse dagli entusiasmi della fede, urlavano, danzavano, strillavano aspettando il segnale della partenza.

***

Verso le otto, inforcato l'inevitabile boricco, mossi io pure a quella volta, seguendo il mio costume di volere tutto vedere minutamente, per tenerne informati i benevoli lettori.

Trovai il Mouski ingombro di gente: carrozze numerose partite dagli alberghi di Pantellini, di Zech, dell'Orient e di Abbat trasportavano *fraulein, ladies* e *touristes* in buon numero: boricchi, cammelli, carri intercettavano ogni tanto i passaggi, poichè qui nessuna circostanza eccezionale autorizza lo sgombero momentaneo delle vie: se S. A. il vicerè fosse passato in quel momento avrebbe dovuto, *bongré malgré*, adattarsi alle uggiose fermate: qui non v'è legge municipale che tenga, ed in mezzo a cinquanta autorità che comandano si attua alla lettera l'assioma politico della *libera confusione in libero Stato.*

***

Allo svolto di Asciara-fin, uno dei quadrivi più importanti del Mouski, piegai a destra, infilando la contrada che per la porta Babelzuelah mena alla cittadella.

Ero entrato nel vero Cairo, il Cairo degli artisti e dei poeti, dove le tradizioni leggendarie e le storiche si accumulano ad ogni passo, dove la vita originale di questa singolare città si traduce visibile e palpitante in ogni luogo.

La popolazione quivi era schierata lungo le vie, assisa sui gradini delle botteghe, sugli sporti delle case, dietro le « moucharabieh » aperte, sui cornicioni delle terrazze, sui peristili delle moschee, pregando, fumando, chiacchierando, tranquilla come sempre, aspettante colla solita placida, eterna serenità l'arrivo del tappeto.

Erano quadri pittoreschi degni dei vivaci pennelli della scuola veneziana: i colori più svariati si fondevano in un'armonia piacevole, e le diversità di vestito, di atteggiamenti, di moti avevano il più artistico riscontro nel vago e multiforme disordine delle linee architettoniche delle moschee, dei palazzi, delle case e delle baracche che si incontrano a migliaia [illegible] vie.

***

Procedendo ho oltrepassato i bazar dei coloniali, quello delle cotonerie, la moschea di El-gouri, quella di El-metuali, il santo guerriero di cui si conservano le armi, e la gigantesca porta di Babelzuelah alle cui finestre si appiccavano gli omicidi: di qui si riesce pei bazar dei pelami (barsdieh) alla salita che conduce alla cittadella.

---

94 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

In tre ore Spartaco avea percorsa la fronte d'tutte le sue legioni, profondendo in mezzo alle file parole di elogio e di conforto, raccomandazioni vivissime intorno all'osservanza della disciplina la più severa, base di ogni esercito e principio fondamentale di ogni vittoria.

Terminata la rassegna, il duce dei gladiatori balzò sul dorso del suo cavallo, e, tratta dalla guaina la sua spada, fe' cenno alle fanfare di suonare il segnale di *Attenti.* Quindi comandò alcuni movimenti, che furono eseguiti con precisione inappuntabile dalle legioni; poscia i tre corpi si slanciarono successivamente all'attacco, da prima procedendo al passo di carica, poscia alla corsa con impeto compatto e poderosissimo, ed empiendo l'aria dell'urlo tremendo del loro barrito.

Compiuto che fu dalla terza linea il simulato attacco, le legioni che andavansi man mano riordinando sulla collina, nella quale erasi supposto stesse schierato l'inimico, sfilarono con ordine mirabile dinnanzi al loro duce, che tutte salutarono nuovamente con grida entusiastiche loro Imperatore, e rientrarono l'una dopo l'altra nell'accampamento.

Spartaco vi si ritrasse per ultimo, preceduto sempre dai littori, e scortato da Oenomao, Crisso e Granico, e seguito da tutti i comandanti delle legioni.

Nella costruzione del nuovo campo i gladiatori avevano eretta per Spartaco, e a di lui insaputa, una tenda degna del capitano. In quella tenda adunque era stato in quel dì, solenne per gli insorti, apparecchiato un modesto banchetto per i dieci comandanti le legioni, pei tre luogotenenti di Spartaco, e per il capo della cavalleria. Il banchetto era stato preparato sobrio e modesto, per non dispiacere a Spartaco che, non da poco tempo soltanto, nè per vana ostentazione, nè per arte di comando, era schivo da ogni stravizio e da ogni crapula, ma fin dalla fanciullezza era stato, e in tutta la vita erasi serbato parco nei cibi e sobriissimo nel bere, e dal lusso e dai clamori delle cene sontuose, per indole e per costume, alienissimo.

Moderatamente adunque si mangiò e si bebbe a quella mensa, contrariamente ai desiderii e agli appetiti della maggior parte dei commensali; conciossiachè Oenomao, Borterigo, Vilmiro, Bresovir e Rutilio ed altri fra gli adunati si sarebbero abbandonati a tutte le ebbrezze intemperanti dell'orgia.

Nondimanco al banchetto presiedette la più cordiale allegria, e l'effusione di amicizia la più viva e la più sincera. Sul finir delle mense sorse Rutilio con la coppa piena di spumante cecubo, e, invitati i compagni a fare altrettanto, alto levando la tazza, con voce squillante esclamò:

— Alla libertà degli schiavi, al trionfo degli oppressi, e salute dell'invitto e invincibile Spartaco nostro Imperatore!

E tracannò il cecubo fra gli applausi e le grida di assenso dei compagni che lo imitarono tutti, tranne Spartaco, il quale accostò appena alle labbra la sua patera, e assaggiò solo un sorso del cecubo che essa conteneva.

Quietato alquanto il fragor degli applausi, anch'egli, Spartaco, levò in alto la coppa, e con ferma e poderosa voce disse:

— A Giove Ottimo Massimo Liberatore!..... Alla casta e verecconda Libertà, perchè volga su noi le sue divine pupille, e ci illumini, e ci protegga, e ne impetri il favore dagli Dei tutti abitatori dell'Olimpo!

Tutti assentirono e bebbero, quantunque i Galli e i Romani non avessero fede nè in Giove, nè nelle altre Deità greche e romane. Perciò Oenomao fece anch'egli il suo brindisi, invocando lo aiuto di Odino, e Crisso egli pure implorando sull'esercito gladiatorio e sulla loro impresa la benivoglienza di Hèsus; finchè l'Epirota Tessalonico, che era epicureo, e non credeva agli Iddii nè degli uni, nè degli altri, prendendo alla sua volta la parola, così conchiuse:

— Rispetto le vostre credenze... e le invidio... ma non le divido con voi... perchè gli Dei esser fantasime create dal terrore dei volghi cui appreseroe le dottrine del divino Epicuro. Tal fiata, quando una sventura gravissima ci incoglie, giova aver fede in un potere sopranaturale, e giova aver ricorso a questa fede, e attingere in lei forza d'animo e consolazioni!... Ma quando vi siete persuasi che la natura produce e distrugge per sè sola, e che quanto essa opera lo fa con forze tutte sue, non sempre a noi note, spesso misteriose e impenetrabili, ma pur sempre forze materiali, come si può aver fede nei così detti Iddii!... Lasciate adunque, amici, che io propini alla nostra causa, secondo le mie idee e le mie convinzioni.

E statosi un istante in silenzio, continuò a dire:

— Alla concordia degli animi, all'audacia dei cuori, alla vigoria delle spade nel campo dei gladiatori!

Annuirono tutti al brindisi dell'epicureo, e bevettero con lui; e di nuovo sedettero, e ripresero l'allegro ed animato conversare.

Leggiadramente avvolta in un peplo di lino azzurro a piccole liste di argento, Mirza, che avea presieduto agli apparecchi del banchetto, ma che non eravisi assisa, stavasi da un lato rimirando Spartaco, di cui celebravansi in quel dì le gloriose gesta, con occhio carezzevole e affettuosissimo. Su quel volto pallido, e abitualmente mesto, dove da molti giorni era più facile sorprendere una lagrima che un sorriso, spirava in quell'ora una certa serena gioia, una tranquilla felicità così calma, che ben facile era comprendere come quella contentezza fosse fuggevole, e come quell'apparente e quasi superficiale letizia mal celasse, ed a stento, le cure mordaci e le segrete ambascie dell'animo affannato.

La contemplava amorosamente Artorige, e la inseguiva quasi coi suoi sguardi ribboccanti di tenerezza; alla sfuggita ella, e come involontariamente, anzi quasi suo malgrado, sogguardava di tanto in tanto il valoroso giovine, il cui volto pallido era diventato ed affilato in pochi dì, a causa del contrastato amore che ardeagli nel petto, e che nè pace, nè riposo lasciavagli mai, e la florida salute ne andava sordamente limando a poco a poco.

(Continua)

Colà ho tentato d'avanzare oltrepassando la muraglia di persone che ingombravano la via, soldati, mostafazzi, guardie, preti, corporazioni di operai colle bandiere e le insegne, donne, fanciulli formavano una barriera fitta ed insormontabile: era tuonato il cannone e si udiva la fanfara che annunciava l'approssimarsi della processione, e nessuno avrebbe ceduto d'un millimetro il posto conquistato.

⁂

Ritornai sui miei passi rifacendo la via: era un tumulto, una confusione indicibile: in mezzo ad un via-vai di persone animate, incessante, sette ed otto carovane tentavano aprirsi il passo: erano cammelli adorni di nastri, di specchi, di conchiglie, di foglie di palme, di rami d'arancio, coperti di tappeti e di pelli e denti, che portavano casse di provvigioni, tende ed otri d'acqua: ogni carovana era di otto cammelli, e due di essi sostenevano le lettighe lunghe e strette, pesanti, coperte di panno rosso e verde, a finestrini mobili: vi giacevano dei ragazzi e delle donne avvolte gelosamente nelle *melahiah* (manti).

⁂

Giunto di nuovo ad Aeciara-fia infilai l'Hardagieh, strada che conduce a Babelnasr (porta della Vittoria): quivi sono i bazar delle terraglie, delle ferramenta, dei tabacchi e saponi, del rame, e la grande moschea di Kalaoum, primo sultano mammalucco. Fu costrutta nel 1282 e vi si conservano il caftan e la fascia del principe, e siccome questi era dotto in medicina, le sue spoglie hanno virtù di talismano. I malati che vi credono si fanno trasportare alla moschea, ed indossatele fanno tre volte il giro della tomba del sultano e si trovano guariti: la tisi, la itterizia e la sterilità sono specialmente oggetto di miracoli straordinari.

⁂

Fuori porta, dove comincia il deserto dell'Abbasieh, mi attendeva uno spettacolo curiosissimo.

Oltre le migliaia di persone, le carrozze degli harem e dei forastieri, trovai attendata la compagnia dei *bach-busuch* che scorta il Tappeto nel suo viaggio alla Mecca. Sono un centinaio circa di uomini, silvapi per le più, vestiti come i vecchi cavassi ed armati fino ai denti di fucili e pistole (a pietra) di lancie, sciabole e jatagan antidiluviani.

Appena si udirono i colpi di cannone che annunciavano dalla cittadella la consegna del Tappeto, montarono sui loro cavalli ed in uno spiazzo che era vicino alle loro tende cominciarono le più strane ed ardite *fantasie* che m'abbia visto; messi i cavalli a gran carriera in una cerchia del diametro di cinquanta metri non più, vi volteggiavano dapprima come miss Ella: poi brandite le armi battevanle per aria riprendendole dopo pochi passi; poi, sempre a corsa, se le scambiavano: infine, dopo molte e diverse manovre, fecero una scarica generale degli archibugi, che l'eco del deserto ripetè per una decina di volte: tutto questo in mezzo all'urlo generale degli spettatori.

⁂

Mentre si stava eseguendo questo magnifico carrosello che meriterebbe la pena di essere visto da tutti gli amatori di un tal genere di esercizi, altri della scorta distribuivano l'acqua santa, un'acqua putrida che essi avevano portato chi sa di dove, ed a cui si attribuiscono virtù miracolose.

Finalmente giunge la processione: non ve la descrivo poichè è la stessa che all'arrivo: le stesse persone, lo stesso ordine; il Tappeto è consegnato, piegato, imballato e coperto da una tenda: i *bach-busuch* dispongono le sentinelle e tutti si ritirano.

Febo

CONFESSIONI

di un Autore Drammatico

Ma le incongruenze ci erano, e il pubblico, e il signor M......... prima di lui, dovevano trovarle sin da principio.

Bisognava vederlo, com'io — dal buco del sipario e delle scene — quel piccolo omotto saltellare dalla platea nei palchi, per mettere in sull'avviso gli spettatori circa le inverosimiglianze della produzione. Sopratutto mi rivoltò contro le *barcaccie*.

✱

Le *barcaccie* facevano allora il tempo buono o cattivo degli spettacoli.

Per me, a costo di parere *campanilaio* sino alla nausea, amo le *barcaccie* quali sono nei teatri della mia natale Bologna. Nei teatri di Firenze e di Roma si chiamano con quel nome un paro di palchi, messi in comunicazione fra loro, oscuri da non vederci nemmeno a bestemmiare, e stipati di persone, onorevolissime certo, ma così in penombra da parere cospiratori, o gente che nulla abbia da guadagnare, in fatto di estetica, ad essere veduta.

Invece, a Bologna, le *barcaccie* sono gallerie composte da sette o da otto palchi per ciascuna; tutte stucchi, oro, specchi e candelabri, con una miriade di lumi — accesi — da abbarbagliare un'aquila.

Acciò non disturbino lo spettacolo, e non distraggano soverchio gli spettatori, sono al terzo e al quart'ordine.

L'equipaggio si compone, per il più, di giovinotti eleganti; e per il rimanente di eleganti che furono giovinotti; ma gli uni e gli altri mostrano volontieri i guanti paglia, il petto inamidato della camicia e i bottoni gemmati dei manichetti.

C'è forse un po' di caricato in quella eleganza; — anzi sarebbe addirittura ridicola in un Parlamento, o in un congresso di dotti, le persone più indipendenti in fatto di lindura; — ma, in teatro, dà alla sala una intonazione di festa, una fisonomia di buona società, che obbliga anche il più negletto abbonato della platea a lavarsi le mani, almeno per le prime rappresentazioni.

★

Tornando alla famiglia Keppert e al signor M........., suo acerrimo nemico, costui avea buon gioco, e quella sera ebbi a pentirmi amaramente del *trentacinque* e del piattello ch'io gli aveva un dì conquistato.

La rappresentazione intanto faceva il suo corso, perturbata ad ogni momento dalle pestate di piedi che i clienti del signor M......... eseguivano sotto la immediata sua direzione.

Il povero Mariani non condusse mai con tanto zelo sapiente la sua orchestra del Comunale, quanto ne mise l'ometto a cogliere in fallo ogni parola arrischiata, ogni strafalcione de' comici, e a punire immediatamente questi misfatti con lo stropiccio delle suola e dei tacchi dei suoi accoliti.

✱

Il signor Cesare Mancini, il beneficato e protagonista del dramma, era un attore elegante della persona, il quale si trovava in possesso di un numero considerevole di *paletots* che esibiva successivamente al pubblico per ogni atto del dramma.

Fra quelli, aveva richiamato particolarmente l'attenzione d'un gruppo di abbonati osservatori una pelliccia corta, con alamari, una specie di *spencer*, che il Mancini metteva per solito negli atti quarti, quando la catastrofe cominciava a disegnarsi. Forse gli pareva che quell'indumento cavalleresco (o piuttosto di cavalleria) contribuisse a far più terribile e momentosa la peripezia finale; e lo indossava anche sull'abito nero e col cappello a cilindro. La cosa era così nota in platea che, durante la sonata fra il terzo e il quarto di ciascun dramma in cinque atti, il gruppo degli abbonati osservatori si fregava allegramente le mani, e si dicevano gli uni agli altri: questo è l'atto della pelliccia.

Io, che lo sapeva, pregai al mattino stesso della recita il Mancini, perchè dispensasse il mio dramma da quella pelliccia obbligatoria; ma egli o non m'intese, o avea già deciso di resistere alle mie premure; perocchè all'atto quarto (e s'era in un salotto di conversazione) eccoti fuori il marchesino Keppert con il *spencer*.

Si udì un bisbiglio in platea.

Erano gli abbonati osservatori che mandavano unanimi un respiro di aspettazione soddisfatta.

✱

Il malumore s'era diffuso già per tutto l'ambiente, quando si annunziò sulla scena un notaro per redigere una fatalissima scritta di nozze.

Uno scoppio d'allarmante ilarità accolse l'annunzio, e il notaro ebbe una ovazione addirittura. Era questi un certo Forattini, la vittima del pubblico in quella stagione; giacchè, se nol sapeste, i pubblici fini e a modo, scelgono fra le ultime parti di una compagnia un infelice, e lo perseguono con beffe e con fischi da S. Stefano sino all'ultima sera di carnevale.

Sotto qualunque spoglia si presenti lo sventurato, o di sicario, o di cortigiano, o di magistrato, la sua comparsa è sempre salutata con le grida del giubilo più sconfinato.

✱

Il vecchio Re di Milano era celebre per queste persecuzioni. Un comico veneziano vi era stato martirizzato per un intero carnevale, e dovea tornarci l'anno dopo.

Non volea saperne d'andarci, ma — attore subalterno — dovette piegare il capo, e si contentò di raccomandarsi ad amici e conoscenti nel frattanto, perchè non si rinnovasse la persecuzione.

Gli fu promesso; ma che!!!..... la sera di Santo Stefano, al suo apparire, e come appena il pubblico lo riconobbe, rinnovò le allegrezze di prima. Il comico si fece ai lumi, e chiese bonariamente al pubblico:

— *Ohe, digo, scomenzemio?*

Novella ilarità, ma che segnò questa volta la completa amnistia per la vittima.

★

Figuratevi quella sera il Forattini, un omaccione con una voce fatta apposta per i personaggi che non parlano, presentarsi sulla scena coll'inchino e lo scartafaccio tradizionale del notaio!

L'accoglimento del pubblico fu naturalmente più fraterno del solito; ma il Forattini, che in quella sera era stato a colloquio intimo con Bacco, si sentì in vena di opporre ironia ad ironia; e, postosi proprio in mezzo alla scena, fece al pubblico la più bella e la più smorfiosa fra le riverenze di questo mondo, e tale che a Trianon gliel'avrebbero invidiata.

Il baccano non ebbe più limite. Ai persecutori del Forattini s'aggiunsero quelli che si credettero offesi dall'audacia del commediante.

Insomma, non ci fu verso di tirare innanzi, tanta fu la procella; mentre un sibilo tremendo, incessante, acuto e profondo ad un tempo, signoreggiava l'uragano.

★

Mi venne un sospetto.

Misi timidamente un occhio al buco del sipario, già provvidamente calato, e vidi in mezzo alla platea, nella corsia degli scanni, una gran tuba cilindrica, una immensa chiave, e un piccolo gnomo che vi si arrampicava sopra per fischiarvi dentro.

Quella tuba e quella chiave erano del signor M.........; il gnomo era proprio lui, ve ne assicuro.

✱

Chi non sapesse formarsi un'idea del vuoto devrebbe trovarsi al fianco di un autore fischiato lì, caldo caldo.

I comici, sotto pretesto di vestirsi per la commedia di ripiego e per la farsa, fuggono a gambe nei camerini; gli emuli più rabbiosi si allontanano per pudore, recando però con loro un'allegrezza infinita. Gli uomini del palco scenico vi guardano con disprezzo, giacchè l'autore fischiato equivale, per le sue condizioni patologiche, ad una persona insolvibile.

Se non fate presto a scappare, qualche maliziosa *cantinella* è capace di cascarvi sulla testa, coi rispettivi lumi a petrolio, e qualche trabocchetto amoroso può aprirvi il suo seno, e mandarvi capofitto nelle tenebre del sottopalco.

Insomma, bisogna andarsene, e il più dignitosamente che sia possibile.

Ma è presto detto: — in alcuni teatri il provvido architetto ha pensato ad una uscita di scampo per l'autore, una porticella, poniamo, che metta ad un chiassuolo buio e muto depositario delle superfluità cittadine.

In altri non c'è questa provvidenza; e bisogna ingolfarsi nei corridoi dell'orchestra, sotto il fuoco di fila degli epigrammi, delle risatine allusive, o peggio ancora, fra le braccia di un confortatore.

Uno ce ne trovai appunto che mi aspettava a braccia aperte nell'atrio.

— Un fiasco simile non lo faccio mai più! — gli dissi.

— Oh te lo credo! — esclamò, stringendomi commosso fra le sue braccia.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

S. P. Q. R.

Com'è divertente una discussione seicea, specialmente quando non è divertente!

L'onorevole Revioli me l'ha fatta.

Ore 9. La seduta è aperta.

Si tratta del bilancio provvisorio.

Esco e mi affaccio di quando in quando alla porta dell'aula Capitolina.

Ore 10 (*voci confuse*). Facciamo una commissione. Ma no!..

Torno a fumare.

Ore 11 (*continua la sinfonia*). Facciamo una commissione... ma no...

Torno fuori.

Ore 11 1[2]. Una voce terribile, che è poi quella dell'onorevole Emanuele Ruspoli, mi giunge fino al cervello.

La voce esclama: Che più s'aspetta? Commissione benedetta! La facciamo, sì o no?

Alla Camera c'è un partito, detto degli *atei*, che diverte poco. Anche al Campidoglio ci sono gli atei, che hanno la virtù di amare e di addossarsi le seccature.

La commissione risulta un monumento di ateismo. — Essa è composta degli onorevoli Alatri, Angelini e Samoni. Brava gente veh! non c'è nulla da ridire. Ma divertenti, poi, no davvero!

È una commissione di pretta opposizione.

Però tutti gli amici del sindaco hanno votato per [illegible]

Prova che ha ragione il proverbio quando dice: dagli amici mi guardi Dio, dai nemici mi guardo io, o viceversa...

Nominata la commissione gli onorevoli Galletti e Alatri si scambiano un'occhiata da ghiacciare la fontana di Trevi;

« Comme on voit dans l'été sur les herbes fauchées
« Deux lézards, remuant les feuilles desséchées
« S'arrêter face à face, et se montrer la dent:
« La rage les excite au combat... »

Mi par di vederli rimescolare e rovistare non le foglie disseccate, ma le foglie verdi, oh! molto verdi!... dell'albero municipale.

Il 7 seduta pubblica.

Il Fedele.

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali napoletani annunziano che l'onorevole Mezzanotte studia, e ch'egli si è impegnato a dare compiuta la relazione sulla legge del corso forzoso qualche giorno prima della riapertura della Camera; accennano poi, ma con molti riserbi, alla voce che ho già raccolta l'altro giorno, di qualche provvedimento contro il corso forzoso. Vedremo: se sarà Doda dodeggierà.

Badate: non sono un campione del corso forzoso; lo subisco perchè non posso farne a meno; solo non mi piace vedere la gente arrovellarsi contro il destino. Quando piove, in luogo di mostrare le pugna al cielo, io spiego semplicemente l'ombrello o a dirittura mi rimango, e allora per me è come se non piovesse. Con questo non dico che gli è come se ci fosse il sole!

⁂ L'onorevole Bonfadini assumerà la firma in nome del ministro il primo di gennaio.

Dicesi poi che la sua entrata avrà per conseguenza un grande movimento nel personale del ministero. E sia, purchè s'abbia anche un altro nelle regioni tenebrose dell'analfabetismo.

Dia la strenna a tutti, onorevole Bonfadini!

⁂ Vi ricordate l'immane battaglia combattuta a Milano fra i corpisanti e gli ambrosiani?

Ebbene: tutto è finito con piena soddisfazione d'ambe le parti. Col nuovo anno i due municipi non ne faranno che uno: un solo tetto coprirà l'uno e l'altro, nel municipio della fratellanza.

Io però vorrei un po' sapere chi pagherà le spese di questa guerra di secessione, seppure ve ne furono. Dio buono, è proprio una fatalità per gli Italiani che, potendo mettersi d'accordo alla bella prima, invece preferiscano di mostrarsi i denti.

È vero che un po' di bizza dà un sapore di più ai baci della riconciliazione.

⁂ Ho sott'occhi una lettera dell'onorevole Saint-Bon al sindaco di Venezia.

Scrive in prosa, ma nondimeno nella lettera c'è la scintilla del poeta. In persona del sindaco egli ringrazia caldamente gli elettori del terzo collegio della testimonianza d'onore che gli hanno data, ma fedele ai primi vincoli parlamentari stretti a Pozzuoli, declina il mandato.

Lo fa però con tanto garbo, che i Veneziani devono essere più che altro lusingati. Il ministro lascia ad essi il suo cuore ben altrimenti che non facesse Francesco I d'Austria del suo, quando lo lasciò in testamento ai suoi sudditi.

A leggere tra le righe, si direbbe che egli domandi la cittadinanza veneziana a titolo dell'affetto sempre nudrito per quella città.

Nei panni del cavaliere Fornoni, saprei io che cosa fare.

Estero. — Di nuovo la questione dell'*Orénoque*. Dopo il *Virginius*, chiamiamolo *Alabama III*.

Un giornale francese avea detto che per togliere esca ai soliti pettegolezzi di capodanno, il famoso bastimento lascierebbe Civitavecchia, ritirandosi per alcuni giorni, colla scusa di rifornirsi, nelle acque della Corsica.

Prego gli assidui di Civitavecchia di mandarmene le novelle.

Ma ecco l'*Univers*, l'*Orénoque* della stampa francese, a dare una smentita. Al suo dire, l'*Orénoque* dee rimanere al suo posto per la stessa ragione per cui c'è un ambasciatore francese presso il Vaticano!... Bello, bello, bello!

Gli si potrebbe rispondere che dovrebbe andarsene per la stessa ragione per cui l'Austria, la Spagna ecc. ecc., mantengono un ambasciatore presso il Vaticano, senza il relativo *Orénoque* a Civitavecchia. Ma tant'è, passiam oltre. Quel povero bastimento là mi fa la figura dei soldati romani che nel venerdì santo, in certe chiese, si mettono a far da sentinella al sepolcro vuoto.

Se fa la guardia al temporalismo, convien credere che la faccia non già perchè non se ne vada — se n'è già andato — ma perchè non ritorni più.

Sotto questo riguardo gli dobbiamo essere ri[illegible]i.

⁂ Ho parlato l'altro giorno dell'accordo nel quale sono venuti i grandi manifattori inglesi di stabilire un'associazione per opporre, nel caso di ingiuste pretensioni, allo sciopero degli operai quello dei padroni.

Debbo aggiungere che una rappresentanza dell'associazione si recò presso il ministro Lowe, manifestandogli il proprio divisamento, e protestando innanzi tratto contro ogni innovazione che potesse venire introdotta nel *Criminal law amendment act*.

Ma se i padroni si muovono, gli operai non se ne stanno colle mani alla cintola. Eccoli decisi a contrapporre associazione ad associazione e a riunire in un fascio tutte le *Trades'unions* per combattere al caso quella de' padroni. Hanno già tenuta a questo scopo una grande adunanza, e il disegno di quest'unione fu in massima già approvato.

Sinora tra padroni ed operai non furono che parziali scaramucce: d'ora in poi saranno battaglie colossali e decisive. È un pericolo, se lo si voglia, ma è anche un vantaggio: fra la forza e il diritto, in questa benedetta questione operaia, l'equivoco trovò la maniera d'infiltrarsi troppo di spesso, infirmandoli ambedue. Una prova sul prema varrà forse a ristabilire la questione ne' veri suoi termini.

⁂ La Germania è il paese delle anomalie: se non ci fosse già un Bismarck, sarebbe d'uopo fabbricarne uno, perchè vi mettesse un po' di ordine.

A non parlare di quel piccolo Stato che aspetta ancora i benefici d'uno statuto, ce n'era un altro, gemino ed uno come i fratelli Siamesi, quello di Coborgo-Gotha, che si ostinava a mantenere due Parlamenti, l'uno per Coburgo, l'altro per Gotha.

Naturalmente quelle due rappresentanze facevano a contraddirsi, a demolirsi vicendevolmente con infinito piacere dei propri rappresentati che non sapevano più a quale votarsi, nè in qual Parlamento fidarsi.

Finalmente questa brutta condizione di cose è sparita: non vi sarà d'ora in poi che una sola Camera — *unum ovile et unus pastor* — direbbe Don Margotti, e tra Gotha e Coburgo faranno un solo ducato, in attesa di fondersi, col tempo, in una sola Germania.

E gli è quello di meglio che potranno fare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Versailles, 27. — L'Assemblea Nazionale respinse un emendamento di Wolowski tendente a diminuire il prezzo delle cartoline postali ed approvò un emendamento di Ganivet che riduce il prezzo di trasporto degli stampati.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* conferma che il governo vide con dispiacere alcune pastorali dei vescovi. Dopo di aver reso omaggio al patriottismo del Clero, il *Moniteur* soggiunge che tanto più esso deve astenersi da una polemica che potrebbe produrre difficoltà diplomatiche.

Altri giornali assicurano che il ministro dei culti ha già spedito ai vescovi la circolare nella quale raccomanda loro una maggiore moderazione di linguaggio.

New-York, 27. — Caleb Cushing fu nominato ministro a Madrid, in luogo del generale Sickles.

Le visite del Capo d'anno.

Non siamo ancora al primo dell'anno e ho già ricevuto un sacco di biglietti da visita. Oltre ai vecchi e carissimi amici lontani, ci sono le conoscenze di saluto, quelli che temono la dimenticanza, e che, per esser ricordati, vi mandano puntualmente allo spirar dell'anno la loro carta da visita, tal quale, come il calzolaio manderebbe solamente allo spirar dell'anno il conto a Rotschild, per ricordargli rivorentemente il suo debito.

La vista di quella farraggine di carta, il pensiero di quelle che pur troppo mi sarebbero ancora piovute addosso, mi avevano messo la malinconia in corpo, quando mi è capitata fra le mani la circolare dell'Istituto degli asili d'infanzia, firmata dalle patronesse marchesa Calabrini, duchessa di Fiano, duchessa di Rignano, signora Virginia Serraggi.

Quest'àncora di salvezza mi ha allargato il cuore.

È tanto raro poter fare un'opera di carità che vi compensi subito! Han tutte la scadenza nell'altro mondo.

Ma nel caso degli asili d'infanzia la carità è reciproca. Io do due lire, due miserabili lire, e mi risparmio un sacco di noie e di pensieri.

Fanfulla mette la sua poderosa penna a disposizione degli asili e delle sue patronesse. Signori, capisco che a chi vi manda la *carta* vorrete restituirne un'altra; capisco che dovrete prendere l'iniziativa della spedizione di parecchi biglietti che vi stanno a cuore... Ma pensate alle dimenticanze! È mai possibile che, fra le tante da rendere o da restituire, non ne dimentichiate qualcuna, almeno di quelle destinate ad indifferenti, che appunto per questo non avranno per quell'oblìo l'indulgenza dell'amicizia?

Il modo di far visita ai *dimenticati* è di mandar due lire agli asili.

Le liste sono aperte.

PICCOLE NOTIZIE

Roma, 28 dicembre.

Che bravo omino quel ser Cencio Jacovacci!

Stando alle sue promesse, si sarebbe dovuto aprire iersera l'Apollo. Invece la *Forza del destino*... ha voluto ancora tenerlo chiuso. Lo stesso avverrà stasera, e probabilmente anche domani. A quando dunque la *Favorita*?

A ogni buon fine, siccome ho a casa i bimbi che mi tormentano per andare al *Tordinona*, porterò loro un piccolo teatrino di marionette, con una *Leonora*, un Fernando e un re di Castiglia da far l'invidia di quelli che tra poche sere (se Dio ci vorrà benedire) dovrebbero figurare sul palcoscenico.

E in ogni caso non ci saranno fischi, e nemmeno stonature.

Invece, a giorno fisso, si riunì il Consiglio comunale, ma il consigliere Ravioli venne meno all'aspettazione. Il *Fedele* ne discorre a parte brevemente: io vi dirò solamente che si tratta di elevare fino a due milioni la spesa complessiva per la pubblica istruzione, facendo un gran posto alle scuole rurali ...

Poichè parlo di milioni: gli eredi del conte Filippo Antonelli non sanno ancora nulla del patrimonio da lui lasciato. Finora nessuno ha messo la mano negli scrigni e neanche nei mobili. Cadono quindi tutte le voci e tutti i regali, più o meno opulenti, fatti alla sua memoria. E dire che se ne sballerebbero tante di meno avendo un po' di pazienza!

Oggi, alle due, seconda seduta del Comitato, preseduto da S. A. la principessa Margherita, per l'impianto d'un convitto pei ciechi. So che fra le altre cose si tratterà la questione di chiedere un locale al Comune. Onorevole Pianciani, se lo ha, non si faccia molto pregare!

Il quale onorevole Pianciani, nella sua [illegible] sindaco di Roma, è andato stamane a visitar[illegible] carceri in compagnia della relativa commissione. Il suo mandato non va oltre i prigionieri ordinari; quindi non vedrà quegli orribili fili di paglia, spediti all'estero, e colà venduti con crescente aumento.

— *Gazzettino nero.* — Venne denunziato un furto commesso l'altra notte in una pasticceria in via del Corallo. I ladri, dopo aver mangiato i pasticci, appiccarono il fuoco ai tavoli e alle panche di bottega. La questura, fatte le indagini opportune, ha potuto scoprire e arrestare certo Giuseppe P...., ministro del negozio in questione, autore principale del reato. È, come si vede, un vero dramma sociale: la mano d'opera che si ribella al capitale, mangia i pasticci e dà fuoco agli utensili. Che splendida difesa per il signor avvocato!

Ho letto su per le cantonate l'annunzio d'un nuovo giornale: *Il Vaticano*. È organo della *Società per gli interessi nazionali*, ed ha un Consiglio direttivo così composto: professore Ferdinando Zanetti, Ciro Goiorani, avvocato Raffaello Caldini, avvocato Gherardo Gherardi, dottore Cesare Paggi e avvocato Cesare Fortini.

Quando penso che l'anno passato erano di moda le società anonime con le relative azioni, emissioni e dividendi di là da venire... e che il 1874 si presenta timidamente con una società tutta morale, con capitale morale e dividendi morali !...

In qualunque modo, buona fortuna agli *interessi nazionali*: io aspetto di sapere a quanto per cento saranno fissati!

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1. — *Serafina la devota*, in 5 atti, di V. Sardou.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *La gabana del re galantom*, in 3 atti, di F. Garelli. — Poi: *La gabia del merlo*, in 3 atti, di Garelli.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La vendetta del buffone*, con Stenterello. — Indi: *Mascherata danzante.*

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Pulcinella scimmia brasiliana*, commedia. — Indi farsa.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Brevi cenni *sul sistema generale di difesa*, per Gaetano Mariani, capitano del Genio.

Sono poche pagine, è l'opuscolo più breve che sia possano pubblicare, e che il capitano Mariani offre al rispettabile pubblico.

Non è stata grave fatica la mia nel leggere questo lavoretto fatto alla buona e senza pretensioni di sorta. Una specie di conversazione piacevole, riguardo a cose militari, fatta con un amico accanto al fuoco.

Lo può leggere un bambino e intendere di che cosa si tratta; leggerlo una signorina tra un romanzo di Verga e una romanza del maestro Tosti, e non sbadigliare; e possono (anzi dovrebbero) leggere quest'opuscolo tutti gli ufficiali che amano conoscere tutto quanto l'arte del difendersi ha suggerito ai migliori ingegneri militari moderni.

Il capitano Mariani in trenta pagine parla di tutto un poco. Egli ha fatto una specie di compendio di quanto si è scritto e pensato finora sui progressi della fortificazione, di fronte a quelli della balistica.

Lo ha fatto con chiarezza e con semplicità, direi quasi con bonomia, lasciando, per quanto era in lui, il tecnicismo dei termini, dietro i quali sovente si nascondono tutti coloro che non sapendo come darsi importanza, credono con un termine astruso, od una formula algebrica, nascondere il vuoto delle loro idee.

Il dottor Crispino anche lui parlava latino; ma ahimè! applicava salame crudo sulla testa del malato! Io non so come ringraziare il Mariani d'aver avuto pietà dei profani, e di non averli spaventati con qualche scala di *defilamento*.

D'un'altra cosa voglio ringraziare il signor capitano, ed è questa: che egli ha rivendicato nel suo opuscolo una importante innovazione (di cui ora si occupano negli eserciti esteri) come messa in atto già da parecchi anni da un nostro ufficiale del genio. È il principio cioè di invertire le altezze della *scarpa* e della *controscarpa*, nel duplice scopo di sottrarre le murature di scarpa ai tiri delle artiglierie, e di riportare nella *controscarpa* l'ostacolo della scalata!

Avete capito?

Tutta una rivoluzione!

Questa importante ritrovato fu adottato in Ancona, nel forte Altavilla, dal maggiore De Benedictis, un uomo modesto, ed uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito.

Il capitano Mariani scrive con facilità, non priva di eleganza; — e credo, volendo, potrebbe dare del suo ingegno e delle sue cognizioni nell'arte dell'ingegneria militare, qualche saggio di più importante [illegible]

Intendo che gli autori non si giudicano dal peso dei volumi; — altrimenti a quest'ora qualche deputato di mia conoscenza sarebbe più celebre di Newton; ma trenta pagine sono poche, per un uomo che vuol farsi conoscere.

Ora che i torchi gemono per tanta gente, non è male che di tanto in tanto le persone d'ingegno diano qualche segno di vita. Si consuma tanta carta per pubblicare i volumi di versi di tanti poeti inutili e perniciosi, che qualche volta è un ben di Dio se se ne consuma qualche risma a fine di fare opera utile al prossimo. Questo povero prossimo che non si incontra che nei comandamenti di Dio!

[signature]

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo in grado di assicurare che il principe Don Alessandro Torlonia ha in animo di concorrere per l'esecuzione dei lavori del Tevere.

Siamo certi che questa notizia riuscirà oltremodo grata al pubblico. La decisione di impiegare parte dei suoi capitali in un'opera cittadina è cosa che fa onore al principe.

Ieri è partito per Napoli l'onorevole signor Brand, *speaker* della Camera dei Comuni d'Inghilterra. Si tratterrà pochi giorni in quella città, e quindi tornerà a Londra, dove lo chiamano i doveri della sua eminente dignità. Sappiamo che il signor Brand ha lasciato Roma soddisfattissimo delle accoglienze ricevute dagli uomini politici, ed ha manifestato questi suoi sentimenti in termini molto amichevoli verso il nostro paese.

Alcuni particolari postumi sulla venuta, contestata da taluni giornali, dell'arcivescovo di Valenza, riusciranno graditi ai nostri lettori.

Il signor Castelar telegrafò al console di Spagna a Genova di andare a ricevere l'arcivescovo a bordo del battello, e di annunziargli che la sede del Consolato era a sua disposizione. L'arcivescovo, che non voleva mettersi in urto con Sua Santità, e che non sapeva come la cosa sarebbe stata presa al Vaticano, cortesemente si ricusò, e smontò a una locanda.

Arrivato in Roma, trovò alla stazione monsignor Franchi, che gli disse avere il Papa saputo che il signor Castelar aveva messo a sua disposizione il palazzo di Spagna, e lo autorizzava ad accettare l'offerta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 27 a sera.— Domani (28) sarà sepolto civilmente il figlio di Victor Hugo.

La popolazione di Antibo all'arrivo del maresciallo Bazaine gli fece una dimostrazione ostile. Il resto del viaggio del prigioniero non presentò alcun incidente.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

Programma d'Associazione per l'anno 1874 ai Giornali ed alle Pubblicazioni

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

Il Catalogo-programma dettagliato viene spedito *gratis* e franco a chi ne fa domanda.

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografiche, artistiche, ecc. — Pubblica, oltre il solito bollettino di borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e annualmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Panicotografico i Ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento italiano, colle relative biografie, e i disegni d'attualità che le circostanze esigono.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Fra i Romanzi che pubblicherà nel 1874 figurano:

I Denari degli altri	Emilio Gaboriau.
Il Sennato di [illegible] .	id. id.
La Fumistona	Adolfo Belot.
Il Trovatello	Stefano Enault.
[illegible]	Francesco Mastriani.
Un delitto di giovent[illegible] . . .	Ponson Du Terrail.
La Morte	Pietro Zaccone.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 22 — » » 10 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario-illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per le spese di porto), ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Zaverio Montepin*: Le Miserie di Parigi: un volume in-4° di pag 252 con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per le spese di porto), ricevono invece il romanzo illustrato di *Giulio Gérard*: La Caccia del Leone; un volume in-4° di pag. 64 con 12 incisioni.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per anno, L. 2 per un semestre, L. 1 per un trim.

L'EMPORIO PITTORESCO[1] **(ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE)** Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di Romanzi Illustrati, che possono essere rilegati in volumi, formando così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l'interessantissimo lavoro di *Edoardo Siebecker* intitolato: L'Alsazia.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO (franco di porto nel Regno)	EDIZIONE COMUNE (franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. 5 —	Anno L. 6 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annui ricevono i seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. Rigoletto Alliaga, romanzo di *Eugenio Scribe*; uno splendido volume in-4°, di pag. 372, con 53 incisioni.
2. Grande almanacco milanese per il 1874.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. I cacciatori di capigliature, del capitano *Mayne Reid*; un ricco volume in-4°, di pag 128, con 34 incisioni.
2. Calendario da gabinetto per il 1874.

I nuovi abbonati dal 1° gennaio 1874 che desiderassero avere gli arretrati al 31 dicembre [illegible] opera in corso: L'ALSAZIA, potranno richiederli, inviando Cent. 30, oltre l'importo dell'abbonamento.

(1) L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati del giornale Il Secolo.

LA NOVITA' Giornale settimanale in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno XI). — Esce in Milano ogni Giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista *Cav. Guido Gonin*. Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc.

Questo Giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni o copie sempre in ritardo.

LA NOVITÀ, fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri Giornali di mode che vedano la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un Servizio speciale di commissioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio UN QUADRO OLEOGRAFICO su tela, di *Giulio Gorra*, intitolato: L'Estate.

(Questo quadro pei non associati costa L. 20.)

Come Premio semi-gratuito poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35.

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di La petite silencieuse, la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma delle altre *guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come: *fare gli orli, fare le pieghe, ricamare in spighetta, increspare, orlare con nastri*, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno IX.) — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista *Cav. Guido Gonin*. Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc. Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ec.

Collaboratori e collaboratrici: Luigia Candidi, Felicita Morandi, Gemma Giovannini, Maria Toni-Virano, Emilia Rossi, Ernesta Margarita, Cav. Prof. Odoardo Turchetti, A. G. Cagna, Cav. Prof. Michele Sartorio, Prof Leopoldo Marenco.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 - Sem. L. 6 50 - Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, ricevono in premio UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal prof. *A. Müller*, e incisa dal sig. *G. Pommer*, intitolata: Fanciulli al bagno.

(Questa incisione pei non associati costa *L.* 9.)

Come Premio semi-gratuito le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35.

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di La petite silencieuse, fornita di tutte le guide che la completano.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno X) — Si pubblica in Milano ogni giovedì; 16 pagine in-4° grande, carta di lusso.

Colla prima dispensa di Gennaio viene iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di *A. Ranc*, illustrato con finitissime vignette, avente per titolo: Il romanzo di una cospirazione, che uscirà contemporaneamente al Romanzo attualmente in corso intitolato: La regina delle barricate, di *Ponson du Terrail*.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono, a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: Gli assassini di Fualdès, un volume in-4° grande, di pag. 64, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal 1° Gennaio 1874, inviando L. 4 in più, potranno avere gli arretrati pubblicati a tutto Dicembre 1873, del romanzo in corso LA REGINA DELLE BARRICATE.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

Le grandi composizioni dell'artista cav. *Guido Gonin*, la ricchezza ed eleganza dell'edizione, la sceltezza dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno data a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è divenuto in Italia e fuori il giornale favorito di tutte le [illegible].

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)	EDIZIONE COMUNE in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)
Anno. L. 28 — *Sem.* L. 14 50 — *Trim.* L. 7 50	*Anno* L. 15 — *Sem.* L. 8 — *Trim.* L. 4 —

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio:

1. Un bellissimo e grande *Quadro Litografico* del cav. *Guido Gonin*, intitolato: La sorpresa.

(Questo quadro pei non associati costa L. 5)

2. Un esemplare del Grande calendario milanese per il 1874.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO (Anno II) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande con molte e finitissime illustrazioni.

Il FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a 100 dispense (dalla 71 alla 170), e a 50 dispense (dalla 71 alla 120) ai prezzi seguenti:

	per 100 dispense	per 50 dispense
Franco di porto nel Regno	L. 14 50	L. 7 50

Gli abbonati riceveranno in dono le copertine di ogni romanzo, mano mano ne sia terminata la pubblicazione.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA (Anno III.) Ogni 15 giorni esce un volume in-16 grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La Biblioteca Romantica Economica è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1874

Franco di porto nel Regno . . . L. 24
Prezzo di ciascun volume **Una Lira.**

Dono agli Abbonati: Gli abbonati nel Regno riceveranno, franco, in DONO, **due volumi** della stessa *Biblioteca Romantica* da scegliersi fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA (Anno II.) Esce un volume ogni mese, in-16 grande di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un *buon mercato* eccezionale, le opere più acclamate dei **classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della seconda serie (1874):
Franco di porto nel Regno . . . . L. 12
Prezzo di ciascun volume **Una Lira.**

LA MUSICA PER TUTTI (Anno I). Raccolta classica Musicale economica dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri Un vol. in-8° ogni mese per Una Lira.

Il primo volume della I serie (1874) uscirà alla fine di gennaio 1874, e successivamente verrà pubblicato un volume ogni mese, contenente sempre ciascuno un intero spartito per pianoforte.

Il primo volume della prima serie conterrà Il Barbiere di Siviglia di *Gioachino Rossini*.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della prima serie (1874) -
Franco di porto nel Regno . . . . . . L. 12
Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

NEL MESE DI GENNAIO 1874

verrà ultimata la pubblicazione dell'importante opera intitolata:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

È divisa in due volumi di complessive pagine 640 in-4° grande, illustrata riccamente da oltre 500 vignette.

PREZZO DEI DUE VOLUMI CHE FORMANO L'INTERA OPERA:
Franco di porto nel Regno L. 25.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN

Illustrate da **Gustavo Doré**

30 grandi ed eleganti dispense in-4°, adorne di 154 incisioni.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno L. 4 50.

Una dispensa separata cent. 15 in tutta Italia.

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio ed un elegante copertina per rilegare le 30 dispense in un volume

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, via Pasquirolo, 14 (6738)

MUSICA E PIANO-FORTI

Dello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 3 50 — Canzoni napoletane a cent. 60 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 10 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 20 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

G. A. FORNERIS

SPEDIZIONIERE E COMMISSIONARIO

Via S. Marcello, 47, presso Piazza SS. Apostoli, eseguisce sgombri mobilia, imballaggi e spedizioni per qualunque destinazione.

TESORO BALSAMICO

de la Cordillera de los Andes

del dottor T. OLOÉ-KLEINSKI.

Infallibile preservativo e curativo dei raffreddori, reumi, tossi, catarri cronici. Prezzo L. 3. Agente generale in Italia E. PETRINA, Venezia, Calle Fuseri, 4456.

Vendesi in Roma, Farmacia Ottoni, via del Corso, 199.

Milano — Tipografia Editrice Lombarda già D. Salvi e C., Via Larga, 19

OGNI GIOVEDÌ

LA VARIETÀ

GIORNALE LETTERARIO E SCIENTIFICO

per tutta la famiglia, riccamente illustrato.

Col nuovo anno LA VARIETÀ si pubblicherà ogni giovedì.

Collaboratori: V. Bersezio, Giovanni Celoria, E. De Amicis, F. Dell'Acqua, C. Donati, G. Faldella, S. Farina, G. Giacosa, P. Liov, P. Mantegazza, G. Milani, G. Sacchetti, F. Verdinois ed altri.

LA VARIETÀ terrà i suoi lettori informati del movimento intellettuale, letterario, artistico e scientifico d'Italia e fuori con apposite rassegne e raccogliendo le più importanti notizie della settimana.

Col primo numero di gennaio si darà principio al Romanzo tuttora inedito di **Giulio Verne**:

L'ISOLA MISTERIOSA

che vedrà la luce contemporaneamente in Italia ed in Francia. — Inoltre la Casa Editrice ha acquistato il diritto di pubblicare:

GLI ANIMALI DESCRITTI DA SÈ MEDESIMI

opera sconosciuta in Italia, a cui hanno collaborato: Giorgio Sand, Balzac, Gustavo Droz, Alfredo de Musset, Beniamino Franklin, Carlo Nodier, P. Stahl, Giulio Janin ed altri, e di cui ha fatto le illustrazioni il celebre artista Grandville.

Il successo della **Signorina Mimì in campagna**, libro per l'infanzia, ci ha consigliati di dare un altro lavoro del medesimo genere, tratto dalla stessa *Biblioteca della signorina Mimì* e che s'intitola:

LE BUONE IDEE DELLA SIGNORINA MIMÌ

Tutte queste opere saranno splendidamente illustrate. **LA VARIETÀ** sarà pure attenta ad illustrare gli avvenimenti e le cose più importanti del nostro paese, e perciò si è assicurata la collaborazione dei migliori disegnatori [illegible]

Ogni numero, di pag. 16 a due colonne, contiene una sciarada a premio.

Ogni semestre formerà un elegante Volume pel quale si darà *gratis* Frontispizio e Coperta.

PREZZO: Per un anno L. 10 - per un semestre L. 5.
Un numero separato C. 20.

Il primo numero uscirà Giovedì 1° gennaio 1874.

Dirigere commissioni e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda già D. Salvi e C.**, Milano, Via larga, 19.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Giovannina Corbari

MAESTRA

di Canto e di Piano-forte

Recapito

Negozio di Musica sul Corso N. 263

ROMA 6777

RISTORATORE VICTOR

Via Rondinelli, n. 3, Firenze

APERTURA 24 Corrente

Déjeuner alla carta — Pranzi a 5 franchi.
La sera buffet — Sala di Società. 6767

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno ... Trim. Sem. Anno
Svizzera ...
Francia, Austria, Germania ed Egitto ...
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ...
Turchia (via d'Ancona) ...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 353

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n.
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 13 — Firenze, Piazza ...
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 30 Dicembre 1873 — **In Firenze cent. 7**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

DELENDA CARTHAGO

Firenze, 29 dicembre.

Cari amici del *Fanfulla*.

Fatemi subito il piacere (salvo rimborso, s'intende) di dare venti centesimi al primo analfabeta che incontrate per la strada, e mandatelo da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, con quest'imbasciata in tasca: — « Eccellenza! il nuovo statuto per l'Accademia di Belle Arti fiorentina, firmato da lei e pubblicato nel N° 325 della *Gazzetta Ufficiale*, appena arrivato a Firenze è stato giudicato, con molta benignità, un giuoco elementarissimo di *prestidigitazione*. »

Bosco, lo stesso Bosco non sarebbe ripeterlo alla presenza de' suoi teneri figli (supposto che ne abbia) per paura di farli sbadigliare, e di vedere così scemata la patria potestà e il buon nome de' suoi proavi.

Figuratevi che Bosco dicesse: — « Guardate, ragazzi. Queste sono tre palle nere. Ne levo una e me la metto in bocca: ma invece di questa, eccone qua un'altra dello stesso colore e della stessa grandezza. Voi forse credereste che sieno le palle di prima. Neanche per sogno. Perchè una delle palle che c'erano prima la tengo in bocca, e in riprova che il giuoco è fatto bene, mi permetto di risputarla alla presenza di questo rispettabile *uditorio!...* »

Oh! delusione delle delusioni!...

E dire che questo magno statuto riformatore era invocato, aspettato, desiderato, come un segno dei nuovi tempi, come il vessillo di una profonda rivoluzione nel campo delle arti belle.

Quando i Fiorentini lo hanno veduto, sono rimasti interdetti! Figuratevi una brigata di persone di buonissimo appetito, che dopo avere aspettato un'ora, sbadigliando, si vedessero portare in tavola dal cameriere un pollo di cartapesta, di quei polli eterni e inverosimili, che servono per uso del repertorio drammatico nei teatri di prosa.

In verità d'Iddio, mi dispiace che questo pollo di cartapesta, per uso dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, porti nella coda la firma rispettabilissima dello Scialoja.

Lo Scialoja, in fin dei conti, è uno di quei non molti Italiani, che per ingegno e dottrina fanno grandissimo onore all'Italia — segnatamente quando non è ministro.

Capisco che la colpa non è sua. Egli ha firmato e basta. È tutto quel più che può fare un ministro costituzionale in quel ritaglio di tempo che gli avanza, dopo le ginnastiche parlamentari.

La colpa (seppure vogliamo chiamarla così) è di chi è. Mia, no di certo: vostra, nemmeno.

D'altra parte bisogna mettersi l'animo in pace, e ricordarsi che Linneo ha lasciato scritto: — « che le querci, neanche quand'hanno il soprabito e il cappello a cilindro, possono fare i limoni. » — Fortuna per le ghiande!

Circa alle Accademie di Belle Arti, ho avuto sempre un'idea fissa. Credo, cioè, che oggigiorno il migliore espediente per riformarle, sarebbe quello di sopprimerle addirittura.

Guai a quelle istituzioni, delle quali si comincia a discutere pertinacemente la utilità.

Ed è ormai un bel pezzo che, artisti e non artisti, ci guardiamo in faccia, domandandoci sul serio: — a che cosa giovano le Accademie di Belle Arti?

E nessuno sa rispondere: tutti si stringono nelle spalle: fin gli stessi professori dell'Accademia!...

Quando le arti italiane fiorivano davvero, erano forse nate le Accademie?

No.

Ma oggi, si risponde, sono altri i tempi, altri i costumi, altre le condizioni della vita cittadina.

Tutti discorsi vaghi, indeterminati, che par che dicano molto, e invece non precisano nulla.

A ogni modo, io posso concedere che le Accademie abbiano avuto una ragione di esistere, per il passato, quando, cioè, questi areopaghi costituiti in forma solenne, e protetti dall'ombra governativa, si affibbiavano la giornea di governare, coi loro verdetti e colle loro autorità, l'avviamento dei giovani artisti e il gusto pubblico nelle arti.

Ma oggi!... oggi, che, come ho detto altre volte, il giudizio individuale si è sciolto da ogni pastoia governativa: oggi, che inferisce l'indipendenza di giudizio: e non soltanto l'indipendenza, ma spesso e volontieri anche l'*impertinenza di giudizio*, quale autorità, qual valore morale volete che abbiano questi curiosi sinedri, dove si ficcano alla rinfusa de' bravi uomini, delle mediocrità prosuntuose e perfino dei poveri veterani, spedati fin dal principio della loro carriera, e che pure hanno raggiunto il titolo accademico, *rullando*, come direbbe l'onorevole Ricotti, nel suo dialetto marziale?

Se avete in arte una questione dubbia, Dio vi guardi dall'appellarvene a un'Accademia.

Se gli accademici rispondono bianco, potete contare che la universalità dei cittadini si ribella, e grida nero.

Per chiamarla col suo vero nome, questa è una reazione bella e buona contro quella pretesa autorità artistica (molto discussa e molto discutibile) creata con decreto governativo, e mantenuta a carico del bilancio, sotto lo specioso titolo di *Accademia di Belle Arti*.

Io non dirò, come affermano molti, che le Accademie sieno un vero e persistente ostacolo al risorgimento dell'arte fra noi: mi contenterò di dire che, sopprimendole, i giovani artisti non ci scapiterebbero nulla: e l'erario pubblico ci guadagnerebbe un tanto.

Quanti umiliati e quanti poveri di meno ci sarebbero, se il governo con una munificenza colpevole non allettasse anche gl'ingegnucci malsani e le vocazioni sbagliate ad arrampicarsi su per l'erta tremenda, che conduce faticosamente dentro ai sacri penetrali dell'arte!...

GIORNO PER GIORNO

Occhio alla pentola, monsignore!

Quell'originale del vescovo Reinckens ha la diocesi fatta a crescenza, come il gabbano della prima comunione.

Prima questa benedetta diocesi di gomma elastica era ristretta alla vecchia Prussia e alla Germania del Nord, poi si è estesa al Baden; adesso comprende anche il Würtemberg. Ancora una tiratina, e diventa la diocesi germanica addirittura.

***

Io l'ho sempre detto che quel prelato anticocattolico era del legno di cui si fanno gli antipapi.

(Fortunatamente un antipapa di legno darà poco fastidio — sarà il Travicello della Chiesa.)

Recentemente s'è tentato un passo in favore del vescovo Reinckens anche a Vienna. Vorrebbero che i Tedeschi dell'Austria riconoscessero l'autorità spirituale del prelato anticocattolico.

L'Austria nicchia: e non ha torto.

Dio la scampi dalle annessioni ecclesiastiche! Più tardi qualche furbo sarebbe capacissimo di fabbricare una lettera di donazione delle provincie tedesche dell'Austria, e Francesco Giuseppe ci farebbe la figura di Pipino.

***

La parte più interessante — e più politica — dei giornali, in questi giorni, è l'indirizzo ai *signori associati*.

Vi si leggono le espressioni più tenere e le promesse più affettuose: *caratteri nuovi, nuova carta, nuova redazione* ecc., ecc.

Poi vengono i confronti.

Dicesi che i confronti sono odiosi; io aggiungerei: *e talvolta ridicoli*.

***

Leggo stamane in un giornale, che mi arriva *adorno* del solito *programma*, che, a conti fatti, esso è il giornale *a miglior mercato* di quanti si stampano in Italia!

Disgraziatamente per la serietà del confronto, esso è il quarto che si annunzia come il giornale a miglior mercato.

E credo che avremo anche il quinto e il sesto.

Che cosa sarà l'ultimo?

***

Un nuovo e meraviglioso *specifico* elettorale — non però infallibile.

Uno de' candidati alle recenti elezioni nel collegio di... fu raccomandato agli elettori colla promessa che, in caso di riuscita, il padre dell'eletto avrebbe pagati i debiti che teneva *accesi* verso parecchi elettori.

Sembra che ne avesse accesi di molti perchè mostravasi certo del trionfo del figlio.

Ma il nuovo *specifico* non fece effetto: i creditori non tennero per buona la promessa, e lasciarono miseramente sul lastrico il figlio del suo signor padre.

Tuttavia il *ritrovato*, ossia l'applicazione dei debiti al sistema elettorale, merita d'esser presa in considerazione almeno dal ministero della *industria*, sezione *invenzioni* e scoperte.

***

Il pubblico romano aspetta sempre l'apertura dell'*Apollo*.

Il municipio, che ha pagato 280,000 lire a quella perla di sor Vincenzo Jacovacci, perchè Roma avesse nella stagione di carnevale il suo primario teatro aperto, si lascia menare per il romuleo naso, con una longanimità degna di Attilio — quello che si lasciò mettere in una botte di chiodi!

***

La scusa buona o cattiva che l'adorato sor Vincenzino adduce, per iscolparsi del ritardo, è che... gli manca il vestiario, ordinato fuori di [illegible].

Sarebbe come se sor Cencio, andato a casa all'ora di pranzo, si sentisse dire dal suo cuoco che non si desina, perchè non sono arrivati i maccheroni da Napoli.

***

Il vestiario ordinato fuori!

Vorrei sapere se la *dote* di quasi trecentomila lire è data all'impresario perchè se la spenda fuori, col rischio di non vedere aperto il teatro.

Se non erro, il modesto bilancio dell'*Apollo* stabilisce le cifre di lire 5000 per il vestiario degli spartiti nuovi o spettacolosi; lire 3000 per gli spartiti vecchi e L. 5000 per i balli. Ossia per:

Cinque balli	L.	25,000
Nove musiche	»	45,000
Totale	L.	70,000

Che bisogno c'è di levare queste settantamila lire alla popolazione d'operai romani che vivono sul teatro?

Perchè il comune, che *dà la dote*, non fa in modo che la si spenda, potendo, sulla piazza?

Forse che a Roma mancano le stoffe, i sarti, i galloni e le maglie?

Ma costano più che altrove!...

Anzitutto un impresario che voglia far bene i propri affari, contentando il pubblico e il comune che lo pagano, si procura dei contratti. — E poi, ripeto — se la dote è pagata dal municipio il comune può esigere che l'impresario si fornisca sul luogo, dovesse anche pagare qualche cosa di più.

***

Sento dire che per il ritardo il signor Jacovacci è stato multato! Bella consolazione! Ciò prova che egli non ha saputo far bene i suoi conti..... ma la multa non ci dà il teatro aperto!

Il teatro *Apollo* è il solo dove succedano codeste cose.

E dire che il signor Jacovacci è il beniamino degli impresari!

***

In nessuna città si accorda all'impresario del principale teatro, un altro gran teatro per fare le prove. E da noi il Comune ha accordato al signor Jacovacci il teatro *Argentina*, dal 10 dicembre 1873 al 10 gennaio 1874.

Questo andrebbe benone, e nulla ci sarebbe a ridire se l'impresa dell'*Apollo* pensasse a servire il pubblico un po' meglio.

Ma l'impresa dell'*Apollo* fa il comodo suo. Intanto che è successo?

***

Degli speculatori volevano l'*Argentina* per montarci uno spettacolo come al *Politeama* a un franco. Il municipio disse agli speculatori: il teatro è di Jacovacci.

Si va da Jacovacci che domanda 5000 lire. Non si può andare d'accordo. Ma poco dopo il teatro è dall'impresario affittato a Guillaume!

E con i trapesi, il circo e le sbarre si prepara lo spettacolo all'*Apollo*?

Questo prova che l'impresario non aveva nessun bisogno dell'*Argentina* per preparare uno spettacolo che non ci dà, e che l'ottimo municipio lo poteva accordare ad altri, che in questo momento lo avrebbero tenuto aperto. Sarebbe stata una risorsa per una quantità di persone.

***

Ora non resta più che una cosa da fare, al nostro municipio, per compire l'opera.

Accordare al signor Jacovacci che la sera di capo d'anno l'*Apollo* sia aperto in *serata straordinaria!* A questo modo i signori che hanno già affittati i palchi per la stagione, dovranno ripagare per la serata, o lasciare che l'impresa affitti i palchi loro a tutti i forestieri russi, tedeschi e americani che sono a Roma, e a tutte le signorine cosmopolite che profitteranno della bella vetrina per mettersi in mostra agli occhi dei milordi!

***

È naturale che i signori che hanno affittato i palchi non vorranno imporsi una tassa la sera di capo d'anno in cui sapranno che il teatro non avrà il pubblico di conoscenza, per il quale, quanto per lo spettacolo, si prende un palco — e il Re andando al primo teatro di Roma, invece di trovarsi in mezzo al fiore della cittadinanza romana, si troverà in mezzo a degli spettatori che avranno pagato per vederlo e portarne le notizie a casa loro.

Se questa speculazione di far vedere il Re pare decente al Comune, contenti il signor Jacovacci.

Se, come pare a me, gli pare una bella impertinenza, neghi al signor impresario il suo concorso alla speculazione

E badi il Comune, che il Re, cui piacciono poco le feste, potrebbe trovare nella *serata straordinaria* una ragione per non esporsi in mostra a favore del signor Jacovacci.

LE GEMME
di Santa Filomena

Un gravissimo e turpe giudizio penale occuperà fra pochi di la Corte d'Assise d'Alessandria.

Due giovani saranno accusati ai giurati come rei di un atroce assassinio: l'ucciso è un ex-frate carmelitano scalzo; gli uccisori sono una ex-monaca, uscita come il frate da un convento di Roma, e un di lei fratello: causa al delinquere, la rapina del grosso peculio del frate: più che un centinaio di mille lire.

Taccio l'oscena storia di seduzioni, profanazioni, amori, gelosie che fanno laida cornice al sanguinoso dramma.

Il pubblico, cui la verecondia edilizia — certamente lodevole — vuol tolta la vista delle carni di vitello macellate, e l'orrore delle teste penzolanti degli agnelli — il pubblico si vedrà spiegati dinanzi con diligente analisi, gli stromenti sanguinosi del delitto, vedrà il sangue rappreso sulle vestimenta, ed udrà ne' più minuti particolari la storia invereconda dell'orribile tragedia.

Non ho nulla a dire ora su questa non ultima delle umane contraddizioni — o degli inconvenienti dell'umana giustizia, costretta a farsi pascolo alle malsane curiosità del pubblico.

Forse la civiltà progredita, e scioltasi dai sofismi degli avvocati, troverà, in avvenire, che la mostra delle membra umane sanguinolenti, e le storie erotiche narrate al pubblico, non giovano meglio delle novelle del Casti, o dell'Aretino, alla educazione popolare.

O forse non troverà nulla di tutto ciò.

Non dirò maggiori parole sulla qualità degli attori di questo dramma — e sulla loro provenienza — un frate ed una monaca che uscivano dai conventi di Roma, la città santa!

Farei anch'io una tirata sui frati e sulla vita claustrale, che non varrebbe nè più nè meno di quelle che i clericali sogliono stemperare, col solito stile, sulla vita mondana e sugli errori della licenza libertina.

E dopo tutto non convertirei neppure Don Margotti, e non impedirei che monsignore della *Voce* ricantasse, per la millesima volta, il ritornello della santità *unica*, *privilegiata* presente, passata e futura dei conventi.

E fanno la loro parte; ma a farla meglio dovrebbero però saltare il tasto di quel *privilegio* che si pigliano con tanta compiacenza, ma senza garanzia del governo.

Si vive in tempi difficili e perversi! Oggi essi scrivono il panegirico della santità privilegiata e infallibile, e domani... domani risponde loro il processo d'Alessandria!

Ma intralascio volontieri queste ed altrettali riflessioni, per fermarmi alle *gemme di Santa Filomena*, che sono una parte della *morale* di quel processo.

Fra i particolari edificanti del medesimo v'è questo, che il bel gruzzolo di denari che teneva il frate assassinato gli veniva, per diretta provenienza, dalla vendita delle gemme che ornavano l'effigie di Santa Filomena nella chiesa del convento; il frate ne era il padre-amministratore.

Non compiango Santa Filomena; la quale conosceva probabilmente il proprio mondo, per non meravigliarsi se le sue gemme pigliavano la via che hanno preso; poi aveva il compenso dei pezzi di cristallo colorato, messi in luogo di quelle: ne' dì di festa faceva ugualmente buona figura.

Ma penso con dolore alle pie persone che le avevano donate.

Forse per amore di far bella Santa Filomena, avevano fatto tacere il rimorso di incastonare, sulla indifferente tela, il pane di tanti poveri, il sussidio negato ad un'utile industria, ad una scuola, ad un'opera di progresso.

Chissà quanta fede e quante speranze di grazie, di miracoli, di protezione avevano attaccate a quelle gemme!

E invece le gioie erano convertite in tante cedole del *Prestito turco*, e pagavano la pingue vita, e i sollazzi del frate-amministratore!

Debbo però notare che, al dire dell'istruttoria processuale, una parte del prezzo delle gemme fu lasciata dall'ex-amministratore ai *fratelli* del convento: — è una *circostanza attenuante*, almeno presso Santa Filomena.

Non vo' insistere troppo su questa storia pietosa delle gemme, smarritesi in una via di scandali e di sangue: mi porterebbe troppo in là; forse a trovare nel petrolio dei carlisti in Ispagna le traccie di qualche obolo.

Invito solamente il pio lettore a meditare su quella *conversione* dell'asse ecclesiastico di Santa Filomena — non fatta a scopo di beneficenza come quella dell'*empio governo*!

E se dopo la meditazione il lettore vuol portare altre gemme alle Sante Filomene, si serva.

Siamo in tempi di libertà.

Silvius

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

CAPITOLO VII.

Fisiologia del fiasco. — Il capocomico Tassani e il suo repertorio — Verdi e Donizzetti declamati. — La *question d'argent* di Dumas *fils* e quella del capocomico. — La cena di Comaccio. — Maria Malibran. — Mi sbottono alla Federici sulla ribalta. — Pioggia di svanziche. — Un incidente diplomatico.

Paolo Giacometti ha scritto *L'indomani dell'ebro;* ma nessuno, ch'io sappia, l'indomani di un autore fischiato. E sì che se ne trarrebbe un'allegra farsa, od una pensosa commedia psicologica.

La più parte dei miei lettori, se ne ho, non è mai stata fischiata, dico di quei fischi che si sentono tra le quinte: e non l'auguro nemmeno a quei critici che hanno addentato le mie commedie con tanto piacere come se fossero state bistecche di filetto.

Lì per lì si esce all'aria aperta, concitati, e nel periodo della così detta reazione. La pena, che è inflitta al vostro amor proprio, sembra così sproporzionata agli errori commessi che vi sentite disposto a proclamare carnefici gli abbonati (i più accaniti fra gli spettatori), e voi la più candida e la più aureolata fra le vittime.

Per uno sciocco puntiglio, acciò non si dica che siete avvilito, quella sera stessa la si va a finire nel circolo, nel caffè, nella conversazione ove avete maggior numero di conoscenze.

Al vostro entrare si fa silenzio, ma è un silenzio che si ascolta. Qualcuno intuona subito una delle novellette più stracche della giornata, per dar a capire che si deve parlare d'altro. Tutti d'intesa si danno allora a discutere con un calore straordinario quella minchioneria, come se si trattasse della vita e della morte della società umana.

Se qualcuno non può dispensarsi dall'accorgersi della vostra presenza, vi saluta con un piccolo cenno del capo, volgendo subito gli occhi altrove coll'imbarazzo di una signorina che veda alcun che d'indiscreto che ne allarmi il pudore. Alle persone benigne la vostra presenza reca disagio; alle beffarde un compiacimento illimitato, represso a fatica.

*

La mezzanotte è suonata, le ore piccine si avanzano, e voi non vi movete di lì; nella certezza che se ve n'andate, rimanessero pure due persone sole a colloquio, voi ne farete le spese.

La prostrazione vi prende, lo spirito teso nelle commozioni della serata comanderebbe al corpo un po' di riposo; ma no, si resta ultimi col cameriere del club, col garzone del caffè, o col padrone di casa, mezzo addormentato!

Quando Dio vuole, e si può, senza pericolo, si prende la via del letto, non quella del riposo.

Un autore fischiato (massime le prime volte) che vi dica d'aver dormito subito, e tranquillamente, mente per la gola; ove non chiami sonno un assopimento rallegrato dagli incubi i più sussultorii.

È inutile confondersi. Sono settecento, o mille persone che a coro, con più o meno di virulenza, vi hanno dato dell'asino per la testa; e un tale plebiscito, credetelo, non è il miglior guanciale di questo mondo.

Come il giocatore che, finiti i quattrini, rimugina le combinazioni favorevoli che ha perdute, e le fatali in cui è incappato, così l'autore infelice si cruccia per quella frase arrischiata che avrebbe potuto togliere, per quel colpaccio di scena che avrebbe potuto attenuare. La commedia sino lì piaceva: se avesse potuto finire allora!

Si giunge quasi a desiderare che si fosse appiccato il fuoco a una quinta, che il padre nobile si fosse svenuto, che la ingenua (le ingenue hanno sempre marito e si trovano in istato interessante) fosse stata presa dalle doglie.

Poi si sente orrore di questi voti da Corte d'assise; e finalmente, raccolti tutti gli elementi per istabilire nel modo più assoluto la propria infelicità, si finisce, verso giorno, col cadere in un letargo provvidenziale a pugni chiusi, cadenzato da un russare coscienzioso e riparatore.

*

Allo svegliarsi, la mente corre subito alla catastrofe della sera: e questo ricordo non contribuisce a mettervi di buon umore.

Nella giornata ricevete qualche stretta di mano come per condoglianza di una sventura domestica; e tutto finisce lì, sino a che vengano fuori le critiche nei giornali.

È una nuova e forte impressione a cui, come alle altre, mi sono poi agguerrito.

Naturalmente il critico ha buon giuoco, e, eccettuato il titolo di ladro, ha il dovere di dirvi tutte le amabilità immaginabili.

Vi dirà che non avete nè ingegno, nè spirito, nè lingua; che siete nato, non per iscrivere, ma per fare il conduttore di un omnibus; e il più delle volte chi vi dice questo è un nemico personale della grammatica, ma non importa: non lo hanno fischiato, lui.

E c'è di peggio!

Il critico consigliatore. Se avete fatto un dramma, avrebbe voluto una commedia; se le tinte erano vive, esso ama i lavori da tavolino; se il lavoro era in cinque atti, esso preferisce i proverbi; se un proverbio, esso predilige il commedione.

Di tutto sarebbe stato contento, fuor che di quello che avete fatto.

I critici più cristiani chiudono poi con la

*

A poco a poco si dileguarono le spiacenti impressioni dell'ultimo fiasco, e mi diedi sul sodo a pensare a' fatti miei.

Cominciai d'allora a rinfrescare e completare certi studi ch'io aveva trascurati; a diffidare delle mie propensioni per lo strano e l'inverosimile: e mi proposi di non ritentare la scena se non presentando uomini e fatti umani.

Proclive sempre a strafare, presi alla lettera quel mio divisamento, e il campo del *dramma biografico* mi parve il più adatto a ritentare le mie forze.

E fu a briciole di biografie ch'io tirai su zitto zitto una *Maria Malibran*. Chi m'avesse visto a lavorarci attorno, m'avrebbe preso per un falsario di biglietti di banca.

Scrivevo di notte, furtivamente, e teneva tutto sotto chiave. M'ero ficcato in capo che larga parte avessero nelle mie cadute i miei nemici personali; solita scioccheria che vi suggeriscono l'amor proprio e la presunzione delusa. Era a me, a me, e non alle opere mie che si facea guerra; ed io volea questa volta trionfare nel più stretto incognito, e sbottonarmi sulla ribalta, come un maresciallo alla Federici.

*

Però, quando si ha un dramma, e un *dramma-biografia* sulla coscienza, si ha un bel fare! qualche cosa ne trapela al di fuori. Un mio caro e spiritoso amico mi fissò un giorno con due occhi d'Argo; e mi disse non senza qualche inquietudine

— Fai qualche cosa?

— Ti pare? risposi io con un mesto sorriso.

E l'amico mi lasciò bastantemente rassicurato.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

La sera di Santo Stefano

I cantanti — virtuosi e virtuose — hanno parecchi santi avvocati: santa Cecilia, la bella vergine sgorbiata prima da un pittore bizantino e poscia immortalata dal pennello del Sanzio; san Giacomo dalla Marca, di cui a Napoli celebrano la festa, tutti gli anni, con pompa straordinaria; san Biagio, protettore speciale della gola...

E non so quanti ancora di questi solitari abitatori dell'almanacco, di cui veggo sul muro a me di faccia ancora tre foglietti, quasi volessero indicare i tre giorni di rito, concessi a questo condannato 1873, che sta per finire.

Se non temessi — e Dio me ne liberi, perchè davvero non ho idea di diventar vescovo, nè vecchio, nè nuovo cattolico — di provocare uno scisma, io vorrei che i signori virtuosi e le signore virtuose s'accordassero sopra un solo nome, quello di santo Stefano, il santo di cui ricorre la festa il 26 dicembre.

Tra il povero diacono, il primo martire della Chiesa, che *fece muovere* i sassi..... come Orfeo colla lira, e qualche povero artista che senza lire fa muovere le mele cotte e i fischi, c'è un nesso di circostanza.

***

Ho letto i bullettini della serata campale, raccomandata anche quest'anno a santo Stefano. C'è dei morti, dei feriti, dei dispersi, ma ci sono anche dei vincitori e delle vincitrici.

Vediamoli un po' assieme questi bullettini.

***

Milano — Scala — *Aida*. Teatro pieno, zeppo. Franco Faccio batte in orchestra, e dirige a memoria la famosa opera di Verdi. La signora Singer (Aida) non mangiava e non beveva da due giorni; soffriva di febbre e tremava come una foglia, malgrado avessero elevata a quella d'una fornace la temperatura del suo camerino. La signora Fricci (Amneris) tremava essa pure; lo stesso dicasi del tenore Bolis, di Pandolfini, un baritono come ce ne han pochi, di Castelmary, di Padovani, bassi, quella sera anche più abbassati del [illegible]to.

Nonpertanto, malgrado tutto questo freddo, gli artisti trovarono la scintilla, poterono accendere il fuoco e riscaldare l'ambiente della Scala; e si montò a un *diapason* di grande entusiasmo.

***

Venezia — Fenice — *L'Africana*. « Entrò in porto senza serie burrasche, ove si eccettui quella sul palcoscenico, dovuta ai congegni del macchinista Caprara. » Son parole d'un giornale locale, con una tinta locale di capitaneria di porto che meglio non si saprebbe desiderare.

Ines era la signora *Saunieri*; artista un po' fredda e che... « si potrebbe predire... in questa stagione non desterà (è sempre lo stesso giornale) l'entusiasmo di [illegible]

Una Saunieri che non *desterà*.... Ma vi potrebbe essere nulla di più naturale? *Sono' ieri e sonni domani!* Sfido io.

***

Parma — Teatro Regio. — *I Promessi Sposi* di Petrella, nuovi per quel pubblico.

I critici di là trovano la musica mancante di condotta, di grandiosità, d'ispirazione, di stile...

Quante mancanze! Se però devo credere al *Presente*, pare che mancassero anche i cantanti!... Alla fine del second'atto Don Rodrigo (il baritono) era stato messo fuori di combattimento... gli altri man mano soggiacquero allo stesso destino, rapiti da ignoto e fatale morbo...

Li raccomando ai *monatti!*

***

Torino — Alfieri Regio. — *Guglielmo Tell.* La si-[illegible]

Patierno, Pantaleoni e Degiovanni placarono l'ombra, a quest'ora molto sdegnata per moltissime ragioni, di Giovacchino Rossini.

Sia lode ad essi e al municipio di Torino che non paga la dote, come quello di Roma e di Napoli, allo scopo esclusivo di far fischiare la musica italiana.

***

Genova — Carlo Felice. — Un telegramma di *Beppe* mi annunzia:

« *Promessi Sposi* Ponchielli accolti mediocremente. Pantaleoni, Tiozzo, Squarcia, Bresciani, applauditi. »

Questa sciagura che pesa sui diversi *Promessi Sposi* dev'essere un'influenza del progetto di legge sul matrimonio civile.

Quel *Griso* d'un Vigliani (che ha il ciuffetto grigio come quello del Manzoni) non vuole che i nostri D. Abbondio benedicano coteste nozze senza il permesso di D. Rodrigo, sindaco del paese!...

***

Trieste — Comunale. — *Esmeralda*.

Sapete di chi è?

È di Fabio Campana. Quasimodo ha sonato bene e a distesa, e l'eco n'è giunto fin qui sulle ali del telegrafo.

Protagonista era una triestina, la signorina Marianna Lodi.

Lodi, sissignore, Marianna Lodi... e lodiamola pure!

N. Nanni

Palcoscenico e Platea.

Domani sera comincierà al Valle il *defilé* delle commedie nuove, promesse dalla compagnia Bellotti-Bon (N° 2) per la corrente stagione.

Aprirà la marcia il *Giulio Alberoni* di Parmenio Bettoli, tenendogli dietro prossimamente l'*Arimanna* di Leopoldo Marenco.

L'*Andreina*, la *great attraction* del manifesto, verrà più tardi.

***

Ieri sera *Serafina la devota*.

Il pubblico scacciato dall'Apollo si era tutto rifugiato nel teatro del signor Baracchini.

Bisogna averla vista questa platea commossa per le disgrazie della povera *Yvonne*, e tutta odio e minacce per la *Serafina!*

La commedia di Sardou non poteva essere però meglio recitata.

La signora Tessero Adelaide, sua sorella Laurina, Belli Blanes, Pasta, Salvadori, Bassi e gli altri tutti strapparono un *bis* frenetico alla fine del terzo, quarto e quinto atto.

E come se si trattasse d'una commedia nuova, e Sardou non avesse scritto, dopo la *Devote*, l'*Oncle Sam* e le *Merveilleuses*, *Serafina* sarà replicata.

***

Questa stagione del numero *due* (l'anno venturo ci sarà anche il numero *tre*) è cominciata bene e finirà meglio.

La signora Adelaide Tessero è veramente *prima attrice* nell'estensione della parola.

Essa fa l'*ingenua* e la *mamma*; da *Fuoco al convento* fino alla parte di *Dolores* nella *Patrie*, di Sardou.

E come la recitava quella Dolores la signora Tessero!

***

Avevo conosciuto la signorina Laurina Tessero che principiava appena ad aprir bocca.

L'ho rivista ieri sera, dopo pochi anni, che s'è fatta chiamar *fuori* tre volte e s'è lasciata applaudire per tutt'una serata.

È questione di razza.

La mamma dell'Adelaide e della Laurina è una sorella della marchesa del Grillo.

E le due son nipoti della signora zia!

***

Questa sera *Zampe di mosca*, un'altra commedia, bella essa pure, quantunque vecchissima, ed essa pure di Sardou.

È una passione di Bassi, il suo *debutto*, come dicevano ieri sera tra le quinte.

Ma per lui come per gli altri di quella Compagnia (numero *due*) la conoscenza col pubblico è già fatta. Al massimo non si tratterà che di rinnovarla.

E non mancheranno occasioni.

***

Fra non molto si ripresenterà *Cola di Rienzo*, il focoso tribuno che messe già a letto Emanuel e fortunatamente in un modo meno grave, ha tentato lo stesso scherzo con Pasta.

Ho avute notizie speciali del modo con cui questa Compagnia (sempre numero *due*) recita il *Cola*. E non sono brutte notizie.

Intanto stamane Cossa ha ripreso le sue lezioni.

Tutte le volte ch'egli torna alle scuole dopo un successo, i ragazzi si alzano dalle panche e lo salutano con un applauso volontariamente chiassoso; ciò che non ne disarma la consueta amorevole severità.

D'altronde i decimi della... cattedra son tanto pic-[illegible]

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Un addio al signor Fournier Ministro.

Ieri egli presentò a S. M. il Re le sue lettere di richiamo, e con ciò la sua missione è finita.

Nobile e feconda missione: l'egregio ministro fu benemeritato così della Francia come dell'Italia: dobbiamo a lui se certi battibecchi inopportuni furono posti al silenzio. Di fronte ai clericali gli è il Cireneo che si sottopose volontariamente alla nostra croce.

Si ripete ch'egli abbia intenzione di prendere dimora per qualche mese fra noi. Apriamogli di gran cuore le porte ospitali di Roma: a rigore, la cittadinanza dell'affetto egli se l'è guadagnata.

★★ Lunedì — giorno fissato al ritorno dell'onorevole Minghetti. È ritornato effettivamente? Forse sì, ma non lo so di sicuro: lasciamogli tempo sino all'ultimo treno della sera.

Quanto all'onorevole Visconti-Venosta, il fatto che il signor Fournier è già stato ricevuto in udienza di congedo farebbe credere che egli sia alla sede almeno sin da ieri mattina.

Faccio un salto fino alla Minerva e al palazzo della Consulta. Più tardi, se ce ne saranno, vi darò le novelle dei due ministri.

★★ Constato anch'io di gran cuore le rifiorite condizioni della Bontemperia. Se la cosa dura, sarà d'uopo restituire a quelle provincie il loro nome antico.

Non domandiamo di meglio!

Ferve intanto ne' giornali una curiosa polemica. A chi attribuire questa felice trasformazione? È già una filastrocca di nomi tutti rispettabili, sinchè non aspirano all'esclusività.

In fondo io credo che non vi aspirino punto: sono i giornali surriferiti che fanno per essi.

Via, non facciamo d'una questione di moralità pubblica una questione personale.

Io nell'ordine ristabilito veggo un felice ritorno al senso del dovere di tutto il paese, e ne faccio merito a ogni cittadino. Quasi ne vorrei far merito agli stessi bontemponi ch'hanno avuta la perspicacia di smettere vedendo che il vento non tirava più tanto secondo a' loro versi. E batto le mani a tutti e mi congratulo, felice che l'antifona del Natale: *pace in terra agli uomini di buona volontà*, da semplice voto che fu, siasi mutata in un fatto per le Romagne.

★★ E qui mi capita sotto la mano un giornale di Modena, il *Panaro*.

Cos'è questo?

« La faccenda comincia a farsi seria. A Stuffione, dove pochi giorni fa avvenne una grassazione, tre sere fa, lungo la strada bolognese una banda numerosa ha aggredito per la via un barocciajo...

« L'altra sera, fuori porta Bologna, presso San Lazzaro, una brigata di malandrini fermava impunemente i passeggeri, li spogliava del danaro che avevano in tasca e poi... li lasciava andare. »

Respiro a metà. Ma Dio buono! quest'è una marcia del malandrineggio verso Modena: se ne vedono le tappe e si può dire che adesso ne abbiano cominciato l'assedio.

Per carità, onorevole Cantelli, ci metta lei una mano prima che il bollettino della guerra ce ne annunzi l'entrata in città e ce li mostri intenti *al lavoro* in piazza Farini.

★★ Una preghiera ai direttori del Banco di Napoli.

Al primo annunzio che quell'istituto volesse aprire nuove sedi, il commercio di Livorno si fece iscrivere tra' primi, ond'essere ammesso a questo beneficio.

Ora la *Gazzetta Livornese* è in grave pensiero: le hanno detto che per la sua città non c'era da sperare, e se ne lagna, la poverina, come d'un torto non meritato.

Io giro i suoi lamenti al Banco. Via, se c'è caso, un *pied-à-terre* a Livorno farà il suo e l'interesse di quella città. I milioni sono come il frumento nel granaio: se ogni tanto non gli si dà aria, e non lo si rimescola a palate, fa il tarlo. Quando poi c'è da poterlo distendere più al largo, si è sicuri d'ogni malanno. E questo, al mio vedere, è il caso del Banco.

Estero. — Ha scherzato col fuoco, e s'è scottato. Ha creduto bene di fare l'occhio dolce alla clericalaja, piantandola in sul più bello, ed eccoci questa a saltargli addosso, come sopra cosa sua, facendo valere i suoi diritti di conquista. Fate la corte per celia, massime ad una vecchia, e finirete col trovarvi precisamente nei panni del governo francese, che non sa più come cavarsela ad onore.

I vescovi, i Proci della nuova Penelope, fanno a prova di compromettere il nuovo Ulisse. Pastorali, omelie, tutto l'arsenale è posto in moto per eccitare le coscienze all'odio contro questa e quella potenza amica, e tentare se ci sia la maniera di trarre in ballo addirittura il governo.

Cari lettori, lasciate fare: il governo, poveretto, non c'entra. Badate piuttosto alla circolare agli agenti francesi presso i governi esteri del signor Decazes — il solo tra i documenti del *Libro Giallo*, testè pubblicato, che abbia qualche importanza anche fuori di Francia. È una dichiarazione di pace e di buona armonia universale, e noi possiamo liberamente prenderci la parte nostra, e intascarla come una buona caparra. Chi fallirà all'impegno, pagherà.

★★ Suffragio universale ed appello al popolo sono tutt'uno.

Ora, mentre nelle regioni parlamentari si pensa a limitare quel primo sfrondandolo, come si fa cogli ulivi perchè diano migliori frutti, un giornale di Marsiglia m'apprende che l'autorità politica ha sequestrato in quella città un *valtzer*, intitolato l'*Appel au Peuple*.

[illegible] una questione toccata alla spiccia, non dalla parte del capo, ma da quella delle gambe. Non capisco però codesto darsi pensiero d'un *appello valtzer*.

La stagione, mi sembra, lo rendeva innocuo. Se era semplicemente l'appello del carnevale!

★★ Si domandano le notizie di Moriones.

L'abbiamo veduto sbarcare con tutte le sue forze a Santona, e quella mossa è sembrata a molti una fuga.

La parola è dura, e sarà meglio aspettare prima di metterla in corso. Ma intanto i carlisti sono rimasti padroni del campo, e il pretendente può dire d'aver se non altro un lembo di regno. Come fare a ritoglierlo, dal punto che non si è potuto impedirgli di prenderselo? Ecco il problema, reso più difficile dalla prolungata resistenza di Cartagena.

I cantonalisti potranno vantarsi d'essere stati i più efficaci alleati dei carlisti. Se la Spagna dovesse cadere sotto le ugne di questi, il merito in gran parte sarebbe dei primi. Non voglio dire con ciò ch'essi non siano che dei carlisti travestiti per la circostanza; ma vi sono dei casi in cui la bandiera è nulla, e l'analogia degli effetti è tutto. Volete convincervene? Guardate il primo monsignore che passa: il rosso ed il nero si confondono nella sua tonaca, ed è proprio questa confusione di colori che lo caratterizza monsignore.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 28. — La Camera dei deputati prese in considerazione a grande maggioranza il progetto di legge relativo alle modificazioni del codice penale.

È atteso fra breve il principe Federico di Hohenzollern, proveniente da Costantinopoli. Egli si fermerà qui qualche tempo.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che nomina il signor Cretzulesco, attuale ministro dei lavori pubblici, ad agente della Rumenia a Berlino.

HIGH-LIFE

Stamani nella chiesa protestante fuori di porta del Popolo si è celebrato il matrimonio della signorina Conrad con un valoroso ufficiale prussiano, un glorioso ferito della guerra dell'Holstein, che cammina su una gamba di ferro.

La sposa, una bellezza da far trasecolare, era vestita color di rosa-pallido come le sue belle guancie.

C'era un mondo di gente, e la cerimonia durò un bel pezzetto, perchè lo sposo, che non sa una parola nè d'inglese, nè d'italiano, volle sapere in buon tedesco quel che doveva promettere.

Nella giornata gli sposi ricevettero le congratulazioni delle più distinte signore della società romana.

Anche *Fanfulla* in questi giorni di auguri e di felicitazioni dice un monte di belle cose agli sposi, sperando che il freddo di Rocca, dove deve recarsi la coppia, non farà dimenticare alla bella signora il cielo d'Italia, e gli amici di Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci duole assai di dover annunziare che ieri sera, in seguito ad acuta e grave infermità, è morto il colonnello De La Haye, addetto militare alla legazione di Francia presso il governo italiano. Era un bravo soldato ed un egregio uomo. Aveva fatto la campagna d'Italia nel 1859, e fin d'allora ebbe per il nostro esercito e per il nostro paese sentimenti di affettuosa stima e di amicizia sincera. Nel 1868 fu mandato come addetto militare a Firenze, e quando la sede della capitale fu trasferita a Roma proseguì a sostenere lo stesso uffizio. Nella cerimonia inaugurale degli ossarii di San Martino e Solferino, celebrata il 24 giugno 1870, il colonnello De La Haye ebbe dal suo governo l'incarico di rappresentare l'esercito francese.

L'annunzio della morte del colonnello De La Haye ha destato in tutti coloro che lo hanno conosciuto il più vivo rammarico.

È in Roma il conte Rinaldo Taverna, maggiore nell'esercito, che è stato destinato al posto di addetto militare alla legazione italiana in Germania. Fra pochissimi giorni parte per Berlino.

Il viceammiraglio Brocchetti, comandante in capo della squadra navale, avendo ultimato il periodo di comando prescritto dai regolamenti, sbarcherà quanto prima dalla *Roma*, ed assumerà la carica di comandante in capo del Secondo Dipartimento Marittimo.

Il contr'ammiraglio Cerruti, attualmente comandante in capo del Secondo Dipartimento, passerà invece a comandare la squadra.

Il contr'ammiraglio Di Monale, comandante in sott'ordine della Divisione Navale, lascierà ancor egli la carica attuale, in cui gli succederà l'altro contr'ammiraglio Roberti.

Il Di Monale surrogherà il Roberti nelle funzioni di giudice presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Il governo ha deciso l'invio di una regia nave da guerra sulle coste del Marocco, affine di proteggervi gli interessi dei nostri connazionali, nei disordini che si teme possano scoppiare da un momento all'altro in quell'impero.

Sappiamo che in occasione del Capo d'anno S. M. accorderà varie onorificenze agli ufficiali componenti gli stati maggiori delle regie navi ancorate nelle acque di Cartagena.

Sappiamo che fra non molto verranno promossi luogotenenti di vascello parecchi sottotenenti di vascello.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FILADELFIA (Nicastro-Calabria), 29. — Ieri, 28, con grande solennità fu inaugurato al Ponte delle Grazie il monumento per i martiri calabresi caduti il 27 giugno 1848 e il 27 agosto 1860. La funzione riuscì commoventissima.

LA BORSA

29 dicembre.

Cominciamo bene la settimana — finiamo meno male l'anno: almeno oggi c'era un po' di sostenutezza — non regnava quella fiacchezza che vi dà proprio uggia davvero — potessimo conservarla nel saldo che stiam per fare e portarla al 74 — guai, se no... andiam a ruzzolone.

La Rendita, malgrado che sabato sera Parigi portasse 45 centesimi di ribasso, seppe tener testa all'urto; aprì a 71 70 — andò a 71 75 e finì coll'essere molto dimandata a 71 80 senza che nissuno volesse vendere a tal prezzo — per fine gennaio fece 72 10 restando ricercata a 72 20 senza venditori — a contanti fece 69 30 — 25.

Le Generali alquanto ricercate fecero 466 50 contanti, 467 fine mese.

Molte contrattazioni in Italo-Germaniche, che cominciarono a 309 75 per salire a 310 - 310 50 - 311 contanti — a 312 50 con pochissimi affari per riprendere a 313 - 315 e 317.

Blount fece 71 55

Rothschild fece 70 25.

Banca Nazionale danaro 2190 contanti.

Banca Romana 1940 lettera contanti.

[illegible] offerto a 455 contanti.

Fondiaria danaro 145 contanti.

I Cambi a ribasso.

Francia 114

Londra 28 92.

Oro 23 06.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	11 —	2[illegible]
Svizzera	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 354

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, n. [illegible]

AVVISI ED INSERZIONI presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 31 Dicembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 dicembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Folchetto ha annunziato ieri l'altro i funerali civili del figlio di Vittor Hugo.

I giornali di Parigi ci portano oggi notizie e particolari che interesseranno il lettore.

⁂

Il defunto era Francesco Vittore, secondo figlio del grande poeta.

Il primogenito, Carlo, è morto a Bordeaux nel 1871, e i suoi funerali a Parigi combinarono coi primi moti dei comunalisti.

Una delle loro sorelle, Leopoldina, era morta fino dal 1843, a Villequier, insieme a suo marito Carlo Vacquerie, vittime entrambi d'una disgraziata corsa sopra un battello che si capovolse.

⁂

Al grande poeta, così duramente pronto nei suoi affetti di padre, non rimane dunque più che la figlia primogenita, Adele.

⁂

Francesco Vittor Hugo, testè morto, ha lasciato un'opera insigne nella traduzione delle *Opere di Shakespeare*, la più completa che siasi fatta in lingua francese, e che comprende, oltre i drammi e le commedie, anche i sonetti. Questo lavoro fatto con grande cura è arricchito di *note* e di *fac-simili* messi a documento delle ricerche sulle varianti, formano il commento più completo all'opera del poeta — a parte le idee politiche che il traduttore, lasciandosi vincere dalla passione di partito, ha infiltrate nelle introduzioni da cui ha fatto precedere le opere del grande tragico.

⁂

La morte di Francesco Victor-Hugo è stata cagionata da una malattia di spina dorsale, complicata a quanto pare da una tisi che ne domò a quarant'anni la robusta complessione, e che un recente viaggio in Italia, consigliatogli dai medici, non potè fatalmente vincere. Nessun incidente sembra aver accompagnato il trasporto civile della salma del defunto, avvenuto il 28.

Una disgrazia improvvisa, seguita da una catastrofe terribile, trasse forse altrove la popolazione parigina.

Trovo nei giornali francesi che lo stesso giorno 28 lo scoppio d'una fabbrica di capsule fulminanti ha ucciso sei donne e ne ha ferite quattro!...

⁂

Pare che il terribile accidente sia stato cagionato da uno scherzo che alcune giovani operaie facevano per divertirsi.

Una di esse infatti, giunta fortunatamente al momento dell'esplosione, ha raccontato che le compagne si divertivano a *fare il tuono*, scuotendo e sfregando insieme delle grandi lastre di rame, cui si suppone fosse aderente del fulminato.

⁂

Il *Conte d'Arco* scrive:

« Dove avete preso quel nome di *Rocca* che avete messo nell'*High-life* d'ieri? Io ho scritto *Alfredo di Posen* e mi son visto stampare *Alfredo di Rocca!* »

« E la sposa? Di *miss Craufurd* che è, me la trovo cambiata in *miss Conrad!* Correggete per carità; mi paion belle fantasie! »

Conte garbato, voi dite benissimo, ma se vedeste che fantasie ci sono nella vostra calligrafia! Pigliatevi un segretario, almeno per i nomi proprî!

⁂

Appresso i principi gli scudieri.

Favoriscano le guardie nobili incaricate di portare le berrette.

Il signor *Innocenzo Colacicchi* è una delle sette stelle di Anagni, che sarebbe come dire nobile quanto un grande di Spagna. In casa Colacicchi si nasce cavalieri dei Santi Marino e Gregorio. Laonde il nostro Innocenzo è cavaliere, e come tale presiede alla Società per gli interessi cattolici nella sezione di Trastevere, ove ha abitato lungo tempo.

Avrà un trentanove anni, sebbene sia assai calvo. È aitante della persona, con bellissimi baffi neri: il solo indizio, pel quale si manifesta essere Don Colacicchi un uomo d'armi.

⁂

Tranquillo figliuolo, del resto: parla mediocremente il francese e, come tanti altri suoi con-patrizi di Marittima e Campagna, coltiva le scienze naturali, e con moltissimo studio l'enologia; per cui nel corpo delle guardie nobili è distinto coll'appellativo di Padre Kermann.

⁂

Ha frequentato lungo tempo le conversazioni inglesi ed americane, sentendosi inclinato al matrimonio giudizioso. Ma sia perchè nato a cattiva stella, sia per la sua precoce calvizie, il signor Innocenzo non ha saputo cattivarsi la benevolenza di nessuna *miss*. Per altro non vi ha perduto del tutto il suo tempo, avendo acquistato delle maniere veramente signorili ed una grande avversione ai giuochi d'azzardo.

⁂

De' Cinque Odoardo, soltanto cavaliere.

Nel corpo delle guardie lo chiamano *gelatina*, perchè è magro, molto magro, con nervi che gli ballano continuamente. Per ogni stormire di foglie, a così dire, si smarrisce e si turba. Non vorrei che un urto di vagone gli facesse dimenticare la scatola colla relativa berretta cardinalizia. Il caso non sarebbe nuovo. Monsignor Giraud, di buona memoria, si lasciò rubare a Marsiglia la corona d'oro, che il Capitolo Vaticano regalava a non so quale Madonna di Parigi.

⁂

Il Signore Iddio nella sua infinita misericordia liberi adunque il buon cavaliere Odoardo dai deragliamenti. Se si perdesse, ne do i connotati perchè lo si possa rintracciare.

Facilmente riconoscibile pei suoi picciolissimi baffi, che fanno contrasto alla gigantesca mandibola inferiore.

⁂

Libero della scelta, scommetto che il cavaliere De' Cinque avrebbe preferito di passare la sera al fianco della giovane sposa che adora, o leggendo qualche classico. Non solo nel corpo delle guardie nobili, ma in tutto il patriziato romano non troverete un altro che sia versato quanto il cavaliere De' Cinque nei nostri poeti volgari e particolarmente nei drammatici.

Lo designo al ministro Scialoja, per una cattedra di qualche istituto superiore.

⁂

Alfonso De' Solis Ciogni anche *Cicciaporci Ferretti* di Orvieto. Ha la personcina ben formata, che egli cura con amore come merita.

Si stringe la vita come una signora, e possiede una vocina da soprano sfogato che contrasta con un bel paio di folti e biondi baffi. Una cosa soltanto abbuia la sua felicità.

È inconsolabile di essere calvo e sempre più calvo da un mese all'altro.

⁂

Frequenta il casino degli scacchi, avendo voltato le spalle al circolo delle caccie, di cui fu uno dei fondatori. Tuttochè appartenente alla società per gl'interessi cattolici, non c'è da pigliarlo per un clericale inesorabile. Tutt'altro. Il signor De Solis *eccetera* non farebbe male neppure ad una mosca. Figuratevi al suo simile, ancorchè liberale!

Ha viaggiato molto e perfino visitò l'esposizione di Vienna. Non ha ancora preso moglie.

E per oggi bastano.

⁂

Un documento ufficiale non meno che autentico.

COMUNE
. . . .

Scuola Pubblica elementare diurna e serale della Frazione di......

Oggetto
N° di partenza

18 novembre 1873.

Il maestro della scuola pubblica della frazione di........, ricevuta la mensione onorifica il giorno 29 ottobre, rende all'Eccellenza Vostra i suoi ringraziamenti; pregandola a tenerlo presente nelle circostanze *che sovente circoscrivono L'umana Creatura:* a cui è forza supplicando dimandare Soccorso.

Accolga inoltre i sentimenti di gratitudine, di stima, di rispetto e creda

Il maestro elementare
F. V.

A Sua Eccellenza
ecc., ecc., ecc.

⁂

Felici voi, o scolaretti del comune di........, frazione di F.!

Il signor maestro vi insegnerà le *circostanze che circoscrivono l'umana creatura!*...

Io non lo conosco, ma ho per esse il rispetto pauroso che il giurato nutre per le *circostanze attenuanti*, senza capire che cosa siano.

Testimonio quel verdetto che dichiarava l'accusato *innocente, con circostanze attenuanti!!!*

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 29 dicembre.

Per conto mio, ci sono due cose in questo mondo, che non ammettono nemmeno l'ombra della mediocrità — il caffè e la poesia.

Un caffè mediocre non è più un caffè; è un'acqua bollente, e di colore oscuro, che non

---

95 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Era un pezzo che Artorige, senza punto badare e prender parte ai lieti favellari dei commensali di Spartaco, stavasi muto ed immobile, tutto assorto a contemplare la giovinetta, mentre questa tutta intenta era a rimirare il fratel suo. Quella affettuosa devozione, quell'ammirazione senza confini che Mirza professava per Spartaco la rendevano più cara e più bella agli occhi di Artorige, il quale dopo aver lungamente osservata in quell'atto la fanciulla, tratto ad entusiasmo, sorse dallo sgabello e, divenuto d'improvviso audacissimo, levando in alto la propria tazza, esclamò:

— Propino, amici, alla felicità di Mirza, sorella amorosissima del nostro amatissimo capitano.

Tutti propinarono: e niuno, nel calore dei brindisi, pose mente al vermiglio che avea imporporato le gote del giovine Gallo, all'infuori di Mirza, la quale, scossa da quella voce che proferiva il suo nome, erasi volta vivamente verso Artorige, e avvegli, quasi a sua insaputa, lanciato uno sguardo misto di riconoscenza e di rimprovero; poscia, accortasi di avere oltrepassati i limiti di quella riservatezza che erasi proposta di osservare fedelmente e costantemente nei suoi rapporti col giovine, una fiamma le salì al viso, ed ella abbassò il capo in atto vergognoso, e non levò più gli occhi sui commensali, e non si mosse, e non fece motto.

Per un'altr'ora si protrasse il banchetto fra i lecitі frizzi di una onesta allegria e lo spigliato conversare consentito fra uomini assennati e da sincera amicizia legati fra loro.

Quando gli amici di Spartaco presero congedo da lui il sole volgeva al tramonto.

Spartaco, che indole avea mesta e meditabonda, dopo che ebbe accompagnato i suoi commensali fin sull'ingresso della tenda, e allorchè essi furonsi allontanati, si ristette immobile a riguardar da prima il vastissimo accampamento gladiatorio, poscia il tramonto del sole.

E, di pensiero in pensiero vagando, riflettè all'onnipotenza della magica parola: *libertà*; la quale avea sollevato in meno di un anno cinquantamila infelici, privi di ogni diritto, di ogni avvenire, di ogni speranza, e abbrutiti dalla loro condizione, e degradati di ogni umana dignità, li avea sollevati all'altezza dei primi soldati del mondo, infondendo nei loro animi coraggio, abnegazione e coscienza di uomini; e pensò all'influenza arcana e irresistibile di quella parola che, di lui povero e spregiato gladiatore, avea fatto il duce gagliardo e temuto di un poderosissimo esercito, e avvegli trasfusa in cuore tanta virtù da fargli vincere ogni altro affetto, perfino quello nobile e potentissimo che legavalo a Valeria, a quella donna divina che egli amava cento volte più di se stesso, ma non più della santa causa alla quale avea dedicata la sua esistenza.

Valeria!... quella nobile matrona che, affrontando audacemente i pregiudizi tutti della sua casta, e passando sopra ad ogni riguardo dovuto alla sua famiglia ed a se stessa, ed esponendosi allo sprezzo dei suoi concittadini e allo sdegno dei suoi parenti, avevagli, con slancio di affetto invincibile, e cuore, e fama, e tutta se stessa consacrata!.... Valeria, che avealo reso padre di un'adorabile fanciulletta, e che ad ogni speranza di futura grandezza e forse anco di felicità avea, congiungendosi a lui, per sempre rinunciato; giacchè Spartaco poco si illudeva e comprendeva benissimo come quand'anche egli avesse continuato a trionfare delle legioni romane, quand'anche egli fosse sopravvissuto a tutti i pericoli ai quali si troverebbe ancora e per lungo tempo esposto, quand'anche avesse conseguito lo scopo prefissosi con una pace onorevole, a lui il più bell'avvenire che fosse riservato si era di trovare un asilo contro l'odio romano nei nativi suoi monti Rodopei, dove oscura e povera sarebbe condannata a vivere la nobil donna dei suoi pensieri e del suo cuore, agli agi nata e alle ricchezze e al fastigio del patriziato più illustre.

E in preda a siffatte meditazioni il duce dei gladiatori sentiasi a poco a poco stringere il cuore da una insuita mestizia, ed egli così gagliardo ognora, e così incrollabile, sentiasi preso da uno sconforto, da un abbattimento indefinibile, e pensava che non rivedrebbe forse mai più Valeria, mai più forse rivedrebbe Postumia... e sentiasi un bisogno strano di piangere... e, portando d'improvviso una mano agli occhi la sentì tosto bagnata dalle lagrime che, senza accorgersene, egli andava di già versando; e, indispettito contro sè stesso per quella femminile debolezza, si scosse e s'incamminò precipitoso verso il prossimo Questorio (1) e, traversatolo a passi concitati, si spinse in quella parte ampia e deserta del campo che separava, in un romano accampamento, il Pretorio, il Questorio e il Foro dal luogo assegnato per le tende degli alleati ed ausiliari inaspettati, e il quale confinava con la porta Decumana. Nel vastissimo campo gladiatorio di Nola in quel luogo costruivansi le tende dei gladiatori e degli schiavi che, fuggendo dai loro padroni, riparavano al campo degli insorti; ed ivi dimoravano fino a che non fossero assegnati ad uno dei manipoli di qualche coorte di taluna delle legioni. Ivi quindi avea la sua tenda Eutibide; ivi, in un'altra tenda, stavansi sotto guardia i sei littori fatti prigioni ad Aquino.

Fu là che Spartaco, solo con sè stesso e inosservato in mezzo alle tenebre che cominciavano ad addensarsi sugli uomini e sulle cose, potè abbandonarsi al moto turbolento della foga irrequieta che l'agitava; e velocemente camminando e sospirando, o meglio ruggendo, conciossiachè i suoi sospiri meglio somigliassero a ruggiti, sembrava che il povero rudiario cercasse un sollievo ai suoi dolori, e a poco a poco parve che effettivamente ve lo avesse rinvenuto; giacchè più regolare e tranquillo divenne il suo incesso e in nuove meditazioni, meno fosche delle precedenti, si trovò presto assorto il suo pensiero.

(1) *Questorio (Questorium)* era lo spazio destinato al questore e ai magazzini dei viveri.

(Continua)

ha nemmeno la virtù diaforetica di far sudare.

Altrettanto dico della poesia.

Fra una poesia così così e una prosa cattiva, regola generale, io preferisco la prosa.

Ho dato un'occhiata al listino del mercato pubblico, ed ho veduto con piacere che presentemente, in Italia, si sta meglio a caffè che a poesia rimata, o senza rima.

Fortunato quel paese, dove si fa maggior consumo di coloniali che di prosodia!

Mi direte che in ogni tazza di caffè, per buono che sia, c'entra sempre di sotterfugio un po' di cicoria.

Sia pure.

Ma credete che i versi dei Prati, dello Zanella e d'Ecotrio Romano siano tutti Moka o Portorico?...

Una tazza di caffè, alla fin dei conti, vi lascia lo stomaco come lo trova.

Mentre un componimento poetico purchessia è capace di darvi la salivazione, come un sigaro povero di foglia, ma ricchissimo di capelli.

Perchè non dirlo?

In un paese bene ordinato, i versi senza poesia andrebbero proibiti, come il turpiloquio e gli schiamazzi notturni.

Se lo domandate a me, ci vorrebbe un'isola anche per i falsificatori di endecasillabi e di settenari.

Il caso si fa grave ogni giorno più.

La quasi-poesia, o la poesia-*christophle*, è il tarlo delle nostre scuole. Molti scrivono in poesia, perchè non sanno scrivere in prosa!

È così facile mettere insieme un verso di dieci o dodici sillabe! Mentre, invece, è così difficile far camminare, con garbo e senza urtoni, un periodo di dieci o dodici righe!...

Queste cose, s'intende bene, le dico per me, e non pretendo di aver ragione.

Del rimanente, son contentissimo quando il caso mi fa inciampare in un poeta, modesto sì, ma carissimo, come Ulisse Poggi.

Conosci Ulisse Poggi?

Forse sì, forse no. A ogni modo, devi avere negli scaffali la raccolta de' suoi versi: *Affetti e Fantasie*, un piccolo volumetto edito recentemente coi tipi Le Monnier.

Consegna questo volumetto al *Bibliotecario* con ordine di *riferire*. Così potrai assicurarti se, lodando un poeta, come ho fatto contro il mio costume, abbia detto una parola di più.

★

E alle viste il terzo concerto del pianista Rubinstein.

Rubinstein è russo, e non può essere altro che russo.

Porta impresso nella fisonomia il sigillo caratteristico della sua razza. Fronte squadrata, zigomi larghi, naso depresso, capigliatura fulva e abbondante.

Somiglia al suo ritratto in fotografia fino a un certo punto. La fotografia, forse senza volerlo, ne ha raddolcite le forme e levigati i contorni. In una parola, l'originale è più russo del ritratto.

Se Rubinstein non fosse nato pianista, c'è da scommettere che sarebbe diventato un lottatore.

Ha il collo taurino, il polso di un atleta, le spalle larghissime, le mani grandi e poderose, come quelle del Padre Eterno dipinto nella volta del Battistero fiorentino.

I Pleyel a coda e gli Erard verticali tremano come tante foglie, quando se lo vedono avvicinare.

Sotto le sue dita d'acciaio, le povere tastiere urlano, gridano, piangono, si raccomandano, implorano pietà.

Rubinstein non sente pietà, esso domanda al piano-forte tutti gli effetti armonici, che può dare un'orchestra: e l'infelice strumento, quasi impaurito, ingrossa la voce, raddoppia di sonorità, prolunga la nota, diventa infine qualche cosa di nuovo, di mai sentito, di meraviglioso.

Senza dubbio, Rubinstein è un pianista sorprendente: per consentimento quasi universale, il più gran pianista dei nostri tempi.

Se poi mi domandi: — Nello stesso modo che sorprende, sa egli ugualmente dilettare?

Ti rispondo per conto mio, e ti dico di no.

La colpa, mi affretto a notarlo, non è certo sua, nè della sua bravura singolarissima: ma è piuttosto dello strumento, della qualità e della quantità della musica, che per il solito eseguisce ne' suoi concerti.

Dopo due ore di piano-forte, continuo, incessante, ostinato, ci vuol davvero una gran presenza di spirito per poter raccontare sul serio che ci siamo divertiti!

★

Qui dura lo sciopero delle vetture di piazza.

Gli scioperi, a Firenze, somigliano un poco agli ecclissi solari: vale a dire, possono essere totali e parziali.

Quello dei fiaccherai, per esempio, è parziale: comincia alle sette della sera ed è visibile anche a occhio nudo. Speriamo che passi presto!

CONFESSIONI
di un Autore Drammatico

Dalla solita Arena del Sole, che porta sul frontone la sobria ma stupenda epigrafe di Pietro Giordani: *Luogo dato agli spettacoli diurni*, riparava l' ottobre 1857 al teatro del Corso Napoleone Tassani con la sua compagnia rinomata per attitudine a rappresentare i così detti spettacoli.

Era costui uomo di modesta apparenza, ma di un certo talento, e sopratutto di una rara filosofia che gli faceva attraversare col sorriso sulle labbra i più crudeli rovesci economici.

Vero è che aveva in moglie una giovane e bellissima attrice, la quale lo aiutava serenamente a portare il fardello di un capocomicato irto di difficoltà pecuniarie. Lo scettro d' una compagnia non si tiene che a patto di pagare i comici; e questo era il problema (altro che quello d'Amleto!) che si presentava ponderoso al Tassani il lunedì d'ogni settimana, giorno sacro alle mercedi dei sacerdoti di Roscio.

Gli spettacoli, per cui era divenuto celebre, l'avean retto in piedi sino allora; ma l'ultima carta era giocata!

Dopo *i Venti re all'Assedio di Troia*, dopo *il Terremoto alla Martinica, la Vecchia pazza alla torre del sangue* e *La tremenda sfida dei cavalieri della morte*, l'industre Tassani era pervenuto alla recitazione pura e semplice dei libretti delle opere di Verdi, di Donizzetti e di Pacini!

Le ultime sue rappresentazioni all'Arena erano state il *Trovatore*, la *Lucia* e la *Saffo*. Di musicale veramente non c'erano che i cori, cioè una dozzina d'ubbriaconi e di levatrici a riposo, incalzati in orchestra da un manipolo di strumenti d'ottone che si sfogavano all'aria aperta, nella più sconfinata indipendenza da ogni tempo musicale.

Il popolino, che ha sempre più spirito anche dei capocomici, se ne sdegnò, e disertò in breve le gradinate: di qui la emigrazione del Tassani al teatro del Corso, compiuta da lui con la sua solita serenità, ma dai comici con una pungente apprensione.

★

Il Tassani era uomo però da capire la sua nuova posizione.

Lasciato in disparte il repertorio di Verdi e di Donizzetti, mise in fretta in fretta allo studio la commedia *Question d'argent* di Dumas figlio, tradotta da non so chi, ma che rispondeva benissimo alle sue preoccupazioni economiche.

Tra la bella prima donna, un certo Ancheani, discreto primo attore, e lo stesso Tassani, comico di una abilità superficiale, ma proteiforme, misero insieme una passabile *esecuzione* della commedia del Dumas, sì che il pubblico, accorso in discreto numero, fece buon viso alla compagnia, e questa ebbe a ripromettersi una stagione nutritiva. Tassani era raggiante: figuratevi, col suo ottimismo!

★

Io lo conobbi appunto in questo periodo ascendente del suo astro. Mi portò per forza a casa, mi presentò a sua moglie, e vollero ch'io rimanessi a cena.

Quella sera si solennizzava l'incontro della compagnia in *un teatro di gente pulita!*

Figuratevi un compendio delle nozze di Camaccio. Un gran tacchino coll'adipe trafitta in ogni direzione da fette di prosciutto; una montagna di bue galleggiante in un padule di funghi; frittura monumentale, intingoli cosmopoliti, un melone, e per dolce un croccante che raffigurava la torre degli asinelli. Il fiasco paesano avea il suo posto d'onore, e il Tassani con replicati amplessi lo interrogava sull'impiego delle future ricchezze.

La signora Tassani fece gli onori del banchetto in modo adorabile; ed io, nell'ora delle espansioni, tra la pera e il formaggio, mi lasciai scappare il segreto della *Malibran*...

Fu un *hourrà* da parte dei due coniugi anfitrioni.

Tassani si slanciò per la stanza piroettando, e facendo la ruota come un *clown*; la signora, cui sorrideva di fare una bella parte, m'incoraggiò a compiere le rivelazioni.

In un batter d'occhio, tutto fu stabilito, lì sulla tovaglia.

La distribuzione delle parti fu scritta sopra un piatto, come i conti delle osterie di campagna. *De Beriot* all'Andreani, *Lablache* ad Angelo Gattinelli, fratello del bravo caratterista Gaetano; la parte nera del signor *Malibran* se la pigliò Tassani con atto di mirabile abnegazione: si discusse un po' sul personaggio di Vincenzo Bellini; ma si decise in fine d'affidarlo ad un secondo amoroso che si era rovinata la salute.

★

Maria Malibran, di cui non darò l'estratto perchè stampata, comparve negli affissi come dramma nuovissimo, scritto non più da *penna bolognese*, ma da *penna italiana*. Dal municipio, alla nazione: era già un gran passo verso il cinquantanove!

Il dramma piacque, ed io potei, come aveva divisato, sbottonarmi sulla ribalta fra i battimani del rispettabile. La simpatia del pubblico mi fu conquistata subito dal finale del primo atto, in cui Lablache, per fare una colletta a un povero cieco strimpellatore di chitarra, sale sopra un tavolino del caffè inglese a Parigi, e vi canta l'aria di *Figaro* fra una pioggia di napoleoni d'oro.

La signora Tassani, col suo talento simpatico quanto la persona, rese con efficacia le amabili stravaganze, il cuore da Cesare, e il genio affascinante della più grande artista di canto che sia stata al mondo.

Il dramma, ricco di effetti teatrali, non è gran cosa; ma il pubblico volle festeggiare la popolarità del tema, e il mio indirizzo per una via meno infelice.

Se ne fecero parecchie repliche, e sebbene la stagione, quasi ancora estiva, non avesse richiamato dalle villeggiature la *fine fleur*, tuttavia le cose andarono benino anche per gli introiti. E il buon Tassani potè, senza troppi impicci, sguinzagliare la sua muta verso Torino.

★

I diritti d'autore non mi fecero indigestione e per sè stessi, e pel generoso abbandono che io ne feci per la maggior parte; mosso a questo dalle strettezze del Tassani a me ben note, e più ancora dalla gioia del successo che non mi permetteva di pensare alla prosa del *bordereau*.

Ma, lo credereste? quasi quasi stento a crederlo io stesso: mi fioccarono domande del dramma dalle migliori e più solvibili compagnie comiche; e in pochi giorni la *Malibran* mi aveva reso un migliaio e mezzo di svanziche, un Eldorado per allora, e anche per adesso, se si pensi al poco merito del componimento.

★

Per finirla colla *Malibran*, dirò ch'ebbe sorti diverse.

Al Valle di Roma, colla compagnia Domeniconi e la Fumagalli, modeste.

A Genova colla Robotti, contrastate.

Al Re di Milano con la Giuseppina Zuanetti, altra valentissima attrice che non è più, soddisfacenti sino al quint'atto: nel quale il medico, che doveva curare la Malibran inferma, ammazzò la commedia, per essere poi contemporaneamente ammazzato egli stesso dal pubblico.

Ma la compagnia di Gaspero Pieri fu quella che tenne per più anni ed in molto onore il mio dramma, per merito della Giuseppina Pieri-Casali, e di Guglielmo Privato (Lablache), che cantava al primo atto l'aria di *Figaro* con bella voce e gusto squisito.

★

Registro qui, a proposito di Roma, un episodio che per poco non levò a rumore la diplomazia.

Io avea messo nel dramma la celebre cantatrice Sontag, colorendola un po' sinistramente come rivale astiosa della Malibran. Un *attaché* della imbasciata francese assisteva al teatro Valle alla recita del dramma, ed ebbe a scandalizzarsi nel vedere sulle scene e in quell'aspetto madama Sontag divenuta poi moglie del conte Rossi, ex ambasciatore. Mi venne da Parigi una protesta un po' brusca da un certo incaricato d'affari di non so chi.

I giornali francesi se ne mescolarono con arroganza, trattando la *troupe* (così la chiamavano) del Domeniconi come fosse stata la banda di Gasperone; sicchè io mi decisi, anche per sentimento di convenienza che io riconosceva dovuto ad una signora, a mutare in *Sontange*, com'è stampato ora, il nome della Sontag: la quale, ne sono certissimo, sarà stata tutt'altro da quella ch'io, senza pensarci più che tanto, l'avevo dipinta; in omaggio alla legge che prescrive l'antagonista *babau*, per far riscontro alla protagonista *serafino*.

(Il seguito a domani.)

G. Costetti.

Palcoscenico e Platea

Il cavaliere Leopoldo Marenco ha posto la parola *fine* al *Deserto*, la sua nuova commedia-idillio, che affronterà nella corrente stagione il giudizio del pubblico romano.

Si tratterebbe — per quel che se ne [susurra tra le quinte — d'una coppia di giovani sposi, sbalzati, a causa d'un accidente marittimo, in un'isola disabitata.

Lì, nell'immensa solitudine, dopo essersi prima amati e poscia annoiati...

..... Era forse meglio annoiarsi prima e amarsi poi, per distrazione; la natura umana ci avrebbe fatto miglior figura. — ... dunque dicevamo...

... e poscia annoiati, decidono di fare ritorno nell'abitato.

Riescono infatti a render pago il loro desiderio; ma quando vi sono, questi esseri incontentabili tornano ad annoiarsi. Sbadigli, dolori e brama ardentissima di ritornare al *Deserto*, come i polledri della leggenda araba.

Vedremo.

⁂

Anche il commendatore Paolo Ferrari ha posto termine al *Lion in ritiro*, e la prima rappresentazione avrà luogo, presente l'autore, anche al Valle di Roma.

È una commedia in versi martelliani, nella quale Bellotti-Bon si riserva il diritto d'una delle sue ultime creazioni artistiche.

Se Paolo Ferrari riesce a inchiodargli nella memoria i millecinquecento versi della sua parte, altro che Paolo, sarà San Paolo addirittura!

In qualunque modo, un lavoro nuovo di Ferrari è sempre una festa nel tempio dell'arte, ove l'autore del *Goldoni* è di casa.

⁂

Novità.

Il signor Augusto Ferrari farà recitare al Manzoni di Milano, dalla compagnia di cui fa parte la signorina Marchi, un suo proverbio intitolato: *I santi nuovi mettono da parte i vecchi*.

Questo signor Augusto — per chi nol sapesse — è figlio del signor Paolo. Dumas padre e Dumas figlio; Ferrari padre e Ferrari figlio.

Auguro a casa Ferrari quello che si è verificato in casa Dumas: l'eredità del talento.

⁂

Ieri sera al Valle *replica* della *Serafina*.

Gli stessi applausi, la stessa accoglienza di domenica.

Quantunque annunziata solo a mezzogiorno, e quando nessuno (a cominciare da me) sapeva nulla del mutamento, pure tutto il pubblico delle sedie chiuse andò a teatro.

⁂

Questa sera la commedia storica di Parmenio Bettòli, *Giulio Alberoni*, l'ortolanello piacentino che fu prima segretario del duca di Vendôme, e poi ministro dei Farnese di Parma a Madrid, e cardinale di Santa Romana Chiesa.

Quantunque i prelati abbiano poca fortuna sui teatri di Roma, auguro all'autore del *Gerente responsabile*, che al Valle si alzi la mano sopra l'eminenza sua.

⁂

Notizie musicali.

Alla *Pergola*, di Firenze, è piaciuta la *Forza del destino*, concertata dai maestri Romani e Mabellini.

Esecutori erano: la De Baciocchi Cerina e la Dory, Storti, Vecchi e Balsami.

Tenore è Gaetano Fraschini, che nel 1837 cantò per la prima volta nella cappella di Pavia, e per il quale Pacini, Mercadante, Donizzetti e Verdi hanno scritto la maggior parte delle loro opere.

Sono dunque tre dozzine d'anni precisi ch'egli vive sulla scena.

Deve aver operato il miracolo di farsi impagliare i polmoni come quelli dei musei!

⁂

Il maestro Gobatti seguita sempre la sua invasione dei *Goti*.

Ora è penetrato anche a Parma, dove l'opera sarà in breve rappresentata.

La nuova opera che egli scrive s'intitola *Monaldeschi*, quattro atti di versi dell'avvocato Interdonato.

⁂

Domani sera apertura del San Carlo di Napoli col *Faust*.

Margherita è la signora Vitali, nuova per quel pubblico.

Stasera (*udite! udite!*) *Forza del destino* e *Alfa e Omega* all'Apollo.

Il primo dell'anno (*udite! udite!*) serata di gala in... abbonamento.

È tutto ben quel che finisce bene!

Facciamo la pace, Jacovacci!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* quest'oggi taglia le gomene dell'*Orénoque*, e lo manda in balìa del vento a farsi benedire.

È un'idea come un'altra: io preferisco lasciarlo ove si trova, e dico: a lungo andare quel disgraziato legno subirà la sorte comune, ed allora non se ne parlerà più: io credo che tutta la questione stia nel parlarne.

Senza contare poi che l'*Orénoque* può essere anche là unicamente perchè il ministro francese della marina se n'è dimenticato. Sono cose possibili: basta ricordare le cinquantamila lire di Bologna, dimenticate non si sa da chi nella cassa municipale.

Ancora un poco, e l'*Orénoque* diventa nostro per diritto d'albinaggio.

⁂ Avverto l'onorevole Saint-Bon che il *Times* del 18 dicembre canta per lui.

Il foglio inglese approva senza restrizioni il piano del nostro ministro, e vi ragiona sopra con quella competenza che nessuno oserebbe contestargli.

Io lascio la cosa in bilico: a suo tempo la Camera sarà chiamata a far da *Times*, e quel foglio è abbastanza vasto per potersi incaricare tante cose, anche un bell'umore di corrispondente romano che s'è fitto in capo di organizzare cogli invalidi della nostra marina da guerra una flotta commerciale a vapore per l'Adriatico.

Benedetti progettisti!...

⁂ È un plebiscito!

Fanfulla vi narrò di quei generosi che rinunciarono le proprie carature sul *Maddaloni* per donare quel bastimento alla famiglia di Nino Bixio.

Sì, sì, sì, sì: la è una pioggia di affermazioni in omaggio al compianto Cincinnato del mare.

Un giornale del mattino mi addita fra gli altri il sì del senatore Alessandro Rossi. Dobbiamo dargliene lode? No: sarebbe capace d'offendersi. Giurerei che ha nel cuore qualche cosa che gli rode: il pensiero di non essere stato il primo.

Via, si consoli: delle iniziative di beneficenza industre e operosa egli ne ha tante nella sua vita!...

Schio è lì per attestarlo.

⁂ Ieri l'altro a Bologna si tenne comizio

popolare: era all'ordine del giorno la questione dei salari e delle sussistenze.

Presiedeva il professor Filopanti e il popolo raccoglieva tranquillo e riverente la parola del chiaro professore come se gliela avesse portata fresca fresca dalle stelle, interprete fedele della loro sublime armonia.

Conclusione finale: è approvata all'unanimità: meno tasse e maggiori sussidi.

E perchè no? Raggiunto il pareggio, e bruciata la carta forzata, sarà il caso di parlarne. Per quanto uno sia ministro delle finanze, io non credo che ci trovi gusto a farsi maledire.

Curiosa questa: uno degli oratori, preoccupandosi della classe agricola, propose a rimedio supremo il suffragio universale.

Ecco, se invece dell'urna di metodo, nel raccogliere i voti usasse la scodella, chi oserebbe dire che l'oratore non abbia ragione?

Ah Eustrio, Eustrio!... L'avesse almeno detta in versi e in rime, tanto per lasciar sottintendere la canzonatura!...

Estero. — Ieri ho scritto che il governo di Parigi era in pensieri per il contegno dell'episcopato e per le compromettenti omelie che si arrogava di lanciare per tener vive le ire degli ultracattolici.

Ho veduti una volta certi monellacci, intenti a far alzare di terra un asino mezzo morto, legare della paglia alla coda del povero animale e poi darle fuoco.

Chi sa! Ma una qualche analogia vi dev'essere tra il fare dei primi e quello dei secondi.

Chiudo l'incidente e continuo, aggiungendo che, secondo certe notizie telegrafiche di seconda mano, il governo avrebbe già preso un partito. Avrebbe, cioè, mandato a que' signori una circolare, invitandoli severamente a finirla.

E posto che non la finiscano?

La circolare non tiene conto di questa eventualità; ma se questo non è un principio di bismarckismo applicato al clero francese, vuol dire ch'io non me n'intendo.

Aspetto a ogni modo che la cosa passi sulla pietra di paragone della *Voce* di monsignore per dirvi, con sicurezza di causa, di che metallo sia.

** Dicono che l'imperatore Guglielmo stia abbastanza bene, e voglia il cielo che sia così.

Ma intanto nella *Gazzetta d'Augusta* si parla d'un consiglio di famiglia ristretto, fra l'imperatore, il principe ereditario e il signor di Bismarck, nel quale sarebbe stata posta la questione di conferire, intanto, al principe la reggenza.

I giornali officiosi l'hanno lasciata correre senza darle in sulla voce.

Aspetteremo.

** Anche senza che vi diate la pena di farmi indovine, mi son fitto in capo, cari lettori, di farvi tutti ricchi.

È la cosa più semplice del mondo: aspettatevi a comperare del prestito spagnuolo al tre per cento. Difficilmente c'è uno che non abbia in tasca tredici lire e novantacinque centesimi da comperare la prima cartella. È il prezzo segnato nell'ultimo listino di Madrid.

In capo a quattr'anni, l'interesse accumulato le darà una gemella. Dopo ott'anni saranno in quattro; in otto e dodici anni, in sedici a sedici, in trentadue a venti, in sessantaquattro a ventiquattro, in centoventotto a ventotto e via di seguito moltiplicando.

« Quanto il doppiar degli scacchi s'immilla. »

A rigore, se la Spagna avesse avuto un Consorzio nazionale, a quest'ora avrebbe già pagati tutti i suoi debiti.

Provatevi, se vi basta il cuore, a dir male di quella provvida istituzione, intesa a lasciar dormire i danari onde rifacciano lena, e a tempo e luogo corrano più presto.

A buon conto, se c'è, gli dedico il brindisi di re Luigi nell'anniversario della rivoluzione che sottrasse la patria di Camoens alla dominazione spagnuola.

« Io bevo all'indipendenza nazionale » disse il Re.

Non sentite il tintinnio dei bicchieri toccati, e l'espressione del giusto orgoglio di questa parola?

Dei carnevali sulle spalle ne ho di molti, e sarei disposto a cederne qualcheduno. Ma se una fata benefica mi dicesse: « Via, caro *Don Peppino*, te ne torrò quanti bastano per trasportare al 1859 la tua nascita; » le risponderei: no. Ci tengo a poter sapere cosa fosse la soggezione del mio paese, per apprezzare meglio il bene della sua indipendenza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Filadelfia (Nicastro), 29. — L'inaugurazione del monumento ai martiri Calabresi del 1848 e del 1860 è stata celebrata ieri al Ponte delle Grazie coll'intervento della rappresentanza provinciale, del municipio di Catanzaro e dei rappresentanti dei principali paesi della provincia e con numeroso concorso di popolo. Grande entusiasmo.

New-York, 29. — È arrivato il *Juniata* coi 102 superstiti del *Virginius*.

La Spagna conferì a Jovellar, capitano generale di Cuba, poteri straordinari.

Bajona, 29. — La voce corsa che le truppe di Loma siansi pronunziate in favore di Don Alfonso è smentita dalle notizie di Spagna giunte qui questa mattina.

PICCOLE NOTIZIE

Roma, 30 dicembre.

Quest'oggi la giunta si riunisce in seduta ordinaria per affari correnti.

Gli affari correnti non hanno mai voluto significare quelli che debbono correre. Però, se la voce di *Fanfulla* ha potere di giungere fin lassù sul Campidoglio, egli ne profitta per dire al signor conte di Carpegna: — Veda, sor Guido, c'è tutta una nidiata di orfanelli, che rivolsero istanza al municipio per avere un posto nell'ospizio di Termini. Ella, dopo aver visto tutto ed essersi informato di tutto, deve presentare un elenco e decidere sulla sorte dei prescelti. Non si faccia dunque più attendere, e quei poveri piccini gli vorranno bene come a un babbo... visto che per troppo non si danno il lusso di possederne uno!

— Ho notizie del Vaticano. Venticinquemila lire tutte d'un picchio entrarono ieri negli scrigni di Sua Santità. Dono proveniente dalla carità fervorosa ed anche danarosa di due coniugi irlandesi. E poi dicono ch'è un paese povero, l'Irlanda!

— *Salvius* ha discorso ieri, per la parte che riguardava certe gioie tolte a una Santa Filomena cittadina, di quel certo affare del padre Poblani. Ora io so — e protesto che di questo brutto pasticcio *Fanfulla* ne discorrerà poco e nulla — che il Papa ha fatto ieri chiamare il procuratore generale dei carmelitani, chiedendogli notizie e schiarimenti sia sulla persona del frate ucciso, che sul processo, il quale, tra pochi giorni, sarà discusso innanzi alle Assisie di Alessandria.

In verità, io non avrei voluto essere nemmeno una pulce nei panni carmelitani del reverendo procuratore generale. Pio IX si addimostrò afflittissimo per l'accaduto e deplorò il « rilassamento dei costumi claustrali. »

— Ahimè! — per quel che susurrano — siamo già a ferri corti nella famiglia cardinalizia, causa uno dei nuovi sopraggiunti, l'eminentissimo Tarquini D. C. D. G. Il vederlo tutti i giorni in confabulazione col capo della Chiesa e col cardinale segretario di Stato dà sui nervi a molti, e provoca qualche escandescenza di gelosia. Il che mi dicono ed io narro. Quanto al pronunziarmi e a dire s'è vero o no, faccio come Pilato, quel certo come. Novaro dei suoi tempi, che aveva l'abitudine di lavarsi le mani.

— Ieri sera un incendio in un pianterreno in via del Babbuino. Danno cento lire o press'a poco. I vigili c'erano in tempo, come al solito, e come al solito si distinsero.

— S. M. il Re ha largito, per il primo dell'anno, lire dodicimila alla Congregazione di carità dei poveri di Roma; lire ottomila all'Ospizio dei ciechi, posto sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Margherita; lire tremila per gli asili infantili di Roma.

Raccomando queste cifre alla benevola attenzione del marchese Giorgio.

— E in seguito al sussidio elargito alla cassa della Congregazione di carità, nella somma di lire dodicimila, riunitasi la deputazione della Congregazione stessa in seduta straordinaria oggi 30 dicembre, ha deliberato che nella ricorrenza del nuovo anno sia accordato un più largo sussidio ai poveri da essa assistiti, deputando a tale effetto i signori delegati dei cinque compartimenti da lei dipendenti.

OFFERTE DI LIRE DUE
per gli Asili nell'occasione del capo d'anno
(esenzione delle visite)

Conte Francesco Arese — Marchesa Lucia Pallavicino-Arese — Marchese Uberto Pallavicino — Conte Spini colonnello — Arturo e Margherita Galletti di Cadilhac — Duca Braschi Romualdo — Felice Vivante — E. Costantini — Cavaliere Giuseppe Haimann — Angela Haimann nata Bettoni — Comm. Decio Bentivoglio — Cav. avvocato Francesco Aurelio Ponte.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 8. — Sera 1ª di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Indi ballo, *Alfa ed Omega* del coreografo Ippolito Monplaisir.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1. — *Giulio Alberoni* di P. Bettoli.

Capranica. — Ore 7 1/2. — Compagnia Piemontese. — *'L pecà original* in 4 atti di Giovanni Zoppis. — Poi farsa: *Tonin e Pinota*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Una festa da ballo in maschera*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *I due stenterelli gemelli* — Indi: ballo: *Il diavolo innamorato*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella protetto dal nume Cupido*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi il signor Fournier è stato al Quirinale a porgere i suoi ossequii a S. A. R. il principe Umberto.

Il Papa che aveva fatto presentire un altro Concistoro per la prossima Pasqua, sembra che ora ne abbia smesso il pensiero.

Questo cambiamento d'idea è attribuito ad alcune complicazioni cui avrebbe dato luogo quello tenuto recentemente.

Il presidente Bianchèri è tornato a Roma ieri sera dalla sua escursione ad Otranto.

La famille de M. le lieutenant-colonel de La Haye, attaché militaire à la légation, et la légation de France près S. M. le Roi d'Italie, ont l'honneur de prévenir les nombreux amis du défunt que ses obsèques auront lieu demain mercredi, 31 décembre, à S. Marcello, al Corso.

On se réunira à l'église à midi très-précis.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 30. — I fiaccherai, sperando che il municipio esamini una nuova domanda ch'essi presenteranno ai loro padroni, cessarono ieri sera volontariamente dallo sciopero.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29. — L'Assemblea nazionale approvò il bilancio generale, adottò un aumento di diritti per gli olii minerali francesi, e respinse un emendamento tendente a mettere una imposta sui titoli di rendita francese.

Parigi, 29. — Il *Monde* dice che il governo spedì effettivamente ai vescovi una circolare, ma che questa non ha però un carattere comminatorio. Il *Monde* soggiunge: « La libertà di parola pei vescovi è in Francia completa, e noi non siamo, grazie Dio, in Prussia. Il governo può soltanto far conoscere ai vescovi le disposizioni delle potenze affinchè essi, parlando di politica negli affari religiosi, ne trattino nel modo più conveniente. »

Parigi, 29. — Assicurasi che il conte d'Arnim, in una recente conversazione avuta col duca Decazes, abbia fatto, in termini moderatissimi, alcune osservazioni sulle pastorali dei vescovi di Nimes e di Angers.

Nei circoli religiosi si dice che la vivacità di linguaggio di alcuni vescovi fu provocata dalle ingiurie lanciate contro il Papa e dalle persecuzioni contro i cattolici in Germania e in Svizzera.

D'altra parte si fa osservare che lo Stato non è responsabile del linguaggio dei vescovi, i quali non sono funzionari dello Stato.

Credesi che i vescovi non saranno insensibili all'appello fatto dal ministro dei culti al loro patriottismo e modereranno il loro linguaggio per quanto la loro coscienza lo permetterà.

Gibilterra, 29. — I ribelli del Marocco furono sconfitti presso Fez e il loro capo fu fatto prigioniero.

LA BORSA

30 dicembre.

La liquidazione è a posto — dimani S. Silvestro — freddo — piuttosto buio — e la Borsa sonnecchia.

Rendita con pochissimi affari — stazionaria, malgrado l'aumento venuto da Parigi non guadagnò che 2 centesimi — fece 71 70-72-75-77 liquidazione — 72 15-17 fine mese. — 69 30 contanti.

Le Italo molto animate anche oggi — ieri le abbiamo lasciate a 317 — ieri sera al Bernino fecero 321; questa mane 319-320-322 contanti — 319-322 liquidazione.

Gas fece parecchi affari a 455.

Fondiario pure qualche affare a 150.

Banca Romana offerta a 1935 contanti, senza compratori.

Banca Nazionale 2190 nominali.

Generali 468 nominali.

Blount 71 40 danaro.

Rothschild 70 70 danaro.

I cambi sostenuti.

Francia 114.

Londra 28 93.

Molto sostenuto l'oro, e ricercato a 23 16 — 23 19.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 30 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	510 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 [illegible]	72	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	71 50	71 40	— —	— —	— —
» Rothschild	70 [illegible]	7[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1935	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
» Italo-Germanica	321 —	32[illegible] —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	455 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	150 —	150 10	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	114 [illegible]	115 —
Londra	[illegible]	29 —	29 [illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

IL GIURÌ

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di Biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente della Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia. **Deposito principale in Italia:**

SCHOSTAL et HARTLEIN alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio Em., 30	*Via Cerretani, 3*	*Via Luccoli, 41*	*Ribas-Strasse*	*Via Roma*	*Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7.— *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4.— *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e crettoa da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 3 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 30 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B. 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40 — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 24 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro ai Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, ROMA.

MAGAZZINO DI CALZATURE

VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, Via del Corso, N. 162, 163.

CASA PRINCIPALE

Milano
Corso Vittorio Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38

Verona
Piazza Vitt. Emanuele

Torino
Via Nuova, n. 2.

Firenze
Via Por S. Maria, n. 6

PEI CACCIATORI

Avvisiamo i signori Dilettanti di Caccia, che il nostro Magazzino è ben fornito di *Stivali alti, e Scarponi Pelle impermeabile.*

Grande' assortimento di **Stivaletti** *prima qualità per la corrente stagione, d'uomo, donna e bambini,*
Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** in *feltro, e pelle per piedi sofferenti.*

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle *forme*, e la modicità de' **Prezzi**, ci sono lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre calzature.

PREZZI FISSI

Le Commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il [illegible] — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Anfiteatro Corea

MAUSOLEO D'AUGUSTO

Museo Gassner

Aperto dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.
(Alla Domenica ed alle feste si chiude alle ore 10)
Prezzo d'entrata 50 cent. — Militari e fanciulli 25 centesimi.
Catalogo con entrata al gabinetto anatomico (per gli adulti) 25 cent.

1874 - Anno VI.

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, redatto dai più distinti agronomi d'Italia; premiato alle Esposizioni Internazionali di Parigi 1872 e Vienna 1873

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pagine 24 con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8.

Pagamenti anticipati.

Ufficio del giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala, 18

Giovannina Corbari

MAESTRA

di Canto e di Piano-forte

Recapito

Negozio di Musica sul Corso N. 263

ROMA 6777

Lezioni private di lingua spagnuola.

Sì in casa che fuori. Mezzo facilissimo per impararla in poco tempo. Conversazione e corrispondenza.

Ricapito all'Ufficio del giornale *Arte e Scienza*, in Roma, via d'Ara-Coeli, N. 38.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnaud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per solo L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

GUAZZABUGLIO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e CONCETTI

INTORNO LA DONNA

[illegible]

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Avviso Interessante

Il sottoscritto, successore del gran Magazzino di Calzoleria italiana e francese, di proprietà di LEONARDO TURINI, *Firenze, via Rondinelli, n. 3*, è attualmente trasferito in *via de' Fossi, n. 10.*

Inoltre avvisa il rispettabile pubblico che si è rifornito di nuove calzature di *Parigi* della fabbrica F. Pinet, recentemente giuntegli in Firenze al nuovo Magazzino ai prezzi fissi finora praticati, ad eccezione dell'aumento dei pelami.

A tale effetto gli giova sperare di essere onorato da numeroso concorso.

Il successore **Alessandro Casalini.**

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi PETIOT e BIZZARRI

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.